MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSIONE PER LA PUBBLICAZIONE
DEI DOCUMENTI DIPLOMATICI

I DOCUMENTI DIPLOMATICI ITALIANI

QUARTA SERIE: 1908-1914

VOLUME XII

(28 giugno - 2 agosto 1914)

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO
LIBRERIA DELLO STATO
MCMLXIV

COMMISSIONE PER LA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI DIPLOMATICI

PRESIDENTE

Mario TOSCANO, ordinario di Storia dei Trattati e delle Relazioni Internazionali nell'Università di Roma, capo Servizio Studi del Ministero degli Affari Esteri

VICE PRESIDENTE

Luigi SALVATORELLI, già titolare di Storia della Chiesa nell'Università di Napoli, Socio Nazionale dell'Accademia dei Lincei

SEGRETARIO GENERALE

Ruggero MOSCATI, ordinario di Storia nell'Università di Roma, consulente archivistico del Ministero degli Affari Esteri

MEMBRI

Ettore ANCHIERI, ordinario di Storia dei Trattati e delle Relazioni Internazionali nell'Università di Pavia

Renato MORI, direttore dell'Archivio Storico del Ministero degli Affari Esteri, incaricato di Storia del Risorgimento nell'Università di Roma

Rodolfo MOSCA, ordinario di Storia dei Trattati e delle Relazioni Internazionali nell'Università di Firenze

Giacomo PERTICONE, ordinario di Storia dei Partiti Politici nell'Università di Roma

Ernesto SESTAN, ordinario di Storia Medioevale nell'Università di Firenze

Angelo TAMBORRA, straordinario di Storia dei Trattati e delle Relazioni Internazionali nell'Università di Perugia

Augusto TORRE, già preside negli Istituti Magistrali e docente di Storia Moderna nell'Università di Bologna

Franco VALSECCHI, ordinario di Storia Moderna nell'Università di Roma

Giuseppe VEDOVATO, ordinario di Storia e delle Istituzioni dei Paesi Afroasiatici nell'Università di Roma, deputato al Parlamento

VICE SEGRETARIO

Giampiero CAROCCI, libero docente di Storia Moderna nell'Università di Roma

SERIE IN PREPARAZIONE [1]

1ª Serie - 8 gennaio 1861 - 20 settembre 1870 (MOSCATI - SESTAN)

2ª Serie - 21 settembre 1870 - 5 marzo 1896 (TAMBORRA - VALSECCHI - MORI)

3ª Serie - 6 marzo 1896 - 31 dicembre 1907 (PERTICONE)

4ª Serie - 1° gennaio 1908 - 2 agosto 1914 (TORRE)

5ª Serie - 3 agosto 1914 - 3 novembre 1918 (TORRE - ANCHIERI)

6ª Serie - 4 novembre 1918 - 30 ottobre 1922 (MOSCA)

7ª Serie - 31 ottobre 1922 - 14 aprile 1935 (MOSCATI - CAROCCI)

8ª Serie - 15 aprile 1935 - 3 settembre 1939 (TOSCANO)

9ª Serie - 4 settembre 1939 - 8 settembre 1943 (TOSCANO)

---

(1) I nomi tra parentesi indicano i commissari preposti alla raccolta del materiale di ogni serie.

AVVERTENZA

1. Il presente volume — ultimo della serie IV, relativa agli anni 1908-1914 — abbraccia il breve periodo che va dall'assassinio dell'Arciduca Francesco Ferdinando fino al giorno in cui viene dichiarata la neutralità dell'Italia. Data la particolare importanza del momento, si è ritenuto opportuno, in via del tutto eccezionale, largheggiare nella scelta dei documenti.

2. Il materiale pubblicato è tratto quasi esclusivamente dai fondi dell'Archivio del Ministero degli Esteri e precisamente dalle raccolte dell'Archivio di *Gabinetto*, della *Direzione Generale degli Affari Politici* e della *Cifra*. La corrispondenza da Vienna è stata riscontrata e, al caso, integrata con le minute di Avarna, parimenti conservate nell'Archivio del Ministero degli Esteri. La corrispondenza privata fra Di Sangiuliano e Salandra è tratta dalle *Carte Salata*, attualmente in deposito presso la Segreteria della Commissione per la pubblicazione dei Documenti Diplomatici. Altri documenti di quella corrispondenza sono stati forniti dall'Avv. G. B. Gifuni, Direttore della Biblioteca Comunale « Ruggero Bonghi » di Lucera, nella quale sono depositate le carte Salandra. All'Avv. Gifuni vada qui il nostro ringraziamento.

Due documenti, il n. 261 e il n. 492, che non fanno cronologicamente parte del volume, sono stati ugualmente inseriti, in considerazione del fatto che si riferiscono ad avvenimenti del periodo trattato.

3. La corrispondenza fra gli ambasciatori Avarna e Bollati è stata edita nella « Rivista Storica Italiana », anni 1949-50, e da quella pubblicazione è tratto il carteggio qui riprodotto.

Di altri documenti già editi precedentemente e ripubblicati si dà notizia nel corso del volume. Indichiamo di seguito, con la relativa abbreviazione, le opere citate nelle note:

ALBERTINI, *Origini* = L. ALBERTINI, *Le origini della guerra del 1914*, Milano, 1943.

ALBERTINI, *Venti anni* = L. ALBERTINI, *Venti anni di vita politica*, parte 2ª, vol. I, Bologna, 1951.

B. D. = *British Documents on the Origins of the War, 1898-1914*, London, 1926 (il numero arabico indica il documento).

D.A. = *Diplomatische Aktenstücke zur Vorgeschichte des Krieges 1914. Ergänzungen und Nachträge zur Oesterreichisches-ungarisches Rotbuch*, Wien, 1919. Viene citato per i documenti non riportati in Oe.-U.A. (il numero arabico indica il documento).

Oe.-U.A. = *Oesterreich-Ungarns Aussenpolitik von der bosnischen Kriese 1908 bis zum Kriegsausbruch 1914*, Wien und Leipzig, 1930.

D.D. = *Die deutsche Documente zum Kriegsausbruch*, 2ª ed., Charlottenburg, 1927 (il numero arabico indica il documento).

D.F. = *Documents Diplomatiques Français (1871-1914)*, serie III (il numero arabico indica il documento).

G.P. = *Die grosse Politik der europäischen Kabinette, 1871-1914,* Berlin, 1922-1927 (il numero arabico indica il documento).

I.B. = *Die Internationalen Beziheungen im Zeitalter des Imperialismus,* serie III (il numero arabico indica il documento).

L.J. = *Livre Jaune Français (1° agosto 1914-3 agosto 1914),* Paris, Imprimerie nationale, 1914 (il numero arabico indica il documento).

L.R.A. = *Oesterreichisches-ungarisches Rotbuch. Diplomatische Aktenstücke betreffend die Beziheungen Oesterreich-Ungarns zu Italien in der Zeit von 20 Juli 1914 bis 23 Mai 1915,* Wien, 1915. Viene citato per i documenti non riportati in Oe.-U.A. (il numero arabico indica il documento).

SALANDRA, *Neutralità* = A. SALANDRA, *La neutralità italiana 1914-15,* Milano, 1928.

SALANDRA C. = A. SALANDRA, Il discorso del Campidoglio, nel vol. *I discorsi della guerra,* Milano, 1922.

TORRE, *Il Marchese Di Sangiuliano* = A. TORRE, *Il Marchese Di Sangiuliano fra la neutralità e l'intervento,* in « Nova Historia », giugno 1954.

TOSCANO = M. TOSCANO, *L'Italia e la crisi europea nel luglio 1914,* Milano, 1940.

4. Nel licenziare il presente volume, esprimo il mio vivo e cordiale ringraziamento al dott. Mario Pastore, che ha prestato la sua valida ed affettuosa collaborazione.

AUGUSTO TORRE

PRINCIPALI ABBREVIAZIONI

T. . . . . = Telegramma
T.GAB. . . = Telegramma Gabinetto
T.GAB.R. . = Telegramma Gabinetto Riservato
T.GAB.RR. . = Telegramma Gabinetto Riservatissimo
T.GAB.S. . = Telegramma Gabinetto Segreto
T.GAB.SS. . = Telegramma Gabinetto Segretissimo
T.GAB.U. . = Telegramma Gabinetto Urgente
T.GAB.UU. . = Telegramma Gabinetto Urgentissimo
T.GAB.P. . = Telegramma Gabinetto Personale
T.GAB.P.S. . = Telegramma Gabinetto Personale Segreto
D. . . . . = Dispaccio
R. . . . . = Rapporto
L.P. . . . = Lettera particolare

INDICE - SOMMARIO

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
156	Pietroburgo 11 luglio 1914	CARLOTTI a DI SANGIULIANO T. 6115/425	Rifiuto di Sazonov a Turkhan Pascià di premere sul Governo romeno per l'invio di aiuti al principe di Wied.	112
157	Atene 11 luglio 1914	DE BOSDARI a DI SANGIULIANO T. 6107/296	Smentita di Venizelos circa rimostranze romene per la presa di Coritza da parte degli epiroti.	113
158	Fiuggi 11 luglio 1914	DI SANGIULIANO a GARRONI T. gab. 710	Concessione delle linee ferroviarie Mugla-Adalia e Adalia-Kizilkaia. Necessità di una intervista del direttore generale delle ferrovie ottomane contenente dichiarazioni riguardanti le trattative con l'Italia a tale riguardo.	113
159	Belgrado 11 luglio 1914	CORA a DI SANGIULIANO T. gab. s. 732/141	Segreti provvedimenti militari serbi in relazione ai preparativi austriaci in Bosnia.	114
160	Fiuggi 11 luglio 1914	DI SANGIULIANO a GARRONI, BOLLATI, AVARNA ed IMPERIALI T. gab. 711	Istruzioni per la consegna di una nota verbale al Governo ottomano per l'abbinamento delle questioni relative alla restituzione del Dodecanneso e alle concessioni da fare all'Italia in base al trattato di Losanna.	114
161	Parigi 11 luglio 1914	TITTONI A DI SANGIULIANO T. 6125/379	Colloquio con Viviani circa la questione albanese.	115
162	Roma 11 luglio 1914	DI SANGIULIANO ad AVARNA T. 4054	Istruzioni di chiedere a Berchtold collaborazione per evitare sbarco di armi e munizioni a Valona.	116
163	Roma 11 luglio 1914	DI SANGIULIANO ad AVARNA, BOLLATI, IMPERIALI, TITTONI, CARLOTTI, DE BOSDARI ed ALIOTTI T. 4055	Istruzioni di associarsi si omnes al passo dell'ambasciatore austriaco presso il Governo greco perchè influisca sugli epiroti che minacciano l'occupazione di territorio albanese.	116
164	Durazzo 11 luglio 1914	ALIOTTI a DI SANGIULIANO T. rr. per posta 6150/635	Necessità dell'invio di volontari italiani in Albania per contenere l'invasione epirota e per controbilanciare l'arrivo dei volontari austriaci.	116
165	Durazzo 11 luglio 1914	ALIOTTI a DI SANGIULIANO T. per posta 6151/636	Notizie sulle occupazioni di territorio albanese da parte degli epiroti.	118
166	Sinaia 11 luglio 1914	FASCIOTTI a DI SANGIULIANO L. p. 54	Dolore in Romania per la morte dell'arciduca Francesco Ferdinando ed apprensione per un eventuale conflitto. Colloquio con Ristić sulla situazione serba e sui rapporti con l'Austria.	119
167	Roma 12 luglio 1914	DI SANGIULIANO a TITTONI, IMPERIALI, BOLLATI, AVARNA, CARLOTTI, DE BOSDARI, ALIOTTI, MILAZZO, NUVOLARI e LORI T. gab. 4056	Partecipazione di truppe regolari greche all'attacco di Coritza.	122

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
182	Parigi 13 luglio 1914	TITTONI A DI SANGIULIANO T. 6165/382	Conferma di Viviani del passo francese presso il Governo greco per porre fine all'occupazione epirota dei villaggi albanesi.	131
183	Parigi 13 luglio 1914	TITTONI A DI SANGIULIANO T. 6163/388	Condizioni per il prestito internazionale al Montenegro.	132
184	Vienna 13 luglio 1914	AVARNA a DI SANGIULIANO T. gab. 737/52	Aspirazioni germaniche ed austriache in Asia Minore.	132
185	Roma 13 luglio 1914	DI SANGIULIANO ad AVARNA, ALIOTTI e LORI T. gab. u. 4071	Richiesta del capitano Spencer di porre i 1000 uomini di Izzet Bey ora in Valona sotto la protezione degli italiani o degli austriaci per evitarne il massacro.	132
186	Valona 13 luglio 1914	LORI a DI SANGIULIANO T. 6172/607	Caduta di Fieri e minaccia diretta degli epiroti su Valona.	133
187	Londra 13 luglio 1914	IMPERIALI a DI SANGIULIANO T. 6179/270	Atteggiamento del Governo inglese circa il prestito al Montenegro.	133
188	Pietroburgo 13 luglio 1914	CARLOTTI a DI SANGIULIANO T. 6182/429	Assicurazione di Sazonov circa un passo del Governo russo ad Atene per impedire la partecipazione delle truppe greche ai movimenti epiroti.	134
189	Pietroburgo 13 luglio 1914	CARLOTTI a DI SANGIULIANO T. 6176/430	Atteggiamento del Governo russo circa il prestito al Montenegro.	134
190	Pietroburgo 13 luglio 1914	CARLOTTI a DI SANGIULIANO T. 6186/428	Buona disposizione di Sazonov verso il principe di Wied ma suo rifiuto di intervenire sul Governo romeno per l'invio di aiuti.	134
191	Pietroburgo 13 luglio 1914	CARLOTTI a DI SANGIULIANO T. 6177/431	Condoglianze del Governo austriaco a Sazonov per la morte del ministro Hartwig.	135
192	Valona 13 luglio 1914	LORI a DI SANGIULIANO T. 6185/608	Relazione del capitano Spencer sulle atrocità compiute dagli epiroti in Albania.	136
193	Durazzo 13 luglio 1914	ALIOTTI a DI SANGIULIANO T. per posta 6213/647	Conferma data dal maggiore olandese Sneller della partecipazione di truppe regolari greche all'assalto di Coritza.	136
194	Durazzo 13 luglio 1914	ALIOTTI a DI SANGIULIANO T. per posta 6212/648	Richiesta di rimpatrio avanzata dai mirditi di guarnigione a Durazzo.	137
195	Durazzo 13 luglio 1914	ALIOTTI a DI SANGIULIANO T. per posta 6211/649	Notizie dal Montenegro sull'organizzazione di una rivoluzione maomettana.	137

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
210	Vienna 14 luglio 1914	AVARNA a DI SANGIULIANO T. 6231/952	Colloquio con Berchtold sulla possibilità che il principe di Wied rinunzi al trono di Albania.	147
211	Vienna 14 luglio 1914	AVARNA a DI SANGIULIANO T. 6223/953	Colloquio con Berchtold circa la dichiarazione di Gryparis che esclude la presenza di truppe greche fra gli insorti epiroti.	147
212	Vienna 14 luglio 1914	AVARNA a DI SANGIULIANO T. 6236/955	Colloquio con Berchtold sulla necessità di evitare un intervento armato italo-austriaco in Valona.	148
213	Vienna 14 luglio 1914	AVARNA a DI SANGIULIANO T. 6230/956	Colloquio con Berchtold sulla opportunità di promuovere un passo delle potenze europee presso il Governo greco per la partecipazione di truppe greche alle imprese epirote.	148
214	Vienna 14 luglio 1914	AVARNA a DI SANGIULIANO T. 6235/957	Colloquio con Berchtold sull'incidente nella legazione a Belgrado e sul panico della colonia austro-ungarica.	149
215	Vienna 14 luglio 1914	AVARNA a DI SANGIULIANO T. 6233/960	Dichiarazioni di Zographos alla Commissione di controllo circa i pericoli derivanti dalla avanzata degli insorti verso il sud dell'Albania.	149
216	Janina 14 luglio 1914	NUVOLARI a DI SANGIULIANO T. 6243/190	Notizie sulla situazione al fronte epirota-albanese. Partenza di Zographos per Atene.	149
217	Vienna 14 luglio 1914	AVARNA a DI SANGIULIANO T. 6232/954	Opportunità secondo Berchtold di rinviare il passo delle potenze ad Atene a dopo il rifiuto epirota di ratificare l'accordo di Corfù.	150
218	Berlino 14 luglio 1914	BOLLATI a DI SANGIULIANO T. 6237/511	Scarsa disposizione di Jagow ad aiutare il principe di Wied se non con la concessione del prestito.	150
219	Berlino 14 luglio 1914	BOLLATI a DI SANGIULIANO T. 6239/510	Colloquio con Turkhan pascià sulle disposizioni della Germania verso il principe di Wied e i pericoli della insurrezione epirota.	151
220	Berlino 14 luglio 1914	BOLLATI a DI SANGIULIANO T. 6234/512	Colloquio con Jagow sulla possibilità della abdicazione del principe di Wied.	152
221	Atene 14 luglio 1914	DE BOSDARI a DI SANGIULIANO T. 6227/299	Impossibilità di trovare appoggio presso le potenze per le rimostranze al Governo greco circa l'atteggiamento assunto verso l'Albania.	152
222	Durazzo 14 luglio 1914	ALIOTTI a DI SANGIULIANO T. per posta 6275/653	Impossibilità per il Governo albanese di intraprendere qualsiasi azione contro gli epiroti e gli insorti senza l'appoggio delle potenze.	153
223	Durazzo 14 luglio 1914	ALIOTTI a DI SANGIULIANO T. per posta 6277/655	Notizie confermanti la partecipazione di truppe regolari greche all'impresa epirota in Albania.	154

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
265	Roma 16 luglio 1914	DI SANGIULIANO a COLLI DI FELIZZANO T. 4110	Insussistenza di qualsiasi mira territoriale dell'Italia in Etiopia.	182
266	Roma 16 luglio 1914	DI SANGIULIANO ad AVARNA T. 4112	Comunicazione da parte del Governo greco dei passi svolti presso Zographos perchè accetti l'accordo di Corfù e perchè ostacoli gli insorti epiroti nella loro azione contro Coritza.	183
267	Roma 16 luglio 1914	DI SANGIULIANO ad AVARNA e COLLI DI FELIZZANO T. 4113	Spedizione di armi ed invio di istruttori austriaci in Abissinia. Istruzioni di ricordare a Berchtold gli impegni presi in proposito e di far presente la cattiva impressione prodotta in Italia da queste iniziative austriache.	184
268	Roma 16 luglio 1914	DI SANGIULIANO a IMPERIALI e TITTONI T. 4115	Adesione del Governo germanico alla costituzione della milizia albanese *si omnes*. Istruzioni di cercare di ottenere dai Governi inglese e francese un'analoga dichiarazione.	184
269	Roma 16 luglio 1914	DI SANGIULIANO ad AVARNA T. 4116	Trattative fra le potenze circa la istituenda Banca Albanese.	185
270	Roma 16 luglio 1914	DI SANGIULIANO a TITTONI, IMPERIALI, AVARNA, BOLLATI, CARLOTTI e PATERNÒ T. 4118	Gravi conseguenze per la pace nei Balcani del rifiuto tedesco di partecipare al prestito di 210 milioni in favore del Montenegro.	185
271	Roma 16 luglio 1914	DI SANGIULIANO a LORI T. 4120	Istruzioni di mantenersi in continua cordiale comunicazione con il comandante dell'« Agordat » inviato a Valona col solo scopo di proteggere la colonia italiana del luogo.	186
272	Roma 16 luglio 1914	DI SANGIULIANO ad AVARNA, BOLLATI. CARLOTTI e SQUITTI T. 4121	Colloquio con l'ambasciatore tedesco sul probabile conflitto austro-serbo. Punto di vista del Governo italiano contrario ad un ingrandimento territoriale dell'Austria ed a sue eventuali richieste ingiuste alla Serbia.	187
273	Pietroburgo 16 luglio 1914	CARLOTTI a DI SANGIULIANO T. gab. s. 741/3	Vivo desiderio russo di un riavvicinamento all'Italia. Ipotesi circa i motivi di un tale desiderio e le proposte della Russia al riguardo. Situazione interna ed internazionale della Russia.	187
274	Cettigne 16 luglio 1914	PATERNÒ a DI SANGIULIANO T. gab. r. 745/8	Preoccupazioni serbe per l'attitudine eccessivamente amichevole del Montenegro verso l'Austria-Ungheria. Passi serbi presso re Nicola in proposito.	189
275	Londra 16 luglio 1914	IMPERIALI a DI SANGIULIANO T. 6308/276	Comunicazione al Governo inglese per la costituzione della milizia albanese. Riserva di Grey di rispondere.	189
276	Vienna 16 luglio 1914	AVARNA a DI SANGIULIANO T. 6307/964	Colloquio con Berchtold sulla situazione nei Balcani.	190

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
342	Pietroburgo 18 luglio 1914	CARLOTTI a DI SANGIULIANO T. s. 6421/5	Colloquio Sazonov-Pourtalès: ostilità russa ad un'eventuale richiesta austriaca alla Serbia di collaborazione nella repressione della propaganda panserba. Raccomandazione di Sazonov al Governo germanico di non scambiare il pacifismo russo per passività.	225
343	Roma 18 luglio 1914	DI SANGIULIANO a BOLLATI, IMPERIALI, TITTONI, CARLOTTI, AVARNA e FASCIOTTI T. 4178	Proposta di affidare il Governo dell'Albania alla Commissione di controllo, pur lasciando al suo posto il principe Wied con funzioni esclusivamente rappresentative.	226
344	Durazzo 18 luglio 1914	ALIOTTI a DI SANGIULIANO T. r. per posta 6453/680	Impossibilità di mantenere la pace in Albania con la sola autorità del principe Wied, screditato presso l'intera popolazione. Necessità che la commissione di controllo prenda le redini del Governo.	226
345	Durazzo 18 luglio 1914	ALIOTTI a DI SANGIULIANO T. per posta 6444/681	Convinzione di Varatasis che i greco-epiroti non attaccheranno Valona per non creare un incidente con l'Italia.	227
346	Roma 18 luglio 1914	DI SANGIULIANO ad AVARNA T. gab. 726	Convinzione romena che la Russia non resterebbe passiva in caso di attacco austriaco alla Serbia. Istruzioni di servirsi opportunamente di questa informazione per evitare un conflitto austro-serbo.	227
347	Roma 19 luglio 1914	DI SANGIULIANO ad AVARNA, BOLLATI, TITTONI, CARLOTTI, DE BOSDARI e FASCIOTTI T. 4183	Notizie di atrocità commesse dagli epiroti in Albania sotto il comando di ufficiali greci e sotto bandiera ellenica. Istruzioni di sollecitare un passo energico delle potenze ad Atene.	227
348	Roma 19 luglio 1914	DI SANGIULIANO a BOLLATI, IMPERIALI, TITTONI, CARLOTTI ed AVARNA	Punto di vista italiano sulla questione della milizia albanese e necessità di addivenire al più presto ad un accordo fra Parigi e Vienna per la Banca Albanese.	228
349	Roma 19 luglio 1914	DI SANGIULIANO a COLLI DI FELIZZANO T. 4196	Colloquio con Flotow: preoccupazioni per l'azione degli agenti austriaci in Etiopia contro l'Italia. Richiesta al Governo tedesco di agire a Vienna in appoggio alle tesi italiane e di adoperarsi per la pacificazione tra l'Italia e l'Abissinia.	228
350	Asmara 19 luglio 1914	CERRINA a DI SANGIULIANO T. 6440/168	Colloquio con Abuna Mathias sui rapporti italo-abissini. Assicurazioni delle buone disposizioni di Ligg Jasu verso l'Eritrea malgrado l'azione ostile di degiac Garaselasiè.	229
351	Roma 19 luglio 1914	DI SANGIULIANO a IMPERIALI, TITTONI, CARLOTTI, BOLLATI, AVARNA, ALIOTTI e FASCIOTTI T. 4197	Rapporto del maggiore olandese Snellen von Vollenhaven sulla presa di Coritza da parte degli epiroti aiutati dal Governo greco malgrado la promessa del maggiore greco Karakssouy di non oltrepassare la frontiera greco-albanese.	229
352	Durazzo 19 luglio 1914	ALIOTTI a DI SANGIULIANO T. rr. conf. 6447/684	Intenzione degli insorti albanesi di servirsi dei greci per deporre il principe Wied e di cacciarli poi a loro volta dal paese.	230

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
353	Roma 19 luglio 1914	DI SANGIULIANO a BOLLATI, TITTONI, CARLOTTI, AVARNA, DE BOSDARI, FASCIOTTI e ALIOTTI T. 4215	Preoccupazioni per la conferma delle notizie delle azioni militari degli epiroti appoggiati dalle truppe greche. Necessità di intervenire in Epiro per mezzo dei membri della commissione di controllo.	230
354	Durazzo 19 luglio 1914	ALIOTTI a DI SANGIULIANO T. per posta 6489/687	Accordo fra i rappresentanti delle sei potenze di incontrarsi con gli insorti per ascoltare le loro richieste a bordo di una nave da guerra il giorno 22 luglio.	231
355	Roma 19 luglio 1914	DI SANGIULIANO ad AVARNA T. gab. 727	Crescenti sospetti di Merey per l'azione italiana in Albania. Istruzioni di parlarne a Berchtold invitandolo a ordinare a Merey di fornire al R. Governo le prove della supposta sleale condotta dell'Italia.	232
356	Terapia 19 luglio 1914	GARRONI a DI SANGIULIANO R. 2527/666	Invio di documenti da presentare alla Sublime Porta, relativi alla richiesta italiana di concessioni e all'esecuzione del trattato di Losanna.	232
357	Terapia 19 luglio 1914	GARRONI a DI SANGIULIANO R. rr. 2531/670	Questione delle concessioni richieste da Nogara. Trattative col Governo ottomano rese più difficili da interferenze di altre potenze.	235
358	Durazzo 20 luglio 1914	ALIOTTI a DI SANGIULIANO T. rr. 6465/685	Colloquio col ministro tedesco: consiglio di questi al principe Wied di abdicare ed abbandonare l'Albania.	238
359	Durazzo 20 luglio 1914	ALIOTTI a DI SANGIULIANO T. 6457/686	Contrasti fra i rappresentanti austriaco e tedesco circa la condotta da consigliare al principe Wied.	239
360	Roma 20 luglio 1914	DI SANGIULIANO a BOLLATI, IMPERIALI, TITTONI, CARLOTTI, AVARNA, FASCIOTTI e ALIOTTI T. 4220	Adesione alla proposta austriaca di soprassedere all'invio di navi austriache o italiane a Santi Quaranta in seguito alla presa di Coritza da parte dei greci.	239
361	Sinaia 20 luglio 1914	FASCIOTTI a DI SANGIULIANO T. 6463/129	Preoccupazioni romene per la questione austro-serba che, in caso di conflitto, non potrebbe lasciare indifferente la Russia.	240
362	Roma 20 luglio 1914	DI SANGIULIANO a IMPERIALI, TITTONI, AVARNA, CARLOTTI, ALIOTTI e DE BOSDARI T. 4223	Telegramma del ministro tedesco ad Atene al suo Governo che il re di Grecia continua a negare la partecipazione di truppe regolari greche alla presa di Coritza.	240
363	Belgrado 20 luglio 1914	CORA a DI SANGIULIANO T. r. 6462/146	Decisione del Consiglio dei ministri di non sciogliere le associazioni panserbe se non dopo che sia stata provata la loro complicità nell'attentato di Serajevo. Primi risultati dell'inchiesta sfavorevoli alla Serbia.	240
364	Terapia 20 luglio 1914	GARRONI a DI SANGIULIANO T. 6468/313	Proposta di Talaat bey di risolvere la questione albanese con l'invio di un governatore generale o commissario delle potenze che potrebbe essere Izzet pascià.	241

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
365	Castelnuovo 20 luglio 1914	NOGGIA a DI SANGIULIANO T. 6459	Annuncio dell'occupazione di territori albanesi da parte dei montenegrini.	241
366	Vienna 20 luglio 1914	AVARNA a DI SANGIULIANO T. gab. s. 757/61	Imminente presentazione della nota austriaca alla Serbia. Indicazioni sul suo probabile contenuto.	242
367	Vienna 20 luglio 1914	AVARNA a DI SANGIULIANO T. 6470/988	Questione della nomina dei due vicepresidenti della Banca Albanese. Punti di vista italiano ed austriaco in proposito.	242
368	Vienna 20 luglio 1914	AVARNA a DI SANGIULIANO T. 6471/989	Questione del prestito al Montenegro: esame da parte del Governo austriaco dei modi di supplire alla quota tedesca rifiutata dal Governo di Berlino.	243
369	Brindisi 20 luglio 1914	ALIOTTI a DI SANGIULIANO T. 6473/691	Colloquio con Petraev: difficoltà di risolvere la questione dell'Epiro per l'intrattabilità dei greci e degli epiroti incoraggiati dalla inazione delle potenze e dai maneggi di qualche nazione interessata ad acquistare una posizione più forte in Epiro e in Grecia.	244
370	Vienna 20 luglio 1914	AVARNA a DI SANGIULIANO L. 14	Considerazioni sulle cause dell'acuto contrasto e dei numerosi sospetti prodottisi nei rapporti italo-austriaci in Albania. Possibili provvedimenti per migliorare la situazione e ristabilire la pace in Albania.	245
371	Roma 21 luglio 1914	DI SANGIULIANO a BOLLATI, IMPERIALI, TITTONI, CARLOTTI, AVARNA e DE BOSDARI T. 4233	Smentita del Governo greco che truppe greche abbiano partecipato ai moti in Epiro e richiesta di quel Governo che una commissione internazionale venga inviata per constatare la buona fede del Governo di Atene. Istruzioni di sollecitare l'invio in Epiro dei membri della commissione di controllo.	248
372	Brindisi 21 luglio 1914	ALIOTTI a DI SANGIULIANO T. conf. 6480/690	Parere concorde di quasi tutti i rappresentanti delle potenze a Durazzo sulla necessità che il principe di Wied lasci l'Albania.	248
373	Londra 21 luglio 1914	IMPERIALI a DI SANGIULIANO T. conf. 6496	Parere di Cambon che il Governo romeno sia disposto ad inviare delle truppe in Albania previo accoglimento di alcune sue richieste di garanzia da parte delle potenze.	249
374	Asmara 21 luglio 1914	CERRINA a DI SANGIULIANO T. 6484	Richiesta da parte di Schwimmer al Governo etiopico di una concessione comprendente tutta la Aussa con l'intenzione di arginare l'aspirazione italiana verso la Etiopia.	249
375	Cettigne 21 luglio 1914	NEGROTTO CAMBIASO a DI SANGIULIANO T. 6495/119	Sollecitazioni del ministro degli esteri montenegrino perchè si concludano le trattative per il prestito e sua viva preoccupazione per le gravi conseguenze di un mancato accordo in proposito.	250
376	Vienna 21 luglio 1914	AVARNA a DI SANGIULIANO T. 6499/992	Parere di Rappaport che non vi sia pericolo di un'occupazione di Valona da parte degli epiroti, probabilmente in seguito all'intervento dell'imperatore Guglielmo presso il re Costantino.	250

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
390	Berlino 21 luglio 1914	CHIARAMONTE BORDONARO a DI SANGIULIANO T. 6509/525	Colloquio con Jagow: parere di questi contrario all'invio immediato della commissione di controllo in Epiro essendo la sua presenza a Valona necessaria alla sicurezza della città.	256
391	Berlino 21 luglio 1914	CHIARAMONTE BORDONARO a DI SANGIULIANO T. 6510/526	Adesione di Jagow a sollecitare il Governo di Vienna per una rapida soluzione della questione della Banca Albanese.	256
392	Parigi 21 luglio 1914	RUSPOLI a DI SANGIULIANO T. 6514/409	Difficoltà che il Governo francese aderisca all'invito di partecipare all'azione delle navi italo-austriache per la repressioine del contrabbando di armi nelle acque di Valona.	257
393	Roma 21 luglio 1914	DI SANGIULIANO a FASCIOTTI T. gab. 737	Istruzioni di far presente al Governo romeno i pericoli di uno schiacciamento della Serbia da parte dell'Austria-Ungheria e di sollecitare pertanto un passo del Governo di Bucarest a Vienna e Berlino per scongiurare una simile eventualità.	257
394	Durazzo 21 luglio 1914	ALIOTTI a DI SANGIULIANO T. r. 6512/696	Opportunità di consigliare, secondo il parere della maggioranza dei rappresentanti esteri a Durazzo, al principe Wied di rimettere il Governo dell'Albania nelle mani della commissione di controllo e di lasciare il paese. Richiesta di istruzioni in proposito.	258
395	Roma 21 luglio 1914	MIKAILOVIĆ a DI SANGIULIANO L. n. 171	Nota del Governo serbo sulla campagna denigratoria condotta dalla stampa austriaca contro la Serbia in seguito all'attentato di Serajevo. Viva preoccupazione del Governo di Belgrado per le gravissime conseguenze che la condotta dell'Austria può provocare per la pace nei Balcani.	258
396	Budapest 21 luglio 1914	MARTIN FRANKLIN a DI SANGIULIANO R. r. 1129/188	Violenta campagna anti-serba della stampa ungherese. Gravi conseguenze della tensione dei rapporti austro-serbi sul commercio e su ogni attività del paese.	260
397	Roma 22 luglio 1914	DI SANGIULIANO a BOLLATI, IMPERIALI, CARLOTTI, AVARNA e RUSPOLI T. 4251	Istruzioni di adoperarsi perchè la nave inglese non lasci le acque albanesi.	262
398	Roma 22 luglio 1914	DI SANGIULIANO a CARLOTTI T. s. 4255	Opportunità che Sazonov esprima chiaramente il pensiero del proprio Governo in merito alla questione austro-serba a Szápáry prima che l'Austria-Ungheria formuli le sue richieste alla Serbia.	263
399	Janina 22 luglio 1914	NUVOLARI a DI SANGIULIANO T. 6535/196	Vivo allarme ad Argirocastro per il timore di rappresaglie greche in seguito all'incendio di Tepelen e di tutti i villaggi occupati dai greci.	263
400	Sinaia 22 luglio 1914	FASCIOTTI a DI SANGIULIANO T. 6538/132	Vivissima preoccupazione per la tensione nelle relazioni austro-serbe.	263

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
414	Roma 22 luglio 1914	DI SANGIULIANO ad ALIOTTI T. 4267	Istruzioni di far presente a Varatasis che l'Italia non tollererà alcun mutamento della frontiera dell'Albania garantita dalle potenze.	271
415	Roma 22 luglio 1914	DI SANGIULIANO ad ALIOTTI T. per posta 4268	Opportunità di proclamare il blocco della costa albanese per legittimare la presenza delle navi da guerra delle potenze, intesa ad impedire il traffico di armi.	272
416	Roma 22 luglio 1914	DI SANGIULIANO a LORI T. r. 4269	Autorizzazione a prendere contatto con Mustafà con particolare cautela e riferire.	272
417	Sinaia 22 luglio 1914	FASCIOTTI a DI SANGIULIANO T. 6543/133	Colloquio col ministro austro-ungarico: viva preoccupazione per l'evolversi della questione austro-serba e per l'eventuale atteggiamento russo in proposito.	273
418	Roma 22 luglio 1914	DI SANGIULIANO ad AVARNA T. gab. 744	Istruzioni di comunicare confidenzialmente al Governo austriaco un telegramma da Pietroburgo riferente l'animosità dei circoli militari russi contro l'Austria ed il proposito del Governo russo di non restare passivo in un eventuale conflitto nei Balcani.	273
419	Roma 22 luglio 1914	DI SANGIULIANO ad AVARNA T. gab. 745	Istruzioni a Negrotto Cambiaso di consigliare il Governo montenegrino ad usare particolare cautela nei confronti della vertenza austro-serba per non dare alcun pretesto all'Austria di attaccare nel Lovcen.	274
420	Roma 22 luglio 1914	DI SANGIULIANO ad AVARNA, BOLLATI, IMPERIALI, CARLOTTI, FASCIOTTI, CORA e NEGROTTO CAMBIASO T. gab. 746	Colloquio con Merey: speranza del Governo di Vienna che le richieste austriache vengano accolte dalla Serbia e che l'Italia si mantenga solidale con i propri alleati. Dichiarazione del Di Sangiuliano che il Governo italiano non potrà sostenere richieste illiberali o contrarie ai propri interessi.	274
421	Sinaia 22 luglio 1914	FASCIOTTI a DI SANGIULIANO T. 6539/134	Colloquio con Porumbaro: questione austro-serba, atteggiamento romeno in proposito.	275
422	Roma 22 luglio 1914	DI SANGIULIANO a BOLLATI ed AVARNA T .gab. 747	Colloquio con Merey: risentimento del Di Sangiuliano per i sospetti austriaci sulla lealtà della politica italiana in Albania.	276
423	Roma 22 luglio 1914	DI SANGIULIANO ad AVARNA, BOLLATI, RUSPOLI IMPERIALI, CARLOTTI ed ALIOTTI T. 4278	Parere di Philips sull'organizzazione della milizia albanese. Difficoltà di ordine economico e politico che ostacolano il reclutamento.	277
424	Roma 22 luglio 1914	DI SANGIULIANO ad AVARNA, BOLLATI, IMPERIALI e CARLOTTI T. gab. 749	Colloqui con vari rappresentanti esteri a Roma: punto di vista dell'Italia sulla vertenza austro-serba.	277

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
425	Durazzo 22 luglio 1914	ALIOTTI a DI SANGIULIANO T. per posta 6556/698	Fornitura di armi austriache ai volontari romeni. Opportunità di chiedere a Vienna se questa fornitura rientra nel conto di parità.	278
426	Durazzo 22 luglio 1914	ALIOTTI a DI SANGIULIANO T. per posta 6558/703	Sospetto che il rifiuto austriaco di inviare navi a Santi Quaranta abbia lo scopo di crearsi dei meriti ad Atene.	278
427	Durazzo 22 luglio 1914	ALIOTTI a DI SANGIULIANO T. 6559/704	Adesione del delegato inglese alla commissione internazionale di controllo alla proposta di inviare i delegati aggiunti in Epiro per un'inchiesta e per rassicurare gli abitanti di Coritza.	279
428	Durazzo 23 luglio 1914	ALIOTTI a DI SANGIULIANO T. 6551/709	Opportunità di ritirare i marinai del « S. Marco » da terra dopo l'arrivo dei volontari romeni, ma necessità di evitare che questo provvedimento venga interpretato come un abbandono del principe Wied.	279
429	Sinaia 23 luglio 1914	FASCIOTTI a DI SANGIULIANO T. rr. 6564/138	Colloquio con re Carlo sull'azione romena ad Atene: recisa smentita del re di Grecia e del suo Governo della partecipazione di truppe regolari elleniche ai moti in Epiro.	280
430	Sinaia 23 luglio 1914	FASCIOTTI a DI SANGIULIANO T. rr. 6565/139	Ostilità del re Carlo e dell'opinione pubblica all'invio di truppe regolari in Albania.	280
431	Sinaia 23 luglio 1914	FASCIOTTI a DI SANGIULIANO T. rr. 6566/140	Rammarico di re Carlo per l'abbandono del principe Wied da parte delle potenze che non gli forniscono nè denari nè soldati. Suo consiglio al principe di valersi della Commissione internazionale di controllo per governare.	281
432	Belgrado 23 luglio 1914	CORA a DI SANGIULIANO T. gab. s. 771/150	Dichiarazione di Pasić che la Serbia ed il popolo montenegrino non potrebbero tollerare una cessione del Lovcen all'Austria.	281
433	Vienna 23 luglio 1914	AVARNA a DI SANGIULIANO T. 6590/995	Smentita del Governo ottomano di ogni sua ingerenza nella questione albanese in favore degli insorti.	282
434	Vienna 23 luglio 1914	AVARNA a DI SANGIULIANO T. 6586/996	Adesione di Berchtold a considerare come ultima soluzione l'affidamento del Governo dell'Albania alla Commissione internazionale di controllo lasciando al principe Wied funzioni esclusivamente rappresentative.	282
435	Vienna 23 luglio 1914	AVARNA a DI SANGIULIANO T. 6587/1007	Assicurazioni di Berchtold di esamisare la questione dell'allontanamento di Schwimmer dall'Etiopia.	282
436	Valona 23 luglio 1914	LORI a DI SANGIULIANO T. r. 6578/713	Voci di pretese mire dell'Austria sull'Albania settentrionale.	283

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
448	Vienna 23 luglio 1914	AVARNA a DI SANGIULIANO T. s. gab. 6592/767	Colloquio con Berchtold: intenzione austriaca di provocare un conflitto armato con la Serbia se il Governo di Belgrado non aderirà allo scioglimento ed alla sconfessione delle società panserbe. Speranza di un benevolo atteggiamento degli alleati dell'Austria nella vertenza.	288
449	Fiuggi 23 luglio 1914	DI SANGIULIANO a DE MARTINO T.	Istruzioni di consultare Salandra sull'opportunità di dichiarara all'Austria che il R. Governo considererà violato l'art. VII del trattato della Triplice se essa procederà ad una occupazione anche temporanea di territorio serbo senza il consenso italiano.	289
450	Fiuggi 23 luglio 1914	DI SANGIULIANO a DE MARTINO T.	Istruzioni di chiarire nell'eventuale dichiarazione all'Austria che anche il solo passo compiuto dal Governo di Vienna a Belgrado così gravido di pericoli è contrario allo spirito della Triplice e che pertanto il R. Governo si riserva ogni libertà di azione pur impegnandosi a mantenere un atteggiamento amichevole verso l'Austria.	289
451	Belgrado 23 luglio 1914	CORA a DI SANGIULIANO T. gab. uu. s. 772/151	Presentazione da parte dell'Austria di un ultimatum alla Serbia offensivo ed inaccettabile.	290
452	Londra 23 luglio 1914	IMPERIALI a DI SANGIULIANO T. gab. 779/207	Viva preoccupazione del ministro tedesco a Londra per l'evolversi della questione austro-serba. Sue sollecitazioni a Grey perchè consigli la Serbia ad accettare le richieste austriache.	290
453	.... 23 luglio 1914	AMBROZY a DI SANGIULIANO	Comunicazione dell'avvenuta presentazione delle richieste austriache di riparazione alla Serbia con un termine di 48 ore per la loro accettazione.	292
454	Durazzo 23 luglio 1914	ALIOTTI a DI SANGIULIANO T. per posta 6622/712	Intenzione del generale De Weer di ritirare la gendarmeria olandese dall'Epiro per l'inazione delle potenze che provocherà la completa occupazione di quelle regioni da parte della Grecia.	292
455	Durazzo 23 luglio 1914	ALIOTTI a DI SANGIULIANO T. per posta 6624/714	Funzioni di direzione della polizia svolte a Durazzo dall'austriaco barone Biegeleben. Opportunità di chiedere spiegazioni a Vienna dato che secondo i deliberati di Londra la pubblica sicurezza in Albania è di competenza della missione olandese.	293
456	Sinaia 24 luglio 1914	FASCIOTTI a DI SANGIULIANO T .gab. s. 783	Colloquio col ministro di Serbia: vertenza austro-serba. Atteggiamento russo in caso di conflitto armato.	294
457	Roma 24 luglio 1914	DI SANGIULIANO a BOLLATI, AVARNA, e CARLOTTI T. gab. 752	Istruzioni di dichiarare a Berlino e Vienna che l'Italia non si considera impegnata a partecipare ad un eventuale conflitto nei Balcani.	294
458	Roma 24 luglio 1914	DI SANGIULIANO a BOLLATI, AVARNA, e FASCIOTTI T. gab. 757	Richiesta di Flotow che il R. Governo influisca sulla stampa italiana in senso favorevole all'Austria-Ungheria.	295

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
459	Pietroburgo 24 luglio 1914	CARLOTTI a DI SANGIULIANO T. 6615/454	Conclusione del viaggio di Poincaré in Russia. Prime impressioni sui risultati di questa visita.	295
460	Sofia 24 luglio 1914	CUCCHI BOASSO a DI SANGIULIANO T. 6614/149	Convinzione diffusa a Sofia che la Serbia non accetterà le condizioni dell'Austria. Preparativi militari nell'eventualità di un estendersi del conflitto ritenuto imminente.	296
461	Asmara 24 luglio 1914	CERRINA a DI SANGIULIANO T. 6598/176	Colloquio con Ligg Jasu: necessità di concordare un'azione comune col Governo etiopico per sottomettere Garasellassiè. Richiesta di istruzioni.	296
462	Cettigne 24 luglio 1914	NEGROTTO CAMBIASO a DI SANGIULIANO T. gab. 778/10	Atteggiamento riservato del Montenegro nella vertenza austro-serba ma sua impossibilità di rimanere neutrale in caso di un conflitto armato. Segreti preparativi militari in difesa del Lovcen.	297
463	Belgrado 24 luglio 1914	CORA a DI SANGIULIANO T. gab. 789/152	Intenzione del Governo serbo di rifiutare quasi tutte le richieste austriache. Grandi speranze per il promesso aiuto russo.	298
464	Berlino 24 luglio 1914	BOLLATI a DI SANGIULIANO T. gab. s. 780/60	Considerazioni sull'art. VII del trattato della Triplice Alleanza e sui compensi dovuti all'Italia in caso di un ingrandimento territoriale dell'Austria nei Balcani.	298
465	Berlino 24 luglio 1914	BOLLATI a DI SANGIULIANO T. gab. 781/61	Questione dei compensi all'Italia per un eventuale ingrandimento austriaco nei Balcani.	299
466	Atene 24 luglio 1914	DE BOSDARI a DI SANGIULIANO T. 6604/314	Imminente consiglio dei ministri greco per decidere l'atteggiamento da tenere nel conflitto austro-serbo.	299
467	Costantinopoli 24 luglio 1914	GARRONI a DI SANGIULIANO T. gab. 791/215	Compiacimento del Governo ottomano per la tensione austro-serba. Certezza che la vertenza sfocerà in una guerra.	300
468	Roma 24 luglio 1914	DI SANGIULIANO a BOLLATI ed AVARNA T. gab. u. precedenza assoluta 758	Istruzioni di dichiarare ai due Governi alleati che l'Italia considera il passo austriaco verso la Serbia come una violazione dell'art. VII della Triplice e pertanto si riserva ogni libertà d'azione.	300
469	Pietroburgo 24 luglio 1914	CORLOTTI a DI SANGIULIANO T. gab. 799	Nessun accenno sulla stampa russa del passo austriaco a Belgrado. Impossibilità di prevedere le reazioni dell'opinione pubblica russa al gravissimo incidente.	301
470	Fiuggi 24 luglio 1914	DI SANGIULIANO a VITTORIO EMANUELE III L.	Atteggiamento ritenuto più opportuno dal R. Governo nella vertenza austro-serba.	302
471	Bucarest 24 luglio 1914	FASCIOTTI a DI SANGIULIANO T. gab. 795/38	Convinzione di Bratianu che la Serbia non accetterà le richieste austriache e che la Russia interverà in caso di conflitto in aiuto della Serbia.	303
472	Bucarest 24 luglio 1914	FASCIOTTI a DI SANGIULIANO T. gab. s. 792	Richiesta a Bratianu che re Carlo intervenga a Berlino e a Vienna in senso pacificatore.	303

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
473	Belgrado 24 luglio 1914	CORA a DI SANGIULIANO T. gab. 794/153	Richiesta del principe Alessandro che il R. Governo si adoperi presso il Governo di Vienna perchè venga prorogato il termine di 48 ore dell'ultimatum e perchè le inaccettabili richieste austriache vengano attenuate.	303
474	Londra 24 luglio 1914	IMPERIALI a DI SANGIULIANO T. gab. 786/208	Preoccupazione di Grey per la grave tensione austro-serba che minaccia di provocare un conflitto generale. Attesa per il determinante atteggiamento della Germania.	304
475	Cettigne 24 luglio 1914	NEGROTTO CAMBIASO a DI SANGIULIANO T. gab. 817/11	Nota austriaca al Montenegro riconoscente la correttezza del Governo montenegrino nella vertenza austro-serba ed esprimente la fiducia nella sua neutralità. Dichiarazione del ministro degli esteri che il Montenegro non potrà evitare di aiutare la Serbia in caso di guerra.	305
476	Londra 24 luglio 1914	IMPERIALI a DI SANGIULIANO T. gab. 788/211 per lei solo	Sfavorevole impressione del Governo inglese per la nota dell'Austria alla Serbia. Speranze che l'impreparazione militare russa e francese eviti un conflitto generale. Opportunità per l'Italia di imitare il contegno di riservata attesa del Governo inglese.	306
477	Vienna 24 luglio 1914	AVARNA a DI SANGIULIANO T. 6629/8	Colloqui dell'addetto militare a Vienna con vari esponenti militari austriaci: intenzione dell'Austria di provocare la guerra con la Serbia anche se ciò porterà ad un conflitto generale europeo.	307
478	Sinaia 24 luglio 1914	FASCIOTTI a DI SANGIULIANO T. gab. 793	Dichiarazioni di Bratianu al ministro austriaco di ritenere le richieste alla Serbia dure ed inaccettabili e che la Russia non resterà inattiva in caso di guerra.	308
479	Bucarest 24 luglio 1914	FASCIOTTI a DI SANGIULIANO T. gab. s. 804	Assicurazioni di Czernin a Bratianu che l'Austria non accetterà la partecipazione della Bulgaria alla guerra e che non desidera annettersi territori serbi. Opportunità di ottenere da Vienna analoghe assicurazioni anche per i territori montenegrini.	308
480	Parigi 24 luglio 1914	RUSPOLI a DI SANGIULIANO T. gab. 811/38	Mancanza di notizie sulle decisioni del Governo francese data l'assenza della Francia del presidente Poincaré. Prime impressioni sugli avvenimenti austro-serbi.	309
481	Asmara 24 luglio 1914	CERRINA a DI SANGIULIANO T. 6642/177	Necessità di un sollecito accordo con l'Etiopia per un'azione contro Garasellassiè per evitare che il Governo etiopico intervenga con la forza nel Tigrè.	309
482	Berlino 24 luglio 1914	BOLLATI a DI SANGIULIANO T. gab. 798	Punto di vista di Jagow sulla nota austriaca alla Serbia; esame delle probabili reazioni delle singole potenze ad un conflitto armato austro-serbo. Intenzioni pacifiche del Governo germanico ma suo proposito di appoggiare l'Austria in ogni eventualità.	310

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
496	Atene 25 luglio 1914	DE BOSDARI a DI SANGIULIANO T. 6633/317	Passo greco a Belgrado per consigliare una soluzione pacifica della vertenza austro-serba ma nessuna intenzione della Grecia di compromettersi non contemplando l'alleanza serbo-greca il caso di un conflitto fra l'Austria e la Serbia.	320
497	Sofia 25 luglio 1914	CUCCHI BOASSO a DI SANGIULIANO T. gab. 802/152	Opinione di Danev che la nota dell'Austria sia la naturale conseguenza dell'alleanza greco-serba intesa a rompere il blocco balcanico.	320
498	Berlino 25 luglio 1914	BOLLATI a DI SANGIULIANO T. 6646/592	Colloquio con il ministro di Grecia: opportunità di un'azione delle potenze desiderose della localizzazione del conflitto presso la Bulgaria il cui intervento armato provocherebbe la sollevazione di tutti gli stati balcanici.	320
499	Durazzo 25 luglio 1914	ALIOTTI a DI SANGIULIANO T. 6627/450	Continua avanzata degli insorti verso il nord. Decisione dei membri della commissione internazionale di controllo di pregare i rispettivi Governi di autorizzare direttamente le truppe di stanza a Scutari a difendere Alessio e Medua.	321
500	Cettigne 25 luglio 1914	NEGROTTO CAMBIASO a DI SANGIULIANO T. 6672/12	Attesa del Governo montenegrino degli sviluppi della vertenza austro-serba. Impossibilità che il Montenegro resti neutrale malgrado la sua impreparazione alla guerra. Concentrazione di truppe austriache alla frontiera montenegrina con l'Erzegovina.	321
501	Sofia 25 luglio 1914	CUCCHI BOASSO a DI SANGIULIANO T. 6674/154	Intenzione del Governo bulgaro di mantenersi neutrale ma tendenza all'intervento armato di vari circoli politici bulgari e di quelli macedoni.	322
502	Fiuggi 25 luglio 1914	DI SANGIULIANO a DE MARTINO T.	Opportunità di far sondare da Grey le intenzioni della Germania e di chiedere a Bollati in quale modo il R. Governo potrebbe associarsi al passo inglese senza urtare la suscettibilità tedesca.	322
503	Londra 25 luglio 1914	IMPERIALI a DI SANGIULIANO T. gab. 821/212	Meraviglia di Nicolson per il contenuto della nota austriaca e sua viva preoccupazione per la gravità del momento.	322
504	Vienna 25 luglio 1914	AVARNA a DI SANGIULIANO T. 6660/1019	Adesione austriaca alla proposta italiana di inviare i delegati della Commissione Internazionale di Controllo a Cipro.	323
505	Vienna 25 luglio 1914	AVARNA a DI SANGIULIANO T. 6663	Colloquio con Turkhan pascià: soddisfazione per le assicurazioni dei vari Governi da lui visitati di voler appoggiare il principe Wied e costituire la Banca albanese.	324
506	Vienna 25 luglio 1914	AVARNA a DI SANGIULIANO T. gab. 813/69	Colloquio con Macchio sulla questione dei compensi. Riserva di riferire quanto prima il pensiero di Berchtold in proposito.	324
507	Vienna 25 luglio 1914	AVARNA a DI SANGIULIANO T. 6658/70	Assicurazioni austriache al Montenegro di non voler attaccarlo in caso di conflitto con la Serbia. Dichiarazioni di neutralità di re Nicola.	325

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
545	Sinaia 26 luglio 1914	FASCIOTTI a DI SANGIULIANO T. 6781/145	Comunicazione russa a Bratianu del passo compiuto presso tutte le potenze per ottenere da Vienna una proroga al termine di 48 ore imposto dall'Austria alla Serbia per accogliere le sue richieste. Crescente risentimento in Romania contro l'Austria.	342
546	Belgrado 26 luglio 1914	SQUITTI a DI SANGIULIANO T. 6669/156	Rottura delle relazioni diplomatiche fra Serbia ed Austria. Partenza del Governo serbo e del corpo diplomatico accreditato a Belgrado per Nisch.	342
547	Belgrado 26 luglio 1914	CORA a DI SANGIULIANO T. 6684/158	Partenza del ministro e della legazione d'Austria-Ungheria malgrado il tono conciliante della risposta serba che accettava quasi tutte le richieste austriache.	343
548	Berlino 26 luglio 1914	BOLLATI a DI SANGIULIANO T. gab. 826/65	Passo russo per la proroga compiuto anche a Berlino ma troppo tardi per un efficace intervento tedesco a Vienna. Gravi preoccupazioni di Jagow per l'eccitazione del Governo russo. Comunicazione di Grey che un conflitto austro-russo avrebbe riguardato tutta l'Europa.	343
549	Berlino 26 luglio 1914	BOLLATI a DI SANGIULIANO T. gab. 827/66	Colloquio con Jagow sull'atteggiamento della stampa francese ostile all'Austria. Speranza che il Governo francese vorrà distogliere la Russia da un intervento armato.	344
550	Berlino 26 luglio 1914	BOLLATI a DI SANGIULIANO T. gab. 828/67	Accoglimento di Jagow della tesi italiana sull'interpretazione dell'art. VII e sue sollecitazioni perchè il R. Governo esponga direttamente a Vienna le sue richieste.	345
551	Fiuggi 26 luglio 1914	DI SANGIULIANO a VITTORIO EMANUELE III L.	Desiderio di aderire alla richiesta di mediazione formulata dal principe Alessandro appena il momento sembrerà favorevole. Opportunità che il passo italiano avvenga insieme a quello di un'altra potenza, possibilmente l'Inghilterra.	345
552	Roma 26 luglio 1914	SALANDRA a DI SANGIULIANO T.	Opportunità che Di Sangiuliano resti a Roma data la gravità della situazione che richiede decisioni immediate ed importanti.	346
553	Roma 26 luglio 1914	RENNEL RODD a DI SANGIULIANO Comunicazione	Richiesta del Governo inglese di autorizzare Imperiali a partecipare con i colleghi di Francia e di Germania ad una conferenza con Grey per cercare una soluzione dei gravi problemi del momento. Opportunità, in caso affermativo, di chiedere a Vienna, Pietroburgo e Belgrado di soprassedere ad ogni operazione militare.	346
554	Roma 26 luglio 1914	Promemoria di BIANCHERI	Comunicazione del ministro di Serbia dell'avvenuta presentazione della risposta serba all'Austria. Rottura delle relazioni diplomatiche fra Austria e Serbia. Mobilitazione generale.	346
555	Berlino 26 luglio 1914	BOLLATI a DI SANGIULIANO T. 6689/533	Fiducia che la Romania resti neutrale secondo le dichiarazioni fatte fare a Berlino da re Carlo.	347

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
567	Durazzo 26 luglio 1914	ALIOTTI a DI SAN-GIULIANO T. per posta 6791/727	Istruzioni al R. console a Valona di vigilare Ismail Kemal sospettato di avere rapporti con la Grecia.	357
568	Berlino 27 luglio 1914	BOLLATI a DI SAN-GIULIANO T. gab. 839/69	Convinzione di Jagow sull'utilità di un diretto dialogo fra l'Austria e l'Italia sull'interpretazione dell'art. VII del trattato della Triplice e sulla questione dei compensi.	357
569	Pietroburgo 27 luglio 1914	CARLOTTI a DI SAN-GIULIANO T. gab. s. 836/13	Smentita tedesca a Sazonov di aver partecipato alla redazione della nota austriaca a Belgrado e di volere una guerra preventiva contro la Russia.	358
570	Sinaia 27 luglio 1914	FASCIOTTI a DI SAN-GIULIANO T. 6771/150	Pensiero di Bratianu sul conflitto austro-serbo, sulle sue conseguenze e sui provvedimenti ancora possibili da prendersi per evitare la guerra.	359
571	Pietroburgo 27 luglio 1914	CARLOTTI a DI SAN-GIULIANO T. gab. s. 385/12	Colloquio di Sazonov con Szapary: intenzioni dell'Austria nella vertenza austro-serba e punto di vista russo in proposito.	359
572	Berlino 27 luglio 1914	BOLLATI a DI SAN-GIULIANO T. gab. 840/70	Colloquio con Szogyeny circa la eventualità di ingrandimenti territoriali dell'Austria in Albania ed i compensi per l'Italia.	360
573	Sinaia 24 luglio 1914	FASCIOTTI a DI SAN-GIULIANO T. gab. u. s. 864	Richiesta di Bratianu circa l'atteggiamento dell'Italia in un eventuale conflitto fra l'Austria e la Serbia per adeguarvi quello della Romania.	361
574	Roma 27 luglio 1914	DI SANGIULIANO a BOLLATI, IMPERIALI, RUSPOLI, CARLOTTI ed AVARNA T .gab. u. 766	Adesione dell'Italia alla proposta di Grey di una conferenza a Londra con gli ambasciatori di Germania e di Francia per studiare i mezzi di salvare la pace. Istruzioni di presentire il Governo di Berlino in proposito.	361
575	Roma 27 luglio 1914	DI SANGIULIANO a BOLLATI ed AVARNA T. gab. s. 768	Impossibilità di trattative dirette italo-austriache sull'art. VII e sui compensi. Vitale interesse per l'Italia che l'equilibrio dell'Adriatico non venga rotto da ingrandimenti territoriali dell'Austria. Necessità che la Germania apra le trattative.	362
576	Budapest 27 luglio 1914	MARTIN FRANKLIN a DI SANGIULIANO T. 6729/39	Commenti della stampa ungherese inneggianti alla Triplice ed all'Italia per la sua dichiarazione di voler tenere un'attitudine amichevole verso l'Austria.	362
577	Londra 27 luglio 1914	IMPERIALI a DI SAN-GIULIANO T. 6757/217	Opinione diffusa a Londra che come la Germania non può permettere lo schiacciamento dell'Austria, l'Inghilterra non può permettere lo schiacciamento della Francia. Passi inglesi a Berlino perchè si consigli all'Austria di arrestare ogni azione guerresca.	363

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
578	Berlino 27 luglio 1914	BOLLATI a DI SANGIULIANO T. gab. 854/72	Colloquio con Jagow sulla necessità immediata di un intervento della Germania a Vienna per la questione dell'art. VII e dei compensi. Istruzioni all'ambasciatore tedesco a Vienna di far presenti le gravi preoccupazioni dell'Italia in proposito e le conseguenze che ne possono derivare alla Triplice Alleanza.	364
579	Asmara 27 luglio 1914	CERRINA a DI SANGIULIANO T. u. 6719/178	Trattative con Ras Micael per la soluzione della questione del Tigrè: opportunità di convincere Garasselassié a sottomettersi al Governo etiopico.	365
580	Berlino 27 luglio 1914	BOLLATI a DI SANGIULIANO T. gab. 682/71	Rifiuto della Germania alla proposta di Grey di una conferenza a Londra. Colloquio con Jagow: convinzione di questi che la Russia non parteciperà alla guerra.	365
581	Pietroburgo 27 luglio 1914	CARLOTTI a DI SANGIULIANO T. gab. s. 851/14	Soddisfazione dell'ambasciatore tedesco per la dichiarazione di Szapary che l'Austria non ha mire territoriali sulla Serbia.	366
582	Roma 27 luglio 1914	DI SANGIULIANO ad AVARNA T. gab. 773	Istruzioni di prendere contatti con il collega inglese in merito alla proposta di Grey da illustrare al Governo di Vienna.	367
583	Cettigne 27 luglio 1914	NEGROTTO CAMBIASO a DI SANGIULIANO T. 6735/13	Grave tensione fra Montenegro ed Austria: espulsione dei sudditi montenegrini dall'Austria ed analoga misura presa in Montenegro contro i sudditi austro-ungarici.	367
584	Roma 27 luglio 1914	DI SANGIULIANO ad AVARNA e BOLLATI T. gab. 774	Istruzioni di far presente a Jagow ed a Berchtold in forma amichevole e non ufficiale, che la rottura dello *statu quo* nei balcani da parte dell'Austria costituirebbe una violazione del Trattato della Triplice Alleanza da cui l'Italia dovrebbe necessariamente uscire allineando la propria politica a quella della Russia e di quanti vogliono l'equilibrio delle forze nei Balcani ed in Adriatico.	367
585	Roma 27 luglio 1914	DI SANGIULIANO a IMPERIALI e CARLOTTI T. gab. p. s. 769	Istruzioni di suggerire, in forma segreta e personale, al Governo russo di dichiarare a Berlino ed a Vienna di non volere la guerra finchè l'Austria non proceda in modo palese o larvato ad un'annessione di territori serbi.	368
586	Roma 27 luglio 1914	DI SANGIULIANO a CORA T. gab. p. 775	Assicurazione di Vittorio Emanuele III al principe reggente di Serbia di adoperarsi nella maniera più amichevole per una giusta soluzione della vertenza austro-serba.	368
587	Sofia 27 luglio 1914	CUCCHI BOASSO a DI SANGIULIANO T. 6898/156	Dichiarazioni di neutralità da parte del Governo e dei vari partiti bulgari. Movimenti di truppe bulgare verso le frontiere serba e greca.	369
588	Parigi 27 luglio 1914	RUSPOLI a DI SANGIULIANO T. gab. 842/41	Punto di vista di Szecsen sulla risposta serba all'Austria.	369

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
589	Parigi 27 luglio 1914	RUSPOLI a DI SANGIULIANO T. gab. 847/42	Comunicazione dell'ambasciatore tedesco al Governo francese delle assicurazioni austriache alla Russia di non voler ingrandimenti territoriali a danno della Serbia.	369
590	Parigi 27 luglio 1914	RUSPOLI a DI SANGIULIANO T. gab. 843/43	Assicurazione degli addetti militari tedesco ad austriaco che nessuna operazione militare è stata intrapresa nei Balcani.	370
591	Roma 27 luglio 1914	DI SANGIULIANO a IMPERIALI, RUSPOLI, BOLLATI, AVARNA, CARLOTTI, GARRONI, SQUITTI, CUCCHI BOASSO e FASCIOTTI T. 4336	Colloquio con i rappresentanti turco e bulgaro esultanti per le difficoltà della Serbia. Propositi di rivincita dei Governi turco e bulgaro.	370
592	Pietroburgo 27 luglio 1914	CARLOTTI a DI SANGIULIANO T. gab. s. 6747/15	Smentita alle voci di mobilitazione generale in Russia. Concentramenti di truppe verso la frontiera con l'Austria.	371
593	Costantinopoli 27 luglio 1914	GARRONI a DI SANGIULIANO T. 6726/321	Parere di re Carlo di Romania contrario ad una diminuzione di territorio della Serbia. Speranza del re che il conflitto possa ancora essere evitato. Preparativi militari romeni.	371
594	Parigi 27 luglio 1914	RUSPOLI a DI SANGIULIANO T. gab. 845/44	Parere di Gout sull'aggravarsi della situazione austro-serba. Opportunità di un'azione dell'Italia a Vienna in favore della pace.	372
595	Parigi 27 luglio 1914	RUSPOLI a DI SANGIULIANO T. 841/45	Parere del consigliere dell'ambasciata tedesca a Parigi che Giesl avrebbe agito troppo precipitosamente senza valutare giustamente il tono della risposta serba all'Austria.	372
596	Parigi 27 luglio 1914	RUSPOLI a DI SANGIULIANO T. gab. 852/46	Dichiarazione dell'ambasciatore tedesco al Governo francese che qualora una terza potenza prendesse posizione in favore della Serbia, farebbe scattare a favore dell'Austria il patto della Triplice. Opportunità di escludere a Vienna l'adesione dell'Italia a tale interpretazione.	373
597	Vienna 27 luglio 1914	AVARNA a DI SANGIULIANO T. gab. 853/ 78	Colloquio con Berchtold sulle prime reazioni dei paesi balcanici al conflitto austro-serbo.	373
598	Vienna 27 luglio 1914	AVARNA a DI SANGIULIANO T. 846/80	Nessuna istruzione del Governo tedesco al proprio rappresentante a Vienna circa il passo comune da compiersi presso il Governo austriaco proposto da Grey.	374
599	Vienna 27 luglio 1914	AVARNA a DI SANGIULIANO T. gab. s. 855/81	Colloquio con Berchtold sull'eventuale condotta del Governo russo nel conflitto austro-serbo.	374
600	Vienna 27 luglio 1914	AVARNA a DI SANGIULIANO T. 6730/1029	Adesione di Berchtold a che venga affidato mandato inquirente ai sostituti della commissione di controllo in Epiro.	375

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
613	. . . . . 27 luglio 1914	Annotazione del Ministro degli Esteri	Comunicazione del testo della risposta serba al Governo austriaco. Speranze del Governo di Belgrado in un benevolo atteggiamento del R. Governo.	381
614	Parigi 28 luglio 1914	RUSPOLI a DI SANGIULIANO T. 6750/47	Dichiarazioni di Szecsen a Bienvenu Martin che l'Austria non ritiene soddisfacente la risposta serba e che si vede costretta ad entrare in guerra.	384
615	Roma 28 luglio 1914	DI SANGIULIANO a FASCIOTTI T. gab. 778	Istruzioni di mantenersi in contatto con il collega russo e con il Governo di Bucarest perchè si cerchi di impedire ogni ingrandimento dell'Austria ai danni della Serbia e del Montenegro.	384
616	Berlino 28 luglio 1914	BOLLATI a DI SANGIULIANO T. gab. 863/75	Rifiuto di Jagow di patrecipare ad una conferenza per la pace, ma sua adesione a qualsiasi altra forma di mediazione.	385
617	Londra 28 luglio 1914	IMPERIALI a DI SANGIULIANO T. rr. 6794/222	Pessimistiche considerazioni di Take Jonescu sulla situazione nei Balcani e sulle nefaste conseguenze del conflitto austro-serbo.	385
618	Roma 28 luglio 1914	DI SANGIULIANO a RUSPOLI T. 4357	Istruzioni di adeguare la propria condotta a quella del collega austriaco a Parigi nelle trattative per la costituenda banca albanese.	386
619	Roma 28 luglio 1914	DI SANGIULIANO a AVARNA, BOLLATI, IMPERIALI, CARLOTTI, RUSPOLI, FASCIOTTI, ALIOTTI e LEONI T. 4358	Istruzioni di accordarsi con i rispettivi colleghi austriaci per ottenere l'adesione dei vari Governi all'invio in Epiro dei sostituti della commissione di controllo internazionale con mandato inquirente.	387
620	Roma 28 luglio 1914	DI SANGIULIANO a ALIOTTI T. 4360	Istruzioni di rappresentare al principe la sorpresa del Governo di fronte al suo sfavorevole atteggiamento nei confronti dell'Italia in varie questioni.	388
621	Roma 28 luglio 1914	DI SANGIULIANO a IMPERIALI, AVARNA, BOLLATI, CARLOTTI e RUSPOLI T. gab. 777	Colloqui con i rappresentanti russo, inglese e francese: scarsa fiducia nell'esito di una azione italiana a Vienna in favore della pace. Necessità di affrettare la riunione a Londra dei rappresentanti delle potenze nella speranza di poter mantenere la pace, consigliando alla Serbia l'accettazione delle proposte austriache e chiedendo all'Austria la sospensione delle ostilità.	388
622	Bucarest 28 luglio 1914	FASCIOTTI a DI SANGIULIANO T. gab. rr. 860/41	Assicurazione che l'alleanza serbo-greco-montenegrina comprende la guerra all'Austria tra i *casus foederis*.	389
623	Trieste 28 luglio 1914	LEBRECHT a DI SANGIULIANO T. 6799/75	Notizie di preparativi militari austriaci lungo la frontiera con l'Italia. Accordi delle autorità austriache con le compagnie di navigazione per eventuale spedizione contro il Montenegro.	389
624	Roma 28 luglio 1914	DI SANGIULIANO a CARLOTTI T. gab. 785	Istruzioni di far presente a Sazonov l'adesione italiana ad una mediazione in favore della pace purchè a questa partecipi anche l'Inghilterra.	389

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
638	Cettigne 28 luglio 1914	NEGROTTO CAMBIASO a DI SANGIULIANO T. gab. 848/15	Decisione del consiglio dei ministri di considerare ogni azione militare austriaca contro la Serbia una provocazione e di riservarsi in questo caso piena libertà d'azione.	395
639	Roma 28 luglio 1914	DI SANGIULIANO a IMPERIALI, AVARNA, BOLLATI, CARLOTTI, FASCIOTTI, SQUITTI e RUSPOLI T. precedenza assoluta 4362	Istruzioni ad Imperiali di associarsi a qualsiasi passo per la pace a cui aderiscano Germania ed Inghilterra.	396
640	Sofia 28 luglio 1914	CUCCHI BOASSO a DI SANGIULIANO T. 6793/158	Colloquio con il segretario generale agli esteri bulgaro: atteggiamento della Bulgaria nel conflitto austro-serbo.	396
641	Sinaja 28 luglio 1914	FASCIOTTI a DI SANGIULIANO T. 6765/151	Dichiarazioni contrastanti dei governi bulgaro e romeno sul mantenimento o meno delle rispettive neutralità nel conflitto austro-serbo.	397
642	Pietroburgo 28 luglio 1914	CARLOTTI a DI SANGIULIANO T. gas. s. 857/17	Dichiarazioni di Sazorov a Buchanan di accettare qualsiasi proposta tendente al mantenimento della pace.	397
643	Therapia 28 luglio 1914	GARRONI a DI SANGIULIANO T. 6760/324	Preparazione coll'incaricato d'affari inglese di una nota verbale identica per comunicare al governo ottomano l'accordo di Londra.	397
644	Roma 28 luglio 1914	DI SANGIULIANO a BOLLATI ed AVARNA T. gab. 787	Colloquio con Flotow: penosa impressione prodotta a Berlino ed a Bucarest da una presunta dichiarazione di Fasciotti che l'Italia si manterrebbe neutrale nel conflitto austro-serbo.	398
645	Pietroburgo 28 luglio 1914	CARLOTTI a DI SANGIULIANO T. gab. s. 858/18	Indignazione di Sazonov per il rigetto da parte del governo di Vienna della risposta serba all'ultimatum austriaco. Attesa per l'atteggiamento della Germania in proposito.	399
646	Parigi 28 luglio 1914	RUSPOLI a DI SANGIULIANO T. 6751/48	Certezza di Iswolskij nell'intervento russo in caso di guerra fra Austria e Serbia.	399
647	Parigi 28 luglio 1914	RUSPOLI a DI SANGIULIANO T. 6756/49	Dichiarazioni di Venizelos a Lahovary di aver notificato al governo bulgaro l'intenzione della Grecia di restare neutrale nel conflitto austro-serbo se anche la Bulgaria rimarrà neutrale.	399
648	Pietroburgo 28 luglio 1914	CARLOTTI a DI SANGIULIANO T. 6737/470	Passo presso Sazonov perchè sconsigli al governo montenegrino di intraprendere qualsiasi ostilità nei confronti dell'Austria.	400
649	Berlino 28 luglio 1914	BOLLATI a DI SANGIULIANO T. 6763/74	Colloquio con l'ambasciatore inglese a Berlino: necessità di affermare la propria libertà d'azione nel conflitto austro-serbo, riservando ogni decisione al momento opportuno.	400

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
650	Atene 28 luglio 1914	DE BOSDARI a DI SANGIULIANO T. 6754/344	Colloquio con Streit sulla nuova situazione creatasi nei Balcani in seguito al conflitto austro-serbo e conseguente atteggiamento della Grecia.	400
651	Londra 28 luglio 1914	IMPERIALI a DI SANGIULIANO T. gab. s. 861/221	Colloquio con Lichnovsky: parere del principe Enrico di Prussia favorevole ad una collaborazione della Germania con l'Inghilterra per il mantenimento della pace.	401
652	Roma 28 luglio 1914	DI SANGIULIANO a BOLLATI, AVARNA, CARLOTTI e RUSPOLI T. gab. 805	Voci di preparativi militari austriaci verso il Lovcen: istruzioni a Bollati ed Avarna di far presente ai governi di Berlino e di Vienna l'importanza dell'atteggiamento austriaco in proposito per la futura politica italiana.	401
653	Pietroburgo 28 luglio 1914	CARLOTTI a DI SANGIULIANO T. gab. s. 866/19	Istruzioni da Berlino all'ambasciatore di Germania a Pietroburgo di richiamare l'attenzione del governo russo sul gravissimo pericolo costituito dalla mobilitazione russa per le relazioni russo-tedesche.	402
654	Roma 28 luglio 1914	DI SANGIULIANO a IMPERIALI, AVARNA, BOLLATI, CARLOTTI e RUSPOLI T. gab. 809	Istruzioni di sollecitare una mediazione delle potenze per il mantenimento della pace in considerazione all'adesione serba ad accettare tutte le proposte austriache se le potenze lo richiedano.	402
655	Londra 28 luglio 1914	IMPERIALI a DI SANGIULIANO T. 6798/223	Colloquio con Tyrrell sugli ultimi sviluppi dei passi fatti a Berlino per una mediazione di pace.	403
656	Roma 28 luglio 1914	DI SANGIULIANO a BOLLATI, IMPERIALI, CARLOTTI, AVARNA, FASCIOTTI e RUSPOLI T. gab. 788	Opportunità di mantenere un atteggiamento riservato su quali potranno essere le future decisioni del R. governo in caso di una guerra austro-serba.	404
657	Roma 28 luglio 1914	DI SANGIULIANO a IMPERIALI, CARLOTTI, AVARNA, FASCIOTTI e RUSPOLI T. gab. 790	Istruzioni di comunicare ai vari governi che malgrado ogni azione del r. governo a Berlino e Vienna per una pacifica soluzione della crisi austro-serba, l'unica speranza sta nella completa accettazione delle richieste austriache da parte della Serbia.	405
658	Roma 28 luglio 1914	DI SANGIULIANO a BOLLATI e AVARNA T. gab. 792	Istruzioni a Bollati di insistere presso Jagow sulla necessità che la questione dei compensi venga discussa tramite il governo germanico. Istruzioni ad Avarna di far presente a Berchtold l'identità di interpretazione dell'art. 7 della Germania e dell'Italia.	405
659	Roma 28 luglio 1914	DI SANGIULIANO a IMPERIALI, BOLLATI, AVARNA, CARLOTTI e RUSPOLI T. gab. 793	Assicurazione che il r. governo svolge ogni possibile azione moderatrice a Vienna e Berlino senza dare alcuna approvazione alla nota austriaca alla Serbia.	405
660	Roma 28 luglio 1914	DI SANGIULIANO a BOLLATI e AVARNA T. gab. 794	Necessità di chiarire la questione della localizzazione del conflitto prima di prendere qualsiasi decisione.	406

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
661	Roma 28 luglio 1914	Di Sangiuliano a Bollati, Avarna e Fasciotti T. gab. 801	Istruzioni a Fasciotti di dichiarare a re Carlo ed a Bratiano che, non esistendo il *casus foederis* l'Italia si riserva ogni decisione di intervento nel conflitto austro-serbo al momento opportuno.	406
662	Roma 28 luglio 1914	Di Sangiuliano a Bollati, Avarna e Fasciotti T. gab. 802	Inesistenza del *casus foederis*; possibilità di un accordo italo-romeno di neutralità e di azione conciliativa. Affermazione di Flotow che re Carlo intende partecipare alla guerra.	407
663	Roma 28 luglio 1914	Comunicazione di Rennel Rodd	Conferma da Berlino che Jagow non accetta l'idea di una conferenza per la pace, ma ogni altra forma di mediazione collettiva.	407
664	Roma 28 luglio 1914	Di Sangiuliano a Imperiali, Avarna, Bollati, Carlotti e Ruspoli T. 4365	Desiderio di Sazonov di attendere, per una mediazione delle potenze, il risultato delle trattative austro-russe per la soluzione pacifica della vertenza austro-serba.	408
665	Roma 28 luglio 1914	Di Sangiuliano a Imperiali, Avarna, Bollati, Fasciotti, Squitti e Ruspoli T. 4366	Colloquio con Mihailović: intransigenza austriaca nelle richieste fatte alla Serbia. Opportunità che l'Austria dia degli schiarimenti alla Russia su alcuni punti controversi dell'ultimatum. Mediazione delle potenze.	408
666	Roma 28 luglio 1914	Di Sangiuliano a Imperiali, Avarna, Bollati, Carlotti, Fasciotti, Squitti e Ruspoli T. 4370	Adesione tedesca alla mediazione delle quattro potenze. Possibilità di trattare anche se le operazioni militari austriache saranno iniziate.	409
667	Roma 28 luglio 1914	Di Sangiuliano ad Avarna, Bollati, Imperiali, Carlotti e Ruspoli T. 4371	Adesione tedesca alla proposta di Grey per una mediazione delle potenze. Richieste di Jagow di un'azione pacificatrice inglese a Pietroburgo e di Grey di un'analoga azione tedesca a Vienna.	409
668	Roma 28 luglio 1914	Di Sangiuliano a Imperiali, Avarna, Bollati, Carlotti, Negrotto Cambiaso, Fasciotti, Squitti e Ruspoli T. 4372	Assicurazioni di Berchtold che l'Austria non occuperà il Lovcen se il Montenegro si manterrà neutrale.	410
669	Roma 28 luglio 1914	Di Sangiuliano a Fasciotti T. 4373	Istruzioni di adoperarsi perchè re Carlo comunichi a Berlino e Vienna il proprio parere contrario ad ogni diminuzione territoriale della Serbia.	411
670	Roma 28 luglio 1914	Di Sangiuliano a Bollati, Imperiali, Carlotti, Avarna, Fasciotti, Aliotti e Ruspoli T. 4375	Approvazione della proposta francese di affidare ai sostituti della commissione di controllo oltre che il mandato inquirente anche l'incarico di indurre gli insorti epiroti ad accettare l'accordo di Corfù.	411
671	Roma 28 luglio 1914	Di Sangiuliano ad Avarna T. gab. 800	Necessità di sostenere contemporaneamente le due tesi del diritto al compenso e del non obbligo a partecipare alla guerra.	411

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
734	Roma 30 luglio 1914	DI SANGIULIANO a BOLLATI, IMPERIALI, CARLOTTI, AVARNA, GARRONI, ALIOTTI, RUSPOLI, LEONI e DE FACENDIS T. 4406	Ddesione alla richiesta di Grey di provvedere alla difesa di Alessio minacciata dagli insorti. Successiva comunicazione a Grey che le nostre truppe a Scutari terranno la stessa attitudine di quelle austriache.	448
735	Roma 30 luglio 1914	DI SANGIULIANO ad AVARNA T. conf. 4407	Rincrescimento di Bratiano per un supposto contegno ostile di Avarna nei riguardi del principe Wied. Necessità che i rapporti italiani con l'Albania e con la Romania siano sempre buoni.	449
736	Londra 30 luglio 1914	IMPERIALI a DI SANGIULIANO T. gab. 894/830	Dichiarazione dell'ambasciatore austriaco al Foreign Office che il proprio Governo intende occupare il Lovcen.	450
737	Berlino 30 luglio 1914	BOLLATI a DI SANGIULIANO T. 892/80	Richiesta di re Carlo di conoscere preventivamente le decisioni del Governo tedesco per adeguarvi il proprio atteggiamento. Dichiarazione di tale Governo di mirare alla localizzazione del conflitto.	450
738	Berlino 30 luglio 1914	BOLLATI a DI SANGIULIANO T. gab. 900/81	Assicurazioni del consigliere d'ambasciata austriaco a Berlino che il proprio Governo riconosce la fondatezza dell'interpretazione italiana dell'art. VII del trattato della Triplice.	450
739	Pietroburgo 30 luglio 1914	CARLOTTI a DI SANGIULIANO T. gab. p. ss. 884/23	Considerazioni sull'atteggiamento del Governo russo costretto alla guerra non solo in caso di annessioni di territori serbi da parte dell'Austria ma anche di sue mire a ridurre la Serbia in stato di vassallaggio.	451
740	Berlino 30 luglio 1914	BOLLATI a DI SANGIULIANO T. gab. 893/82	Annuncio dell'ambasciatore russo a Jagow del provvedimento di mobilitazione preso dal suo Governo e diretto esclusivamente contro l'Austria. Risposta di Jagow di considerare tale provvedimento diretto anche contro la Germania che si vedrà costretta anch'essa alla mobilitazione.	451
741	Berlino 30 luglio 1914	BOLLATI a DI SANGIULIANO T. 6869/541	Nessuna influenza sulle decisioni del Governo germanico dell'atteggiamento socialista e degli ambienti industriali e bancari contrari alla guerra.	452
742	Sinaja 30 luglio 1914	FASCIOTTI a DI SANGIULIANO T. gab. s. 885	Smentita di aver dichiarato al Governo romeno che l'Italia non parteciperà ad una eventuale guerra europea.	452
743	Londra 30 luglio 1914	IMPERIALI a DI SANGIULIANO T. gab. 887/231	Richiesta di Nicolson circa eventuali preparativi militari italiani.	454
744	Londra 30 luglio 1914	IMPERIALI a DI SANGIULIANO T. gab. 895/233	Preoccupazioni al Foreign Office e negli ambienti diplomatici di Londra per le insoddistacenti notizie giunte da Berlino.	454
745	Londra 30 luglio 1914	IMPERIALI a DI SANGIULIANO T. 6899/302	Opinione di Nicolson che ogni consiglio di saggezza al Montenegro sia inutile o addirittura controproducente.	455

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
746	Bucarest 30 luglio 1914	FASCIOTTI a DI SANGIULIANO T. gab. 881/44	Assicurazioni del ministro russo a Bucarest che il proprio Governo insiste nel consigliare la neutralità al Montenegro.	455
747	Bucarest 30 luglio 1914	FASCIOTTI a DI SANGIULIANO T. r. 6848/154	Consigli del Governo russo alla Serbia di fare ulteriori concessioni all'Austria.	455
748	Vienna 30 luglio 1914	AVARNA a DI SANGIULIANO T. 6897/1042	Conversazione con l'ambasciatore russo a Vienna: mobilitazione russa; atteggiamento austriaco ostile di fronte ad ogni tentativo russo di definire pacificamente la crisi austro-serba.	456
749	Vienna 30 luglio 1914	AVARNA a DI SANGIULIANO T. 6891/1043	Continua azione del Governo inglese a Vienna e Pietroburgo per una definizione pacifica della vertenza austro-serba.	456
750	Vienna 30 luglio 1914	AVARNA a DI SANGIULIANO T. 6894	Colloquio di Albricci con Conrad: operazioni militari contro Belgrado; neutralità del Montenegro; inviti agli addetti militari esteri a Vienna di presenziare alle operazioni militari; certezza di Conrad della partecipazione italiana, in caso di guerra europea, al fianco dell'Austria.	457
751	Sofia 30 luglio 1914	CUCCHI BOASSO a DI SANGIULIANO T. 6896/162	Preparativi militari bulgari. Personali contatti di re Ferdinando con il Governo di Vienna.	457
752	Londra 30 luglio 1914	IMPERIALI a DI SANGIULIANO T. gab. 897/234	Tentativi dell'ambasciatore inglese a Pietroburgo di trovare un punto di accordo fra le divergenti opinioni russe ed austriache. Convinzione diffusa al Foreign Office che ogni provvedimento pacificatore sia ormai inutile e tardivo.	458
753	Roma 30 luglio 1914	DI SANGIULIANO a IMPERIALI, AVARNA, BOLLATI, CARLOTTI e RUSPOLI T. gab. 820	Assicurazioni di Berchtold a Jagow che l'Austria non occuperà il Lovcen se il Montenegro rimarrà neutrale.	459
754	Roma 30 luglio 1914	DI SANGIULIANO a BOLLATI ed AVARNA T. gab. 822	Ribadimento da parte di Mérey delle dichiarazioni di Berchtold che l'Austria non mira ad ingrandimenti territoriali ma che, in caso contrario, è disposta a trattare con l'Italia sulla base dell'art. VII del trattato della Triplice Alleanza.	459
755	Sofia 30 luglio 1914	CUCCHI BOASSO a DI SANGIULIANO T. 6849/159	Crescenti sospetti fra Romania, Bulgaria e Turchia per i rispettivi atteggiamenti nel conflitto austro-serbo.	460
756	Atene 30 luglio 1914	DE BOSDARI a DI SANGIULIANO T. 6857/325	Prossimo ritorno di Venizelos: preoccupazioni per il suo mancato incontro con il gran visir che potrebbe provocare un peggioramento nei rapporti greco-turchi. Sospetti e timori per l'atteggiamento della Bulgaria.	461
757	Asmara 30 luglio 1914	CERRINA a DI SANGIULIANO T. 6901/179	Rivalità fra ras Micael e ras Ghiorghis. Possibilità di uno scontro decisivo fra i due dopo il periodo delle piogge.	461

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
769	Roma 30 luglio 1914	Di Sangiuliano a Bollati ed Avarna T. gab. 827	Colloquio con Flotow: rifiuto del R. Governo di dichiararsi solidale con l'Austria allo scopo di scoraggiare la Russia. Urgenza di risolvere la questione dell'art. VII e dei compensi prima che l'Austria ponga l'Italia di fronte al fatto compiuto.	469
770	Roma 30 luglio 1914	Di Sangiuliano a Bollati ed Avarna T. gab. 829	Notizie da Pietroburgo circa presunte intenzioni austriache di giungere ad un completo asservimento dei paesi balcanici.	469
771	Durazzo 30 luglio 1914	Aliotti a Di Sangiuliano T. rr. per posta 6975/745	Partenza di numerosi agitatori albanesi e capi banda bulgari per Castelnuovo e per la Bulgaria con l'intenzione di sollevare gli albanesi delle provincie occupate dalla Serbia ed i comitagi bulgari. Aiuti austriaci a questi elementi perturbatori.	470
772	Roma 30 luglio 1914	Di Sangiuliano a Garroni D. 43740/458	Invio di un progetto di nota verbale da presentare alla Sublime Porta, relativa alla questione degli ispettori italiani nel Dodecanneso e allo sgombero di quelle isole in cambio delle concessioni economiche chieste dal R. Governo in Asia Minore.	471
773	Trieste 31 luglio 1914	Lebrecht a Di Sangiuliano T. 6933/78	Notizie circa l'invio di truppe alla frontiera dell'Austria con l'Italia nel timore che l'Italia voglia aprofittare delle attuali contingenze a danno dell'Austria.	472
774	Sinaja 31 luglio 1914	Fasciotti a Di Sangiuliano T. gab. s. 911/45	Considerazioni sulle cause del passo austriaco contro la Serbia tendente ad ottenere l'egemonia nei Balcani.	472
775	Sinaja 31 luglio 1914	Fasciotti a Di Sangiuliano T. 6928/159	Aspirazioni bulgare sulla Macedonia. Neutralità del Governo romeno.	473
776	Sinaja 31 luglio 1914	Fasciotti a Di Sangiuliano T. 6938	Consigli romeni alla Serbia di accettare le richieste austriache prima che l'Austria proceda a conquiste territoriali.	473
777	Berlino 31 luglio 1914	Bollati a Di Sangiuliano T. gab. 901/84	Colloquio con Jagow: articolo VII della Triplice Alleanza; questione dei compensi. Opportunità di aprire negoziati diretti a Vienna. Opinione di Jagow di rimandare la definizione dei compensi al momento opportuno.	474
778	Roma 31 luglio 1914	Di Sangiuliano a Bollati ed Avarna T. gab. 831	Articolo VII e questione dei compensi: colloqui con Merey e Flotow al riguardo. Intenzione del R. Governo di chiarire la questione prima che l'Austria lo ponga dinnanzi al fatto compiuto.	475
779	Roma 31 luglio 1914	Di Sangiuliano a De Bosdari T. 4419	Istruzioni di interessare Venizelos a che venga impedita la minacciata distruzione di Argirocastro.	476
780	Roma 31 luglio 1914	Di Sangiuliano a Ruspoli, Carutti, Gloria, Biancheri, Acton e Burdese T. u. 4425	Istruzioni di comunicare ogni eventuale misura militare presa dal Governo francese sul confine con l'Italia.	476

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
781	Roma 31 luglio 1914	DI SANGIULIANO ad AVARNA e FASCIOTTI T. 4426	Istruzioni di notificare a Berchtold l'intenzione del R. Governo di chiedere a suo tempo una contropartita alla nomina di Biegeleben a capo della polizia albanese.	476
782	Roma 31 luglio 1914	DI SANGIULIANO a IMPERIALI, BONIN LONGARE, CARIGNANI, SALLIER de la TOUR, PAULUCCI, CONTARINI, TESTA, CARRARA, CACCIA, ANIELLI, GAETANI, ROGERI, MOTTA, DELLA TORRE di LAVAGNA e SICILIANI T. conf. 4428	Richiesta di informazioni circa eventuali preparativi militari francesi.	477
783	Berna 31 luglio 1914	PAULUCCI a DI SANGIULIANO T. 6934/172	Ordine all'esercito svizzero di tenersi pronto per una prossima mobilitazione.	477
784	Vienna 31 luglio 1914	AVARNA a DI SANGIULIANO T. gab. 905/89	Proposta di conferire in giornata con Berchtold sulla questione dell'art. VII della Triplice.	477
785	Pietroburgo 31 luglio 1914	CARLOTTI a DI SANGIULIANO T. 6922/486	Colloquio con Sazonov: necessità di consigliare al Montenegro la neutralità per impedire l'occupazione del Lovcen da parte dell'Austria.	478
786	Pietroburgo 31 luglio 1914	CARLOTTI a DI SANGIULIANO T. r. 6911/490	Colloquio con Buchanan sui modi di una possibile soluzione pacifica della vertenza austro-serba.	478
787	Cettigne 31 luglio 1914	NEGROTTO CAMBIASO a DI SANGIULIANO T. 6972/23	Grave stato di eccitazione per le provocazioni austriache al Montenegro. Imminenti decisioni della Skupcina in proposito.	479
788	Londra 31 luglio 1914	IMPERIALI a DI SANGIULIANO T. gab. uu. 909/236	Annuncio della proclamazione della legge marziale in Germania.	479
789	Londra 31 luglio 1914	IMPERIALI a DI SANGIULIANO T. 6986/237	Accentuato pessimismo sulla situazione internazionale in tutti i settori della vita pubblica inglese.	479
790	Roma 31 luglio 1914	DI SANGIULIANO a BOLLATI ed AVARNA T. gab. 828	Istruzioni di fare il possibile per evitare un'azione austriaca nel Lovcen che provocherebbe un radicale cambiamento della politica del R. Governo verso i propri alleati della Triplice.	480
791	Roma 31 luglio 1914	DI SANGIULIANO a BOLLATI ed AVARNA T. gab. 832	Istruzioni a Bollati di rappresentare a Jagow il grave attentato fatto dall'Austria alla pace e di studiare ogni possibile tentativo per evitare la guerra generale.	480
792	Londra 31 luglio 1914	IMPERIALI a DI SANGIULIANO T. gab. 910/239	Notizie circa l'imminente inizio della mobilitazione in Francia.	482
793	Londra 31 luglio 1914	IMPERIALI a DI SANGIULIANO T. 6983/240	Opinione diffusa che sia impossibile che l'Italia entri in guerra contro l'Inghilterra.	482

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
794	Vienna 31 luglio 1914	AVARNA a DI SANGIULIANO T. 6979/1056	Colloquio di Berchtold con l'ambasciatore di Russia: risentimento austriaco per la mobilitazione russa considerata un'aggressione non giustificata.	482
795	Vienna 31 luglio 1914	AVARNA a DI SANGIULIANO T. gab. 906/91	Scambio di lettere fra lo zar e l'imperatore di Germania.	483
796	Bari 31 luglio 1914	NEGROTTO CAMBIASO a DI SANGIULIANO T. 6917/21	Assicurazione di aver sempre svolta una azione pacificatrice presso il Governo di Cettigne.	483
797	Vienna 31 luglio 1914	AVARNA a DI SANGIULIANO T. gab. s. 914/92	Conversazione con Berchtold: interpretazione dell'art. VII e questione dei compensi in vista di eventuali conquiste territoriali austriache.	484
798	Vienna 31 luglio 1914	AVARNA a DI SANGIULIANO T. 6966/1049	Conferma della notizia di imbarco di truppe austriache per Cattaro nell'eventualità di dover procedere contro il Montenegro.	485
799	Vienna 31 luglio 1914	AVARNA a DI SANGIULIANO T. 6967/1050	Chiarimenti sui preparativi militari austriaci annunciati da Lebrecht.	485
800	Vienna 31 luglio 1914	AVARNA a DI SANGIULIANO T. 6968/1051	Appoggio ed aiuti di Varatasis alla propaganda anti-albanese in Epiro.	485
801	Vienna 31 luglio 1914	AVARNA a DI SANGIULIANO T. 6977/1052	Comunicazione inglese al Governo di Vienna di voler richiamare il colonnello Philips da Scutari ed il contingente britannico da Durazzo in vista di complicazioni fra l'Austria ed il Montenegro. Assicurazioni di Forgach che l'Austria non intende occupare il Lovcen se il Montenegro si mantiene neutrale.	486
802	Vienna 31 luglio 1914	AVARNA a DI SANGIULIANO T. 6964/1053	Impossibilità di controllare l'esistenza di contatti fra militari austriaci ed abissini a Trieste e la notizia del conferimento di un'alta onorificenza a Schwimmer.	486
803	Vienna 31 luglio 1914	AVARNA a DI SANGIULIANO T. 6978/1054	Dichiarazioni di Forgach a Bunsen che la mobilitazione austro-ungarica non deve essere considerata atto ostile e che esiste ancora la possibilità di trovare una soluzione alla crisi austro-serba.	487
804	Vienna 31 luglio 1914	AVARNA a DI SANGIULIANO T. 6969/1055	Colloquio con Berchtold: sue assicurazioni di non occupare il Lovcen se il Montenegro si manterrà neutrale.	487
805	Zurigo 31 luglio 1914	ROGERI a DI SANGIULIANO T. 6909/192	Voci di preparativi militari dell'esercito svizzero in vista di una eventuale mobilitazione.	488
806	Roma 31 luglio 1914	DI SANGIULIANO ad ALIOTTI e FASCIOTTI T. 4429	Opportunità di stringere i rapporti con la Romania e di appoggiare il Principe Wied in vista delle inevitabili ripercussioni del conflitto austro-serbo in Albania.	488
807	Pietroburgo 31 luglio 1914	CARLOTTI a DI SANGIULIANO T. gab. u. ss. 1085/29	Autorizzazione a Szapary di trattare con Sazonov *ad referendum* circa la nota alla Serbia.	488

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
849	Roma 1 agosto 1914	DI SANGIULIANO a IMPERIALI, AVARNA, BOLLATI, CARLOTTI e RUSPOLI T. 4451	Colloquio con Krupenskij a Roma sulla formula russa per la mediazione da presentare all'Austria emendata secondo la proposta inglese.	508
850	Pietroburgo 1 agosto 1914	CARLOTTI a DI SANGIULIANO T. gab. 972/34	Scarse speranze sull'esito delle trattative austro-russe e russo-tedesche per la soluzione della questione austro-serba.	508
851	Sinaja 1 agosto 1914	FASCIOTTI a DI SANGIULIANO T. gab. s. 924/46	Convinzione di re Carlo che l'imperatore di Germania ed il partito militare tedesco vogliano la guerra a tutti i costi.	508
852	Berlino 1 agosto 1914	BOLLATI a DI SANGIULIANO T. gab. 927/87	Colloquio con Jagow: comunicazione di Berchtold di aver risolto la questione dei compensi con l'Italia; impressione sfavorevole prodotta a Berlino dalla dichiarazione del R. Governo di riservarsi ogni libertà d'azione nel conflitto austro-serbo.	509
853	Pietroburgo 1 agosto 1914	CARLOTTI a DI SANGIULIANO T. gab. ss. 929/33	Colloquio dell'ambasciatore di Germania con lo zar: penosa impressione in Germania per la mobilitazione russa; assicurazioni dello zar che questa non ha alcun significato ostile alla Germania.	510
854	Roma 1 agosto 1914	DI SANGIULIANO a BOLLATI ed AVARNA T. gab. 841	Nessuna comunicazione di Merey al R. Governo in merito all'interpretazione dell'art. VII della Triplice alleanza.	511
855	S. Sebastiano 1 agosto 1914	DEPRETIS a DI SANGIULIANO T. 7020/87	Dichiarazioni del ministro degli esteri spagnolo che la Spagna manterrà la più stretta neutralità in caso di un conflitto europeo.	511
856	Sinaja 1 agosto 1914	FASCIOTTI a DI SANGIULIANO T. gab. u. s. 928/7	Colloquio con re Carlo: neutralità dell'Italia e della Romania nel conflitto austro-serbo.	511
857	Londra 1 agosto 1914	IMPERIALI a DI SANGIULIANO T. gab. 922/244	Adesione di massima del Governo austriaco alla proposta di Grey per una mediazione.	512
858	Parigi 1 agosto 1914	RUSPOLI a DI SANGIULIANO T. s. 7014/57	Pubblicazione del decreto di mobilitazione generale in Francia.	512
859	Berlino 1 agosto 1914	BOLLATI a DI SANGIULIANO T. 7015/544	Mobilitazione generale dell'esercito e della flotta tedesca in seguito alle mancate risposte russa e francese alle richieste della Germania sulla neutralità.	513
860	Berlino 1 agosto 1914	BOLLATI a DI SANGIULIANO T. gab. 925/86	Imminenza della guerra; situazione interna tedesca.	513
861	Parigi 1 agosto 1914	RUSPOLI a DI SANGIULIANO T. gab. 921/59	Comunicazione dell'addetto militare a Parigi allo stato maggiore dell'ordine di mobilitazione generale in Francia.	514
862	Therapia 1 agosto 1914	GARRONI a DI SANGIULIANO T. 7057/236	Notizie che la dreadnought turca « Sultan Osman » si appresta a lasciare le acque inglesi.	514
863	Pietroburgo 1 agosto 1914	CARLOTTI a DI SANGIULIANO T. gab. uu. ss. 1080/35	Consiglio dei ministri per decidere sulla risposta alla Germania. Convinzione generale che la guerra sia inevitabile.	514

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
864	Bruxelles 1 agosto 1914	COSTA a DI SANGIULIANO T. 7019	Comunicazione del Governo francese di rispettare la neutralità del Belgio. Mobilitazione di 13 classi dell'esercito belga.	514
865	Cristiania 1 agosto 1914	DE NOVELLI a DI SANGIULIANO T. 7057	Dichiarazione del Governo norvegese di mantenere la neutralità nel conflitto europeo. Analoga dichiarazione danese e svedese. Preparativi militari di carattere difensivo.	515
866	Vienna 1 agosto 1914	AVARNA a DI SANGIULIANO T. gab. 930/96	Continuazione dei colloqui di Šebeko con Berchtold per trovare un accordo nella vertenza austro-serba. Pessimismo sull'esito di questi contatti.	515
867	Vienna 1 agosto 1914	AVARNA a DI SANGIULIANO T. 7025/1060	Nessuna conferma alle voci di un'intesa fra l'Austria-Ungheria ed il re del Montenegro ma esistenza di scambi di vedute fra i due Governi.	516
868	Pietroburgo 1 agosto 1914	CARLOTTI a DI SANGIULIANO T. gab. 932/37	Dichiarazione di guerra della Germania alla Russia.	516
869	Pietroburgo 1 agosto 1914	CARLOTTI a DI SANGIULIANO T. gab. 976/38	Presentazione a Sazonov da parte dell'ambasciatore di Germania, della dichiarazione di guerra della Germania alla Russia.	517
870	Roma 1 agosto 1914	DI SANGIULIANO a AVARNA, IMPERIALI, BOLLATI, CARLOTTI, GARRONI, FASCIOTTI, SQUITTI, CUCCHI BOASSO, NEGROTTO CAMBIASO e RUSPOLI T. gab. 844	Consenso del Governo austriaco a prendere in esame e discutere gli articoli dell'ultimatum austriaco alla Serbia.	517
871	Pietroburgo 1 agosto 1914	CARLOTTI a DI SANGIULIANO T. gab. uu. ss. 934/36	Considerazioni sui rapporti russo-tedeschi e russo-austriaci.	518
872	Durazzo 1 agosto 1914	ALIOTTI a DI SANGIULIANO T. per posta 7111/760	Colloquio con il principe sull'azione svolta dal R. Governo nelle trattative per la soluzione della questione epirota ed albanese.	518
873	Durazzo 1 agosto 1914	ALIOTTI a DI SANGIULIANO T. 7070/761	Difficile situazione del principe in Albania. Pericolo di una diminuzione di prestigio del R. Governo presso i mussulmani. Probabile ritorno ed affermazione di Essad pascià in Albania.	519
874	. . . . . 1 agosto 1914	GUGLIELMO II a VITTORIO EMANUELE III T.	Inevitabilità della guerra alla Russia ed alla Francia. Fiducia nella simpatia dell'Italia.	519
875	. . . . . 1 agosto 1914	FRANCESCO GIUSEPPE a VITTORIO EMANUELE III T.	Mobilitazione di tutta l'armata austriaca per la guerra alla Russia. Fiducia nella collaborazione degli alleati della Triplice Alleanza.	520
876	Roma 1 agosto 1914	DI SANGIULIANO ad IMPERIALI D. 44533/272	Considerazioni e chiarimenti sull'attuale stato delle trattative con la Sublime Porta per le concessioni economiche in Asia Minore.	520

1.

IL CONSOLE A SERAJEVO, LABIA,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 5730. *Serajevo, 28 giugno 1914, ore 13 (per. ore 15,30).*

Mentre recavansi al Municipio, in seguito scoppio bomba, Principe Ereditario di Austria-Ungheria e Principessa restavano uccisi. Anche Governatore rimasto gravemente ferito. Attentato sarebbe stato deciso ed effettuato dal locale Comitato giovani serbi.

Comunico quanto precede alla R. Ambasciata.

2.

IL CONSOLE A SERAJEVO, LABIA,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 5756/1. *Serajevo, 28 giugno 1914, ore 14,45 (per. ore 20,35).*

In rettifica a seguito precedente telegramma odierno senza numero. Morte Principi è dovuta a revolverate. Invece di Governatore sarebbe rimasto ferito un colonnello ajutante. Autore attentato sono tali Cabrinovic e Fric (sic per Princip) di Serajevo. Il primo ha lanciato bomba che produsse solo molti feriti; il secondo lanciò bomba che non esplose, e immediatamente dopo sparò 4 revolverate provocando morte quasi immediata. Entrambi autori sono arrestati e secondo versione momentanea circoli ufficiali attentato sarebbe dovuto a idee socialiste anarchiche degli autori. È mia opinione invece trattarsi di complotto Gioventù pan-serba, risultando fra altro essere il primo degli autori ritornato tre giorni or sono da Belgrado, donde avrebbe portato bombe e appartenere entrambi a una nota attiva Società politica sud-slava. Ho telegrafato quanto precede alla R. Ambasciata (1).

---

(1) La notizie dell'eccidio di Serajevo venne data anche: *a*) Da Avarna col tel. 5729/880 spedito da Vienna alle 16,10 e giunto a Roma alle 18,15. Aggiungeva che la notizia gli era « stata confermata alla Corte I. e R. come anche alla Corte dell'Arciduca. S. M. l'Imperatore che si era recato ieri a Ischl farà domani ritorno a Vienna ». *b*) Da Martin Franklin col tel. 5740/20 spedito da Bucarest alle 15,50 e giunto a Roma alle 18,20 e col tel. 5741/21, spedito da Budapest alle 17 e giunto a Roma alle 19,15. Aggiungeva: « Impressione qui prodotta è grande rammarico quantunque Arciduca fosse Ungheria poco popolare. Aumenta irritazione supposizione trattisi complotto serbo ».

3.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, BOLLATI, A VIENNA AVARNA, E AL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI

T. 3862. *Roma, 28 giugno 1914, ore 15.*

Il r. console a Valona telegrafa quanto segue (riprodurre telegramma 5567/487: « Mi viene riferito... sarebbe pronta ») (1).

(Per Durazzo): La supposizione di cui è cenno nel tel. di De Facendis non sembra del tutto infondata. Dobbiamo pertanto adoperarci per conservare il trono al Principe ed evitare i gravi pericoli che potrebbero derivare dalla sua caduta.

(Per Berlino e Vienna): Non bisogna credere che l'Italia non sia pronta ad agire energicamente per la tutela dei suoi interessi nell'Adriatico qualora l'Austria-Ungheria prendesse la grave decisione di procedere ad una occupazione territoriale. L'opinione pubblica italiana sarebbe la prima a non permettere che l'equilibrio dell'Adriatico sia turbato a nostro danno. Tuttavia è sommamente desiderabile che non si verifichi l'eventualità di cui è cenno nel telegramma di De Facendis e da parte nostra facciamo il possibile per evitarlo, dando il nostro leale appoggio al Principe allo scopo di conservarlo sul trono il più a lungo possibile.

È opportuno che V. E. trovi un'occasione propizia per far conoscere a codesto Governo questi nostri concetti.

(Per Berlino): e possibilmente ottenga che se ne parli a Vienna dove sembra che amichevoli consigli di maggior calma e prudenza non sarebbero fuori luogo.

4.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, ALL'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA

T. 3878. *Roma, 28 giugno 1914, ore 20.*

Ho subito telegrafato a Berchtold le mie condoglianze e quelle del R. Governo. Prego V. E. fare inoltre quanto altro Ella crederà opportuno.

5.

IL CONSOLE A VALONA, DE FACENDIS, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 5758/512. *Valona, 28 giugno 1914, ore 22,45 (per. il 29, ore 1,15).*

Telegramma di V. E. n. 3855 (2). Riservatissimo.

Comandante stazionario austro-ungarico ha comunicato Comandante « Agordat » avere ricevuto istruzioni dal suo Governo in caso marcia insorti su Valona

---

(1) Del 24 giugno col quale De Facendis comunica che Ekrem bey Libohova, aiutante del Principe di Wied, « avrebbe espresso opinione che qualora situazione peggiorasse Principe sarebbe costretto lasciare Albania, ciò che faciliterebbe una occupazione austriaca senza cooperazione dell'Italia, che a questa non sarebbe pronta ».

(2) Del 27 giugno col quale Di Sangiuliano chiede il parere circa le istruzioni da darsi al Comandante della R. Nave « Agordat ».

non dovesse intervenire che per protezione fuggiaschi. Essendomi oggi trovato con collega austro-ungarico e i due comandanti, in seguito scambio di idee avute, ci siamo trovati d'accordo circa opportunità per stazionari di rimanere quanto più possibile estranei ad un eventuale conflitto interno, salvo la protezione che potesse mostrarsi necessaria per le rispettive colonie e consolati. In tal senso ritengo quindi dovrebbero essere date istruzioni comandante « Agordat » il quale tuttavia sarebbe utile si tenesse in stretti rapporti con questo Consolato in ogni eventualità.

6.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. PER TELEFONO 5759/587. *Durazzo, 28 giugno 1914 (per. il 29, ore 7).*

Dopo di aver conferito col Principe, Turkhan pascià ha preso la decisione di partire stanotte per Brindisi sulla torpediniera di servizio per Roma e Vienna. Scopo del suo viaggio sarebbe quello di ottenere a favore del Principe un intervento più efficace che potesse domare la ribellione. Forse egli si recherà anche in altre capitali. L'Epiro, donde provengono pure notizie gravissime, formerebbe pure oggetto di eventuale sua domanda. Turkhan pascià vorrebbe chiedere a V. E. se le nostre navi non potrebbero essere autorizzate a far uso delle loro artiglierie contro i ribelli, illudendosi che con ciò si potrebbe ottenere un effetto diriminante.

A qualche sua domanda in proposito mi son limitato a far osservare che la cosa riguarda il R. Governo e l'Ammiraglio, mentre alcuni ufficiali di marina hanno fatto notare l'impossibilità di far bombardare Sciak e Kavaja, contrariamente a quanto egli credeva. Questo viaggio di Turkhan sembra lo sforzo supremo del Principe per salvare la sua situazione a Durazzo. Il mio collega d'Austria è stato additato (?) insieme a me.

7.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. PER POSTA 5784/585. *Durazzo, 28 giugno 1914 (per. il 29).*

Il colonnello Philips mi ha detto di essersi messo d'accordo col Signor Lamb per rispondere in massima in senso favorevole alla proposta circa l'organizzazione della milizia albanese.

Egli però ha formulate alcune osservazioni di ordine tecnico dimostrando fra le altre cose che ci vorrà per tale delicato lavoro un numero superiore di ufficiali europei di quanto si crede e che per conseguenza dovrebbero eventualmente essere aumentati contingenti inglesi, francesi e tedeschi. Secondo lui quattro mesi sono assai scarsi per arrivare ad un principio d'organizzazione efficace. Molto probabilmente saremo già nel cuore dell'inverno prima che la

milizia in parola possa rendere i servigi richiesti. Vi sarebbe poi la questione finanziaria, visto che il Governo albanese non dispone più di mezzi sufficienti. In quanto all'uso delle milizie Philips crede che sia meglio non parlarne per non complicare le cose; ma che al momento buono gli ufficiali europei non potranno fare a meno di accompagnare le truppe anche fuori di Scutari, per non vederle sbandarsi.

8.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, ALL'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA

T. 3898. *Roma, 29 giugno 1914, ore 3.*

R. ministro in Atene telegrafa quanto segue: tel. 5653/273 (1).

Dal complesso del linguaggio di Mérey e di Berchtold sorge il dubbio che cotesto Governo voglia sfruttare allo scopo di cattivarsi le simpatie della Grecia il nostro specialissimo interesse a che la questione dell'Epiro sia una buona volta risoluta in conformità delle deliberazioni di Londra.

Sarà bene che V. E. sino da ora si adoperi a neutralizzare questa pericolosa tendenza che potrebbe avere per risultato di metterci in cattiva luce di fronte agli Albanesi, facendo apparire che l'Austria-Ungheria è riuscita ad ottenere per l'Albania settentrionale risultati che l'Italia non ha potuto o non ha voluto conseguire per l'Epiro. V. E. potrebbe dire a Berchtold che egli è in grave errore, qualora supponesse che l'interesse austro-ungarico nella questione dell'Epiro è minore dell'interesse dell'Italia. Per noi l'interesse delle due Potenze è identico e di uguale valore ed Ella potrebbe amichevolmente far osservare che qualora apparisse che l'agitazione dell'Austria-Ungheria nella questione epirota è più fiacca di quella italiana, codesto Governo danneggerebbe gravemente la sua influenza.

Lascio a V. E. di giudicare se quando e come far prevalere questi concetti presso codesto Governo.

9.

IL CONSOLE A VALONA, DE FACENDIS, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 5785/515. *Valona, 29 giugno 1914, ore 10 (per. ore 10).*

Ufficiale olandese inviato qui dopo incidente Durazzo ha voluto proclamare anche Valona stato di assedio sebbene ciò ritengo non fosse necessario. Questo Governatore mi ha fatto seguente notificazione: « 1) A cominciare da domani è

(1) Del 25 giugno, col quale De Bosdari comunicava di aver fatto il passo presso Streit affinchè gli Epiroti fossero reintregrati nei loro villaggi per attendere alla mietitura, e che Streit aveva risposto che da parte del Governo greco nulla ostava a tale riforma « Egli procurerà di intervenire presso Zographos affinchè questi dal canto suo lo faciliti, ma mi ha fatto intendere che i rapporti fra Zographos e il Governo ellenico divengono sempre più difficili ».

proclamato lo stato d'assedio. 2) Stranieri non muniti documento per identificazione loro qualità dovranno lasciare città quanto prima. 3) Vietato esportare viveri. 4) Maggiore olandese Schleus nominato comandante della piazza. 5) Vietato portare armi a chi non fa parte della forza pubblica. 6) Vietato propaganda notizie che possono turbare pubblica quiete. 7) Comunicazioni telegrafiche telefoniche riservate unicamente agli impiegati ufficialmente riconosciuti ». Ad evitare inconvenienti in relazione alle disposizioni contenute nel numero 2 che può prestarsi alle velleità del Sig. Schleus sarà utile fare impartire opportune istruzioni alle autorità del Regno affinchè connazionali che prendono imbarco per Albania siano muniti di passaporti (1).

10.

IL GOVERNATORE DELL'ERITREA, CERRINA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T 5769. *Asmara, 29 giugno 1914, ore 11,50 (per. ore 15,10).*

R. ministro in Addis Abeba telegrafa quanto segue: « 26 giugno n. 154. Mi riferisco telegramma n. 3768 (2) di V. E. Prego telegrafarmi se caratteristiche richieste riguardano nuovi cannoni acquistati in Austria oppure cannoni già posseduti dall'Etiopia. Questi ultimi sono tutti cannoni da campagna e da montagna someggiabili di diversi modelli e con scarso munizionamento. Cannoni acquistati in Austria sono tuttora a Gibuti. Personale addetto all'artiglieria etiopica è deficientissimo tanto per numero che per istruzione ».

11.

L'INCARICATO D'AFFARI A BELGRADO, CORA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 5780/130. *Belgrado, 29 giugno 1914, ore 15 (per. ore 20).*

Notizia attentato Serajevo ha prodotto qui immensa impressione. Il fatto che uno degli assassini è di nazionalità serba è causa di viva preoccupazione temendosi rappresaglie e persecuzioni contro l'elemento serbo in Austria Ungheria.

---

(1) Con tel. n. 3923 del 1° luglio Di Sangiuliano telegrafa ad Aliotti e De Facendis: « È necessario ad evitare incidenti avvertire subito ufficiale olandese Sluys che nei paesi dove vigono le capitolazioni, queste sussistono anche in regime di stato d'assedio e che pertanto egli nei riguardi degli stranieri non potrà prendere alcuna disposizione contraria alle capitolazioni. Ho pregato il r. ministro di far subito pervenire da parte del Principe e da parte del Governo albanese al maggiore Sluys precise e tassative istruzioni in questo senso ». Comunicava inoltre di essersi rivolto al ministero degli Interni per dare istruzioni alle autorità affinchè i connazionali che si recano in Albania siano muniti di passaporto.

(2) Del 24 giugno col quale Di Sangiuliano chiedeva le caratteristiche del materiale da guerra fornito all'Etiopia.

12.

IL CONSOLE GENERALE A BUDAPEST, MARTIN FRANKLIN, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 5783/23. *Budapest, 29 giugno 1914, ore 15 (per. ore 18).*

Dopo primo sbigottimento e pur essendo indignazione per il delitto e compianto pei figli non si può dire che vi sia qui molto rimpianto per Arciduca ereditario. Egli passava per non amare Ungheria, era poco simpatico al popolo ungherese in tutte le classi e la consorte anche meno. Erano considerati partigiani di una politica reazionaria e clericale che non ha molte aderenze in Ungheria. Oltre a ciò certamente simpatie di S. A. I. e R. per gli Czechi e Slavi in genere erano considerate con diffidenza dai Magiari. E non si manca di rilevare che muore per mano di Slavi. Defunto non aveva saputo acquistarsi simpatia neppure di coloro che gli erano stati accanto. Nuovo Arciduca ereditario è stato tenuto sempre molto in disparte. Gode qui personali simpatie perchè lo si dice amico dell'Ungheria. Serve in un reggimento ungherese e conosce il magiaro. Lo si dice semplice e simpatico. Gli Ungheresi sono pronti offrirgli ogni aiuto e per poco che faccia diverrà qui popolare. Non sono pochi quelli che in Budapest hanno detto ieri: Ora Francesco Giuseppe può morire tranquillo per l'avvenire della sua dinastia e dei suoi popoli. I giornali ungheresi lasciano trasparire questo modo di vedere. Direttore della borsa in una intervista col *Budapest Hirlap*, giornale ufficioso, ha detto che mondo finanziario si attende ora un miglioramento delle relazioni con l'Italia perchè era convinzione generale che Arciduca non amava amicizia italiana.

13.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. RR. RADIO 5789/585 (1). *Durazzo, 29 giugno 1914, ore 15 (per. ore 20,50).*

Come era da prevedersi il Governo romeno non ha voluto accogliere la domanda del Principe che avrebbe potuto fare difficoltà tra la Romania e la Serbia (2).

---

(1) Questo tel. venne comunicato, tel. n. 3920, (riprodotto anche in I. B. IV, 515.), il 1° luglio a Bollati, Tittoni, Imperiali, Carlotti, Avarna e Fasciotti.

(2) Il 25 giugno con tel. 3907, Di Sangiuliano aveva appoggiato la richiesta del Principe di Wied di avere truppe romene, e con tel. n. 3965 del 28 giugno aveva chiesto all'ambasciatore a Vienna di ottenere che il Governo I. e R. mandasse al più presto istruzioni ai suoi rappresentanti a Durazzo e Bucarest per fare il passo presso Governo romeno e informarne il Principe di Wied. Il 29 giugno con tel. n. 3887 aveva incaricato Tittoni e Carlotti di fare un passo per interessare i Governi francese e russo all'invio di truppe romene. Lo stesso giorno Carlotti telegrafava, t. n. 5787/409: « Principe Trubetzecoi alla notizia vagamente riferita dai giornali del possibile invio di truppe romene in Albania mi ha detto essa gli sembrava poco attendibile non vedendo quale interesse Romania ricaverebbe dal suo intervento, che potrebbe anzi procurargli impopolarità presso altri stati balcanici. Egli ha pure osservato doversi dubitare dell'adesione di tutte le Potenze a tale invio che in sostanza rappresenterebbe un intervento straniero negli affari interni Albania sostenuto moralmente e finanziariamente dall'Europa, che ne sarebbe comunque responsabile. Incaricato d'Affari Austria Ungheria ha ricevuto da tre giorni istruzioni intrattenere del progetto principe Wied questo Governo allo scopo indagare pensiero, probabilmente tali istruzioni non devono essere urgenti perchè egli non ha ancora fatto alcun passo al riguardo e si è limitato a chiedermi se avevo a mia volta ricevuto istruzioni; gli ho riferito a titolo confidenziale quanto spontaneamente mi aveva detto Principe Trubetzecoi »

Il 1° luglio Ruspoli telegrafava, n. 5852/363 da Parigi di aver fatto, insieme all'ambasciatore austriaco il passo per le truppe romene e che Viviani aveva « promesso di studiare e dare una risposta ».

Difatti questo ministro di Romania ha ricevuto da Bucarest ieri telegramma concepito presso a poco seguente tenore: Con suo rincrescimento il Governo non può soddisfare desiderio espresso invio truppe rumene in Albania poichè esiste un ostacolo a tale progetto, tanto a causa della situazione geografica dei due paesi quanto a causa del carattere europeo della questione.

Però Governo romeno serba vivo interesse alla costituzione e al consolidamento del nuovo Stato e non cesserà ricorrere a tutti i mezzi in suo potere per aiutare Principe regnante (?) nelle sue difficoltà.

Verrà continuata in tal modo verso l'Albania e il suo Sovrano la linea di condotta seguita fin dall'inizio della crisi.

14.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 5772/881. *Vienna, 29 giugno 1914, ore 15,30 (per. ore 18,30).*

Telegramma di V. E. n. [manca].

Mi sono recato stamane da Berchtold, tornato iersera a tarda ora a Vienna, e gli ho espresso le mie più profonde condoglianze per l'orribile attentato contro l'Arciduca ereditario, pregandolo di far pervenire ai piedi del trono dell'Imperatore l'espressione del più deferente ossequio.

Berchtold, nel ringraziarmi, mi ha detto ch'era molto grato a V. E. per telegramma direttogli ed ha aggiunto che anche S. M. aveva telegrafato all'Imperatore. Berchtold mi ha detto che informato quindi dalle notizie giunte risultava in modo indubbio che si trattava di un attentato nazionalista e che gli esecutori di esso erano stati sino a pochi giorni fa a Belgrado, donde avevano portato seco bombe e armi. Le autorità di polizia di Serajevo erano state informate che attentato avrebbe avuto probabilmente luogo contro (?) Arciduca. Allorchè questi lasciò il Municipio, posteriormente all'attentato colle bombe, il Generale Potiorek, Governatore della Bosnia ed Erzegovina, che aveva preso posto nell'automobile appartenente al Conte Harrak, diede ordine al conducente di seguire nel ritorno, per misura di sicurezza, una via diversa che nell'andata. Il conducente non avrebbe però capito bene il mutamento d'itinerario. Accortosi però ad una crociera che aveva sbagliato strada rallentò per svoltare in un'altra strada. L'assassino profittò di questo rallentamento per sparare contro l'Arciduca e sua consorte dei colpi rivoltella.

Generale Potiorek non si accorse però che questi fossero stati feriti e diede ordine al conducente di proseguire in fretta verso il Konak. Solo alcuni minuti dopo Generale ebbe sentore quanto era veramente avvenuto, giacchè la Duchessa dopo aver pronunciato qualche parola incomprensibile cadde sulle ginocchia dell'Arciduca che a sua volta perdeva sangue dalla bocca.

Quando l'automobile giunse al Konak si potè constatare la morte dell'Arciduca e della sua consorte.

Berchtold ha aggiunto che S. M. l'Imperatore è qui giunto stamane.

Non (?) sono state ancora prese le disposizioni per i funerali. Berchtold mi ha promesso di comunicarmele appena saranno prese.

15.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 5778/885. *Vienna, 29 giugno 1914, ore 15,30 (per. ore 18).*

Telegramma di V. E. 3856 (1).

Ho intrattenuto Forgach del contenuto telegramma suddetto esprimendomi nel senso istruzioni di V. E. Forgach mi ha detto che non risultava affatto a Berchtold che ufficiali austro-ungarici fossero giunti a Durazzo. Quanto Barone Biegeleben, egli si trovava a Durazzo quale corrispondente agenzia albanese ed aveva assunto servizio nella polizia come controllore senza avere prima interpellato Governo I. e R. o aver chiesto consenso. Per cui non era il caso per il Governo I. e R. di avvertire preventivamente R. Governo della sua nomina la quale non poteva quindi essere considerata come contraria alle intese generali nè all'accordo di parità.

16.

IL CONSOLE A SERAJEVO, LABIA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 5786. *Serajevo, 29 giugno 1914, ore 17,40 (per. ore 20).*

È opinione prevalente attentato doversi complotto nazionalista panserbo. Anche autorità senza dichiararlo apertamente lo ammettono. Sarebbe assodato che bombe provengono da Belgrado dove tutto sarebbe stato preparato conformemente disegno prestabilito. Collega tedesco ebbe da questo Governatore per S. M. l'Imperatore Guglielmo speciale riservata comunicazione. Impossibile appurarne senso. Dalle risposte però del mio collega alle mie tendenziose domande ho potuto convincermi aver Governatore... (2) speciale per essere il tutto ordito a Belgrado forse da emissari di quel Governo. Morte arciduca impressionò mondo ufficiale e cittadinanza non serba.

Popolazione serba rimasta indifferente. Ieri sera dimostrazioni non serbe dettero luogo piccoli incidenti. Stamane dicesi, ma non mi consta, qualche serbo avrebbe stracciato manifesti per lutto fatti affiggere dalle autorità. Comunque da stamane plebaglia non molto numerosa procede completamente indisturbata alla devastazione e distruzione di tutto ciò che appartiene ai Serbi, in circoli, alberghi, negozi e case private. Detti eccessi continuano tuttora. I danni sono già enormi. Anche in provincia avverrebbe lo stesso anzi dicesi a Mostar parecchie case serbe sarebbero state bruciate. Si temono gravi reazioni da parte Serbi qui molto numerosi e abbastanza coraggiosi. Parlasi già di

---

(1) Non pubblicato. Del 28 giugno col quale Di Sangiuliano incaricava Avarna di rilevare che invio di ufficiali austriaci e la nomina di un controllore erano contrarie « alle intese generali nonchè all'accordo di parità ».
(2) Non decifrato.

revolverate e bombe serbe ma... (1) credo poter controllare prontamente autorità essendo quasi... (1) e circolazione essendo divenuta momentaneamente difficilissima pei numerosi cordoni militari a guardia rottami case devastate oltre cui è vietato passare. Quali implicati in attentato sarebbero finora circa 150 arrestati. Ho telegrafato quanto precede alla R. Ambasciata.

17.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. PER POSTA 5845/594. *Durazzo, 29 giugno 1914 (per. il 1° luglio, ore 7,45).*

Telegramma di V. E. n. 3862 (2) del 28 giugno.

Per quanto noi ci adoperiamo per conservare il trono al Principe bisogna pure pensare alla possibilità che l'Europa non ci riesca o riesca solamente a mantenerlo in qualche punto della costa. L'opinione di Ekrem bey Libohova non è molto accreditata a Durazzo, ma si capisce bene che un aiutante di campo del Principe cerchi di far vedere l'interesse che ha l'Italia nel difendere il Principe. D'altra parte bisogna pur riflettere alla possibilità di un'altra ipotesi e quella cioè che il Principe insista per far venire delle truppe europee per schiacciare la ribellione e che l'Austria si dimostri disposta ad accettare tale domanda anche isolatamente. In tale caso il voler ad ogni costo sostenere il Principe contro la volontà della maggioranza albanese potrebbe trascinarci a quell'occupazione in due che noi abbiamo interesse ad evitare ad ogni costo. Pericolo, dunque, secondo il mio subordinato parere, vi sarebbe in tutte le combinazioni. Solo un atteggiamento risoluto d'accordo coll'Austria e dopo uno scambio radicale di idee con Vienna può allontanare qui gravi complicazioni. Intanto qui sono assai notati gli attacchi della stampa austriaca contro il Principe.

18.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. PER POSTA 5849/600. *Durazzo, 29 giugno 1914, ore .... (per. 1° luglio, ore 7,45).*

Vengo informato da persona autorevolissima che possiede la fiducia del Principe che Sureja bey ha chiesto i denari necessari per spedire un primo nucleo di volontari, ufficiali, sotto ufficiali e materiale necessario. Sembra che altre migliaia sarebbero pronti a venire. La stessa persona opina che la proibizione del Governo viennese contro questa spedizione non la impedirebbe. Difatti un telegramma giunto oggi al segretario A. Armstrong dice che 19 di quei volontari arrivano domani Durazzo. Sempre lo stesso informatore afferma che l'organizzazione di questa spedizione sarebbe il Comitato austro-albanese presieduto

(1) Gruppo indecifrabile.
(2) Non pubblicato. Del 28 giugno col quale Di Sangiuliano, accennando all'ipotesi che il Principe di Wied abbandoni l'Albania, dichiara che bisogna fare tutto il possibile per evitare quella eventualità.

dal Principe Lichtenstein mentre lo Stato Maggiore austriaco sarebbe perfettamente al corrente di tutto e gli presterebbe il suo appoggio indirettamente. Il Principe fra il sì e il no si accontenterebbe per ora di chiedere soltanto quanto costerà questa spedizione all'erario albanese e quanto metterebbero i volontari a giungere sul posto. La questione è talmente delicata che non credo di dover fare nessun passo presso il Sovrano senza prima conferire con V. E. (1).

19.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. PER POSTA 5846/595. *Durazzo, 29 giugno 1914 (per. il 1° luglio).*

Presidente della Commissione di Controllo ha ricevuto oggi da Zographos, dopo parecchi altri recenti telegrammi di protesta per pretese violazioni di armistizio da parte albanesi la seguente comunicazione in data del 28 corrente. « Jeri nel pomeriggio albanesi aprirono fuoco contro nostri posti di Lamposo. La notte scorsa forze albanesi occuparono zona neutra intorno al villaggio di Honnselitza ed aprirono fuoco contro nostri avamposti. Nello stesso tempo Albanesi di Stepez attaccarono il fianco delle nostre truppe a Lamposo. Questi attacchi reiterati costituiscono evidente violazione armistizio contro la quale protestiamo e preghiamo fare ordinare di urgenza cessazione immediata ostilità. Giacchè in caso contrario dovremmo declinare ogni responsabilità ». Qui si pensa che Zographos d'accordo con Governo greco, profittando della situazione, abbia deciso aprire la questione per ottenere nuove concessioni. Il Governo è persuaso che senza l'invio di truppe internazionali o per lo meno senza una minaccia seria alla Grecia non si otterrà pacificazione Epiro. Difatti il ministro dell'Interno ha ricevuto un telegramma dalle autorità di Tepelen (2) dal quale risulterebbe che Epiroti spalleggiati da truppe greche in uniforme hanno attaccato i posti albanesi. D'altra parte il delegato austriaco riceve la notizia che la Grecia ha rinforzato la guarnigione di Janina.

Questo ministro di Francia mi comunicava jeri confidenzialmente suo parere che Grecia vuole approfittare della attuale crisi per conquistare in un modo o nell'altro l'Epiro (3).

---

(1) Il 1° luglio Di Sangiuliano telegrafa (n. 3918) ad Avarna « di far eseguire riservate indagini per assodare l'esattezza dei fatti segnalati da Aliotti ».

(2) Infatti il 30 giugno il Console a Valona, De Facendis, comunicava con tel. n. 5796/518, che la popolazione di Tieri era « disperata avendo gli insorti a mezz'ora dalla città », e faceva appello alla Commissione di Controllo. Sempre nello stesso giorno comunicava con tel. n. 5808/525, che il Comandante di Klissura aveva telegrafato: « Nemici muniti cannoni mitragliatrici hanno assalito altri villaggi dintorni di Tepelen ». Anche il Console a Janina, Nuvolari, lo stesso giorno comunicava con tel. n. 5838/176, che Epiroti avevano rioccupato due villaggi presso Tepeleni.

(3) Il 30 giugno il Console a Janina, Nuvolari comunicava col tel. n. 5838/176: « Il 21 corrente Epiroti hanno rioccupato villaggi Lambovo e Secnhi avanzando verso Codra poco lontano da Tepeleni... Zogaphos trovasi Atene dove si è recato domenica. Vi è qui impressione che intervento e dichiarazioni ministro degli Stati Uniti in Atene relativamente questione epirota abbiano riacceso speranze e creato illusioni in Governo provvisorio e perciò possono forse contribuire ritardo regolamento definitivo suddetta questione favorendo gioco Governo provvisorio la cui intenzione di portare in lungo le cose sembra evidentemente essere manifesta come dimostrerebbe recente nota avanzata. Questo Vice console di Francia mi assicura che telegrafa in termini analoghi al suo Governo per quanto riguarda effetto intervento ministro Stati Uniti ».

20.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A VIENNA, AVARNA, ED A LONDRA, IMPERIALI

T. 3902. *Roma, 30 giugno 1914, ore 5.*

(Per entrambi). Leoni comunica che Commissione internazionale controllo ha ricevuto un telegramma inviatole da Berat del maggiore olandese Nan Vollensoven, nel quale si dice che Epiroti hanno concentrato a Slimitza, Pelikat e Kalevisćta, su territorio greco, ottocento uomini con cannoni per minacciare Bozigrad e Arza. In seguito a queste informazioni, Commissione Controllo ha deciso rivolgersi ai rispettivi Governi per rappresentare loro necessità di fare passi ad Atene affinchè Governo ellenico prenda le misure opportune per allontanare queste forze dalla frontiera o per disperderle.

(Per Londra). Ho così telegrafato a Vienna.

(Per Vienna e Londra). Prego intrattenere Berchtold su quanto precede e prendere con lui opportuni accordi per passi da farsi ad Atene nel senso indicato dalla Commissione di controllo. In vista gravi notizie che giornalmente provengono dall'Epiro e di cui autenticità non può più esser messa in dubbio, come prova decisione presa da Commissione di controllo, urge, a mio avviso, che da tutte le Potenze si rivolga serio ammonimento al Governo ellenico di non incoraggiare nè direttamente nè indirettamente nuova agitazione in Epiro, ma di influire invece seriamente ed efficacemente sugli Epiroti perchè questi accettino lealmente accordo di Corfù, rinunziando a nuove ingiustificate ed inammissibili pretese.

(Per Londra). Prego V. E. farmi conoscere decisioni di Grey in seguito alla deliberazione presa dalla Commissione di Controllo e di cui egli avrà ricevuto comunicazioni dal delegato britannico (1).

21.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 5822/891. *Vienna, 30 giugno 1914, ore 19,10 (per. ore 21,15).*

Tel. di V. E. 3888 (2).

Forgach col quale ho parlato nel senso del telegramma suddetto mi ha detto che Berchtold aveva impartito fin dal 25 corrente al Ministro I. e R. in Atene le necessarie istruzioni circa comunicazioni da farsi ad Atene relativa

---

(1) Il 2 luglio Imperiali telegrafa, tel. 5991/262 di aver ricevuto lettera particolare di Crove che comunica che Governo inglese « ha dato istruzioni suo rappresentante ad Atene di associarsi ai colleghi nel fare suggeriti passi presso quel Governo » poichè Potenze « hanno diritto ad attendersi che Governo ellenico faccia ogni sforzo per assicurare lealmente esecuzione detto accordo da parte degli Epiroti ».

(2) Non pubblicato. Con tale telegramma, in pari data, Di Sangiuliano sollecitava le istruzioni per il passo da fare ad Atene.

alla Convenzione di Corfù ed aveva contemporaneamente dato comunicazione di tali istruzioni ai propri ambasciatori in Berlino, Londra, Parigi e Pietroburgo (1).

22.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 5823/892. *Vienna, 30 giugno 1914, ore 19,10 (per. ore 23).*

Rappaport mi ha informato che il Colonnello Philips erasi recato a Durazzo per fare conoscere al Principe l'opportunità di completare le truppe albanesi per la difesa della città mediante elementi musulmani. Ignorava per altro accoglienze fatte dal Principe a tale proposta di Philips. Mentre egli si trovava a Durazzo gli insorti avevano fatto pervenire al Principe una lettera in cui chiedevano di trattare con rappresentante suo e dell'Ammiraglio britannico. Principe non aveva corrisposto a tale desiderio, ma l'Ammiraglio britannico aveva incaricato Philips di mettersi in rapporto con gli insorti. La sua missione non avrebbe però avuto alcun risultato pratico perchè gli insorti avevano dichiarato che non volevano come Principe il Principe Wied ma un Principe che fosse accetto alla maggioranza della popolazione albanese.

23.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 5839/412. *Pietroburgo, 30 giugno 1914, ore 20,34 (per. il 1° luglio, ore 1,45).*

Telegramma di V. E. 3807 (2).

In conformità delle istruzioni di V. E. e d'accordo con incaricato di affari Austria Ungheria ho oggi intrattenuto principe Trubetzkoi dell'invio provvisorio di tre battaglioni e di una o di due batterie romene in Albania per proteggere Principe e contribuire iniziato mantenimento ordine pubblico. Gli ho fatto rilevare che programma milizia albanese ad opera Colonnello Philips e ufficiali di Scutari richiedendo comunque un certo tempo, non potevasi lasciare frattanto Principato e suoi organi senza mezzi di difesa e comando, che nello stato attuale delle cose Potenze assumevano responsabilità e preparavano difficoltà più gravi coll'astensione da ogni iniziativa che prendendone una se anche non scevra di qualche inconveniente, che infine spedizione militare truppe romene non sarebbe in contrasto con tesi internazionalizzazione e contribuirebbe vali-

---

(1) Comunicazione analoga venne fatta da von Mérey a Di Sangiuliano, che la comunicò a Bosdari con tel. 3948 del 3 luglio aggiungendo l'istruzione di associarsi al passo del collega austro-ungarico affinchè il Governo greco « influisca seriamente sugli Epiroti, consigliandoli ad accettare ed osservare lealmente accordo di Corfù ». Il 3 luglio Bosdari risponde, tel. 5905/283 « Presi opportuni accordi col mio collega d'Austria-Ungheria verrò insistendo perchè Governo ellenico continui ad adoperarsi nello stesso senso. Non so, però, fino a che punto possa alla lunga riuscire opportuno di provocare e pressochè consacrare ufficialmente ingerenza Governo ellenico negli affari d'Epiro ».

(2) Del 25 giugno col quale Di Sangiuliano aderisce al desiderio del Principe di Wied di avere truppe romene.

damente mantenimento deliberazioni di Londra che tutte le Grandi Potenze hanno dovere ed interesse far rispettare. Principe Trubetzkoi che si è dimostrato abbastanza accessibile a queste considerazioni, mi ha risposto che non poteva pronunziarsi in proposito prima di conoscere il punto di vista di Parigi e di Londra, ove questione verrà esaminata, ma che per parte sua il Governo russo non intendeva sollevare sino ora obiezioni al riguardo, nè opporre a priori un rifiuto alla richiestagli adesione.

Principe Trubetzkoi nel seguito della conversazione parlando a titolo personale e confidenziale mi ha lasciato comprendere che, a suo avviso, qualora Potenze si inducessero tutte ad appoggiare a Bucarest proposta e Romania ad accettarla, converrebbe evitare che invio truppe apparisse destinato sostenere cattolici contro musulmani e scindere ancora più, forse irreparabilmente, i due elementi, ciò che non è nell'interesse della Russia nè dell'Italia. Una politica di pacificazione mediante concessione, « besse » fra tribù ed altri mezzi morali e pecuniari da esercitarsi sui capi dell'agitazione dovrebbe essere concomitante all'invio delle truppe ed in primo luogo dovrebbe essere eliminata l'attuale contrapposizione di forze cattoliche e forze musulmane. Missione truppe di difendere Principe e Commissione di Controllo e mantenere ordine potrebbe essere in tal modo preventivamente definita, il che fra l'altro, faciliterebbe forse consenso Romania, la quale non vorrebbe altrimenti impegnarsi in una campagna di repressione che gli esempi delle poderose spedizioni turche dei Turgut, dei Giavid, dei Suleiman e di molti altri non possono incoraggiarla ad intraprendere.

Trubetzkoi ha poi accennato alla nota di un regime cantonale per il Principato albanese e ad un sistema contributivo a base di tributi di cui sarebbero responsabili i bey ed i « Bairactari » contro riconoscimento della loro posizione tradizionale di fatto nei rispettivi loro centri di influenza e nelle tribù. È sembrato inoltre al mio intercolutore che nell'opera di pacificazione non dovrebbe essere trascurato il tentativo di assicurare cooperazione della segreta quanto diffusa e potente setta dei « Bectasci » che ha gran piede in Albania centrale e in buona parte della meridionale.

Conte Czernin ha avuto dal Principe Trubetzkoi risposta analoga a quella fattami da quest'ultimo nella parte ufficiale del nostro colloquio, riguardante la riservata adesione del Governo russo alla proposta di cui si tratta.

24.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, BOLLATI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 5829/491. *Berlino, 30 giugno 1914, ore 21,10 (per. il 1° luglio, ore 1).*

Telegramma di V. E. n. 3793 (1).

Il ministro di Germania in Atene riferì infatti tempo fa al suo Governo le voci circolanti circa l'intenzione del Governo ellenico di rivolgere ai Gabinetti delle Grandi Potenze interessate formale domanda di riconoscimento annessione.

(1) In esso, in data 25 giugno, Di Sangiuliano chiedeva notizie circa l'annessione dell'Epiro alla Grecia e se tale provvedimento avrebbe implicato l'abolizione delle capitolazioni.

Quantunque tali voci non siano state posteriormente smentite da Quadt, qui non si presta fede alla suddetta intenzione del Governo ellenico e si ritiene che questi voglia considerare le capitolazioni cessate con la notificazione ufficiale dei trattati di Londra e Bucarest e della convenzione di Atene. Il Governo germanico mantiene tuttavia il punto di vista espresso nel pro-memoria da me trasmesso in copia col rapporto del 25 febbraio n. 136 ed è disposto procedere riconoscimento dell'annessione dei nuovi territori, riservandosi chiedere garanzie per la protezione delle minoranze religiose

25.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, BOLLATI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

(Ed. parzialmente in SALANDRA, *Neutralità*, 22-23)

T. 5828/490. *Berlino, 30 giugno 1914, ore 21,15 (per. il 1º luglio, ore 1,15).*

Nella conversazione che ho avuta stamane con Zimmermann si discorse naturalmente in primo luogo dell'orribile misfatto di Serajevo e delle conseguenze politiche che ne possono derivare. Pur tributando il dovuto omaggio alle vittime infelici, egli mi disse confidenzialmente che la personalità dell'erede del trono austriaco non era tale dopo tutto da inspirare nemmeno qui intera fiducia. Certo egli teneva alla Triplice Alleanza, si diceva amico della Germania e negli ultimi anni aveva stretto cordiali rapporti coll'Imperatore Guglielmo, ma in politica interna parteggiava piuttosto per gli slavi e vagheggiava quel progetto di trialismo che, a parere di molti qui, avrebbe posto fine alla preponderanza tedesca nella monarchia. E poi aveva troppe antipatie e partiti presi: contro gli ungheresi, contro gli italiani, contro tutto ciò che è liberale; era mutevole, violento, soggetto ad influenze retrive ed esclusive. Senza voler negare le sue qualità ed i meriti suoi specialmente per quanto concerne l'esercito, l'armata, si può credere che la sua scomparsa varrebbe piuttosto a semplificare anzichè a complicare la situazione interna ed estera della Monarchia se vi fossero colà uomini capaci di imprimere alla sua politica una direzione saggia ed energica ora che accanto alla volontà ormai facilmente dominabile del vecchio Imperatore non si troverebbe più di fronte quella resistenza e quella contro corrente che negli ultimi anni aveva sì sovente paralizzato azione dei governanti di Vienna. Ma vi è pure troppo a dubitare che quegli uomini esistano in realtà.

Pel momento Zimmermann ravvisa il pericolo principale in ciò che la legittima indignazione prorompente in Austria Ungheria contro la Serbia potesse condurre a misure troppo rigorose e provocanti per il vicino regno. E prevedeva per il Governo germanico un lavoro continuo e faticoso per trattenere il Gabinetto di Vienna da decisioni compromettenti.

La stampa tedesca in generale non esprime apprezzamenti come questi che Zimmermann beninteso mi esponeva in via confidenziale assolutamente. Qui tutti i giornali vantano ampiamente la persona del defunto Arciduca e considerano la sua morte come una perdita irreparabile per la Monarchia cui egli colla sua forza di volontà coll'alto sentimento dei suoi diritti e dei suoi doveri, avrebbe saputo dare novella vita a fare assurgere a più grande potenza.

Si è anzi manifestato in questa occasione quanto sia generale e profondo più ancora di quanto si potesse credere nei circoli politici germanici l'attaccamento all'Austria Ungheria, la solidarietà colla sua politica e la fede nella solidità dei vincoli che uniscono i due paesi.

Alcuni giornali accentuano fortemente la parte di responsabilità che nell'armare la mano agli assassini di Serajevo spetterebbe non solo agli agitatori di Belgrado ed al Governo serbo, ma anche alle tendenze panslaviste favorite dalla Russia.

26.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, BOLLATI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 5831/493. *Berlino, 30 giugno 1914, ore 21,20 (per. il 1º luglio, ore 1).*

Telegramma di V. E. n. 3473 (1).

A questo Dipartimento degli Affari Esteri mi è stato comunicato con ogni riserva che infatti le informazioni fornite dal rappresentante germanico ad Addis Abeba sul conto di quel console d'Austria Ungheria non sono punto favorevoli.

Senza volere entrare in particolari mi è stato detto che egli viene ritenuto come una specie d'avventuriero poco scrupoloso.

27.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 5877. *Durazzo, 30 giugno 1914 (per. il 2 luglio).*

I Mirditi e Malissori che costituiscono la guarnigione della capitale cominciano a diventare un serio imbarazzo. Gruppi di questa gente indisciplinata sogliono ogni sera commettere atti di saccheggio o furti di bestiame. Ieri una banda di dieci Mirditi cercò di portar via un piccolo gregge di bestiame, ma il guardiano, vedendo riuscire vane le sue proteste si appostò nella sua capanna donde aprì il fuoco uccidendo quattro degli aggressori e fuggendo poi nel campo dei nemici.

Alla lunga questa situazione non potrà che aggravarsi destando un sordo fermento nella popolazione.

Non pochi negozi rimangono chiusi per timore di essere depredati.

La polizia si dichiara impotente a frenare questi eccessi. Il Principe avrebbe dichiarato che il Governo pagherà i danni.

---

(1) In esso Di Sangiuliano, in data 13 giugno, comunicava a Vienna e Berlino che il console austriaco ad Addis Abeba Schwimmer « già noto per traffico armi e condotta poco lodevole ha recentemente iniziato campagna a base false notizie contro azione Italia in Etiopia ». Quindi Di Sangiuliano chiedeva « le informazioni giunte in proposito ». Il 3 luglio Di Sangiuliano comunica, tel. 3955, ad Avarna il telegramma di Bollati, aggiungendo: « Quanto precede conferma ciò che r. ministro in Addis Abeba riferisce sul conto persona e considerazione dello Schwimmer e dovrebbe convincere conte Berchtold a prendere senz'altro contro quel signore provvedimento da noi legittimamente domandato. Prego V. E. valersi in tal senso e nel modo che crederà opportuno del telegramma del cavaliere Bollati.

28.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. PER POSTA 5878. *Durazzo, 30 giugno 1914 (per. il 2 luglio).*

Telegramma di V. E. n. 3868 (1),

Mentre dobbiamo compiacerci che a Vienna sono ormai dissipati alcuni dubbi circa pretese nostre intenzioni contrarie al Principe, non posso immaginare quali indizi abbiano fatto supporre che il titolare di questa Legazione abbia lavorato per fare cadere il Principe.

Probabilmente trattasi delle solite voci calunniose propalate dai cosiddetti nazionalisti od agenti austrofili come quelle di segnalazioni fatte agli insorti da Muricchio dalle navi italiane o da me stesso. Per quanto sembri oramai superfluo tornare sulle questioni, ritengo indispensabile per il nostro prestigio che ove qualche accenno fosse nuovamente fatto da qualsiasi parte a Vienna, si colga l'occasione per respingere l'accusa e chiedere su quali fatti si possano fabbricare simili assurdità

Credo in proposito utile informare V. E. che fra i nazionalisti a Durazzo sta crescendo una corrente ostile al Principe a cui si rimprovera la più incorreggibile inettitudine, che gli va alienando tutti i partiti.

Non dubito che l'Austria lo abbandonerebbe non appena egli cercasse nuovamente appoggiarsi anche a noi, e subisse la nostra influenza in modo eguale a quella dell'Austria, ciò potrebbe benissimo essere il caso fra non molto, se l'Italia vorrà venire in suo soccorso mediante un intervento militare diretto od indiretto, analogo a quello che l'Austria ha dimostrato di volergli concedere.

29.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. RR. CONF. PER POSTA 5880/605. *Durazzo, 30 giugno 1914 (per. il 2 luglio).*

Il Signor von Lucius è venuto stamane a dirmi che dopo aver esaminato con cura la situazione egli era venuto alla conclusione che la linea di condotta seguita dall'Italia nei recenti avvenimenti era stata leale, logica e la più adatta alle gravi difficoltà che minacciano l'Albania. Egli mi ha poi confidato di dividere pienamente il mio parere sopra la situazione e mi ha detto di venire senza ritardo a parlarne a V. E. mentre egli da parte sua stava telegrafando al Signor von Jagow. Egli in sostanza crede con me:

1) Che il Principe non può più sostenersi in Albania ove l'immensa maggioranza del paese è contro di lui, a meno che le Potenze ed in special modo l'Italia e l'Austria prestino man forte per sorreggere il Governo principesco. Egli mi ha detto in proposito di aver consigliato al Principe confidenzialmente di chiedere un appoggio militare all'Europa o di abdicare nel caso di rifiuto;

(1) Non pubblicato. In esso, in data 28 giugno, Di Sangiuliano raccomanda di fare tutto il possibile affinchè non sorgano dubbi sulle intenzioni italiane di sostenere il Principe di Wied.

2) Che furono commessi i due gravi errori di allontanare Essad pascià in modo ingiustificabile senza sapere come sostituirne l'influenza e la conoscenza del paese, e di aver negletto l'elemento musulmano dell'Albania centrale contrariamente a quanto l'Italia sembrava consigliare;

3) Che la questione dell'Epiro fu la causa originaria di tutta la disgrazia perchè ha provocato indirettamente tutte le difficoltà nel centro e quindi anche i disordini che esistono nell'Albania settentrionale e che se le Potenze non pongono immediatamente ordine alle prepotenze elleniche la causa albanese è pressocchè perduta.

Il Signor von Lucius mi ha confidato il proposito che anche a rischio di irritare gli amici della Grecia in Germania egli avrebbe detto francamente il suo pensiero in proposito al Signor von Jagow;

4) Che per risolvere la questione albanese non basta l'accordo fra le Legazioni ed i Consolati austro-ungarici ed italiani, ma bensì uno studio ben più radicale delle divergenze di principio e dei mezzi d'azione delle due Potenze adriatiche. Il Signor von Lucius mi ha detto in proposito che il Signor Löventhal riconosce ormai che le mie idee circa la situazione ed i rimedi da adottare sono giustificabili.

30.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, BOLLATI, A VIENNA, AVARNA, E A PIETROBURGO, CARLOTTI

T. GAB. PER CORRIERE 700. *Roma, 30 giugno 1914.*

Il r. ministro a Bucarest telegrafa quanto segue: « Presidente del Consiglio riprendendo stamane colloquio riferito nella seconda parte del mio telegramma n. 110 (1), mi ha detto essere molto allarmato del contegno della Russia, che ha mobilitato 2 milioni di uomini con spese ingenti, le quali non potrebbero giustificarsi, malgrado linguaggio pacifico dello Czar e di Sazonoff, senza uno scopo determinato. Bratianu teme che Albania possa fornire occasione ad una conflagrazione europea giacchè, ove essa non potesse vivere come Stato autonomo, due sole soluzioni si presenterebbero, occupazione italo-austriaca o ripartizione tra Grecia e Serbia, ambedue non attuabili senza provocare guerra.

D'altro lato, Bratianu teme che Russia voglia provocare guerra ben sapendo che attuale sforzo militare francese non può durare. Senza la guerra, egli mi ha detto, Poincaré dovrebbe a breve scadenza o dimettersi od accettare riduzioni della ferma. Bratianu mi ha poi detto avere riportato impressione dall'intervista di Costanza che l'attività balcanica dell'Italia sia malvista dalla Russia. Questo mio collega di Russia mi ha dal suo lato detto anch'egli ieri che le forze militari russe sono sul piede di guerra e per intero disponibili. Mi ha poi ripetuto le lamentazioni di Sazonoff e di Schilling sul nostro contegno considerato come troppo ligio all'Austria anche in questioni nelle quali, secondo loro,

(1) Del 17 giugno col quale Fasciotti comunicava che Sazonoff aveva dichiarato a Bratianu che qualora la Serbia fosse intervenuta in Albania e l'Austria l'avesse attaccata il Governo russo non avrebbe tollerata quell'aggressione e sarebbe intervenuto nel conflitto « provocando conflagrazione generale ».

non abbiamo interesse diretto. Egli insiste sulla necessità di un avvicinamento italo-russo e mi ha pure parlato dei colloqui avuti da V. E. con Krupenski circa i rapporti franco-italiani. Ciò mi conferma nell'impressione che la Russia tenda a riavvicinarsi a noi, e che non sarebbe impossibile ottenerne il concorso in qualche questione che più ci interessa, ad esempio in quella del Dodecanneso ».

(Per Vienna e Berlino). Nel comunicare questo telegramma al r. ambasciatore a Pietroburgo ho aggiunto quanto segue:

(Per tutti). Prego V. E. di farmi conoscere il più presto possibile il suo parere. Per informazione confidenziale di V. E. aggiungo che il R. G. persevera nel proposito di attenersi lealmente all'accordo italo-austriaco per l'Albania, ma non può dissimularsi il pericolo che, per colpa dell'Austria o per forza di eventi, tale accordo, in avvenire, non possa preservarsi e si debbano altrimenti tutelare i nostri interessi nell'Adriatico, per i quali la peggiore soluzione sarebbe un'Albania in tutto o in parte praticamente austriaca.

31.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO,
ALL'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA

T. 3917. *Roma, 1° luglio 1914, ore 1,55.*

Telegramma di V. E. 885 (1).

Se al Conte Forgach non risulta che ufficiali austro-ungarici in borghese siano giunti a Durazzo, il fatto per contro ci risulta da informazioni di diversa fonte ed occorrendo possiamo citare alcuni nomi.

Quanto al controllore della polizia la cui nomima Forgach afferma non essere contraria all'intesa generale nè all'accordo di parità perchè il Governo I. e R. non è stato interpellato prima, prego V. E. di domandare a Forgach se egli intende con ciò che debba rimanere inteso che quando sudditi rispettivamente italiani ed austro-ungarici siano assunti dal Governo albanese in tali condizioni le nomine stesse debbano intendersi sottratte all'accordo di parità. Occorre chiarire esplicitamente questo punto per evitare controversie in avvenire anche nei riguardi del nostro accordo per gli organizzatori il quale probabilmente dovrà essere sottoposto a revisione.

32.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

(Cfr. *Oe - U. A.*, VIII, 9967)

T. PER TELEFONO DA BRINDISI 5841/603. *Durazzo, 1° luglio 1914, ore 7,35.*

È giunta la conferma che Bib Doda nel vedersi nella impossibilità di continuare la campagna, prevedendo un attacco degli insorti, ha dato gli ordini ai Mirditi di ripiegare su Alessio. Persone tornate dal campo di Bib Doda

---

(1) Vedi D. 15.

riferiscono che le sue forze sono in via di scioglimento e non potrebbero più costituire nessun appoggio per il Governo. Il Principe mi ha dichiarato oggi stesso che non gli rimane più alcuna risorsa all'infuori di quella che gli potrebbero offrire le Potenze ed egli perciò mi ha pregato di intercedere, in occasione della mia venuta a Roma, presso V. E. affinchè il R. Governo faccia il possibile di convincere le Grandi Potenze ed anche la Romania di venire in soccorso dell'Albania, d'urgenza (1).

P. S. — Barone Aliotti parte stanotte e arriverà domani mattina a Roma.

33.

IL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 5866/280. *Atene, 1º luglio 1914, ore 13,45 (per. ore 17).*

Telegrammi di V. E. 3842 (2), 3848 (3) e 3889 (4).

Ho richiamato l'attenzione di Streit sulle rinnovate agitazioni dell'Epiro e gli ho detto che il R. Governo contava sull'influenza del Governo ellenico sopra Zographos e sull'elemento epirota, affinchè questi, lungi dal sollevare nuovi disordini in Albania, cooperassero col loro contegno a ricondurvi l'ordine e la calma.

Streit mi ha assicurato che tale è appunto l'intento del Governo ellenico e che per procurare di effettuarlo, vennero qui chiamati Zographos e Carapanos. Essi ebbero avantieri con Venizelos e con Streit un lungo colloquio, e furono loro chieste le tre seguenti cose: « 1) accettare l'accordo di Corfù senza affacciare altre pretese e di promuovere l'accettazione da parte del Congresso pan-epirota che deve, a quanto pare, riunirsi lunedì; 2) impedire che Albanesi, di qualunque nazionalità e religione essi siano, passino la frontiera e vengano ad invadere territorio greco; 3) opporsi con ogni modo che i greci occupino Koritza ».

Streit mi ha assicurato che Zographos ha promesso la sua cooperazione in questi tre punti ed in generale negli intenti che si propone l'Europa ed il governo ellenico.

Streit però teme che una volta tornato in Epiro, il che deve accadere subito, Zographos si lascerà di nuovo influenzare da elementi torbidi e rivoluzionari e naturalmente declina ogni responsabilità del Governo ellenico se le promesse di lui non dovessero essere mantenute e l'attitudine conciliante e pacifica dovesse mutare (5).

---

(1) Di Sangiuliano nel comunicare, tel. 3931 del 2 luglio, questo tel. di Aliotti agli ambasciatori a Berlino, Parigi, Londra, Pietroburgo e Vienna aggiunge: « Pregola adoperarsi attivamente in questo senso ».

(2) Del 27 giugno col quale Di Sangiuliano comunica che Zographos accusa gli Albanesi di violare la zona neutra in Albania, mentre la violazione avviene ad opera dei Greci.

(3) Del 27 giugno col quale Di Sangiuliano riferendo la notizia di occupazioni di villaggi e di distruzioni compiute dagli Epiroti, raccomanda di attirare l'attenzione del Governo greco sulla necessità di evitare il risorgere dell'agitazione in Epiro.

(4) Del 30 giugno col quale Di Sangiuliano, comunicando ulteriori notizie sull'avanzata degli Epiroti raccomanda di valersi di esse col Governo di Atene.

(5) Il 3 luglio Di Sangiuliano comunica questo telegramma agli ambasciatori a Berlino, Londra, Pietroburgo, Parigi e Vienna e al ministro a Durazzo, Aliotti, tel. 3947, per opportuna notizia, aggiungendo per Vienna: « Prego intrattenere e farmi conoscere pensiero di Berchtold su quanto sopra ».

34.

IL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 5861/281. *Atene, 1° luglio 1914, ore 18,20 (per. ore 19,45).*

Tel. di V. E. 3769 (1) e mio tel. 272 (2).

Dietro invito del ministro di Francia ci siamo riuniti per deliberare circa notificazione da fare al Governo ellenico per accordo di Corfù. Essendo tutti i colleghi muniti di istruzioni nel senso di fare conoscere al Governo ellenico che i rispettivi Governi approvano quell'accordo; senza però dovere necessariamente accompagnare tale dichiarazione generica colla comunicazione del testo dei documenti formanti l'accordo medesimo, ho creduto di poter insieme a tutti i rappresentanti delle Grandi Potenze firmare tale generica dichiarazione, riservandomi di comunicare al Governo ellenico quei documenti che V. E. vorrà inviarmi a senso della richiesta contenuta nel mio precitato telegramma n. 272. Invio per posta testo della nostra dichiarazione.

35.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 5867/894. *Vienna, 1° luglio 1914, ore 19,45 (per. ore 22,15).*

Tel. di V. E. 3902 (3).

Berchtold, col quale mi sono espresso nel senso del telegramma suddetto, mi ha detto che, in seguito alla comunicazione pervenutagli da Kraal, identica a quella fatta a V. E. da Leoni, aveva impartite istruzioni al proprio ministro in Atene di far passi presso il Governo ellenico nel senso indicato dalla Commissione di Controllo qualora suo collega italiano e quelli delle altre Potenze ricevessero analoghe istruzioni.

---

(1) Del 24 giugno col quale Di Sangiuliano autorizza De Bosdari a notificare al Governo ellenico l'accordo di Corfù *si omnes*.

(2) Del 24 giugno col quale De Bosdari chiede invio testo preciso della notificazione circa il patto di Corfù da comunicare al Governo ellenico.

(3) Vedi D. 20. Il 3 luglio con telegramma n. 3944 Di Sangiuliano telegrafa: *a*) a Tittoni, Imperiali, Bollati e Carlotti, che si interessino affinchè quei Governi impartiscano analoghe istruzioni ai loro rappresentanti ad Atene; *b*) a De Bosdari affinchè si associ « al passo da farsi presso cotesto Governo nel senso indicato dalla Commissione di controllo, quando gli altri suoi colleghi oltre quello austro-ungarico avranno ricevuto identiche istruzioni ». Il 4 luglio Tittoni telegrafa con telegramma n. 5929/365 che il ministro degli affari esteri francese « ha impartito istruzioni al proprio rappresentante ad Atene di far passi presso il Governo ellenico nel senso indicato dalla Commissione stessa qualora colleghi altre Potenze ricevano analoghe istruzioni ». Il 5 luglio De Bosdari telegrafa con telegramma n. 5951/286 che il Re ha scritto una lettera al ministro di Germania « pregandolo di smentire energicamente le voci che corrono di partecipazione dell'esercito ellenico alle mosse degli Epiroti. Conte di Quadt mi ha pregato vivamente di far conoscere quanto precede a V. E. ». Il 6 luglio Di Sangiuliano comunica il telegramma di Tittoni ad Aliotti, con telegramma n. 4003. Il 5 luglio Bollati comunica con tel. 5966/500 che Governo tedesco ha ricevuto notizie delle nuove minacciate mosse degli insorti epiroti e « ha dato istruzioni al suo ministro ad Atene di chiamare seriamente attenzione del Governo ellenico su di esse ». Le risposte a Quadt furono simili a quelle riferite da Bosdari. Però gli fu confermato dal Re Costantino che « le informazioni provenienti dall'Albania non erano conformi al vero ». Governo tedesco rinnoverà invito al suo ministro ad Atene di associarsi ai colleghi per gli ammonimenti a quel Governo.

36.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 5874/896. *Vienna, 1° luglio 1914, ore 19,45 (per. ore 22,20).*

Tel. di V. E. n. 3917 (1).

Mi sono espresso con Forgach nel senso della seconda parte del telegramma suddetto. Egli mi ha risposto che non intende affatto che quando sudditi italiani o austro-ungarici siano assunti dal Governo albanese, senza che rispettivi Governi siano stati interpellati circa loro nomina, questi ultimi debbono considerarsi come sottratti all'accordo di parità. Ma che aveva inteso solo dire che la nomina del Barone Biegeleben a controllore della Polizia in Durazzo, di cui il Governo I. e R. aveva avuto sentore solo in via indiretta ed a nomina fatta, non gli sembrava poter essere considerata contraria all'accordo di parità, perchè egli la riteneva una nomina temporanea della durata solo dello Stato d'assedio a Durazzo Forgach mi ha detto quindi che egli ignorava del resto, fino ad ora, chi fosse questo Barone Biegeleben, ma che se ne sarebbe informato e che avrebbe anche assunto informazioni a Durazzo circa la durata del suo ufficio, dopo di che si sarebbe potuto riparlare della cosa con maggior conoscenza di causa (2).

37.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 5870/898. *Vienna, 1° luglio 1914, ore 19,45 (per. ore 21,20).*

Tel. di V. E. 3920 (3).

Berchtold mi ha dato spontaneamente lettura di un telegramma di Löventhal in cui questo gli riferiva che il Governo romeno aveva fatto conoscere al Principe a mezzo del Biegeleben non poter corrispondere per ragioni internazionali alla sua domanda di avere delle truppe romene esprimendo tuttavia la speranza che la proposta austro ungarica circa formazione di una milizia albanese potesse essere favorevolmente accolta dalle Potenze. Berchtold mi ha detto inoltre che Ministro I. e R. in Bucarest avevagli telegrafato che avendo chiesto al suo collega d'Italia se egli avesse quindi ricevute le istruzioni di appoggiare presso il Governo romeno la domanda del Principe d'Albania, questi

---

(1) Vedi D. 31.

(2) Il 9 luglio Avarna telegrafa (t. 6065/935) che Forgach, cui aveva chiesto informazioni sul Biegeleben, gli aveva risposto che quest'ultimo era stato assunto alla direzione della sicurezza pubblica a Durazzo all'insaputa di Löwenthal e che la nomina era stata comunicata direttamente all'interessato dal maggiore olendese Kroon. Quindi il Governo austro-ungarico, « non avendo avuto sentore di tale nomina che in via indiretta e dopo che questa era avvenuta », riteneva che essa non fosse « contemplata dall'accordo di parità ». Inoltre il Governo austro-ungarico non aveva modo di agire sul Biegeleben, che era « nipote del barone Massimiliano di Biegeleben, ministro plenipotenziario al Ministero I. e R. Affari Esteri, ma che non aveva più rapporti con la sua famiglia, avendo contratto matrimonio che non era stato da questa approvato ».

(3) Non pubblicato. In esso, in data 1° luglio, Di Sangiuliano fa presente l'urgenza dell'invio di truppe romene in Albania.

gli avrebbe risposto per telefono che era stato bensì informato della cosa ma che non era ancora in grado di far passi relativi per le ragioni che gli avrebbe poi esposto di persona.

38.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 5875/899 (1). *Vienna, 1º luglio 1914, ore 19,45 (per. ore 23,20).*

Tel. di V. E. n. 3810.

Parlai ieri Wickenburg nel senso del telegramma suddetto ed egli mi ha risposto che ignorava se Governo albanese avesse ordinato all'industria austriaca dei cannoni da campagna, ma che se ne sarebbe informato e mi avrebbe poi fatto conoscere eventualmente il numero dei cannoni stessi e l'ammontare del loro prezzo.

Nel corso della conversazione di stamane con Forgach, avendo io accennato alla domanda rivolta a Wickenburg, Forgach mi ha detto che Sureja bey gli aveva parlato del desiderio del Governo albanese di acquistare in Austria cannoni di vari tipi fra cui anche cannoni di assedio di antico modello e che aveva specialmente insistito sopra suo proposito di acquistare dodici cannoni da campagna modello 1875, i quali gli verrebbero ceduti, comprese le munizioni per 150 colpi ognuno al prezzo tenuissimo di 12.000 corone.

Forgach ha aggiunto che egli ignorava se questi vecchi cannoni appartenessero tuttora all'Amministrazione della Guerra o fossero da questa stati già ceduti a qualche intermediario perchè ne curasse la vendita e che aveva dichiarato a Sureja bey di non volere interessarsi della cosa perchè non credeva conveniente che il Governo I. e R. si occupasse per la fornitura al Governo albanese di armi che gli avrebbero potuto rendere ben poco servizio.

Ma avendo Sureja insistito egli avevagli detto di trattare direttamente l'acquisto dei cannoni stessi colle persone che glieli aveva offerti.

Avverto V. E. anche che secondo una notizia pubblicata stamane dalla *Neue Freie Presse* Governo albanese starebbe per ordinare alla fabbrica « Scoda » una batteria di obici da campagna da sei pezzi e munizioni per obici stessi e per cannoni da montagna acquistati anteriormente per 3000 colpi.

Mi riservo controllare notizia stessa e riferire a V. E. risultato mie indagini.

---

(1) L'11 luglio Avarna, facendo seguito a questo telegramma, comunica con telegramma n. 6119/942: « Forgach mi ha informato che Sureia bey aveva concluso il contratto per l'acquisto dei 12 cannoni da campagna modello 1875 di cui è cenno nel mio telegramma sopra menzionato al prezzo di complessive corone 12 mila. Egli ha aggiunto che siccome il Lloyd austriaco non accetta il trasporto di munizioni, il Governo I. e R. aveva aderito alla domanda rivoltagli da Sureia bey di far trasportare i cannoni medesimi con le munizioni relative a Durazzo mediante primo mezzo di trasporto della marina da guerra austro-ungarica che dovesse recarsi colà. I cannoni partiranno quindi uno di questi giorni su una nave cisterna che si recherà a Durazzo ».

39.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A VIENNA, AVARNA, A PARIGI, TITTONI, A LONDRA, IMPERIALI, A BERLINO, BOLLATI, A PIETROBURGO, CARLOTTI, A COSTANTINOPOLI, GARRONI, E AI MINISTRI A SOFIA, CUCCHI BOASSO, A BELGRADO, CORA, AD ATENE, DE BOSDARI, A BUCAREST, FASCIOTTI

D. RIS. 37602. *Roma, 1º luglio 1914.*

Circa l'assassinio di cui fu vittima, S.A.I. e R. l'Arciduca Francesco Ferdinando credo opportuno di riassumere, per sua riservata informazione, le principali notizie pervenutemi da varie fonti.

È opinione prevalente in Serajevo che l'attentato sia dovuto ad un complotto nazionalista panserbo. Sembrerebbe anzi assodato che le bombe provenissero da Belgrado ove tutto sarebbe stato preparato conformemente ad un disegno prestabilito.

L'eccidio ha prodotto profonda impressione nel mondo ufficiale e nella cittadinanza, lasciando peraltro indifferente la popolazione serba, contro la quale però la locale plebaglia quasi indisturbata procede a violente rappresaglie, devastando e distruggendo tutto quanto appartiene ai Serbi in case private, circoli, negozi, alberghi. Si temono pertanto gravi reazioni da parte dei Serbi, colà molto numerosi e ritenuti coraggiosi. La polizia e le autorità militari mantengono in Serajevo una sorveglianza rigorosissima e, finora, quali implicate nell'attentato, sarebbero già state arrestate 150 persone.

Tali fatti trovano grande ripercussione e producono viva preoccupazione in Belgrado, ove si temono violenze e persecuzioni contro l'elemento serbo in genere dell'Austria-Ungheria.

(Per tutti meno Sofia). In Bulgaria (1) invece i partiti commentano il tragico avvenimento sulla base dei loro rispettivi interessi, secondo, cioè, che prevalgono le tendenze russofile oppure quelle austrofile. I seguaci di questa seconda tendenza trovano che l'Austria-Ungheria dovrebbe ora stringersi maggiormente alla Bulgaria, unico appoggio che le rimanga nei Balcani, esercitando ancora maggiore pressione sulla Germania per una pronta conclusione del prestito. I russofili, per contro, considerando l'avvenimento molto grave per la compagine della Duplice monarchia, trovano che la Bulgaria dovrebbe orientarsi politicamente con maggior vantaggio verso la Russia.

È notevole il fatto che il 29 corrente (anniversario dell'inizio della guerra contro gli ex-alleati) fu tenuto a Sofia un comizio contro la politica personale e la persona stessa del Re. Orbene è opinione di molti circoli di quella capitale che tale dimostrazione sia stata ispirata dalla Russia, la quale continua ad operare incessantemente contro re Ferdinando.

(Per tutti). In Russia (2), d'altra parte, non si ritiene che l'eccitazione contro il serbismo avrà momentaneamente conseguenze di complicazioni. In quei circoli politici, che dall'eccidio di Serajevo sono stati vivamente impressio-

---

(1) Sono qui riassunte le informazioni date da Cucchi Boasso con tel. 5790/120 del 29 giugno.
(2) Le notizie da Pietroburgo erano state date da Carlotti con tel. 5991/410 del 29 giugno.

nati, alcuni si limitano a considerare gli eventi come un indice della situazione in Bosnia-Erzegovina.

Nella capitale ungherese (1), infine, dopo il primo movimento di indignazione e di compianto per i figli, non traspaiono i segni d'uno speciale rimpianto per l'Arciduca ereditario, che fattosi la reputazione di non amare l'Ungheria e di essere partigiano d'una politica reazionaria e clericale, non godeva le simpatie del popolo ungherese, senza distinzione di classi.

Il nuovo Arciduca ereditario, per quanto siasi tenuto sempre in disparte, gode invece a Budapest personali simpatie, poichè lo si ritiene amico dell'Ungheria. Egli serve in un reggimento ungherese e conosce il magiaro. Ha fama di persona semplice e benevola e dicesi che potrebbe con facilità diventare colà popolare.

I giornali ungheresi non nascondono i vantaggi che, sotto quel punto di vista, ne possano derivare perfino per l'avvenire della Dinastia e dei suoi popoli.

È degna di nota, a tal proposito, un'intervista fatta dal direttore della... (2) col *Budapest Hirlap*, giornale ufficioso, in cui, fra l'altro, è detto che il mondo finanziario si attende un miglioramento delle relazioni con l'Italia, essendo convinzione generale che l'amicizia italiana non era desiderata dal defunto Arciduca.

40.

L'INCARICATO D'AFFARI A BELGRADO, CORA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

R. RIS. 747/133. *Belgrado, 1º luglio 1914 (per. il 6 luglio).*

La notizia degli attentati di Serajevo giunta a Belgrado nel pomeriggio di domenica 28 giugno mentre la città festante celebrava l'anniversario della battaglia di Kossovo, il « Vidovdan », giorno in cui il serbo Milosch Obilitch uccise il Sultano Murad, fu accolta dapprima dalla popolazione con incredulità e poscia con un senso di profondo stupore ma con palese indifferenza.

Non vi furono manifestazioni ostili all'Austria, ma la polizia, temendo qualche manifestazione da parte della folla eccitata dalle celebrazioni patriottiche della giornata, dette ordini severissimi per eventualmente impedirle facendo consegnare la guarnigione ed imponendo la chiusura di tutti i pubblici esercizi per le 10 pomeridiane. Poco mancò che questo ordine non provocasse davvero qualche dimostrazione, perchè la folla immensa che si trovava a quell'ora nei vari teatri e caffè si rifiutò quasi ovunque di abbandonare i locali.

In questi circoli politici la notizia ha prodotto la stessa impressione coll'aggiunta di una viva apprensione per le conseguenze che potranno derivare da questo attentato nei rapporti col Governo austro-ungarico e per le rappresaglie e le persecuzioni che quel Governo non mancherà di esercitare contro la nazionalità serba del suo territorio.

---

(1) Per le notizie da Budapest vedi D. 12.
(2) Manca.

E le prime informazioni da Serajevo hanno pienamente confermato questi timori. Le notizie dello stato d'assedio proclamato a Serajevo, delle dimostrazioni anti-serbe, del saccheggio e dell'incendio di proprietà serbe e sopratutto dell'arresto dei signori Jeftanovitch (suocero del ministro di Serbia a Pietroburgo, signor Spalajkovitch) e del Tchola hanno prodotto viva eccitazione nell'opinione pubblica. Inoltre tutti i Serbi che dalla vicina monarchia erano venuti in gran numero a Belgrado per assistere alle feste del « Vidovdan », al loro ritorno, a Semlino, furono trattenuti in arresto e perquisiti.

Come è noto i due assassini sono di nazionalità serba e pare certo che fino a poco fa siano stati in relazione con società politiche di Belgrado. Il Cabrinovitch, anzi, era impiegato alla tipografia dello Stato e non partì da Belgrado che quindici giorni fa. L'altro, il Princip, fu qui per ragioni di studio. Ciò fa supporre l'esistenza di un vasto complotto con diramazioni da Belgrado: e che questa sia l'opinione prevalente in Austria e che verso questa persuasione si voglia dirigere l'opinione pubblica lo si desume facilmente dall'intonazione dei giornali e delle informazioni telegrafiche austriache. A questa Legazione I. e R. si è persuasi dell'esistenza di un vasto complotto e se non si accusa di complicità diretta il Governo serbo poco ci manca. Lo si rende indirettamente responsabile per aver tollerato, nonostante gli avvertimenti, la costante, infiammata propaganda d'odio che si svolge sui giornali, nei comizi, nelle società contro la vicina Monarchia e che ha indubbiamente influito sulla mente esaltata di quei due giovani che si sono sacrificati per la loro nazionalità perseguitata. Tanto l'incaricato d'affari, signor Di Stork, che gli altri membri della Legazione I. e R. si sono espressi meco in termini violentissimi di risentimento contro la Serbia. L'addetto militare I. e R. che ha assistito alle manovre in Bosnia e che è ritornato stamane da Serajevo, mi ha detto che ha potuto vedere una delle bombe che furono rinvenute non esplose e mi ha dichiarato che era una di quelle caratteristiche bombe a forma di bottiglia di cui erano muniti i comitagi serbi e che sono fabbricate dall'arsenale serbo di Kragujevatz.

Senza giungere alle conclusioni dei miei colleghi austro-ungarici mi limiterò a constatare che questo stato degli animi è estremamente pericoloso per i rapporti fra la Serbia e l'Austria-Ungheria, ed in questo momento in cui tante questioni importanti sono in discussione la ripercussione potrebbe essere disastrosa.

A questo proposito credo opportuno riferire alla E. V. un incidente occorso ieri tra l'incaricato d'affari I. e R. ed il segretario generale di questo Ministero degli affari esteri. Il Signor De Storck si era recato al Ministero a restituire la visita di condoglianza fattagli dal signor Gruitch a nome del Governo serbo e nel corso della conversazione credette domandargli, se di fronte alle prime risultanze ed al fatto che gli assassini parevano essere stati in relazione con società di Belgrado, il Ministero dell'Interno avesse iniziato una qualche inchiesta per stabilire le eventuali colpabilità. Al che il Signor Gruitch rispose domandando se il signor Storck intendeva fare con quelle parole una richiesta formale a nome del suo Governo. Non era quello il caso e la risposta del segretario generale fece perdere la calma al nervosissimo incaricato d'affari austro-ungarico

che ne prese pretesto per fare una vera scenata al Gruitch (1). Lo Storck mi ha detto in confidenza che mai in vita sua aveva parlato in tono simile con un ministro. E dal modo con cui mi parlava non ho difficoltà a crederlo.

Da questo racconto l'E. V. può immaginarsi quale sia lo stato d'animo del rappresentante austro-ungarico in Serbia in un momento così delicato e difficile, tale cioè da giustificare apprensione.

I giornali sono stati unanimi nel biasimare vivamente l'assassinio. In tutti i commenti ho notato però una sfumatura significativa: stigmatizzando il delitto si insiste troppo sul danno che ne può derivare alla Serbia in questo momento in cui è necessario invece essere in pace e d'accordo con la vicina Monarchia. La deplorazione si risolve più che in deplorazione del « fatto », in deplorazione del « momento » scelto dagli assassini.

P. S. Oggi doveva aver luogo un comizio di protesta per la reazione di Serajevo ma la polizia lo ha proibito.

41.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

R. 1131/340. *Londra, 1º luglio 1914 (per il 10).*

Qui unito ho l'onore di trasmettere ad ogni buon fine all'E. V. il testo del discorso pronunziato ieri dal Primo Ministro nel presentare una mozione di condoglianza per la morte dell'Arciduca Francesco Ferdinando e della Duchessa di Hohemberg (2).

Come V. E. potrà rilevare il tono del discorso stesso è improntato alla massima cordialità verso la Duale Monarchia e verso S. M. l'Imperatore e Re.

Degna di essere particolarmente rilevata mi sembra la frase in cui il Signor Asquith, dopo avere parlato del modo sagace ed eroico, con cui S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe ha sempre retto le sorti del suo paese accenna alle splendide tradizioni del potente Stato austro-ungarico « associato con noi in alcuni dei più emoventi e preziosi capitoli della nostra comune storia ».

La marcata simpatia espressa dal Primo Ministro per il Monarca austro-ungarico, per il defunto Arciduca e per il Governo amico ha trovato una eco generale in tutta la stampa di questo paese ed ha confermato in me l'impressione già espressa a suo tempo a V. E. che cioè la visita fatta sullo scorcio del passato anno dall'Arciduca Ereditario a questa Corte era riuscita a dissipare ogni traccia dei passati screzî o malintesi ed a ridare alle relazioni, non solo tra le due

---

(1) La notizia della scenata pervenne a Roma prima che da questo rapporto, da un telegramma dell'addetto militare a Belgrado. Perciò il 4 luglio Di Sangiuliano telegrafò ad Avarna, con telegramma n. 3963, che della cosa sarebbe stato informato il Governo di Vienna, aggiungendo: « Situazione politica a Belgrado viene giudicata alquanto delicata per reciproca eccitazione nazionale. Prego telegrafarmi quanto può constarle in proposito ». La stessa notizia Di Sangiuliano telegrafò a Cora con telegramma n. 3964, chiedendo di essere informato « su attuale stato di cotesta opinione pubblica ». Il 4 luglio Cora risponde, con telegramma n. 5928/135 di aver già informato con rapporto (D. 40) e con telegramma (Vedi D. 55). Aggiunge che l'incaricato d'affari austro-ungarico lo aveva pregato di riferire per lettera come faceva lui, e così ha fatto; poi ha anche telegrafato, a causa della lentezza del servizio postale. L'incidente « non avrebbe avuto alcun seguito ».

(2) Nell'originale c'è una chiamata illeggibile.

Case regnanti ma anche fra i Governi dei due Paesi, il tradizionale carattere di franca e cordiale amicizia.

Ai sentimenti manifestati dal Primo Ministro sono stati parimenti ispirati i discorsi dei Marchesi di Crewe e di Lansdowne nella Camera dei Lords e quello di Mr. Bonar Law in quella dei Comuni.

42.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, SALANDRA

L. P. *Roma, 1º luglio 1914.*

Come ogni anno, dacchè son nato, appena comincia il caldo, la mia salute, più ancora per lo stato generale che per la gotta, declina così rapidamente, e le forze, anche mentali, si deprimono tanto, che non posso più indugiare a recarmi in campagna, più al fresco, anche forse non bevendo ancora le acque, perchè mi sento troppo debole. Del resto, a Fiuggi ho il telefono diretto con la Consulta, e in due ore d'automobile posso essere in qualunque giorno ed ora a Roma.

Il servizio dello Stato non ne soffre in alcuna maniera. Vedrò se posso ritardare ancora cinque o sei giorni, ma certo non potrò aspettare la fine dell'ostruzionismo.

43.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO AD ADDIS ABEBA, COLLI DI FELIZZANO, E ALL'AGENTE DIPLOMATICO AL CAIRO, SERRA.

T. 3934. *Roma, 2 luglio 1914, ore 2.*

Secondo *Standard* durante soggiorno Kitchener in Inghilterra deve essere studiata dal Governo questione avvenire Abissinia.

Prima fine dell'anno si attendono decisioni le quali rendano più strette relazioni politiche commerciali tra Abissinia e Inghilterra.

Kitchener approverebbe pienamente piano che Grey ha da qualche tempo elaborato.

Pregola telegrafarmi informazioni nonchè suo parere in proposito.

44.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, BOLLATI, A VIENNA, AVARNA, E AL MINISTRO A BUCAREST, FASCIOTTI.

T. 3935. *Roma, 2 luglio 1914, ore 2.*

(Per Bucarest e Berlino): Ho così telegrafato ad Avarna.

(Per tutti): Oggi è venuto a vedermi Turkhan pascià arrivato ieri a Roma da Durazzo.

Con lui ho avuto lungo colloquio su situazione in Albania che egli giudica molto grave. Ha dichiarato però di nutrire la maggior fiducia nell'appoggio dell'Italia.

Quanto ad espulsione di Essad pascià dall'Albania, mi ha fatto comprendere che essa è stata un grave errore commesso dal Principe, mal consigliato dai personaggi della sua corte e dagli ufficiali olandesi.

Turkhan pascià è convinto che Essad non ha mai cospirato contro il Principe, ma questi lo ha creduto e lo crede tuttavia. Se Turkan pascià non si fosse trovato allora assente da Durazzo, egli ritiene che colpo di mano contro Essad sarebbe stato evitato. Ha aggiunto che Essad non ha pel momento in Albania un vero e proprio partito, ma che conta molti seguaci, alcuni dei quali potrebbero essere animati da sentimenti di vendetta e che perciò egli ha provveduto a che attorno a persona del Principe fosse aumentata sorveglianza.

Turkhan pascià mi ha dichiarato poi che nomina di un Principe musulmano segnerebbe la fine dell'unità albanese, perchè i cattolici e gli ortodossi non vorrebbero ubbidirgli e che conviene pertanto, a lui avviso, fare di tutto per sostenere Principe di Wied. Gli ho risposto che azione del R. Governo in Albania si è sempre svolta in questo senso e che noi siamo disposti a continuare il nostro appoggio al Principe Wied purchè egli segua una politica assolutamente imparziale e non dimostri nessuna preferenza per l'una o per l'altra delle due potenze maggiormente interessate in Albania.

Circa le forze di cui il Governo albanese potrebbe disporre contro gli insorti Turkhan pascià mi ha detto che Bib Doda ha con sè circa duemila uomini, altrettanti Ahmet bey Mati e pure altrettanti se ne troverebbero a Durazzo.

Gli insorti non dispongono di forze in numero maggiore ma essi occupano le posizioni strategicamente più importanti, donde i successi conseguiti finora.

Secondo Turkhan pascià, la flotta internazionale dovrebbe far fuoco contro le posizioni occupate dagli insorti a Cavaja, Schiak, ecc. Ciò servirebbe a persuadere gl'insorti che l'Europa è decisa a sostenere il Principe. Esposi a Turkhan i motivi per i quali nell'eventualità da lui prevista il R. Governo ritiene che dovrebbero agire le navi di tutte le potenze e non soltanto quelle delle due potenze adriatiche. Ma, aggiunsi, per indurre tutte le potenze ad appoggiare efficacemente il Principe, occorre che S. A. da parte sua mostri maggiore deferenza verso la Commissione di Controllo che le rappresenta, ne segua i consigli e tenga conto delle sue deliberazioni.

Turkhan pascià mi disse infine se R. Governo sarebbe disposto a mandare in Albania un corpo di spedizione ed io gli risposi che anche questo provvedimento dovrebbe avere carattere internazionale affinchè appaia evidente che il Principe è voluta dall'Europa e non soltanto dall'Italia e dall'Austria-Ungheria.

(Per Vienna): V. E. vorrà portare a conoscenza di Berchtold quei punti della conversazione da me avuta con Turkhan pascià che Le sembrerà opportuno di comunicargli (1).

---

(1) Il 1° luglio Avarna telegrafa, tel. 5866/893 che Berchtold gli ha chiesto se aveva ancora notizie del colloquio Turkhan-Di Sangiuliano. Alla risposta negativa di Avarna Berchtold dichiara che avrebbe consigliato a Turkhan quando si fosse recato a Vienna « a non recarsi in altre capitali, anche se ciò fosse stato nelle sue intenzioni, non vedendo quale risultato pratico avrebbe potuto derivare da simile viaggio, e di fare invece il più presto possibile ritorno a Durazzo, ove la sua presenza era più necessaria ». V. anche Oe. - U. A. VIII, 9938, 9946, 9957.

(Per Berlino): Quanto precede per sua opportuna notizia ed eventuale norma di linguaggio.

(Per Bucarest): Quanto precede per opportuna sua conoscenza.

45.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 5902/907. *Vienna, 2 luglio 1914, ore 7,10 (per. ore 10,50).*

Tel. di V. E. 3898 (1).

Berchtold mi ha detto ieri sera che ministro I. R. ad Atene aveva parlato come il suo collega d'Italia a Streit della domanda degli Epiroti di essere reintegrati nei loro villaggi per attendere alla mietitura e che Streit gli aveva dato una risposta identica a quella da lui data a Bosdari. Nel corso della conversazione il discorso essendo caduto sulla situazione presente in Epiro Berchtold si espresse meco in modo da non darmi impressione che Governo I. R. voglia sfruttare almeno per ora interessi specialissimi che noi abbiamo a far risolvere questione epirota in conformità delle decisioni della riunione degli Ambasciatori di Londra allo scopo di cattivarsi le simpatie della Grecia. Egli mi ha detto infatti che le due Potenze adriatiche dovevano fare ogni sforzo per addivenire a quella soluzione la questione Epiroti avendo per entrambi egual valore ed interessi. Ed a questo proposito rilevò che conveniva che esse continuassero a procedere perciò in perfetto accordo come avevano fatto finora evitando che l'azione di una delle due Potenze potesse apparire meno energica di quella dell'altra per non (2) così lo scopo e danneggiare la rispettiva influenza.

46.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, SALANDRA

L. P. *Roma, 2 luglio 1914, ore 8,45.*

Non posso venire al Consiglio dei Ministri, perchè alle 11 ho un colloquio importantissimo con Aliotti e Turkhan pascià che deve partire subito per Vienna. Puoi considerarmi come presente ed aderente a ciò che tu deciderai.

La mia opinione è che convenga accettare la soluzione conciliativa proposta per porre fine all'ostruzionismo (3).

---

(1) Vedi D. 6.
(2) Gruppo indecifrabile.
(3) L'ostruzionismo era stato iniziato alla fine di giugno dai deputati socialisti contro il disegno di legge per la sistemazione del bilancio.

47.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, SALANDRA

L. P. *Roma, 2 luglio 1914.*

Faccio seguito alla mia di stamane (1).

Cercherò di spostare di mezz'ora l'appuntamento con Turkhan, malgrado la sua improrogabile partenza, per potere intervenire al Consiglio dei Ministri. Qualora però ciò non fosse possibile, aggiungo che, *anche dal punto di vista della politica estera,* credo preferibile una soluzione conciliativa alla durata dell'ostruzionismo. Infatti, si potrà discutere più o meno all'estero sul merito della soluzione conciliativa, ma rimane il *fatto* che tutto rientra nella calma e che il Governo ha ottenuto i milioni necessari alla solidità del bilancio; rimane il fatto che il Governo è più libero e meglio in grado di provvedere a qualsiasi emergenza, all'interno o all'estero, di quello che sarebbe se persistesse l'ostruzionismo e se durasse una situazione così acuta, tesa e d'esito incerto.

48.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 5899/903. *Vienna, 2 luglio 1914, ore 19,10 (per. ore 22,50).*

Telegramma di V. E. n. 3918 (2).

Ad alcuni dei fatti segnalati dal r. ministro in Durazzo nel telegramma suddetto si riferivano le notizie da me trasmesse a V. E. col mio tel. n. 877, e per il Comando del Corpo di Stato Maggiore n. 2 e 3.

Col mio telegramma per lo Stato Maggiore n. 2 informai che qui si affermava e ciò mi era stato pure confermato dal Col. Albricci che le spese pel trasporto dei volontari fino a Durazzo sarebbero state sostenute dal Comitato austriaco-albanese.

Col tel. n. 877 feci poi conoscere a V. E. che Berchtold mi aveva invece detto che a quanto sembrava Gurchner avrebbe ricevuto per arruolamento dei volontari dei danari dalla Regina di Romania e che credeva che non ostante il divieto alcune persone fossero già partite per l'Albania. Continuerò a fare eseguire indagine nel senso desiderato da V. E. quantunque riesca molto difficile appurare qui come si svolgano effettivamente le cose perchè in seguito al divieto delle autorità è probabile che volontari partano alla spicciolata.

Prevengo per informazione e norma V. E. avere questo R. Addetto militare saputo che Gurchner non sarebbe da due o tre giorni più stato veduto a Vienna; inoltre *Neue Freie Presse* di stamane pubblica la notizia che sarebbe giunto ieri sera a Vienna un numero considerevole di volontari provenienti dalla Germania e che 250 o 300 austriaci dimoranti a Parigi si sarebbero messi a disposizione di Gurchner per costituire un distaccamento di volontari.

---

(1) Vedi D. 46.
(2) Del 1° luglio, in nota al D. 18.

Infine in un appello del Comitato per volontari albanesi pubblicato nel *Neue Wiener Tageblat* di stamane è detto che un numero ragguardevole di volontari che non sottostanno ad alcun obbligo militare si è di sua iniziativa diretto a piccole comitive in Albania e che alcuni di essi vi sono già giunti. Appello invita quindi popolazione a fornire al Comitato denaro viveri coperte medicinali ecc. che saranno spediti a Durazzo.

49.

L'INCARICATO D'AFFARI A DURAZZO, DURAZZO,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 5917/607. *Durazzo, 2 luglio 1914 (per. il 4).*

Tel. di V. E. n. 3923 (1).

Tanto il Generale De Weer quanto il Ministro dell'Interno Akif pascià mi hanno assicurato che farebbero pervenire subito istruzioni; il primo al Maggiore Sluys ed il secondo al Governatore di Valona, di rispettare rigorosamente le capitolazioni, nei riguardi degli Italiani come di tutti gli stranieri residenti in Valona, durante lo stato d'assedio.

Il generale De Weer mi ripetè che deplorava sinceramente i noti incidenti avvenuti in Durazzo e che quindi avrebbe messo in opera ogni mezzo perchè essi non avessero a ripetersi nè a Durazzo nè altrove.

Ho comunicato il presente telegramma al r. console in Valona.

50.

L'INCARICATO D'AFFARI A DURAZZO, DURAZZO,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. ESPRESSO PER POSTA n. 6044/608. *Durazzo, 2 luglio 1914 (per. il ... ore 5).*

Ismail Kemal Bey giunse qui avantieri da Valona insieme con una ventina di capi ed Agà che condusse seco, per fare mostra di sua influenza. Egli avrebbe voluto essere ricevuto insieme con loro da Principe. Invece fu ieri accordata un'udienza a lui solo. Dopo l'udienza egli fece un giro di visite alle Legazioni ed a vari membri della Commissione di controllo.

Riassumo il colloquio che ebbi con lui. Sulla sua udienza a Palazzo si tenne sulle generali, dicendo però che il Principe aveva manifestato il desiderio di rivederlo. Egli si tratterrà quindi alcuni giorni a Durazzo.

Quanto alla situazione nel Sud, egli non crede che gli insorti passeranno la Vojussa e attaccheranno Valona, a meno che, in caso di una ulteriore avanzata degli Epiroti, essi non sperino di stringere Valona fra due fuochi. Quest'ultimo pericolo non sarebbe da escludersi.

---

(1) Parzialmente pubblicato in nota al D. 9.

Ismail Kemal, per quanto si sforzi ad essere o a dimostrarsi ottimista per quel che riguarda Valona e dintorni, ha dovuto riconoscere che la situazione generale è deplorevole.

Egli crede che se le Potenze non provvedono al più presto non solo a fornire all'Albania, in una forma o nell'altra, le forze militari occorrenti per domare la insurrezione, ma anche a prendere in mano l'organizzazione amministrativa del paese, l'Albania non potrà salvarsi dall'abisso in cui è caduta e nessuno può prevedere quello che ne potrà seguire.

Quanto al Principe, egli crede che il suo ritiro o abdicazione, dato che si dovesse giungere a questo estremo, costituirebbe un precedente molto pericoloso che graverebbe sul fato del nuovo Sovrano che alle Potenze piacesse di rimettere sul trono d'Albania; che il Principe, anche se per forza delle circostanze non potesse esercitare una influenza effettiva nel Governo e nella amministrazione, dovrebbe restare come simbolo dell'unità albanese e della ferma volontà della Europa di salvaguardarla ad ogni costo.

Per l'Italia, Ismail Kemal ebbe espressioni di grande simpatia, e accennando agli ultimi noti incidenti disse che i veri patrioti albanesi speravano che l'Italia li avrebbe misurati al loro giusto valore e dimenticati come meritavano di essere.

È opinione generale fra coloro che conoscono Ismail Kemal che sia venuto qui semplicemente ad esplorare la posizione e per riservarsi aperta la via di tornare al potere nei modi e nel momento che gli potrà meglio convenire per riguadagnare il terreno perduto ed assicurare la sua posizione personale.

Del resto egli avrebbe già fatto comprendere che sarebbe alieno dall'entrare, nel momento attuale, a far parte del Governo, a meno che le Potenze non mostrassero di voler far subito quanto è necessario per superare la presente crisi.

Löventhal mi disse che anche nel colloquio avuto con lui, Ismail Kemal sembrò fermarsi con qualche insistenza sulla opportunità di lasciare formalmente il Principe al suo posto affidando il Governo del paese per un certo periodo alla Commissione di controllo sorretta da un contingente di forze militari europee.

51.

L'INCARICATO D'AFFARI A DURAZZO, DURAZZO,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

(Ed. parzialmente in *Oe - U. A.*, VIII, 9967)

T. PER POSTA 5930/606. *Durazzo, 2 luglio 1914 (per. il 4).*

Mufid Bey mi comunica di aver fatto spedire ieri a Turkhan Pascià a Roma ed a Vienna il seguente telegramma:

« La spedizione di Bib-Doda si è disciolta senza essersi impegnata in alcun serio scontro coi ribelli. Non ci resta quindi alcuna speranza dalla parte del Nord. Ignoriamo sempre le forze e le intenzioni effettive di Bey Mati. Dopo la ritirata di Bib-Doda non possiamo più avere una confidenza illimitata sugli uomini di Marco Gioni cui è affidata la difesa di Durazzo. Essi cominciano già a mormorare. Il Principe ha incitato Bib-Doda a venire a Durazzo cogli uomini a lui devoti. Attendiamo anche la venuta di Bairam Zurri con due o trecento

combattenti. Nel Sud la ribellione si estende di giorno in giorno. I Greci continuano ad attaccarci a Tepeleni. La situazione in generale è insostenibile. Il Consiglio dei Ministri riunitosi oggi sotto la presidenza del Sovrano, incarica V. E., per mio mezzo di esporre questa situazione ai Governi di Roma e di Vienna e di domandare loro l'attuazione di misure pronte e radicali, sia mettendo a disposizione del Principe una forza armata austro-italiana sia decidendo la Romania a fare la progettata spedizione. In breve il Governo albanese non è assolutamente in grado di soffocare la ribellione con le forze cui dispone. Se i due Governi non gli forniscono senza indugio l'aiuto materiale necessario, lo *statu quo* a Durazzo non potrebbe essere mantenuto. V. E. è pregata di telegrafarci con ogni sollecitudine il risultato dei passi urgenti e definitivi fatti a tale scopo presso i due Governi». Posso assicurare l'E. V. che questo telegramma descrive fedelmente l'attuale situazione. Risulta anche a me da varie fonti che i Mirditi attualmente raccolti a Durazzo non celano la loro impazienza di ripartire fra breve di modo che la stessa capitale potrebbe rimanere fra alcuni giorni praticamente indifesa. Ciò mi veniva confermato stamattina dal Generale De Weer il quale dimostrava di fare poco o nessun assegnamento sui gendarmi, volontari e altra gente raccogliticcia che rimarrebbero a difesa della città. Mufid Bej disse poi che la espressione « statu quo a Durazzo » si riferiva anche alla posizione personale del Principe.

52.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

R. n. 1401/684. *Vienna, 2 luglio 1914 (per. l'11).*

L'attentato che costò la vita all'Arciduca Ereditario ed alla sua consorte e che indubbiamente fu commesso da un Serbo per vendicare la propria nazionalità oppressa in Austria-Ungheria, produsse nella stampa e nella opinione pubblica della Monarchia una grande ostilità ed un vivo rancore contro la Serbia. Questi sentimenti andarono anche crescendo in seguito ai commenti che taluni giornali serbi dedicarono all'assassinio, tentando quasi di giustificarlo dicendo che l'aver organizzato delle feste in onore dell'Arciduca in una provincia serba proprio il giorno in cui tutti i Serbi festeggiavano la grande vittoria di Kossovo, costituiva un'offesa troppo grande per il sentimento nazionale serbo. Un giornale serbo si permise poi di fare l'insinuazione che l'assassinio fosse stato ordito da un altro Arciduca (che sarebbe l'Arciduca Carlo Stefano) a causa di antico rancore da lui nutrito verso l'Arciduca Francesco Ferdinando.

V. E. è già stata informata dal r. console in Serajevo degli eccessi commessi contro la popolazione serba in quella città ed in altre località della Bosnia e dell'Erzegovina ed avrà, suppongo, pure avuto sentore dal r. console in Fiume degli eccessi anti-serbi commessi in Zagabria e delle scene violente accadute alla Dieta croata dove i deputati serbi furono accusati di essere virtualmente complici dell'assassinio e quindi esposti ai più violenti attacchi ed insulti.

La stampa viennese, per parte sua, protestò con energia contro il linguaggio scorretto della stampa serba e taluni giornali, specialmente la *Reichspost*,

eccedette dal suo lato, scrivendo che quanto era accaduto dimostrava come fosse inevitabile in un tempo non lontano la guerra fra l'Austria-Ungheria da una parte e la Serbia e la Russia dall'altra.

La stampa liberale peraltro tenne un linguaggio assai moderato per ciò che riguarda le relazioni con la Serbia e tanto la *Neue Freie Presse* quanto la *Zeit* scrissero articoli in cui fecero rilevare come non fosse lecito coinvolgere nell'odio e nell'obbrobrio, legittimamente causato dall'orribile assassinio, le popolazioni serbe della Monarchia che in massima parte sono leali, nonchè la nazione serba in generale.

Anche la proclamazione dello stato d'assedio prima in Serajevo poscia in tutta la Bosnia Erzegovina, che si rese necessaria per tutelare la proprietà privata dei Serbi, nonchè gli eccessi di Zagabria, diedero occasione alla *Zeit* di consigliare inoltre una politica ispirata non già all'astio ma ad un assennato ed obiettivo esame della situazione, dal quale risulterà che le nazionalità in Bosnia sono ancora connesse colla confessione e che, ove si lasciasse aggravare il conflitto nazionale interno, si correrebbe il rischio di scatenare una guerra religiosa che comprometterebbe l'opera civilizzatrice della Monarchia in Bosnia.

Nonostante questi appelli alla calma, la pubblica opinione continuò ad essere eccitata e l'eccitazione s'accrebbe ancora allorchè il primo corrente venne pubblicata la notizia che in una riunione alla quale avevano preso parte il conte Berchtold, il Ministro della guerra ed il Capo dello Stato Maggiore era stato deciso di fare dei passi presso il Governo serbo per ingiungergli di ordinare una severa inchiesta sul suo territorio per scoprire le fila dell'attentato.

La notizia medesima fu per altro smentita subito in un comunicato ufficiale che dichiarava non essere stata rivolta alcuna comunicazione di tal genere al Governo serbo.

Altra fonte di eccitazione fu il resoconto, pubblicato dai giornali, delle rivelazioni degli assassini i quali avrebbero svelato di avere ricevuto armi e bombe dall'Arsenale di Stato serbo e che un ufficiale superiore serbo, il Maggiore Pribicevic, ex-ufficiale austro-ungarico, avrebbe loro dato le indicazioni necessarie per ottenere i mezzi con cui compiere l'attentato.

Anche a queste comunicazioni seguì un comunicato ufficioso dal quale l'opinione pubblica è messa in guardia contro ogni notizia concernente l'assassinio, giacchè l'istruttoria giudiziaria viene condotta col massimo riserbo.

Ma la calma non si è ristabilita; come risulta anche dalle dimostrazioni avvenute contro la Legazione di Serbia e l'Ambasciata di Russia in questa capitale, circa le quali riferisco con altro mio rapporto (1), la tragica fine dell'Arciduca Ereditario e della sua consorte lascerà certo uno strascico di odio e non solo contro la Serbia ma anche contro la Russia accusata di dirigere tutto il movimento panslavista diretto contro la Monarchia. Il problema dei rapporti fra l'Austria-Ungheria, la Serbia, e la Russia, che, come dissi già sovente, è quello che maggiormente deve preoccupare non la Monarchia soltanto, ma anche le altre Grandi Potenze, ha indubbiamente subito un nuovo, gravissimo colpo che non potrà che accrescere la difficoltà di risolverlo pacificamente.

---

(1) Vedi D. 59.

53.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, BOLLATI, A VIENNA, AVARNA, E AL MINISTRO A BUCAREST, FASCIOTTI.

T. 3942. *Roma, 3 luglio 1914, ore 3,30.*

(Per tutti): Mio telegramma 3935 (1).

(Per Berlino e Bucarest): Ho così telegrafato ad Avarna.

(Per tutti): In una seconda conversazione avuta oggi con Turkhan Pascià presente Aliotti, egli mi ha detto che è d'avviso che movimento insurrezionale in Albania non abbia carattere generale, ma soltanto locale, imposto da alcuni capi albanesi. E pertanto egli ha aggiunto che se non è possibile una spedizione militare di tutte le potenze per domare l'insurrezione si dovrebbe almeno ottenere una dimostrazione navale internazionale, autorizzando le navi a fare uso delle proprie artiglierie, poichè ciò dimostrerebbe a tutta la popolazione albanese che l'Europa intera è contro gl'insorti e questi ne sarebbero assolutamente demoralizzati e recederebbero dalla loro intransigenza. Ho obiettato a Turkhan Pascià che nell'attuale movimento insurrezionale albanese entrano elementi di propaganda ed azione giovane-turca, serba e greca, come ormai è sufficientemente provato, e che pertanto non mi pare sia esatto dire che esso abbia quel carattere locale e limitato che Turkhan Pascià vorrebbe attribuirgli. Gli ho fatto pure osservare che una dimostrazione navale che si limitasse al solo cannoneggiamento della costa non potrebbe avere nessuna efficacia sugli insorti e che sarebbe pertanto necessario uno sbarco di truppe, sbarco però al quale è da ritenere non probabile, per varie ragioni, che le Potenze possano consentire. Ho detto francamente a Turkhan Pascià che in tali condizioni, anzichè ricorrere a mezzi coercitivi, mi sembra miglior avviso che Governo albanese cerchi intavolare trattative con gli insorti, mostrandosi con essi quanto più è possibile conciliante, meno s'intende per ciò che riguarda partenza di Wied, che è interesse di tutta l'Europa di aiutare a mantenersi sul trono. Potenze, da parte loro, potrebbero far pervenire serio ammonimento a Costantinopoli perchè Comitato Unione e Progresso cessi di fomentare insurrezione. Ho promesso a Turkhan Pascià che io mi sarei adoperato in questo senso dopo presi opportuni accordi con Berchtold.

Ho detto a Turkhan che mentre io vi sarei favorevole, Berchtold invece non troverrebbe opportuno di lui viaggio nelle capitali delle altre potenze: che, in ogni modo, egli, che conosceva la precisa situazione in Albania, era in grado di giudicare meglio che altri se gli convenisse di non ritardare troppo il suo ritorno a Durazzo oppure di compiere il giro delle capitali di tutte le altre potenze. Turkhan Pascià mi ha risposto che era sua intenzione di non rinunziare

(1) Vedi D. 44.

al viaggio nelle altre capitali europee nell'interesse stesso dello scopo che egli si era prefisso cioè di invocare l'appoggio di tutti i gabinetti in favore del Principe di Wied e della nazione albanese.

Turkhan Pascià infine ha riconosciuto con me che, data situazione in Epiro, che diventa ogni giorno più grave, sarebbe forse opportuno che Commissione di controllo non tardasse sua andata in Epiro, lasciando nel frattempo a Durazzo propri sostituti.

Prego V. E., nel portare a conoscenza di Berchtold quei punti del suddetto colloquio che crederà conveniente comunicargli, prendere d'urgenza con lui opportuni accordi sia per quanto riguarda passo da farsi da tutte le potenze a Costantinopoli, sia per sollecitare andata della Commissione di controllo in Epiro (1).

(Per Berlino e Bucarest): Quanto precede per sua opportuna norma.

54.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, BOLLATI, A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, TITTONI, A PIETROBURGO, CARLOTTI, E A VIENNA, AVARNA.

T. 3950. *Roma, 3 luglio 1914, ore 3,30.*

(Per Vienna). Telegramma di V. E. n. 893 (2).

(Per gli altri). Comunico per notizia il seguente mio telegramma al r. ambasciatore a Vienna.

(Per tutti). Prego V. E. spiegare Berchtold che io ho consigliato a Turkhan Pascià di recarsi nelle altre capitali perchè spero che ciò possa giovare a spingere le altre Potenze a prendere maggiore interesse all'Albania ed a fare qualche cosa di più in favore di Wied. Io credo che tanto meno difficile sarà mantenerlo al potere quanto più sarà ed apparirà agli occhi degli Albanesi appoggiato dalla intera Europa e non dalle sole due Potenze adriatiche (3).

---

(1) Per la comunicazione di Avarna a Berchtold v. Oe. - U. A. VIII, 10049.

(2) In nota al D. 44.

(3) Il 4 luglio Avarna comunica col tel. 5941/913, che Berchtold gli aveva dichiarato di non opporsi al viaggio di Turkhan Pascià nelle altre capitali, « ma che era scettico circa risultato pratico che tale viaggio avrebbe potuto avere per Albania ». Il 6 luglio Di Sangiuliano con tel. 4001 comunica il telegramma di Avarna a Bollati, Imperiali, Tittoni, Carlotti, Aliotti, Fasciotti e Bosdari, con l'aggiunta: « Prego V. E. appoggiare vivamente, d'accordo col suo collega d'Austria-Ungheria, passi di Turkhan pascià presso codesto Governo diretti ad ottenere interessamento in favore consolidamento trono Principe Wied e pacificazione dell'Albania ». Contemporaneamente telegrafa ad Avarna: « Pregola far impartire da Berchtold analoghe istruzioni ai rappresentanti austro-ungarici nelle suddette capitali ». Il 7 luglio Avarna telegrafa, n. 6019/926 di aver parlato con Forgach il quale ha assicurato che agli ambasciatori austro-ungarici a Berlino, Londra, Parigi e Pietroburgo sarebbero state impartite istruzioni analoghe a quelle date da Di Sangiuliano. Lo stesso giorno Bollati telegrafa, n. 6023/505 che Turkhan non era ancora arrivato ma Jagow si domandava qual mezzo egli proponeva per il consolidamento di Wied e la pacificazione dell'Albania. «Solo mezzo veramente efficace che si potrebbe adoperare, quello dell'invio di una forza militare sufficiente da parte di tutte le Grandi Potenze, non aveva purtroppo alcuna probabilità di venire accolto ».

55.

L'INCARICATO D'AFFARI A BELGRADO, CORA,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. R. 5911/134 (1). *Belgrado, 3 luglio 1914, ore 4,30 (per. ore 22).*

Opinione pubblica serba è molto eccitata e circoli politici preoccupati dalle notizie della reazione austriaca e delle persecuzioni in Bosnia. Giornali rispondono vivacemente attacchi ed accuse stampa viennese e germanica.

Governo austro-ungarico non ha fatto per ora alcun passo presso questo Governo per richiedere una inchiesta che stabilisca quale parte Belgrado ha avuto nel complotto per l'assassinio dell'Arciduca ma semplice accenno fattone in via privata confidenziale da questo incaricato d'affari al segretario generale Ministero affari esteri è stato causa di un violento diverbio fra i due. Devo segnalare all'E. V. eccitazione ostentata dai membri di questa Legazione I. e R. che accusano apertamente Governo serbo di connivenza nel complotto. Sulla situazione presente ho riferito nei miei rapporti n. 133 (2) e 135 (3) spediti ieri.

56.

IL MINISTRO A SOFIA, CUCCHI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 5907/123. *Sofia, 3 luglio 1914, ore 15,30 (per. ore 17,35).*

Seguito mio telegramma n. 122 (4).

Anche giornali ufficiosi accusano ora Serbia complicità nel complotto di Serajevo e l'organo Ghenadieff ricorda che Aehrenthal aveva detto essere Belgrado nido ove si preparano tutti i complotti.

Organo socialista rallegrandosi risultato attentato perchè colpisce base organizzazione borghese, deplora che stampa borghese bulgara abbia colta occasione tragedia per acuire campagna contro Serbia che non potrà che peggiorare rapporti con quel paese; dichiara popolo è stanco politica avventure.

Linguaggio questa Legazione d'Austria-Ungheria è di irritazione contro Serbia (5).

---

(1) Questo telegramma venne comunicato il 5 luglio a Bollati ed Avarna con telegramma n. 3976. In quello a Bollati veniva aggiunto: « Si cerca forse a Vienna un pretesto per prendersela contro la Serbia? In ogni modo importa evitare che tensione rapporti tra opinione pubblica fra i due paesi si aggravi. Prego perciò V. E. di vedere se non sia il caso di interessare cotesto Governo, in via non ufficiale, a far giungere a Vienna opportuni consigli moderatori ».

(2) Vedi D. 40.

(3) In nota al D. 40.

(4) Non pubblicato. In esso, in data 1° luglio, Cucchi comunicava che solo stampa non ufficiosa considerava la Serbia « non estranea al crimine » e aggiungeva: « Mi consta che Governo bulgaro non si è ancora formato un concetto preciso su portata tragico avvenimento ».

(5) La sostanza dell'ultima parte di questo tel. venne comunicata a Bollati ed Avarna il 5 luglio (t. 3976).

57.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, BOLLATI, A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, TITTONI, A PIETROBURGO, CARLOTTI, A VIENNA, AVARNA, E AI MINISTRI A DURAZZO, ALIOTTI, E A BUCAREST, FASCIOTTI

T. 3956. *Roma, 3 luglio 1914, ore 20,30.*

(Per tutti meno Vienna). Comunico per notizia e norma eventuale di linguaggio il seguente mio telegramma al r. ambasciatore in Vienna.

(Per tutti). Questa Legazione di Romania mi ha consegnato il telegramma che qui appresso riproduco ricevuto dalla Legazione romena in Durazzo. Prego V. E. comunicarlo a Turkhan Pascià cui è destinato:

« Armée Bib Doda vient de se dissoudre sans combat sérieux avec les rebelles. Il ne nous reste par conséquent aucun espoir du Nord. Nous ignorons toujours réelles intentions et forces Ahmdi bey après débandade armée Bib Mirdita.

Nous ne devons avoir confiance illimitée dans les hommes de Marc Gioni Dirdita.

Durazzo commence à murmurer.

Le roi a invité Doda venir ici avec ses hommes dévoués. Nous attendons Bairam Tsur avec 200-300 combattants. Au sud, rébellion s'étend de jour en jour. Grecs continuent attaquer Teplen.

Situation en général intenible. Conseil des Ministres ce matin sous la présidence du Roi m'a chargé télégraphier à V. E. de faire... (1) situation Albanie Gouvernements italien et autrichien et leur demander mesures promptes radicales. Soit qu'armée austro-italienne soit mise à disposition du souverain soit qu'on décide la Romanie à expédition projetée. Bref Gouvernement albanais n'est pas à même étouffer rébellion par ses propres forces; si les deux Gouvernements ne nous aident pas matériellement sans retard, statu quo Durazzo ne pourra pas se maintenir. Je prie V. E. de vouloir bien télégraphier d'urgence résultat de ses démarches pressantes et définitives. Signé Mufid ».

A mio parere il modo più pratico per conseguire pacificazione del paese sarebbe:

1) che la Romania accordi le truppe richieste;

2) che l'Europa intera dimostri il suo interessamento per l'Albania e faccia comprendere più chiaramente agli Albanesi che essa intende di appoggiare e sostenere Principe Wied;

3) che Wied, anzichè ricorrere a mezzi coercitivi adotti una politica di conciliazione verso gli insorti;

4) che da tutte le Potenze si faccia passo a Costantinopoli perchè Comitato Giovani Turchi cessi dal fomentare insurrezione albanese;

5) che per ottenere l'appoggio dell'Europa Turkhan pascià si rechi anche nelle altre capitali europee.

Per dimostrare a Wied che esse intendono realmente di appoggiarlo e sostenerlo Potenze dovrebbero anzitutto affrettare concessione del prestito al-

(1) Gruppo non decifrato.

l'Albania e all'uopo urge che sia definita questione della Banca e che Italia ed Austria vengano circa tale questione all'accordo definitivo colle altre Potenze facendolo dipendere dalla pronta concessione del prestito. Italia ed Austria inoltre dovrebbero rinnovare le loro insistenze presso tutte le Potenze perchè queste cerchino di convincere Gabinetto di Bucarest della opportunità di dare immediato seguito alla richiesta del principe Wied circa invio di truppe romene in Albania e perchè contemporaneamente facciano passo ad Atene onde ottenere leale osservanza da parte degli Epiroti dell'accordo di Corfù.

Data attuale situazione in Epiro e sempre allo scopo di facilitare al principe Wied pacificazione del paese, riterrei pure opportuno che nostri due Governi si rivolgessero alle altre Potenze per affrettare andata della Commissione in Epiro e proporre nomina di delegati sostituti che rimarrebbero in Durazzo. Così si offrirebbe alla Commissione di Controllo il mezzo di agire contemporaneamente in Epiro e nell'Albania centrale, le due regioni che hanno maggior bisogno del vigile e concorde interessamento di tutta Europa (1).

58.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. RR. PER POSTA 5948/609. *Durazzo, 3 luglio 1914 (per. il 5).*

Ho saputo che stamane pervenne al Principe un telegramma in cui Turkhan pascià esponeva i risultati dei colloqui avuti con V. E. Le assicurazioni che vennero date a Turkhan circa l'appoggio sincero che l'Italia ha dato e continua a dare pel mantenimento del Principe di Wied sono state molto apprezzate dal Principe mentre, d'altra parte, le difficoltà incontrate dalla domanda di un invio di forze militari in Albania hanno avuto un effetto sconfortante sul Principe e sul Governo. Essi non hanno però ancora abbandonato ogni speranza sui risultati della visita di Turkhan alle cancellerie europee. Quanto ai consigli dati dall'E. V. sul modo di neutralizzare e dissolvere le forze degli insorti con mezzi pacifici, alcuni membri del Governo, interpellati in proposito dal Principe, hanno espresso l'opinione che l'intransigenza mostrata finora dagli insorti sulla questione del Principe precluda la possibilità di ulteriori trattative. Stamattina ho fatto pervenire a S. A. la lettera autografa dell'E. V.

59.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

R. 1394/680. *Vienna, 3 luglio 1914.*

La Legazione di Serbia a Vienna è da tre giorni oggetto di dimostrazioni ostili per parte della popolazione viennese. Mentre per altro i due primi giorni

---

(1) Il 6 luglio Bollati comunica col tel. 5998/503 che l'ambasciatore austro-ungarico ha già ricevuto istruzioni di fare il passo presso il Governo tedesco per chiedere che appoggi a Bucarest la domanda del Governo albanese per l'invio di truppe romene, e che si associ alle altre Potenze per influire sul Governo turco affinchè cessi dal fomentare l'insurrezione albanese. Bollati chiede istruzioni analoghe.

le dimostrazioni si mantennero nei limiti di grida « abbasso la Serbia, evviva l'Austria » ieri di giorno e di notte furono molto più violente. I dimostranti obbligarono infatti durante la giornata la Legazione ad apporre alla bandiera esposta un segno di lutto più visibile della piccola striscia di crespo che vi era appesa e nella dimostrazione che ebbe luogo di notte, dopo il trasporto delle salme del defunto Arciduca e della sua consorte alla Cappella del Palazzo Imperiale, i dimostranti avrebbero voluto costringere la Legazione a togliere la bandiera serba. Essi furono però tenuti dalle numerose guardie di polizia lontani dalla Legazione di Serbia, quantunque la cosa non fosse facile per trovarsi la Legazione stessa in una via lunga solo un centinaio di metri, trasversale fra due delle principali arterie della città. La forza pubblica dovette anzi, ad un dato momento, sguainare le sciabole e caricare la folla per disperderla.

Questa si portò allora verso il quartiere dove si trovano le Ambasciate e passando sotto la Legazione bulgara improvvisò una dimostrazione a base di « evviva la Bulgaria, evviva l'Austria, abbasso i Serbi ». Procedendo pel Rennweg con l'intenzione di dirigersi verso l'Ambasciata di Russia, i dimostranti vennero fermati dalla polizia all'altezza della R. Ambasciata, vale a dire un centinaio di metri prima della strada trasversale in cui si trova l'Ambasciata russa. I dimostranti furono così dispersi, non senza però che essi emettessero grida di « abbasso la Serbia, abbasso la Russia », « viva l'Austria », « viva la Triplice Alleanza », « viva l'Italia ».

Le dimostrazioni cominciate alle dieci di sera si protassero sino alla una di notte e durante le medesime venne bruciata una bandiera serba, a similitudine di quanto era già stato fatto due giorni or sono.

60.

L'INCARICATO D'AFFARI A BELGRADO, CORA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. R. 5931/136. *Belgrado, 4 luglio 1914, ore 2 (per. ore 20,25).*

Persona di questo Ministero degli Affari esteri mi ha confidato che Governo serbo ha avuto sentore che se non cessano persecuzioni contro i Serbi in Bosnia ed Erzegovina avverranno certamente altri attentati.

Il Governo serbo, sicuro in ogni occorrenza dell'appoggio della Russia, si mantiene calmo e cerca di evitare qualsiasi complicazione col Governo austro-ungarico astenendosi anche dal protestare per le dimostrazioni contro la Legazione di Serbia a Vienna durante le quali furono bruciate varie bandiere serbe.

61.

IL MINISTRO A BUCAREST, FASCIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 5950/30. *Bucarest, 4 luglio 1914, ore 6,16 (per. ore 21).*

Bratiano è preoccupatissimo per i rapporti austro-serbi in relazione ai fatti di Serajevo ed all'annunziato avanzare di bande armate in Albania, tenendo

conto anche di quanto gli aveva detto il Signor Sazonoff per l'eventualità di un'azione militare austriaca contro la Serbia. Bratiano richiamandosi al proposito da noi manifestato di tenerci in continuo contatto col Governo romeno desidera sapere che notizie abbiamo circa situazione interna in Austria-Ungheria dopo attentato, circa relazioni austro-serbe e circa Albania nonchè quello che se ne pensa a Roma ed a Berlino. Egli mi ha confermato intenzione fermamente pacifica della Romania ed io gli ho risposto che essa coincideva con quelle del R. Governo.

Prego telegrafarmi a Sinaja in modo da pormi in grado di rispondere al Sig. Bratiano (1).

62.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 5935/918. *Vienna, 4 luglio 1914, ore 7,50 (per. ore 22).*

Telegramma di V. E. n. 3956 (2).

Avendomi Turkhan pascià detto che contava comunicare telegramma di Mufid, di cui al suo telegramma suddetto, ho creduto opportuno di fargliene parola io stesso, esponendogli pure le considerazioni di V. E. circa il modo più pratico per conseguire la pacificazione dell'Albania, e ciò tanto più che io gli avevo già parlato oggi stesso di parecchie delle questioni che costituiscono i rimedi stessi. Berchtold mi ha detto che egli condivideva pienamente idea di V. E. relativa all'urgenza di definire questione del prestito all'Albania e quella della banca ed ha aggiunto che non capiva perchè esse non fossero ancora state sistemate. Quanto alla domanda del Principe circa invio di truppe romene in Albania, Berchtold mi ha detto che occorreva attendere l'esito del passo che sarebbe oggi stato fatto a Bucarest e che se questo non fosse stato favorevole, egli credeva che si sarebbe dovuto fare nuove insistenze da parte di tutte le Potenze sul Governo romeno perchè esso desse seguito alla domanda del Principe (3).

63.

IL CONSOLE A SERAJEVO, LABIA,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 5922/4. *Serajevo, 4 luglio 1914, ore 9,45 (per. ore 13,30).*

Inchiesta quasi ultimata: risulterebbe assodato organizzazione complotto per opera Società panserba difesa nazionale cui organizzatore sarebbe noto maggiore serbo Pribicevic già tenente esercito austro-ungarico implicato noti processi Zagabria e affare Friedjung.

---

(1) Il telegramma fu ritrasmesso ad Avarna e a Bollati il 7 luglio con n. 4010.
(2) Vedi D. 57.
(3) Il telegramma fu ritrasmesso ad Aliotti, con n. 4002, e a Bollati, Imperiali, Tittoni, Carlotti e Fasciotti, con n. 4000.

Fra certi partecipanti complotto sarebbero finora otto arrestati ed uno ancora ricercato polizia. Tutti sarebbero serbi-bosniaci fra i quali un mussulmano-serbo-bosniaco. Segue rapporto. Ho telegrafato quanto precede alla R. Ambasciata.

64.

IL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 5927/285. *Atene, 4 luglio 1914, ore 14,15 (per. ore 15,35).*

Telegramma di V. E. n. 3968 (1).

Ho richiamato attenzione di questo Ministro affari esteri circa incidente ivi riferito. Streit mi ha promesso fare inchiesta il più rapidamente possibile e comunicarmene risultato, ma mi fa osservare che non esistono comunicazioni telegrafiche con Saseno e che d'altra parte Governo ellenico non dispone di persone da mandarvi da Valona.

Del resto, già da parecchi giorni fu inviato alla piccola guarnigione greca di Saseno l'ordine di lasciare l'isola, in seguito alla legge di cessione di essa all'Albania.

Streit attribuisce il ritardo alla grande lentezza delle comunicazioni con Saseno.

65.

IL MINISTRO A BUCAREST, FASCIOTTI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 5936/120. *Bucarest, 4 luglio 1914, ore 18,16 (per. ore 20,40).*

Insieme a questo mio collega austro-ungarico ho fatto oggi passi presso Bratianu per invio truppe romene in Albania. Bratianu ha recisamente rifiutato, oltre che per le ragioni riferite da Aliotti specialmente di politica interna. Ha pure osservato trattarsi di una domanda semplicemente italo-austriaca, mentre questione albanese è problema europeo. Ho chiesto se diversa sarebbe risposta del Governo romeno ove domanda gli pervenisse da tutte le Grandi Potenze. Bratianu ha replicato che neppure in tale eventualità proposta gli avrebbe sorriso, ma che non poteva rispondere ad una semplice ipotesi.

Presidente Consiglio ha osservato incidentalmente che diversa sarebbe la cosa ove si trattasse collaborare colle Grandi Potenze in una azione a cui anch'esse prendessero parte attiva militarmente. Mia opinione è che questa domanda di truppe romene viene troppo tardi, quando situazione Albania è

(1) Del 4 luglio, col quale Di Sangiuliano comunicava a Bosdari che da Saseno erano state sparate fucilate contro un brigantino italiano ed aggiungeva: « Prego V. S. chiedere subito a cotesto Governo spiegazioni su tale incidente e riferirmi in proposito. Non ci risulta sgombero di Saseno dalle truppe greche ».

forse irrimediabilmente compromessa, e che sarebbe troppo esigere dalla Romania chiedendole impegnarsi in una impresa che essa, come ci ha detto Presidente del Consiglio, considera disperata (1).

66.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 5937/909. *Vienna, 4 luglio 1914, ore 19,50 (per. ore 24).*

Berchtold mi ha detto che contrariamente a quanto era stato affermato da alcuni giornali Governo I. e R. non aveva rivolto in via ufficiale al Governo serbo la domanda di procedere ad una inchiesta per ricercare le persone che avessero eventualmente partecipato all'attentato contro Arciduca Francesco Ferdinando (2). Era bensì vero però che il Ministro I. e R. in Belgrado aveva, accennato (?) di sua iniziativa al Governo serbo a tale inchiesta ma una domanda ufficiale in proposito non avrebbe potuto essere formulata che dopo che fosse stata terminata da questa autorità giudiziaria la relativa inchiesta che era tuttora in corso. Era però ormai accertato che il complotto era stato organizzato a Belgrado. Berchtold ha aggiunto che l'attentato che aveva prodotto pessima impressione così (?) in tutta la Monarchia non aveva potuto non peggiorare i rapporti colla Serbia e la tensione che ne era derivata era aumentata dal linguaggio che continuava a tenere in proposito la stampa serba.

67.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 5947/914. *Vienna, 4 luglio 1914, ore 19,50 (per. il 5, ore 0,55).*

Telegramma di V. E. n. 3931 (3). Berchtold che ho intrattenuto del telegramma suddetto mi ha detto che il ministro I. R. in Bucarest a quanto avevagli telegrafato avrebbe oggi fatto insieme suo collega Italia passo per appoggiare calorosamente presso Governo romeno desiderio del Principe Wied di avere truppe romene. Qualunque però fosse risultato tale passo era sua intenzione di

---

(1) Il 4 luglio con tel. 5946/368 Tittoni comunica che Lahovari gli ha detto che Margerie ritiene « grave errore » da parte Romania ingolfarsi nel vespaio albanese. Della stessa opinione è Lahovari che vede in invio truppe romene in Albania « responsabilità e difficoltà gravissime e assai scarsa probabilità di successo ». Inoltre occorrerebbe consenso non solo della Triplice Intesa, ma anche della Grecia e della Serbia. Il 6 luglio Di Sangiuliano con tel. 3996 comunica il telegramma di Fasciotti a Bollati, Imperiali, Tittoni, Carlotti e Avarna, aggiungendo: « Poichè stando a quanto riferisce Fasciotti ogni speranza di riuscire a persuadere il Governo romeno non sembra da escludere prego V. E. di adoperarsi presso codesto Governo affinchè voglia dare istruzioni al proprio rappresentante a Bucarest di insistere colà nel senso da noi desiderato ».

(2) Il 6 luglio Carlotti telegrafa con telegramma n. 6008/417 che secondo notizie giunte a Pietroburgo tanto da Vienna come da Belgrado non consta che Governo austro-ungarico abbia proposto a quello serbo la costituzione di una « Commissione mista per inchiesta in Serbia circa complotto di Serajevo nè abbia domandato alcuna estradizione... Questa stampa si mostra tuttora eccitata per agitazioni antiserbe in Austria-Ungheria, ma Governo continua considerare con calma la situazione che confida vedere migliorare ».

(3) Non pubblicato. In nota al D. 32.

rivolgersi Potenze per pregarle non tardare a far conoscere loro pensiero definitivo circa la proposta da lui fatta relativa all'organizzazione di una milizia albanese intorno alla quale, salvo Germania che avevala già accettata, esse non eransi pronunziate per ora che in modo piuttosto vago (1).

68.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 5934/915. *Vienna, 4 luglio 1914, ore 19,50 (per. ore 21,45)*

Telegramma V. E. n. 3947 (2).

Ho parlato a Berchtold del contenuto del telegramma suddetto pregandolo di farmi conoscere suo pensiero in proposito. Berchtold mi ha detto di aver incaricato dal canto suo ministro I. e R. in Atene di richiamare attenzione di Streit sulle nuove agitazioni in Epiro e che questi avevagli fatto conoscere che Zographos aveva dichiarato di accettare accordo di Corfù. Ed ha aggiunto che aveva anche prescritto al proprio ministro I. e R. ad Atene di informare Streit che dalle informazioni pervenutegli da Salonicco esisteva una connivenza tra insorti e Epiroti e che una intesa più stretta stavasi anzi preparando tra loro.

69.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 5942/916. *Vienna, 4 luglio 1914, ore 19,50 (per. ore 22,50).*

Tel. di V. E. 3956 (3).

Ho comunicato immediatamente a Turkhan pascià telegramma rimesso a V. E. dalla Legazione di Romania e destinato a Turkhan pascià. Egli mi ha detto che ministro di Romania gli aveva rimesso copia del telegramma al momento in cui partiva da Roma e che egli lo aveva pregato di volerne dare comunicazione a V. E. Contava pure comunicare telegramma stesso al Conte Berchtold. Turhkan pascià ha aggiunto che, siccome risultava dal telegramma, situazione in Albania era molto grave. Si era sperato che Prink Bib Doda avrebbe potuto riunire le sue forze a quelle di Ahmet bey e marciare quindi contro insorti. Ma Bib Doda era un uomo dotato di poco coraggio e quanto ad Ahmet bey Turhkan pascià mi ha detto che non aveva potuto farsene un concetto esatto. Turhkan

---

(1) Il 6 luglio Di Sangiuliano con tel. 3997 comunica questo telegramma a Bollati, Imperiali, Tittoni, Carlotti, e aggiunge « di fare premura nello stesso senso dopo essersi accordati coi loro colleghi » austro-ungarici. Nello stesso tempo comunica ad Avarna le disposizioni date.

(2) Non pubblicato. Il 5 luglio Bollati telegrafa con telegramma n. 5966/500 che il Governo tedesco « ha dato istruzioni al suo ministro ad Atene di chiamare seriamente attenzione del Governo ellenico su di esse (mosse degli Epiroti). Le risposte date a Quadt non furono dissimili da quelle che riferì de Bosdari. Gli fu però soggiunto e confermato direttamente dal Re Costantino (Vedi nota al D. 36) che « le informazioni provenienti dall'Albania non sono conformi al vero. Zimmermann mi ha assicurato che non mancherà di invitare il ministro di Germania ad Atene di associarsi ai suoi colleghi per rivolgere nuovi avvertimenti a quel Governo ».

(3) Vedi D. 57.

pascià mi ha quindi reso conto dei colloqui avuti con V. E. ed ha insistito sulla necessità di una dimostrazione navale o dell'invio di un corpo di spedizione in Albania.

Gli ho a mia volta ricordato le ragioni addotte da V. E. per dimostrargli che non era possibile aderire a tale suo desiderio e Turhkan pascià mi ha risposto si rendeva conto perfettamente delle considerazioni espostegli da V. E. e quindi mi ha dato lettura del resoconto fatto al Principe delle conversazioni avute con V. E. che riproducevano esattamente le cose contenute nei telegrammi suddetti. Turhkan pascià poi mi ha pregato di insistere presso Berchtold perchè egli non si opponesse al suo viaggio nelle altre Capitali europee. Gli ho promesso che non avrei mancato di esprimermi nel senso da lui desiderato con Berchtold che avrei veduto subito dopo. Turhkan pascià ha concluso col farmi rilevare la necessità che le altre Potenze adriatiche che tanto avevano fatto per la costituzione dell'Albania indipendente venissero ora sotto ogni aspetto in suo aiuto se non volevano che essa cessasse di esistere.

Egli mi ha informato che partirà da Vienna lunedì sera e che sarebbe venuto ancora a vedermi prima della sua partenza.

70.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 5943/917. *Vienna, 4 luglio 1914, ore 19,50 (per. ore 24).*

Telegramma di V. E. n. 3935 (1) e 3942 (2).

Ho comunicato conversazione avuta da V. E. con Turkhan Pascià a Berchtold che mi ha detto che divideva parere di V. E. che movimento insurrezionale in Albania non aveva carattere solamente locale, ma che in esso entravano elementi di propaganda e azione Giovani-Turchi, Greci e Serbi. Ha aggiunto quindi che se Turkhan Pascià, che non aveva ancora veduto, gli avesse chiesto se fosse disposto ad inviare in Albania un corpo di spedizione, egli non avrebbe potuto rispondergli, al pari di V. E., che in modo del tutto negativo. Circa i seri ammonimenti da far pervenire a Costantinopoli perchè Comitato Unione e Progresso cessi dal fomentare insurrezioni, Berchtold mi ha informato ch'era disposto a dare istruzioni al proprio ambasciatore in quella residenza di associarsi al passo che sarebbe stato fatto da tutti i suoi colleghi in tal senso. Ma egli era scettico sul risultato che sarebbe per avere un passo simile. Quanto al sollecitare l'andata della Commissione di Controllo in Epiro, Berchtold ha rilevato che, prima di pronunciarsi in proposito, desiderava conferire con Turkhan Pascià per conoscere il suo pensiero circa situazione generale Albania. Ma che gli sembrava che presenza della Commissione di Controllo fosse ora più necessaria a Durazzo che in Epiro, essendo opportuno che essa coadiuvasse con consigli Principe in questi momenti gravi. In tutti i casi, la Commissione di Controllo,

(1) Vedi D. 44.
(2) Vedi D. 53.

pur rimanendo in Durazzo avrebbe potuto inviare in Epiro suoi sostituti. Ed ha aggiunto che si riservava di farmi conoscere la decisione che sarebbe per prendere in proposito (1).

71.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. CONF. 5944/919. *Vienna, 4 luglio 1914, ore 19,50 (per. ore 22,50).*

Addetto militare britannico, che fu recentemente a Scutari e che è ora tornato a Vienna ha detto al nostro addetto molitare in via del tutto confidenziale che colà si considerava generalmente la posizione del Principe di Wied siccome insostenibile perchè dal come si erano svolti gli avvenimenit la lotta era stata portata nel campo religioso creando grave rivalità che dalla media Albania minacciava di estendersi anche a Scutari stessa dove i musulmani si agitavano. Addetto militare britannico ha aggiunto che a Scutari sii ritiene che, cadendo Wied, il solo modo per mantenere l'Albania sarà quello di affidarne il Governo alla Commissione di Controllo e occupare oltre a Scutari anche Durazzo e Valona con truppe internazionali. Col. Philips avrebbe ancora detto che mancano armi e denaro per qualsiasi organizzazione militare efficace.

72.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 5938/910. *Vienna, 4 luglio 1914, ore 20,10 (per. ore 24).*

Berchtold mi ha detto avere Löventhal telegrafato in data del 30 giugno che molti volontari fra i quali sembrava vi fossero pure vari Ufficiali dell'Esercito I. e R., erano giunti a Durazzo. Egli aspettava di conoscere i nomi di questi Ufficiali per far prendere contro loro i necessari provvedimenti da parte del Ministero I. e R. della Guerra. Nell'informarmi poi di avere già comunicato quanto precede a Mérey, Berchtold ha aggiunto che Löventhal avevagli inoltre riferito essere giunti pure a Durazzo numerosi volontari dalla Germania.

---

(1) Il 6 luglio Di Sangiuliano con tel. 3998 comunica questo telegramma a Bollati e Fasciotti e risponde anche ad Avarna: « Si potrebbe, secondo propone Berchtold, inviare delegato sostituto in Epiro e lasciare delegati della Commissione in Durazzo. Ad ogni modo è sommamente desiderabile che gli uni o gli altri non ritardino loro andare in Epiro. Prego farmi conoscere definitivo pensiero di Berchtold al riguardo ». Rispondendo l'8 luglio con tel. n. 6040/931 Avarna comunica che Berchtold era sempre d'avviso che « fosse più opportuno lasciare la Commissione di Controllo a Durazzo ed inviare i sostituti dei Commissari in Epiro. Ed ha aggiunto che avrebbe impartito istruzioni in tal senso a Kraal, invitandolo a fare in seno alla Commissione di Controllo la proposta relativa e mi ha pregato di informarne V. E. ». Il 15 luglio Di Sangiuliano con tel. n. 4093 trasmette il telegramma di Avarna agli ambasciatori a Vienna, Londra, Berlino, Parigi, Pietroburgo e al ministro a Bucarest e al console a Durazzo, aggiungendo: « Avendo Mérey precisato che Kraal avrebbe presentato relativa proposta quando nostro commissario avesse ricevuto identiche istruzioni », dà istruzioni al console a Durazzo di accordarsi col « collega austro-ungarico per formulare insieme a lui proposta in tal senso, in seno Commissione di Controllo », e agli ambasciatori, eccettuato Avarna, di fare passi perchè i rispettivi Governi impartiscano istruzioni al loro delegato presso Commissione di Controllo di « aderire alla proposta italo-austriaca ».

73.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, TITTONI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

R. 1730/703. *Parigi, 4 luglio 1914 (per. il 10).*

La stampa francese, unanime nel deplorare l'attentato di Serajevo, si è subito associata all'indignazione che la morte tragica dell'Arciduca Francesco Ferdinando ha sollevato in Austria ed altrove, limitandosi però, sotto l'influenza delle prime notizie arrivate, a stigmatizzare e condannare l'atto delittuoso di qualche esaltato, evitando di riannodarlo alla questione principale delle relazioni austro-serbe.

La condotta della stampa serviva pure così la tendenza del Quai d'Orsay ad una maggiore cordialità di rapporti con la Duplice Monarchia.

Ma appena si è disegnato il movimento anti-serbo in Bosnia ed a Vienna, che a torto od a ragione quì si crede ispirato dal partito militare austriaco, la stampa non ha mancato di segnalare tutti i pericoli di tale politica, ricordando gli effetti di essa durante l'ultima crisi orientale.

Ed oggi, precisandosi meglio le intenzioni della *Ball Platz,* si troverebbe molto grave se il Conte di Berchtold, cedendo alle pressioni serbofobe, accordasse al partito militare quelle concessioni eccessive. Così a proposito della voce che corse concernente la nota che il Governo austriaco avrebbe intenzione di indirizzare a Belgrado per domandare l'apertura su territorio serbo di un'inchiesta per determinare quali erano gli istigatori dell'attentato, si fa rilevare che il Ministro Pasic non potrebbe accettare un'umiliazione così grave e che ciò dimostrerebbe l'intenzione ferma e precisa dell'Austria di volere scatenare un conflitto in Europa. E ciò appunto perchè quì si sente il contraccolpo del linguaggio tenuto dalla stampa russa.

74.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

R. 1397/681. *Vienna, 4 luglio 1914 (per. il 13).*

Ho l'onore di attirare tutta l'attenzione dell'E. V. sull'articolo di fondo della *Militärische Rundschau,* del due corrente che Le trasmetto qui unito (1). In esso si sostiene la tesi che la Monarchia austro-ungarica non deve commettere l'errore di opporsi alla realizzazione delle aspirazioni della Serbia di unirsi al Montenegro, giacchè vi sono delle leggi storiche contro le quali non serve lottare. Ma l'Austria-Ungheria per consentire all'unione serbo-montenegrina deve porre delle condizioni e queste dovrebbero essere innanzi tutto la cessione del Lovcen, poscia l'obbligo per parte della Serbia e del Montenegro di distruggere tutte le fortezze lungo la frontiera austriaca e di non erigerne altre, l'obbligo per la Serbia di non creare i porti sull'Adriatico e di non possedere una flotta militare.

---

(1) Non riprodotto.

Il giornale rileva che l'Italia si opporrà probabilmente *al possesso del Lovcen* da parte dell'Austria-Ungheria, ma soggiunge che il compito della diplomazia deve consistere nel persuadere l'Italia che è conforme al suo stesso interesse che la flotta austro-ungarica abbia a Cattaro una base navale sicura, la quale le possa permettere di più rapidamente congiungersi con la flotta italiana nel Mediterraneo.

Il giornale conchiude riconoscendo bensì che le condizioni suddette costituiscono altrettante menomazioni della sovranità della Serbia, ma dichiara che poichè questo Stato non fa che minacciare l'Austria-Ungheria, esso deve essere costretto, se vuole vivere ed ingrandire, a subire certe imposizioni. L'Austria è tuttora la più forte ed essa deve difendersi ed « osare » una buona volta, senza di che la pace non potrà essere conservata.

75

IL CONSOLE GENERALE A BUDAPEST, MARTIN FRANKLIN, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

R. RR. 1034/172. *Budapest, 4 luglio 1914.*

Sono trascorsi pochi giorni dalla tragedia di Serajevo, e se i giornali si occupano ancora con lusso di particolari dei funerali dell'Arciduca e della consorte e dei pettegolezzi di cerimoniale a cui pare abbiano dato luogo non si parla quasi più del defunto Arciduca, delle sue idee, della sua figura politica e di ciò che avrebbe potuto essere il suo regno. Mentre così la figura di Francesco Ferdinando va già impallidendo, la sua uccisione ha messo una volta di più all'ordine del giorno la questione delle relazioni con la Serbia. Si può dire che in tutta la Monarchia non si parli d'altro.

Mentre un pò dappertutto folle più o meno entusiastiche, a cui si mescolano elementi di teppa si lasciano andare ad ogni sorta di eccessi contro i Serbi della Monarchia e tentano in Vienna stessa violente dimostrazioni contro la Legazione serba, la grande maggioranza dell'opinione pubblica mostra nuovamente una profonda irritazione contro lo Stato serbo e contro lo stesso Governo di Belgrado che si vuole responsabile indirettamente del delitto. Una parte dell'opinione pubblica, quella che coglie ogni occasione per inasprire sempre di più l'animosità esistente fra i due paesi non si perita di dire che l'attentato è stato organizzato con la tacita connivenza del Governo di Belgrado, nel quale hanno parte assassini confessi del loro ex Sovrano. Questa parte dell'opinione pubblica parla addirittura di una spedizione punitiva da farsi contro la Serbia!

Tutto questo era inevitabile dal momento che l'assassino, e quello che fece il primo attentato, erano ambedue di nazionalità serba, e provenivano da Belgrado, e dal momento che vi sono fondati sospetti per credere che si tratti di una cospirazione su vasta scala della quale si son trovate prove materiali in scritti e bombe rinvenute in varie perquisizioni.

Se però, come si ha ogni ragione di credere, il Governo I. e R. non condivide le idee di questi esaltati e non desidera imbarcarsi in gravissime complicazioni ed avventure, sarebbe certamente stato desiderabile che il linguaggio della stampa e specialmente quello della stampa ufficiosa fossero stati di natura

da calmare l'opinione pubblica e non da eccitarla sempre di più. Alcuni articoli del *Pester Lloyd* furono assolutamente violenti contro la Serbia. Esso in telegramma ufficioso da Vienna diceva che non vi era dubbio che la responsabilità morale del misfatto spettava all'agitazione della stampa e delle associazioni serbe contro la Monarchia. Ed aggiungeva che il Governo serbo non poteva scindere la sua responsabilità perchè aveva tollerato gli abusi della propaganda nazionalistica panserba. Nello stesso telegramma si rilevava curiosamente che le violenti dimostrazioni contro i Serbi in Bosnia-Erzegovina dimostravano che essi non sono la maggioranza della popolazione!

L'indomani lo stesso giornale pubblicava in caratteri speciali quest'altro comunicato ufficioso: « Di fronte alle recenti notizie che un passo del Governo austro-ungarico a Belgrado sia prossimo o già accaduto si può affermare in base ad informazioni di fonte autorizzata che in questo momento *non sono state ancora* prese decisioni in questa direzione ».

Tutto questo ha prodotto nell'opinione una certa tensione nervosa e non è quindi da stupirsi se nelle strade, nei pubblici ritrovi ecc. si senta per aria parlare vagamente di guerra. Queste sono naturalmente esagerazioni. Non vi è dubbio però che la animosità esistente tra la Monarchia e la Serbia si è di nuovo violentemente acuita.

Come bene spiega il *Pester Lloyd* in un articolo di stamani che accludo (1), non è solo la nefanda tragedia di Serajevo che ha portato a questo risultato, ma la strana coincidenza che essa è avvenuta due giorni dopo che il Re Pietro cedeva le redini del Governo al Principe Alessandro e due giorni prima che si annunziasse come prossima un'unione intima tra la Serbia ed il Montenegro. Molti si domandano, allo stesso modo che il giornale ufficioso, se l'abdicazione di Re Pietro non ha dovuto in certo modo segnare il principio di una presa di posizione attiva ed aggressiva della Serbia. Se non sia stato il principio per le società segrete serbe di un'attività più diretta e per il Governo serbo di una politica che prosegua apertamente degli scopi che la Monarchia ha dichiarato di non poter ammettere, quale l'unione serbo-montenegrina.

Neppure l'attitudine della stampa serba rispetto all'attentato trova grazia agli occhi di questa stampa. Le parole di condoglianze sono considerate lacrime di coccodrillo e si respinge con furore e con indignazione l'invito alla calma e la espressione che la Serbia conta che i disordini contro i Serbi saranno rapidamente soppressi. Il *Pester Lloyd*, e lo cito perchè ufficioso, mentre gli altri giornali ungheresi sono anche più violenti, risponde che la Serbia non ha nulla da « erwarten » perchè la condizione dei Serbi della Monarchia non la riguarda.

Un'altra osservazione serba che ha messo in furore la stampa e l'opinione pubblica ungherese è quella che l'Arciduca non avrebbe dovuto scegliere per entrare a Serajevo il giorno della festa nazionale serba. L'osservazione forse avrebbe potuto essere risparmiata, ma il furore con cui la si respinge è veramente esagerato. Il giornale ufficioso, sempre nell'articolo di stamane che accludo, conchiude che la Serbia sta sul banco degli accusati, che tutta l'Europa giudica e non sfuggirà al giudizio.

---

(1) Non riprodotto.

Come dicevo, più innanzi, se questo è il linguaggio del giornale ufficioso V. E. può facilmente immaginare ciò che dicono i giornali nazionalisti magiari e anche quelli delle altre nazionalità che vogliono evitare di essere coinvolti nell'obbrobrio « come i Croati ».

Quì a Budapest non è accaduto nessun incidente anti serbo, ma il mio collega di quel Regno non sembra molto rassicurato ed oggi neppure intervenne al solenne funerale per l'Arciduca ereditario al quale parteciparono tutte le autorità. Il console generale di Russia che gli aveva specialmente raccomandato di non mancare, era assai seccato di non vederlo.

Da conversazioni di alcuni membri del Governo ho saputo che essi considerano la situazione con ottimismo e non credono alle previsioni catastrofiche di alcuni. Ma intanto la situazione, pur non essendo inquietante, non lascia di essere abbastanza spinosa. Bisogna infatti vedere che cosa uscirà dalla istruttoria di Serajevo, che cosa risponderà la Serbia se le verrà chiesto di completare qualche indagine per la stessa istruttoria in territorio serbo, e che attitudine la stessa Serbia prenderà se si rinnovano ogni giorno a Vienna violenti dimostrazioni contro la sua Legazione.

Intanto a calmare gli animi sarebbe desiderabile che almeno la notizia dell'unione serbo-montenegrina fosse definitivamente smentita in modo da non lasciare dubbii.

76.

L'INCARICATO D'AFFARI A DURAZZO, DURAZZO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. PER POSTA 5981/613. *Durazzo, 4 luglio 1914 (per. il 6, ore 9,15).*

Oggi arrivarono un'altra trentina di volontari da Vienna. Vi sono ora in città 150 volontari. Si attendono altri più numerosi. Mi risulta che sono in viaggio da Bucarest 50 volontari romeni guidati da due ufficiali romeni della riserva (1). Il ministro tedesco si mostrò oggi con me molto seccato di arrivi di volontari annunciati anche dalla Germania. Egli scrisse al suo Governo perchè le partenze dei volontari vengano sconsigliate e possibilmente impedite (2). Von Lucius mi disse che mentre gli ufficiali olandesi cominciano a comprendere di non poter fare che poco o nessun assegnamento sulla cooperazione di questi volontari, essi contribuiscono ad alimentare le illusioni del Principe e gli impediscono di guardare di fronte la realtà.

Sono anche arrivati oggi Bib Doda, che vedrò domani, e Bairam Zurri, ma non condussero seco rinforzi.

---

(1) Il 7 luglio Durazzo comunica, con telegramma n. 6049/621, l'arrivo dei volontari romeni ed aggiunge: « Hanno fatto buona impressione bene organizzati ed equipaggiati. Aumenta invece la sfiducia verso i volontari austriaci e tedeschi i quali contando elementi molto eterogenei e, non essendo in alcun modo organizzati, non potranno rendere, in caso di bisogno, che assai mediocri servizi. Essi hanno anche cominciato a disputarsi fra di loro ed in seguito a ciò alcuni sono già ripartiti ».

(2) Il 7 luglio Bollati telegrafa con telegramma n. 6016/506, che « anche a Berlino come a Vienna la polizia ha proibito gli arruolamenti per l'Albania... Si assicura del resto che l'iniziativa aveva scarsissimo seguito ».

Il Sindaco di Durazzo venne a chiedermi se avrei potuto mettere a sua disposizione una parte almeno dell'edificio delle nostre scuole per alloggiare gli attesi volontari. Diedi una risposta dilatoria dicendo trattarsi di scuole governative e che avrei dovuto in ogni caso chiedere autorizzazione alla nostra direzione scuole (1).

77.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO,
AGLI AMBASCIATORI A VIENNA, AVARNA, E A BERLINO, BOLLATI

T. GAB. PER POSTA 701. *Roma, 4 luglio 1914.*

Come V. E. avrà visto dai miei precedenti telegrammi io sono assai preoccupato del pericolo di serio turbamento che minaccia i rapporti tra l'Italia ed Austria-Ungheria e faccio appello all'abilità ed al senno di V. E. non soltanto per darmi informazioni e pareri, ma altresì per far sì che, con opportuni passi e colloqui, che non dovrebbero avere carattere ufficiale e del cui tenore e modo lascio giudice V. E. Ella possa cooperare ad impedire che tale turbamento avvenga. La mia preoccupazione non deriva soltanto dalla situazione in Albania, dai fatti che colà si sono svolti, da quelli che possono accadere, da rinnovate allusioni della stampa austro-ungarica al Lovcen, da possibili conflitti tra Austria e Serbia, da possibili passi verso l'unione graduale tra Serbia e Montenegro e dalla probabile attitudine dell'Austria in questo caso.

La mia preoccupazione deriva anche dal linguaggio, che, in via non ufficiale, ed in tono amichevole e il più sovente scherzoso, ma fermo e apparentemente convinto, tiene costantemente Mérey intorno alla nostra politica in Albania.

Tale linguaggio è ugualmente preoccupante se è sincero, e se non lo è. È preoccupante se è sincero, perchè informerebbe in tale senso il suo Governo; è preoccupante se non è sincero perchè dimostrerebbe che è incaricato di cercare pretesti per un'azione austriaca in Albania.

Mérey adunque dice che in fondo sono esagerate, e forse ingiuste, le accuse della stampa austriaca contro Aliotti, perchè la politica contraria agli accordi italo-austriaci e diretta a far cadere Wied e a rendere impossibile l'Albania indipendente, la politica doppia e poco leale di cui si accusa Aliotti, non è politica di Aliotti, ma politica dell'Italia intera, compreso il Governo. Tutta la nostra politica mira, secondo Mérey, a rendere non vitale l'Albania a preparare chi sa quali disegni tenebrosi ed ambiziosi, a dar luogo a complicazioni, e così via. Egli stesso, quando, in tono scherzoso io gli dico di dirmi quali possono essere questi nostri fini riposti, non sa rispondere, ma è chiaro ed indubitato che egli o ha o ostenta tale convinzione, che V. E. sa quanto sia infondata ed ingiusta. E certamente la sa esporre con abilità, mettendo insieme e coordinando varie apparenze, tra cui il linguaggio della nostra stampa. Come già Le dissi se egli riferisce in questo senso a Vienna, è naturale che a Vienna si sospetti

(1) Il 5 luglio Avarna telegrafa, tel. 5958/920, che *Correspondenz Bureau* aveva pubblicato un telegramma da Durazzo che erano arrivati colà cinque sottufficiali italiani e ne erano annunciati altri sette. *Neue Freie Presse* poi pubblica che i cinque sottufficiali si erano messi a disposizione del Governo albanese per ottenere un comando come ufficiali.

di noi. Nè meno preoccupante è l'altro lato della medaglia. Se a Vienna si sospetta dell'Italia, in Italia si sospetta dell'Austria. Io sono ormai quasi solo a credere nella buona fede del Governo austro-ungarico. Alcuni ammettono la buona fede personale dell'Imperatore Francesco Giuseppe e di Berchtold, ma li credono soverchiati da altre influenze e solo nutrono qualche speranza che tali influenze siano ora indebolite dalla morte dell'Arciduca Francesco Ferdinando.

Mentre in Austria si crede a torto che l'Italia abbia cospirato e cospira contro Wied e contro l'Albania indipendente, in Italia si crede che l'Austria abbia tentato e tenti di eludere l'accordo di parità e di costituirvi l'assoluto predominio, se non dominio, austriaco. Bastano gli sforzi perseveranti e leali miei e di Berchtold per far argine a questa doppia corrente di reciproci sospetti? Basta la volontà di due soli uomini contro tali forze collettive, che da ogni parte stringono e sopraffanno i propositi miei e di Berchtold?

Io ne dubito assai, e credo urgente correre ai ripari, tra i quali non mi pare sufficiente, dato anche e non concesso che sia possibile e prossimo, un semplice mutamento di persone a Durazzo.

Pare a me che su questo pericolo convenga richiamare l'attenzione della Germania, che forse non si è ancora resa conto di tutta la gravità del pericolo che minaccia la Triplice Alleanza.

78.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, BOLLATI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 5967/501. *Berlino, 5 luglio 1914, ore 1,15 (per. ore 14,50).*

Telegramma di V. E. n. 3976 (1).

Ho già segnalato a V. E. linguaggio accentuatamente ostile alla Serbia di tutta la stampa germanica (mio tel. n. 490 (2)) e d'altra parte assicurazione datami da Zimmermann che avrebbe cercato di influire in senso moderato sul Gabinetto di Vienna. Egli mi diceva ieri che aveva già cominciato ad esercitare la sua azione a questo scopo e che non avrebbe mancato di proseguirla. Conveniva però, egli soggiungeva, che anche a Belgrado si rendessero conto delle necessità della situazione: poichè le prove della provenienza serba del complotto di Serajevo sono incontestabili e poichè linguaggio tenuto dalla stampa serba anche dalla officiosa è per lo meno singolare.

79.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, BOLLATI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 5968/502. *Berlino, 5 luglio 1914, ore 1,20 (per. ore 16,20).*

Benchè a questo Governo non sia giunta nè da Belgrado nè da Cettigne alcuna conferma alle informazioni circa i progetti d'unione serbo-montenegrina,

---

(1) In nota ai DD. 55 e 56.
(2) Vedi D. 25.

recentemente pubblicati dal *Figaro* e dalla *Reichspost*, pure Zimmermann credette di doverne parlare a questo ambasciatore di Russia il quale, all'osservazione che quel progetto non avrebbe certamente potuto essere concepito senza l'appoggio ed il favore del Gabinetto di Pietroburgo, rispose affermando recisamente che il suo Governo nulla sapeva e che si trattava in ogni caso di piano a lunga scadenza. Zimmermann naturalmente non prestava soverchia fede a questa affermazione ed a domanda di Sverbeieff se non vi era pericolo di vedere interrotto il congedo che egli stava per prendere, rispose che ciò dipendeva in prima linea dal Governo russo il quale stava spiegando da qualche tempo tanta attività. Il mio collega è partito ieri sera in lungo congedo.

80.

IL GOVERNATORE DELL'ERITREA, CERRINA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. u. 5955/156. *Asmara, 5 luglio 1914, ore 10,35 (per. ore 15,15).*

R. ministro Addis Abeba telegrafa quanto segue:

4 luglio 1914. Maggiore Mazzetti mi informa con lettera odierna (?) da Harrar che il Capo della missione abissina in Austria-Ungheria Ligg Jasu Belsi, al suo passaggio da Beni Abus, ebbe a dichiarare a diverse persone che l'Italia si stava preparando ad aggredire Abissinia. Tenendo conto che durante suo viaggio in Austria la missione abissina ebbe unicamente contatto col signor Schwimmer ... (1) per tramite del medesimo che funzionava da interprete le dichiarazioni del Ligg Jasu Belsi debbono ... (1) altra prova dell'azione da lui esplicata a nostro danno. Trasmetto per posta lettera Mazzetti.

81.

IL GOVERNATORE AD ASMARA, CERRINA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 5894/158 (2). *Asmara, 5 luglio 1914, ore 10,55 (per. ore 15,45).*

Telegramma di V. E. n. 3934 (3). Ho riferito già a V. E. che da qualche tempo ho notato un attivo scambio di lunghi telegrammi tra questa Legazione britannica e Lord Kitchener senza riuscire a scoprirne il motivo. Incaricato d'affari britannico Dougthi (lo stesso che fu in Albania per la delimitazione della frontiera meridionale) col quale sono in ottimi rapporti si mantiene molto riservato sull'azione che sta svolgendo. Certamente egli è fautore di una politica di riavvicinamento e di intimità anglo-etiopica ed è riuscito ad attenuare il malumore che l'azione del ministro di Inghilterra on.le Thesiger aveva suscitata per la sua impronta piuttosto aggressiva.

Incaricato d'affari britannico mi ha manifestato diverse volte suo sospetto e sue preoccupazioni per la nostra azione e le nostre aspirazioni nella regione

---

(1) Gruppo indecifrabile.
(2) Comunicato il 7 luglio a Serra con tel. n. 4015.
(3) Vedi D. 43.

Gondar lago Tzana e non posso escludere che egli si sia valso della presente situazione politica in Abissinia nei nostri riguardi per attirare il Governo etiopico sulle nostre azioni e sulle aspirazioni suddette.

Debbo però dichiarare che egli nel recente conflitto ha ripetutamente espresso al Governo etiopico mie assicurazioni neutralità Governo italiano e lealtà sue intenzioni per mantenimento integrità etiopica.

Posso ugualmente includere che azione rappresentante britannico abbia sinora condotto ad alcuni risultati concreti e che egli abbia presentato al Governo etiopico alcune formali proposte per speciali accordi fra i due Governi.

82.

L'INCARICATO D'AFFARI A BELGRADO, CORA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. CONF. 5960/137. *Belgrado, 5 luglio 1914, ore 12,30 (per. ore 16,25).*

Notizia pubblicata dalla stampa europea che l'Unione doganale e militare serbo-montenegrina avrebbe dovuto essere proclamata per l'anniversario di Kossovo è naturalmente quì smentita nel modo più assoluto.

Questo incaricato d'affari d'Inghilterra mi ha detto però di aver avuto quella stessa informazione da persona in grado di saperlo ben sette mesi fa e di averne informato allora suo Governo.

Lo stesso incaricato d'affari britannico mi ha detto confidenzialmente che discorrendo ieri col segretario generale di questo Ministero degli affari esteri dell'unione serbo-montenegrina, il signor Gruitch gli aveva detto che quell'unione non solo doganale-militare, ma completa era l'obbiettivo principale della politica serba e che presto o tardi si compirà. E piuttosto presto che tardi, ha concluso.

Aggiungo che lo stesso segretario generale discorrendo con me dell'argomento il giorno prima aveva negato enfaticamente qualsiasi intenzione della Serbia a tale riguardo.

83.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, BOLLATI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 5965/499. *Berlino, 5 luglio 1914, ore 13,17 (per. ore 15,10).*

Telegrammi di V. E. 3935 (1), 3942 (2), 3956 (3).

Le notizie qui mandate dal rappresentante germanico a Durazzo concordano interamente con quelle riferite da quella R. Legazione e dal Governo albanese nel dipingere lo stato di cose in Albania come gravissimo e la situazione del Principe come perduta se non interviene sollecitamente un aiuto positivo da parte delle Potenze. Zimmermann riconosceva perfettamente tutto ciò ma persi-

---

(1) Vedi D. 44.
(2) Vedi D. 53.
(3) Vedi D. 57.

steva a credere che un'azione militare collettiva in Albania fosse poco o meno che impossibile ad ottenere: le esperienze fatte altrove come per esempio in Cina non incoraggiavano a ritentare la prova. Avendogli confidenzialmente comunicato quanto V. E. aveva telegrafato al r. ambasciatore a Vienna circa i modi più pratici per conseguire la pacificazione del paese (tel. di V. E. 3956) Zimmermann trovava quelle proposte sagge ed opportune ma dubitava che fossero tutte attuabili e dubitava pure che anche se attuate bastassero a ristabilire l'ordine in Albania. Del resto senza dissimulare la gravità del problema albanese per se stesso, ciò che più importava era che esso non desse luogo a dissensi fra due Governi alleati; ed egli esprimeva il suo compiacimento per gli indizi che aveva creduto rimarcare in questi ultimi giorni di un certo miglioramento che permetteva ai Governi di Vienna e di Roma di continuare i loro scambi di idee con maggior reciproca fiducia.

84.

IL CONSOLE A JANINA, NUVOLARI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 5959/182. *Janina, 5 luglio 1914, ore 14 (per. ore 17,25).*

Si annunzia assemblea epirota invece ad Argirocastro si riunirà domani 6 corrente a Delvino, probabilmente per evitare di trovarsi in un ambiente prettamente musulmano come Argirocastro. Questo reggente Governo generale Epiro esprime opinione che accordo Corfù sarà ratificato.

È confermata notizia occupazione villaggi Labovo e Codra da dove insorti non hanno più avanzato. Si conferma del pari che villaggi musulmani di Forsi e Tadzates nel cazà di Delvino sono stati totalmente bruciati dagli insorti i quali fecero prima bottino di tutto.

Musulmani si rifugiano in territorio albanese.

Comunicato Legazione.

85.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, TITTONI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 5969/369. *Parigi, 5 luglio 1914, ore 15,15 (per. ore 18,45).*

Ho avuto una lunga conversazione con Vesnic tornato da Roma. Egli mi ha detto essere rimasto soddisfatto di quanto V. E. gli ha detto circa attitudine dell'Italia rispetto alla Serbia specialmente per una eventuale unione al Montenegro che la Serbia non cerca di affrettare ma per la quale pel giorno in cui diverrà inevitabile procurerà di cattivarsi la simpatia di tutte le Potenze. Il Governo serbo comprende benissimo quanto alla Serbia sia necessaria la benevolenza delle Potenze per resistere alla prepotenza austriaca. Quindi deve scartarsi la supposizione che la Serbia possa essere invogliata dalle condizioni dell'Albania ad invaderla mettendosi contro le decisioni prese dalle Potenze a Londra. Nè gli incoraggiamenti di alcuni giornali russi potrebbero indurre la

Serbia a dipartirsi da questa prudente attitudine. La Serbia non ripeterà l'errore della Bulgaria che attaccò Serbi e Greci fidando su incoraggiamenti dell'Austria che non potè salvarla dalle conseguenze della sconfitta. Non darà quindi ragionevolmente pretesti di attaccare all'Austria nella speranza di un eventuale aiuto russo. Di fronte alle provocazioni austriache la Serbia manterrà contegno calmo e se in seguito alla tragedia di Serajevo il Gabinetto di Vienna vorrà spiegare un'azione a Belgrado, il Governo serbo risponderà con dignità e moderazione tenendosi strettamente sul terreno del diritto internazionale. In tal modo essa spera avere l'approvazione delle Potenze, compresa l'Italia, la quale non potrà che sconsigliare l'Austria da provocazioni o prepotenze verso la Serbia ed ove occorra dovrà disapprovarle. Vesnic però è ottimista e crede che scomparsa, sia pure con mezzi che ogni paese civile deve deplorare e biasimare, l'influenza nefasta dell'Arciduca Francesco Ferdinando il Governo austriaco, passati gli effetti comprensibili del risentimento, si convincerà che è nel suo interesse di cambiare la sua attitudine verso la Serbia. Vesnic dice che la Serbia rimarrà strettamente unita alla Romania ed alla Grecia e spera che quest'ultima si attenga per l'Epiro allo stesso contegno prudente che la Serbia ha adottato per l'Albania del Nord ed evitare di mettersi in conflitto coll'Italia.

86.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, TITTONI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 5974/371. *Parigi, 5 luglio 1914, ore 21,15 (per. il 6, ore 1,40).*

Stamane ho avuto con Szécsen una lunga conversazione circa Albania. Szécsen dichiarando di esprimere una sua opinione personale ha calorosamente difeso il punto di vista di Goluchowsky del quale informai già V. E. con mio tel. 327. Avendo io espresso opinione che ritirandosi Principe Wied non dovrebbesi pensare al suo successore se non dopo che Commissione di Controllo fosse riuscita ad organizzare in Albania una amministrazione ed una forza armata Szécsen ha aderito pienamente. Szécsen mi ha parlato poi con molto favore della candidatura del Principe Rolando Bonaparte, uomo dotto, equanime, scevro da qualsiasi preferenza o prevenzione, il quale essendo suocero del Principe Giorgio di Grecia, potrebbe assicurare i buoni rapporti fra Albania e Grecia. Riprendendo la tesi di Goluchowsky, Szécsen ha detto che Austria e Italia dovrebbero lasciare Albania organizzarsi e governarsi da sè limitando ad impedire alla Serbia e Grecia di occuparla ed assicurando nel ... (1) più efficace ed assoluto la neutralità delle coste. Per esempio, Durazzo e Valona potrebbero avere un regime simile a quello di Tangeri. A me sembra che ormai non si possa nutrire seria speranza che Rumania dia a Wied forza armata, senza la quale Wied dovrà partire. Ciò avvenendo, tutto l'avvenire riposerà su possibilità di una intesa fra la Commissione di Controllo, gli insorti e gli Epiroti, poichè tale intesa permetterà la costituzione di un Governo e di una forza

(1) Gruppo indecifrabile.

armata. Ma se disgraziatamente tale intesa dovesse fallire, non so vedere come si potrebbe uscire dalla situazione che verrà a crearsi. Infatti si avrebbe l'Albania in preda all'anarchia, le Potenze che rifiutano di intervenire con truppe, l'Austria Ungheria e l'Italia che non possono mandare le loro non solo per timore di attriti fra loro, ma sopratutto perchè le rispettive opinioni pubbliche non ammetterebbero che spese per l'Albania aggravassero la situazione finanziaria dei due paesi già non lieta. D'altra parte anche la posizione del Governo serbo e Governo greco di fronte ad una Albania abbandonata a sè stessa e disorganizzata diverrebbe difficile ed essi dovrebbero durare fatica per resistere alla spinta delle ... (1) favorevoli all'occupazione. Insomma se le cose non si accomodano da sè, non vedo con chiarezza come senza intervento Italia ed Austria Ungheria, che sono le maggiormente interessate, potranno accomodarsi. I suggerimenti dati da V. E. ad Avarna nel telegramma n. 3956 (2) mi sembrano eccellenti ma occorrono favorevoli circostanze perchè abbiano a dare l'effetto da V. E. sperato.

87.

L'INCARICATO D'AFFARI A DURAZZO, DURAZZO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. PER POSTA 5989/615. *Durazzo, 5 luglio 1914 (per. il 6, ore 21,30).*

Mufid bey mi disse che a quanto gli risulterebbe in modo sicuro l'assemblea di Argirocastro si rifiuterà di accettare l'accordo di Corfù.

Una numerosa deputazione di abitanti dell'Epiro, in prevalenza musulmana, è giunta qui oggi da Valona collo scopo di far comprendere al Governo albanese che se non vengono prese misure radicali per respingere l'invasione greca, la popolazione rimasta finora fedele stanca di lotte e di persecuzioni, finirà coll'aderire al Governo Provvisorio. Questo farebbe ora un'attiva ed abile propaganda tra i musulmani, dando loro ad intendere che l'Albania cadrà quanto prima in rovina e che la Grecia concederà all'Epiro la più larga autonomia col massimo rispetto, per tutte le confessioni e larga libertà d'insegnamento.

88.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

R. 1409/688. *Vienna, 5 luglio 1914 (per. il 9).*

La notizia della tragica fine di Sua Altezza I. e R. l'Arciduca Francesco Ferdinando e della sua consorte giunse a Vienna il 28 giugno verso le ore 2 pomeridiane e si sparse rapidamente per la città.

Essendo domenica e non pubblicandosi i giornali, una vera folla invase le redazioni dei giornali per avere ragguagli circa l'orrendo attentato e, quando,

(1) Gruppo indecifrabile.
(2) Vedi D. 57.

verso le quattro, cominciarono ad uscire laconiche edizioni straordinarie di giornali esse andarono a ruba.

A parte la curiosità, non si può però dire che la popolazione della capitale abbia circondato di profondo compianto la fine miseranda dell'erede del trono e della sua consorte.

Ciò deve certo ascriversi in gran parte al carattere leggero e frivolo della popolazione viennese, ma anche alla circostanza che l'Arciduca Francesco Ferdinando non aveva mai avuto il dono di rendersi popolare.

A questo avrebbe certamente potuto contribuire potentemente il matrimonio d'amore da lui voluto contrarre, nonostante le forti opposizioni incontrate, ma S. A. I. e R. non seppe approfittare nemmeno del favore popolare che avrebbe potuto provenirgli dall'aver vinto tutti i preconcetti della Corte e del cerimoniale. Talchè a Vienna dove egli era pure il personaggio più in vista dopo l'Imperatore, non godette mai delle simpatie della popolazione. Nella borghesia il defunto Arciduca era considerato pure come l'esponente del partito clericale e quindi visto con certo timore.

L'aristocrazia che gli aveva dapprima rimproverato il suo matrimonio aveva finito per acconciarsi al fatto compiuto, come lo ha provato la solenne manifestazione di simpatia fatta dai più influenti membri di essa in occasione dei funerali dell'Arciduca ereditario e della Duchessa di Hohenberg.

Quanto all'esercito e alla marina, a cui pure l'Arciduca Francesco Ferdinando aveva dato la parte migliore di sè stesso, vi esistevano due correnti. L'una, rappresentata dallo Stato Maggiore dell'esercito, i cui ufficiali soli possono aspirare in Austria-Ungheria a raggiungere gli alti comandi, aveva per il defunto Arciduca una specie di venerazione, fatta in parte di timore di cadere in disgrazia presso di lui e di veder quindi irrimediabilmente compromessa la carriera; l'altra rappresentata dalla maggior parte degli ufficiali combattenti dell'esercito e dagli ufficiali della Marina, i quali non perdonavano facilmente all'Arciduca i suoi modi violenti e privi di riguardo e gli rimproveravano di essere spesso, in occasione di critiche dopo le manovre, addirittura brutale nei suoi giudizi verso generali, che, pur avendo commesso qualche errore avevano peraltro diritto ad attendersi un giudizio più obbiettivo.

Per ciò che concerne i circoli politici quantunque essi non contino molto in Austria i Tedeschi liberali temevano che l'Arciduca Francesco Ferdinando sarebbe stato troppo sensibile ai voti degli Czechi, accogliendo i loro postulati a danno dei Tedeschi in Boemia. I liberali inoltre rimproveravano sempre al defunto Arciduca la sua predilezione per i gesuiti e l'appoggio costante accordato alle associazioni clericali ed al partito cristiano sociale, il cui giornale la *Reichspost* passò sempre per essere in contatto diretto e continuo colla Cancelleria dell'Arciduca Francesco Ferdinando e di riprodurne spesso, se non sempre, le idee politiche.

Dal suo canto la stampa viennese, eccettuata naturalmente la *Reichspost*, si limitò da principio a porre in evidenza le qualità dell'Arciduca come militare ed a descriverne minutamente la vita famigliare, vero modello di virtù domestiche. Solo più tardi sopratutto per opera della *Neue Freie Presse* venne lodata anche la sua attività politica e si cercò di scagionarlo da parecchi degli appunti

mossegli, dichiarando che come Sovrano egli avrebbe certo visto le cose da un punto di vista differente.

Ed infatti sebbene l'avvento futuro dell'Arciduca Francesco Ferdinando al trono fosse considerato in generale dai vari partiti, eccezion fatta per quelli cristiano sociale e clerico feudale, con una certa inquietudine, le persone politiche autorevoli dal giudizio ponderato non dubitavano che egli non avrebbe potuto modificare nè la politica interna, nè quella estera della Monarchia, giacchè la forza degli eventi l'avrebbe obbligato a seguire le orme dell'Imperatore Francesco Giuseppe.

Un'evoluzione erasi del resto già operata nelle idee politiche dell'Arciduca, giacchè, mentre in passato esso era partigiano dell'alleanza colla Germania e la Russia, era divenuto ora un fautore convinto della Triplice Alleanza, essendosi persuaso della impossibilità di realizzare la primitiva sua idea. Egli non era però certo favorevole all'elemento italiano della Monarchia, per le idee irredentiste che attribuiva al medesimo. Così fu sempre contrario all'istituzione di una facoltà giuridica italiana, a quella dei corsi giuridici, all'Accademia *Rivoltella* di Trieste ed all'autonomia del Trentino, e tutti i provvedimenti presi per intralciare lo sviluppo dell'elemento suddetto, se non erano inspirati direttamente da lui, avevano però sempre la sua approvazione. Non è peraltro da supporre che la scomparsa dell'Arciduca sia per modificare il congegno del Governo I. e R. in proposito. Perchè ciò avvenisse converrebbe, come feci già rilevare all'E. V. nell'anteriore mia corrispondenza, modificare l'intero organismo attuale della Monarchia ed infondere altre idee in questi Governanti.

Tenuto conto di queste complesse circostanze, la fine improvvisa e tragica dell'Erede al trono potè destare nella popolazione viennese e della Monarchia commiserazione per gli sventuratissimi suoi figli e per il crudele destino che aveva simultaneamente troncato la vita dell'Arciduca e della sua consorte, ma non già vero e profondo cordoglio.

È indubitato però che nella vita amministrativa della Monarchia la morte dell'Arciduca Ereditario produce un vuoto che sarà risentito per vario tempo, giacchè S. A. I. e R. era andato accentrando, negli ultimi anni, oltre agli affari militari una quantità di altri affari di politica interna che erano dapprima unicamente deferiti al giudizio dell'Imperatore, ma che questi aveva ora, in considerazione della sua avanzata età, ceduto all'erede del Trono. Ed a questi affari egli aveva saputo imprimere un indirizzo che non poteva certo essere approvato dai vari partiti, ma che dimostrava come fosse dotato di fermi propositi e di una volontà decisa che si lamenta di non riscontrare più nell'Imperatore.

Quanto al nuovo erede al Trono, la sua giovane età e la sua inesperienza non possono non destare qualche preoccupazione, ove egli dovesse assumere tra breve il potere. Egli è però assai popolare a cagione del suo modo di fare molto cortese, e probabilmente lo diverrà presto anche maggiormente data la sua attuale eminente situazione; è però rimasto sinora del tutto estraneo agli affari di Stato, la sua attività essendosi esclusivamente esercitata nell'ambito dello squadrone e del battaglione che ha successivamente comandato, nonchè entro la cerchia intima della sua famiglia.

Trasmetto, quì unito, all'E. V., il resoconto ufficiale (1) della tragica fine dell'Arciduca Francesco Ferdinando e della Duchessa di Hohenberg.

89.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO,
AL MINISTRO A BUCAREST, FASCIOTTI

T. R. 3993. *Roma, 6 luglio 1914, ore 1.*

Suo telegramma 30 (2). Lo stato dell'opinione pubblica nella Duplice Monarchia e in Serbia, il movimento antiserbo che per reazione infierisce presentemente nella Bosnia Erzegovina giustificano oggi pienamente preoccupazioni del signor Bratianu. A mio avviso per ovviare che situazione diventi maggiormente pericolosa occorre: 1) consigliare alla Serbia somma cura nell'evitare tutto ciò che può dar pretesto alla Duplice Monarchia di prendersela con essa direttamente — in questo senso non mancherò di far pervenire amichevoli consigli al Governo di Belgrado, ma ritengo che più utilmente di noi possa farli dare lo stesso Governo rumeno; 2) fare pervenire a Vienna consigli di moderazione — ma questi più utilmente che da noi e dal Governo rumeno potranno essere dati dal Governo germanico. A tal fine ho interessato r. ambasciatore a Berlino di parlare in via non ufficiale al Signor Jagow (3).

90.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO,
ALL'INCARICATO D'AFFARI A BELGRADO, CORA

T. R. 3994. *Roma, 6 luglio 1914, ore 1.*

Stato attuale dell'opinione pubblica in Austria Ungheria e in Serbia, il movimento che per reazione infierisce nella Bosnia Erzegovina, determinano in noi serie preoccupazioni. Per ovviare a che situazione maggiormente si aggravi e diventi minacciosa per la Serbia occorre a mio avviso che questa ponga massima cura nell'evitare tutto ciò che possa dare al Governo austro-ungarico motivo o pretesto di prendersela direttamente col Governo di Belgrado.

Prego V. S. di voler fare conoscere al signor Pachitch questo mio amichevole avviso parlandogli non in via ufficiale ma in forma di amichevole conversazione e facendogli sapere che sono mosso unicamente da sentimento d'amicizia verso la Serbia pel bene di essa.

---

(1) Non pubblicato.
(2) Vedi D. 61.
(3) Il telegramma fu trasmesso ad Avarna e a Bollati il 7 luglio, con n. 4010.

91.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6004/922. *Vienna, 6 luglio 1914, ore 8,10 (per. ore 23,05).*

Tel. di V. E. 3955 (1). In fine telegramma 3823 (2). V. E. si è riservato di farmi conoscere le decisioni R. Governo in merito all'inchiesta circa Schwimmer proposta da Berchtold ma io non ho sino ad ora ricevuto alcuna comunicazione in proposito.

Se io mi valessi pertanto ora nelle mie conversazioni con Berchtold, come V. E. mi ingiunge, del telegramma Bollati (3). Ministro I. e R. potrebbe rispondermi col ricordarmi la proposta di inchiesta suddetta e ciò tanto più che nonostante gli sforzi da me fatti nel colloquio del 17 giugno (mio telegramma n. 817) per indurre Berchtold dal desistere dalla medesima e di prendere senz'altro contro Schwimmer i provvedimenti da noi legittimamente domandati egli persistette nel suo proposito. Prego V. E. quindi volermi comunicare decisioni del R. Governo in merito all'inchiesta che mi è necessario conoscere per potere intrattenere Berchtold del telegramma di Bollati.

92.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, SALANDRA

L. P. *Roma, 6 luglio 1914.*

Quando non sarò a Roma avrò sempre il filo telegrafico diretto colla Consulta.

Ti manderò pure ogni giorno i telegrammi soliti, che anche nella tua assenza, manderò al Ministero Interno, onde penseranno a spedirteli.

93.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6006/923. *Vienna, 6 luglio 1914, ore 20,10 (per. ore 23,50).*

Turkhan Pascià che è venuto a vedermi oggi mi ha detto che nel colloquio avuto con Berchtold egli avevagli accennato alla necessità di una dimostrazione navale e dell'invio di un corpo di spedizione in Albania (4) ma aveva potuto rilevare che ministro i. r. divideva interamente opinione di V. E. su questi due punti. Del resto Berchtold avevagli tenuto circa le varie questioni di cui avevagli

---

(1) Non pubblicato. In nota al D. 26.
(2) Non pubblicato.
(3) In nota al D. 26.
(4) Comunicato il 7 luglio con n. 4016 a Bollati, Imperiali, Tittoni e Carlotti con l'aggiunta: « Prego V. E. di appoggiare Turkhan pascià presso codesto Governo nel senso e nei limiti di quanto detto nel mio tel. 3956 » (Vedi D. 57).

parlato e di cui aveva intrattenuto pure V. E., lo stesso linguaggio da lei tenutogli ciò che avevagli dato agio di constatare quanto pieno e perfetto fosse accordo esistente fra due Governi. Berchtold avevagli anche fatto conoscere passo fatto a Bucarest dai rappresentanti austro-ungarico e italiano aggiungendo che non era stato ancora informato quale risultato avessero avuto. Egli non si era dimostrato più opposto al suo viaggio nelle varie capitali che riconosceva anzi potere essere utile alla causa albanese perchè avrebbegli procurato l'occasione di fornire ai vari Governi le informazioni e quegli schiarimenti che avessero desiderato ottenere al riguardo. Turkhan Pascià mi ha informato poi che aveva rivolto a Berchtold stessa domanda rivolta a V. E. intesa ad ottenere dal Governo I. e R. un cannone grosso calibro. Parlando quindi di Bib Doda mi ha detto che supponeva che il Principe lo avesse fatto venire a Durazzo perchè trovando colà circa ... (1) Mirditi egli avrebbe potuto con la sua autorità impedire che lasciassero la città. Da un telegramma pervenutogli oggi da Durazzo e che mi ha mostrato Mufid bey gli faceva conoscere che gli insorti avevano occupato Arova a poca distanza da Coritza. A suo avviso presenza di questi insorti che dovevano provenire da Elbassan avrebbe dato luogo ad un combattimento cogli Epiroti che si trovavano in quelle vicinanze. Turkhan Pascià mi ha informato infine che sarebbe partito domani per Pietroburgo dove sarebbe rimasto due giorni, di là si sarebbe recato a Berlino, Londra e Parigi e avrebbe fatto ritorno qui tra quindicina di (1)..... per imbarcarsi a Trieste alla volta di Durazzo (2).

94.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

(Ed. in *I. B.*, IV, 116)

T. 6005/416. *Pietroburgo, 6 luglio 1914, ore 20,30 (per. ore 23,50).*

Telegramma di V. E. n. 3944 (3).

Principe Trubetzkoy da me intrattenuto circa urgenza fare passi ad Atene perchè quel Governo non incoraggi direttamente o indirettamente nuova agitazione in Epiro, ma perchè influisca efficacemente sugli Epiroti, per far loro accettare lealmente accordo di Corfù, mi ha risposto che Governo russo in seguito comunicazione suo delegato Commissione controllo ha richiamato amichevolmente ma seriamente attenzione Gabinetto ellenico sui pericoli di un suo eventuale incerto atteggiamento di fronte agitazione epirota.

Venizelos si affrettò a rispondere che politica greca era immutabile in tale questione e che recentemente egli aveva chiamato ad Atene Zographos per fargli categoricamente conoscere dover fare accettare dagli Epiroti accordo di Corfù

(1) Gruppo indecifrabile.
(2) Il 6 luglio Durazzo comunica, con tel. n. 5982/614, che Ekren Vlora « ha ricevuto oggi una lettera da Forgach nella quale questi gli dice che a Vienna sono desolati che non si potrà molto probabilmente dar seguito al progetto di una spedizione militare in Albania per l'impossibilità di guadagnare il consenso dell'Italia. Forgach aggiunge che vi è ancora qualche speranza di poter decidere il Governo romeno a mandare forze militari in Albania ».
(3) Vedi nota al D. 35.

senza nuove pretese, trattenerli dalle scorrerie e in generale porre in opera ogni mezzo per pacificarli.

Principe Trubetzkoy dimostrasi convinto lealtà Venizelos e sostiene che Grecia non ha interessi speciali nell'attuale circostanza « legarsi le mani » e mettersi in falsa posizione di fronte Potenze nella questione epirota.

Quanto alle comunicazioni da farsi ad Atene « si omnes » dell'accordo di Corfù e relative raccomandazioni di farlo accettare dagli Epiroti Principe Trubetzkoy mi ha ripetuto che ministro di Russia in quella capitale ha già ricevuto istruzioni che a tale passo lo autorizzano.

95.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO,
ALL'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, GARRONI

T. GAB. 702 (1). *Roma, 6 luglio 1914, ore 23,45.*

Mio telegramma gabinetto n. 680 (2). Sebbene la Camera abbia prorogato i suoi lavori mi occorre conoscere a che punto esattamente si trovino le pratiche relative alle note concessioni in Asia Minore. Desidero una risposta particolareggiata e sollecita.

96.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

R. R. 1146/346. *Londra, 6 luglio 1914 (per. il 14).*

Come ho già riferito in precedente rapporto (3), il contegno della Corte, del Governo del Parlamento ed in generale dell'opinione pubblica inglese, in occasione della tragedia di Serajevo, non doveva essere più cordiale, talchè sarebbe lecito arguire che si è voluta cogliere la triste circostanza per fare una dimostrazione di rispettosa e deferente simpatia per la augusta persona dell'Imperatore e Re e dimostrare in pari tempo che le relazioni di tradizionale amicizia anglo-austriaca, ad un momento dato, alquanto raffreddatesi, hanno ripreso il loro andamento normale. Ed a tale risultato non vi ha dubbio non poco contribuì la visita quì fatta nello scorso novembre dal defunto Arciduca, il quale, coadiuvato dalla sua consorte, riuscì a cattivarsi le simpatie generali, col manifestare in modo non ambiguo il vivissimo desiderio suo e del Governo I. e R. di cementare sempre più in futuro la cordialità dei rapporti fra i due Paesi.

Queste concordi manifestazioni di simpatia hanno prodotto a Vienna la migliore impressione. E di tali sentimenti di compiacimento e di riconoscenza il Conte Mensdorff è stato incaricato di rendersi qui l'interprete.

A titolo di semplice cronaca mi occorre riferire che è stato oggetto di commenti concordemente sfavorevoli il contegno tenuto dal Granduca Michele Mi-

---

(1) Il 6 luglio Tittoni aveva comunicato, con tel. n. 5988/372, che *Temps* aveva pubblicato « per esteso » il discorso di Giavid bey alla Camera ottomana, nel quale aveva esposto « tutti i dettagli delle trattative e delle concessioni alla Francia, Germania, Russia, Inghilterra ..... Si ha l'impressione che Giavid abbia affatto taciuto dell'Italia ».
(2) Non riprodotto.
(3) Vedi D. 41.

chailovich e dal fratello Granduca Alessandro. I quali, malgrado il lutto di Corte, hanno creduto di potere recarsi ad una festa da ballo data l'indomani della tragedia di Serajevo, da una signora americana, festa alla quale personaggi di Corte e vari ambasciatori e ministri esteri, ugualmente invitati si astennero dal partecipare. Fu specialmente notato che il Granduca Alessandro era accompagnato dalla Granduchessa sua moglie, che è sorella dell'Imperatore.

Per quanto mi concerne, valendomi della latitudine delle istruzioni di V. E., ho creduto doveroso posporre un pranzo in onore del Primo Ministro e di altri membri del Gabinetto, fissato per il venerdì 3, giorno dei funerali. Durante la settimana del lutto di Corte mi sono pure astenuto d'accordo con altri colleghi, dal partecipare a pranzi ed altri ricevimenti cui ero stato invitato.

Avendo poi saputo che l'Ambasciata di Germania avrebbe issata la bandiera a mezz'asta il giorno dei funerali per ovvii motivi, credetti di fare altrettanto.

97.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AL CONSOLE A FIUME, DE LUCCHI (1)

T. 4004. *Roma, 7 luglio 1914, ore 2.*

Risulta fabbrica « Skoda » spedisce cannoni per Abissinia. Prego V. S. controllare telegrafandomi possibilmente anche descrizione cannoni.

98.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, ALL'AGENTE DIPLOMATICO AL CAIRO, SERRA

T. 4005. *Roma, 7 luglio 1914, ore 2.*

Sul piroscafo celere da Trieste in arrivo domani ad Alessandria trovansi altre dieci casse munizioni fucili Martini (2).

99.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AL MINISTRO AD ADDIS ABEBA, COLLI DI FELIZZANO

T. 4006. *Roma, 7 luglio 1914, ore 2.*

Mi riferisco ai suoi telegrammi nn. 150, 151 e 153 (1).

Al Governo dell'Eritrea sono state inviate ripetute istruzioni sulla linea di condotta di completa astensione da seguire rispetto alla faccenda interna di Etio-

---

(1) L'11 luglio De Lucchi risponde, con tel. n. 6114: « Sino ad ora furono effettuate quattro spedizioni, l'ultima tre settimane sono. Ognuna comprendeva alcuni cannoni fabbrica di armi Skoda (?), più parecchie casse fucili Mannlicher e cartuccie. Non sono in grado precisare quantità. Continuo indagini accurate. Se sarà il caso telegraferò ».

(2) Il 7 luglio Colli comunica, con tel. n. 6036/161, che da Massaua è arrivata la notizia « dell'arrivo imminente di due piroscafi espressamente noleggiati con carico munizioni da guerra e due aeroplani (?) ».

(3) Non riprodotti.

pia e il telegramma del reggente Governo della Colonia da me comunicatole col telegramma n. 3915 (1) affida pienamente osservanza scrupolosa delle istruzioni medesime.

Circa ritorno in Etiopia dei figli di Garassellassié, notizia che essi erano in Eritrea e che attualmente sono in Italia non è conosciuta da nessuno all'infuori di quelli che hanno interesse a mantenere il segreto, e che essendo pertanto la notizia tenuta segreta, non v'ha dubbio che non possa essere propalata. Si procurerà cautamente di far ritornare in Eritrea i figli del Garassellassié per consegnarli alla madre. Resta però bene inteso fin da ora che i figli e la moglie del Garassellassié non dovranno in nessun caso essere consegnati al Governo etiopico, secondo, del resto, le dichiarazioni precedenti fatte a Ligg Jasu ed al Governo etiopico che un popolo civile non consegna nè donne nè ragazzi.

In questa occasione prego V. S. di esaminare con profonda pacatezza le attuali nostre relazioni con Etiopia ed esporre con tutta verità e con piena sicurezza di dati la situazione la quale dai suoi rapporti talora non risulta chiara. Ella dovrebbe altresì agire contemporaneamente presso il Governo etiopico per chiarirla con linguaggio energico, aperto e sicuro e per accertare quale sia il contegno del rappresentante francese (2) e di quello inglese verso di noi e verso il Governo etiopico e specialmente del primo, dopo quanto Ella ha espresso nel rapporto n. 50 in data 8 giugno u. s. circa la nota direttale dallo stesso Governo etiopico il 22 maggio scorso a proposito della consegna dei fucili al Degiac Garassellassié, cercando di approfondire le indagini per riuscire alla scoperta del vero autore o segreto ispiratore della nota stessa.

100.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, BOLLATI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6017/507 (3). *Berlino, 7 luglio 1914, ore 9,10 (per. ore 22,45).*

Mio telegramma n. 496 (4).

Le insistenze di questo Governo presso le Banche interessate hanno sortito loro successo ed i negoziati tosto ripresi per il prestito bulgaro hanno condotto ad una conclusione definitiva. Benchè convenzione relativa non sia stata ancora firmata pure si ritiene sicuro accordo sulle basi già note: anticipo di 120 milioni contro (?) buoni del tesoro e due opzioni successive al primo agosto 1915 ed al 1° agosto 1917 per il prestito totale di 500 milioni tasso 5 % ammortamento in

(1) Con questo telegramma del 1° luglio Di Sangiuliano comunicava l'assicurazione del Governo dell'Eritrea di aver abbandonato completamente Gerasellassiè, e la smentita di preparativi militari.

(2) L'11 luglio Di Sangiuliano comunica, con tel. n. 4050, al ministro ad Addis Abeba, Colli, e al Governatore dell'Eritrea « Segnalo a V. S. corrispondenza da Roma pubblicata nel n. 165 dell'*Action Française* in cui fra altre insinuazioni si afferma che Italia avrebbe recentemente effettuato annessione di territori abissini. Pregola smentire assurda notizia contraria realtà dei fatti riaffermando lealtà nostri propositi risultante da recenti dichiarazioni in Parlamento e da articolo *Giornale d'Italia* di cui al mio telegramma n. 3900 ».

(3) Comunicato a Cucchi l'8 luglio con tel. 4029.

(4) Con questo telegramma, n. 5851/496 del 1° luglio, Bollati informa che « in seguito all'attentato di Serajevo e alle complicazioni che se ne temono nelle cose balcaniche, banche tedesche interessate hanno ritirato offerte di operazioni su buoni del tesoro che avevano fatto al Governo bulgaro. Governo imperiale vivamente sollecitato da questa ambasciata austro-ungarica sta adoperandosi presso le banche perchè riprendano negoziati ».

50 anni corso di emissione 84. Banche hanno rinunziato al monopolio del tabacco e ottenuto in cambio impegno per fornitura all'industria tedesca e la conferma della concessione di porto Lago. Comunico quanto precede a Joel per le pratiche da esperire circa quest'ultimo argomento.

101.

L'INCARICATO D'AFFARI A BELGRADO, CORA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. R. 6009/138. *Belgrado, 7 luglio 1914, ore 12,30 (per. ore 14,20).*

Telegramma di V. E. n. 3994 (1).

Ho parlato stamane con Pachitch nel senso indicatomi da V. E. ed egli mi ha detto di essere completamente dello stesso avviso di V. E. e di assicurarla che il Governo serbo porrà ogni cura nell'evitare qualsiasi complicazione col Governo austro-ungarico. A questo proposito confermo il mio telegramma n. 136 (2). Il signor Pachitch mi ha pregato di ringraziare V. E. per l'amichevole interessamento. Governo serbo attende con una certa inquietudine passo che si crede Austria-Ungheria voglia fare per richiedere una inchiesta a Belgrado in connessione con l'istruttoria di Serajevo. Per ora Governo austro-ungarico si è limitato a richiedere verbalmente sorveglianza di qualche emigrato bosniaco per timore nuovi attentati. Credo che se fosse possibile di fare conoscere a questo Governo intenzione del Governo austro-ungarico a tale riguardo, gli si renderebbe un segnalato servizio. Giornali continuano polemizzare con la stampa austriaca, opinione pubblica è calma ma ieri è stato iniziato boicottaggio Compagnie di navigazioni austriache e commercianti austro-ungarici.

102.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, GARRONI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 726/205. *Costantinopoli, 7 luglio 1914, ore 14,30 (per. ore 21).*

Telegramma di V. E. n. 702 (3).

Pratiche circa note concessioni Asia Minore non hanno fatto alcun passo perchè Gjavid è stato sempre occupato nei lavori di preparazione e discussione del bilancio davanti Parlamento e nelle trattative germaniche. Alle ripetute sollecitazioni mie e di Nogara ha risposto pregando dargli tempo di esaminare detti affari in corso ed assicurando sua migliore volontà arrivare definizione.

---

(1) Vedi D. 90. L'11 luglio Di Sangiuliano comunicava questo telegramma e il D. 90 con t. p. 4048 a Bollati ed Avarna, aggiungendo ad Avarna: « Giudichi V. E. se crede di poter in via non ufficiale trovar modo di sapere quanto chiede il r. incaricato di affari in Belgrado ». Il giorno stesso Avarna comunica con tel. n. a. 6118/941: « Colla mia corrispondenza telegrafica ho procurato di informare colla maggiore premura V. E. di quanto ho potuto appurare sino ad ora circa le reali intenzioni di questo Governo relative al passo da fare in Belgrado. Assicuro V. E. non mancherò di far conoscere immediatamente tutto ciò che è possibile, che mi sarà dato di apprendere in proposito ».

(2) Vedi D. 60.

(3) Vedi D. 95.

Al mio collega d'Inghilterra che mi chiedeva informazioni ho risposto nello stesso senso, aggiungendo che dopo accordo Londra, essendo (1)... interesse comune, confido anche nei suoi buoni uffici, essendo R. Governo desideroso di arrivare ad una conclusione per restituire isole che gli sono ormai di peso. Egli mi assicurò della sua cooperazione che io ho richiesto per fine politico, convinto che trattative potranno iniziarsi soltanto quando Gjavid potrà farlo e cioè quando alla S. Porta sarà attenuata impressione ultima discussione di politica estera alla nostra Camera dei Deputati.

103.

IL CONSOLE A JANINA, NUVOLARI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6032/185 (2). *Janina, 7 luglio 1914, ore 18 (per. ore 11 dell'8).*

Faccio seguito al mio telegramma 182 (3).

Si annuncia che lavori assemblea epirota riunitasi ieri sera a Delvino continueranno per tre o quattro giorni. Delegati ammontano dicesi a 33. In contrasto dichiarazioni di queste autorità (mio telegramma 172) (4), comincia qui a prevalere opinione che quest'oggi stante situazione albanese, assemblea epirota non riconoscerà accordo di Corfù o, nel caso in cui l'accetti, vi porrà tali riserve e condizioni da equivalere ad un rigetto.

È qui arrivato jeri da Corfù generale Papulas che assumerà Governo Epiro in sostituzione Foresti.

Corre voce che Coritza sia caduta.

Comunicato R. Legazione.

104.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6024/417. *Pietroburgo, 7 luglio 1914, ore 19,21 (per. l'8, ore 2,30).*

Telegramma di V. E. n. 3996 (5).

Sazonoff e Principe Trubetzkoy presso il quale incaricato d'affari di Austria-Ungheria ed io ci siamo rispettivamente recati per ottenere che Russia insieme colle altre Potenze cerchi di influire a Bucarest per inviare truppe romene in Albania, ci ha risposto essere loro noto in modo positivo e sicuro che Romania

---

(1) Gruppo mancante.

(2) Di Sangiuliano l'11 luglio comunica questo tel. n. 4052, ad Avarna, a Bollati, ad Imperiali, a Tittoni, a Carlotti e ad Aliotti e per Avarna aggiunge: « Pregola intrattenere Berchtold su quanto riferisce R. Console in Janina circa probabile rifiuto dell'assemblea epirota di ratificare accordo di Corfù e riferirmi di lui avviso al riguardo.

Mi parrebbe, per prevenire complicazioni, sia urgente che Italia ed Austria ottengano dalle altre Potenze qualche passo energico ad Atene e che i due Governi italiani ed austro-ungarico scambino senza indugio le loro idee anche sul modo di togliere alla Grecia ed agli Epiroti ogni pretesto per eludere l'accordo di Corfù e le deliberazioni di Londra ».

(3) Vedi D. 84.

(4) Non riprodotto.

(5) In nota al D. 65.

è fermamente decisa mantenersi negativa a tale riguardo e non sembra loro il caso di insistere stante prospettiva di certo rifiuto.

Conte Czernin ha altresì intrattenuto Sazonoff della proposta di fare un passo a Costantinopoli per segnalare opportunità che Comitato Giovani Turchi non fomenti agitazione in Albania. Sazonoff, quantunque scettico circa risultato simile ufficio, si è mostrato disposto a procedervi « si omnes », pur osservando che, a suo parere, Germania non vi ci sarebbe associata.

Principe Trubetzkoy, che aveva già cognizione di quella proposta e me ne ha parlato spontaneamente, si è espresso in analogo senso ma ha rilevato che essendo prevedibile Sublime Porta risponda negando ingerenza Comitato nelle cose di Albania, sarebbe preferibile, per prestigio Potenze, astenersi da un passo destinato rimanere ostile.

105.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6020/927 (1). *Vienna, 7 luglio 1914, ore 19,50 (per. ore 23,45).*

Telegramma di V. E. n. 3996 (2).

Forgach mi ha detto che Berchtold aveva dal canto suo impartito (3) agli ambasciatori I. e R. a Berlino Londra Parigi e Pietroburgo istruzioni di adoperarsi presso i rispettivi Governi perchè vogliano dare istruzioni ai loro rappresentanti a Bucarest di insistere colà nel senso desiderato dell'Austria-Ungheria e Italia. Egli ha aggiunto che Ambasciata I. e R. a Londra aveva già risposto facendo conoscere di avere parlato della cosa a Nicolson che gli aveva promesso che ne avrebbe intrattenuto Grey. Nicolson avrebbe però soggiunto che qualsiasi passo in tal senso gli sembrava superfluo avendo Governo romeno già fatto conoscere non essere disposto a consentire all'invio truppe in Albania.

106.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, ALL'AMBASCIATORE
A VIENNA, AVARNA, E AL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI

T. 4018. *Roma, 7 luglio 1914, ore 20.*

(Per entrambi). Questo ambasciatore d'Austria-Ungheria mi ha detto che Löwenthal ha telegrafato al Conte Berchtold che sono arrivati a Durazzo 12 ufficiali austriaci della riserva e che si aspettano ora 700 volontari austro-

---

(1) In nota al D. 65.
(2) Il 7 luglio Di Sangiuliano comunica con tel. n. 4017, ad Avarna, Imperiali, Tittoni, Carlotti e Bollati che l'ambasciatore austro-ungarico gli ha comunicato la stessa cosa del documento qui sopra, ed aggiunge: « Confermando pertanto mio tel. 3996, prego V. E. regolarsi in conformità d'accordo con suo collega d'Austria-Ungheria ».
(3) Vedi Oe. - U. A. VIII, 10046.

ungarici. Nel suo telegramma, Löwenthal ha fatto sapere che Principe Wied spera molto nell'aiuto di questi volontari ma che egli Löwenthal, non si è ingerito della cosa; Mérey ha aggiunto, che in seguito a tale comunicazione del ministro I. e R. a Durazzo, Berchtold ha chiesto lista coi nomi degli ufficiali austro-ungarici colà arrivati, e che Berchtold ha espresso avviso che in certe condizioni volontari europei potrebbero riuscire militarmente utili al Principe Wied. Berchtold però ritiene che in ogni caso arruolamenti di volontari non possono avvenire se non nei modi e nelle condizioni in cui sono consentiti dalla legislazione militare austro-ungarica.

107.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, BOLLATI, A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, TITTONI, A PIETROBURGO, CARLOTTI, A VIENNA, AVARNA, E AI MINISTRI A SINAJA, FASCIOTTI, E A DURAZZO, ALIOTTI (1)

T. GAB. 4019. *Roma, 7 luglio 1914, ore 20.*

(Per tutti meno Vienna). Ho così telegrafato al r. ambasciatore a Vienna:

(Per tutti). Da questa Ambasciata austro-ungarica mi viene comunicato quanto appresso:

Ministro albanese Nogga ha dichiarato a ministro I. e R. in Durazzo che egli teme che Vallona sia presa dagli insorti e che questi cerchino di introdurre dal porto armi e munizioni in città. Nogga ha aggiunto ritenere che a Costantinopoli si preparino invii di armi e munizioni agli insorti, che minacciano Vallona. Berchtold propone pertanto che siano impartite istruzioni a comandi dei due stazionari, italiano e austro-ungarico d'impedire importazione per via di mare d'armi e munizioni per gl'insorti. Ho risposto a questa Ambasciata d'Austria che aderivo a proposta di Berchtold, purchè non si trattasse di effettuare sbarco marinai, ciò che avrebbe potuto dar luogo a gravi incidenti.

Prego V. E. informare Berchtold che io mi sono rivolto al R. Ministero Marina pregandolo dare istruzioni in questo senso al Comandante della R. Nave « Agordat » ancorata in Vallona. V. E. vorrà interessare codesto Governo perchè identiche istruzioni siano date al Comandante dello stazionario austro-ungarico.

(Per tutti meno Vienna). Quanto precede per opportuna conoscenza della E. V. (2).

---

(1) L'8 luglio Avarna comunicava con tel. n. 6039/930, che Berchtold impartirà « al Comandante dello stazionario austro-ungarico in Valona (le stesse istruzioni) date da V. E. al Comandante dell'Agordat ».

(2) Il 20 luglio Di Sangiuliano telegrafa ancora (n. 4218) agli ambasciatori a Berlino, Londra, Parigi e Pietroburgo: « Prego V. E. invitare codesto Governo a prendere parte all'azione austro-italiana acque di Valona intesa impedire introduzione armi munizioni per insorti senza tuttavia effettuare sbarco marinai ».

108.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, BOLLATI, A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, TITTONI, A VIENNA, AVARNA, A COSTANTINOPOLI, GARRONI, A PIETROBURGO, CARLOTTI, AI MINISTRI A DURAZZO, ALIOTTI, E A SINAJA, FASCIOTTI

T. 4020 (1). *Roma, 7 luglio 1914, ore 20.*

(Per tutti meno Costantinopoli). Mio telegramma 3956 (2).

(Per tutti meno Vienna). Ho così telegrafato al R. ambasciatore a Vienna:

(Per tutti). Questa Ambasciata d'Austria-Ungheria mi fa conoscere che Berchtold è pure d'avviso essere necessario che nostri due Governi si rivolgano alle altre Potenze perchè sia fatto passo collettivo a Costantinopoli allo scopo di ottenere che Comitato giovane-turco desista dal fomentare e incoraggiare insurrezione albanese. Prego informare Berchtold che io oggi stesso dò istruzioni ai RR. ambasciatori in Berlino, Londra, Parigi e Pietroburgo d'insistere in questo senso presso quei Governi, d'accordo col loro collega d'Austria-Ungheria.

(Per Berlino, Londra, Parigi e Pietroburgo). Prego V. E. regolarsi in conformità d'accordo con suo collega austro-ungarico.

(Per Costantinopoli). Prego V. E. regolarsi in conformità non appena tutti gli altri suoi colleghi avranno ricevuto identiche istruzioni.

(Per Durazzo e Sinaja). Quanto precede per opportuna conoscenza della S. V.

109.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

(Ed. in *I. B.*, IV, 128)

T. R. 6025/418 (3). *Pietroburgo, 7 luglio 1914, ore 21 (per. l'8 ore 2,55).*

Constami da buona fonte che avendo questo incaricato di affari austro-ungarico accennato a Sazonoff alla « possibilità » che Governo di Vienna richieda a quello serbo suo concorso in una inchiesta mista da condursi in Serbia per complotto di Serajevo, Sazonoff non ha nascosto al suo interlocutore che simile passo produrrebbe penosa impressione in Russia e raccomandandogli esempio dato da quest'ultima in analoga circostanza nei tempi andati ha vivamente insistito perchè Austria-Ungheria, ove avesse concepito quella intenzione, si induca ad abbandonarla e « a non entrare in una via così pericolosa ».

---

(1) L'8 luglio Avarna comunica con tel. n. 6041/932 l'adesione al passo. Tale adesione il 13 luglio viene comunicata con tel. n. 4068, a Bollati, Imperiali, Tittoni, Carlotti, Aliotti e Fasciotti.

(2) Vedi D. 57.

(3) Comunicato a Squitti l'8 luglio con tel. n. 4030.

110.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, BOLLATI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6022/504. *Berlino, 7 luglio 1914, ore 21,10 (per. l'8, ore 0,15).*

Benchè non avessi ancora ricevuto risposta al mio telegramma di ieri n. 503 (1) pur valendomi delle istruzioni generali contenute negli ultimi telegrammi di V. E. e di quelle più precise del telegramma di V. E. n. 3996 (2) ho creduto potermi associare al mio collega di Austria-Ungheria nel chiedere a questo Governo che intervenisse a Bucarest ed a Costantinopoli nel senso da noi desiderato. Jagow che teneva oggi il suo primo ricevimento dopo il ritorno dal viaggio di nozze ci ripetè che era disposto di aderire ai nostri desideri e ad appoggiare presso Governo romeno la domanda del principe di Wied per invio di truppe in Albania: che però, prima di dare istruzioni a tal uopo al rappresentante germanico a Bucarest, doveva aspettare la decisione definitiva dell'Imperatore cui era stato sottoposto un rapporto in proposito.

Quanto al passo presso la Turchia Jagow dava subito istruzioni a quell'incaricato d'affari di associarsi ai suoi colleghi nel chiedere alla Sublime Porta di prendere tutte le possibili misure per impedire che da parte turca venisse fomentata o favoreggiata l'insurrezione albanese. Jagow non si riprometteva alcun risultato da quest'ultimo passo; aveva relativamente miglior speranza per l'esito del primo nel caso ben inteso che tutte le Grandi Potenze vi aderissero.

111.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

R. 1413/690. *Vienna, 7 luglio 1914 (per. il 10).*

Il linguaggio antiserbo della stampa austro-ungarica non accenna ancora a cessare ed anzi aumenta di intensità in mano in mano che vengono pubblicate pretese rivelazioni circa l'istruttoria iniziata dalle autorità in Serajevo contro i giovani serbi che commisero l'attentato che costò la vita all'Arciduca Francesco Ferdinando ed alla sua consorte.

Ad accrescere poi l'eccitazione contro la Serbia contribuisce assai il linguaggio della stampa serba considerato qui cinico e spesso addirittura ostile alla Monarchia.

La *Montags Revue* di ieri deplora il linguaggio delle stesse pubblicazioni dell'Ufficio Stampa del Gabinetto di Belgrado circa l'attentato, in quanto che la sua imprudenza giunse al punto di consigliare all'Austria i mezzi con cui guadagnarsi le simpatie del popolo serbo e ciò mentre si accumulavano le prove che il truce misfatto era stato preparato a Belgrado.

La *Sonn und Montagszeitung*, pure di ieri, si stupisce che il Governo serbo dichiari essergli incomprensibile l'astio accumulatosi nella Monarchia in seguito

(1) In nota al D. 57.
(2) In nota al D. 65.

all'attentato. Essa ricorda i benefici che i Serbi della Bosnia ebbero dalla Monarchia e scrive che l'odio stesso che Croati e Musulmani dimostrano per i Serbi bosniaci comprovano come questi ultimi siano una razza sconoscente. Accusa quindi la Serbia di non essersi mai opposta alla pericolosa propaganda panserba, e conchiude però il suo articolo asserendo che l'Austria-Ungheria è tutt'ora animata da sentimenti pacifici e che l'attentato ha, se non altro, dimostrato all'Europa che i popoli della Monarchia sono tutti egualmente animati dallo stesso sentimento di onore e di amore per la patria.

La *Neue Freie Presse* dal suo lato rileva nel suo articolo di fondo di ieri sera che è incomprensibile il linguaggio della stampa russa di fronte all'attentato di Serajevo. I giornali russi trovano infatti che sarebbe assolutamente inammissibile che la Monarchia domandasse alla Serbia di aprire nel Regno un'inchiesta circa la preparazione colà avvenuta del complotto. La *Neue Freie Presse* trova tanto più strana questa affermazione russa in quanto che proprio la Russia ha sempre richiesto i Governi esteri, specialmente quelli tedesco, francese ed austro-ungarico di facilitare le indagini della propria polizia concernenti i nichilisti ed anarchici, trovando, per parte dei Governi medesimi, la maggiore condiscendenza.

L'ufficioso *Pester Lloyd* del 4 corrente condanna pure il linguaggio della stampa serba e dichiara che se la Monarchia non vuole la guerra colla Serbia essa si attende però da quest'ultima un contegno corretto e domanda che adempia a tutti gli obblighi di un vicino corretto e sincero. Ed i fattori responsabili della Monarchia non potranno certo fare a meno di trattare col Governo serbo la questione del complotto che condusse all'attentato di Serajevo e se pure conserveranno la massima calma, dovranno però parlare nel modo il più serio ed il più esplicito.

112.

L'INCARICATO D'AFFARI A BELGRADO, CORA,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

R. R. 767/136. *Belgrado, 7 luglio 1914 (per. il 18).*

Il giorno 3 corrente è stata celebrata nella cappella di questa Legazione d'Austria-Ungheria una messa di « requiem » in suffragio delle anime dell'Arciduca Francesco Ferdinando e della Duchessa di Hohemberg.

La cerimonia non ha provocato, come si temeva alla Legazione I. e R., alcuna dimostrazione di protesta da parte della popolazione che ha continuato a mantenere il contegno calmo e dignitoso, benchè gli animi di tutti fossero profondamente indignati per le notizie delle barbare devastazioni di Serajevo. Due soli incidenti avvennero: degni di nota, mi pare, perchè sono un sintomo della tensione degli animi che ancora perdura in questi circoli politici e diplomatici.

Il primo avvenne durante la messa di « requiem » alla quale doveva intervenire anche S. A. R. il Principe Reggente Alessandro. La cerimonia era annunziata per le 10 a. m. ed il signor De Storck la fece iniziare puntualmente senza curarsi che il Principe non era ancora giunto. E quando S. A. giunse poco dopo,

dovette farsi strada da solo fra la folla. Voluta mancanza di riguardo, alla quale si deve aggiungere il contegno freddo ed altezzoso di tutti i membri della Legazione I. e R. verso le autorità e le personalità serbe. L'altro incidente fu che la Legazione di Russia, sola di tutte le Legazioni, non espose, in quello stesso giorno, la bandiera a mezz'asta. La Legazione di Russia è, com'è noto, di fronte al Palazzo Reale e l'offesa non sfuggì a nessuno. Il contegno del Governo serbo e dell'opinione pubblica intera è stato in questa triste circostanza davvero mirabile. Non ostante l'esaltazione di tutti gli animi per gli eccessi della plebaglia contro i Serbi della Bosnia-Erzegovina, non ostante le accuse e le ingiurie più atroci della stampa austro-ungarica e germanica, che ha descritto Belgrado come un covo di assassini, non ostante le insinuazioni di connivenza dello stesso Governo serbo nel complotto che sarebbe stato organizzato qui, tanto il Governo che l'opinione pubblica hanno mantenuto un contegno calmo e corretto, sforzandosi di evitare qualsiasi pretesto di recriminazioni da parte dell'Austria, il cui gioco di cercare di compromettere il Governo ed il popolo serbo, sfruttando la tragedia di Serajevo per fini politici, è apparso chiaro fin da principio a queste acute menti orientali che ormai conoscono i sistemi politici e diplomatici della vicina Monarchia.

Ma la Serbia non si è prestata al gioco. La stampa, è vero, ha risposto con molta vivacità ai giornali austro-ungarici e germanici, ma senza giungere alla apologia del reato come si è voluto far credere. La stampa ufficiosa, come l'E. V. avrà potuto giudicare dall'articolo della *Samouprava* annesso al mio rapporto n. 114 (1), ha scritto sempre articoli sensati ed equilibrati (qui unito trasmetto un altro articolo dello stesso giornale) e non articoli provocanti come hanno detto i giornali viennesi. Le idee ed il contegno del Governo serbo sono riassunte in modo degno ed efficace nella qui unita circolare, che il signor Pasic ha diretto a tutte le Legazioni di Serbia all'estero.

A questo contegno ha fatto penoso contrasto quello ostentato da questa Legazione d'Austria-Ungheria. Ho già avuto l'onore di accennare all'E. V. e di riferire l'incidente fra il signor De Storck ed il signor Gruic. Di fronte ai pericoli di un simile stato di cose, nell'eventualità di qualche altro possibile incidente mi sono adoperato, valendomi dei buoni rapporti d'amicizia che ho col signor De Storck, a calmarlo ed a ricondurlo ad un più sereno giudizio della situazione. So che della mia azione si è avuto sentore in queste sfere governative e che me ne sono assai grati. Se in quei giorni si fosse verificato il benchè minimo incidente fra Austria-Ungheria e Serbia, l'incaricato d'affari non sarebbe stato in grado di trattarlo senza provocare qualche grave complicazione.

Dei risultati dell'istruttoria che si sta svolgendo a Serajevo ancora nulla si sa di preciso, tranne le sensazionali notizie pubblicate da molti giornali di complicità di ufficiali e di personalità politiche serbe. Se ne attende perciò il risultato con molta emozione. Intanto da queste prime notizie appare evidente che in Austria si cerca di approfittare della circostanza per sbarazzarsi di personalità politiche, moleste per la loro azione vigile ed attiva contro l'amministrazione della Bosnia Erzegovina e per disgregare il blocco serbo-croato. Così le

(1) Non riprodotto.

accuse al Maggiore Pribicevic (che è ammalato da vari mesi) perchè è fratello del deputato alla Dieta Croata, l'arresto del signor Jeftanovic, che è suocero del ministro di Serbia a Pietroburgo Spalaikovic, noto austrofobo, le accuse al Generale Jankovic, Presidente ed anima della « Narodna Obrana ».

Ad ogni modo anche se il Governo austro-ungarico chiederà al Governo serbo di fare una inchiesta a Belgrado sarà quasi impossibile di poter accertare qualsiasi responsabilità. Il fatto che le bombe sono di provenienza serba non basta per far supporre l'esistenza di un complotto. Infatti, dopo le recenti guerre balcaniche, a tutti i comitagi sono state lasciate le bombe che erano rimaste della dotazione e qui in Belgrado è facilissimo a chiunque di procurarsene in gran numero. Ed intanto si prepara con questi argomenti la difesa. Per Cabrinovic si è detto che il Governo serbo aveva voluto espellerlo e che non aveva potuto farlo per l'intervento di questo Consolato I. e R. Mentre invece il Signor De Storck mi ha detto che vi era stato solo uno scambio di casellario giudiziario fra le polizie di Belgrado e di Serajevo. Il Cabrinovic era incensurato. Il Principe è fatto passare per un pazzo e mentre in Austria si dice che è stato trovato ben fornito di denaro, qui si risponde che invece ha dovuto vendere tutta la sua roba per poter partire.

Qualunque sia l'epilogo di questi dolorosi avvenimenti, già fin d'ora si può dire che la reazione e le persecuzioni che hanno seguito gli attentati di Serajevo hanno aumentato ancora, se possibile, l'odio implacabile del popolo serbo per l'Austria-Ungheria. Di quanto è avvenuto ora, dice ogni serbo, ci ricorderemo il giorno della resa dei conti. Così, mentre tutti gli sforzi dei governanti e delle diplomazie erano da tempo diretti a migliorare i rapporti fra la Serbia e l'Austria, il tragico destino e la persistente politica di oppressione delle nazionalità e di intimidazione verso un'azione forte e patriottica, hanno distrutto in un attimo il risultato del difficile lavoro e scavato più profondamente l'abisso che separa la Serbia dalla vicina Monarchia.

ALLEGATO

NOTA CIRCOLARE DEL GOVERNO SERBO A TUTTE LE LEGAZIONI DI SERBIA ALL'ESTERO

La presse autrichienne, après l'attentat de Serajevo, accuse de plus en plus la Serbie, qu'elle rende responsable de ce fait.

Son but est clair: on veut detruire le crédit moral dont la Serbie jouit actuellement en Europe, en exploitant pour des motifs politiques un attentat commis par un jeune homme fanatique et exalté.

L'attentat de Serajevo est condamné par la Serbie entière de la façon la plus sévère. Le monde officiel et la nation serbe se rendent compte que ce crime aura pour effet de produire une tension dans les rapports de bon voisinage entre la Serbie et l'Autriche-Hongrie et de peser sur la situation des Serbes qui vivent dans la Monarchie voisine: d'ailleurs les derniers événements l'ont suffisamment démontré.

Au moment où la Serbie faisait tout son possible pour que ses relations avec la Monarchie voisine deviennent les plus amicales possible, il est absurde de croire qu'elle pouvait tolérer des faits comme ceux qui viennent de se produire à Serajevo. Au contraire, le plus grand intérêt de la Serbie eût été qu'un pareil fait ne se produisit jamais. Malhereusement pour la Serbie, elle n'a pas pu l'empêcher, les auteurs de l'attentat étant des sujets autrichiens.

Jamais la Serbie n'a permis la formation sur son territoire d'éléments quelconques ayant un caractère anarchique et après les derniers événements elle redoublera le contrôle sur cette catégorie d'hommes. S'ils font leur apparition dans le pays, elle prendra les mesures les plus énergiques contre eux.

Le Gouvernement avait préparé un projet de loi contre les anarchistes et, à cause de la dissolution des Chambres, il est resté en suspens, mais la Serbie fera tout son possible pour calmer par tous les moyens les esprits des hommes exaltés qui se trouvent sur le territoire du Royaume.

Dans tous les cas, la Serbie ne saurait tolérer que la presse viennoise induise l'opinion publique européenne en erreur en rejetant le poids de la responsabilité criminelle de l'acte d'un sujet autrichien — acte qu'elle veut exploiter pour des fins politiques — sur la Serbie et le peuple serbe tout entier auquel des faits de cette nature ne peuvent que nuire.

113.

L'INCARICATO D'AFFARI A DURAZZO, DURAZZO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. PER POSTA 6048/620. *Durazzo, 7 luglio 1914 (per. il 9).*

La Delegazione dell'Albania meridionale, cui accennavo nel mio telegramma n. 615 (1), dopo essere stata ricevuta dal Principe e dal Governo si è presentata oggi alle due Legazioni italiana ed austro-ungarica e al presidente della Commissione di Controllo. Essa è composta di una quindicina di delegati in prevalenza musulmani di Tepeleni, Curvelesh, Chimara, Argirocastro, Delvino, Konispoli, Libonovo. Mi disse che le popolazioni rappresentate nella Delegazione ben sapendo quanto l'Italia ha già fatto per loro hanno fiducia che essa non le abbandonerà in un momento così grave e disperato in cui non soltanto è in gioco il loro interesse politico e nazionale, ma anche la loro esistenza. Mi espose, e mi feci esporre da alcuni dei delegati, episodi molto pietosi che dimostrano quanto è purtroppo già noto, cioè che i così detti insorti, appoggiati dalle truppe greche, tendono ad annientare le popolazioni che essi credono irriducibilmente refrattarie alla grecizzazione. Infine mi domandò di far presente al R. Governo la necessità che l'Europa o le due Potenze adriatiche, non fosse che per ragioni d'umanità, prendano senza indugio quelle misure estreme che saranno considerate necessarie per evitare estremi mali, aggiungendo che intanto dovrebbe venir mandata immediatamente sul posto la Commissione di Controllo, o, per essa, una Commissione di delegati delle Potenze che potrebbero fornire ai rispettivi Governi una testimonianza diretta di quanto sta succedendo e nello stesso tempo imporre colla loro presenza un certo ritegno ai massacratori degli inermi e ai devastatori delle proprietà. Risposi con buone parole ed assicurai la Delegazione che mi sarei affrettato a trasmettere all'E.V. i loro desiderata.

---

(1) Vedi D. 87.

114.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6033/264. *Londra, 8 luglio 1914, ore 15,30 (per. ore 18,45).*

Telegramma di V. E. n. 3996 (1).

Nicolson, cui ho parlato testè nel senso prescrittomi, mi ha detto risultargli Governo romeno non intende in modo assoluto inviare truppe in Albania. Premesso però che avrebbe riferito a Grey la mia comunicazione, ha osservato a titolo di opinione che questo Governo non avrebbe in massima sollevato alcuna difficoltà se Governo romeno e le altre Potenze fossero state consenzienti. In presenza però categorico rifiuto romeno gli pareva che una insistenza inglese non sarebbe giustificata. Benchè Nicolson non me lo abbia detto esplicitamente, ho capito dal suo linguaggio che qui non si riterrebbe giustificato di insistere perchè Governo romeno faccia appunto quello che Grey ha in modo così categorico dichiarato di non volere a nessun costo fare. Linguaggio di Nicolson mi darebbe motivo di prevedere risposta negativa di Grey (2). In seguito ad accordi con Mensdorff e giusta ordini telegrafici di V. E., ho pure intrattenuto Nicolson della utilità di amichevoli raccomandazioni a Costantinopoli nel senso suggerito da V. E. Nicolson mi ha detto che Mensdorff avevagli rivolto analoga raccomandazione. Ha aggiunto si sarebbe spedito in tal senso telegramma Malet. Sottosegretario di Stato non si fa però troppe illusioni sul risultato pratico di tali raccomandazioni, prevedendo che Governo ottomano risponderà con solite raccomandazioni ripudiando qualsiasi ingerenza turca negli affari albanesi.

115.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. PART. 6052/265. *Londra, 8 luglio 1914, ore 15,30 (per. ore 19,15).*

Ambasciatore di Germania reduce da un breve congedo mi disse ieri sera a titolo di confidenza strettamente personale che nel lasciare Berlino or sono tre giorni aveva constatato regnare quivi serie preoccupazioni per un possibile conflitto austro-serbo. Osservai sembrarmi poco verosimile che l'Imperatore, dopo aver dato tante prove dei suoi sentimenti pacifici, voglia ora assumersi responsabilità di provocare un conflitto che date le disposizioni della Russia potrebbe avere fatali conseguenze per la pace europea. Replicò il collega che le disposizioni Imperatore rimangono immutate ma d'altra parte occorre tener presente intenso fermento e viva eccitazione regnante presso influentissimi circoli militari e presso la parte più elevata opinione pubblica contro politica eccessivamente remissiva verso Serbia seguita da Berchtold la cui posizione diviene sempre più

---

(1) In nota al D. 65.

(2) Il 13 luglio Imperiali comunica con tel. n. 6178/269, che Grey gli ha comunicato per iscritto « non essere disposto ad esercitare pressioni a Bucarest ».

difficile e imbarazzante. Collega aggiunge tuttavia notizie ieri ricevute partenza suo Imperatore per annuale crociera in Norvegia gli dava forse motivo a sperare che pericolo conflagrazione sia non del tutto dileguato almeno attenuato alquanto. A proposito della Russia mi confidò che a Berlino aveva trovato Cancelliere e tutti assai nervosi e preoccupati per gigantesco incremento forze militari Impero vicino del quale non riescono ancora ad indovinare vere intenzioni. Per contro diffidenza contro Inghilterra si sarebbe calmata. Circa Albania disse collega che il suo Governo come questo Governo si va sempre più disinteressando della questione che a differenza delle relazioni austro-serbe non si considera tutto compreso capace turbare pace europea.

Disinteresse è specialmente accentuato Imperatore che per ragioni sue personali ha preso Wied in antipatia. Circa relazioni austro-serbe ho riportato impressione che qui pur riconoscendosene delicatezza non paventano disastri per la grande fiducia che si ha nell'Imperatore. In via riservata Nicolson mi ha detto che al postutto sotto l'aspetto internazionale la scomparsa dell'Arciduca potrebbe semplificare molte spinose e allarmanti questioni.

116.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. u. 6034/266. *Londra, 8 luglio 1914, ore 15,30 (per. ore 19).*

Telegramma di V. E. n. 4019 (1).

Data Durazzo presenza navi tutte potenze inviate in seguito nostre sollecitazioni sottopongo V. E. mio parere remissivo circa opportunità invitare anche altre Potenze affinchè loro navi cooperino colle italiane e austriache per scopo indicato. Questo tanto più in quanto dal telegramma di V. E. rilevo suo consenso subordinato divieto sbarco marinai. Se Potenze consentono principio internazionalizzazione sarà più ribadito. Se rifiutano azione italo-austriaca potrà svolgersi senza fornire appiglio a qualsiasi rilievo.

117.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6042/933 (2). *Vienna, 8 luglio 1914, ore 20,07 (per. ore 22,02).*

Berchtold mi ha dato lettura di un telegramma del ministro I. e R. in Atene in cui questi gli riferiva avergli Streit dato assicurazione formale che il Governo ellenico avrebbe fatto tutto il possibile per prevenire una cooperazione epirota cogli insorti albanesi. Poi aveva aggiunto che credeva che ciò fosse nell'interesse stesso della Grecia e si era quindi lamentato del contegno del

---

(1) Vedi D. 107.
(2) Comunicato il 13 luglio con tel. n. 4065, a Bollati, Imperiali, Tittoni, Carlotti, Bosdari e Aliotti.

ministro del Nord America che aveva eccitato Epiroti contro gli Albanesi e cercato di influenzare pure in tal senso Zographos. Da un telegramma poi pervenutogli dal console i. e r. in Corfù risultava che Zographos era passato recentemente da quella città accompagnato da Karapanos recandosi ad Argirocastro allo scopo di persuadere quelle popolazioni ad accettare l'accordo di Corfù. Berchtold mi ha detto infine che un telegramma del console i. e r. in Valona risultava che il Prefetto di Berat aveva telegrafato al Governo albanese che le truppe del Governo erano (sic) respinte insorti presso villaggio Pradovini.

118.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AI MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. RR. 6043/934. *Vienna, 8 luglio 1914, ore 20,7 (per. ore 22,45).*

Mi è stato riferito in via indiretta e confidenziale da fonte autorevole che nel Consiglio dei Ministri comuni che ebbe luogo ieri sarebbero stati decisi i provvedimenti da adottarsi per Bosnia ed Erzegovina per combattere l'estendersi delle idee panserbe e sarebbe stata pure concordata la risposta che il Conte Tisza darà domani all'interpellanza mossagli dall'Andrassy circa attentato Serajevo.

Non sarebbe stata invece presa alcuna decisione circa attitudine da tenersi di fronte alla Serbia perchè non è ancora terminata l'istruttoria iniziata contro gli autori dell'attentato ed i loro complici.

Avendo io chiesto a Berchtold quando sarebbe stata chiusa istruttoria stessa, egli mi ha detto che non si poteva ancora saperlo perchè ogni giorno si scoprivano nuovi complici degli assassini, che erano tutti Serbi della Bosnia Erzegovina, i quali avevano però ricevuto in Serbia le armi per compiere l'attentato in Serbia.

Berchtold mi ha informato poi che sarebbe partito questa sera per Ischl per sottomettere all'approvazione dell'Imperatore le decisioni del Consiglio dei Ministri e avrebbe quindi fatto ritorno venerdì.

119.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, SALANDRA

L. P. *Roma, 8 luglio 1914.*

A cagione della mia salute non posso più ritardare la mia partenza per Fiuggi.

Se c'è qualche Consiglio di Ministri importante, in un giorno che non sia domani nè posdomani, e tu credi utile ch'io intervenga, lo posso, se preavvisato la vigilia. Se non posso intervenire, considerami sempre come presente e votante con te.

Se, per altre ragioni serie, occorre una mia corsa a Roma, posso sempre farla; sono solo due ore d'automobile.

Ieri sera è venuto Borsarelli, tutto spaventato, a parlarmi della minaccia di disordini interni. Non dubito che provvederai con pronta energia a prevenirli anche arrestando i capi e disorganizzando così la preparazione.

Superfluo dirti che io accetto tutta la solidarietà e responsabilità d'ogni provvedimento energico, per quanto impopolare.

120.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, BOLLATI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

(Ed. parzialmente in *Rivista storica italiana,* a. LXI, fasc. II, pp. 256-252, e ora nell'estratto, Napoli E.S.I., 1953, pp. 3-5 e pure parzialmente in SALANDRA, *La neutralità,* pp. 51-56, in VOLPE pp. 292-296, in ALBERTINI, *Le Origini,* p. 221).

L. P. (1). *Berlino, 8 luglio 1914.*

Al telegramma di Gabinetto n. 701 (2), che l'E. V. si è compiaciuto dirigermi in data del 4 corrente, mi permetto di rispondere sotto la forma di una lettera particolare, che meglio mi fornirà il modo di sviluppare tutte le considerazioni ispiratemi dall'importantissimo argomento. E comincio..... dalla fine, cioè dall'osservazione da Lei fatta, che la Germania non si sia forse reso conto di tutta la gravità del pericolo che minaccia la Triplice Alleanza in seguito alle relazioni fra l'Italia e l'Austria-Ungheria nella questione albanese. A me non pare che ciò sia: credo, invece, che di quel pericolo, qui abbiano una chiara precisa visione, e che esso formi oggetto di costanti preoccupazioni, se non di una positiva azione di questo Governo, il quale, molto sovente, non sa in qual modo intervenire per ricondurre l'accordo fra i suoi due alleati. Che questa mia opinione sia fondata, lo prova, fra altre cose, anche la chiamata che — con procedimento qui insolito — io m'ebbi giorni sono dal Cancelliere, del colloquio col quale ho riferito a V. E. col mio telegramma Gab. n. 53 del 27 giugno u. s. Egli mostrava di credere, allora, che causa principale dei dissensi manifestatisi fra i due Governi in Albania fosse il contegno dei rispettivi rappresentanti a Durazzo; e poichè il Governo austro-ungarico erasi dichiarato disposto a richiamare il suo, insisteva vivamente perchè il R. Governo consentisse a richiamare al più presto anche il nostro, sul quale, a parere del signor von Bethmann Hollweg, gravava la maggior parte di responsabilità. In tutto ciò v'è senza dubbio qualcosa di vero: e l'E. V. ha, Ella stessa, ripetutamente riconosciuto che la linea di condotta seguita dal r. ministro a Durazzo non ha sempre risposto, nè nella sostanza, nè nella forma, alle direttive che da V. E. gli erano date, e ha potuto far sorgere, sopratutto in chi era interessato ad averli, sospetti e false interpretazioni circa i veri fini della politica italiana in Albania. Dal canto mio, debbo francamente confessarle che, soprattutto dalla lettura delle giustificazioni del Barone Aliotti — più ancora che da quelle delle accuse portate contro di lui — ho ricavato l'impressione che fu proprio lui, sopratutto lui, a

---

(1) Copia di questa lettera venne inviata ad Avarna e a Salandra il 14 luglio.
(2) Vedi D. 77.

spingere il Principe a rifugiarsi sul « Misurata »: e che fu proprio lui — non parliamo dell'On. Foscari e dei due giornalisti bolognesi — a far dare a Prenk-Bib-Doda (che poi si è così brillantemente comportato!) il consiglio di non venire in aiuto del Principe. Ancora ultimamente, dopo le categoriche istruzioni, che con mirabile chiarezza, vigoria e lealtà V. E. gli aveva impartite in data 18 giugno, tutti i telegrammi del Barone Aliotti stanno a provare che egli considera come compito precipuo della sua missione quello di combattere l'azione austriaca, e che interpreta in modo assai singolare l'altro suo compito di sostenere il Principe di Wied. Per conseguenza, pur essendo interamente d'accordo con V. E. nel ritenere che il richiamo di quel diplomatico sia per il momento inopportuno e tale da dar luogo, assai probabilmente, a conseguenze diametralmente contrarie a quelle che si vorrebbero ottenere; credo anch'io — come credono qui — che la sua partenza da Durazzo potrebbe recare un miglioramento nelle relazioni fra l'Italia ed Austria; miglioramento però a parer mio, soltanto apparente e passeggero, e tale da non poter essere in alcuna guisa scontato per l'avvenire. Perchè io sono, come V. E., profondamente convinto che un semplice mutamento di persone non basterà a porre riparo ad una situazione, le cui cause sono assai più remote e più complesse.

Anche per rimanere soltanto in Albania, quelle cause debbono ricercarsi nelle origini e nello sviluppo storico dell'azione colà delle due Potenze, la cui reciproca posizione, malgrado tutte le dichiarazioni e gli accordi in contrario, deve fatalmente condurre ad un dissidio fra di loro. Quelle cause debbono ricercarsi — mi perdoni la franchezza — nelle stesse istruzioni da V. E. impartite ai nostri agenti in Albania, e che pur sembrano a prima vista tanto giuste ed opportune. Ella dice: tanto l'Italia quanto l'Austria esplicano in Albania tutto un programma di affermazione morale e culturale, e di penetrazione economica coi vari mezzi che sono a loro disposizione; ma la propaganda italiana non deve essere antiaustriaca, la propaganda austriaca non deve essere anti-italiana. Ella dice così, ed io voglio credere che lo dice, per parte sua, anche il Conte Berchtold: senonchè tutto ciò è bello in teoria, ma in pratica è di assai difficile per non dire impossibile attuazione. Ciò è vero, sembrami in linea generale, in ogni tempo e in ogni luogo: la « propaganda » per la propria influenza implica forzatamente, inevitabilmente, nel campo politico, quanto nel campo commerciale (il mercante non si limita a dire: comprate la mia merce perchè è buona, dice pure che è migliore di quella del mercante di faccia) la lotta contro il concorrente. Ma è tanto più vero in un paese come l'Albania, abituato da secoli al regime turco, ai tentativi di corruzione e agli intrighi degli stranieri, in un paese nel quale non si può fare a meno del concorso di tutti gli elementi indigeni, i quali scorgono il loro interesse nell'eccitare una parte contro l'altra, esagerando, falsificando, inventando le notizie, atteggiandosi a caldi sostenitori, a severi guardiani dell'influenza di una Potenza contro le mene ed i soprusi dell'altra. È sempre stato così in Albania, dal giorno in cui abbiamo voluto esercitarvi la nostra legittima azione accanto — ma in realtà in contrapposto — a quella dell'Austria; lo ha constatato de visu Ella stessa dieci o dodici anni or sono nel suo viaggio colà, l'ho constatato io pure quando fui a Scutari ripetute

volte da Cettigne, e riassunsi le mie impressioni in un rapporto del 1903, nel quale non avrei ora da mutare una virgola. E doveva, naturalmente, il dissidio diventare ancor più acuto e più manifesto, quando, per il mutar degli eventi, l'azione delle due Potenze assunse forma più concreta e più positiva. Vi fu un tempo, bensì, durante i preparativi e all'inizio del nuovo stato di cose in Albania, in cui gli ottimisti poterono credere che ciò che si diceva destinato ad essere il pomo di discordia fra Italia ed Austria, si risolvesse invece in un « trait d'union » fra di loro. Si potè assistere, infatti al completo accordo, non solo dei due Governi nella scelta del candidato al trono e in tutte le misure adottate per far prevalere la sua candidatura e per instaurare in Albania un regolare assetto di cose, ma anche, in molti casi, all'azione concorde dei loro agenti sui luoghi, come, per esempio, a quella dei rispettivi delegati nella Commissione di delimitazione sud-albanese, di fronte alle pretese elleniche ed all'opposizione franco-russa. Ma non appena il nuovo regime cominciò, bene o male a funzionare, il disaccordo fra gli agenti dei due Paesi si manifestò e divenne ogni giorno più marcato e più minaccioso.

Certo l'azione personale di Aliotti, i suoi difetti e anche le sue non contestabili qualità, contribuirono ad inasprire quel disaccordo; ma esso si sarebbe prodotto, si produrrebbe, e si produrrà, anche se e quando, invece di lui e di Löwenthal, si troveranno a rappresentare l'Italia e l'Austria in Albania gli agenti i più penetrati della necessità di mantenere una costante reciproca armonia nell'opera loro. Ed è così che, malgrado tutto, continua e continuerà ad osservarsi in Albania quello stato di cose perspicuamente tratteggiato da V. E.: che, mentre i due Governi ripetono in ogni occasione il loro fermo proposito di collaborare attivamente, sulla base di una completa parità, nella questione albanese, e mentre io so che tale proposito è sincero e leale da parte del Governo I. e R., le apparenze sono tali da far credere alla mancanza di buona fede da una parte e dall'altra, e all'intenzione recondita di ciascuna delle due di scalzare l'altra e di sostituire alla collaborazione il proprio predominio, se non addirittura la propria dominazione in Albania.

Non si potrebbe immaginare una situazione più strana e più pericolosa: e, ha cento volte ragione V. E., è urgente correre ai ripari. Ma quali? Perchè, ancora se non vi fosse che la questione albanese che ci divide! Ma vi sono, come Ella giustamente osserva, tante altre cause di dissenso, tante altre « superfici di frizione » la questione del Lovcen, i possibili conflitti fra Austria e Serbia, il pauroso problema della possibile unione fra Serbia e Montenegro, che sta senza dubbio maturando per una soluzione a più o meno breve scadenza: senza contare le cause più antiche, permanenti ed anche più gravi e più difficilmente componibili: il possesso, da parte dell'Austria, di provincie di razza e di lingua italiana che, nella coscienza di nove decimi, a dir poco, degli Italiani del Regno, appartengono di diritto all'Italia e debbono un giorno o l'altro appartenervi anche di fatto: il trattamento fatto dall'Austria alle popolazioni di quelle provincie, la questione clericale: la non restituita visita al Nostro Sovrano..... accenno brevissimamente; ma si sa che in siffatti argomenti, basta il menomo incidente a suscitare complicazioni e a mettere a repentaglio la solidità dell'alleanza.

In realtà, non v'è forse una sola questione nella quale gli interessi dell'Italia non siano o non si credano in contraddizione con quelli dell'Austria, in cui la politica di ciascuno dei due Governi non sia intesa a sorvegliare gelosamente, e molto spesso a combattere quella dell'altro, a premunirsi contro di essa, non sia ispirata dalla convinzione che ciò che reca giovamento all'uno, debba necessariamente recar danno all'altro. E poi, quali differenze, quali antagonismi, fra la mentalità fondamentale dei circoli dirigenti e anche dell'opinione pubblica nei due Stati! È stato detto sovente — vi ho creduto anch'io — che una delle principali ragioni dei dissensi e dei malintesi fra Italia ed Austria stia nel fatto che i due Paesi non si conoscono reciprocamente. Da qualche tempo comincio invece a credere che, se si conoscessero meglio, l'accordo sarebbe ancora più difficile. Basterebbe quello che è capitato ora a Vienna in occasione dei funerali dell'Arciduca Ereditario, quelle viete considerazioni di etichetta che si sono sovrapposte ad ogni ragione politica ed umana, per far comprendere quale profondo abisso vi sia fra le tendenze dominanti nei due Paesi. È vero che le stesse differenze esistono fra i membri di un'altra alleanza europea, fra la Francia e la Russia. Ma quella alleanza ha un cemento potentissimo che unisce i due alleati: l'odio comune contro il comune nemico germanico. Nel nostro caso, anche questo manca: perchè in Italia a peggio andare, non v'è nemmeno antipatia per la Francia che talvolta è malvoluta in Italia. Se in Italia un odio esiste nella coscienza popolare, è appunto contro l'alleata: in Austria, in fondo, non v'è neppure ciò, e si potrebbe quasi dire che l'Austria odia specialmente se stessa, tanto sono vivaci e violente le ostilità reciproche fra le diverse nazionalità che compongono la Duplice Monarchia.

Tutte queste, in fondo, sono verità quasi banali, che V. E. meglio di me conosce: ma che ho voluto qui ripetere ora per confermare ciò che ella diceva circa la difficoltà di mantenere intatti i legami della Triplice Alleanza: nei quattro anni dacchè V. E. dirige la politica estera italiana, noi tutti, suoi modesti collaboratori, abbiamo veduto con qual prodigioso consumo di attività e di abilità Ella si sia sforzata di porre in armonia le supreme necessità della nostra situazione internazionale colle riluttanze palesi del sentimento e della coscienza popolare italiana: è stato, mi consenta dirlo, un lavoro meraviglioso, caratterizzato da tutta una serie di parziali successi; ma è stato, ahimè! un lavoro di Sisifo! E non v'è nessuna speranza, a mio avviso, che, nemmeno dopo la scomparsa di Colui che passava per il più temibile avversario in Austria di una politica favorevole all'Italia, la situazione possa sensibilmente migliorare. Per cui, v'è un altro assioma quasi universalmente ammesso, al quale io comincio a non prestar più molta fede: quello enunciato dal compianto Conte Nigra, che l'Italia e l'Austria devono necessariamente essere alleate o nemiche. Io mi domando, sempre e più sovente e con sempre maggiore insistenza, se lo scioglimento dei nostri legami dall'alleanza coll'Austria condurrebbe davvero fatalmente ad una guerra se non contribuirebbe invece a rendere più facili, o almeno più leali i rapporti fra i due Stati, che non avrebbero più così frequentemente a dibattersi contro le difficoltà di mantenere gli obblighi speciali che loro derivano dall'alleanza..... Ma comprendo, d'altra parte quale « salto nel buio » rap-

presenterebbe una simile rottura con quel sistema che ha formato da sì lungo tempo la base di tutta la nostra politica estera, e che, dopo tutto, ebbe l'innegabile ed apprezzabile vantaggio di assicurarci la pace per trent'anni e più. E mi ritraggo impaurito. E dopo essermi esteso, anche troppo lungamente, su tutti gli inconvenienti e i pericoli dell'attuale situazione, dovrei purtroppo ammettere che non vedo alcun mezzo di rimediarvi efficacemente e in modo duraturo.

Tutto quanto mi sono preso la libertà di esporre fin qui a V. E. riguarda esclusivamente le relazioni fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, trascurando l'argomento — che pur dovrebbe rientrare nella speciale competenza del r. ambasciatore a Berlino — della posizione che prende e prenderà di fronte a quelle relazioni il terzo alleato. Su questo punto, credo potermi esprimere abbastanza brevemente. Il Governo germanico, come prima e anzi molto più di prima, annette un altissimo valore a mantenere alla Triplice Alleanza il concorso dell'Italia, che gli appare ora assai più efficace e prezioso per le prove di fattività e di resistenza date dal nostro Paese durante e dopo la guerra libica. In dipendenza di ciò, qui si tiene immensamente a veder conservata e sempre più rafforzata la cordialità delle relazioni italo-austriache; e si son fatti e si continueranno a fare tutti gli sforzi possibili per raggiungere questo scopo e per togliere di mezzo le cause di dissenso fra i due alleati o per neutralizzare le conseguenze. Ma, se il giorno dovesse fatalmente arrivare, in cui le divergenze diventassero assolutamente insanabili e conducessero ad un contrasto fra l'Italia ed Austria-Ungheria, la Germania, ridotta a scegliere fra i due, opterebbe per Vienna e non per Roma.

Questa convinzione, che ho dovuto formarmi in questi sedici mesi di soggiorno a Berlino, è stato in me vieppiù consolidata in questi ultimi tempi, dalla constatazione dell'unanimità colla quale l'opinione pubblica germanica, in occasione della morte dell'Arciduca Francesco Ferdinando, si è calorosamente manifestata in favore di una completa solidarietà colla Monarchia austro-ungarica. E per quanto l'opinione pubblica non abbia forse qui sulla direzione della politica, specialmente estera, un'influenza così larga come nei paesi parlamentari, quali l'Italia, pure è certo che sarebbe difficile per il Governo di non tenerne conto.

La stessa opinione pubblica ha però inalterate simpatie per l'Italia: e non solo spera, ma è convinta di non aver mai a trovarsi di fronte al dilemma cui accennavo più sopra. *Quod est in votis!*

121.

IL CONSOLE A BUDAPEST, MARTIN FRANKLIN, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

R. RR. 1061/175. *Budapest, 8 luglio 1914 (per. il 16).*

Molto ho conversato in questi giorni con ogni sorta di persone sugli avvenimenti di Serajevo e le possibili conseguenze di essi. Ma sopratutto ho avuto occasione di intrattenermi a lungo con una persona che conosceva bene il defunto Arciduca e che per la sua posizione personale e per le sue parentele ed aderenze

è intimamente connessa ai circoli di Governo della Monarchia. Essendo legato di una certa amicizia col mio interlocutore che conoscevo da parecchi anni prima di venire a Budapest, egli mi ha parlato con molta franchezza, e quantunque ciò che egli mi ha così confidenzialmente esposto, non contenga nulla di nuovo del tutto, penso però che potrà interessare V. E. e servire a confermare quanto avrà già conosciuto per altre e più dirette vie.

La conversazione cominciò con la constatazione, che avevamo fatto ambedue, come, in mezzo alle dimostrazioni di lutto per il nefando attentato, si potessero chiaramente intravvedere nell'opinione pubblica della Monarchia due sentimenti discordi, uno di rammarico e uno di sollievo provati da quasi tutti contemporaneamente seppure in misura diversa.

Il sentimento di rammarico deriva dal rimpianto per un uomo forte ed energico e di vaste vedute; il sentimento di sollievo dalla impressione che questo uomo ambizioso avrebbe probabilmente impegnato il paese in una politica grandiosa che avrebbe condotto più facilmente a catastrofi che non a successi. Il mio interlocutore crede che ambedue questi sentimenti fossero esagerati. Il defunto, uomo ambiziosissimo e con un'altissima idea del suo compito, avrebbe voluto restituire alla Monarchia il prestigio che sembra aver perduto negli ultimi anni. A lui mancavano però due qualità indispensabili a riuscire completamente in una simile impresa: la simpatia che trascina i popoli, la fermezza di propositi che rimuove gli ostacoli.

L'Arciduca Francesco Ferdinando non era simpatico. Su questo punto è curiosa l'unanimità dei giudizi. Coloro stessi che gli erano stati accanto non conservavano per lui nessun speciale affetto o simpatia. Brusco, capriccioso, autoritario non sapeva farsi perdonare con qualcuna di quelle qualità di sincerità di bontà che fanno dimenticare i difetti più superficiali. Forse a renderlo tale avevano contribuito le avversità che lo avevano perseguitato tutta la vita: la perdita di ambedue i genitori nella fanciullezza, la lotta per il suo matrimonio, l'amarezza di veder i figli esclusi per sempre dal trono, ma più che tutto la gravissima malattia che l'aveva afflitto negli anni migliori e che era di quelle che non si cancellano e lasciano tracce indelebili.

L'altro grande difetto era la mancanza di uno spirito di continuità e di perseveranza: l'Arciduca era caparbio di quella caparbietà che infrange se stessa contro lo ostacolo, ma che non è la fermezza che dissipa e vince gli ostacoli politici.

L'Arciduca pare non fosse amato dal vecchio Re e certo non lo amavano la maggior parte degli Arciduchi, di cui molti erano stati da lui allontanati in malo modo dall'esercito. La maggioranza dell'aristocrazia non lo amava neppure perchè lo trovava superbo e scostante e perchè non simpatizzava col suo matrimonio. Il popolo in Austria pare lo guardasse con diffidenza. In Ungheria poi tutte le classi lo consideravano con antipatia, perchè si sapeva che non aveva nessuna simpatia per il popolo ungherese, perchè evitava sempre di venire in questo paese, perchè lo si sospettava di desiderare lo sviluppo e la pacificazione degli slavi meridionali al prezzo di quella tripartizione della Monarchia con danno della Corona ungherese che i magiari considerano come la più terribile minaccia che si possa fare al loro paese.

Il Principe defunto non aveva in fondo veri appoggi che nell'esercito e nel clero. Nell'esercito, al quale egli dedicava tutte le sue cure, e la cui ufficialità gli aveva gratitudine per il ringiovanimento dei quadri e l'acceleramento della carriera. Nella Chiesa (e dicesi specialmente nei Gesuiti) che lo aveva appoggiato nella questione del matrimonio e che aveva nella sua consorte una potente alleata. Non vi era quindi da stupirsi che intorno all'Arciduca si aggruppasse il partito militare-clericale che costituiva in certo modo la sua fronda.

In questi ultimi anni anche più in questi ultimi mesi l'Arciduca aveva cercato di assicurarsi un altro elemento di successo: l'amicizia dell'Imperatore Guglielmo. È noto che alcuni anni fa i sentimenti tra la Casa Imperiale germanica e l'Arciduca Ereditario non erano molto cordiali. Me le cose erano andate modificandosi di molto. Negli ultimi anni, e specialmente quest'anno, si erano moltiplicati tra l'Imperatore Guglielmo e l'Arciduca Francesco Ferdinando quegli incontri che costituiscono il miglior modo di reciproco apprezzamento e riavvicinamento nei governanti. Ed il mio interlocutore mi assicurava che l'ultimo successo ottenuto dall'Arciduca Ereditario era stata la nomina del Principe Hohenlohe ad ambasciatore a Berlino. Il Principe senza essere precisamente una creatura dell'Arciduca aveva molte aderenze col partito di questi, era fratello di quel Governatore di Trieste che pare abbia subito l'influenza del defunto nell'incresciosa questione dei noti decreti. Di più veniva così troncata con soddisfazione dell'Arciduca la tradizione che voleva a Berlino un ambasciatore ungherese ed il nuovo ambasciatore, con la moglie Arciduchessa, avrebbe avuto le sue *petites entrées* a Berlino, e ancor più nei lunghi e calmi mesi della vita di Potsdam, facendo più facilmente udire in alto loco il pensiero diretto della Corte di Vienna.

Vedendo che io rimanevo pensoso, il mio interlocutore continuò dicendo: « Non è questo il solo punto in cui interessi ungheresi ed italiani sarebbero stati egualmente danneggiati dall'Arciduca ». Il defunto aveva per l'Italia e gli Italiani profonda antipatia. Nè questa derivava da clericalismo come si crede da alcuni: il Principe era troppo intelligente per non capire che la questione di Roma non esiste più che come una utile finzione politica per la Chiesa. No la sua era una antipatia naturale: aveva antipatia per gli Italiani come l'aveva per gli Ungheresi e per tante altre singole persone che del resto tutte gliela ricambiavano.

Salito al trono Francesco Ferdinando non avrebbe probabilmente seguito una politica molto dissimile da quella attuale della Monarchia. Egli si sarebbe del resto probabilmente trovato ancora legato dal trattato della Triplice; egli lo avrebbe probabilmente anche rinnovato. Ma si può fare la medesima politica in modo antipatico e simpatico. Allo stesso modo che egli, se pure non avesse pensato alla ripartizione della Monarchia o ad altre modificazioni sostanziali, avrebbe fatto una politica interna antipatica all'elemento ungherese e forse anche all'elemento tedesco, (almeno a quello liberale) sviluppando le nazionalità slave rivali, ed incoraggiando elementi ultraclericali; così in politica estera anche senza discostarsi molto dall'attuale indirizzo, vi avrebbe impresso una nota antipatica per l'Italia. Ne sarebbero stati un campione i deplorati decreti Hohenlohe

che, secondo il mio interlocutore, furono ispirati dall'Arciduca Ereditario per ostilità all'elemento italiano e simpatia per l'elemento slavo.

Ma la grande incognita era, ed ora rimarrà per sempre tale, il suo pensiero rispetto agli Stati balcanici. Voleva egli, dopo aver pacificato gli Slavi all'interno, attirare verso la Monarchia gli Stati balcanici in una specie di alleanza o di unione che avrebbe fatto sorgere una nuova Confederazione imperiale sotto la supremazia della Casa d'Absburgo? Oppure non avrebbe aspettato che una occasione propizia per tentare di guadagnare nuovi allori militari nei Balcani e nuove conquiste? Ad ogni modo in una gran parte dell'Ungheria rimane l'impressione che qualche cosa di grande avrebbe tentato, ma come dicevo in principio il rincrescimento per le glorie possibili che vengono così a mancare è molto temperato dal senso di sollievo per avere evitato pericoli e catastrofi, che sembrano più facili che non i reali successi.

Avendo chiesto al mio interlocutore qualche informazione sul nuovo Arciduca Ereditario, egli mi rispose che lo conosceva, ma non molto, come del resto nessuno lo conosce. Che pare piuttosto intelligente; che non solo la sua istruzione tecnica militare ma anche quella politica è stata molto accurata; che mentre Francesco Ferdinando, all'infuori del tedesco, non sapeva che poco francese, poco boemo e poco ungherese, l'Arciduca Carlo Francesco parla correntemente le principali lingue della Monarchia, e non son poche, oltre poi al francese ed all'inglese.

Il nuovo Principe è semplice di modi, affabile, simpatico e si può prevedere che, dato anche il fascino che la grande giovinezza esercita sulle masse, diventerà popolare, per poco che si dia qualche cura in proposito. L'Arciduchessa pare sia assai intelligente, colta e simpatica ed il mio interlocutore mi assicurò essere essa piena di simpatia per l'Italia, ove nacque e visse lunghi anni.

Quali siano le idee politiche del Principe, se pure ne ha, nessuno lo sa. Si sa che è stato educato molto religiosamente, ma ciò è la regola comune non solo nella Dinastia ma in tutte le classi alte dell'Austria-Ungheria, quindi non basta per trarne deduzioni precise. Non gli si conoscono neppure amicizie di persone che possano avere influenza su di lui, salvo la moglie. Ha fatto la vita di ufficiale subalterno in piccole guarnigioni, lontano dalle agitazioni politiche delle Capitali e dagli intrighi dei circoli di Corte. Sarà ora specialmente interessante vedere quali sono le persone che sapranno acquistare influenza su di lui.

Fin qui il mio interlocutore.

Lungi dal volere invadere un campo che non è mio, mi permetto però di chiedere a V. E. di volermi lasciare esprimere il pensiero che mi è sorto naturalmente dopo la conversazione qui riferita. Forse, traendo profitto del momento, non sarebbe male ottenere che i nostri giornali quotidiani e gli illustrati pubblichino articoli calorosi sul giovane Arciduca e sulla giovane Arciduchessa ereditaria; si ricordassero con tatto i natali in Italia della Principessa; si raccogliessero sul suo conto e sul posto a Lucca ed a Viareggio aneddoti graziosi e simpatici, anche se più o meno autentici. Evidentemente sarà necessario tatto e abilità. Simili pubblicazioni, fatte opportunamente, avrebbero un'eccellente influenza sull'opinione pubblica nei due paesi, e portate in qualche modo indiretto a conoscenza della coppia ereditaria, potrebbero contribuire a creare in essa quella mentalità che tutti ci auguriamo.

122.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, BOLLATI, A LONDRA, IMPERIALI, E A PARIGI, TITTONI

T. 4033 (1). *Roma, 9 luglio 1914, ore 0,15.*

Flotow ha detto che al suo Governo hanno fatto ottima impressione le dichiarazioni mie e di Martini sull'Etiopia e se abbiamo notizia che qualche altra Potenza segua una politica diversa o tendente ad affrettare la disgregazione dell'Abissinia o ad eccitarla contro l'Italia, il Governo tedesco amerebbe saperlo per esserci utile. Io ho risposto che non dubito affatto della lealtà dei Governi centrali di Francia e d'Inghilterra, ma che è possibile che agenti locali si comportino diversamente e che inoltre ci consta che nell'interesse del suo commercio delle armi, il console austriaco Schwimmer alimenta le pericolose diffidenze del Governo etiopico contro di noi. Ho soggiunto che sarei grato al Governo tedesco se volesse esercitare ad Addis-Abeba un'azione benefica e pacificatrice tra noi e l'Abissinia. Flotow mi ha promesso di telegrafare in questo senso a Berlino.

123.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, BOLLATI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6055/508. *Berlino, 9 luglio 1914, ore 12,52 (per. ore 14,15).*

Telegramma di V. E. n. 4010 (2).

Jagow mi ha confermato quanto mi aveva già dichiarato Zimmermann che cioè il Governo germanico ha dato sempre e continuerà a dare consigli di moderazione all'Austria-Ungheria per la sua azione verso la Serbia. Suo avviso personale è che l'Austria-Ungheria se non vuole abdicare alla situazione di Grande Potenza non deve nemmeno mostrarsi troppo remissiva di fronte alla Serbia sostenuta e spinta dal provocante appoggio della Russia; e che una azione veramente energica e coerente dell'Austria-Ungheria non condurrebbe ad un conflitto. Tutto ciò egli diceva però soltanto a me, e mi assicurava che a Vienna non avrebbe mancato di influire nel senso sovra detto, il che mi risulta anche dal linguaggio che è stato tenuto a Szogyeny. Jagow credeva del resto che non sarebbe neppure necessario tale consiglio visto che i propositi del Governo I. e R. come appare dall'ultimo comunicato ufficioso e dalle dichiarazioni fatte da Tisza alla Camera dei deputati ungherese, sono sempre pacifici; e che la azione di quel Governo si limiterà a provvedimenti interni nell'Amministrazione della Bosnia Erzegovina. Che qui non si temano per ora serie complicazioni lo prova fra le altre cose anche la partenza avvenuta jeri l'altro dell'Imperatore per il suo consueto viaggio nel nord.

---

(1) Il 17 luglio Bollati con telegramma 6349/515 comunica che Jagow gli « ha assicurato che non mancherà di cogliere ogni occasione per esercitare ad Addis Abeba una azione pacificatrice fra Italia e Abissinia ». Il telegramma di Bollati venne comunicato (t. 4180) a Tittoni ed Imperiali il 18 luglio.

(2) Vedi nota DD. 61, 89.

124.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A VIENNA, AVARNA, A BERLINO, BOLLATI, A PIETROBURGO, CARLOTTI, AI MINISTRI A CETTIGNE, NEGROTTO CAMBIASO, E A BELGRADO, SQUITTI

(La versione di Flotow in *G. P.*, XXXVIII, n. 15555)

T. GAB 703. *Roma, 9 luglio 1914, ore 16.*

Ieri in via confidenzialissima Flotow mi ha parlato del pericolo che per la questione del Lovcen, minaccia i rapporti austro-italiani e mi ha lasciato intendere che ad un dato momento l'Austria possa essere tentata di fare un fatto compiuto impadronendosi di sorpresa del Lovcen. Egli crede che la Russia, la Serbia ed il Montenegro non potrebbero opporsi colle armi. Egli crede pure che a far ciò mancherebbe il pretesto ed il modo se l'unione tra Serbia e Montenegro non si facesse.

Io ho risposto che l'Italia non potrà mai consentire all'acquisto del Lovcen da parte dell'Austria a meno forse della cessione all'Italia di territori italiani appartenenti oggi all'Austria.

Flotow ha escluso la possibilità che l'Austria vi addivenga.

Io ho risposto che in tal caso l'Italia nella questione del Lovcen prenderà atteggiamento risolutamente contrario all'Austria e forse giungerà persino alla guerra.

Flotow si è poi espresso in modo da produrre in me l'impressione che la cessione all'Italia di una parte delle provincie italiane soggette all'Austria sia una cosa difficilissima, ma non del tutto impossibile in cambio d'un proporzionato ed efficace appoggio forse anche militare dell'Italia all'Austria.

Egli mi disse pure che non conviene lasciarsi cogliere alla sprovvista dagli eventi, ma che bisogna trattare sin da ora un accordo. Io gli ho replicato che credo che ciò sia utilissimo a condizione che vi sia qualche speranza che l'accordo si raggiunga e non si abbia la certezza di arrivare alla constatazione d'un disaccordo, che forse più tardi il corso degli eventi potrebbe evitare.

Io conchiusi ed egli mi parve convenire che sarebbe perciò desiderabile che si evitassero almeno per ora trattative dirette tra Italia ed Austria ed invece la Germania sondasse e preparasse il terreno a Vienna.

(Per Berlino soltanto). Nel comunicare ciò confidenzialmente a V. E. la lascio giudice dell'opportunità di intrattenerne Jagow.

V. E. non ignora che il sentimento nazionale in Italia è unanime in proposito.

(Per Vienna soltanto). Le comunico quanto sopra per sua confidenziale informazione e con preghiera di darmi informazioni e parere.

(Per Cettigne Belgrado e Pietroburgo). Senza che in alcuna maniera possa trapelare che ciò viene da noi sarebbe bene che codesto Governo venisse messo in guardia contro il pericolo d'un colpo di mano austriaco sul Lovcen e che anche con provvedimenti militari il più possibile segreti e non provocanti ne venisse resa più difficile la riuscita.

È anche assolutamente necessario che i Governi serbo e montenegrino si convincano della necessità che l'unione sia differita e venga compiuta gradatamente in modo lento ed insensibile in momenti nei quali l'Austria sia nella impossibilità di agire.

125.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. U. 6063/628. *Durazzo, 9 luglio 1914, ore 16,50 (per. ore 20).*

Mufid bey mi ha mostrato telegrammi provenienti dalle autorità di Berat Valona e Coritza d'onde risulta che l'esercito regolare greco con bandiera ellenica e numerosa artiglieria ha oltrepassata la linea neutrale stabilita Corfù e avanza su tutta la linea da Premeti a Coritza; tutti i villaggi musulmani vengono bruciati mentre popolazione terrorizzata fugge al nord. Gli ufficiali olandesi si sono rifugiati a Scrapari dopo disciolti. (?) Koritza. Un immenso incendio che si scorge la notte, a dieci ore di distanza devasta le foreste intorno a Lescovith, Scrapari e Colonia. Commissione di Controllo è unanime nel protestare contro quest'orrore. Gendarmeria olandese ha dato ordini sgombrare tutti gli ultimi paesi ancora in mano albanesi nel territorio che era stato occupato da questi dopo evacuazione greca. Telegrammi (1) al R. Governo sono stati confermati da quelli mandati dai suoi ufficiali al Generale De Weer. Oramai non rimane più che un intervento armato europeo od italo-austriaco in Epiro, se non basterà una dimostrazione contro la Grecia con intimidazione di fare sgomberare immediatamente territori attribuiti all'Albania; se non si procede con inflessibile energia Albania si può considerare in definitivo sfacelo per causa della Grecia. Qui c'è rimasto convincimento profondo che Epiroti e Greci sono d'accordo coi ribelli per lottare contro il Principe di Wied mentre Greci farebbero doppio giuoco di profitto della situazione per invadere territorio albanese colla scusa che il minacciato regime musulmano non offre più garanzia indispensabile per l'esecuzione dell'accordo di Corfù.

126.

LEONI, DELLA LEGAZIONE A DURAZZO,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. U. 6068/430 (2). *Durazzo, 9 luglio 1914, ore 17,30 (per. ore 22,20).*

In seduta odierna dopo esaurito non pochi affari di ordinaria amministrazione intervenne generale olandese De Weer che comunicò un telegramma di Skrapari dell'Ufficiale olandese di colà con cui si faceva conoscere Coritza la sera del 6 corrente è caduta in mano degli Epiroti uniti ai Greci insorti. Ufficiali olandesi e albanesi ritornano verso Valona con 4 mitragliatrici avendo

(1) Gruppo errato.
(2) Comunicato il 12 luglio, salvo l'ultimo periodo, a Bollati, Imperiali, Tittoni, Carlotti, Avarna e Bosdari con telegramma n. 4058.

perduto un cannone. Soltanto un ufficiale albanese, certo Demir Alì, pare sia rimasto prigioniero. Tale avvenimento porta per conseguenza che il territorio dell'Epiro torna ad essere tutto rioccupato dagli Epiroti o Greci come prima del principio dell'evacuazione. A rigore agli Albanesi non resterebbero al giorno di oggi che Tepelen, Colonia, Kuci e Golemi tutti posti che il Generale De Weer reputò (?) non difendibili e quindi che avrebbe dato gli ordini perchè da essi si ritirassero le forze albanesi coi relativi ufficiali olandesi. Situazione Epiro per ciò che riguarda nostri interessi non potrebbe essere più grave e viene a paralizzare opera Commissione Controllo riguardo all'accordo stabilito. In proposito debbo rilevare che dell'annunziata assemblea nazionale epirota per il 6 corr. nessuna notizia pervenne alla Commissione di Controllo. Pervenne (?) invece con sorpresa telegramma di cui invio stasera per posta copia e al quale Commissione di Controllo rispose con telegramma che pure rimetto in copia per posta.

127.

IL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO (1)

T. 6067/292. *Atene, 9 luglio 1914, ore 18 (per. ore 20).*

Streit mi ha assicurato non avere notizie circa la presa di Coritza da parte degli Epiroti che però tutti i giornali di qui oggi annunziano in modo positivo e con molti dettagli. Circa l'attitudine del Governo ellenico rispetto a quella presa egli mi ha letto quattro telegrammi che in questi ultimi giorni il Governo ellenico ha fatto per mezzo delle autorità di Janina pervenire a Zographos. Da essi risulta che il Governo ellenico ha raccomandato a Zographos: 1) Di astenersi occupare Coritza; 2) Se quell'occupazione diviene necessaria in seguito alla minaccia di un'occupazione da parte dei musulmani insorti, Zographos non dovrà procedere all'occupazione medesima senza prima intendersi colla Commissione internazionale di Controllo; 3) Se l'occupazione di Coritza da parte degli Epiroti avesse avuto (?) luogo all'insaputa e senza ordini di Zographos, questo dovrà fare sapere alla Commissione di Controllo che egli tiene la città a disposizione di essa. Streit mi ha chiesto se l'attitudine del Governo ellenico poteva dunque essere più corretta e più consentanea al punto di vista delle grandi Potenze, e si è amaramente doluto delle insinuazioni fatte (mi ha detto egli) specialmente per opera del r. ministro a Durazzo, che la Grecia abbia macchinazioni segrete coi Giovani Turchi per la rivolta albanese. Ha aggiunto che di quante calunnie si sono portate... (2) in questi ultimi tempi contro il Governo ellenico è questa la più assurda.

---

(1) Comunicato a Bollati, Imperiali, Tittoni, Carlotti, Avarna e Aliotti il 12 luglio con tel. n. 4057.
(2) Gruppo errato.

128.

IL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6060/293. *Atene, 9 luglio 1914, ore 18 (per. ore 20,20).*

Mio telegramma n. 285 (1).

Ho sollecitato da Streit risposta alla mia memoria circa fucilate sparate da Saseno contro veliero italiano. Streit si è mostrato dolente di non essere ancora in grado di rispondermi ma mi ha assicurato che si occupa dell'affare. Quanto alla evacuazione dell'isolotto egli mi ha ripetuto essere essa imminente e che non appena compiuta invierà alle Grandi Potenze una nota annunziandola ufficialmente.

129.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 6064/57. *Vienna, 9 luglio 1914, ore 19,47 (per. ore 22).*

Allorchè presi congedo da V. E. lasciando Roma agli ultimi di aprile Ella mi diede istruzione di pregare al momento opportuno Berchtold di non tardare ad addivenire ad uno scambio d'idee coll'E. V. circa la questione dell'eventuale unione fra la Serbia e Montenegro essendo utile che le due Potenze procedano possibilmente d'accordo in quest'importante questione. Berchtold avendo dovuto recarsi a Budapest subito dopo il mio arrivo a Vienna ed essendo poi sopraggiunte le complicazioni circa Albania non credetti conveniente parlargli della cosa. In seguito però alla pubblicazione testè comparsa sul *Figaro* ed all'articolo della *Militärische Rundschau* segnalato a V. E. col mio rapporto n. 681 del 4 corrente (2) mi parrebbe il momento opportuno per dar corso alle istruzioni di V. E. Mi proporrei quindi qualora V. E. non vi avesse obiezione di approffittare di una delle mie prossime visite a Berchtold per dargli nel senso delle istruzioni suddette riferendomi anche al colloquio da lui avuto con Lei circa la questione durante il convegno di Abbazia.

130.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. PER POSTA 6099/623. *Durazzo, 9 luglio 1914 (per l'11, ore 10).*

La *Tribuna* con telegrammi datati da Durazzo il 5 ed il 7 corrente e firmati Sulliotti ha pubblicato varie notizie di natura da irritare questi ambienti.

Rilevo per esempio:

1) l'episodio del tutto inventato relativo all'abbandono delle trincee per parte dei Malissori e dello scambio di fucilate tra pescatori e ribelli;

(1) Vedi D. 64.
(2) Vedi D. 74.

2) la notizia dell'arrivo di un migliaio di Epiroti da Argirocastro mentre trattasi solo di quindici profughi venuti a dipingere la disperata situazione degli Albanesi in Epiro;

3) la notizia che la Regina sia partita da Durazzo;

4) che l'ammiraglio inglese abbia inviato un parlamentare ai ribelli per trattare un armistizio di 10 giorni.

Pur non dubitando menomamente della buona fede del Sulliotti che manda tutte queste sue corrispondenze da Brindisi, sarebbe bene fargli pervenire a mezzo della Direzione del suo giornale una raccomandazione che egli accerti meglio le notizie che gli giungono evidentemente da fonti male informate e sarà pure utile che egli attenui i suoi apprezzamenti a riguardo del Principe e dei Mirditi o Malissori per evitare un vivo risentimento che si rifletta anche verso l'Italia.

Dalle cose dettemi da funzionari di Corte risulterebbe che la Principessa non ha per ora alcuna intenzione di lasciare Durazzo nonostante il desiderio di mandare i figli a passare l'estate in luogo più adatto per il clima.

Le notizie della *Tribuna* sono quindi interpretate quali tendenziosi ed irritanti suggerimenti.

131.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. PER POSTA 6100/624. *Durazzo, 9 luglio 1914 (per. l'11, ore 10).*

L'opinione di Ismail Kemal sulla grave situazione attuale conclude in un desiderio di intervento diretto dell'Italia e dell'Austria-Ungheria per salvare l'Albania dalla dissoluzione.

Egli riconosce i gravi errori commessi dal Governo albanese e dai consiglieri del Principe specialmente nell'aver attaccato i ribelli senza vera necessità e nell'aver interrotto le trattative. Egli ha consigliato il Principe di rientrare nuovamente in conversazione coi rivoltosi ed a non perdere pazienza.

Egli non nasconde la sua scarsa fiducia nelle qualità del Sovrano come uomo di Stato; per evitare però specialmente in Epiro i pericoli di una sua abdicazione, Ismail vorrebbe che il Principe fosse mantenuto sul trono con poteri puramente nominali. Se ciò si potesse attuare sarebbe possibile una soluzione provvisoria.

Purtroppo il carattere indeciso del Principe e l'influenza della Principessa che non si rassegnerebbe alla sola parte decorativa, danno scarso affidamento.

132.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. PER POSTA 6103/629. *Durazzo, 9 luglio 1914 (per. l'11, ore 8).*

Bib Doda in una lunga conversazione mi ha detto le cose seguenti:

1) Egli riconosce i gravissimi errori commessi dal Governo sin dall'epoca dell'arresto di Essad e ritiene che la politica aggressiva contro i Musulmani

sia stata fatale al Principe il quale ormai trova contro di sè i tre quarti della popolazione mentre il quarto rimanente non avrebbe fiducia nel Sovrano;

2) Si dovrebbe secondo lui almeno per salvare le apparenze riunire un certo numero di armati in Alessio; salvo ad entrare in trattative cogli insorti che non converrebbe assolutamente attaccare. Presso il Principe esisterebbe però un partito desideroso di ritornare all'attacco;

3) Sarebbe dimostrata la ragionevolezza dell'Italia che avrebbe fatto il possibile per evitare inutile spargimento di sangue fra Albanesi. Ora però secondo Primo Doci, in seguito ai saccheggi perpetrati dai Malissori la lotta avrebbe preso carattere più spiccatamente religioso; e ciò si è visto e constatato anche quando le tribù musulmane per vendicarsi, hanno cominciato a bruciare vari villaggi cristiani intorno a Bisa. Secondo Bib Doda i Mirditi sarebbero rimasti estranei agli atti di rapina e non sarebbero in sangue coi Musulmani. I Malissori invece sarebbero colpevoli dei misfatti e sarebbero minacciati dalle loro vittime per cui i Mirditi costretti a proteggere i loro compagni si troverebbero in posizione assai perplessa.

4) Il Principe, secondo Bib Doda, non sarebbe in grado di prendere una decisione che potesse chiarire queste cose e dovrebbe domandare all'Europa i mezzi necessari per imporre la sua volontà oppure abdicare.

Ismail Kemal, Mufid bey, Bib Doda ed altri Albanesi aspetterebbero la prima occasione per consigliare il Principe ad abdicare se l'Europa non concede l'aiuto indispensabile all'Albania.

Tutti sono purtroppo convinti che se da un lato il Principe rappresenta il principio dell'unione albanese e della civiltà europea ed una salvaguardia contro ambizioni straniere, da un altro lato la sua incapacità ed impopolarità rendono impossibile tanto una intesa cogli insorti, indispensabile per la pacificazione, quanto la ricostituzione di un prestigio dell'autorità centrale.

È venuto pure a vedermi l'ex deputato ottomano Hassan Basri che gode una certa influenza nella bassa Dibra. Egli mi ha detto che nella parte musulmana tuttora rimasta neutrale, fresca di forze, l'Italia godrebbe speciale fiducia e simpatia per la sua politica imparziale e veramente amica dell'Albania. Secondo lui quelle popolazioni cercherebbero un consiglio illuminato per prendere una decisione che contribuisca alla soluzione desiderata dalla grande maggioranza degli Albanesi. Egli però mi ha confessato che il Principe non ispira più fiducia a nessuno, specialmente perchè cambia troppo facilmente propositi e pensiero. Gli ho fatto intendere tutto l'interesse di conservare sul trono la persona scelta dalle Potenze, ed egli mi ha risposto che, ad ogni modo, bisogna spazzar via tutti i pesudi-nazionalisti e l'ambiente di Corte che è odiato dal paese. Egli teme però che il Principe non si lascierà persuadere che occorrerà cambiare sistema e consiglieri, per cui il problema sembrerebbe insolubile senza la violenza.

133.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, BOLLATI, ALL'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA

(Ed. in *Rivista storica italiana*, anno LXI, fasc. II, pp. 249-250, ed ora nell'estratto pp. 2-3).

L. P. *Berlino, 9 luglio 1914.*

Tuo figlio è arrivato in ottima salute a Berlino, si è presentato subito, colla tua lettera, all'Ambasciata ed ho avuto il piacere di averlo ieri a colazione da me colla sua signora. Spero di vederlo sovente, e non dubitare che, per tutto quanto potesse occorrergli, mi occuperò di lui, come del figlio di uno dei miei più antichi e cari amici.

Hai tutte le ragioni! Le cose non vanno da noi come dovrebbero andare: e non soltanto per quel che concerne l'Albania, ma anche per molte altre cose riguardanti le relazioni fra il nostro e codesto paese. Io ho scritto in proposito in questi giorni al ministro una lunga lettera (1), che suppongo ti verrà comunicata: ma purtroppo, se sono interamente d'accordo con te nel vedere gli inconvenienti ed i pericoli della situazione, non sono capace di additarne i rimedi! Farebbe anche a me tanto piacere di poter discorrere con te al riguardo; ma v'è sempre, anche qui, tanto da fare che non so nemmeno quando potrò prendere il mio congedo. Verso la fine di questo mese, mi propongo di fare una breve corsa in un piccolo luogo di bagni nel Würtenberg: chissà che non mi riuscisse di fare di là una scappata « incognito » a Vienna. Ma non oso sperarlo!

134.

L'INCARICATO D'AFFARI A CETTIGNE, PATERNO', AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

R. 512/163. *Cettigne, 9 luglio 1914 (per. il 14).*

Le notizie apparse sui giornali austriaci circa la imminente proclamazione della parziale unione fra Serbia e Montenegro sono state qui accolte con indifferenza.

Si dice da molti che si tratta di un allarme creato per speciali fini politici dalle sfere dirigenti della vicina Monarchia e quanto mai ingiustificato perchè in nulla rispondente alla realtà.

La situazione del Montenegro di fronte alla Serbia non apparisce oggi diversa da quel che era alla fine dello scorso anno. La idea della fusione dei due Stati si presenta alla mente del Montenegrino come un rimedio rispondente ai bisogni del popolo, come la realizzazione dell'ideale di una grande nazione serba. L'assassinio di S.A.I. e R. l'Arciduca Ereditario ha naturalmente destato colla riprovazione, ufficiale, delle classi dirigenti (che hanno fin troppo marcato il loro cordoglio per potersi ritenere sincero) le simpatie di questo popolo verso gli Slavi sudditi dell'Impero; un comizio tenuto l'altro giorno ha ancora meglio

(1) Vedi D. 120.

posto in evidenza lo stato d'animo dei Montenegrini, i quali seguono con ansioso interesse e commentano con amarezza le repressioni che per misura d'ordine pubblico hanno luogo in Bosnia e altrove.

All'infuori di questi fatti, e di una agitazione, « pro fusione », per ora non importante, nel partito del « Pravasci » a Podgoritza, in nulla, ripeto, sono mutate le condizioni del paese: non si deve quindi ragionevolmente, e per quanto è possibile, presumere come imminente alcun atto del Governo nel senso delle notizie propalate dalla stampa austriaca; nè si possono azzardare previsioni sugli eventi che dovrebbero un giorno portare il paese ad unirsi alla Serbia. Troppi sono gli elementi negativi e positivi che esercitano un'azione ritardatrice o acceleratrice nel movimento unionista. Si può oggi solo affermare che tale movimento esiste; che esso è nella coscienza nazionale, e che la soluzione del problema dipende dal sopravvento degli elementi positivi su quelli negativi.

Tralasciando di discorrere dei fattori interni, e cioè dei bisogni del paese, del suo ideale politico, della unicità di razza ecc. sembra opportuno porre in rilievo che tra gli elementi esterni i principali sono: Austria-Ungheria e Russia.

La vicina Monarchia ha un solo interesse quello di impedire la fusione tra Serbia e Montenegro. Per una di quelle contraddizioni che riesce difficile spiegare, la politica dell'Impero A. U. è apparsa sempre in opposizione a tale suo interesse.

La infinita serie di imposizioni qui esercitate, gli innumerevoli incidenti finiti sempre con la umiliazione di questo piccolo popolo di fronte alla schiacciante potenza del terribile vicino, non sono stati certamente i mezzi più adatti per rendere facile l'esistenza al Montenegro e per fermarlo nella corsa che fatalmente lo spinge verso la Serbia.

Però l'attuale rappresentante a. u. in Cettigne — è interessante notarlo — ha mutato, specie da recente, la tradizionale attitudine dei suoi predecessori: gli incidenti sorti non sono stati più condotti, come pel passato, con quel disprezzo che tanto umiliava questa gente. L'atteggiamento dell'I. e R. Legazione verso la Corte non è più come una volta freddo e poco curante della suscettibilità propria, sopratutto, di una piccola Corte.

Il ministro a. u. sembra studiarsi di far dimenticare le asprezze di un tempo; e di sforzarsi in ogni occasione di addolcire le angolosità della politica del suo paese; egli cerca infine in ogni modo di unire al prestigio che l'Austria ha sempre qui goduto, il fascino di una politica locale più conciliante e dirò quasi amica.

Il noto incidente contro il delegato austriaco presso la Commissione dei confini, trattato con uno spirito conciliativo invero sorprendente, ed il prestito di qualche milione al Montenegro, proposto da questa Legazione a. u. e che sembra sia stata accolto con favore dal Governo I. e R. sono ancora sintomi non trascurabili del cambiamento menzionato.

Fino a che punto l'attitudine del signor Otto sarà approvata dal suo Governo non è possibile prevederlo, come non può oggi sapersi se egli non sia invece un semplice esecutore degli ordini di Vienna. In questo caso però si dovrebbe concludere che la politica dell'Austria-Ungheria, oggi, non è più in contradizione coi suoi interessi con questo paese.

Vero è che le repressioni contro gli slavi in Bosnia sarebbero in opposizione con tale ipotesi; non bisogna tuttavia dimenticare che la politica interna del vicino Impero è spesso in contrasto colla sua politica estera.

Frattanto da Pietroburgo si tarda a mandare il denaro tanto atteso, e l'osservatore resta sempre più perplesso se collocare la Russia fra i fattori negativi ovvero fra quelli positivi della « unione serbo montenegrina ».

135.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A VIENNA, AVARNA, E A BERLINO, BOLLATI

T. 4039. *Roma, 10 luglio 1914, ore 0,30.*

(Per Berlino). Ho così telegrafato al r. ambasciatore in Vienna.

(Per entrambi). Leoni comunica quanto appresso:

Commissione Controllo ha ricevuto seguente telegramma da sottosegretario di Stato del Ministero dell'Interno albanese, Feizi bey, che si trova attualmente a Valona:

« Le forze regolari ed irregolari greche hanno attaccato 27 giugno i villaggi di Humilitza, Labova, Hund e Kubi e si sono avanzate fino alla località di Kodra che si trova a un'ora di distanza da Tepelen. Abitanti di Tepelen non potendo difendersi si ritireranno a poco a poco nel villaggio di Sinanai » (1). In seguito a questo telegramma, Governo albanese ha spedito telegramma circolare a tutte le Potenze per chiedere loro appoggio di fronte alla nuova critica situazione che si va creando in Epiro e Commissione Controllo ha deciso di appoggiare, con raccomandazioni in proposito ai rispettivi Governi passo del Governo albanese.

Prego V. E. intrattenere Berchtold di quanto sopra, rappresentandogli necessità di non ritardare più oltre progettato passo ad Atene (2).

136.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. R. PER TELEFONO 6073/625. *Bridisi, 10 luglio 1914 (per. ore 8).*

Telegramma di V. E. n. 4018 (3).

È evidente il pericolo del precedente creato dall'Austria coll'invio di ufficiali e volontari a Durazzo. Vistosi ormai nella impossibilità di nascondere i fatti si

---

(1) Lo stesso giorno De Facendis comunicava con tel. n. 6078/577: « Risulta che Coritza sarebbe stata occupata prima dagli insorti e poi dagli Epiroti i quali avrebbero occupato anche Scrapari ove si sono ritirati ufficiali olandesi con loro uòmini.

Noto ufficiale austro-olandese Ghilagua ritiratosi Berat con un cannone.

Insorti avrebbero intanto ripreso attacco a Berat servendosi di un cannone preso ad Elbassan. Difesa Berat indebolitasi volontari venuti dal sud essendo accorsi salvare proprie famiglie.

Giunge inoltre notizia Comitagi con cannoni e mitragliatrici avrebbero occupato villaggi Indiana nel Cazà di Premeti, gendarmi si sono dati alla fuga; 60 si sarebbero recati Berat, altri a Tepelen.

Anche i Greci di Kimara combattono presso Cucci e Calarati.

Da ogni parte si chiede ajuto, armi e munizioni ».

(2) L'11 luglio Avarna comunica con tel. n. 6123/946 che Berchtold gli ha detto che « il passo ad Atene già era stato fatto separatamente dai rappresentanti della Triplice Intesa e da quelli della Triplice Alleanza il ministro di Francia, decano del Corpo diplomatico, essendosi rifiutato di fare passo stesso dei (?) colleghi ».

(3) Vedi D. 106.

cerca a Vienna di dare alla cosa regolarità. Non si può immaginare se il Governo I. R. non abbia facoltà con mezzi per impedire la partenza di simili volontari a Durazzo. Basti ricordare in proposito come il R. Governo all'epoca dei torbidi albanesi contro i Giovani Turchi impedì la partenza volontari dall'Italia sia dando rigorosi ordini alle compagnie di navigazione sia stabilendo una crociera nell'Adriatico. Se rimaniamo indifferenti a questa invasione austro-ungarica ciò produrrà dannosi effetti per il nostro prestigio, e potrebbe trascinarci a nuove complicazioni. Certamente se il Governo austro-ungarico dimostrasse un poco di buona volontà egli potrebbe d'accordo con quello di Roma impedire lo sbarco di questi volontari o ancora più facilmente fare passi presso il Governo albanese perchè siano arruolati ed armati ma anche disciolti o rinviati. Se V. E. non crede opportuno insistere in questo senso presso Berchtold non rimarrebbe altra alternativa, quella cioè di facilitare la partenza volontari italiani analoghe condizioni per Valona. La cosa dovrebbe essere trattata da qualche Comitato italo-albanese in Italia, e queste truppe dovrebbero essere poste al Comando di qualche ufficiale della riserva come il Moltedo, e ciò per operazioni non contro i Musulmani ma contro i così detti ribelli epiroti. Giuseppe Garibaldi figlio di Ricciotti forse potrebbe essere un utile strumento in questa evenienza. Non credo che si avrebbe nessuna difficoltà per parte del Principe e del Governo. Mufid mi ha mostrato un telegramma di Turkhan Pascià che informa essere Governo austro-ungarico disposto nonostante « maladrasse dei volontari » chiudere gli occhi sugli arruolamenti. È assai probabile che la sola notizia dell'eventuale partenza dei volontari italiani per l'Albania meridionale avrebbe un effetto salutare a Vienna come ad Atene.

137.

IL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6077/295. *Atene, 10 luglio 1914, ore 13,10 (per. ore 14,15).*

Venizelos mi ha confermato ieri sera che non ha notizia ufficiale e sicura intorno alla presa di Coritza. Avendogli io espresso il dubbio che gli Epiroti si propongano di marciare sopra Valona ed avendogli ripetuti i pericoli che comporterebbe una tale mossa, egli mi ha detto che credeva potermi garantire che un attacco su Valona da parte degli Epiroti non avrà mai luogo.

138.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A COSTANTINOPOLI, GARRONI, A LONDRA, IMPERIALI, A BERLINO, BOLLATI, E A VIENNA, AVARNA

T. GAB. PER POSTA 704. *Roma, 10 luglio 1914, ore 15.*

(Per tutti meno Costantinopoli). R. ambasciatore a Costantinopoli al quale avevo telegrafato per avere informazioni sullo stato dei negoziati colla Turchia

per le note concessioni economiche d'Asia Minore telegrafa quanto segue: (come nel telegramma da Costantinopoli gab. n. 726/205) (1).

Ho risposto quanto segue:

(Per Costantinopoli). Telegramma di V. E. gab. n. 205.

(Per tutti). Le dichiarazioni di Giavid bey sulle trattative anglo-turche e turco-germaniche per l'Asia Minore, ed il completo silenzio da lui serbato su quelle analoghe italo-turche hanno richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica italiana e dei circoli diplomatici sulla questione delle concessioni nostre in Asia Minore e nel Dodecaneso destando commenti diversi ma egualmente non favorevoli all'azione del R. Governo. Qualunque sia il fondamento delle conseguenze che si vuol trarre dalle dichiarazioni di Giavid, è opportuno ricordare che (a parte una piccola minoranza eccessivamente nazionalista la quale si rallegra dell'attuale stasi perchè considera il prolungarsi dell'occupazione del Dodecaneso come un mezzo per arrivare insensibilmente a quella definitiva), la grande maggioranza degli Italiani un poco per le difficoltà internazionali che intravede, e molto più per le ingenti spese finanziarie, che il possesso del Dodecaneso comporterebbe e che nell'ora presente sembrano ancor più gravose, comincia a sentire il peso della questione del Dodecaneso, a trovare che l'onere finanziaro che l'occupazione esige, non è proporzionato alle concessioni economiche sollecitate o almeno al servizio che noi rendiamo alla Turchia salvando le isole dall'occupazione greca. Quanto alle potenze è bene ancora e sempre tener presente che esse si manterranno apparentemente indifferenti alla nostra occupazione del Dodecaneso se e fino a tanto che manterranno la convinzione che l'Italia tiene fermo alle ripetute e categoriche dichiarazioni di sgombrare, ma non rifuggiranno dal fare una più o meno vivace pressione per lo sgombero immediato il giorno che si convinceranno che miriamo al possesso definitivo.

Premesse queste considerazioni generali ed entrando nel merito della questione osservo che i lavori di preparazione e discussione del bilancio e le trattative germaniche non sono certamente ragioni sufficienti per impedire a Giavid di occuparsi delle trattative che la Turchia ha con noi.

Affidamenti di ottime disposizioni e richieste di tempo per esaminare sono una specialità della mentalità e dei metodi turchi, mentre l'ora del concedere è sempre tarda a venire e ricca di cavilli restrizioni e sorprese. So e ricordo che queste difficoltà sono comuni a tutti coloro che hanno dei negoziati colla Turchia, e che la risoluzione di analoghe questioni ha richiesto del tempo anche da parte delle altre Potenze, ma, indipendentemente dal fatto che i risultati ottenuti dalla Francia, dalla Germania e dall'Inghilterra non sono paragonabili a quelli che otterremo anche se fossero integralmente accolte le nostre domande, per la diversa importanza e vastità degli interessi in esse contenuti, debbo osservare che il cammino che noi abbiamo percorso costì, dati i mezzi che disponevamo, è veramente molto esiguo.

Non era in mio potere di evitare una discussione di politica estera alla Camera, nè potendolo l'avrei fatto perchè si sarebbe acuito invece di calmarlo quel sentimento di diffidenza e di ostilità verso la Turchia che è nato in molti dal fatto di non vedere ancora alcun risultato tangibile del negoziato colla

---

(1) Vedi D. 102.

Turchia. Ed io sarò costretto ad accentuare il lato politico della cosa se la Turchia si mostrerà lenta e riluttante a definire l'affare materialmente ed economicamente. Nè escludo che prolungandosi l'attuale stato di inerzia si venga a creare nella nostra opinione pubblica uno stato d'animo tale da costringere il R. Governo a modificare quella linea di condotta così favorevole ed amichevole alla Turchia che ha adottata e fin qui mantenuta.

Con telegramma gabinetto 645 (1) autorizzavo V. E. a rimandare la presentazione della Nota verbale a condizione che l'indugio fosse di breve durata e circostanze politiche non consigliassero diversamente. È ormai passato più di un mese e mentre non veggo alcun segno tangibile degli affidamenti di Giavid bey a Talaat bey di cui era cenno nel telegramma di V. E. gabinetto 192 (1), alcuni diplomatici esteri con domande ancora vaghe ma insistenti mi hanno fatto nascere la persuasione che sia opportuno di abbinare formalmente la questione delle concessioni economiche dell'Asia Minore e dei compensi a quella dello sgombro del Dodecaneso. Lo schema di nota verbale compilato nel febbraio scorso dovrà ora essere aggiornato ed in qualche parte completato. Su questo come pure sulla lista dei compensi allegata al rapporto di V. E. n. 507 dell'8 giugno mi riservo darle tra breve precise e definitive istruzioni. Intanto è bene Ella tenga presente la opportunità che la Nota verbale e la domanda dei compensi deve essere presentata ora e non ulteriormente, abbinando ufficialmente lo sgombero alla soddisfazione delle note domande. Sta di fatto che il Trattato di Losanna non è stato lealmente adempiuto dalla Turchia.

Se il Governo ottomano non vuole ammetterlo per ragioni di politica interna, noi abbiamo delle ragioni di politica interna e sopratutto estera per sostenere il contrario, conforme del resto a verità.

L'abbinamento esiste di fatto, ed è necessario non tanto perchè l'occupazione nostra possa ora essere un mezzo efficace di pressione presso la Turchia per ottenere le concessioni, quanto perchè giustifica l'occupazione di fronte all'opinione pubblica italiana e specialmente di fronte alle Potenze ed è l'unico modo di giusticarne a suo tempo lo sgombero. Se la Turchia desidera che noi non evacuiamo ancora il Dodecaneso, noi possiamo anche prolungare per un tempo ragionevole l'occupazione, ma non possiamo assolutamente lasciar passare il tempo senza che ci vengano accordate le concessioni economiche che sollecitiamo. Non molti mesi ci separano dalla riapertura del Parlamento e nessun ministro potrebbe ripresentarsi alle discussioni parlamentari senza avere praticamente definito la questione delle concessioni o aver preso energici e risolutivi provvedimenti. La occupazione del Dodecaneso può prolungarsi, come pure l'evacuazione può e dovrà forse procedere per gradi, quello che ripeto, non ammette dilazione è l'accoglimento delle concessioni economiche e intanto la presentazione formale delle nostre domande. Prego V. E. di voler ben chiarire questo punto nelle sue conversazioni con codesto Governo.

Ella potrà anche mettere nella sua giusta luce la questione dell'abbinamento ed esposte le ragioni vere per cui lo formuliamo, concordare col Governo ottomano l'interpretazione verbale meno contraria ai desideri ed alla mentalità turca.

---

(1) Non riprodotto.

Dal telegramma di V. E. gab. n. 205 mi sembra di rilevare che il negoziato per le concessioni ferroviarie e portuarie dell'Asia Minore si conduce colle sole nostre forze e senza la collaborazione della Compagnia Smirne Aidin e del Governo inglese.

Pare a me che non convenga rinunciare a questo mezzo che trova una sanzione nell'accordo stesso firmato da Nogara. Per provocare dal Governo inglese istruzioni precise e categoriche al proprio ambasciatore in Costantinopoli gradirei conoscere esattamente in che modo e forma dovrebbe esattamente esplicarsi l'azione del rappresentante britannico. Il non chiedere nulla al Governo inglese giustificherebbe il suo disinteressamento mentre noi abbiamo, anche per considerazioni di politica generale, grande interesse di tenerci in contatto col Governo inglese e procedere quanto più è possibile uniti colla Smirne Aidin per il raggiungimento dei rispettivi fini.

Attendo risposta telegrafica su quanto precede.

139.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6090/938. *Vienna, 10 luglio 1914, ore 21 (per. l'11, ore 0,30).*

Forgach mi ha detto che tutte le notizie dei giornali circa le pretese decisioni del Governo I. e R. relative all'invio di una nota alla Serbia sono destituite di fondamento come pure quelle ritenute generalmente ufficiose pubblicate ieri sera dal *Nues Wiener Tageblatt* la quale annunziava essere imminente il passo austro-ungarico (?) a Belgrado e che esso sarebbe però stato fatto in una forma tale da non ledere i diritti sovrani della Serbia e da ottenere soltanto la punizione dei complici dell'attentato di Serajevo e la fine di una campagna anti austriaca la quale non potrebbe qualora durasse che impedire l'esistenza di relazioni cordiali fra i due stati vicini. Forgach ha aggiunto che per mettere un termine a tutte queste voci Berchtold, il quale riteneva non si dovesse prendere alcuna decisione circa contegno da tenersi di fronte alla Serbia sino a che non fosse chiusa istruttoria per attentato di Serajevo, aveva creduto far pubblicare oggi dal *Telegraf Correspondenz Bureau* un comunicato in cui si dichiarano destituite di fondamento autentico le notizie dei giornali relative ai risultati dell'udienza del ministro i. e r. degli Affari esteri presso l'Imperatore. Parlando con me poi in via privata e confidenziale Forgach si è vivamente lagnato del linguaggio della stampa serba verso l'Austria Ungheria dicendo che era poco conforme al mantenimento dei rapporti tra i due stati confinanti e che dimostra come il Pasic non volesse o non potesse influire sulla stampa stessa.

Forgach ha concluso dicendo che scorgeva pur troppo nel linguaggio della stampa serba una nuova prova dell'influenza nefasta che esercitava in Serbia il Hartwig.

140.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6091/939. *Vienna, 10 luglio 1914, ore 21 (per. ore 23,40).*

Quattro giorni fa Principe Gagarine secondo segretario di questa Ambasciata di Russia è partito per Serajevo. Avendo appreso sua partenza da lui stesso che mi disse pure che sarebbe andato a trovare Labia che conosceva da Costantinopoli telegrafai a quest'ultimo di indagare cautamente quali fossero le ragioni del viaggio di Gagarine. Labia mi rispose nei seguenti termini: « Avendo aria farmi confidenze Gagarine mi disse essere stato mandato verificare se è in ordine questo Consolato russo. Tenendo presente che questo console generale russo era assente durante i noti avvenimenti per essersi fermato Abazia di ritorno da Vienna senza avere prevenuto Ambasciata russa, dalle lunghe conversazioni con Gagarine riportato convincimento essere venuto fare inchiesta sullo stesso console generale e anche informarsi sui suddetti avvenimenti in generale e più specialmente su quanto su questi si può raccogliere circa quanto risulti eminentemente connesso attentato con Belgrado; noti eccessi contro Serbi entità danni e responsabilità Governo; politica austriaca verso Serbi prima e dopo attentato ».

141.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. R. 6095/423. *Pietroburgo, 10 luglio 1914, ore 21,20 (per. l'11, ore 2,35).*

Constami da buona fonte in via confidenziale che prossima visita di Poincaré al Re di Svezia è stata decisa in seguito riconosciuta opportunità che quel Sovrano sia autorevolmente rassicurato circa intenzioni Russia. Poincaré assunto compito persuadere Svezia che non solo vi è nessuna minaccia di eventuale attacco da parte Russia, ma altresì che quest'ultima è animata dal più sincero desiderio di riavvicinamento e (1). Attuali rapporti russo-svedesi sono influenzati da noto movimento in favore armamenti che fa capo a Re Oscar e che qui si ritiene secondato moralmente dalla Germania.

Il sospetto che preparativi militari svedesi siano diretti ad appoggiare eventuale insurrezione Finlandia nel caso in cui Russia trovisi in una grande guerra, è qui molto diffuso ed ha indotto questi uomini politici ad un contegno di così ristretto riserbo verso Svezia che Sazonoff ha evitato nel suo discorso di parlare delle relazioni con quello Stato. È questa atmosfera di reciproca diffidenza che Russia e Francia vorrebbero rischiare seguendo anche verso Svezia la politica praticata verso Romania e Turchia ed intesa principalmente a liberare Russia da preoccupazioni che possono inspirare per la sua libertà di azione le incerte disposizioni di alcuni Stati finitimi.

---

(1) Manca un gruppo.

Il Presidente della Repubblica non rimarrà che poche ore in Svezia e se, come forse è previsto, non trarrà notevoli risultati dalla sua visita, questa potrà facilmente passare per semplice e non compromettente atto di cortesia.

142.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, TITTONI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6096/374 (1). *Parigi, 10 luglio 1914, ore 21,50 (per. l'11, ore 2,35).*

Faccio seguito al mio telegramma n. 368 (2).

Lahovary in una nuova conversazione avuta con me mi ha detto che l'appoggio che Francia ed Inghilterra dessero a Bucarest in aggiunta a quello dell'Austria e dell'Italia a favore della domanda del Principe Wied non potrebbe avere alcuna efficacia. Il parere della Francia e dell'Inghilterra non può pesare molto nella politica romena. Perchè la proposta di invio di truppe in Albania potesse essere presa in serio esame sarebbe indispensabile che la Russia l'appoggiasse e la Serbia e la Grecia dichiarassero di non avere nulla contro di essa. L'accordo colla Serbia e la Grecia ed i rapporti amichevoli colla Russia sono oramai divenuti elementi essenziali della politica romena. Lahovary ha poi aggiunto che il Principe Wied non andando a Costantinopoli e Turkhan pascià partendo da Costantinopoli senza accomiatarsi dal Governo commisero un grave errore, poichè irritarono i Turchi. Lahovary crede di sapere che Turkhan pascià consiglierà al Principe di andare a Scutari abbandonando Durazzo, ma se colà egli sarà più sicuro perchè protetto dai contingenti internazionali la sua azione sul resto dell'Albania sarà nulla. Lahovary dice che la unità albanese potrebbe essere imposta solo colla forza. Poichè nessuno è disposto adoperarla bisognerà rinunziare in Albania al regime unitario e contentarsi di un regime federale di cantoni autonomi come in Svizzera provvedendo le Potenze alla vigilanza della costa.

143.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A VIENNA, AVARNA, A BERLINO, BOLLATI, A LONDRA, IMPERIALI, E A COSTANTINOPOLI, GARRONI

T. GAB. 708. *Roma, 10 luglio 1914, ore 22.*

(Per tutti meno Vienna). Ho telegrafato al r. ambasciatore a Vienna quanto segue:

(Per tutti). Dal telegramma del r. ambasciatore a Costantinopoli comunicato col mio di Gabinetto n. 600 (3), Ella avrà rilevato che l'Austria sta cercando di creare dei propri interessi nelle vicinanze di Brussa. Non avendo ricevuto da V. E. alcuna notizia in argomento debbo supporre che non Le è

---

(1) Comunicato il 15 luglio con tel. n. 4085, ad Avarna con l'annotazione: « lascio giudicare a V. E. dell'opportunità di intrattenere Berchtold di quanto precede ».
(2) In nota al D. 65.
(3) Non riprodotto.

stato possibile di appurare indirettamente quale importanza avesse realmente detta notizia e se ciò significasse un orientamento di attività diverso da quello tentato ad Alaja.

Dal canto mio io non ho avuto da Mérey alcuna comunicazione in risposta al promemoria rilasciatogli contenente la esposizione della questione di Adalia ed i nostri desiderata per addivenire ad una cessione della nostra zona in favore dell'Austria, od al promemoria sul valore di porti di Adalia ed Alaya od al testo dell'accordo Nogara rimessogli confidenzialmente. Sarebbe opportuno indagare indirettamente quale effetto abbiano prodotto sul Governo austriaco i detti documenti dei quali comunicai copia a V. E. e quali intenzioni egli abbia al riguardo della zona di propria attività da creare in vicinanza di Adalia. Naturalmente non è opportuno che V. E. ne parli ora con Berchtold perchè non conviene a noi nel momento attuale di sollevare la questione mentre il tempo che passa giova a consolidare sempre più la nostra posizione. In una conversazione Mérey parlando dell'Asia Minore ha usato parole che lasciavano credere egli attendeva da noi qualche risposta relativamente alla zona da cedere all'Austria. In realtà siamo noi che attendiamo una risposta dall'Austria.

Ove egli precisando il precedente accenno ritornasse su questo argomento mi propongo di dire ciò a Mérey chiaramente.

Tanto ad opportuna norma di linguaggio.

144.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. PER POSTA 6129/630. *Durazzo, 10 luglio 1914 (per. il 12 ore 9,15).*

Il mio collega germanico mi riferisce che in un colloquio fra il corrispondente della *Koelnische Zeitung* ed il signor Zographos quest'ultimo considerava come sospeso l'accordo di Corfù in seguito agli avvenimenti d'Albania ed all'incapacità del Governo di Durazzo di occupare le provincie meridionali. Zographos avrebbe soggiunto che avrebbe invitato fra non molto la Commissione di Controllo a visitare lo stato novello in via di creazione.

145.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

R. 1711/525. *Pietroburgo, 10 luglio 1914 (per. il 20).*

Questa stampa nel riferire le accuse di quella austriaca contro Belgrado, che si vorrebbe far passare come il centro della congiura per l'assassinio dell'Arciduca Francesco Ferdinando, sostiene l'infondatezza di simili notizie, recisa-

mente smentite dai circoli governativi serbi, ed aggiunge che il signor Sazonoff ha avuto una conversazione col signor Spalaikovitch, in cui questi ha spiegato il punto di vista serbo circa l'assassinio di Serajevo ed ha dimostrato l'impossibilità di fare eseguire da funzionari austriaci delle indagini nella capitale serba. Tale punto di vista, secondo i giornali, sarebbe stato pienamente approvato dal signor Sazonoff,

Il *Ruskoe Slovo* così scrive circa l'agitazione anti-serba in Austria: « Intorno alla salma ancor calda del Principe è sorta un'orgia ributtante di patriottismo guerriero; le stragi dei Serbi organizzate sotto la benevola acquiescienza delle autorità, dimostrano il basso grado di civiltà dell'Impero Danubiano ».

Il giornale liberale di Mosca, dopo aver ricordato che la Serbia ha fatto tutto il possibile per vivere in pace col vicino Impero e che essa ha preso misure severissime contro i propri Bosniaci ascritti ad organizzazioni criminose, afferma che il Governo serbo respingerà fieramente le offensive esigenze del Gabinetto di Vienna, miranti a sopprimere l'indipendenza politica del Paese. La « malattia diplomatica » che non permise all'Imperatore Guglielmo di recarsi ai funerali dell'Arciduca — prosegue il giornale — dovrebbe dare molto da pensare ai sciovinisti viennesi. La Germania non intende lanciarsi in una avventura balcanica: l'Imperatore Guglielmo ha arrestato il Conte Berchtold nei suoi piani di aggressione contro la Serbia ed ha reso in tal modo un gran servizio alla causa della pace europea.

Infatti sarà difficile che l'Austria attacchi la Serbia a suo solo rischio e pericolo: non è ora agevole impresa di schiacciare il Regno, come lo era cinque anni or sono. La Serbia può disporre per la sua difesa di 300 mila uomini agguerriti e comandati da ufficiali che hanno già ricevuto il battesimo del fuoco. Aggiungasi che all'ora decisiva la Romania, oltre che il Montenegro, si schiererebbero dal lato serbo. Un eventuale attacco bulgaro alle spalle verrebbe poi paralizzato da un contro-attacco dell'esercito greco. Le relazioni austro-italiane, infine, sono diventate così tese in Albania che il Gabinetto di Vienna non potrebbe essere neanche sicuro dal lato italiano: in caso di una guerra austro-serba, l'Italia potrebbe cedere alla grande tentazione di impadronirsi con un colpo di mano del Trentino o di installarsi solidamente nell'Adriatico.

Per tutte queste ragioni sarebbe da escludersi secondo il giornale, il pericolo imminente per la Serbia di essere attaccata dall'Austria: ma gli imperialisti austriaci non hanno disarmato: essi hanno rimandato solamente la realizzazione dei loro piani a tempi più opportuni.

Lo schiacciamento della Serbia, conclude il giornale, produrrebbe un tale turbamento nell'equilibrio europeo che ne sarebbero danneggiati non solo gli stati balcanici, ma tutte le Grandi Potenze. La Triplice Intesa che è interessata al mantenimento dello statu quo nel Vicino Oriente si opporrà ad ogni umiliazione della Serbia. La Francia specialmente ha grandi interessi finanziari in Serbia, ove si trova impiegato più di un miliardo di risparmi francesi.

Tutte le simpatie del mondo civile poi sarebbero per la Serbia, la quale « non resterebbe certo sola a combattere per la propria indipendenza ».

146.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, ALL'INCARICATO D'AFFARI A CETTIGNE, PATERNO', E AL DELEGATO NELLA COMMISSIONE PER LA DELIMITAZIONE DEI CONFINI MONTENEGRINO-ALBANESI, MARAFINI

T. 4042. *Roma, 11 luglio 1914, ore 2.*

(Per Cettigne). Mi riferisco al suo rapporto riservato in data del 19 scorso giugno (1). Ho così telegrafato al Colonnello Marafini:

(Per entrambi). Governo montenegrino ha mosso lagnanze perchè V. S. avrebbe assunto in seno Commissione delimitazione atteggiamento decisamente ostile al Montenegro. Non escludo anzi ritengo per certo, conoscendo di lei tatto ed accortezza, che lagnanze montenegrine sieno dovute, più che altro, al fatto che V. S. non ha creduto finora, in tutte le questioni riguardanti il tracciato della frontiera tra il Montenegro e l'Albania, formulare alcuna proposta che non fosse basata sulla stretta e rigorosa interpretazione del protocollo di Londra. Questo Ministero è ben lungi dal muoverle appunto per tale sua linea di condotta. Deve però raccomandarle di tener presente che per ragioni di politica generale è fermo intendimento del R. Governo di coltivare e rendere sempre più intimi i rapporti col Montenegro, al quale scopo Governo del Re ritiene opportuno che il Montenegro in tutte le questioni attinenti alla delimitazione della frontiera tra esso e l'Albania compatibilmente cogli accordi tra l'Italia ed Austria e colle decisioni della riunione di Londra non si trovi in prima linea nel frapporre ostacoli alle sue domande quando appaiono eque.

Sono convinto che l'azione della S. V. nel corso dei lavori per la delimitazione della frontiera albanese-montenegrina s'informerà a tali direttive.

(Per Cettigne). Quanto precede per personale sua conoscenza.

147.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PIETROBURGO, CARLOTTI, A VIENNA, AVARNA, E A BERLINO, BOLLATI

T. 4044. *Roma, 11 luglio 1914, ore 2.*

(Per Berlino). Ho rivolto ai rr. ambasciatori a Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna (2) questo telegramma:

(Per tutti). Prestito dei quaranta milioni.

Questa Ambasciata di Germania mi ha confermato che il suo Governo intende limitarsi a garantire il prestito al Montenegro ma non sarebbe in grado di assicurare il pagamento degli interessi o di assumerne a suo carico una parte.

Un tale modo di vedere è in contraddizione col prestito quale era stato

(1) Non riprodotto.
(2) Con tel. dello stesso giorno n. 4047, Di Sangiuliano sollecitava a Vienna la risposta ad un suo promemoria del 17 giugno.

progettato dalle Potenze i cui rappresentanti a Cettigne hanno implicitamente accettato nelle loro riunioni a Cettigne, informandone il Governo montenegrino.

Da quanto precede risulta a mio modo di vedere che pel prestito al Montenegro non si può più contare sul concorso della Germania che per una generica garanzia morale.

D'altra parte non è possibile negare ora il concorso finanziario al Montenegro dopo gli impegni ripetutamente presi dalle Potenze e da noi specialmente, cosicchè conviene esaminare d'urgenza se non è opportuno limitare il prestito alle cinque Potenze prendendo ognuna a suo carico la parte spettante alla Germania e cioè otto milioni per Potenza. Io mi riservo di sostenere in Consiglio dei ministri che il R. Governo debba assumere a suo carico tale aumento ed io prego V. E. di voler subito sentire da codesto ministro degli Affari esteri se anche il suo Governo vi consente.

(Per Berlino). Ho aggiunto quanto segue a S. E. Avarna:

(Per Berlino e Vienna). Da recenti notizie ricevute da Cettigne risulta come le condizioni economiche del Montenegro già così precarie verrebbero ad essere, qualora gli venisse a mancare il promesso aiuto, disastrose e tali da precipitare l'unione sua con la Serbia: è quindi di somma urgenza che si giunga ad una soluzione di questo affare che si trascina da più di un anno.

148.

L'INCARICATO D'AFFARI A BELGRADO, CORA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. R. 6109/142 (1). *Belgrado, 11 luglio 1914, ore 2 (per. ore 16).*

Telegramma V. E. 4030 (2).

So che governo serbo ha considerato eventualmente che Austria-Ungheria richieda una inchiesta mista a Belgrado.

In questa occasione Pasic si è espresso testualmente così « Se Austria-Ungheria cerca un casus belli, non ha che da richiedere una inchiesta mista ».

149.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. PER TELEFONO 6097/632. *Brindisi, 11 luglio 1914, ore 7,45 (per. ore 8).*

Il Principe mi ha convocato oggi coi ministri Austria-Ungheria, Francia e Germania e ci ha fatto la seguente dichiarazione verbale:

« Sapete che gli Epiroti hanno occupato Coritza si avanzano su tutta la linea verso il Nord. Le Grandi Potenze, dalle quali sono stato designato quale sovrano dell'Albania e mi hanno promesso il soccorso, hanno neutralizzato il paese, fissandone i confini. Però fin dal mio arrivo ho avuto difficoltà con

(1) Comunicato il 12 luglio ad Avarna con tel. n. 4059.
(2) Vedi nota al D. 109.

l'Epiro che era ancora occupato dai Greci. Dietro consiglio delle Grandi Potenze l'Albania ha fatto concessioni agli Epiroti rimettendone la causa nelle mani della Commissione di Controllo, ha accettato l'accordo di Corfù in virtù del quale gli Epiroti hanno ottenuto grandi vantaggi. Per non rimanere senza forze armate contro le bande in Epiro, l'Albania ha tentato di riunire alcune milizie, seguendo i consigli di alcune Grandi Potenze. La riunione delle milizie dell'Albania centrale è stata sfruttata da alcune Potenze straniere per organizzare una rivolta contro il Governo ed impedire un'azione energica nel Sud. Paralizzato in tal modo sin dall'inizio della questione di Epiro, che era istigata dalla Grecia, il Governo non ha potuto fare alcun lavoro nel paese ed ha dovuto sciupare le sue risorse finanziarie per difendere le frontiere garantite dalle Grandi Potenze. Ora Zographos profittando delle note difficoltà interne ha preso Coritza, nonostante l'armistizio concluso. L'Albania in pochi anni avrebbe raggiunto un grande sviluppo, però si trova impedita da qualche Potenza straniera; per avere un periodo di pace occorre denaro e truppe straniere perciò vi prego di insistere presso i vostri Governi per la conclusione dell'imprestito promessomi, per l'invio di truppe internazionali o romene, e per fare una pressione sulla Grecia, affinchè la medesima ritiri le sue truppe dall'Epiro e costringa Zographos ad accettare l'accordo di Corfù e rinviare le bande greche le quali hanno testè incendiato ancora villaggi dell'Albania ».

Il Principe ha aggiunto che se le Potenze si affretteranno ad accordare i chiesti soccorsi, l'ordine sarebbe presto ristabilito e si potrebbe incominciare a lavorare proficuamente.

Egli ci ha fatto osservare che tutti gli altri paesi balcanici al loro nascere hanno ottenuto dalle Grandi Potenze soccorsi materiali e militari per svilupparsi.

Il Principe ha incaricato Mufid bey di comunicare la presente sua dichiarazione ai delegati inglese e russo affinchè ne abbiano conoscenza i loro rispettivi Governi.

I miei colleghi telegrafano analogamente.

150.

IL MINISTRO A SOFIA, CUCCHI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. R. 6116/128 (1). *Sofia, 11 luglio 1914, ore 8 (per. ore 23).*

Ad ogni buon fine informo V. E. che questo ministro d'A. U. è partito da Sofia ed apprendo che sua assenza sarà breve. Ultimamente egli fu a Palazzo Reale mentre ci si trovavano il Presidente del Consiglio dei Ministri ed il ministro delle Finanze. Questa circostanza ha dato luogo a molte supposizioni.

---

(1) Con telegramma 6365/140 del 18 luglio Cucchi Boasso informava che il ministro austro-ungarico era tornato a Sofia.

151.

IL MINISTRO A SOFIA, CUCCHI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6117/129. *Sofia, 11 luglio 1914, ore 8 (per. ore 23).*

Circa la situazione in Albania stampa ufficiosa rileva che se vi sono Stati balcanici che vogliono fine del giovane Stato ve ne sono altri che tengono conto sua conservazione, fra i quali Bulgaria cui politica in ciò ha identici fini con quelli della Turchia e Romania. Ma Romania si trova in contraddizione con se stessa, perchè pur avendo interesse salvaguardare indipendenza albanese, è obbligata, suo malgrado, tollerare mene serbe e greche poichè essa non potrebbe ancora rinunziare ai suoi alleati di ieri. Nondimeno attentato Albania essendo grave colpo anche per Romania e Turchia, questa come pure Bulgaria dovranno cercare mezzo per evitarlo.

152.

IL MINISTRO A SOFIA, CUCCHI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6127/127. *Sofia, 11 luglio 1914, ore 8 (per. ore 23,30).*

Benchè ministro di Inghilterra mi dica che contratto prestito tedesco sia stato firmato ieri, da fonte autorevole bancaria mi si assicura contratto fu rispedito Berlino per collazionamento (1). Governo bulgaro ammette accordo raggiunto ma per ragioni parlamentari si mantiene riservato su firma contratto. Jeri sera tutti i gruppi delle varie opposizioni hanno pubblicato un comunicato nel quale considerando: 1) il contegno del ministro presidente tenendosi conto della promessa ufficiale da lui fatta di consigliarsi con opposizione sulle condizioni del prestito prima di assumere impegno definitivo, ora dichiara non essere più libero delle sue volontà e di accettare condizioni imposte; 2) che le condizioni sono gravose perchè il prestito non assicura alla Bulgaria una somma maggiore di 120 milioni nominali ed espropria a favore (2)..... risorse naturali del paese e gli affida strumenti sua attività economica; 3) che attuale situazione economica e credito bulgaro permettono ottenere migliori condizioni, affermano solidarietà (?) tutte le opposizioni contro prestito tedesco funesto al paese pel presente e per l'avvenire.

Aggiungo che maggioranza di cui dispone Governo può ridursi tre o quattro voti ed opposizione non tralascierà alcun mezzo per far cadere prestito tanto più che essa è quanto mai incoraggiata dalla Russia.

---

(1) Il 12 luglio Cucchi comunica con tel. n. 6140/130, che il prestito era stato firmato la sera prima.
(2) Manca un gruppo.

153.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6098/631 (1). *Durazzo, 11 luglio 1914, ore 8,10 (per telefono da Brindisi).*

Il Governatore di Coritza rifugiato a Berat telegrafa al Principe che le truppe greche munite di artiglieria bruciano e massacrano i villaggi intorno a Coritza e marciano verso Scrapari.

Cinquantamila profughi si riversano verso Berat. Le autorità di Scrapari telegrafano pure che le truppe regolari greche oltrepassanti il confine del distretto commettono ogni specie di atrocità, bruciano e massacrano la popolazione che invoca soccorsi dal Governo.

154.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 730/58. *Vienna, 11 luglio 1914, ore 9 (per. ore 24).*

Telegramma di V. E. Gabinetto n. 701 (2).

Convengo con V. E. che la situazione in Albania e specialmente i fatti (3) che fossero per svolgersi colà i possibili conflitti fra Austria-Ungheria e Serbia e la probabile unione della Serbia al Montenegro non possono non destare serie preoccupazioni per i pericoli che da quella eventualità potrebbero derivare ai rapporti tra Italia e Austria-Ungheria. È da sperare che l'alto senno dell'Imperatore e lo spirito conservatore che S. M. ha sempre impresso alla sua politica sia per trattenere Governo I. e R. dall'avventurarsi in una linea di condotta verso la Serbia che potrebbe aver serie conseguenze. Ma se l'inchiesta iniziata per attentato di Serajevo i cui risultati non furono ancora resi noti ufficialmente non fosse per dare per ora occasione al Governo I. e R. di fare a Belgrado passi inopportuni, questi non sarebbero certamente da escludere in modo assoluto ove la propaganda panserba in Bosnia Erzegovina fosse per continuare e venisse constatato che essa è fomentata da agitatori serbi residenti in Belgrado. Persona avente situazione ufficiale non ha esitato infatti a dichiarare ad altre persone di mia fiducia, che me le ha riferite confidenzialmente, che in tal caso Austria-Ungheria sarebbe costretta a dare una lezione alla Serbia e non si lascerebbe intimidire da armamenti della Russia nè dalle dichiarazioni di Sazonoff a Bratiano nel convegno di Costanza. A evitare tale pericolosa eventualità sarebbe opportuno come V. E. giustamente suggerisce (tel. di V. E. 4010) (4) di consigliare alla Serbia di evitare con somma cura tutto ciò che potrebbe dare pretesto al Governo I. e R. di prenderla con essa. Ma questione che più di ogni altra potrebbe mettere a serio cimento i nostri rapporti coll'Austria-Ungheria

---

(1) Comunicato il 15 luglio con tel. n. 4084, a Bollati, Imperiali, Tittoni, Carlotti, Avarna, De Bosdari, Fasciotti affinchè possano « opportunamente valersene all'occasione nelle loro conversazioni ».
(2) Vedi D. 77.
(3) Completato con la minuta di Avarna.
(4) Vedi nota ai DD. 61 e 89.

è l'alleanza stessa e l'eventualità della unione del Montenegro alla Serbia, sia che avvenga mediante compenso che verrebbe attribuito all'Albania o alla Monarchia, sia che questa si decida in caso contrario ad opporsi con le armi a quella unione. Non scorgo invero in qual modo potremmo tutelare nei due casi suddetti nostri interessi che sarebbero gravemente lesi dalla cessione del Lovcen all'Austria-Ungheria o da quella del litorale montenegrino all'Albania, non essendo da supporre che il Governo I. e R. per compensarci dei danni che fossimo per risentire sarebbe disposto a consentire alla cessione a nostro favore del Trentino o di altre provincie italiane dell'Austria-Ungheria. In vista della probabile unione dei due regni serbi sarebbe mi sembra opportuno, che Berchtold non tardasse ad iniziare con V. E. quello scambio d'idee cui accennò nel convegno circa questa importante questione. Non mi dissimulo d'altra parte i pericoli per i nostri rapporti e per l'alleanza stessa che presenterebbe la situazione dell'Albania qualora non si riuscisse a consolidare e a rendere vitale questo stato. Noi non siamo disposti certamente in tal caso a seguire Austria-Ungheria se essa credesse dover intervenire per impedire colle sue forze l'annessione alla Serbia di una parte qualsiasi dell'Albania e specialmente delle sue coste o la spartizione di questa regione fra Serbia e la Grecia cui mira Russia. Piuttosto che vedere cadere in tutto o in parte nelle mani dell'Austria-Ungheria l'Albania, ciò che non potremmo mai ammettere, a noi conviene che si realizzino i piani suddetti della Russia.

E per ragioni anche troppo ovvie una tale soluzione sarebbe anche preferibile per noi sotto ogni aspetto ad una spartizione dell'Albania fra Italia ed Austria-Ungheria. I sospetti e le diffidenze manifestate a V. E. da Mérey circa i pretesi nostri maneggi in Albania non sono che un prodotto della sua indole estremamente sospettosa. Che egli abbia riferito tali sospetti e diffidenze a Berchtold è provato in certo modo dalla persistenza messa dal ministro i. e r. a non prestar fede alle ripetute ed insistenti dichiarazioni da me fattegli nei precedenti e vari colloqui avuti con lui circa il fermo propostito di V. E. di sostenere Wied e di continuare nella linea di condotta concordata col Governo I. e R. Ma questi sospetti e diffidenze sembrano per ora essere dissipati nell'animo del Conte Berchtold a quanto egli stesso mi affermò formalmente (mio telegramma 873) (1) e non credo data la sua lealtà, che si possa dubitare di tale sua affermazione. Però non è da supporre che essi non siano per risorgere in seguito, specialmente se Mérey non cessasse dal riferire al suo Governo in modo da intralciare l'azione che io mi sforzo di svolgere presso Berchtold per convincerlo delle vere intenzioni di V. E. ispirate alla maggiore lealtà. È evidente che i danni incalcolabili che da un'azione divergente di una delle due Potenze adriatiche in Albania potrebbe derivare per i loro vitali interessi non solo ma anche per la situazione generale europea dovrebbe indurre quelle Potenze a non dubitare a vicenda dei loro propositi. Ma ciò nonostante tali dubbi sorgono e persistono in esse nè è da meravigliarsene, tale fatto essendo nella natura stessa delle cose. Spetta però alle due Potenze, in vista del supremo interesse che hanno a mantenere la concordia fra di loro, a considerarli con calma ed a fare ogni

---

(1) Non riprodotto.

sforzo per eliminarli pure evitando possibilmente di darvi appiglio. È vero, come V. E. afferma, che Ella è quasi la sola persona in Italia che crede alla buona fede del Governo I. e R. ma disgraziatamente è mio debito di aggiungere pure che V. E. è la sola persona di cui qui non si dubiti affatto.

Questo stato di animo comune ai due paesi deriva da un complesso di circostanze che fanno sì che qui si attribuisca all'Italia e da noi all'Austria-Ungheria dei propositi e dei divisamenti che nè l'una nè l'altra Potenza hanno in animo di attuare. Alludo all'idea di un'occupazione dell'Albania da parte dell'Austria-Ungheria e dell'Italia nonchè ai tentativi attribuiti all'una o all'altra Potenza di riservarsi un assoluto dominio in quella regione eludendo l'accordo di parità del tutto infondato a cui due Potenze non mirano affatto.

A quanto qui si afferma le diffidenze e i sospetti di cui Mérey fece cenno a V. E. sarebbero sorti nel Governo I. e R. in seguito agli eventi del 19 maggio a Durazzo e all'attitudine del tutto erronea che si pretende sarebbe stata tenuta in tale occasione dall'Aliotti. L'allontanamento quindi di quel rappresentante da Durazzo è qui considerato generalmente come atto a migliorare la situazione presente e ad impedire che nuove diffidenze siano per sorgere e ciò concorderebbe con quanto Cancelliere dell'Impero a Berlino fece conoscere (telegramma di V. E. Gabinetto 699) (1). Il ritardo nel dar seguito a quell'allontanamento spiegherebbe l'ingiusta e infondata supposizione di Mérey (che mi sorprende come egli si sia permesso di manifestarla a V. E.) che la politica doppia e poco leale attribuita ad Aliotti non sia che la politica dell'Italia e del R. Governo. Di fronte alle correnti di reciproca sfiducia che esistono qui e da noi è da sperare che dopo l'allontanamento suddetto, che avrà avuto luogo nel momento che sarà giudicato da noi opportuno, gli sforzi leali e persistenti di V. E. e di Berchtold potranno porre argine almeno per il momento alle correnti stesse. Dico per il momento, perchè secondo mio subordinato parere tale stato di diffidenza e sospetto continuo non costituisce il vero pericolo per i nostri rapporti coll'Austria-Ungheria: questo per contro è costituito dai fatti che saranno per svolgersi in Albania che potrebbero minacciare esistenza e integrità nonchè dagli altri eventi che più sopra accennai i quali ove si realizzassero sarebbero per mettere a dura prova i rapporti stessi come anche l'alleanza. E sulla gravità di tale pericolo credo pure che converrebbe richiamare l'attenzione della Germania che non può non essere convinta della lealtà dei nostri propositi di attenersi scrupolosamente agli impegni assunti coll'accordo esistente coll'Austria-Ungheria ed alle stipulazioni del trattato di alleanza.

155.

L'INCARICATO D'AFFARI A BELGRADO, CORA,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. R. 6112/140. *Belgrado, 11 luglio 1914, ore 12 (per. ore 15,20).*

Morte del signor Hartwig avvenuta a questa Legazione d'Austria-Ungheria in circostanze per il gran pubblico misteriose ha prodotto qui impressione inde-

(1) Non riprodotto.

scrivibile. Hartwig si era recato ieri sera dal Barone Giesl per dargli spiegazioni dell'incidente della bandiera su cui ho riferito nel mio rapporto 136 (1). I rapporti fra le due Legazioni non sono da tempo cordiali ed in questi ultimi giorni erano divenuti assai tesi perchè Legazione d'Austria-Ungheria aveva avuto sentore del contegno e dei discorsi ostili all'Austria del signor Hartwig dopo gli attentati di Serajevo. Per queste ragioni Hartwig aveva creduto appena di ritorno Giesl di spiegarsi con lui. Giesl dice (2) fu soddisfacentissimo e che avvenne in termini del tutto cordiali. Mentre Hartwig si congedava cadde fulminato. Il fatto che l'amico, il consigliere della (2)..... Serbia (?) sia morto proprio in questo momento alla Legazione d'Austria-Ungheria, le versioni sensazionali che circolano non mancheranno di rianimare eccitazione che in Serbia si era apparentemente calmata.

156.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6115/425 (3). *Pietroburgo, 11 luglio 1914, ore 13,5 (per. ore 20).*

Turkhan Pascià, che ha pranzato da me iersera insieme col Conte Czernin, ci ha riferito esito colloquio da lui avuto nel pomeriggio con Sazonoff.

Quest'ultimo ha declinato di prestarsi ad insistere presso Governo romeno per invio truppe in Albania, ripetendo constargli, in modo sicuro, che quel Governo è irremovibile nel proposito di astenersi da detto invio. Sazonoff ha respinto vivacemente ogni idea di intervento da parte Russia, sia mediante una spedizione militare, che con una dimostrazione navale.

Egli si è dichiarato pronto contribuire per una sesta parte, come già stabilito, al prestito albanese sotto condizione che Banca da costituirsi previamente sia sul piede di perfetta parità di posizione di tutte le Potenze partecipanti alla fondazione.

Quanto al Principe Wied, Sazonoff ha detto che esso ha incontrato le simpatie di quanti lo hanno avvicinato durante il suo soggiorno a Pietroburgo e Turkhan Pascià, ha creduto di ravvisare in generale negli apprezzamenti del suo interlocutore sul Principe che questo gode tutt'ora delle buone disposizioni e dell'appoggio, per quanto platonico della Russia.

Alla domanda se Russia ammetterebbe che Principe sia proclamato Re, Sazonoff ha risposto Governo russo si sarebbe regolato in conformità dell'accordo delle altre Potenze, ma ha chiesto suo parere a Turkhan Pascià se gli pareva che nelle presenti condizioni si potesse pensare a quella proclamazione.

Accoglienze personali fatte da Sazonoff a Albanesi, sono state cordialissime, ma risultati pratici del colloquio sono stati, come era presumibile, molto scarsi.

---

(1) Vedi D. 112.
(2) Manca un gruppo.
(3) Comunicato il 13 luglio con tel. n. 4069, a Bollati, Imperiali, Tittoni e Avarna. La versione dell'incaricato austro-ungarico in Oe.-U. A. VIII, 10183.

Turkhan Pascià ha però riportato impressione che Governo russo non nutre idea di cambiamenti nel regime stabilito per Albania e considera con favore permanenza di Wied trono Albania.

157.

IL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6107/296 (1). *Atene, 11 luglio 1914, ore 14 (per. ore 15).*

Tutti i giornali commentano con entusiasmo la notizia della presa di Coritza da parte degli Epiroti e della loro avanzata su Moscopoli. Constatano con viva soddisfazione che ormai gli Epiroti hanno rioccupato tutti i territori che le Potenze forzarono la Grecia ad evacuare.

Venizelos ha smentito ufficialmente notizia data da vari giornali che Romania avesse fatto rimostranze al Governo ellenico per l'avanzata degli Epiroti.

In sostanza nessuna Potenza ha fiatato in questi giorni.

158

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO,
ALL'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, GARRONI

T. GAB. 710. *Fiuggi, 11 luglio 1914, ore 16.*

Rapporto di V. E. n. 572 (2).

Prego telegrafarmi se sia esatto che Compagnia inglese si sia impegnata prolungare linea ferroviaria senza garanzia chilometrica e come Ella interpreta dichiarazione del Direttore Generale che il Governo ottomano si è assicurato la piena libertà di concedere a chiunque desiderasse la concessione delle linee Mugla-Adalia e Adalia-Kizilkaia. Non ho ancora visto riprodotto nei nostri giornali l'articolo del giornale ottomano. Ad evitare polemiche e commenti certamente non favorevoli che esso produrrebbe se fosse conosciuto, riterrei utile che Ella provocasse dallo stesso Direttore Generale una intervista a qualche corrispondente di giornale a noi amico nella quale vi fossero dichiarazioni per ciò che riguarda le trattative nostre colla Turchia, pienamente rassicuranti per noi.

Non escludo poi del tutto il pericolo che i Turchi, le cui promesse verbali non hanno alcun valore, possano giuocarci il tiro di concedere ad altri quelle

---

(1) Comunicato il 15 luglio con tel. n. 4087, a Bollati, Imperiali, Tittoni, Carlotti, Avarna, Fasciotti con l'aggiunta: « (Per le Ambasciate). Confermando precedenti istruzioni prego V. E. di far notare a codesto Governo in base al telegramma di Bosdari l'urgenza di agire energicamente ad Atene.

(Per Bucarest). Sarebbe utilissimo che anche Governo rumeno facesse passi ad Atene per indurre il Governo ellenico a tralasciare di far causa comune con gli Epiroti conformemente a quanto faranno tutte le grandi Potenze se sarà accettata analoga proposta di cui il R. Governo ha preso l'iniziativa.

Prego V. S. adoperarsi in tal senso ».

Il 16 luglio Carlotti rispondeva di aver comunicato al ministero degli Esteri e che l'ambasciatore austro-ungarico era privo di istruzioni in proposito (t.a. 6305/433).

(2) Non riprodotto.

due linee mentre il nostro indugio a presentare le domande ci metterebbe in difficile posizione verso l'Inghilterra e le altre Potenze se ne traessimo argomento a differire l'evacuazione delle isole. Ciò mi conferma nella mia convinzione che bisogna affrettarsi.

159.

L'INCARICATO D'AFFARI A BELGRADO, CORA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. S. 732/141. *Belgrado, 11 luglio 1914, ore 18 (per. ore 21).*

Telegramma di Gabinetto n. 703 (1).

Con la dovuta cautela Governo serbo è stato messo in guardia contro i pericoli di un eventuale colpo di mano austriaco sul Lovcen. Governo serbo con la massima segretezza prenderà opportuni provvedimenti militari anche in considerazione delle notizie qui giunte di armamenti austriaci in Ungheria meridionale ed in Bosnia Erzegovina. Governo serbo è convinto della necessità di attendere un momento propizio per effettuare unione col Montenegro.

160.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A COSTANTINOPOLI, GARRONI, A BERLINO, BOLLATI, A VIENNA, AVARNA, E A LONDRA, IMPERIALI

T. GAB. 711 (2). *Fiuggi, 11 luglio 1914, ore 19.*

(Per tutti meno Costantinopoli). Il r. ambasciatore a Costantinopoli rispondendo in merito alla lettera di Nogara che

(Per Londra). V. E. mi comunicò col rapporto n. 257 del 29 maggio u. s. (3).

(Per gli altri) che comunicai a V. E. con dispaccio 30 maggio n. (per Berlino 301) (3); (per Vienna 482) (3).

(Per tutti meno Costantinopoli) osserva quanto segue: « Le proposte fatte dal comm. Nogara cadono però dinnanzi alla via da noi prescelta per ottenere le concessioni, quella cioè (preferita dal Governo Ottomano) di trattare la questione a parte ed in precedenza senza parlare della inesecuzione del Trattato di Losanna, e per conseguenza della restituzione del Dodecanneso. Osservo poi che, eventualmente, la distinzione fatta dal comm. Nogara sul modo in cui avremmo dovuto proporre ed appoggiare le nostre domande di concessioni, unendole cioè o separandole da quelle inglesi, non ha più ragione di essere poichè tanto sulla questione del « Board of Trade » come su quella del tronco « Cina-Mugla » che dovevano appunto formare da parte inglese il corrispettivo del nostro appoggio, la Compagnia Smirne-Aidin è stata irremovibile ».

Per Costantinopoli - Rapporto di V. E. n. 519 (3).

---

(1) Vedi D. 124.
(2) Il telegramma fu trasmesso per posta a Berlino, Vienna e Londra.
(3) Non pubblicato.

Da un telegramma posta Gabinetto 708 (1) che Le ho spedito ieri la E. V. rileverà che non credo più possibile di rimandare la presentazione della Nota verbale alla Sublime Porta e che ritengo conveniente di abbinare formalmente la questione dello sgombero del Dodecanneso all'ottenimento delle concessioni salvo a concordare col Governo Ottomano una interpretazione verbale di questo abbinamento che sia la meno contraria ai suoi desideri e sua mentalità. Prego quindi riesaminare la lettera di Nogara che mi pare sostanzialmente giusta, tenendo presente questo punto. Quanto alle due vie suggerite dallo stesso Nogara a me pare che quella di sostenere incondizionatamente l'accordo itaio-inglese sia conforme agli impegni dell'accordo e che il farne una delle condizioni alle quali dovrebbe essere subordinata l'evacuazione delle isole sarebbe cosa assai giovevole tanto sotto il punto di vista della politica generale quanto sotto quello della questione particolare del Dodecanneso poichè l'Inghilterra verrebbe ad avere un interesse proprio nella questione ed una ragione di subire il prolungarsi dell'occupazione o facilitare l'accorgimento delle concessioni. Occorre stabilire una collaborazione ed una unione quanto più intima è possibile tra noi ed il Governo inglese.

Naturalmente noi non possiamo includere nelle nostre domande anche una domanda inglese che è in relazione colle nostre senza averne prima parlato col Governo britannico e per ciò fare attendo risposta al presente telegramma. Può anche darsi che il Governo inglese non accetti la nostra offerta ma io credo che l'averla fatta non potrà che avere un effetto utile a noi.

161.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, TITTONI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6125/379. *Parigi, 11 luglio 1914, ore 21,05 (per. il 12, ore 2).*

Ho riparlato stamane con Viviani circa organizzazione milizie albanesi sotto la direzione del Colonnello Philips, circa passo a Costantinopoli perchè i Giovani Turchi cessino dal fomentare l'insurrezione albanese e circa pratiche a Bucarest per inviar truppe rumene in Albania.

Viviani interamente assorbito dalle cure parlamentari non è stato in grado di dirmi nulla sopra alcuno dei tre punti; soltanto a proposito dell'attitudine della Serbia e della Grecia mi ha detto che avrebbe continuato a consigliare ad esse di continuare ad astenersi dall'ingerirsi nelle cose albanesi rispettando le decisioni delle Potenze. Più tardi Margerie circa il primo punto ha promesso una risposta al più presto, circa il secondo ha detto che avrebbe inviato istruzioni a Costantinopoli e circa il terzo ha detto che in seguito al rifiuto del Governo rumeno riteneva inutile qualsiasi ulteriore pratica. Con Szecsen ho conferito a proposito istruzioni comuni ricevute di appoggiare *les démarches* che farà qui Turkhan Pascià. Non sappiamo che cosa Turkhan Pascià potrà chiedere al Governo francese all'infuori delle cose di cui l'abbiamo già intrattenuto. Con

(1) Vedi D. 143.

Szecsen ci siamo trovati nuovamente d'accordo nel ritenere indispensabile che non sia ulteriormente ritardata l'intesa per la Banca Albanese circa la quale sarebbe bene che a Vienna si decidessero a prendere una risoluzione.

162.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, ALL'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA

T. 4054. *Roma, 11 luglio 1914, ore 24.*

Mio telegramma n. 4019 (1).

R. ambasciatore a Londra telegrafa quanto segue:

Telegramma n. 6034/266 (2).

Considerazioni di Imperiali mi paiono giuste ed opportune e corrispondono perfettamente al nostro punto di vista nella questione. L'E. V. potrebbe quindi adoperarsi presso Berchtold perchè dai nostri due Governi fosse rivolto invito alle altre Potenze di inviare loro navi per cooperare con le italiane ed austriache allo scopo impedire sbarco armi e munizioni a Valona (3).

163.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI: A VIENNA, AVARNA, A BERLINO, BOLLATI, A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, TITTONI; A PIETROBURGO, CARLOTTI, E AI MINISTRI AD ATENE, DE BOSDARI, E A DURAZZO, ALIOTTI

T. 4055. *Roma, 11 luglio 1914, ore 24.*

(Per tutti meno Atene). Ho così telegrafato al R. ministro ad Atene:

(Per tutti). Questo ambasciatore d'Austria-Ungheria mi comunica che in seguito notizia operazioni militari degli Epiroti nei territori sud albanesi, Governo I. e R. ha dato istruzioni al suo rappresentante ad Atene di fare, *si omnes*, passo presso Governo ellenico affinchè esso influisca energicamente sugli Epiroti per farli desistere da un tale atteggiamento. Prego V. S. associarsi *si omnes* al passo cui suo collega austro-ungarico è stato autorizzato dal proprio Governo.

164.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. RR. PER POSTA 6150/635. *Durazzo, 11 luglio 1914 (per. il 13).*

Mi riferisco ai miei telegrammi 625 (4) e 628 (5) nei quali accennavo: 1) All'eventualità necessaria di incoraggiare la partenza dei volontari italiani per Va-

---

(1) Vedi D. 107.
(2) Vedi D. 116.
(3) Il 13 luglio Avarna comunica, con tel. n. 6170/950, che Berchtold aderisce all'invito.
(4) Vedi D. 136.
(5) Vedi D. 125.

lona che fossero inviati allo scopo di operare contro le bande greche e servissero di contrappeso ai volontari austriaci in continuo arrivo a Durazzo. 2) Alla possibilità di dover d'accordo coll'Austria o con le altre Potenze europee prendere le misure coercitive necessarie per far sgomberare dalle truppe e dalle bande greche il territorio assegnato alla Albania dall'Europa. Giova premettere che per ottenere in modo efficace la neutralizzazione del canale di Corfù e per difendere contro eventuale occupazione greca o di altra Potenza balcanica la baia di Valona sarebbe indispensabile assicurare all'Albania il territorio retrostante concessogli dai deliberati di Londra, non solo per motivi di difesa strategica ma anche per assicurare all'Albania quel minimo di risorse economiche indispensabile per assicurarne la vitalità. Egli è certo che la Grecia non cederà ai desideri dell'Europa e dell'Italia come già nei miei rapporti dei tre ultimi mesi ho avuto l'onore di esporre a V. E., se il Governo ellenico non vedrà innanzi a sè il pericolo imminente di un intervento armato. Il partito di opposizione nel Parlamento contro il signor Venizelos obbliga quest'ultimo per non vedersi cacciato dal potere, non solo a non mantenere le sue promesse all'Europa, ma ad aiutare direttamente l'invasione organizzata dal signor Zographos. Vi è perfino chi ritiene che in cuor suo Venizelos gradirebbe una pressione che dimostrasse all'opinione pubblica greca l'obbligo imprescindibile di sottomettersi alla forza maggiore. Il problema dunque per l'Italia consisterebbe nel trovar modo di conciliare la necessità di non inviare truppe in Albania e di non trovarsi immischiata in qualche pericolosa collaborazione militare coll'Austria e l'equilibrio dell'Adriatico, dimostrando in modo evidente essere vana l'illusione che gli intrighi e le prepotenze greche non troveranno nessuna potenza disposta a ristabilire l'ordine colla forza. È indubitato che i Greci partono dal convincimento che essi possono liberamente preparare l'annessione dell'Albania meridionale a patto di non toccare la baia di Valona. Ora le persone che conoscono bene il giuoco della politica ellenica sono persuase che l'arrivo di volontari italiani disposti ad aiutare la difesa albanese, arrivo accompagnato o preceduto dall'invio di bastimenti da guerra a Santi Quaranta, produrrebbe una enorme impressione presso il Governo ellenico e rialzerebbe il morale degli Albanesi che allora si opporrebbero con maggiore energia alle violenze dello straniero. Se poi ciò non bastasse e si constatasse l'irriducibile malafede di Zographos e compagni nell'eseguire l'accordo di Corfù non vi sarebbe altro mezzo che riprendere in esame il progetto di bloccare parte delle coste greche già ventilato nell'inverno scorso. Una simile misura coercitiva non potrebbe non produrre un effetto qualsiasi immediato. Difatti il Governo greco vistosi minacciato da complicazioni colla Bulgaria e colla Turchia, pronte a sfruttare qualsiasi difficoltà in cui si trovasse la Grecia, non tarderebbe a sottomettersi costringendo Zographos a più miti consigli. Ove una simile linea di condotta non incontrasse ostacoli insormontabili si potrebbe riuscire nel doppio intento di evitare l'invio di truppe in Albania e di salvaguardare lo equilibrio adriatico a cui solo è legata la nostra politica e la nostra influenza in Albania.

165.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. PER POSTA 6151/636. *Durazzo, 11 luglio 1914.*

Il Mutasserif di Valona giunto oggi a Durazzo ha riferito particolari circa l'avanzata greca. Le forze elleniche avrebbero occupato il distretto di Scrapari e la città di Strarova che neppure l'anno scorso era stata occupata dalle bande greche. Le autorità albanesi del Sud confermano che in quelle regioni i ribelli maomettani fanno causa comune coi cosiddetti Epiroti. È convincimento generale a Durazzo, salvo rara eccezione, che i Greci abbiano istigato ed aiutato finanziariamente e moralmente l'avanzata dei Musulmani verso il Sud. Non è da dubitare però che i Musulmani del centro e gli Epiroti non tarderanno a venire alle mani non appena Berat e qualche altro capoluogo saranno caduti. È solamente commentato l'atteggiamento dubbio di questo rappresentante austro-ungarico il quale esita a riconoscere la parte presa dai Greci i quali nell'istigare la ribellione del centro cercherebbero profittarne nelle loro mire di conquista al mezzogiorno.

Il signor von Löwental propenderebbe a voler vedere nella ribellione del centro intrighi serbi o forse di altre potenze.

166.

IL MINISTRO A BUCAREST, FASCIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

L. P. 54. *Sinaja, 11 luglio 1914*

Ho già riferito all'E. V. in via ufficiale intorno alla profonda impressione qui destata dalla morte dell'Arciduca Francesco Ferdinando.

Trattandosi, però, di avvenimento di tale importanza che potrà avere serie conseguenze per l'avvenire della politica estera rumena, credo ora opportuno di parlarne più di proposito e con quella maggiore libertà ch'è consentita dalla corrispondenza riservata e particolare.

La ripercussione qui avuta dall'improvvisa fine dell'Arciduca Ereditario è stata originata e dalla sparizione della persona stessa del Principe e dalle circostanze in cui essa si è verificata.

L'Arciduca Francesco Ferdinando, infatti, era qui considerato come un sostenitore convinto delle nazionalità minori — e quindi in primo luogo dei Rumeni — in Ungheria, di fronte al magiarismo.

I tentativi fatti dal Conte Tisza per giungere ad una intesa coi Rumeni di Transilvania, la designazione, quale ministro austro-ungarico presso questa Corte del Conte Ottocaro Czernin — noto quale sua creatura — col programma di una maggiore intimità austro-ungarico-rumena sulla base di concessioni ai Rumeni transmontani e numerose altre manifestazioni nello stesso senso erano qui attribuite alla personale iniziativa dell'Arciduca.

Ho già avuto occasione di riferire all'E. V. il linguaggio tenutomi da questo mio collega austro-ungarico circa i Rumeni transilvani: il Conte Czernin mi

diceva esser d'avviso che si dovesse giungere alla autonomia di questa popolazione numerosa ed abbastanza compatta, nè vi vedeva alcun pericolo per l'integrità della Monarchia, attesochè i Rumeni transilvani — secondo lui — ove avessero potuto realizzare questa loro aspirazione all'autonomia, non avrebbero poi cercato di staccarsi da uno Stato che ha raggiunto un alto grado di progresso e di potenza — qual'è la Monarchia austro-ungarica — per unirsi ad uno Stato piccolo e, sotto molti aspetti, meno progredito, qual'è la Rumenia.

Le stesse idee il Conte Czernin manifestava, oltre che a me, ai Rumeni, i quali ne attribuivano la paternità all'Arciduca, di cui il mio collega era considerato come l'eco fedele.

È naturale, quindi, che il defunto Arciduca fosse qui molto amato e che su di Lui si fondassero grandi speranze per l'avvenire della razza rumena in Transilvania.

Queste speranze sono state distrutte dall'attentato di Serajevo e l'E. V. avrà rilevato dai miei rapporti in quali termini — quasi di disperazione per l'avvenire della razza rumena di là dai monti — la morte dell'Arciduca sia stata deplorata dalla stampa di Bucarest.

La morte — adunque — dell'Arciduca Francesco Ferdinando dev'essere considerata come un avvenimento che peggiora la già non buona situazione dell'Austria-Ungheria in Rumania, e di ciò si è mostrato meco non poco preoccupato il signor Bratiano.

Ma una più grave causa di preoccupazioni sono, per questo Governo, le circostanze nelle quali si è svolto il delitto di cui sono state vittime l'Arciduca e la Sua consorte. La Rumania, infatti, non può non vedere con grave apprensione i moti antiserbi provocati, nei territori della Duplice Monarchia, dall'attentato di Serajevo e le apprensioni di questo Governo sono aumentate dalla certezza — acquistata in seguito all'intervista di Costanza —, che, se questi moti conducessero ad un'azione militare austro-ungarica contro la Serbia, la Russia non potrebbe far a meno d'intervenire a favore di quest'ultima — il che condurrebbe inevitabilmente ad un guerra generale. E, se una tale guerra avesse a verificarsi, la Rumania si troverebbe nell'alternativa, o di tener fede ai suoi impegni, andando contro i sentimenti di tutto il popolo, che non può adattarsi a combattere a lato di coloro che considera come gli oppressori dei proprii fratelli, o di concorrere, colla propria inazione se non addirittura colle armi, al trionfo di quello slavismo, in cui quanti sono Rumeni coscienti veggono il pericolo dell'avvenire.

Aggiungasi a ciò che non potrebbe esservi, per la Rumania, momento peggiore dell'attuale per impegnarsi in una guerra: l'esercito, di cui la guerra ha, com'è naturale, rivelato o confermato, insieme ai molti pregi, anche non pochi difetti — è in piena trasformazione, le finanze sono oberate e dalle conseguenze della guerra e dalla necessità di provvedere alla riorganizzazione militare ed economica: il popolo tutto è diviso dai gravi problemi costituzionali (riforma elettorale, espropriazione dei latifondi, ecc.) sollevati dal partito liberale al suo avvento al potere; tutto, adunque, spinge la Rumania verso la conservazione della pace, e l'E. V. può esser sicura che — anche senza i nostri stimoli, che pur non son mancati e non mancheranno — consigli pacifici verranno dati dalla Rumania ed a Vienna ed a Belgrado.

Questa decisa tendenza verso la conservazione della pace costituisce un nuovo punto di contatto tra la Rumania e l'Italia. La Rumania è spinta dal bisogno di pace verso di noi, a cui essa non a torto attribuisce la stessa aspirazione.

Si verifica ora lo stesso fenomeno che ho altra volta segnalato all'E. V.: la Rumania — che dalla sua situazione geografica è costretta a mantenersi nell'orbita di altre Grandi Potenze — si trova talora condotta dagli avvenimenti a seguire la stessa politica dell'Italia.

In Rumania — non mi stancherò mai di ripeterlo — noi non possiamo avere, in condizioni normali, che una posizione secondaria, giacchè la Rumania deve necessariamente orientare la propria politica o verso l'Austria-Ungheria o verso la Russia.

In determinate circostanze, tuttavia, può il Governo rumeno essere indotto dalle esigenze del momento a volgere lo sguardo verso di noi: così è avvenuto in occasione delle trattative di Pietroburgo, durante la recente crisi balcanica, così, giorni sono, per l'incidente di frontiera colla Bulgaria, così ora in vista d'un conflitto austro-ungarico-serbo.

Il pericolo per noi è che la Rumania si formi la convinzione che questo nostro concorso sia sempre altrettanto certo quanto gratuito, giacchè essa ne trarrebbe la naturale conseguenza che non v'è la necessità d'usare speciali riguardi a coloro del cui aiuto si è in ogni caso sicuri, come non si pregia quello che nulla vi costa.

Maestra — in tale materia — è stata la Germania, che ha fatto sempre pagare il proprio aiuto — in Rumania come altrove — mediante concessioni d'ogni specie.

Si tratta di una sottile politica di misura da seguire tanto qui, quanto (l'E. V. consenta di dirlo a chi unisce alla conoscenza del paese l'ardente desiderio del bene dalla propria patria) a Roma: si tratta, in altri termini, di mantenersi innanzitutto in continuo contatto con questo Governo, e poi di accordare — si — il nostro aiuto, quando ci viene richiesto, ma di non offrirlo noi stessi, nè di rinunziare ai vantaggi che dal nostro interessamento alle cose rumene possono e debbono derivarci.

Si tratta — sopratutto — di mettere da parte tutte quelle manifestazioni rettoriche di comunanza d'origine che non hanno impedito — ad esempio — ai Rumeni di prender partito decisamente contro di noi durante la guerra italo-turca.

Si tratta, infine, di mettere sempre bene in evidenza che l'Italia è una grande potenza, la quale accorda volenterosa il proprio appoggio, ma con cui non può lusingarsi una piccola potenza di trattare da pari a pari.

Se io mi permetto di insistere ancora una volta su questo argomento, si è perchè non vedo altro modo di trarre tutto il partito che se ne può avere dalla nostra posizione in questo paese all'infuori della linea di condotta che suggerisco.

Dopo tre anni di soggiorno qui, mi permetto di ricordare la situazione in cui eravamo ridotti anteriormente in Rumania: uno dei più eminenti uomini politici rumeni mi diceva, giorni sono, che la attività politica italiana è incominciata in Rumania con me. Ciò è evidentemente una cortese — ed ingiusta —

esagerazione, giacchè tutti ancora qui ricordano l'eccezionale situazione occupata a Bucarest dal Conte Tornielli, la cui relazione sulle condizioni della Rumania viene pur sempre citata a titolo d'onore. Ma quel ch'è vero si è che, applicando le direttive dell'E. V. io ho avuto la ventura di poter dare alla nostra azione qui quella base *positiva* (*reale*, direbbero i Tedeschi) che le era mancata nel lungo periodo in cui le vacue affermazioni di comunanza d'origine ci avevano fatto sperare in una solidarietà che solo gli interessi possono determinare e che i fatti si sono incaricati di smentire alla prima occasione.

Questa politica positiva appunto occorre sia applicata con quello spirito di continuità che — solo — può assicurarne il successo.

Dei rapporti serbo-austro-ungarici e, in generale, della politica estera serba ho avuto anche l'opportunità di parlare col signor Ristich, futuro ministro di Serbia presso la Real Corte, quando egli prima di lasciare definitivamente Bucarest, venne a farmi visita.

Confermo le ottime informazioni che ho già avuto l'onore di dare telegraficamente all'E. V. intorno a questo diplomatico: è persona non soverchiamente decorativa, ma equilibrata, leale e provvista di altre solide qualità politiche, quali, ad esempio, la perfetta conoscenza della questione balcanica e la lunga pratica del servizio diplomatico e consolare.

Il Signor Ristich mi ha assicurato che viene a Roma col vivo desiderio di stringere sempre più i rapporti italo-serbi e di concorrere a quell'opera di pace ch'egli sa essere nel programma della politica italiana in generale e di quella dell'E. V. in particolare. Io non ho mancato di tenergli parola degli ingiusti apprezzamenti fatti dalla stampa serba sulla politica italiana durante la crisi balcanica ed ho pure accennato ai lievi inconvenienti verificatisi a Belgrado allorchè giunse colà il nuovo ministro d'Italia.

Il signor Ristich si è meco vivamente lamentato del risentimento contro la Serbia provocato in Austria-Ungheria dall'attentato di Serajevo. Egli ha osservato che individui di varie altre nazionalità hanno commesso degli attentati nella stessa Monarchia austro-ungarica senza che per questo ne fossero chiamati responsabili gli Stati della stessa razza dei colpevoli come si fa ora colla Serbia.

Ciononostante egli mi ha detto d'esser sicuro che il Governo serbo terrà un contegno prudente, essendo animato dal vivo desiderio di viver d'accordo col Governo austro-ungarico.

La Serbia — ha concluso il mio interlocutore — ha bisogno d'un lungo periodo di pace, per riordinare le proprie finanze e la propria amministrazione ed organizzare i territorii recentemente occupati, i quali superano in estensione l'antico Regno di Serbia. Elemento essenziale per la conservazione della pace è appunto il buon accordo coll'Austria-Ungheria.

La conversazione è poi caduta sui reciproci rapporti tra gli Stati balcanici.

Il signor Ristich, che — ripeto — è persona equanime e conciliante — e lo dimostrò durante la conferenza di Bucarest, di cui faceva parte quale *membro* della Delegazione serba — deplorò meco che la Bulgaria sia uscita dalla conferenza troppo danneggiata, e quindi troppo malcontenta.

Venendo, poi, a parlare della Grecia, il signor Ristich espresse il rincrescimento che il Governo ellenico — conscio, come dev'essere, dei propositi di rivincita dei Bulgari — non abbia capito che era suo interesse essenziale di

viver d'accordo colla Turchia. Egli ritiene che la Grecia avrebbe dovuto cedere senz'altro alla Turchia Sciro e Mitilene.

L'accenno del signor Ristich alla Bulgaria mi conduce a dire una parola delle relazioni rumeno-bulgare.

Il recente incidente alla frontiera della Dobrugia prova che nel popolo bulgaro persiste un vivo risentimento contro la Rumania, nè si potrebbe immaginare che fosse altrimenti quando si considerino non solo le conseguenze decisive — e rovinose per la Bulgaria — che l'intervento rumeno ebbe per l'esito della seconda guerra balcanica, ma anche il contegno tenuto dal Governo rumeno durante la conferenza di Bucarest.

Malgrado gli affidamenti di imparzialità e di benevolenza dati a mio mezzo dal signor Maioresco al Gabinetto di Sofia, la Rumania non insistè quanto avrebbe forse potuto e dovuto presso la Serbia e la Grecia per far loro accettare quelle condizioni che essa stessa aveva reputate eque, mentre poi pesò con tutta la sua forza per obbligare il Governo bulgaro a sottoporsi alle esigenze degli alleati.

Nella fretta di giungere alla pace, il signor Maioresco non esitò perfino a minacciare la occupazione di Sofia da parte delle truppe se i delegati bulgari non avessero firmato il trattato di pace entro due o tre giorni.

Sono, invero, questi precedenti che, difficilmente, si dimenticano. Eppure il ben inteso interesse così della Bulgaria come della Rumania dovrebbe spingerle a vivere di buon accordo! Altrimenti la Bulgaria sarà costretta, a più o meno lunga scadenza, ad umiliarsi dinnanzi alla Russia, sotto l'egida della quale si formerà quel raggruppamento di tutti i popoli slavi, che i Rumeni meno d'ogni altro debbono desiderare.

Nei rapporti rumeno-bulgari può esser riservata all'Italia nostra una efficace azione pacificatrice, la quale, esercitata, com'è, a richiesta della stessa Rumania, non è di natura tale da alienarci le simpatie rumene senza acquistarci quelle bulgare, come è avvenuto coll'Austria-Ungheria durante la crisi balcanica.

167.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A PARIGI, TITTONI, A LONDRA, IMPERIALI, A BERLINO, BOLLATI, A VIENNA, AVARNA, A PIETROBURGO, CARLOTTI, AI MINISTRI AD ATENE, DE BOSDARI, A DURAZZO, ALIOTTI, AI CONSOLI A CORFU', MILAZZO, A JANINA, NUVOLARI, E A VALONA, LORI

T. 4056. *Roma, 12 luglio 1914, ore 13,20.*

(Per le Ambasciate). Comunico a V. E. per sua informazione seguente telegramma da me diretto alla R. Legazione in Atene:

(Per Durazzo, Corfù, Janina, Valona). Comunico alla S. V. seguente telegramma da me diretto alla R. Legazione in Atene con preghiera di volermi telegrafare quanto Le risulti al riguardo.

(Per tutti). Aliotti e corrispondenti giornali telegrafano che truppe regolari greche con artiglieria e bandiere elleniche, passata frontiera, hanno cooperato all'attacco di Coritza (1). Tale notizia che credo infondata provoca grande eccitazione nella stampa e nella nostra opinione pubblica. Prego parlare subito con codesto ministro degli Affari esteri e telegrafare immediatamente e contemporaneamente a Roma ed a Fiuggi.

168.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6137/427 (2). *Pietroburgo, 12 luglio 1914, ore 14,01 (per. ore 17).*

Turkhan pascià è ripartito ieri sera per Berlino. Nei salotti dove si è recato, egli ha lasciato (3) di giudicare troppo ottimista, alla maniera orientale, la situazione in Albania. Tuttavia nella incertezza e contraddizione di notizie qui dominante egli ha potuto dare qualche credito alla voce che Principe non sia a così mal partito come stimavasi. Con me non aveva però dissimulato sue preoccupazioni. Egli mi ha bensì accennato alla possibilità che rivolta musulmana dilegui da sola per stanchezza, mancanza di mezzi e richiamo ai lavori agricoli; ma era evidente sua intima convinzione che soltanto con intervento contingenti internazionali od austro-italiani (in numero mi fu riferito (?) 6 mila uomini) ordine e autorità potrebbero essere ristabiliti. Del Principe mi ha parlato in termine di alto elogio salvo sfavorevole apprezzamento circa sua condotta nell'affare di Essad (apprezzamento evitato da Turkhan pascià quando era con noi il Conte Czernin); egli mi ha particolarmente sostenuto che Principe è la migliore garanzia per futura unificazione Albania. Sostituirlo con Commissione di Controllo sarebbe un salto nel buio. Musulmani rimarrebbero pur sempre insoddisfatti con un Governo cristiano. Commissione di controllo non arriva mai a prendere una decisione, non avendo capo riconosciuto. Nuova era di gelosie ed intrighi verrebbe ad acuirsi. In conclusione secondo Turkhan pascià è necessario fare ogni sforzo per mantenere il Principe sul trono e pazientare. Quanto al risultato della sua visita a Pietroburgo, Turkhan pascià attribuisce importanza alle buone disposizioni verso il Principe dimostrate da Sazonoff e delle quali egli ha preso atto. Quanto al prestito egli ha riportato impressione che senza parità internazionale nella istituenda banca non sia possibile ottenere il concorso di tutte le Potenze.

---

(1) Lo stesso giorno Lori comunica con tel. n. 6144/598, che « i due ufficiali olandesi reduci da Coritza hanno riferito che ai combattimenti avvenuti in quei dintorni essi videro prendervi parte ufficiali e soldati greci con bandiera ellenica ».

(2) Comunicato il 16 luglio con t. 4111 ad Aliotti con l'aggiunta: « Prego S. V. di manifestarmi il suo parere sul contenuto di questo telegramma ».

(3) Gruppo mancante: forse impressione.

169.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, BOLLATI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 734/55 (1). *Berlino, 12 luglio 1914, ore 15 (per. ore 21).*

Telegramma di V. E. n. 703 (2).

Anche con me Jagow aveva tempo fa discorrendo dei progetti d'unione serbo-montenegrina, accennata alla questione del Lovcen lasciandomi intendere che non gli fossero ignoti i disegni austriaci. Ultimamente dopo il fatto di Serajevo egli non me ne ha parlato più ma io non mancherò di sollevare la questione con lui confermandogli il punto di vista risolutamente contrario del R. Governo circa il quale del resto non gli avevo fin d'allora lasciato il minimo dubbio. Prima di farlo però debbo riferire all'E. V. una conversazione avuta con questo mio collega d'Austria-Ungheria la quale mi sembra in stretta relazione coll'argomento del citato telegramma. Szogyény pur affermando che di quanto stava per dirmi non aveva notizie nè ufficiali nè ufficiose e che si trattava soltanto di una sua impressione personale, mi disse di credere che il suo Governo aveva l'intenzione di proporre all'Italia la «cessione» di Valona e di tutto il territorio circostante. Tale proposta era da lui messa in rapporto con l'Albania dove il Governo I. e R. riconosceva l'impossibilità di mantenere ulteriormente l'attuale stato di cose, ma egli soggiungeva che l'Austria-Ungheria mirava con essa ad assicurarsi la vera libertà d'azione verso la Serbia con la quale crede inevitabile di venire ad un rendimento di conto definitivo. Szogyény non accennava quale compenso l'Austria-Ungheria volesse chiedere per sè in cambio di Valona; aveva l'aria di far comprendere che il compenso risulterebbe da sè come corollario delle conseguenze di quel rendimento di conto. Szogyény mi aveva pregato di tenere esclusivamente per me le sue confidenze: e forse avrei aderito alla sua preghiera non già per uno scrupolo di correttezza ma bensì perchè lo stato d'animo del mio collega dopo la notizia del richiamo è tale da non escludere interamente la possibilità di qualche malinteso.

Ma ravviso ora in quanto egli mi disse una connessione con la cosa stata detta a V. E. da Flotow e suppongo che fra i compensi per l'Austria-Ungheria di cui parlava Szogyény vi sia appunto in prima linea l'occupazione del Lovcen. E che il Governo austro-ungarico in cambio dell'aumento di potenzialità marittima che gli risulterebbe da questa occupazione voglia appunto per ristabilire l'equilibrio dell'Adriatico offrirci il possesso di Valona che aumenterebbe indubbiamente la potenzialità marittima dell'Italia cui darebbe ambo le chiavi di quel mare. Naturalmente Governo austro-ungarico dovrebbe essere ben compreso della estrema gravità di questi suoi propositi poichè indipendentemente dalle sue relazioni coll'Italia, vi sono molte ragioni di prevedere che ad una occupazione italiana di Valona si opporrebbe Grecia con non minor risolutezza che all'occupazione austriaca del Lovcen si opporrebbero Serbia e Montenegro senza parlare del pro-

(1) Comunicato ad Avarna il 21 luglio con tel. Gab. 738 con la risposta data a Bollati: «In un argomento così grave non posso dare a V. E. una risposta concreta se non si ha prima la certezza che tali siano realmente le intenzioni dell'Austria-Ungheria, il che credo cerchi di appurare meglio la cosa e si esprima con Jagow in quei termini che crederà opportuni».

(2) Vedi D. 124.

babile contegno delle Potenze della Triplice Intesa. Vi è quindi a credere che una sua apertura in questo senso implicherebbe un impegno di concorso militare reciproco e proverebbe sua intenzione di impostare in tal modo il *casus foederis*. Per quanto, dalle istruzioni generali di V. E. mi sia già abbastanza noto il modo di vedere del R. Governo sull'argomento, pure prima di parlare con altri di questa importantissima questione, pregherei V. E. di volermi telegrafare il suo pensiero in proposito.

170.

IL MINISTRO A SOFIA, CUCCHI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 6141 (1). *Sofia, 12 luglio 1914, ore 16 (per. ore 21).*

Questo delegato Ministero Agricoltura ungherese che è ufficiale di riserva, e mi consta avere molte relazioni nei circoli militari austro-ungarici, tornato ieri da Budapest ha manifestata apertamente impressione riportata della possibilità di una guerra.

Ministro di Germania stamane mi ha espresso sua inquietudine su eccitazione in Austria-Ungheria contro la Serbia.

Qui Legazione d'Austria-Ungheria mantiene attitudine la più riservata mentre da vari indizi risulterebbe che essa è in continui rapporti cogli organi di questo Governo che si sono circondati, in questi ultimi giorni, del più grande mistero; simile attitudine del Governo bulgaro è stata sempre in Bulgaria sintomo di complicazioni.

Apprendo che ministro d'Austria-Ungheria si è effettivamente recato Vienna dopo avere avuto dei colloqui con Re Ferdinando (mio tel. n. 128) (2). Notizie incontrollabili dicono che in questi colloqui si è parlato dell'Albania e dell'attitudine Bulgaria in caso conflitto.

171.

IL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6145/298 (3). *Atene, 12 luglio 1914, ore 22 (per. il 13, ore 1).*

Come in ogni altra precedente analoga circostanza Streit smentisce energicamente accuse portate da Aliotti e da corrispondenti giornali dolendosi che sempre ed unicamente da fonte italiana debbano venire tali notizie.

Evidentemente Aliotti ed i corrispondenti giornali sono moralmente obbligati a recare delle loro accuse tali prove da rendere impossibile le troppo facili smentite greche.

Se tali schiaccianti prove vi sono prego V. E. di fornirmele.

---

(1) Manca il numero di protocollo particolare.

(2) Vedi D. 150.

(3) Il 13 luglio Di Sangiuliano, comunicando questo tel. (n. 4070), a Tittoni, Imperiali, Bollati, Avarna, Carlotti, Aliotti e Fasciotti, aggiunge: « Questa volta notizia non è di fonte italiana ma olandese ed imparziale ».

172.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A PARIGI, TITTONI, A LONDRA, IMPERIALI, A VIENNA, AVARNA, A BERLINO, BOLLATI, A PIETROBURGO, CARLOTTI, AI MINISTRI AD ATENE, DE BOSDARI, A DURAZZO, ALIOTTI, E A BUCAREST, FASCIOTTI

T. 4060. *Fiuggi, 12 luglio 1914, ore 23.*

(Per tutti meno Bucarest). Mio telegramma n. 4056 (1).

(Per tutti). In seguito alla eccitazione prodotta nell'opinione pubblica italiana dalla notizia che truppe regolari elleniche abbiano preso parte alla presa di Coritza da parte Epiroti ho chiesto informazioni anche al r. console in Valona che mi risponde come segue: (come nel telegramma in arrivo numero 6144) (2).

Io stentavo a credere alla partecipazione delle truppe regolari greche finchè le notizie mi venivano solo da fonte albanese, ma di fronte all'affermazione categorica di ufficiali europei mi pare che il grave fatto sia incontestabile. Non credo affatto che Italia ed Austria possano tollerare ciò ed è necessario per evitare complicazioni che tutte le Grandi Potenze impongano alla Grecia più leale contegno.

(Per tutti meno Vienna). Prego V. E. prendere accordi per passi opportuni col suo collega austro-ungarico.

(Per Atene soltanto). Prego V. S. in attesa di passi ufficiali italo-austriaci o europei, chiamare per ora amichevolmente tutta l'attenzione di Venizelos sulla gravità delle conseguenze cui tale fatto può dar luogo.

(Per Vienna soltanto). Prego V. E. prendere subito accordi con Berchtold pei passi opportuni.

(Per Sinaja soltanto). In attesa di possibili passi ufficiali pregola fare amichevolmente il possibile affinchè il Governo romeno eserciti influenza ad Atene.

173.

IL CONSOLE A VALONA, LORI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6146/599 (3). *Valona, 12 luglio 1914, ore 23 (per. il 13, ore 2,30).*

Secondo le notizie pervenute all'autorità locale Berat è caduta in potere degli insorti musulmani verso mezzogiorno: il mutessarif con alcuni funzionari si è allontanato in direzione di Signa. D'altra parte gli Epiroti sarebbero a quattro o cinque ore da Berat. Il mutessarif di Berat, che aveva inviato ieri al

---

(1) Vedi D. 167. Il 19 luglio Di Sangiuliano telegrafò (t. 4210) agli ambasciatori a Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo, Vienna, e ai ministri ad Atene e Bucarest, comunicando il telegramma di Aliotti 6213/647 (D. 193), aggiungendo: « (Per ambasciate). Prego V. E. valersene al momento venuto per dimostrare urgente necessità che tutte potenze agiscano energicamente ad Atene. (Per Atene) Per valersene quando e come meglio Ella crederà. (Per Bucarest) Confermo precedenti istruzioni circa utilità passo Governo romeno ad Atene ».
(2) Vedi nota al D. 167.
(3) Comunicato ad Aliotti il 14 luglio con tel. n. 4083.

Principe un telegramma riversando su Feizzy bey la responsabilità dell'imminente caduta della città, è stato destituito. Gli Epiroti a quanto pare continuano ad avanzare da Coritza e da Tepeleni incendiando i villaggi generalmente deserti perchè le popolazioni fuggono in massa; dove la popolazione non ha potuto mettersi in salvo pare abbiano avuto luogo anche uccisioni e violenze.

Secondo le notizie che giungono da ogni parte, parecchie migliaia di fuggiaschi con donne e ragazzi si dirigono su Valona. Queste autorità locali cercano organizzare soccorsi ma, secondo dichiarava lo stesso Feizzy bey, se saranno tanti quanto si dice, sarà impossibile provvedere in Valona vettovaglie e soprattutto alloggi sufficienti (1).

Prego V. E. comunicare R. Legazione Durazzo.

174.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO (2)

T. PER POSTA 6189/640. *Durazzo, 12 luglio 1914 (per. il 14, ore 9).*

Ieri il Principe riunì 28 notabili albanesi presenti a Durazzo tra cui Bib Doda, Ismail Kemal, Bairam Zurri, Issa Bollettinaz, Primo Dochi, Azif Pacha Vrioni, Omer Pacha Vrioni, Faud bey Toptani, ecc. e chiese loro parere circa le misure da prendere per risolvere la situazione.

I pareri si dimostrarono discordi: chi voleva, come il Primo Dochi e Fuad bey riprendere l'offensiva contro i ribelli chi come Bib Doda dichiarò le ostilità pericolose ed impossibili, chi come Ismail Kemal vorrebbe tentare una riconciliazione coi ribelli. Quasi tutti ritennero però opportuno di rivolgersi alle Potenze specialmente all'Italia ed all'Austria per ottenere il necessario appoggio. Il Principe decise di riflettere lasciò in tutti una impressione di amara critica.

Parecchi mi riferirono di aver pensato al rimedio di allontanare il Principe incapace e causa principale della crisi interna che non avrebbe saputo trovare neanche qualche parola di circostanza. Il mio collega di Germania lascia trasparire anche lui la sua completa sfiducia nella possibilità di risolvere la crisi nei modi discussi dai consiglieri del Principe.

Ismail Kemal è venuto a dirmi che l'Europa e specialmente l'Austria e l'Italia debbono tentare ancora una volta il salvataggio. Bib Doda preoccupatissimo di una possibile vendetta dei Musulmani ha dichiarato che non mar-

---

(1) Lo stesso giorno Lori comunica, con tel. n. 6147/600: « Parecchi notabili epiroti sono venuti stamane a trovarmi e mi hanno pregato vivamente di richiamare l'attenzione di V. E. sulle lamentevoli condizioni in cui versano le popolazioni dei territori invasi dai cosiddetti Epiroti e sulle devastazioni, incendi di villaggi e di messi ecc. che questi commettono. Concludono coll'implorare il soccorso dei due Governi italiano ed austriaco per porre un termine ad una situazione insostenibile.

Ho risposto assicurando che non avrei mancato di informare scrupolosamente della situazione V. E. ed esortandoli ad avere fiducia nel costante interessamento dei due Governi per le sorti degli Albanesi ».

Il 13 luglio Leoni comunica con tel. n. 6214, che il generale De Weer ha così telegrafato al Principe di Wied e alla Commissione di controllo: « et après midi Berat s'est rendu aux insurgés. Faute de forces nécessaires la défense directe de Valona est impossible. On expecte des milliers de fuyards à Valona ».

(2) Lo stesso giorno Leoni riporta con tel. n. 6194/433, il seguente tel. del Generale De Weer al Principe di Wied e alla Commissione internazionale di controllo: « D'après les dernières nouvelles de Berat je trouve la situation très critique: rebelles au nord, Epirotes au sud tout près de la ville ».

cerebbe più contro i ribelli a meno che anche i Musulmani prendessero parte con lui ad una eventuale spedizione il che è ritenuto assolutamente impossibile. Egli ha finito per confessarmi che teme di vedere la Mirdizia invasa dai maomettani e che avrebbe deciso di unirsi in tal caso coi Serbi. Egli mi ha pure pregato di intercedere presso il Governo affinchè la protezione italiana non gli venga meno in questa disastrosa circostanza che minaccia la rovina dell'Albania. Secondo lui si dovrebbe richiamare Essad pascià a rimettere il governo nelle mani della Commissione di Controllo per poi conciliarsi coi ribelli e tentare di salvare l'Albania.

Ho tentato di calmare la sua irritazione contro il Principe mostrandogli come il Sovrano sia indispensabile in questi momenti di anarchia almeno come segno tangibile della volontà dell'Europa.

175.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. PER POSTA 6196/642 (1). *Durazzo, 12 luglio 1914 (per. il 14).*

Parecchi Epiroti rifugiati a Durazzo riferiscono che comincia a prevalere presso la popolazione delle regioni infestate dalle bande greche un senso di sgomento che le induce a non sperare più nell'efficace aiuto delle Potenze europee e specialmente delle Potenze adriatiche. Molti fra di loro penserebbero quindi, se l'ultimo appello ai sentimenti di umanità del mondo civile rimanesse inascoltato a tentare almeno una riconciliazione colla Grecia per salvare la vita delle loro famiglie e possibilmente i loro averi.

176.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, BOLLATI, A PARIGI, TITTONI, A LONDRA, IMPERIALI, A VIENNA, AVARNA, E A PIETROBURGO, CARLOTTI

T. 4062 (2). *Roma, 13 luglio 1914, ore 2.*

(Per tutti meno Vienna). Ho telegrafato ad Avarna quanto segue:

(Per tutti). Deputazione epirota-musulmana. Il r. ministro a Durazzo riferisce che la deputazione epirota composta in maggioranza di Musulmani, recatasi a Durazzo fin dal 5 corrente si sforza di far comprendere al Governo albanese che se non vengono prese misure radicali per respingere l'invasione

---

(1) Comunicato a Vienna il 17 luglio con telegramma n. 4147.

(2) Il 16 luglio Imperiali telegrafa (t.a. 6309/277) che Grey lo ha informato di « aver chiesto l'avviso di Parigi, Pietroburgo, nonchè quello di Lamb. A lui ispira alquanta preoccupazione pericolo a cui sarebbero esposti sostituti commissari recantisi senza scorta in regioni poco sicure ».

Lo stesso giorno Carlotti telegrafa (t. a. 6330/435) di averne parlato a De Butzeff, il quale telegraferà a Sazonoff. « Non vi ravvisa per suo conto difficoltà ma ritiene che praticamente Petraieff non possa, per il momento provvedere stante la mancanza di personale. Ho insistito perchè il Governo imperiale pensi fin da ora a mettere Petraieff in grado di partecipare simultaneamente con gli altri commissari a quella così urgente misura.

greca la popolazione rimasta ancora fedele stanca di lotte e di persecuzioni finirà con l'adire al Governo provvisorio. La detta Commissione si è presentata il giorno 7 anche alla Legazione d'Italia ed Austria-Ungheria ed al Presidente della Commissione di controllo. Espresse al r. ministro la fiducia che l'Italia non abbandonerà in un momento così grave la popolazione musulmana dell'Epiro. Espose episodi pietosi provanti come gl'insorti appoggiati dalle truppe elleniche tendono ad annientare le popolazioni ritenute refrattarie alla grecizzazione. Infine chiesero che l'Europa e le due Potenze adriatiche prendano misure estreme per evitare estremi mali e che intanto sia mandata immediatamente sul posto la Commissione di controllo o una Commissione di delegati delle Potenze per testimoniare di quanto sta succedendo ed imporre con la sua presenza un certo ritegno ai massacratori e devastatori.

A mio parere urgente è che le Potenze si mettano d'accordo su questo punto al quale sarebbe ingiusto e pericoloso non aderire. Prego V. E. di adoperarsi in tal senso valendosi delle notizie sopra riportate.

(Per tutti meno Vienna). Prego V. E. di prendere per questo passo gli opportuni accordi col suo collega austro-ungarico.

177.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6169/949. *Vienna, 13 luglio 1914, ore 7,30 (per. ore 22,10).*

Mi è stato riferito da fonte attendibile che la Legazione austro-ungarica in Belgrado è stata informata in via confidenziale da persona di fiducia che durante i funerali di Hartwig avrebbe avuto luogo una dimostrazione (?) alla Monarchia. Giesl si sarebbe affrettato di avvertirne Pacitch. Dalla stessa fonte mi risulta che l'istruttoria per attentato di Serajevo non è ancora terminata e che quindi non è stato sin qui deciso nulla circa passi da farsi a Belgrado. Questi passi però sembra avranno realmente luogo. Ma si ignora tuttora in quale forma. Si continua però a considerare la situazione come grave. Sono stato informato da questo addetto militare che ministro della Guerra ed il Capo dello Stato Maggiore dell'Esercito i quali avrebberc dovuto iniziare in questi giorni il loro congedo hanno sospeso per ora loro partenza da Vienna.

178.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. u. 6156/645. *Durazzo, 13 luglio 1914, ore 9,15 (per. ore 13).*

Generale De Veer dichiarato al Governo che in vista del pericolo imminente sovrasta Valona devesi sgomberare dai prigionieri, gendarmi e portar via materiale armi e munizioni.

Ritengo che immediato invio di qualche nave da guerra Santi Quaranta e porto Palermo eventualmente R. nave « Iride », d'accordo con l'Austria-Ungheria (1) produrrebbe ottimo effetto come prima misura per alzare il nostro prestigio fortemente colpito dalla prepotenza Grecia.

Ismail Kemal bey non parte più per Valona causa pericolo corso dalla città e consiglia ai suoi amici di intendersi coi Greci che fanno prevalere la loro politica.

179.

IL GOVERNATORE DELL'ERITREA, CERRINA,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6159/162 (2). *Asmara, 13 luglio 1914, ore 10,05 (per. ore 15,35).*

R. Legazione in Addis Abeba telegrafa quanto segue (3):

« Faccio seguito mio telegramma n. 158 (4). Aveva ragione di sospettare che azione del rappresentante britannico presso questo Governo fosse specialmente in questo momento rivolta a stabilire qualche speciale accordo per la regione di Gondar e Lago Tana. Mi risulta ora effettivamente per confidenza avuta da questo ministro Affari esteri che il rappresentante britannico ha sottoposto al Governo etiopico antico progetto di Harrington per il regime delle acque del Tana, chiedendo formale concessione per lo sfruttamento delle acque suddette. Governo inglese sarebbe disposto transigere sulle altre questioni pendenti col Governo etiopico per la frontiera Sudan e dell'Est-Africa britannica pur di ottenere la concessione suddetta. Ministro Affari esteri Etiopia, mi ha però formalmente assicurato che il Governo etiopico ha dichiarato al rappresentante britannico di non poter assolutamente accordare tale concessione che già era stata negata da Menelik. Continuerò ad indagare e ad informare V. E. ».

180.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, GARRONI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 735/206. *Costantinopoli, 13 luglio 1914, ore 12,30 (per. ore 20).*

Telegramma di V. E. n. 711 (5).

Attendo ricevere telegramma che V. E. dichiara avere inviato il 10 per posta per rispondere in merito presentazione Nota verbale. Quanto alle due vie suggerite da Nogara colla sua lettera del 18 aprile egli osserva che essa fu det-

---

(1) Facendo seguito a questo documento il 14 luglio Aliotti comunica con tel. n. 6195/650. che il rappresentante e l'ammiraglio austriaci « hanno espresso parere che ciò non sia per ora indispensabile. Ammiraglio austriaco ha fatto osservare che egli difficilmente potrebbe fare a meno delle navi da guerra qui presenti che servono per metterlo in grado di eseguire le istruzioni impartite dal suo Governo ». Il 19 luglio Di Sangiuliano telegrafa (t. 4205) ad Aliotti: « È mia opinione che non spetti agli ammiragli il giudicare della opportunità di mandare o non mandare navi a Valona, o altrove. Qualora essi ritengano di non poter privarsi di quelle che hanno, può esser presa dai Governi interessati la decisione di mandarne altre ».

(2) Comunicato il 15 luglio con tel. n. 4101, ad Imperiali e Serra.

(3) Il telegramma di Addis Abeba, n. 162, reca la data 10 luglio.

(4) Vedi D. 81.

(5) Vedi D. 160.

tata sulla base dei preliminari dell'accordo e che due delle condizioni essenziali dei medesimi non esistono più nell'accordo definitivo. Infatti Nogara ha dovuto cedere in favore degli Inglesi sulla questione della linea Mugla Tcina ed anche su quella delle garanzie chilometriche avendo rinunziato gli (?) Inglesi stessi. Verrebbe quindi oggi a mancare la ragione dell'utilità per noi di invocare la collaborazione inglese. Inoltre intervento inglese potrebbe oggi crearci imbarazzi nei negoziati con il Governo ottomano per gli emendamenti che come di suo diritto ha proposto Nogara e sui quali Inglesi, avendone ufficiale conoscenza, potrebbero aprire discussione. L'associarci agli Inglesi avrebbe fine politico di persuaderli ancora e meglio della nostra intenzione di abbandonare le Sporadi quantunque ciò dovrebbe parere superfluo dopo esplicite dichiarazioni da noi fatte a Roma Londra e Costantinopoli ma potrebbe crearci imbarazzi con Turchi dovendo intervenire una loro decisione non solo sulle nostre concessioni ma anche su quelle altrui. Questo mi permetto osservare fin da ora.

181.

IL MINISTRO A BUCAREST, FASCIOTTI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6158/121. *Sinaia, 13 luglio 1914, ore 13,30 (per. ore 15).*

Questo ministro di Bulgaria mi dice constargli che gli insorti in Albania sono secondati piuttosto da Belgrado che non da Costantinopoli. Egli sostiene che la insurrezione trovi il proprio fondamento più che altro negli istinti delle popolazioni albanesi, ma che essa non potrebbe durare se i Serbi non fornissero i viveri e specialmente il granturco per le vie di Dibra. Radeff ha promesso di fornirmi nomi e fatti in appoggio di questa sua opinione ed ha aggiunto che non crede giungano munizioni e denari agli insorti dalla Turchia.

182.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, TITTONI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6165/382 (1). *Parigi, 13 luglio 1914, ore 14,07 (per. ore 17,35).*

Telegramma di V. E. n. 4060 e n. 4062 (2).

Ho veduto subito Viviani; egli mi ha confermato che aveva già telegrafato fin da sabato scorso al ministro di Francia ad Atene come al mio telegramma n. 379 (3).

---

(1) Comunicato il 16 luglio con t. 4106 a Bollati, Imperiali, Carlotti, Avarna, De Bosdari, Fasciotti e Aliotti con l'aggiunta per Vienna (comunicata anche a Parigi): « Prego V. E. di far premura a Berchtold perchè impartisca all'ambasciatore i. e r. a Parigi istruzioni delle quali è privo ».

(2) Vedi DD. 172 e 176. Il 16 luglio Tittoni telegrafa (t. a. 6312/399): « Ho avuto assicurazione che qui e ad Atene saranno dati alla Grecia consigli di moderazione e (gruppo mancante) delle decisioni prese a Londra dalle Potenze. Ho molto insistito nel far rilevare come giammai Italia potrà tollerare che sia turbato a suo danno l'equilibrio dell'Adriatico ».

A sua volta il 17 luglio Carlotti telegrafa (t.a. 6375/437) che l'ambasciatore austro-ungarico aveva ricevuto istruzioni di associarsi alle pratiche presso il Governo russo perchè « partecipi ad un serio passo » presso il Governo di Atene affinchè « osservi un'attitudine corretta e leale di fronte all'Albania e ritiri le sue truppe dall'Epiro e costringa Zographos ad accettare accordo di Corfù e rinvio bande greche ».

(3) Vedi D. 161.

Mi ha soggiunto che avrebbe telegrafato ora nuovamente nel senso desiderato da V. E. Szecsen non ha potuto mettersi d'accordo con me, nè fare alcun passo presso Viviani perchè privo d'istruzioni al riguardo.

183.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, TITTONI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6163/388. *Parigi, 13 luglio 1914, ore 14,10 (per. ore 17,35).*

Viviani pur riservandosi risposta ufficiale mi ha detto che dato che le Potenze riescano a mettersi d'accordo dovendo esse sottomettere l'approvazione della garanzia ai rispettivi Parlamenti, l'astensione della Germania sarà fatta valere dagli avversari della garanzia. Ad ogni modo non gli sembra possibile mantenere l'interesse del 2 %.

184.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 737/52. *Vienna, 13 luglio 1914, ore 17 (per. ore 21).*

Telegramma di V. E. n. 708 (1).

Non mi è « possibile » (2) di appurare ora indirettamente l'importanza della notizia comunicatami da V. E. col suo telegramma gabinetto n. 600 (3), giacchè le persone che potrebbero fornirmi informazioni in proposito sono da più tempo tutte assenti da Vienna e non faranno più ritorno che alla fine dell'estate. A quanto mi risulta indirettamente questa Ambasciata germanica non ricevette sino ad ora alcuna notizia che capitalisti austriaci avrebbero domandato una concessione ferroviaria nel vilayet di Brussa. Mi consta pure che in questi ultimi giorni non ebbe luogo più alcun scambio di vedute fra i due gabinetti di Vienna e Berlino, in ordine alle aspirazioni di influenza economica dell'Austria-Ungheria in Asia Minore. Circa la questione di conoscere l'effetto prodotto sul Governo austro-ungarico, dai documenti rimessi da V. E. a Mérey, non mancherò di indagare indirettamente e quando me se ne presenterà occasione e di riferirne a V. E.

185.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, ALL'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI, E AL CONSOLE A VALONA, LORI

T. U. 4071. *Roma, 13 luglio 1914, ore 18,45.*

Comandante « Agordat » telegrafa da Valona quanto segue:

« Capitano Spencer capo S. A., a nome Izzet bey che si trova ferito Valona maggiore comandante....... occidentale armata regolare albanese presentatosi

---

(1) Vedi D. 143.
(2) Completato con la minuta di Avarna.
(3) Del 18 maggio col quale di Sangiuliano chiedeva notizie sulle concessioni richieste dall'Austria.

bordo domanda intervento armati italiani mettendosi in tal caso nostra disposizione oppure arrendersi Italia coi suoi mille uomini accampati presso la città per sfuggire prigionia insorti ed evitare massacro abitanti Valona ».

(Per tutti). Tra le due alternative poste dal capitano Spencer a nome Izzet bey escludo subito la prima intervento militare cioè italiano od austro-italiano. Quando alla seconda osservo che non abbiamo ora Valona mezzo imbarcare da un momento all'altro mille uomini e che senza imbarcarli noi non potremo senza grave pericolo assumere compito difenderli.

(Per Durazzo e Valona). Prego però telegrafarmi subito suo parere circa accoglienza da fare alla domanda capitano Spencer.

(Per Vienna). Mentre chiedo parere Aliotti e Lori circa accoglienza da fare alla domanda capitano Spencer, prego V. E. conferire subito con Berchtold e sentire anche suo parere in proposito esprimendosi circa prima alternativa nel senso sopra indicato.

186.

IL CONSOLE A VALONA, LORI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6172/607. *Valona, 13 luglio 1914, ore 20,45 (per. ore 22,10).*

La caduta di Fieri (1) aggrava la situazione di Valona, resa critica anche dall'affluire dei fuggiaschi che dalle campagne invase cercano qui ricovero. Tanto gli insorti musulmani come gli Epiroti sono ormai a poche ore di distanza e padroni di entrare in Valona se e quando lo vogliano, non potendosi qui opporre una difesa vera ed efficace. Resta solo da vedere se essi vorranno farlo. Comunque sia in una situazione come questa bisogna prevedere evenienze. In vista dunque della eventualità di dover disporre necessaria protezione consolato, uffici italiani e colonia come pure in vista dell'asilo che, anche non volendo, si finirebbe probabilmente per dovere accordare, per pura necessità, a profughi e a famiglie albanesi, lascio giudicare a V. E. se non sarebbe opportuna la presenza qui di una nostra nave da guerra più grande dell'attuale stazionario. Collega austro-ungarico d'intesa con me farà una comunicazione in questo senso al suo Governo.

187.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6179/270. *Londra, 13 luglio 1914, ore 21,10 (per. il 14, ore 1,20).*

Telegramma di V. E. n. 4044 (2).

Grey essendo oggi occupato alla Camera ho conferito con Nicolson.

Premesso che ne avrebbe riferito a Grey, Nicolson ha osservato a titolo strettamente personale sembrargli difficile persuadere Parlamento che onere

---

(1) La notizia della caduta di Fieri in mano agli insorti musulmani era già stata comunicata alcune ore prima da Lori con tel. n. 6155/601.

(2) Vedi D. 147.

rateale inglese per prestito montenegrino deve essere maggiore unicamente per il fatto difficoltà sollevata da una Potenza.

Nicolson pienamente riconoscendo fondamento argomento da me addotto per dimostrare obbligo Potenze mantenere impegno preso verso Montenegro ha concluso conveniva pure sperare che Governo germanico abbia forse a modificare attuali sue vedute.

188.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6182/429. *Pietroburgo, 13 luglio 1914, ore 21,55 (per. ore 23,40).*

Telegramma di V. E. n. 4062 e n. 4060 (1).

Questo incaricato d'affari di Austria-Ungheria non ha ricevuto finora alcuna istruzione circa invio Commissione di Controllo o Commissione delegati delle Potenze sui luoghi ove insorti epiroti infieriscono contro musulmani.

Conte Czerin è parimenti sprovvisto istruzioni circa passi a Atene per imporre alla Grecia che ufficiali e soldati ellenici non prendano e non appoggino movimenti epiroti. Ciò nondimeno, stante le continue denunzie in proposito, mi è sembrato di doverne intrattenere Sazonoff il quale mi ha assicurato che avrebbe richiamata attenzione Gabinetto di Atene sulla necessità di impedire simile intervento.

189.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6176/430. *Pietroburgo, 13 luglio 1914, ore 21,55 (per. ore 23,40).*

Telegramma di V. E. n. 4044 (2).

Sazonoff non vede per qual motivo si debba lasciare Germania sottrarsi ad un impegno internazionale. Tuttavia egli non ricuserà « si omnes » il suo consenso alla ripartizione fra le cinque Potenze dell'onere che la Germania declina.

190.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6186/428 (3). *Pietroburgo, 13 luglio 1914, ore 21,56 (per. il 14, ore 3,20).*

Telegramma di V. E. n. 4016 (4).

In conformità delle istruzioni di V. E. ho appoggiato presso Sazonoff pratiche di Turkhan pascià nei limiti indicati nel telegramma n. 3956 (5). Circa

---

(1) Vedi DD. 176 e 172.
(2) Vedi D. 147.
(3) Comunicato il 19 luglio (t. 4213) ad Avarna con l'aggiunta: « Prego V. E. di intrattenere Berchtold del contenuto di questo telegramma ». Il 23 luglio Avarna risponde (t. 6573/997): « Berchtold che ho intrattenuto del telegramma suddetto mi ha detto che aveva pure ricevuto informazioni analoghe sebbene meno sostanziali dal proprio ambasciatore in Pietroburgo. Ed ha aggiunto che Szarary non aveva parlato a Sazonoff della formazione della milizia albanese ».
(4) Vedi nota al D. 93.
(5) Vedi D. 57.

invio truppe romene in Albania ministro mi ha confermato in risposta alle mie insistenze che Russia sa di certa scienza che Romania vi è certamente contraria. Egli non intende quindi andare incontro a rifiuti. Avendo egli accennato alla formazione di una milizia albanese, colsi l'occasione per fare il passo indicatomi col suo telegramma n. 3997 (1), sebbene incaricato di affari austro-ungarico non abbia ancora istruzioni in proposito. Sazonoff mi ha confermato che Russia non è (?) punto contraria alla formazione della milizia suddetta, che non può occuparsene..... (2) di contingenti in Albania, ma che non solleverebbe la benchè menoma eccezione se altri volesse procedervi. Ho trovato il mio interlocutore molto favorevolmente disposto verso il Principe di Wied e ci siamo convinti egli aveva esposto in altra occasione circa opportunità di mantenerlo sul trono. È anche mia impressione che Sazonoff il quale ha accettato che in caso partenza del Principe lo sostituisca nel Governo la Commissione di Controllo vegga ora le maggiori responsabilità da assumere in tal caso e ne rifugga la tattica fin qui seguita da Russia. Quanto prestito Sazonoff è pronto prendervi parte, come stabilito, purchè relativa costituzione Banca abbia luogo sulla base di perfetta parità di condizioni per tutte le Potenze. Quanto passo da farsi in Atene per ottenere leale osservanza dell'accordo di Corfù da parte Epiroti Sazonoff mi ha confermato che ministro imperiale in Atene è già munito di istruzioni per comunicazioni identiche in proposito ed inoltre ne ha già parlato per suo conto a quel Governo nel senso desiderato. Turkhan pascià mi ha detto di non aver parlato di un passo a Costantinopoli perchè non ritiene (?) che Comitato Giovani Turchi fomenti agitazione. A mia volta mi sono quindi astenuto dal ritornare su questo argomento. È superfluo aggiungere che mi sono parimenti astenuto da parlare dell'invio di contingenti internazionali od italo-austriaci, sul quale Sazonoff si era pronunziato con Turkhan pascià in senso contrario. Ho invece insistito sulla opportunità di affrettare andata Commissione di Controllo in Epiro sebbene non constasse che Turkhan pascià ne avesse parlato. Su questo punto però Sazonoff ha evitato di esprimere apprezzamenti.

191.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6177/431. *Pietroburgo, 13 luglio 1914, ore 21,56 (per. ore 23,40).*

Sazonoff mi ha detto di essere stato molto sensibile alle condoglianze fattegli dal Governo austro-ungarico per mezzo di questo incaricato d'affari per la morte del ministro Hartwig.

A quanto mi disse Conte Czernin suo Governo aveva avuto quel cortese pensiero in considerazione del fatto che Hartwig era morto nella residenza austriaca a Belgrado.

Conte Czernin ha smentito a ambasciatore di Germania e a me che egli abbia accennato con Sazonoff alla possibilità di un'inchiesta mista a Belgrado.

---

(1) In nota al D. 67.
(2) Gruppo errato.

Egli si è limitato a lamentarsi di un'intervista di Spalaicovic che trasmesso per posta a titolo confidenziale sulla quale si spiegava assassinio dell'Arciduca con le sue tendenze anti-serbe e si stigmatizzavano i disordini di Serajevo repressi dalle autorità.

192.

IL CONSOLE A VALONA, LORI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6185/608. *Valona, 13 luglio 1914, ore 22,30 (per. il 14, ore 1).*

Certo Spencer giovane americano facente parte truppe albanesi con grado di capitano, si è presentato oggi comandante R. Nave « Agordat » per conto del (1)..... suo capo, maggiore Izzet bey Zavagliani, testè ritornato ferito a Valona coi suoi uomini dalla regione di Coritza, ove comandava un corpo di regolarizzati ed ha dichiarato che Izzet bey chiede di mettersi a disposizione in caso di intervento armato oppure arrendersi agli (1)..... per non cadere in mano insorti, non volendo arrendersi Austria. Comandante ha informato ammiraglio Trifari. Riferisco quanto precede anche a V. E. indice situazione. Secondo informazioni Izzet bey Zavagliani appartenente distinta famiglia nazionalista avrebbe con lui circa 350 uomini tra valacchi, bulgari e musulmani. Spencer affermasi ben conosciuto da Ambasciata Stati Uniti a Roma, dove fu tempo addietro. Egli racconta aver visto atroci crudeltà commesse dagli Epiroti su donne e bambini, accusa olandesi di relazioni sospette con Epiroti. Dice Epiroti essere quasi tutti regolari greci e afferma che cavalleria ha scortato ad ovest lago di Ocrida convoglio munizioni greche insorti e che distretto Starova è occupato dai Serbi. È venuto stasera dirmi che parte uomini Izzet sono entrati città parte con certo capitano Ghilardi con cannoni e quattro mitragliatrici sono andati Voiussa, parte sono stati licenziati.

193.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. PER POSTA 6213/647. *Durazzo, 13 luglio 1914 (per. il 14).*

Il maggiore olandese Sneller von Vollenhofen, giunto ieri a Durazzo, da Coritza, insieme al Comandante Doorman, conferma la partecipazione dell'esercito greco regolare con le bande epirote. Fra le altre cose riferisce che tempo fa un ufficiale dell'esercito greco si è presentato per parlamentare, avvertendo che gli ufficiali olandesi hanno di rimpetto a loro l'esercito greco e che essi perciò farebbero bene di essere prudenti nell'inseguire le bande. Egli asserisce che ogni qualvolta gli Albanesi respingono le bande epirote, le forze greche regolari passavano la frontiera con cavalleria e artiglieria per proteggere i comitagi ed impedire che questi fossero inseguiti. Da quanto pare le così dette truppe

(1) Gruppo mancante.

epirote, per continuare l'equivoco, non solo hanno adottato una uniforme simile a quella dell'esercito greco, con leggero distintivo, ma anche spesso trascurerebbero di conservare il distintivo medesimo. In quanto alla presa di Coritza, il maggiore Kroon mi informa che i Greci avrebbero con successo corrotto parte della gendarmeria d'accordo coi rivoluzionari musulmani dell'Albania centrale. Perciò questi gendarmi avrebbero aperto il fuoco contro un battaglione di redif uccidendone una cinquantina e facendo causa comune coi rivoltosi. La città sarebbe quindi caduta nelle mani delle bande epirote. Queste bande d'accordo coll'esercito regolare greco avrebbero usato lo stratagemma seguente: il maggiore ellenico al comando della frontiera greca a circa 4 ore di distanza, aveva dato la sua parola d'onore agli Olandesi che mai da quella parte le bande greche epirote avrebbero avuto passaggio per aggredire la città; il maggiore Sneller credette allora di poter sguarnire la fronte da quel lato: la notte dell'attacco invece il maggiore greco si ritirò lasciando il posto alle cosiddette truppe epirote che poterono attaccare Coritza di sorpresa.

Gli ufficiali erano entrati in rapporti cogli Olandesi e, secondo mi asserisce il Kroon, avrebbero consigliato al capitano Doorman di non immischiarsi negli affari albanesi, giacchè tutti gli Albanesi erano meritevoli di essere sterminati e che a ciò avrebbero pensato i Greci.

194.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. PER POSTA 6212/648. *Durazzo, 13 luglio 1914 (per. il 14).*

Ieri un centinaio di Mirditi in attitudine minacciosa, colle armi alla mano, chiese di essere rimandato ad Alessio. La gendarmeria cercò invano di dissuaderli. Si dovette la sera stessa imbarcarli per San Giovanni di Medua. Si teme che la guarnigione di Mirditi e Malissori ne prenda esempio e domandi fra non molto di essere rimpatriata anche a causa delle malattie che cominciano ad infierire fra questi montanari. Se ciò avvenisse la città sarebbe quasi sprovvista di difensori. Infatti non basterebbe a guarnire le trincee i pochi gendarmi rimasti e qualche centinaio di volontari rumeni od austriaci. La speranza della difesa si concentra quindi sull'arrivo di nuovi volontari rumeni ed austriaci.

195.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. PER POSTA 6211/649 (1). *Durazzo, 13 luglio 1914 (per. il 14).*

Da notizie giunte dal Montenegro risulterebbe che Alush Loja noto partigiano di Essad e parecchi altri capi musulmani di Scutari si sarebbero rifugiati

---

(1) Il 16 luglio Di Sangiuliano comunicava questo tel. al ministro a Cettigne con la preghiera di « assumere informazioni e riferirmi in proposito » (t.p. 4133). Il ministro a Cettigne conferma (t. 6520/121) il 22 luglio la voce che « Essad Pascià sarà fra breve a Dulcigno per congresso musulmani Albania. Questo Governo sembra favorire congresso ». Di Sangiuliano gli risponde (t. 4312) il 24 luglio: « Prego V. S. raccomandare a Governo montenegrino evitare anche in questo ciò che può dar pretesto all'Austria attaccare il Montenegro ».

a Dulcigno, Antivari o Podgoritza e colà starebbero organizzando soccorsi per la rivoluzione maomettana. Sarebbe pure giunto colà un segretario di Essad certo Ismail. Il rappresentante serbo mi informa che persone giunte dal Montenegro affermano, che gli insorti avrebbero intenzione di inviare una deputazione alle Grandi Potenze allo scopo di presentare le loro domande dopo di avere consolidato la loro autorità nelle varie provincie occupate.

196.

L'INCARICATO D'AFFARI A BELGRADO, CORA,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

R. 787/140. *Belgrado, 13 luglio 1914 (per. il 20).*

Ieri ebbero luogo le solenni onoranze funebri alla salma del Sig. Hartwig. Onoranze veramente regali, colle quali Belgrado e la Serbia hanno voluto offrire una prova del loro attaccamento e della loro riconoscenza all'indimenticabile amico, all'apprezzato consigliere, la cui morte immatura in questi momenti difficili per la Serbia è causa di rimpianto universale.

Il trasporto funebre del ministro di Russia è stata una manifestazione di lutto nazionale, si è tramutato in una dimostrazione impressionante di riconoscenza di tutto un popolo verso un uomo che da anni rappresentava la politica della difesa della Serbia, della grandezza della Serbia, in un monito solenne, in una dignitosa protesta alle violenze, alle accuse ed alle minaccie di chi questa politica ha sempre combattuto.

Dal momento della morte del Signor de Hartwig Belgrado ha preso il lutto come per la morte del proprio Sovrano. La città abbrunata, ogni divertimento sospeso, la popolazione intera, si può dire senza esagerazione, ha sfilato davanti alla salma esposta alla Legazione di Russia. E ieri il Principe Reggente, il Governo, ii Corpo Diplomatico, una folla immensa, fra cui spiccavano le delegazioni dei contadini di tutte le parti della Vecchia e della Nuova Serbia, hanno accompagnato solennemente la salma del Signor De Hartwig all'estrema dimora.

La Serbia ha chiesto ed ottenuto che la salma del Signor De Hartwig fosse inumata nel Nuovo Cimitero di Belgrado, dove sorgerà un monumento eretto col frutto di una sottoscrizione nazionale che è stata aperta sui giornali di tutto il Regno.

È questo un caso unico, credo, nella storia di un popolo che tributa simili onoranze ad un ministro estero, che ne richiede la salma e gli erige un monumento come imperituro ricordo della sua riconoscenza e monito ai suoi nemici. Il gesto è grandioso e terribilmente significativo.

Come ho avuto l'onore di riferire all'E. V. col mio telegramma n. 140 (1), sono corse sulla morte del Signor de Hartwig le voci più fantastiche. Alcuni giornali serbi se ne sono fatti eco facendo apertamente allusione ad un « petit café » che gli sarebbe stato offerto dal Barone Giesl. Altri hanno scritto, non senza giustezza: « Cosa avrebbe fatto l'Austria se un fatto simile fosse capitato al ministro i. e r. alla Legazione di Russia? ».

---

(1) Vedi D. 155.

Tutte queste voci sono assurde, naturalmente, ma la gran massa della popolazione rimane convinta di qualche mistero nella morte inevitabile del Signor de Hartwig, già condannato da tempo dai medici, ma che la fatalità ha voluto avvenisse proprio alla Legazione d'Austria-Ungheria.

Ho l'onore di confermare quanto ho già riferito nel citato telegramma, che cioè il Signor de Hartwig si era recato dal Barone Giesl per spiegarsi su vari malintesi e pettegolezzi che avevano resi i rapporti fra le due Legazioni assai tesi. Il Signor de Hartwig era rimasto molto irritato delle accuse lanciategli dalla « Reichspost » che pubblicò, in telegramma da Belgrado, che la sera stessa dell'assassinio dell'Arciduca Francesco Ferdinando a questa Legazione di Russia si era data una festa. Ciò era naturalmente falso e la festa erasi limitata al solito « bridge » domenicale al quale partecipai, come sempre, anch'io. A loro volta gli Austriaci erano irritati per l'incidente della bandiera a mezz'asta e per certi discorsi diffamatori sull'attuale Arciduca Ereditario che l'Hartwig aveva liberamente propalato, insieme agli abituali propositi ostili all'Austria. Per queste ragioni, che sanno di pettegolezzo ma a cui in questi momenti si è data tanta importanza, il signor de Hartwig aveva creduto di recarsi a dare qualche spiegazione al Barone Giesl, che aveva fatto ritorno a Belgrado appunto quel giorno stesso. Chi ha conosciuto il Signor de Hartwig può immaginarsi facilmente cosa deve essergli costato di prendere l'iniziativa di una spiegazione e di umiliarsi recandosi alla Legazione d'Austria-Ungheria. Ma forse si rendeva conto da sè di aver eecceduto e ciò deve avere influito sulla sua determinazione.

Cosa sia successo fra i due ministri non si potrà mai sapere con precisione. Io non ho difficoltà a credere la versione che ne dà il Barone Giesl, che cioè la spiegazione avvenne in termini cordiali e soddisfacenti. Un gentiluomo come il Barone Giesl avrà apprezzato al suo giusto valore il passo del Signor de Hartwig ed avrà certo preso atto delle sue dichiarazioni, senza insistere ulteriormente. Lo stato d'animo del Signor de Hartwig avrà precipitato una catastrofe che avrebbe potuto tardare al massimo, al dire dei medici, tre o quattro giorni.

Per quanto la costernazione nella popolazione di Belgrado sia stata generale e l'eccitazione intensa, non si è dovuto deplorare qualsiasi dimostrazione contro l'Austria o contro la Legazione e la colonia austro-ungarica di Belgrado. Ciò non ostante a questa Legazione I. e R. si manifestò domenica scorsa un panico intenso e vergognoso, in seguito a voci propalate che in quel giorno, natalizio di S. M. il Re Pietro, i Serbi avrebbero vendicato le violenze di Serajevo e la morte del ministro di Russia. A questa voce tendenziosa fu dato credito ed il Barone Giesl si recò due volte dal signor Pachitch per domandargli di garantire la sicurezza e gli averi dei rappresentanti e dei cittadini austro-ungarici di Belgrado. Benchè nulla vi fosse da temere furono prese da questo Governo le necessarie misure di polizia mentre molti funzionari e cittadini austro-ungarici si rifugiarono a Semlino ed altri si asseragliarono nei locali della Legazione I. e R.

Il risultato di questa commedia fu di esporsi al ridicolo di tutto il mondo ma nello stesso tempo di ingenerare nell'opinione pubblica della vicina Monarchia la persuasione che le vite dei suoi rappresentanti e dei suoi cittadini corrono qui serio pericolo. Ma anche questa volta il popolo serbo non si è prestato al giuoco e nessun incidente si è verificato. Ne rimane però una maggior tensione

nei rapporti già troppo tesi dei due popoli ed una nuova prova della mentalità e della perspicacia della diplomazia austro-ungarica.

La scomparsa in questi frangenti del Signor de Hartwig è una perdita irreparabile per la Serbia. L'appoggio della Russia le rimane, ma nessun ministro potrà avere l'autorità e l'influenza dell'Hartwig; che faceva qui una politica personale che finiva sempre per avere l'appoggio di Pietroburgo. Il Signor de Hartwig, che mi dimostrava sempre molta simpatia e mi trattava con grande familiarità, soleva dirmi che il suo più vivo desiderio era quello di vivere abbastanza per potere assistere alla fine dell'Austria. Il destino ha voluto invece farlo scomparire proprio in un momento in cui i suoi consigli sarebbero stati più necessari alla Serbia; mentre sembra che l'Austria voglia trasformare il processo di Serajevo, che dovrebbe essere il processo di due assassini, in processo del panserbismo e della Serbia ed affrettare così l'inevitabile conflitto.

197.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A VIENNA, AVARNA, A BERLINO, BOLLATI, A LONDRA, IMPERIALI, A PIETROBURGO, CARLOTTI, A PARIGI, TITTONI, AI MINISTRI A BUCAREST, FASCIOTTI, E A DURAZZO, ALIOTTI

T. 4073. *Fiuggi, 14 luglio 1914, ore 3.*

(Per tutti meno Durazzo e Vienna). Ho telegrafato alla R. Ambasciata a Vienna quanto segue: « Aliotti telegrafa che ritiene che immediato invio di qualche nave da guerra Santi Quaranta e porto Palermo, ad esempio R. Nave « Iride », d'accordo con Austria-Ungheria produrrebbe ottimo effetto come prima misura in seguito alla prepotenza della Grecia ».

(Per Durazzo). Nel comunicare telegramma di V. S. n. 645 (1) al R. Ambasciatore a Vienna ho aggiunto:

(Per tutti). Avevo io stesso pensato all'utilità di inviare una nave da guerra italiana ed una austriaca a Santi Quaranta. Prego V. E. parlarne subito con Berchtold.

198.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, BOLLATI, A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, TITTONI, A PIETROBURGO, CARLOTTI, A VIENNA, AVARNA, AI MINISTRI AD ATENE, DE BOSDARI, E A DURAZZO, ALIOTTI

T. 4077. *Roma, 14 luglio 1914, ore 2,30.*

(Meno Durazzo). Il R. ministro a Durazzo telegrafa in data del 9: (6063/628) (2).

(Per Durazzo). Nel comunicare il suo telegramma n. 628 al r. ambasciatore a Vienna l'ho pregato di

(1) Vedi D. 178.
(2) Vedi D. 125.

(Meno Vienna e Durazzo). Nel comunicare quanto precede al R. ambasciatore a Vienna l'ho pregato di

(Per Vienna). Prego V. E. di

(Per tutti). Prendere accordi con Berchtold ed escludendo intervento armato italo-austriaco proporgli un passo italo-austriaco presso le altre Grandi Potenze nell'intento di indurle a dare istruzioni ai rispettivi rappresentanti ad Atene di agire d'intesa coi colleghi italiano ed austro-ungarico affinchè tutti d'accordo ammoniscano energicamente il Governo ellenico di mutar contegno.

(Per Berlino, Parigi, Londra, Pietroburgo). V. E. vorrà conformarsi a quanto sopra non appena il suo collega austro-ungarico abbia avuto identiche istruzioni.

(Per Atene). Prego S. V. di agire in tal senso *si omnes*.

(Per Durazzo). Prego V. S. tener presente il nostro grande interesse ad evitare l'intervento militare italo-austriaco.

199.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A VIENNA, AVARNA, A BERLINO, BOLLATI, AL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI, E AL CONSOLE A VALONA, LORI

T. 4078. *Roma, 14 luglio 1914, ore 2,30.*

(Per Berlino). Ho telegrafato ad Avarna quanto segue: e lascio V. E. giudice della opportunità di parlarne a Jagow:

(Per tutti). *Tribuna* pubblica che secondo più informazioni da Berlino del *Neues Wiener Tageblatt* l'Austria sta trattando colla famiglia albanese Limani per lo acquisto di una importante posizione strategica nel golfo di Valona.

(Per Vienna e Berlino). Prego V. E. parlarne a Berchtold facendogli osservare quanto sia urgente una autorevole smentita prima che si produca agitazione in Italia. V. E. può anche fargli osservare quanto ciò sarebbe contrario e incompatibile coll'equilibrio dell'Adriatico e colla base stessa dei buoni rapporti italo-austriaci.

(Per Durazzo e Valona). Prego V. E. telegrafarmi subito quanto vi sia di vero in questa notizia e propormi il modo di impedire tale acquisto o di farne noi altro equivalente.

200.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A VIENNA, AVARNA, E A BERLINO, BOLLATI

T. 4079. *Roma, 14 luglio 1914, ore 2,30.*

Per uso esclusivo di V. E. e colla massima segretezza la informo che Flotow mi ha detto che, risulta al suo Governo che Wied abbia intenzione di lasciare presto l'Albania. Viste le gravi complicazioni cui tale risoluzione può dar luogo sarebbe certo preferibile che egli avesse la possibilità di rimanere utilmente. In ogni modo lo stato attuale di incertezza e di anarchia può dar luogo alle più pericolose complicazioni specialmente a cagione dell'Epiro e perciò sarebbe

desiderabile che se ne uscisse al più presto facendo le Potenze conoscere il più presto possibile a Wied sino a che punto ed in qual modo ed a quale condizione sono disposte ad aiutarlo. Pare che ancora egli abbia dubbi e forse illusioni in proposito. Giudichi V. E. se e come crede opportuno parlarne con codesto ministro degli Affari Esteri per concordare il linguaggio da tenere eventualmente colle Potenze della Triplice Intesa.

201.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, ALL'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI, E ALL'INCARICATO D'AFFARI A BELGRADO, CORA

T. 4080. *Roma, 14 luglio 1914, ore 2,30.*

Da fonte molto seria ho saputo che il Governo austro-ungarico domanderà al Governo serbo lo scioglimento delle associazioni panserbe e non cederà su questo punto. Forse potrebbe essere opportuno che il Governo serbo prevenisse tale domanda sciogliendole di sua libera iniziativa. Non mancano nelle legislazioni di ogni paese appigli per farlo e non mancano mezzi per ricostituire le associazioni disciolte gradatamente in momenti meno pericolosi e con nomi diversi. Naturalmente questo suggerimento non può formare oggetto di conversazioni ufficiali tra V. E. e codesto Governo, ma forse Ella può trovar modo di far si che indirettamente pervenga al Governo serbo e questo sia messo sull'avviso. È poi necessario ed urgente per evitare alla Serbia gravi pericoli che cessi propaganda panserba in Bosnia Erzegovina che Governo austro-ungarico crede fomentata da agitatori serbi residenti a Belgrado.

202.

IL CONSOLE A JANINA, NUVOLARI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. N. 6222/188 (1). *Janina, 14 luglio 1914, ore 7,20 (per. ore 11,20).*

Secondo le notizie pervenute qui oggi alla riunione del Congresso Epirota tenutosi a Delvino nove corrente, Zographos parlò a lungo sostenendo necessità accettare protocollo di Corfù alla condizione che Commissione di Controllo dia immediati schiarimenti su vari punti. Nella riunione del 10 corrente parlarono i delegati Eussios e Adamidi e Spiromilio. Il primo esprime dubbio sulle libertà del Consiglio locale e propone esclusione distretto Coritza al pari di Liapuria e Curlesci dall'accordo. Dubita della possibilità di applicare protocollo in Epiro; osserva non essere fissato in quale lingua saranno istruiti gendarmi cristiani nè come saranno reclutati. Rileva non essere detto quali garanzie di culto notando come possano costituirsi comunità ortodosse di altre nazionalità essendo

(1) Telegrafato ad Aliotti (n. 4160) il 17 luglio per notizia « e per valersene eventualmente ». Comunicato il 19 luglio, tel. n. 4202, agli ambasciatori a Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo, Vienna, al ministro a Bucarest ed ancora al ministro a Durazzo, « per notizia e per valersene ».

stata omessa espressamente la frase comunità ortodossa greca. Dichiara pericoloso per nazionalità greca insegnamento lingua albanese nelle tre classi primarie, si meraviglia non sia stata accordata anche ai non epiroti; chiede al pari che Adamidi e Spiromilio traduzione statuto albanese col quale sono collegati diversi articoli protocollo Corfù, dichiara che non essendo epirota lascia agli Epiroti decidere accoglimento o rigetto accordo di Corfù. Rispondendo a Spiromilio Zographos esprime l'opinione che Commissione Controllo riconoscerà privilegi Chimara e considera impossibile traduzione voluminoso statuto albanese; assicura che si assume impegno domandare alcuni schiarimenti Commissione Controllo. Carapanos spiega parecchi articoli protocollo e rileva che Congresso non è competente discutere statuto albanese. Spiromilio osserva che in quest'ultimo caso lavoro Congresso diventa inutile ignorandosi statuto albanese. Adamidi propone rinvio riunione perchè si traduca statuto. Zographos si oppone osservando che rinvio sarebbe considerato come naufragio Congresso. Seduta è levata e rinviata 11 corrente. Qui regna grande incertezza circa risultato del (?) Congresso. Opinioni sono molto diverse ed ogni previsione in un senso o in un altro potrebbe essere errato. È certo che Governo provvisorio in ogni caso prenderà posizione e non disarmerà fin tanto che continua anarchia albanese. Comunicato Legazione.

203.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, BOLLATI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6238/513 (1). *Berlino, 14 luglio 1914, ore 9,32 (per. il 15, ore 1,10).*

Telegramma di V. E. n. 4077 (2) e precedenti.

Questo mio collega d'Austria-Ungheria non ha finora ricevuto istruzioni dal suo Governo di fare passi qui per indurre il Governo germanico a dare istruzioni al proprio rappresentante ad Atene di rivolgere con i suoi colleghi un monito energico a quel Governo per i fatti di Epiro. Ho creduto però di parlarc oggi ufficialmente della cosa a Jagow il quale mi confermò che tutte le notizie che gli giungevano in proposito erano da lui regolarmente trasmesse a Quadt coll'incarico di chiamare seriamente l'attenzione del Governo ellenico sulla necessità di pronte efficaci misure per porre termine a quella situazione. Non solo ma l'Imperatore aveva in questi giorni scritto di nuovo direttamente al Re di Grecia; le risposte erano state sempre medesime: non essere vero che le truppe regolari greche si trovassero fra gli insorti epiroti; trovarsi bensì numerosi disertori dell'esercito i quali avevano probabilmente conservato l'uniforme compresi parecchi ufficiali già stati radiati dai quadri. Il Governo greco avere sempre dato a Zographos il consiglio di osservare lealmente gli accordi di Corfù: la presa

(1) In relazione al D. 172 comunicato il 19 luglio (t. 4204) agli ambasciatori a Parigi, Londra, Pietroburgo, Vienna e ai ministri ad Atene, Bucarest, Durazzo.
(2) Vedi D. 198.

di Coritza e gli altri fatti essere contrari non solo agli ammonimenti del Governo ellenico, ma anche agli ordini dello stesso Zographos. Questo ministro di Grecia nel ripetere anche a me tutte affermazioni soggiungeva per provarmi le buone disposizioni del suo Governo di fronte all'Albania che quando era stata questione dell'invio delle truppe romene il Gabinetto di Atene aveva fatto sapere a Bucarest che per conto suo non vi avrebbe alcuna obiezione.

Jagow non trovava però tale spiegazione abbastanza soddisfacente di fronte alle ripetute concordi notizie che sembrano provare la partecipazione persistente di regolari greci alla insurrezione epirota. E mi disse che accogliendo la nostra domanda sarebbe disposto *si omnes* a dare istruzioni al ministro di Germania ad Atene per indurre quel Governo a mutare contegno.

204.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, BOLLATI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6241/514. *Berlino, 14 luglio 1914, ore 9,35 (per. ore 15).*

Ho chiesto oggi a Jagow se poteva dirmi ciò che gli fosse noto circa le vere intenzioni del governo austriaco di fronte alla Serbia. Soggiunsi francamente che mi preoccupava alquanto il linguaggio della stampa germanica che non solo affermava calorosamente il sentimento di solidarietà coll'Austria-Ungheria ma aveva l'aria di eccitare quest'ultima a prendere misure estreme e assumeva talvolta un atteggiamento provocatore anche verso la Russia e la Francia. Jagow senza contestare il fondamento di queste mie osservazioni pretendeva però che fossero alquanto esagerate ma diceva che anche a suo avviso un atto energico del Gabinetto di Vienna di fronte alla Serbia si imponeva in questo momento e che egli era convinto che ciò non avrebbe prodotto gravi complicazioni. A quanto gli risultava il Gabinetto austro-ungarico una volta compiuta l'inchiesta sull'attentato di Serajevo e provatane in modo irrefragabile la partecipazione di elementi serbi farà a Belgrado un passo diplomatico chiedendo garanzie perchè l'azione del Governo serbo sia tale da impedire il riprodursi di simili eventualità, in avvenire. In che cosa consisterebbero queste garanzie Jagow diceva di ignorare: non poteva però non ammettere che dalla forma e dalla portata di esse dipenda la risposta della Serbia, e quindi l'ulteriore sviluppo degli avvenimenti. Pur riconoscendo la gravità della situazione Jagow per provare che essa non presentava pericolo imminente, adduceva parecchi fatti come l'assenza dell'Imperatore e del Cancelliere, la partenza in congedo oggi stesso del ministro della guerra austriaco. Ed annoverava fra gli elementi di una soluzione pacifica anche la discussione di ieri al Senato francese sulle condizioni di quell'esercito. Piuttosto egli concludeva potrebbe apparire come un sintomo inquietante la chiamata alle armi di una classe di riservisti in Italia. Flotow interpellato in proposito aveva risposto che si trattava di un provvedimento sopratutto di politica interna in seguito alle nuove minacce di uno sciopero ferroviario. Il provvedimento aveva però causato un certo panico alle borse.

205.

IL GOVERNATORE DELL'ERITREA, CERRINA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6220/164. *Asmara, 14 luglio 1914, ore 9,50 (per. ore 18,55).*

Colli telegrafa quanto segue:

« 12 luglio 1914. Cannoni austriaci sono tuttora Gibuti. Alcuni fra i principali capi di (1)..... ha apertamente accusato signor Schwimmer di aver col concorso di alcuni famigliari Lig-Jasu abusato fiducia e inesperienza del Principe inducendolo ad acquistare cannoni vecchi ed inadatti paese per una somma ingente circa 300 mila talleri, sulla quale venne realizzato lauto ed illecito guadagno. Componenti stessa missione abissina che si è recata in Austria col console austro-ungarico lo accusano di avere adoperate le più incredibili arti per ingannarli. Sembra che Lig-Jasu sia egli stesso indignato ed abbia dichiarato che se accuse rivolte a Schwimmer risultassero provate gli darà ordine lasciare immediatamente Etiopia. Console si difende con tutti i mezzi non escluso quello di insinuare presso Lig-Jasu che alla suddetta campagna contro lui non è estranea questa Legazione. Posso assicurare V. E. che io mantengo invece più assoluto riserbo. Informare V. E. sul seguito non è possibile (?).

206.

IL MINISTRO A SOFIA, CUCCHI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. R. 6192/132. *Sofia, 14 luglio 1914, ore 12,30 (per. ore 22,25).*

Ministro di Germania mi ha detto che non dubitava prestito testè firmato venga approvato dal Sobranje nonostante vivissima opposizione. Egli avrebbe appreso che il ministro di Russia oltre usare tutti i mezzi a sua disposizione per organizzare l'opposizione contro approvazione prestito, andrebbe..... (1)..... anche pericolo politico della concessione alla Germania di Porto Lago.

Ministro di Germania ha aggiunto che la conclusione del prestito costituisce per la Germania e conseguentemente anche per la Triplice Alleanza un grande successo in quanto che egli considera quasi impossibile per la Russia di riacquistare la sua antica influenza sulla Bulgaria; questa col prestito potrà rifarsi dalle scosse subìte e non è da temersi che essa possa commettere imprudenze perchè Germania coi mezzi di cui verrà ora a disporre sarà in grado di far sentire la sua voce.

Dalle parole del ministro di Germania ho avuto ancora prova grande interesse politico col quale Governo imperiale ha condotto trattative prestito ed ho anche riportato impressione che se esso sarà approvato dal Sobranje, Bulgaria entrerà in una nuova fase della sua politica in cui si manifesterà soprattutto influenza della Germania.

---

(1) Manca un gruppo.

207.

IL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6205/300. *Atene, 14 luglio 1914, ore 14 (per. ore 16,35).*

Tutti i giornali di qua commentano la notizia data da giornali italiani di partecipazione truppe regolari greche nelle operazioni degli Epiroti e deplorano ciò che chiamano le (1)..... e insinuazioni italiane. Tutti i giornali danno notizia chiamata alle armi numerosi contingenti esercito italiano; dicono che in ciò è da ravvisare una minaccia dell'Italia alla Grecia e affermano che è imminente sbarco Italiani a Valona. Il *Kierì* è informato che a Durazzo vi è stato scambio cannonate fra navi italiane ed austro-ungariche ancorate in questo porto.

208.

IL CONSOLE A VALONA, LORI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6216/617. *Valona, 14 luglio 1914, ore 18 (per. ore 20).*

Valona è in preda al panico ed alla confusione. Continuano ad affluire torme di fuggiaschi. Numerose famiglie si imbarcano per partire. Stamane da alcuni si tentò opporsi colla forza a tale partenza per costringere tutti a dividere la sorte comune, ma opposizione cessò poi per intervento capitano Ghilardi, triestino, al servizio Albania. Si incrociano ordini contradittori emanati non si sa bene da chi.

Ieri e stanotte si imbarcavano le munizioni sul vapore « Erzegovina » sul quale sono stati imbarcati anche i detenuti di questo carcere specie quelli politici. Stamane pare stesse imbarcandosi anche la gendarmeria. In seguito rimostranze collega Austria-Ungheria e mie autorità locali dissero ignorare tale ordine, forse proveniente dal maggiore Schleuss, e promisero fare revocare assurda misura che lascierebbe città e popolazione completamente abbandonata a se stessa. Anche le munizioni pare rimarranno per un (1) problematico (?) tentativo di organizzare una difesa.

Istruzioni inviate « Agordat » da Ammiraglio Trifari implicherebbero evacuazione Consolato, imbarco tutti gli europei in caso di pericolo, concentrazione fuggiaschi in zona della spiaggia da proteggere occorrendo con artiglieria; terremo riunione tra poco con collega austro-ungarico ed i due comandanti per prendere accordi definitivi.

Comandante austro-ungarico manca tuttora di istruzioni; capitano Ghilardi trovasi tuttora qui. Continuasi a dire che egli verrà inviato alla Voijussa con mitragliatrici.

Difficile raccapezzarsi ordini, contrordini, notizie contradditorie quasi sempre incontrollabili. Niente di preciso si sa circa insorti ed Epiroti. Pare smentita notizia bombardamento Ducati; dicesi trattasi somiglianza di nome, villaggio bombardato sarebbe Dukay, stessa direzione, ma più lontano essendo a 14 ore da Valona.

---

(1) Gruppo mancante.

209.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6226/951. *Vienna, 14 luglio 1914, ore 20,10 (per. il 15, ore 0,10).*

Berchtold mi ha detto che Streit aveva espresso a Szilassy la speranza che l'accordo di Corfù sarebbe stato accettato dagli Epiroti. Era bensì vero che alcuni delegati si erano opposti. Ma Zographos aveva dichiarato di dare le sue dimissioni se l'accordo non fosse stato accettato. Streit aveva inoltre informato Szillassy che era da escludere che gli Epiroti avessero cooperato cogli insorti albanesi.

210.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6231/952 (1). *Vienna, 14 luglio 1914, ore 20,10 (per. il 15, ore 0,10).*

Telegramma di V. E. n. 4079 (2).

Ho parlato col ministro degli Affari esteri in via privata e confidenziale di quanto V. E. mi fa conoscere nel telegramma suddetto. Egli mi ha detto che non eragli pervenuta finora alcuna notizia che fosse intenzione del Principe di lasciare presto Albania. Era stato bensì informato che Principe aveva riunito presso di lui i rappresentanti esteri e della Commissione internazionale di controllo per far loro conoscere che senza aiuto di denaro e soldati da parte delle Potenze egli non avrebbe potuto continuare a rimanere a Durazzo. Gli sembrava però che siccome Principe aveva inviato missione presso Grandi Potenze Turkhan pascià per rappresentare loro urgenza di prestargli appoggio più efficace, conveniva anzitutto aspettare di conoscere risultato di tale missione prima di concordare linguaggio da tenere eventualmente colle Potenze della Triplice Intesa. Qualora però missione di Turkhan pascià non avesse sortito effetto alcuno si avrebbe potuto allora ritornare sull'argomento. Ha aggiunto che non era stato informato dei colloqui avuti da Turkhan pascià con Jagow.

211.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6223/953. *Vienna, 14 luglio 1914, ore 20,10 (per. ore 23,25).*

Berchtold mi ha detto che Gryparis erasi recato da lui per dichiarargli che la pretesa presenza di truppe greche fra gli insorti epiroti era una calunnia, che le truppe greche non si trovavano in azione e che il Governo ellenico aveva fatto e faceva tutto il possibile per calmare insurrezione in Epiro e che sarebbe contrario interessi della Grecia di far causa comune con ribelli.

---

(1) In risposta Di Sangiuliano comunica (t. 4203) ad Avarna il telegramma di Bollati dello stesso giorno. Vedi D. 220, per « informazione riservata ».
(2) Vedi D. 200.

212.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6236/955. *Vienna, 14 luglio 1914, ore 20,10 (per. il 15, ore 0,10).*

Telegramma di V. E. n. 4071 (1).

Ho subito conferito con Berchtold nel senso del telegramma suddetto. Egli mi ha detto che condivideva interamente il modo di vedere di V. E., che si dovesse cioè escludere senz'altro l'alternativa dell'intervento militare italiano od italo-austriaco. Quanto all'imbarco dei 1000 albanesi credeva che si sarebbe potuto farli imbarcare sulle navi mercantili che toccavano giornalmente Valona e proseguivano poi per Durazzo. A questo fine avrebbero dovuto servire le navi italiane quanto quelle austriache che facevano scalo a Valona ed egli riteneva che il trasporto di quegli uomini a Durazzo avrebbe potuto anche costituire un vantaggio per il Principe che avrebbe potuto servirsi dell'opera di quell'armata.

213.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6230/956 (2). *Vienna, 14 luglio 1914, ore 20,10 (per. il 15, ore 0,10).*

Telegrammi V. E. nn. 4058 (3), 4060 (4), 4077 (5).

Mi sono espresso con Berchtold nel senso dei telegrammi suddetti proponendogli un passo italo-austriaco presso altre potenze nell'intento di indurle a dare istruzioni ai propri rappresentanti ad Atene di agire con colleghi italiano ed austro-ungarico perchè tutti d'accordo ammoniscano energicamente Governo greco a mutare contegno. Berchtold mi ha risposto che era pronto a dare istruzioni in tal senso ai proprii ambasciatori a Berlino e presso le Potenze della Triplice Intesa quantunque ritenesse che la risposta che il Governo greco darà all'ammonizione delle altre Potenze sarà identica a quelle date sino ad ora ai nostri rappresentanti presso esso. Berchtold mi ha detto quindi che secondo il suo parere si sarebbe dovuto impartire istruzioni agli ambasciatori suddetti di segnalare all'attenzione dei rispettivi Governi la partecipazione di truppe greche ai conflitti fra gli insorti epiroti e regolari albanesi, di esporre la grave situazione presente dell'Albania e le conseguenze che ne potrebbero derivare e di impegnarli a raccomandare di comune accordo alla Grecia di tenere una condotta corretta e leale conforme ai suoi impegni ed al volere delle potenze.

---

(1) Vedi D. 185.

(2) Comunicato il 17 luglio con telegramma n. 4144 agli ambasciatori a Pietroburgo, Parigi, Londra e Berlino con l'istruzione di « prendere opportuni accordi per questo passo con suo collega austro-ungarico nei termini proposti da Berchtold ». Con lo stesso telegramma informa l'ambasciatore a Vienna e i ministri ad Atene, Bucarest e Durazzo di aver dato le istruzioni di cui sopra agli ambasciatori.

(3) Vedi nota al D. 126.

(4) Vedi D. 172.

(5) Vedi D. 198.

214.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6235/957. *Vienna, 14 luglio 1914, ore 20,10 (per. il 15, ore 0,10).*

Parlandomi del panico che si era prodotto avant'ieri nella colonia austro-ungarica a Belgrado. Berchtold mi ha detto che esso era stato ingiustificato. Ha poi aggiunto che le informazioni giunte a Giesl da due fonti differenti facevano ritenere la prima probabile l'incendio delle case e stabilimenti appartenenti a sudditi austriaci o ungheresi, la seconda probabile un attentato mediante bombe che avrebbero dovuto essere lanciate da due sudditi russi contro la Legazione I. e R. Giesl aveva quindi creduto di fare allontanare da Belgrado la sua famiglia inviandola a Semlino. Berchtold mi ha lasciato intendere che egli non approvava tale provvedimento del ministro d'Austria Ungheria in Belgrado.

Berchtold mi ha detto anche fino ad ora non aveva ricevuto notizie del modo in cui si erano passati i funerali di Hartwig. Nel lagnarsi poi linguaggio che la stampa serba continuava a tenere verso Austria Ungheria, mi ha detto che la situazione di fronte alla Serbia continuava ad essere poco chiara e poco serena e che l'istruttoria per l'attentato di Serajevo continua tuttora (1).

215.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6233/960. *Vienna, 14 luglio 1914, ore 20,10 (per. ore 23,20).*

Berchtold mi ha detto essere stato informato da Szilassi avere Zographos dichiarato al Governo ellenico che era deciso a mantenere l'accordo di Corfù e disposto ad incontrarsi colla Commissione di Controllo per esaminare con essa questione Kimara ed anche altre questioni.

Zographos aveva creduto fare presente alla Commissione i pericoli che avrebbero potuto derivare da un'avanzata insorti verso il sud dell'Albania e fattole conoscere che Governo greco non aveva affatto provocato movimento insurrezionale ciò che era stato provato del resto dal fatto che il movimento stesso aveva base musulmana.

216.

IL CONSOLE A JANINA, NUVOLARI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6243/190 (2) *Janina, 14 luglio 1914, ore 20,10 (per. il 15, ore 4,20).*

Mi consta che Zographos è partito per (3) 12 corrente da Delvino per Atene evidentemente chiamato dal Governo greco, a conferire circa situazione. Riunioni

---

(1) Comunicato a Squitti il 15 luglio con telegramma n. 4096.

(2) Comunicato ad Aliotti (t. 4160) il 17 luglio, per notizia « e per valersene eventualmente », e il 19 (t. 4202) anche agli ambasciatori a Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo, Vienna, e al ministro a Bucarest, per lo stesso motivo.

(3) Gruppo mancante.

assemblea Delvino per conseguenza sono state rinviate a data da fissare. È manifesto desiderio ingiustificato protrarre questione epirota. Mi consta movimento avanzata è stato (1) da Governo provvisorio e (?) approvato da assemblea Delvino. Verranno occupate posizioni avanzate già tenute da esercito greco. Villaggi Niviza Pitzari e Liuzati sono stati occupati da Epiroti. Si assicura che è imminente presa di Tepeleni se non è già avvenuta come corre voce. Si crede Epiroti non avanzeranno ulteriormente per evitare di venir a contatto con insorti musulmani di cui sembra temano organizzazione e numero. Molte divergenze sono sorte tra i capi degli insorti epiroti ed esiste grande malcontento tra le truppe autonome: di queste 500 euzoni e circa 200 cretesi hanno abbandonato l'alto Epiro lagnandosi dei cattivi trattamenti. Da fonte attendibile apprendo che nerbo forze Governo provvisorio è costituito da circa 2.200 soldati regolari greci che esortano veementemente (1) insorti. Mi consta altri 77 soldati regolari si sono uniti agli altri in questi ultimi giorni spinti dagli ufficiali a disertare. I battaglioni sacri non esistono più e pochissimi Epiroti partecipano alla lotta. Comunicato R. Legazione.

217.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T.6232/954. *Vienna, 14 luglio 1914, ore 20,20 (per. il 15, ore 0,10).*

Telegramma di V. E. n. 4052 (2).

Essendomi espresso con Berchtold nel senso telegramma suddetto egli mi ha detto che non gli era pervenuto finora alcuna notizia che la Assemblea Epirota non fosse disposta ad accettare accordo di Corfù.

Le dichiarazioni fatte da Streit e da Zographos facevano sperare che essa l'avrebbe accettato. Per cui gli sembrava che sarebbe stato prematuro che le Potenze avessero fatto ora ad Atene passo energico di cui nel telegramma di V. E.

Passo in tal senso avrebbe potuto essere effettuato nel caso in cui accordo non fosse stato realmente ratificato dall'Assemblea epirota.

218.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, BOLLATI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6237/511 (3). *Berlino, 14 luglio 1914, ore 21 (per. il 15, ore 0,10).*

Jagow mi ha testè confermato circa la sua conversazione con Turkhan Pascià i particolari che questi mi ha dato e che ho riferito a V. E. col mio telegramma

---

(1) Gruppo mancante.
(2) Vedi nota al D. 103.
(3) Il 19 luglio Di Sangiuliano rispose (t. 4209) a Bollati comunicandogli il telegramma di Avarna del 16 luglio (n. 6320/966) di cui alla nota al D. 270, aggiungendo: « Condivido parere Jagow nel senso che un valido mezzo per venire aiuto Pincipe sarebbe di fornirgli tosto denaro. Ma è noto che Triplice Intesa, specialmente Francia, subordina conclusione prestito al regolamento questione Banca a condizioni alle quali Austria-Ungheria non ha ancora aderito. A smuovere Governo austro-ungarico gioverebbe forse premure e consigli che partissero da Berlino. Prego V. E. adoperarsi in tal senso ».

n. 510 (1). Egli gli aveva detto chiaramente che per quanto interesse porti all'Albania ed al suo Principe, la Germania non è in grado di abbandonare la linea di condotta fin qui seguita: egli aveva predetto che non diversa accoglienza gli sarebbe fatta a Londra ed a Parigi. Quanto al solo modo con cui essa potrebbe per il momento venire in aiuto al Principe, cioè col suo concorso al prestito, Jagow mi ha soggiunto che, per conto suo, la Germania non fa obiezioni ed è disposta ad aderire senza riserve; ma sapeva che vi erano ancora alcune difficoltà fra l'Italia e l'Austria-Ungheria da un lato e le Potenze della Triplice Intesa dall'altro circa la questione della Banca specialmente per la composizione della Direzione Generale. E chiedeva se non ci convenisse transigere sui pochi punti rimasti in discussione nell'interesse della rapidità di una pratica soluzione.

219.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, BOLLATI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6239/510. *Berlino, 14 luglio 1914, ore 21,35 (per. ore 1,40 del 15).*

Turkhan Pascià che è venuto or ora a farmi visita dopo di avermi parlato dei risultati dei suoi soggiorni a Roma, Vienna e Pietroburgo in termini che confermano quanto a me era già noto dai telegrammi di V. E. mi espose quelli del suo soggiorno a Berlino. Jagow che l'ha ricevuto ieri, gli aveva bensì assicurato che il Governo germanico era sempre favorevolmente disposto verso il Principe e pronto a concedergli il suo appoggio. Ma questo appoggio si limitava all'impegno del concorso della Germania al prestito albanese, senza circoscriverlo alle condizioni che furono poste innanzi a Pietroburgo. Per il resto Jagow gli disse che Germania non aveva obiezioni all'invio di truppe rumene in Albania ma che di fronte al rifiuto del Governo rumeno la cosa non sarebbe divenuta possibile se non in seguito ad un passo di tutte le potenze a Bucarest e che l'Inghilterra come la Russia a tale passo non volevano consentire. Quanto ad un intervento armato militare della Germania sotto qualunque forma non venne lasciata a Turkan Pascià alcuna speranza. Egli in complesso aveva l'impressione che duplice ragione che parrebbe dover consigliare alla Germania di prendere un interesse più attivo nelle cose albanesi, e cioè il fatto che l'esistenza dell'Albania sta a cuore dei suoi alleati ed il fatto che sta sul suo trono un principe germanico, sia invece da essa interpretato in modo da ispirarle anche una maggiore riserva. Il che debbo aggiungere conferma le impressioni mie. Turkhan Pascià disse anche a me che secondo lui il massimo pericolo per l'Albania proviene dalla insurrezione epirota perchè la rivolta del centro, in mancanza di connessione fra i capi e di idee direttive doveva forzatamente presto o tardi disciogliersi. Malgrado tutto egli persisteva ad avere fiducia che il Principe sarebbe rimasto a Durazzo e che sarebbe possibile mantenervelo. Non aveva ancora notizia delle dimissioni di Mufid, annunziate oggi dai giornali se era vero lo deplorava vivamente. Turkhan Pascià aveva visto prima di me Szogyeny e si proponeva di vedere Cambon; gli altri

(1) Vedi D. 219.

ambasciatori sono assenti. Egli parte stasera per Londra e di là per Parigi, dove, in seguito al viaggio in Russia del Presidente, teme di non trovare nessuno. Non si ripromette da queste ultime due visite esito migliore di quello alquanto scoraggiante ottenuto nelle altre capitali.

220.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, BOLLATI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6234/512 (1). *Berlino, 14 luglio 1914, ore 21,35 (per. il 15, ore 1,40).*

Telegramma V. E. n. 4079 (2).

A quanto mi ha detto pocanzi Jagow gli indizi che avevano fatto credere qualche giorno fa all'intenzione di Wied di lasciare presto l'Albania non sono stati confermati e parrebbe oggi che egli sia di nuovo deciso a resistere: il che non esclude che la situazione possa fra breve mutare completamente un'altra volta. Jagow pensa come V. E. che in vista gravi complicazioni cui il ritiro del Principe potrà dar luogo sarebbe preferibile che egli avesse la possibilità di rimanervi utilmente.

Senonchè quando si tratta di conoscere fino quale punto le Potenze siano disposte ad aiutarlo a questo scopo, esse, e la Germania per la prima, non sanno rispondere altro che quello che fu detto al disgraziato Turkhan pascià. Circa il « modus procedendi » da adottarsi nell'eventualità del ritorno di Wied, Jagow consente tuttora nell'avviso già enunciato da V. E. che converrebbe affidare il Governo del paese alla Commissione di Controllo. Certo egli soggiungeva, questa soluzione avrebbe il duplice effetto di essere provvisoria ed incompleta poichè non è bene chiaro su quale forza la Commissione potrebbe contare per esercitare i poteri, ma Jagow ammetteva che fosse difficile per il momento di trovarne una migliore.

221.

IL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6227/299 (3). *Atene, 14 luglio 1914.*

Telegrammi di V. E. 4060, 4070 (4). Ho visto Streit e gli ho riferito denunzie positive ufficiali olandesi. Egli mi ha detto non era responsabile di quanto questi potevano credere di aver visto, che probabilmente trattavasi qualche (5)... portante uniforme greca che non poteva che ripetermi quanto mi

---

(1) Comunicato ad Aliotti « per sua informazione riservata » (t. 4161) il 17 luglio, e il 19 luglio (t. 4203) agli ambasciatori a Parigi, Londra, Pietroburgo, Vienna, e al ministro a Bucarest.
(2) Vedi D. 200.
(3) Comunicato il 16 luglio con t. 4105 a Bollati, Imperiali, Tittoni, Carlotti, Avarna. Fasciotti e Aliotti.
(4) Vedi D. 172 e nota al D. 171.
(5) Gruppo mancante.

aveva detto ieri sera (1). Più tardi ho avuto visita del ministro di Germania reduce da una udienza di congedo presso Re Costantino partendo egli dopo domani e mi ha detto che S. M. lo aveva nuovamente (con tel. n. 286) (2) pregato smentire presso colleghi notizia che circola in questi giorni di partecipazione del proprio esercito alle operazioni degli Epiroti. Ministro di Germania, come risulta da tutta mia corrispondenza, è partigiano convinto della sincerità e lealtà del Governo ellenico e del Re. Tale è pure questo ministro di Francia. Ministro d'Austria-Ungheria tutto inteso alla sua politica di blandire Grecia (forse per distornarla dall'amicizia della Serbia) o non dà rimostranze o le fa in tono tale da non produrre alcun effetto. Del resto egli mi ha fatto dire ieri sera che si assentava da Atene per parecchi giorni. Le Legazioni di Inghilterra e di Russia sono rette da incaricati d'affari che sopratutto il primo, non prendono troppo sul serio le cose. In tali condizioni a meno giungano rapide e perentorie istruzioni dai rispettivi Governi non è a credere che io possa trovare in questi miei colleghi grande appoggio alle mie rimostranze al Governo ellenico.

Mio modo di vedere in merito a questo è ormai ben noto a V. E. Io sono ben lungi dal dividere opinioni della più parte miei colleghi sulla sincerità di Venizelos e Streit, ma essi da un lato sono così abili a dissimulare e dall'altro unanimità dei rappresentanti delle Grandi Potenze è così scarsa e prove di cui siamo forniti sono così poco perentorie che essi hanno buon giuoco nell'ingannarci sulla loro vera politica la quale (3)... non è e non può essere altra che l'avviare l'Epiro a divenire una provincia greca. Intorno a questo punto non vi sono illusioni da farsi (e ricordo quanto dissi a V. E. parecchie volte e da ultimo nei miei rapporti 340, 341 e 360 (4) di cui spero V. E. avrà avuto conoscenza). Mi sembrerebbe desiderabile che Governo albanese ci comunicasse nella sua integrità e con ogni rapidità possibile rapporti degli ufficiali olandesi.

222.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. PER POSTA 6275/653. *Durazzo, 14 luglio 1914.*

Telegramma di V. E. n. 4060 (5).

La notizia giunta ieri sera della mobilitazione della classe 1891 (6) in Italia, ha rialzato parecchio il morale di molti Epiroti rifugiati a Durazzo i quali sperano

---

(1) Lo stesso giorno Aliotti comunica con telegramma n. 6274/654: « Il signor Lamb (rappresentante inglese nella Commissione di Controllo) esprimendomi oggi la sua meraviglia che alcune persone serie e qualche Governo possono ancora prestar fede alle parole del signor Streit, mi riferiva che il 10 corrente, cioè tre giorni dopo la caduta di Coritza, quel ministro degli Affari Esteri pretendeva di non aver avuto nessuna notizia nè da Zographos nè da Coritza e di aver saputo solo indirettamente la voce della presa di Coritza trasmessa per mezzo degli ufficiali olandesi in marcia verso Valona ». Il 19 luglio Di Sangiuliano risponde ad Aliotti (t. 4211): « Sarebbe bene che V. S. accertasse se il Signor Lamb ha riferito al proprio Governo quanto ha dichiarato a Lei e in caso negativo lo esortasse a farlo. Sarebbe poi utile che anche il rappresentante germanico riferisse a Berlino nel medesimo senso. Prego V. S. di adoperarsi per ottenere possibilmente che ciò avvenga. Preme sopra tutto che risulti l'azione delle truppe greche in favore degli insorti ».

(2) Vedi nota al D. 35.

(3) Gruppo mancante.

(4) Non pubblicati.

(5) Vedi D. 172.

(6) Il 21 luglio Di Sangiuliano telegrafa t. 4244 che « richiamo classe 1891 motivato ragioni servizio militare e ordine pubblico interno ».

che tale provvedimento militare possa preludere ad una azione energica contro la Grecia. Parecchi che si credono bene informati, sussurrano che gli austriaci hanno contribuito a spingere gli Epiroti contro il Governo, per ferire gli interessi italiani e costringere il R. Governo a prendere misure coercitive contro la invasione ellenica. Per questo fatto mi riesce molto difficile prendere accordi e fare passi opportuni col mio collega austro-ungarico. Sono però in continuo contatto col signor Löwenthal e col mio collega di Germania.

Quest'ultimo seguita a telegrafare al suo Governo le notizie di fatto d'onde risulta la compartecipazione greca alla rivoluzione in Epiro. Ormai la questione è uscita dalle mani di queste estere rappresentanze come dalla Commissione di Controllo la quale non può recarsi sui posti.

Il Governo albanese per conto suo è impotente ed implora l'aiuto dell'Europa e specialmente dell'Austria e dell'Italia.

Esso sarebbe pronto a prestarsi con tutti i mezzi di cui dispone, ad una azione contro gli Epiroti e le bande greche. Esso sarebbe per esempio pronto ad accogliere volontari o truppe straniere, a far prestiti destinati all'occupazione dell'Albania meridionale, a chiedere armi che servissero ai volontari ecc. ecc.

Ma tutto ciò non conduce a niente se le Potenze non assumono la loro parte d'azione giacchè ormai la Grecia è padrona della situazione, dopo aver devastato il paese e massacrato e terrorizzato musulmani e patrioti albanesi.

223.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. PER POSTA 6277/655. *Durazzo, 14 luglio 1914.*

L'Ammiraglio Troubridge m'informa che secondo la testimonianza da lui ritenuta insospettabile di certo capitano Spencer angloamericano al servizio della gendarmeria a Coritza, sarebbe stato stabilito apertamente un servizio di rifornimento e di ammunizionamento tra Janina e i punti occupati dalle truppe epirote guidate da ufficiali greci in divisa e sotto bandiera ellenica. Spencer racconta particolari raccapriccianti di atrocità perpetrate dai Greco-epiroti. Egli avrebbe coi suoi propri occhi visto più di 200 cadaveri di uomini mutilati e una trentina di donne strangolate e sgozzate e parecchi bambini fatti a pezzi. Il maggiore olandese Sneller asserisce di aver contato un centinaio di donne sgozzate ed orribilmente mutilate. Spencer informa che gli Epiroti sono entrati insieme ai Greci a Berat commettendovi ogni sorta di eccessi cui sarebbero però rimasti estranei i ribelli musulmani.

Tutti profughi giunti da Coritza, Scrapari e Berat sono concordi nell'affermare che le truppe regolari prendono apertamente parte al movimento, talvolta travestiti, talvolta senza neppure mascherarsi.

Mi riservo di far tenere a V. E. copie dei telegrammi giunti in questi giorni al Governo dalle varie autorità nonchè la traduzione del rapporto degli ufficiali olandesi ritiratisi da Coritza. Riferisco a puro titolo di cronaca che Varatassi cercava oggi di persuadere alcuni diplomatici essersi formato un terzo partito rivoluzionario il partito cioè agrario, e sarebbe appunto secondo l'agente greco,

questo partito che potrebbe occupare Valona. Trattasi naturalmente di una nuova trasformazione greco-epirota colla quale si cercherebbe di sfruttare un movimento ormai cessato nella Musachia contro alcune depredazioni delle bande inviate poco tempo fa contro i ribelli gheghi.

224.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, BOLLATI, A LONDRA, IMPERIALI, A VIENNA, AVARNA E A PIETROBURGO, CARLOTTI

CIRCOL. PER CORRIERE 40078. *Roma, 14 luglio 1914.*

(Per Berlino). Mi riferisco alle recenti comunicazioni fattemi da V. E. sull'argomento in margine indicato (Relazioni austro-serbe).

(Per Vienna e Pietroburgo). Il r. ambasciatore in Berlino mi riferisce avergli il sig. von Jagow confermato che il Governo germanico ha dato sempre e continuerà a dare consigli di moderazione al Governo austro-ungarico per la sua azione verso il regno di Serbia. È avviso personale del sig. von Jagow che, se non vuole abdicare alla sua situazione di Grande Potenza, l'Austria-Ungheria non deve neppure mostrare soverchia remissività di fronte alla Serbia sostenuta e spinta dal valido appoggio della Russia. Ciò nondimeno, ufficialmente avrebbe fatto esplicita una influenza conciliativa a Vienna, pur ritenendo, che ciò non sarebbe assolutamente necessario, visti i propositi del Governo I. e R., i quali come appare dall'ultimo comunicato ufficioso e dalle dichiarazioni fatte al Parlamento ungherese, permangono tutt'ora pacifici. L'azione di quel Governo si limiterà, in sostanza, a provvedimenti interni nell'amministrazione della Bosnia-Erzegovina.

D'altra parte il Marchese Imperiali mi comunica che, in un colloquio testè avuto al riguardo con quell'ambasciatore di Germania in Londra reduce da un congedo, quel suo collega ebbe a dichiarargli, a titolo confidenziale, che nei circoli berlinesi egli aveva constatato l'esistenza di serie preoccupazioni per un possibile conflitto austro-serbo. Quell'esperto rappresentante, pur ammettendo gli intendimenti pacifici dell'Imperatore Francesco Giuseppe e, in principio del Governo I. R., osservava che non si possono trascurare l'intenso fermento e la viva agitazione regnante presso i più influenti circoli militari e presso la parte più elevata dell'opinione pubblica contro la politica eccessivamente remissiva seguita verso la Serbia dal Conte Berchtold, la cui posizione sta divenendo sempre più precaria. Va però rilevato che la notizia della partenza dell'Imperatore Guglielmo II per la consueta crociera estiva verso il Nord costituirebbe la prova che, per ora almeno, non si temono serie complicazioni.

Per contro, sempre a detta del diplomatico tedesco, il cancelliere e gli uomini politici berlinesi appaiono specialmente impressionati dal gigantesco incremento delle forze militari del vicino Impero russo, del quale non riescono ancora ad indovinare le vere intenzioni. La questione dell'Albania dalla quale tanto il Governo germanico quanto quello inglese si vanno sempre più disinteressando, come quella in cui, al postutto, non si prevede la minaccia d'un turba-

mento della pace europea, è passato in seconda linea di fronte alla palpitante questione delle relazioni austro-serbe.

Il r. ambasciatore in Londra mi riferisce però d'aver riportata l'impressione che, pur riconoscendo la delicatezza della situazione, il Governo britannico non paventa disastri per la gran fiducia che colà si ha nel vecchio Imperatore Francesco Giuseppe.

Il sig. Nicolson avrebbe anzi detto al Marchese Imperiali, in via del tutto riservata, che, in definitiva sotto l'aspetto internazionale, la scomparsa dell'Arciduca ereditario d'Austria-Ungheria potrebbe semplificare molte questioni complesse e allarmanti.

225.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, ALL'AMBASCIATORE A BERLINO, BOLLATI

(Ed. parzialmente in TORRE, *Il Marchese di Sangiuliano*, pp. 110 s.)

L. P. (1). *Roma, 14 luglio 1914*

La ringrazio vivamente della sua interessante lettera dell'8 corr. (2) che ho ricevuto oggi.

V. E. conferma il mio timore che i rapporti tra l'Italia e l'Austria possano essere in un avvenire, forse non molto lontano, messi in pericolo dalle gravi questioni, che dovranno essere affrontate e risolute, e che si riferiscono ad interessi importanti, e non facilmente conciliabili, delle due Potenze adriatiche. Io credo che non convenga lasciarsi cogliere alla sprovvista dagli avvenimenti: credo che convenga affrettarsi a stipulare, se possibile, tra Italia ed Austria accordi soddisfacenti per entrambe le parti. Non mi dissimulo la difficoltà di giungere a tali accordi, e, per quanto sia pericoloso lasciare insoluti i dubbi sulla attitudine che le due Potenze dovranno tenere a suo tempo, può essere forse ancora più pericoloso fare constare sin da ora un disaccordo, che forse gli eventi potrebbero evitare o ritardare. Tra questi due opposti pericoli, la via più savia mi pare quella di evitare per ora trattative dirette tra Italia ed Austria, e di ottenere che la Germania sondi il terreno a Vienna per vedere su quali basi sia possibile sin da ora un accordo italo-austriaco in previsione dei possibili eventi in Albania, e in genere nella penisola balcanica. Mentre V. E. farà gli anzidetti passi a Berlino, e codesto Governo li farà a Vienna, io avrò tempo di conferire col presidente del Consiglio e di prendere gli ordini di S. M. il Re, poichè V. E. ben comprende che sui gravi argomenti di questa mia lettera io non posso prendere da solo risoluzioni impegnative pel R. Governo. Aspetto quindi con impazienza di conoscere il risultato dei suoi colloqui con Jagow, e, ove occorra, col cancelliere, e nel frattempo rispondo alla sua lettera seguendo l'ordine stesso delle idee ivi svolte da V. E.

Poichè V. E. mi conferma quanto più volte mi ha detto Flotow, cioè che codesto Governo vede il pericolo che minaccia i rapporti italo-austriaci, e perciò

(1) Inviata lo stesso ad Avarna e a Salandra.
(2) Vedi D. 120.

la Triplice Alleanza, urge che V. E. ne profitti per ottenere che esso passi senza indugio alla positiva azione necessaria per stroncare tale pericolo. Affinchè tale positiva azione si esplichi utilmente è necessario che codesto Governo e quello di Austria-Ungheria si penetrino maggiormente della profonda differenza esistente tra i loro paesi ed il nostro, e sopratutto dell'assoluta impossibilità pel Governo italiano di seguire durevolmente una politica non voluta dall'opinione pubblica e dalla maggioranza della Camera dei Deputati. Gli accordi, adunque, da stipulare tra Italia ed Austria debbono essere corrispondenti alla volontà, al pensiero ed al sentimento dell'opinione pubblica e del Parlamento. Questo bisogna mettere bene in mente dei governanti tedeschi ed austro-ungarici.

È assai superficiale il credere che causa principale dei dissensi italo-austriaci sia il contegno di Aliotti e Löwenthal a Durazzo, per quanto esso vi abbia contribuito. È utile richiamare Aliotti appena l'opinione pubblica italiana ci permetterà di farlo e purchè sia richiamato contemporaneamente Löwenthal, ma sarà un palliativo momentaneo e di secondaria importanza.

Mercè i miei sforzi, secondati dall'on. Giolitti, i sentimenti degli Italiani verso l'Austria erano nella scorsa estate divenuti così amichevoli come non erano stati mai. Tutti gli atti amichevoli verso di noi, compiuti dall'Austria durante la guerra libica, erano stati per mia cura messi in evidenza: tutti quelli poco amichevoli, e V. E. li sa, perchè ha vissuto con me ore molto ansiose, sono stati tenuti gelosamente segreti. A varie ardue prove, durante le vicende balcaniche, furono sottoposti i rapporti italo-austriaci, ma le superarono, e ne erano usciti rafforzati, quando sopraggiunsero i decreti Hohenlohe. Questi, sebbene nessun regnicolo ne abbia finora sentito danno, ferirono ed offesero profondamente la Nazione italiana, che da quel momento si è mostrata sempre più ostile all'Austria e sempre più diffidente ed inclinata a vedere nell'Austria una nemica implacabile, ora aperta, ora subdola, e nella politica d'intimità tra Roma e Vienna una « politique de dupe », una politica ingenua, vigliacca, dannosa. Si è di nuovo esaltata la politica dei « giri di waltzer » dimenticandone i danni, i pericoli e le umiliazioni, e si va cominciando a riflettere se convenga continuare a rimanere nella Triplice Alleanza e se non sia più naturale e conveniente l'adesione alla Triplice Intesa, di cui una potenza è affine a noi per ogni rispetto e due sono al pari di noi guidate da principi liberali e moderni.

Tale è oggi lo stato degli animi in Italia e tale si era già formato quando la questione albanese passò dalla fase in cui richiedeva soltanto collaborazione italo-austriaca per fini identici, alla fase in cui a questa collaborazione doveva necessariamente aggiungersi la reciproca concorrenza, se non vogliamo usare la parola rivalità.

Di tale stato di animo, aggravato da alcuni episodi dell'incontro d'Abazia, dalla scelta stessa del luogo, dagli incidenti del 1° maggio a Trieste, dalle dimostrazioni che ne seguirono in Italia, dalle polemiche nella stampa e nei Parlamenti dei due Paesi, e da altre cause, si ebbe inevitabile ripercussione in Austria-Ungheria, cosicchè l'arresto di Essad, l'attitudine di Aliotti e di Löwenthal prima e dopo di esso, e tutti i successivi eventi d'Albania dovevano necessariamente venire valutati ed interpretati alla stregua della reciproca diffidenza e dovevano contribuire alla loro volta ad accrescerla ed acuirla.

Ridotta così a quella che mi pare la sua vera importanza, l'influenza di Löwenthal e di Aliotti sui rapporti italo-austriaci, non esito a confermarle che io divido l'opinione di V. E. sulla condotta di Aliotti e deploro che lo stato dell'opinione pubblica in Italia non mi permetta ancora di richiamarlo.

Aliotti poi ha sulla situazione in Albania alcune opinioni personali che in buona parte sono fondate.

Egli crede, infatti, a mio parere con ragione:

1) che difficilmente Wied potrà rimanere,

2) che se rimane, sarà ormai irrevocabilmente più austrofilo che italofilo,

3) che lo stato attuale delle cose in Albania, con un Principe esautorato ed incapace e coll'anarchia permanente, aggrava i pericoli della situazione in Epiro ed incoraggia Grecia e Serbia ad azioni pericolose,

4) che non volendosi un intervento militare europeo o italo-austriaco si può sperare un momentaneo miglioramento della situazione dal Governo diretto dalla Commissione europea di Controllo.

Se però queste considerazioni dell'Aliotti mi sembrano giuste, d'altra parte mi sembra che egli non veda gl'inconvenienti della partenza del Principe, cioè, disinteressamento della Rumania che contribuisce a tenere a freno Grecia e Serbia, incognite e complicazioni per la scelta del nuovo Principe, provvisorietà e poca efficienza del Governo d'una commissione internazionale discorde e senza capo effettivo e permanente.

In ogni modo non si può negare che un Principe straniero, inviso alla maggioranza dei suoi sudditi, e non sostenuto efficacemente neanche dalla minoranza, nè dall'Europa, ha poca probabilità di durata, e che un paese nelle condizioni dell'Albania ha anche poca probabilità di lunga vita. Sarebbe perciò necessario, per evitare un conflitto tra Italia ed Austria, che sin da ora, per mezzo della Germania, si prendessero accordi tra Italia ed Austria sulla linea di condotta da tenere e sul modo di conciliare i reciproci interessi, tanto nel caso che, con o senza Wied, l'Albania indipendente riesca vitale, quanto nel caso che non risulti vitale. Nel secondo caso, per l'Italia è essenziale che l'equilibrio dell'Adriatico venga mantenuto, e che rimanga inalterato o almeno non sia modificato a nostro danno l'attuale proporzione di potenza, d'estensione e di popolazione tra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

Per raggiungere questo scopo, quando l'indipendenza e la integrità dell'Albania non siano più sostenibili, io non vedo che quattro soluzioni: o si lascia dividere l'Albania tra Serbia e Grecia, o si divide tra Italia ed Austria, o si divide tra Austria e Grecia, o se ne dà una parte all'Austria e si costituisce l'altra con Valona in stato indipendente, e in queste due ipotesi l'Austria cede all'Italia una parte delle sue provincie italiane.

Quest'ultima soluzione sarebbe la più popolare in Italia e non impegnerebbe il paese in una politica costosa e pericolosa, ma non può a rigore dirsi che assicuri l'equilibrio dell'Adriatico. La seconda ipotesi, invece, cioè la divisione dell'Albania tra Austria ed Italia che avrebbe Valona, avrebbe per primo effetto di assicurare l'equilibrio dell'Adriatico tra Italia ed Austria, ma porrebbe l'Italia in istato di ostilità, forse più o meno latente, ma permanente, con tutte le potenze balcaniche e con tutte quelle, che occupano l'hinterland naturale dell'Adriatico,

e ci esporrebbe a spese e pericoli di non lieve momento. Inoltre non credo, malgrado quanto disse Szogjeny a V. E. (Suo telegramma Gab. n. 55) (1), che l'Austria vi consentirebbe. In ogni modo, ove tale soluzione apparisse probabile, molto facilmente il Governo italiano dovrebbe, non foss'altro per evitare il peggio, accettarla.

Se poi l'Albania potrà rimanere indipendente, tanto meglio, e conviene perfezionare sin d'ora gli accordi italo-austriaci anche in previsione dell'ipotesi che ciò avvenga.

In qual modo?

Certo vi potrà contribuire una buona scelta dei successori di Löwenthal ed Aliotti, ma oltre che nelle persone bisogna cercare il rimedio nelle cose.

Ciò si è tentato di fare coll'accordo di parità, che limita il campo della concorrenza economica e politica; la mia tendenza personale, non divisa dai nostri agenti in Albania, è sempre stata per estendere il campo dell'accordo e limitare quello della competizione. Per gli affari compresi nell'accordo di parità, qualche disparere vi è stato, ma in complesso questa parte dei rapporti austro-italiani in Albania non ha funzionato male.

Nel campo aperto della concorrenza, nella quale io credo l'Austria più forte di noi, non vi è stato finora alcun attrito serio per la parte economica; invece l'attrito vi è stato e vi è, più o meno cortesemente dissimulato, nel campo politico.

Tale attrito non deriva, a mio parere, come crede V. E., dalle mie istruzioni, bensì dalla forza delle cose, delle quali quelle mie istruzioni sono conseguenze inevitabili.

Come potrei, infatti, non dire ai nostri agenti di difendere la nostra influenza e i nostri interessi economici e di non lasciare che in Albania si stabilisca il predominio, se non il dominio, austriaco? E come potrebbe Berchtold non dare ai suoi agenti l'istruzione d'impedire il predominio, se non il dominio, italiano? La verità è che a tale predominio o dominio forse aspira l'Austria, certo non l'Italia, ed io ho sempre detto e ripeto ai nostri agenti che noi dobbiamo volere la parità, non meno, ma non più, perchè il volere più non sarebbe nè leale nè utile ai nostri interessi, visto che creerebbe uno stato di cose inaccettabile dall'Austria e tale da condurre ad un inevitabile conflitto italo-austriaco.

Dunque se l'Albania indipendente deve vivere, occorre che anche l'Austria voglia lealmente la parità, e non di più nè meno della parità, e in questo senso dovrebbe agire il Governo tedesco a Vienna. E dovrebbe pure agire nel senso di estendere, nell'Albania indipendente, l'ingerenza europea e limitare quella esclusivamente italo-austriaca. Bisogna ridurre ai minimi termini il « tête à tête » per renderlo sopportabile. Ma purtroppo l'Albania non è la sola causa che può dividere l'Italia e Austria e mettere in pericolo la Triplice Alleanza.

L'unione tra Serbia e Montenegro non potrà essere differita troppo a lungo: essa sarà certamente cagione di conflitto, forse non soltanto diplomatico fra Italia ed Austria, se non vengono precedentemente conclusi accordi tra di esse.

Noi non possiamo consentire nè a vedere passare il Lovcen nelle mani dell'Austria, nè a vedere questa ingrandita, nè a vedere l'Albania diventare

---

(1) Vedi D. 169.

limitrofa dell'Austria, senza adeguati compensi territoriali, sia nelle provincie italiane dell'Austria, sia nell'Albania meridionale. Bisogna che il Governo tedesco si tolga ogni illusione in proposito, se pure la ha.

La stessa considerazione si applica al possibile conflitto austro-serbo in conseguenza dell'assassinio dell'Arciduca Ereditario.

Tutta la nostra politica deve mirare ad impedire anche in questo caso un ingrandimento territoriale dell'Austria, cui non corrisponda un adeguato compenso territoriale in favore nostro. E in questo caso la difficoltà è aggravata per noi, come ho spiegato a Flotow, dalla impossibilità nostra di appoggiare l'Austria qualora essa presenti alla Serbia domande incompatibili coi principî liberali del nostro diritto pubblico e ispirate alle tendenze non ancora morte a Vienna nè a Berlino, cui s'ispirava la Santa Alleanza e cui si ispirano ancora i sostenitori del legittimismo e del diritto divino dei Regnanti.

Mi rimetto al tatto di V. E. per fare ben comprendere tutto ciò a codesto Governo.

Premesse queste considerazioni, vengo al grave problema che V. E, si pone, se convenga o non per l'Italia rimanere nella Triplice Alleanza.

A mio parere è possibile, e forse anche probabile, che, in un avvenire forse non lontano, a noi convenga uscire dalla Triplice Alleanza, ma è certo che per ora conviene di restarvi. Per ora, infatti, la Triplice Alleanza è per terra (e le sorti della guerra si deciderebbero per terra) più forte della Triplice Intesa. Inoltre questa, sopratutto la Francia, ci detterebbe condizioni incompatibili coi nostri interessi, colla nostra dignità e col nostro avvenire, se ci sapesse isolati e non più sostenuti dai nostri alleati.

Prima di portare sul campo pratico il problema se rimanere o no nella Triplice Allenaza, l'Italia deve rafforzarsi economicamente e militarmente, dimostrare al mondo che sono infondati i timori suscitati dai recenti disordini sulla solidità della Monarchia e della compagine nazionale, risolvere alcune questioni con la Francia e coll'Inghilterra (Dodecaneso, confini della Libia, sfere d'influenza in Etiopia, ecc.), creare mercè gli accordi generali che sono stati oggetto di corrispondenza tra V. E. e me, un ambiente di maggiore simpatia reciproca tra noi e la Triplice Intesa. Ma, sopratutto, prima di prendere una decisione così grave bisogna assicurarsi del vero grado di forza che i due aggruppamenti avranno tra qualche anno.

È infatti probabile, ma non certissimo, che tra quattro o cinque anni la Russia sarà assai più forte di oggi, e la Rumania sarà più di oggi ostile all'Austria: più difficili sono le previsioni per la Serbia e per la Bulgaria, mentre io credo che la Grecia, per interesse economico, per bisogno di prestiti, per situazione geografica, per affinità intellettuale e culturale, graviterà verso la Francia, e che la Spagna graviterà verso la Triplice Intesa, se Francia ed Inghilterra rimarranno unite e sarà più scrupolosamente neutrale se Francia ed Inghilterra saranno divise.

Credo pure che l'Austria tende ad indebolirsi sempre di più, e a disgregarsi, ma per ora è militarmente molto forte, e certo in grado di nuocerci assai, nè è possibile prevedere la durata, forse assai lunga, e le fasi del suo processo di indebolimento e di disgregazione, che però mi pare difficilmente evitabile.

La forza della Francia, attuale e futura, è difficile a valutarsi, perchè è in gran parte costituita da coefficienti morali imponderabili, ed unisce cause di decadenza progressiva a grandi energie.

L'Inghilterra, che probabilmente diventerà sempre più radicale e pacifista, rimarrà fedele nella sua tradizionale politica contraria ad ogni egemonia altrui in Europa, e perciò contribuirà con tutte le sue forze in favore di Francia e Russia, se la Germania aumenterà il suo programma navale, ma potrà essere indotta a un contegno neutrale se ciò non avverrà, e se viceversa diventerà troppo forte la Russia e se si acuirà il malcelato antagonismo anglo-russo in Persia.

La prognosi è dunque riservata per l'avvenire, ed io non escludo affatto la probabilità dell'uscita nostra dalla Triplice Alleanza tra qualche anno, per unirci ad altro aggruppamento o restare neutrale, ma oggi considererei grave e pericoloso errore indebolire senza assoluta necessità i vincoli reciproci tra noi e i nostri alleati, e credo perciò necessario ed urgente che la Germania lavori a mettere d'accordo la tutela dei nostri interessi colla nostra fedeltà alla Triplice Alleanza.

Non credo che l'uscirne migliorerebbe i nostri rapporti coll'Austria, perchè non verrebbero meno le cause che li mettono in pericolo (Albania, Lovcen, ecc.), mentre verrebbero meno quelle che attenuano questi pericoli, cioè l'opera conciliativa della Germania e l'interesse di questa, dell'Austria e dell'Italia a mantenere intatta la Triplice Alleanza.

E non credo neanche che convenga, come pare che V. E. concluda, limitarsi a constatare i danni e i pericoli, non facendo nulla per impedirli od attenuarli, e non cercando i rimedi. Questi sono difficili, ma ciò non ci deve dispensare dal cercarli e tentarli, e reputo propizio il momento in cui sono al Governo a Vienna, Berlino e Roma, uomini leali e convinti della necessità di assicurare la solidità ed efficienza della Triplice Alleanza, e mentre sono ambasciatori a Vienna e Berlino uomini così altamente apprezzati nei paesi dove sono accreditati, come V. E. ed il Duca Avarna.

Credo pure che assai utile opera potrà prestare il Flotow, mentre, pur non dubitando delle buone intenzioni di Mérey, mi pare sempre più che egli non sia l'uomo adatto a cooperare a tale scopo.

Ripeto dunque che mi rimetto al tatto ed all'abilità di V. E. per le conversazioni, che urge tenere con Bethmann Holloweg e con Jagow.

226.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, ALL'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA

T GAB. 713. *Roma, 14 luglio 1914.*

Suo telegramma gabinetto 57 (1).

A me pare preferibile prima che V. E. parli con Conte Berchtold dell'unione della Serbia al Montenegro aspettare un qualche passo del Governo germanico a Vienna [mio telegramma gab. 703 (2)]. Prego V. E. darmi il Suo parere in proposito ed in generale su tutta la questione e sull'attitudine da tenersi.

(1) Vedi D. 129.
(2) Vedi D. 124.

227.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

R. 1450/705. *Vienna, 14 luglio 1914 (per. il 18).*

Le varie notizie pubblicate nei giorni scorsi dalla stampa viennese circa il passo da farsi dal Governo austro-ungarico a Belgrado, la smentita ufficiosa del Governo che fosse già stata presa una decisione circa la forma e la portata del passo medesimo, nonchè le voci qui giunte ieri di fermento contro i sudditi austriaci ed ungheresi a Belgrado e di timore di assalto alla Legazione I. e R. diedero sufficiente esca ai giornali viennesi per commentare la tensione politica esistente fra l'Austria-Ungheria e la Serbia. E questi commenti, pur non volendo far eccessivo caso di quelli della *Reichspost,* la quale sin dall'inizio si schierò recisamente dalla parte di coloro che reclamano una politica di grande energia verso la Serbia anche se essa dovesse condurre alla guerra, assumono un tono sempre più energico quanto maggior tempo passa dall'attentato di Serajevo e quanto più grave appare, ad un esame diligente, la situazione attuale della Monarchia di fronte alla Serbia.

A questo proposito segnalo a V. E. l'articolo di fondo della *Zeit* dell'11 corrente.

Questo giornale che solo, coll'*Arbeiter Zeitung,* socialista, ha sostenuto sin dall'inizio dell'attuale tensione che non si doveva esagerare la portata del dissidio colla Serbia e quindi non venir meno ad una politica prudente, esamina nell'articolo sopra menzionato le ragioni dell'attuale crisi per dedurne che essa è indubbiamente la più grave delle tre che in breve volgere di anni inasprirono i rapporti austro-ungarici-serbi.

La crisi del 1908 fu occasionata infatti dalla domanda di compensi, da parte della Serbia, per l'annessione della Bosnia-Erzegovina, ed allorchè la Serbia dichiarò di riconoscere destituita di fondamento la sua pretesa, questa cessò. Durante la guerra balcanica l'Austria-Ungheria domandò che la Serbia non si avanzasse all'Adriatico e lo ottenne.

Si trattava quindi in entrambi i casi di domande positive; mentre nel caso attuale, qualora la Monarchia desse al suo passo a Belgrado un carattere che esorbitasse dalla richiesta di pura e semplice cooperazione di polizia giudiziaria, che non potrebbe secondo gli usi internazionali, essere negata, non si saprebbe che cosa potrebbe richiedere.

L'Austria-Ungheria infatti, anzichè formulare domande concrete, dovrebbe agire in astratto, e richiedere cioè alla Serbia che essa stessa combatta il sentimeto nazionale dei Serbi dentro e fuori del Regno.

Ora, dice il giornale suddetto, nulla è più pericoloso che toccare a questi sentimenti imponderabili, ed il farlo significherebbe sollevare non solo l'intero problema jugoslavo, ma anche l'intero problema balcanico e forse anche quello europeo. E la *Zeit* non crede che l'attuale momento sia propizio all'Austria-Ungheria dal punto di vista finanziario, diplomatico e di politica interna, per iniziare una lotta decisiva quale sarebbe quella contro la Serbia.

Di fronte a questo linguaggio calmo e ponderato, la *Montags Revue* di ieri mattina, in un articolo intitolato « Un'ultima prova », si esprime invece in senso

assai energico e scrive che se si deve approvare il contegno prudente del Governo che vuole attendere il risultato dell'istruttoria di Belgrado prima di agire, non si deve essere così ingenui da credere che l'inchiesta giudiziaria che la Serbia accettasse di iniziare porterà a risultati positivi o che la Serbia si impegnerà sinceramente a combattere e condannare la propaganda panserba. Il giornale suddetto aggiunge che la proverbiale tolleranza e pazienza che il forte deve dimostrare verso il debole nel caso presente non può essere invocata perchè essa esporrebbe la Monarchia agli attacchi di anarchici politici, di nemici, i quali esagerando la propria forza, minacciano il possesso della Monarchia. L'assicurazione stereotipata della « benevolenza dell'Austria-Ungheria verso gli Stati balcanici » perde valore per gli altri Stati balcanici, giacchè essi vengono messi allo stesso livello della Serbia. E la Monarchia non può lasciar sorgere presso gli altri Stati balcanici il dubbio di avere per essi la stessa benevolenza che per la Serbia, la cui stampa si fa interprete di attacchi inqualificabili verso di essa. Sarebbe d'altronde un errore madornale ritenere che la tolleranza e la pazienza sarebbero apprezzate dai Serbi, siccome avverrebbe in paesi civilizzati. Dopo l'attentato di Serajevo, l'Austria-Ungheria deve regolare i propri rapporti colla Serbia partendo esclusivamente dal punto di vista del più puro realismo. La prova che si sta per fare dimostrerà se i governanti serbi siano ragionevoli e coscienti. Se la prova fallisse, la politica ufficiale della Monarchia dovrà mutare, giacchè essa diverrebbe incomprensibile per i popoli dell'Austria-Ungheria, per gli slavi meridionali leali, a cui non si deve lasciar credere che la loro fedeltà è premiata con una indifferenza, risultato dell'indecisione, per i circoli commerciali, i quali vedono sempre rovinato il frutto del loro lavoro da irrequietudini create frivolmente, e specialmente per quei valorosi i quali sono pronti a salvaguardare l'onore della Patria.

La *Neue Freie Presse* di ieri sera poi scrive, nel suo articolo di fondo, che torna ora acconcio ricordare le parole pronunciate nel 1903 in Parlamento dal Presidente del Consiglio Barone di Bienerth, che cioè il Governo I. e R. farà certamente tutto per conservare la pace ai popoli della Monarchia, ma che se ciò non potesse, nonostante il maggiore buon volere, essere possibile, e se si dovesse fare appello al patriottismo dei popoli dell'Austria-Ungheria, il Governo era sicuro di poter contare sopra una larga eco da parte del paese.

228.

L'INCARICATO D'AFFARI A CETTIGNE, PATERNO', AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. S. PER POSTA 740. *Cettigne, 14 luglio 1914 (per. il 16).*

Telegramma di V. E. Gabinetto n. 703 segreto (1).

Oltre ipotesi affacciata da codesto ambasciatore di Germania circa unione Serbia Montenegro quale probabile causa di un colpo di mano austro-ungarico

(1) Vedi D. 124.

sul Lovcen, temo possa farsene una seconda la quale presenta minore rischio per Austria. Intendo della eventualità della cessione del Lovcen per convenzione segreta da aver esecuzione magari al verificarsi della unione Serbia-Montenegro. Le ragione a sostegno sono:

1) Austria ha tutto interesse di presentarsi alla Europa con un fatto compiuto frutto di una pacifica convenzione anzichè di un brutale colpo di mano che avrebbe la riprovazione generale.

2) Ciò ammesso, lo sforzo dell'Austria sarebbe minore in quanto si limita alla difesa del possesso di una cosa il cui acquisto sarebbe divenuto giuridicamente incontestabile, donde minore sforzo diplomatico e eventualmente militare.

3) La Russia, che dovrebbe, spinta dall'opinione pubblica in qualsiasi altro caso, energicamente accorrere in difesa di uno Stato slavo brutalmente aggredito si troverebbe diplomaticamente disarmata ed è da dubitare se farebbe la guerra.

4) Per la Serbia il Lovcen non ha la stessa importanza che ha per il Montenegro. Di fronte alle alternative di una pacifica annessione e di una guerra, probabilmente essa si acconcerebbe al fatto compiuto. Le relazioni austro-montenegrine accennano a migliorare. Questa assiduità non è sfuggita qui neppure ad altri diplomatici. Circa atteggiamento Governo e popolazione montenegrina nei rapporti della unione con la Serbia riferisco mio rapporto 163 del 9 corrente (1). I Serbi che vivono in Montenegro non nascondono loro tranquilla fiducia nella futura unione e sono persuasi che per attuarla convenga attendere, senza compiere atti precipitati e inconclusi, il momento in cui Austria fosse impossibilitata a muoversi e opporsi loro progetto.

Non so se a Belgrado tale modo di vedere venga condiviso, se ciò fosse, le probabilità pel verificarsi dell'ipotesi dello ambasciatore di Germania sarebbero diminuite. Non resterebbe quindi per spiegare le apprensioni del Governo tedesco che da supporsi come possibile un colpo di mano basato su altri pretesti ovvero ipotesi svolti nel presente telegramma. Per ostacolare il compiersi di un tale avvenimento mi permetto chiedere a V. E. se non convenga altresì porre in opera ogni mezzo per spingere sempre più Montenegro verso la Russia e per attirarlo a noi.

229.

IL CONSOLE A VALONA, LORI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6240/622 (2). *Valona, 15 luglio 1914, ore 0,30 (per. ore 4,02).*

Alla riunione di cui al mio telegramma 617 (3) tenutasi alla sede del Consolato austriaco erano presenti collega austriaco, comandanti rispettivi stazio-

(1) Vedi D. 134.
(2) Comunicato (t. 4199) fino a... « conformare anche lui » agli ambasciatori a Berlino, Londra, Parigi e Vienna e ai ministri ad Atene e Bucarest con l'aggiunta: « Con successivo telegramma Lori informa che il comandante austro-ungarico ha ricevuto istruzioni conformi a quelle del comandante italiano. (meno Vienna) Quanto precede per notizia ed eventuale norma di linguaggio ».
(2) Vedi D. 208.

nari, comandante cannoniera russa qui di passaggio, prefetto di Valona, Generale De Weer, Maggiore Schleuss comandante della piazza, e Petraieff delegato russo alla Commissione di Controllo, il quale trovasi qua da qualche giorno. Furono comunicate istruzioni inviate al comandante dell'« Agordat » dall'ammiraglio Trifari, le quali sono del tenore seguente: « L'ordine è di proteggere col console i fuggiaschi riuniti alla marina Valona magari col tiro delle artiglierie, qualora fosse necessario. In tal caso inviare prima parlamentari ad avvisare gli insorti che qualora abusassero dei fuggiaschi, le navi tirerebbero contro. Raccogliere i fuggiaschi nel piano fra il Peatano e Krioneri. Prima d'iniziare qualsiasi azione prendere a bordo la colonia e gli europei. Tutto d'accordo cogli Austriaci ». Resta con ciò escluso qualsiasi sbarco giudicato pericoloso per esiguità forze e per lontananza città dal mare. Istruzioni incontrano generale favore ed approvazione; anche Petraieff disse trovare tali misure eccellenti e di carattere evidentemente umanitario. Il comandante austriaco cui erano state precedentemente comunicate dal nostro, aveva già telegrafato a Vienna chiedendo di potervisi conformare anche lui. Il generale De Weer fece qualche obiezione circa l'efficacia della protezione senza sbarchi ma sbarco rimase escluso dato tenore istruzioni. Discutemmo vari dettagli esecuzione con pieno accordo collega austriaco e anche di Petraieff e di tutti gli altri. Rimanemmo intesi, visto ultimo paragrafo delle istruzioni, che l'entrata in vigore accordi presi oggi sia subordinata arrivo delle istruzioni comandante austriaco... (1) che egli spera possano essere (?) accolte. Sarebbe bene fare pressioni a Vienna perchè se istruzioni fossero differenti intesa cadrebbe; tutto sarebbe da ricominciare e sarebbe grave inconveniente tanto più che istruzioni surriferite sono fortunatamente nette e chiare, cosa preziosa in questi casi. Il prefetto sarà da noi avvertito e diramerà le disposizioni occorrenti circa rifugiati. Comandante russo dichiarò sue istruzioni impedirgli ogni intervento; ma che ugualmente in caso estremo prenderebbe sotto la sua responsabilità misure umanitarie, dando ricovero, profughi etc. senza però sparare. Prefetto mi pregò calorosamente d'esprimere al R. Governo la riconoscenza delle autorità e popolazione. Questa iniziativa ci mette in ottima luce presso Albanesi, colpa eventuale, mancata esecuzione ricadrebbe evidentemente su Governo austriaco. Notai mal dissimulato risentimento prefetto verso Olandesi per loro nuovo contegno tardiva neutralità; generale dichiarò che in caso invasione Schleuss cederà comando della piazza ad un albanese. Prefetto fece anche allusione cause originarie presente guerra civile che non dovettero suonare molto gradite a Schleuss nè forse al collega austriaco. Non so se trattisi disposizioni di animo soltanto passeggiere per parte del prefetto finora assai austriacante. Collega austriaco ed io mettemmo in chiaro misure proposte, escluso ogni carattere intervento politico; trattarsi solo di misure umanitarie essendo arduo assistere impossibili eventuali massacri donne, ragazze sulla spiaggia, a poche centinaia di metri dalle navi. Fu avviso generale che annunzio misure suddette sarebbe anche molto efficace per calmare popolazione. Beninteso che non è affatto escluso, anzi lo spero che invasione non abbia affatto luogo e che misure oggi discusse non abbiano bisogno di essere applicate. La popolazione stasera è più calma.

---

(1) Tre gruppi indecifrabili.

230.

IL CONSOLE A VALONA, LORI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6253/628. *Valona, 15 luglio 1914, ore 2,25 (per. ore 16,40).*

Ho telegrafato R. Legazione quanto segue:

« Qui si aggrava di momento in momento problema provvedere rifugiati che si afferma ammonterebbero già circa 30.000 nel Cazà di Valona e vanno concentrandosi sulla città. Bisognerebbe far pressione su Governo e su Commissione Controllo per urgente adeguato provvedimento affinchè non finiamo per trovarci noi in posizione imbarazzante di fronte ad eventuali insistenti richieste che sarebbe altrettanto spiacevole respingere come accogliere perchè una volta cominciato chi sa quando si finirebbe. Collega austro-ungarico telegrafa nello stesso senso ».

231.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6254/274. *Londra, 15 luglio 1914, ore 2,52 (per. ore 18).*

Mensdorff non ha ancora istruzioni fare insieme a me passo di cui telegramma di V. E. n. 4042 e 4077 (1).

Mensdorff ha invece telegramma in cui gli si annuncia V. E. avere annuito proposta Governo austro-ungarico per passo a Londra per affrettare decisione Potenze circa nota proposta per formazione milizia albanese con istruttori europei.

232.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6261/272 (2). *Londra, 15 luglio 1914, ore 2,53 (per. ore 18,45).*

Ho fondato motivo di credere che in conversazioni con Grey questo ambasciatore di Germania ha attirata attenzione di lui su tensione rapporti austro-serbi, e sulla opportunità di amichevoli consigli a Belgrado per ottenere che Serbia cooperi cessazione agitazione panserba. Risposta di Grey sarebbe stata piuttosto evasiva. Grey avrebbe in ogni modo deplorato qualsiasi passo austriaco avente carattere minaccioso e accompagnato da misure militari. Nel riferire a Berlino ambasciatore di Germania avrebbe espresso opinione che contegno rigido e minaccioso da parte austriaca, avrebbe in questa stampa generale disapprovazione.

---

(1) Vedi DD. 146 e 198.
(2) Questo telegramma venne comunicato il 16 luglio agli ambasciatori a Vienna, Berlino, Pietroburgo e al ministro a Belgrado (t.p. 4126).

233.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI

T. 4089. *Roma, 15 luglio 1914, ore 3,15.*

Suo telegramma 624 (1).

Mentre concordo in massima nelle opinioni espresse da Ismail Kemal Bey circa opportunità di nuove trattative fra Principe e insorti, di evitare i pericoli della abdicazione e di mantenere il Principe su trono sia pure con poteri puramente nominali, confermo che è da escludere assolutamente la previsione di un intervento militare diretto dell'Italia e dell'Austria-Ungheria.

234.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, ALL'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA

T. 4090. *Roma, 15 luglio 1914, ore 3,15.*

Il r. ministro a Durazzo telegrafa che Ismail Kemal bey gli ha manifestato: 1) desiderio di intervento militare dell'Italia e dell'Austria-Ungheria per salvare la situazione; 2) opportunità di nuove trattative tra il Principe e gl'insorti; 3) opportunità di evitare abdicazione del Principe; 4) di mantenere S. A. sul trono con poteri puramente nominali.

Ho risposto che il primo punto è da escludere assolutamente. Quanto agli altri che mi sembrano meritevoli di esame prego V. E. di parlare con Berchtold per sentirne il pensiero su quanto si riferisce ai numeri 2 e 3 e qualora ella lo giudichi opportuno anche al 4.

235.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, ALL'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, E AL MINISTRO A BELGRADO, SQUITTI

T. 4091. *Roma, 15 luglio 1914, ore 3,15.*

Il r. ministro a Sofia telegrafa: « riprodurre tel. n. 6141 » (2).

Per Vienna. Sebbene la stampa austro-ungarica accenna a calmarsi e il linguaggio tenuto dal Forgach sia rassicurante prego V. E. di indagare possibilmente presso Berchtold quali siano le intenzioni del Governo I. e R. verso la Serbia e se sia stata effettivamente abbandonata l'idea di un passo austro-ungarico a Belgrado in relazione all'inchiesta di Serajevo (mio telegramma n. 4045 (3).

---

(1) Vedi D. 131.
(2) Vedi D. 170.
(3) Numero certamente errato, poichè il tel. n. 4045 non tratta dell'eccidio di Serajevo nè di nessun altro avvenimento ad esso collegato.

236.

IL MINISTRO A BUCAREST, FASCIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 6299/31. *Bucarest, 15 luglio 1914, ore 4,40 (per. ore 19,30).*

Presidente del Consiglio mi ha detto che gli incidenti di frontiera bulgaro-romena si ripetono continuamente (1) tanto che jeri presso Corabia fu anche tirato un colpo di fucile dalla sponda bulgara contro un ufficiale romeno. Elemento militare bulgaro è animato da intenso odio e spirito di vendetta contro la Romania, il che rende inutile buona volontà Governo bulgaro. Signor Bratiano si lamenta pure dei membri bulgari della Commissione di inchiesta, i quali negano anche l'evidenza e cercano tergiversare e guadagnar tempo tanto che in otto giorni non si è giunti ad alcun risultato pratico.

Governo romeno ha quindi dato ordine ai suoi Commissari firmare verbale e ritirarsi senz'altro a Bucarest. Presidente del Consiglio ha concluso che, o Governo bulgaro si deciderà dar soddisfazione alla Romania o questa troverà bene modo di imporla. Signor Bratiano ha aggiunto che la sua condiscendenza ed il vivo desiderio stringere cordiali relazioni colla Bulgaria, di cui è stato anche prova passo da lui fatto presso di me allo scopo di sollecitare mediante intervento amichevole del r. ministro equa soluzione primo incidente, si spuntano di fronte animosità elemento militare bulgaro a cui non riesce imporsi gabinetto (2)... e non ottengono altro risultato se non di esporre lui Bratiano agli attacchi stampa rumena.

Uguale telegramma dirigo a Cucchi Boasso.

Torno stasera a Sinaja.

237.

IL MINISTRO A BUCAREST, FASCIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6302/123. *Bucarest, 15 luglio 1914, ore 4,40 (per. il 16, ore 18,30).*

Governo romeno a mezzo ministro Romania ad Atene ha fatto osservare al Governo ellenico che il contegno del Governo provvisorio e di Zographos di fronte Albania non è conforme agli affidamenti dati dai signori Venizelos e Streit anche a questo Governo. In seguito notizie da me fornitegli ministro Affari esteri richiamerà attenzione Governo ellenico anche sulla partecipazione alle operazioni contro Albania delle truppe regolari greche constatate dagli ufficiali olandesi.

---

(1) Con tel. del 13 luglio, n. 6166, Cucchi informava di incidenti alla frontiera bulgaro-romena e che il Segretario generale del Ministero degli Esteri non aveva celato la sua inquietudine per ripetersi simili incidenti di cui alcuni sarebbero prova eccitazione d'animo dei soldati scaglionati dalle due parti della frontiera ». L'incaricato d'affari di Romania aveva insistito col Presidente del Consiglio per la soluzione degli incidenti « tanto più che la commissione non era riuscita ad accordarsi », ed aveva richiamato l'attenzione « sull'importanza di questo fatto, tanto più in vista dell'eccitazione che potrebbe verificarsi in Romania ». Inoltre aveva informato il ministro di Germania su questo passo fatto presso il Presidente del Consiglio bulgaro.

Con successivo tel. del 14 luglio n. 6193/133, Cucchi informava che il ministro di Germania non aveva dato « eccessiva importanza agli incidenti di frontiera bulgaro-romena » tuttavia si proponeva di intrattenerne il Presidente del Consiglio.

(2) Gruppo mancante.

238.

IL MINISTRO A BUCAREST, FASCIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6300/32 GAB. (1). *Bucarest, 15 luglio 1914, ore 4,45 (per. ore 18,30).*

Bratiano ringrazia V. E. delle informazioni dategli a mio mezzo circa rapporti austro-ungarico-serbi. Secondo i suggerimenti di V. E. egli ha rivolto al Governo serbo vive raccomandazioni tenere contegno prudente e accogliere per quanto sarà possibile le domande che il Governo austro-ungarico formulerà in relazione attentato Serajevo. Bratiano non dubita buona volontà Gabinetto Pasic' che ritiene non abbia avuto nessuna parte nell'attentato. Lo stesso non può dire per quanto riguarda elemento militare e non ha certezza che il Governo serbo ed anche la stessa dinastia abbiano autorità sufficiente per imporla ad esso.

239.

IL CONSOLE A VALONA, LORI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. R. 6257/633 (2). *Valona, 15 luglio 1914, ore 6,35 (per. ore 19,03).*

Stamane ha avuto luogo in Valona grande riunione cui intervenne Ismail Kemal bey. Fu deciso costituire comitato di salute pubblica per provvedere alle necessità della situazione.

Ho avuto più tardi un colloquio con Ismail Kemal bey. Egli insistette a lungo sulla situazione disperata di Valona e dell'Albania dichiarandosi convinto non esservi che una via di scampo, cioè che Commissione di Controllo prenda essa al più presto le redini del Governo. Secondo lui non sarebbe impossibile conciliare tale misura colla permanenza dell'attuale Sovrano, benchè egli non si dissimuli la difficile situazione in cui verrà a trovarsi. Egli ritiene che questa misura farebbe rientrar l'ordine e metterebbe fine ad una situazione ormai insostenibile. Ritiene che l'Austria cercherà di ostacolare tale soluzione e spera nel nostro appoggio.

Mi ha detto il Comitato che sta formandosi si dovrà occupare di soccorrere e nutrire i profughi, cooperare al mantenimento dell'ordine, organizzare la difesa o quanto meno tenere all'ordine i volontari già armati e rivolgere appello ai Governi stranieri onde si venga in aiuto a Valona e all'Albania. Mi ha assicurato

---

(1) Comunicato (t. 4162) il 17 luglio ad Avarna, Bollati, Carlotti, Cora.

(2) Questo tel. venne comunicato ad Aliotti il 16 luglio (t. p. 4137). Il 17 luglio Lori telegrafa (n. 6344/655) che Ismail « fa vive premure per avere da noi le indicazioni e consigli richiesti circa le direttive da far prevalere nel Comitato da lui presieduto ». Il 19 luglio Lori telegrafa ancora (n. 6452/689) che Ismail Kemal bey ha nuovamente insistito sulla insostituibile situazione dell'Albania e di Valona, invocando l'aiuto dell'Italia e perchè le popolazioni epirote rifugiate possano ritornare alle loro sedi, altrimenti moriranno di stenti e di malattie. Ha richiesto anche l'invio di una Sezione della Croce Rossa e di materiale sanitario.

Il 20 luglio Lori telegrafa ancora (t. 6469/697), a nome della Commissione di soccorso e d'accordo col collega austro-ungarico, per richiamare l'attenzione della Commissione di Controllo sull'urgenza di ottenere che i profughi dall'Epiro possano tornare nei loro villaggi « per fare le raccolte ormai mature », senza le quali « migliaia di infelici non saprebbero come nutrirsi prossimo inverno ».

che non ha alcun carattere separatista nè ostile al Principe o al Governo; anzi ne avrebbe messo al corrente egli stesso Feizzy bey del Ministero dell'Interno, che trovasi qua, chiedendogli appoggio autorità governative.

Mi ha pregato di fargli conoscere al più presto gli eventuali consigli del nostro Governo... (1) indirizzo dare al Comitato stesso promettendo di adoprarsi nel senso gli verrà da noi indicato.

Per ora il Comitato pare sarebbe per la soluzione più sopra riferita cioè di affidare il potere alla Commissione di Controllo.

Prego V. E. trasmettere R. Legazione Durazzo.

240.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6267/961. *Vienna, 15 luglio 1914, ore 8,55 (per. il 16, ore 1,40).*

Telegramma di V. E. n. 4073 (2).

Berchtold col quale ho parlato nel senso telegramma suddetto mi ha detto che si sarebbe messo in rapporto colla Sezione della Marina per esaminare se convenisse effettuare invio di una nave austro-ungarica a Santi Quaranta. Ed ha aggiunto che qualora tale invio avesse avuto luogo credeva che si avrebbe dovuto evitare di dargli carattere di una minaccia verso la Grecia ciò che sarebbe stato in ogni caso prematuro. Berchtold mi ha promesso di farmi conoscere la sua decisione al riguardo.

241.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6269/960. *Vienna, 15 luglio 1914, ore 8,55 (per. il 16, ore 1,40).*

Telegramma di V. E. n. 4091 (3).

Il linguaggio della stampa austriaca di fronte alla Serbia non è certo più tale quale era dopo avvenuto attentato di Serajevo ma non mi pare che esso accenni a calmarsi e mi riferisco in proposito al mio rapporto di ieri 705 (4).

Aggiungo che questa stampa la quale aveva ricevuto dapprima la parola d'ordine di dimostrarsi energica di fronte alla Serbia in seguito al comunicato ufficioso di cui al mio telegramma n. 938 (5) è rimasta perplessa circa la linea di condotta da tenere data la incertezza in cui si è per il momento circa le vere disposizioni del Governo I. e R. ed attende ora fine dell'istruttoria di Serajevo. Una delle nervosità che regna è costituita dal panico in Borsa e dal continuo ribasso dei titoli di Stato ed industriali da tre giorni a questa parte.

---

(1) Gruppo errato.
(2) Vedi D. 197.
(3) Vedi D. 235.
(4) Vedi D. 227.
(5) Vedi D. 139.

Quanto al linguaggio tenutomi da Forgach di cui al mio telegramma n. 928 (1) non ebbi veramente impressione che esso fosse rassicurante. E quello tenutomi ieri da Berchtold (mio tel. n. 957) (2) dimostra come situazione sia tuttora « poca serena ».

Per ciò che riguarda infine passo austro-ungarico a Belgrado in relazione all'inchiesta di Serajevo nulla è finora trapelato circa la vera e propria portata del passo suddetto giacchè si afferma ufficialmente che si desidera attendere i risultati definitivi della istruttoria giudiziaria prima di prendere una deliberazione a riguardo. Ma è opinione prevalente almeno fino a questo punto che il passo avrà luogo quantunque si ignori tuttora in quale forma.

Nei vari colloqui avuti con Berchtold e Forgach cercai sempre di indagare le intenzioni del Governo verso la Serbia ma essi evitarono di pronunziarsi chiaramente rilevando che nessuna decisione poteva essere presa in proposito prima di conoscere risultato dell'inchiesta. Non mancherò però di continuare le mie indagini presso di essi e di riferire a V. E.

242.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6273/962. *Vienna, 15 luglio 1914, ore 8,55 (per. il 16, ore 1,40).*

Telegramma di V. E. n. 4062 (3).

Mi adoperai presso Berchtold ieri sera nel senso telegramma suddetto valendomi delle notizie in esso riferite.

Egli mi disse che in risposta alle istruzioni impartitegli (mio tel. 931) (4) Kraal avevagli telegrafato che siccome gran parte dell'Epiro era occupato e devastato dagli Epiroti insorti, non gli sembrava opportuno che i loro delegati della Commissione di Controllo fossero inviati in questi momenti in quelle regioni ove avrebbero potuto recarsi per contro quando situazione presente si modificasse e la tranquillità fosse ritornata.

243.

IL GOVERNATORE DELL'ERITREA, CERRINA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6249. *Asmara, 15 luglio 1914, ore 10,55 (per. ore 14,20).*

Legazione Addis Abeba telegrafa:

« 14 luglio 1914. Rispondo telegramma 4008 (5). Etiopia in data 29 giugno. Ho trasmesso dettagliato rapporto nel quale ho esposto con profonda e piena sicurezza presente situazione Abissinia e lo stato attuale relazioni italo-etiopi-

---

(1) Numero errato perchè non si riferisce a questo argomento.
(2) Vedi D. 214.
(3) Vedi D. 176.
(4) Vedi nota al D. 70.
(5) Del 7 luglio col quale Di Sangiuliano consigliava accordo col Governo etiopico a proposito della condanna inflitta ad Ibrahim Abo dalle autorità italiane di Assab.

che. Non ho mancato e non mancherò di agire presso il Governo etiopico con linguaggio energico aperto e sincero per dissipare dubbi e sospetti che turbano relazioni fra i due Governi. Trasmetto alla E. V. rapporto dettagliato, sull'atteggiamento miei colleghi Francia e Inghilterra.

244.

IL CONSOLE A VALONA, LORI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6252/624 (1). *Valona, 15 luglio 1914, ore 11 (per. ore 12,40).*

Telegramma di V. E. 4071 (2). Mio telegramma n. 608 (3).

Capitano Spencer non si è fatto vedere oggi e non so se sia ancora qui. Truppe Izzet bey, secondo informazioni, assai inferiori di numero cifra annunziata Spencer, assottigliatasi ancora per partenza alcuni, dispersioni altri parrebbero ridotte qualche nucleo comandato Capitano Ghirl... (4) che dovrebbe recarsi Voiussa e del quale non conoscesi entità che non può essere grande. Trattamento da fare ad essi in caso di una invasione insorti rientra questione generale sulle torme dei volontari... (4) che battuti si riversassero verso marina con altri fuggiaschi. Ipotesi accennata riunione odierna, fu riconosciuto potrebbe essere giuocoforza estendere ad essi protezione se entrano nella zona protetta anche per impossibilità separarli dalla massa dei rifugiati ma che comando della piazza si incaricherebbe eseguire disposizioni di disarmo od altro che Comandanti stazionari vedranno necessario sul momento di dare per eliminare... (4). Credo dunque bisogna lasciare liberi comandanti di regolarsi su questo punto secondo circostanze consiglieranno nè ritengo sia il caso assumere... (4) particolari... Izzet. Prego comunicare R. Legazione.

245.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, BOLLATI, A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, TITTONI, A PIETROBURGO, CARLOTTI, A VIENNA, AVARNA, E AI MINISTRI AD ATENE, DE BOSDARI, A BUCAREST, FASCIOTTI, E A DURAZZO, ALIOTTI.

T. 4094. *Roma, 15 luglio 1914, ore 13,30.*

(Meno Durazzo). Il r. ministro a Durazzo riferisce in data dell'11 di essere stato convocato dal Principe coi colleghi d'Austria-Ungheria, Francia e Germania per ricevere da S. A. la seguente dichiarazione che fu poi comunicata ai delegati inglesi e russo perchè ne fossero informati i rispettivi governi. (Riprodurre

(1) Questo tel. venne comunicato ad Aliotti il 16 luglio (t. p. 4138).
(2) Vedi D. 185.
(3) Vedi D. 192.
(4) Gruppo mancante.

telegramma n. 6097/632 (1) dalle parole « sapete che » fino alle parole: « villaggi dell'Albania »).

(Per tutti meno Vienna). Nel comunicare la dichiarazione del Principe all'ambasciata a Vienna ho aggiunto:

(Per tutti). Prego V. E. di far conoscere a Berchtold il mio parere che convenga aderire ai desideri del Principe e di insistere affinchè egli impartisca agli ambasciatori austro-ungarici presso le altre Potenze l'istruzione di associarsi ai rr. ambasciatori per appoggiarne le richieste così che tutte le Potenze concordemente incarichino i rispettivi rappresentanti ad Atene di agire nel senso indicato da S. A.

(Per Berlino, Londra, Parigi e Pietroburgo). Prego V. E. di conformarsi a queste direttive non appena il suo collega di Austria-Ungheria abbia ricevuto identiche istruzioni.

(Per Atene). Prego V. S. di conformarsi a queste direttive *si omnes*.

246.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, TITTONI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6259/390 (2). *Parigi, 15 luglio 1914, ore 13,50 (per. il 19).*

Telegramma di V. E. n. 4087 (3).

Come ho comunicato a V. E. Viviani mi ha dichiarato di aver telegrafato due volte ad Atene l'11 ed il 13 corrente nel senso desiderato da V. E.

Chiederò che sia inviato un terzo telegramma ma ne dubito per tre ragioni: 1) perchè la partenza di Poincaré e Viviani avvenuta stamane terrà sospeso fino al loro ritorno qualsiasi attività della politica estera; 2) perchè finora sono stato io il solo a richiamare l'attenzione di questo Governo sulla situazione dell'Epiro; gli ambasciatori d'Inghilterra, Russia e Germania hanno mostrato la più completa indifferenza e lo stesso ambasciatore d'Austria-Ungheria non ha potuto appoggiare le mie pratiche perchè privo d'istruzioni; 3) perchè è inutile sperare che il Governo francese faccia qualcosa di più dei consigli di moderazione e prudenza che ha già dato. Riterrei pertanto che se V. E. e Berchtold parlassero molto energicamente ai rispettivi ministri di Grecia l'effetto sarebbe più pronto e più di quello che può attendersi dalle pratiche presso le Potenze le quali oltre che lente a muoversi attenuerebbero secondo il solito le istruzioni che ci promettessero di dare ai loro ministri ad Atene in modo che queste finirebbero per giungere al Governo ellenico in una forma anodina e poco efficace.

---

(1) Vedi D. 149.
(2) Comunicato il 18 luglio (t. 4172) agli ambasciatori a Berlino, Londra, Pietroburgo, Vienna, e al ministro a Bucarest.
(3) Vedi nota al D. 157.

247.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, GARRONI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6260/311. *Costantinopoli, 15 luglio 1914, ore 15 (per. ore 18,45).*

Telegramma di V. E. n. 4020 (1).

Giers mi ha detto testè confidenzialmente che non aveva ancora ricevuto istruzioni di sorta dal suo Governo ma che da un collega della Triplice Intesa aveva sentito dire che V. E. d'accordo con Berchtold intendeva pregare Gabinetti Grandi Potenze di intervenire a Costantinopoli affinchè Comitato U. e P. desista da qualsiasi intrapresa circa Albania. Mio collega non comprende in qual modo e a quale titolo queste Ambasciate possano intervenire presso Comitato U. e P. tanto più che... (2) (miei telegrammi n. 925 e 949 del dicembre scorso) sue relazioni con l'Albania sono affidate ad un Sotto Comitato. Giers infine diceva che forse si potrebbe fare un passo in proposito presso Governo ottomano, del quale però egli teneva a non nascondere sin da ora assoluta inefficacia (3).

248.

IL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6255/301. *Atene, 15 luglio 1914, ore 16 (per. ore 18,15).*

Giornali greci continuano riferire notizie ed articoli stampa italiana nei quali si accusa Grecia di maneggi in Epiro e si... (2) Governo italiano di volere agire per conto proprio visto che una azione collettiva delle Potenze è impossibile in questo momento.

Portano oggi spiegazioni ufficiali circa chiamata alle armi classe italiana e si mostrano meno di ieri preoccupati di un imminente sbarco a Valona.

Embros ha un lungo articolo riassuntivo sulle relazioni italo-greche in cui conclude invitando il Governo ellenico non credere neppure nè alle proteste di amicizia nè alle minaccie dell'Italia essendo vane le une e le altre.

249.

IL CONSOLE A JANINA, NUVOLARI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6256/191. *Janina, 15 luglio 1914, ore 16,40 (per. ore 18,25).*

Seguito mio telegramma n. 190 (4).

Secondo le notizie qui giunte oggi Zographos recatosi 12 corrente Santi Quaranta per proseguire per Atene ha rinunziato ultimo momento al suo viaggio ed è ritornato Delvino.

---

(1) Vedi D. 108.
(2) Gruppo errato.
(3) A questo telegramma Di Sangiuliano rispondeva (t. 4222) il 20 luglio dicendo che passo prescritto dal D. 108 doveva « eventualmente farsi presso Governo ottomano. È ovvio che Giers è caduto in errore parlando di intervento presso Comitato Unione e Progresso. Convengo che non vi sarebbe da riporre troppa fiducia sull'efficacia di tal passo, sull'opportunità del quale, del resto, non è ancora intervenuta l'intesa tra le Potenze ».
(4) Vedi D. 216.

Sembra che riunioni Assemblea continueranno. Continua sempre massima incertezza circa risultato conferenza. È confermato che Tepelen è stata presa 13 corrente dagli Epiroti.

Non si hanno notizie di altra avanzata. Hanno prodotto una certa impressione accuse stampa romena circa cooperazione esercito greco presa Coritza.

Comunicato quanto precede alla R. Legazione.

250.

IL MINISTRO A BUCAREST, FASCIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6304/125 (1). *Bucarest, 15 luglio 1914, ore 19 (per. il 16, ore 1,05).*

Cinque giorni fa ministro di Grecia ha letto a questo ministro Affari Esteri un telegramma del suo Governo secondo il quale Governo ellenico aveva raccomandato a Zographos adoperarsi affinchè Governo epirota collaborasse con Governo albanese attesochè i due Governi costituiscono le sole autorità dell'Albania, per repressione insurrezioni ed esecuzione accordo Corfù. Porumbaro ha risposto constargli che Commissione di Controllo aveva rifiutato offerta di Zographos di far difendere Coritza contro gl'insorti dalle truppe epirote ed ha quindi espresso meraviglia che Epiroti avessero ciononostante occupato Coritza. Ministro degli Affari esteri ha poi richiamato attenzione Governo greco sulla necessità soccorrere numerosi cutzo-valacchi fuggiti da Coritza a Valona. Porumbaro ha poi aggiunto che ora Governo greco dichiara che Epiroti non vogliono più obbedire a Zographos il che è in contraddizione colla comunicazione surriferita di questo ministro di Grecia.

251.

IL MINISTRO A BUCAREST, FASCIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. SEGR. 6301/33. *Bucarest, 15 luglio 1914, ore 19 (per. il 17, ore 1,05).*

Ministro di Bulgaria mi ha detto riservatamente avere mandato segretario di Legazione Rustciuk per raccomandare telefonicamente a... (2) di risolvere primo incidente indipendente dalle deliberazioni della Commissione d'inchiesta, pagando un'indennità pel soldato romeno ucciso, esprimendo rincrescimento e deferendo uccisore all'autorità giudiziaria. Uguale telegramma a Sofia.

---

(1) Comunicato il 19 luglio (t. 4192) a Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo, Vienna, Atene, Durazzo.

(2) Gruppi indecifrabili.

252.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, BOLLATI, A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, TITTONI, A PIETROBURGO, CARLOTTI, A VIENNA, AVARNA, E AI MINISTRI AD ATENE, DE BOSDARI, E A DURAZZO, ALIOTTI

T. 4103. *Roma, 15 luglio 1914, ore 21.*

Il R. console a Janina telegrafa:

« Circa andamento lavori assemblea Delvino si osserva grande riserbo. Sembra che Zographos si opponga al movimento avanzata Epiroti in Albania. Prolungandosi lavori Delvino sarebbe forse utile che Governo ellenico continuasse esercitare influenza su Zographos, insistendo consigliare accettazione accordo Corfù contro la quale sembra accertato esista una corrente ostile in seno stessa Assemblea ».

253.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, TITTONI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6271/391. *Parigi, 15 luglio 1914, ore 21,35 (per. il 16, ore 1,35).*

Stamane è venuto da me Essad pascià accompagnato da un suo parente che gli serve da interprete. Egli ha detto essere venuto in Francia per seguire il consiglio di V. E. di allontanarsi pel momento il più possibile dall'Albania.

Egli ha rinnovato espressioni di simpatia per l'Italia e di gratitudine per V. E. e per Aliotti. Ha detto che quelli che hanno perduto il Principe sono stati gli ufficiali olandesi ed il ministro di Austria-Ungheria. Quattro suoi amici di Tirana sono qui giunti passando da Coritza, Santi Quaranta, Pireo, Marsiglia. Essi gli hanno detto che gli insorti sono più di 30.000, che hanno armi e munizioni e viveri per due anni, che non deporranno le armi fino all'abdicazione del Principe Wied.

Essad insiste nel dire che più il Principe Wied rimarrà in Albania e più la situazione si imbroglierà e si complicherà. Invece se Wied partisse egli, recandosi a Tirana, sarebbe sicuro di persuadere gli insorti a mettersi interamente a disposizione della Commissione di Controllo.

Essad prega V. E. di impedire che ufficiali o emissari turchi vadano in Albania poichè la loro opera sarebbe diretta a mettere le Potenze in mala vista presso Musulmani i quali fino ad ora, purchè si elimini Wied, sono disposti a deferirsi ad esse

Essad non andrà nè al Quai d'Orsay nè dagli altri ambasciatori, ma lascierà la sua carta da visita a tutti.

254.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, TITTONI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6272/393 (1). *Parigi, 15 luglio 1914, ore 21,35 (per. il 16, ore 3,40).*

Da colleghi e persone autorevoli ho sentito dire che, se era doveroso per Austria ed Italia appoggiare Principe Wied finchè era possibile, esse commettono invece grave errore continuando ad appoggiarlo ora che la sua posizione è divenuta insostenibile.

È la presenza di Wied che mantiene l'Albania in istato di anarchia ed insurrezione che rende le Potenze più renitenti a mescolarsi nelle cose albanesi, che inutilizza la Commissione di Controllo. Ove a questa fossero trasferiti i poteri del Principe la situazione in Albania migliorerebbe subito e le Potenze appoggerebbero più facilmente le decisioni della Commissione di Controllo nella quale sono rappresentate. Quindi Austria ed Italia che sono più direttamente interessate nelle cose albanesi dovrebbero senza indugio consigliare Wied ad abdicare. Szecsen mi ha detto aver manifestato a Vienna analoga opinione.

255.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6281/658. *Durazzo, 15 luglio 1914.*

Telegramma di V. E. n. 4071 (2). Dopo di aver conferito con me e Ammiraglio inglese, Ammiraglio Trifari ha inviato al comandante dell'« Agordat » a Valona delle istruzioni a mezzo del Tenente di Vascello Merolla secondo dell'« Agordat », venuto a Durazzo a riferire sulla situazione di Valona. Queste istruzioni consistono nello stabilire previo completo accordo fra le autorità militari e consolari italiane ed austriache che tutti i fuggiaschi che arrivano a Valona siano ammassati in un punto della baia di Valona vicina a Rionero facilmente difendibile dal mare e che qualora gli Epiroti tentassero entrare in città dovrebbero essere avviati loro incontro parlamentari per intimare incolumità dei fuggitivi albanesi colla forza. In quanto alla difesa del Consolato e della colonia io sono di parere che essi non corrano nessun pericolo, anche se gli insorti entreranno in città. L'Ammiraglio ha però dato ordini al comandante dell'« Agordat di predisporre in caso di pericolo che la colonia sia ricoverata a bordo. In tutti i casi non sarebbero sbarcati marinai. Un suddito inglese certo Corbett sta trattando con la Società Puglia per noleggiare una nave destinata a trasportare in Italia un certo numero di fuggiaschi. Per non mettere in grave imbarazzo le nostre autorità, ho consigliato all'agente della Puglia di assicurarsi almeno una certa somma che basti ai primi bisogni urgenti dei profughi.

---

(1) Comunicato il 18 luglio (t. 4173) agli ambasciatori a Berlino, Londra, Pietroburgo, Vienna e ai ministri a Durazzo e Bucarest « per notizia riservata ».
(2) Vedi D. 185.

256.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. PER POSTA 6334/661 (1). *Durazzo, 15 luglio 1914.*

Il Maggior Kroon inviò due giorni fa il Maggiore Sneller ad avvertire i ribelli di Sciak che i loro confratelli che operavano dalla parte dell'Epiro avevano torto d'agire d'accordo coi Greci epiroti perchè questi ultimi non avrebbero tardato a rivolgere le loro armi contro di loro per massacrarli.

Secondo riferisce il comandante olandese, i ribelli avrebbero risposto che gli Epiroti davano loro aiuto e che quindi nulla vi fosse da temere per parte dei medesimi. Ciò costituisce una prova di più degli intrighi greco-epiroti che si sono estesi anche nell'Albania centrale, intrighi che, come ho già riferito a V. E., avrebbero per scopo di dare pretesto al movimento insurrezionale del Sud, spalleggiato palesemente dalla Grecia.

257.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6283/662. *Durazzo, 15 luglio 1914* (2).

Una deputazione di notabili e funzionari profughi di Coritza è venuta a pregarmi di fare presente a V. E. le condizioni disperate delle popolazioni massacrate oppure cacciate dai Greci. Da quanto pare ammonterebbero ora a più di 120.000 i fuggiaschi di cui molti dispersi nelle montagne morirebbero di fame. Essi fanno rilevare che se quelle popolazioni non potranno avere garanzie e riprendere il lavoro dei campi al momento del raccolto, il disastro sarà ancora peggiore. Essi quindi domandano;

1) che si mandino viveri a Valona;

2) che le Potenze europee o alcune fra di esse in nome della umanità, smettendo le solite platoniche proteste contro la Grecia, costringano il Governo greco con mezzi coercitivi a ritirare le sue truppe e le sue bande travestite che terrorizzano le contrade inermi.

Non ho bisogno di far rilevare il grave problema che si presenterà all'Europa ed in ispecial modo all'Italia cui spetta un posto in prima linea per salvare dalla fame e dallo sterminio un paese troppo vasto per essere facilmente soccorso. La deputazione redigerà un memoriale donde risulti pure la partecipazione delle truppe elleniche all'attacco di Kortiza.

---

(1) Comunicato il 19 luglio (t. 4191) agli ambasciatori a Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo, Vienna e al ministro a Bucarest, per valersene e in particolare informare Berchtold.
(2) Il telegramma fu trasmesso per telefono da Brindisi.

258.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. PER POSTA 6335/663. *Durazzo, 15 luglio 1914.*

Telegramma di V. E. n. 4078 (1).

La notizia pubblicata dal *Neue Wiener Tageblatt* si riferisce alle trattative per vendita delle proprietà di Sureja bey di Valona in località chiamata Pachaliman. Sureja bey nel suo ultimo passaggio a Durazzo me ne parlò lui stesso facendomi capire che suo unico scopo è quello di ricavare il più possibile dalla vendita di questi terreni. Si dice che da parte austriaca gli era stata offerta una somma superiore a 100.000 corone, ma non dubito che il proprietario accetterebbe una maggiore offerta da parte nostra, senonchè da notizie di cui è fatto cenno nel *Corriere della Sera* dell'11 corrente parrebbe che i titoli di proprietà non sarebbero in piena regola trattandosi di proprietà demaniali forse usurpate. Sarebbe assai difficile delucidare la questione senza una vera inchiesta che forse il R. console a Valona potrebbe iniziare senza però essere sicuro del risultato. Per raggiungere lo scopo si potrebbe, sia agire per interposta persona che figurasse come eventuale compratore sia fare avvicinare il proprietario facendogli delle offerte alla condizione che i titoli fossero riconosciuti pienamente validi (2).

Comunico quanto precede al R. Console a Valona per sua norma.

259.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. RR. PER POSTA 6336/664. *Durazzo, 15 luglio 1914 (per. il 17)* (3).

Vivamente impressionato dalle crescenti difficoltà cui dà luogo la presenza di un Principe incapace a decidersi e ridotto agli estremi Bid-Doda è venuto ad informarmi confidenzialmente che i suoi Mirditi stanchi di aspettare, affetti da tifo e malaria vorrebbero ritornare alle loro case che sarebbero minacciate dai Musulmani di Liuma, Mati e Dibra anche nel centro. Egli ha ricevuto ieri una lettera dal Cadì di Mati, suo amico, il quale lo avverte che le tribù musulmane del Mati, stavano per attaccare con forze numerose le forze di Bid Doda quando essi operavano ad Isomi. La ritirata di Bib-Doda sola impedì la distruzione dei Mirditi giacchè Hamet bey Mati, amico del Governo e di Bib-Doda riuscì a sciogliere la sua gente prima che avvenisse l'attacco. Bib-Doda crede indispensabile il richiamo di Essad ed una intesa coi ribelli per poter poi anche pensare al problema dell'Epiro. Però egli non ha osato se non fare qualche vago accenno di ciò all'ambiente del Principe che naturalmente è ostilissimo ad Essad. Secondo Bib-Doda il paese si pacificherebbe presto se il

(1) Vedi D. 199.
(2) Lo stesso giorno Avarna comunica (t. 6268/960) la smentita di Berchtold di trattative del governo austro-ungarico con la famiglia Limani per l'acquisto di una importante collina nel golfo di Valona.
(3) Il telegramma fu trasmesso via Brindisi.

Principe abdicasse. Siccome Bib-Doda insisteva perchè io gli dessi dei consigli, mi sono limitato a dirgli che egli deve finchè potrà sostenere il Principe. A ciò egli replicò che la cosa è oramai assai difficile perchè la sua gente è ormai sfiduciata. Egli vorrebbe avere dal Governo italiano un vapore per trasportare i Mirditi a San Giovanni di Medua, ma si è persuaso che se mai egli dovrebbe intendersi col Governo principesco per ritirare 1.800 Mirditi che sono indispensabili per la difesa delle trincee. Il vapore « Erzegovina » ed i postali ordinari (1). A quanto pare i Cossovesi musulmani comincerebbero a disertare.

260.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. CONF. PER POSTA 6337/665. *Durazzo, 15 luglio 1914.*

Il ministro di Rumania si è oggi con me dimostrato assai più allarmato del solito circa la precaria situazione del Principe e mi ha dato ad intendere che ne avrebbe per la prima volta riferito al suo Governo per dimostrare la scarsa speranza di salvare un Sovrano che ha il paese contro di sè in seguito ai gravi errori commessi per consiglio di gente inesperta ed irresponsabile.

Da quanto mi venne riferito ormai l'ultimo ostacolo per la partenza del Sovrano, sarebbe la riluttanza della Principessa la quale pur si accorge che le cose non possono trascinare alla lunga.

261.

COLLOQUIO SONNINO-GARRONI (2)

1º settembre 1915.

L'ambasciatore Garroni, al ritorno qui da Costantinopoli, dopo presentata la dichiarazione di guerra alla Turchia, mi racconta che fin dal 15 luglio 1914, cioè dopo l'assassinio del Principe Imperiale austriaco e prima della presentazione della nota ultimatum austriaca alla Serbia, l'ambasciatore tedesco Wangenheim gli disse « Siamo alla guerra! ». Avendo Garroni, stupito, chiesto il come e perchè, Wangenheim gli narrò: « Noi (la Germania) siamo completamente pronti. L'Austria presenterà alla Serbia una nota redatta in forma che la renda assolutamente inaccettabile. Quindi la guerra. L'Austria era esitante, ma abbiamo esercitato una pressione tale su di lei, che oramai la cosa è certa ».

Avendo io chiesto a Garroni, se aveva allora dato notizia di ciò al R. Governo, il che non mi risultava, mi disse che no, che supponeva che, l'ambasciatore a Berlino avrebbe date le informazioni opportune, e che per non aver l'aria di immischiarsi nelle funzioni del collega aveva taciuto.

---

(1) Manca evidentemente un gruppo di parole.
(2) Il resoconto del colloquio è di pugno di Sonnino e — per quanto non nella sostanza — differisce per la forma da quello pubblicato in: SALANDRA, *Neutralità*, pp. 115-116.

262.

IL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6293/352. *Atene, 16 luglio 1914, ore 2,15 (per. ore 17,45).*

Giornali annunziando prossimo incontro di Venizelos con Gran Visir augurano che ne derivi un accomodamento soddisfacente per i due paesi.

Alcuni esprimono però timore che Venizelos si prepari fare concessioni ed affermano che piena solidarietà della Grecia sulle isole non potrà subire menomazione. Da alcuni, credo senza motivo, si attribuisce risoluzione Venizelos alla mediazione ambasciatore Inghilterra a Costantinopoli che fu qui di passaggio ieri per pochissime ore. Noto che, come risulta dalla mia corrispondenza, desiderio Venizelos abboccarsi personalmente con gli uomini di stato turchi, è antico e risponde esattamente ai suoi metodi politici preferiti.

263.

IL CONSOLE A VALONA, LORI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6280/636 (1). *Valona, 16 luglio 1914, ore 2,30 (per. ore 7,35).*

Telegramma di V. E. n. 4078 (2).

Dalle indagini già iniziate avanti di ricevere telegramma suddetto niente essendo risultato, poichè affare sembra essere fin qui ignoto a tutti, non mi restava che tentare di porre la domanda allo stesso Ekrem bey Vlora figlio di Sureja bey, noto austriacante a noi ostile profittando occasione sua visita noto affare terreno ospedale. Preso alla sprovvista, egli mi ha detto avere effettivamente venduto terreno pascià Limani ad «amici suoi» — che poi mi ha detto essere un suddito ungherese —. Alle domande circa natura fondo e scopo acquisto se, per es., per speculazione, ha risposto trattarsi tenuta di caccia e acquirente essere persona ricca e crede che non abbia scopo di speculazione. Ha aggiunto poi essere stato già in trattative con Scarfoglio ma non essersi accordato sul prezzo. Non ho potuto cavargli altro. Ho iniziato subito indagini attivissime, quanto attuale trambusto consente, per cercare di sapere se voltura fondo effettivamente irrevocabilmente avvenuta se siavi alcun mezzo porre ostacolo o difficoltà ed altresì conoscere qualche dato su ubicazione, importanza, natura terreno. Ho trovato che Eftimiadi, noto concessionario pescheria, sarebbe stato lui intermediario trattative con Scarfoglio andate a vuoto e che egli stesso Eftimiadi è affittuario detto fondo che perciò conosce. Me ne ha fatto descrizione mostrandomi approssimativamente ubicazione sulla carta. Dice trattarsi vasto terreno a pascolo in fondo baja estendentesi dalla

(1) Comunicato ad Aliotti con t. 4158 del 17 luglio.
(2) Vedi D. 199. Il 17 luglio Avarna con telegramma 9366/977 comunica che Berchtold conferma che il Governo di Vienna non era in trattative con la famiglia Limani per acquisto di una importante collina nel Golfo di Valona. Da indagini fatte gli risulta che il ministro di Albania aveva interessato a Vienna qualche persona ad acquistare terreni in Albania.

spiaggia fino a circa verso montagna, inchiudendo (1) di spiaggia che racchiude ancoraggio detto appunto « pascià Limani » unico ancoraggio veramente riparato dove navi stazionanti baja usano andare a ricoverarsi in caso fortunali. La cosa diventerebbe dunque di grave importanza per noi. Affitto Eftimiadi sarebbe novennale; resterebbero ancora quattro anni; Sureja bey avrebbe, secondo lui, fatto offerta da tempo per rescissione, in vista vendita fondo. Ho detto Eftimiadi sospendere fino a nostro ordine tali trattative per rescissione che egli dice ancora in corso. Ho incaricato Beget effendi legale consolato cercare accertarsi se fatta trascrizione catasto, in caso contrario sapere se terreno sia inscritto nome solo Sureja bey, o ancora se inscritto ai quattro fratelli come accade per terreno nostro ospedale. Domani ingegnere Bernasconi con Eftimiadi farà escursione sul luogo per rilevare ubicazione sempre, beninteso, secondo indicazioni Eftimiadi.

Trasmetterò sollecitamente ulteriori informazioni che potrò raccogliere; mi riservo altresì completare queste raccolte primo momento.

Prego V. E. trasmettere R. Legazione.

264.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI

T. PER POSTA 4107. *Roma, 16 luglio 1914.*

R. Ministero della marina chiede a nome comandante « Agordat » se a Valona la sorveglianza deve limitarsi soltanto alla baia. D'altra parte questo ambasciatore d'Austria-Ungheria mi comunica che il Governo austro-ungarico è del parere che il trasporto delle armi destinate agli insorti albanesi a Valona si potrebbe impedire, 1) visitando le barche che sbarchino un carico sospetto; 2) impedendo lo sbarco di armi e munizioni. Una visita ad un vapore o ad un veliero dovrebbe solo essere fatta in caso di sospetto urgente ma anche in questo caso solamente nelle acque territoriali albanesi ed esclusivamente quando si tratti di navi con bandiera austriaca albanese od ottomana.

Prego V. S. manifestarmi d'urgenza il suo parere su tutto quanto precede desiderando Mérey conoscere il nostro punto di vista sull'argomento. Si intende che visita andrebbe estesa anche alle navi con bandiera italiana.

265.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AL MINISTRO AD ADDIS ABEBA, COLLI DI FELIZZANO (2)

T. 4110. *Roma, 16 luglio 1914, ore 3,15.*

Mi riferisco notizie comunicate V. S. dall'agente commerciale Adua relative quanto gli disse parente nuovo Nevrait Axum circa rapporti con Negus

(1) Gruppo mancante.
(2) Il telegramma venne trasmesso tramite il governatore dell'Eritrea.

Micael nostre pretese mire territoriali e pericolo conflitto « Finchè non sarà risoluta incognita Garassellassié » che si persiste credere agisca d'accordo con noi. Osservo a tal riguardo che essendoci noi disinteressati in modo assoluto del Garassellassié spetta non a noi ma al Governo etiopico risolvere questa incognita. Prego esprimersi in tal senso con codesto Governo ed in ogni caso farmi conoscere che cosa si potrebbe ancora fare per dissipare sospetti.

266.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, ALL'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA

T. 4112. *Roma, 16 luglio 1914.*

Da questa Legazione di Grecia ho ricevuto la comunicazione scritta che riproduco qui appresso per notizia di V. E.:

« Le Gouvernement Royal ne cesse d'employer toute son influence auprès des Epiroti afin que ceux-ci reconnaissent l'accord de Corfou. Monsieur Zographos ayant promis d'y travailler de son côté, le Gouvernement Royal lui rappela sa promesse dès son retour en Epire et fit un appel pressant au Congrès épirote en faveur de l'acceptation de ce qui a été convenu a Corfou.

En même temps le Gouvernement Royal signala à Monsieur Zographos qu'il était opportun que les troupes autonomes n'avançassent pas vers le nord, ni sur Coritsa, non seulement pour éviter des complications, mais aussi pour ne pas faire naître le soupçon que les Epirotes veulent profiter des troubles actuels et suivent une politique ambigue, malgré que toute entente avec les insurgés paraisse absolument exclue par la nature même du mouvement insurrectionnel albanais qui tend à imposer la création d'un Etat musulman.

Cependant Monsieur Zographos fit dernièrement savoir qu'il était dans l'impossibilité de permettre aux insurgés d'occuper Coritsa, vu la situation précaire où se trouvait l'élement chrétien et le grands dangers qui ne menaçaient si les insurgés se dendaint maîtres de la ville. Il nous informa qu'il avait fait connaître à la Commission de Controlle les raisons qui lui imposaient de faire occuper par les troupes autonomes la ville de Coritsa, pour lui épargner l'installation de l'insurrection; il nous dit de plus qu'il avait notifié la même chose aux autorités albanaises qui tenaient la ville.

Le Gouvernement Royal insista auprès de Monsieur Zographos sur la nécessité absolue de proceder d'accord avec la Commission de Contrôle, dont le Gouvernement autonome de l'Epire est l'allié naturel, puisqu'il a le même intérêt qu'elle d'empêcher l'insurrection de s'étendre et de se fortifier. Il lui fit aussi comprendre qu'il était nécessaire de s'entendre dans ce sens avec le Gouvernement albanais.

Nous ne savons pas ce qu'a répondu à Monsieur Zographos la Commission de Contrôle, qui ne peut cependant que se rendre compte de l'utilité de la coopération de l'Etat albanais avec le seul élement d'ordre en Albanie et la seule force offrant des garanties d'une organisation politique concordante avec les vues de l'Europe ».

267.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, ALL'AMBASCIATORE A VIENNA AVARNA, E AL MINISTRO AD ADDIS ABEBA, COLLI DI FELIZZANO

T. 4113 (1). *Roma, 16 luglio 1914, ore 3,15.*

(Per tutti) Risulta in modo positivo che il 3 corrente sono partite da Trieste per Alessandria d'Egitto e l'Abissinia 26 persone tra ufficiali, sottoufficiali e pionieri di artiglieria e genio austriaci della riserva in aspettativa speciale aventi contratto con Banca Boema per permanenza 5 anni in Addis Abeba e altre quattro località frontiera verso Lug.

Risulta inoltre che Governo abissino tratta con *Union Bank Gesellschaft* per costruzione 18 forti calcestruzzo; che *Telefunken* sta trattando costituzione società austro-ungarica radiotelegrafica; che dai depositi di artiglieria di San Pantaleo, di Trieste e Gorizia sono stati ritirati telemetri, mitragliatrici, 12.000 fucili Männlicher con baionette e 10 milioni cartucce: che infine si spediscono da Fiume per Gibuti cannoni da montagna a deformazione fabbrica Skoda Pilsen di ultimo modello.

(Per Vienna) Prego conferire con Berchtold ricordandogli suo impegno che non avrebbe lasciato partire ufficiali istruttori. Le informazioni pervenuteci recano che quelli partiti sarebbero della riserva ed in aspettativa speciale, ma sarà opportuno che la loro situazione sia verificata e prego di chiederlo a Berchtold al quale V. E. vorrà pure rilevare che la notizia di questa partenza di uomini di materiale militare dell'Austria per l'Abissinia produrrà cattiva impressione nel Regno, sarà causa polemica tra stampe due paesi.

268.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, E A PARIGI, TITTONI

T. 4115. *Roma, 16 luglio 1914, ore 3,15.*

Questo ambasciatore di Austria-Ungheria mi comunica che il Governo germanico ha dato la sua adesione alla costituzione della milizia albanese, *si omnes*.

Prego V. E. di ottenere da codesto Governo analoga dichiarazione, agendo d'accordo col suo collega i. e r.

---

(1) La comunicazione venne fatta a Berchtold il 16 luglio (t. a. 6319/965), ed egli dichiarò che ignorava del tutto le informazioni dategli, che si sarebbe informato e avrebbe poi riferito ad Avarna, al quale chiese un appunto in proposito, trasmesso subito.

Il 18 luglio Di Sangiuliano telegrafa (t. 4169) a Lebrecht che sorveglianza del Governo dell'Eritrea si può esercitare solo su Porto Sudan e Gibuti. Quindi chiede immediata segnalazione dei piroscafi in partenza da Trieste che portano contrabbando, onde poterli segnalare al console in Porto Said.

269.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, ALL'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA

T. 4116 (1). *Roma, 16 luglio 1914, ore 3,15.*

Il r. ambasciatore a Parigi telegrafa:

(riprodurre n. 6125/379) (2).

Prego V. E. rispondere con cortese sollecitudine al mio dispaccio n. 597 (3).

Il Governo austro-ungarico non dovrebbe sollevare difficoltà ad aderire a questo punto di vista poichè esso ha già dichiarato di non fare della questione dei vice presidenti una condizione *sine qua non.*

Sull'argomento il r. ambasciatore a Pietroburgo telegrafa avere Turkhan pascià riportato impressione che senza parità internazionale nella istituenda banca non sia possibile ottenere il concorso di tutte le potenze al prestito. Dati questi sintomi urge accettare senz'altro la proposta francese che impegnando anche le altre potenze della Triplice Intesa risolverebbe definitivamente la questione ponendole di fronte al fatto compiuto.

270.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A PARIGI, TITTONI, A LONDRA, IMPERIALI, A VIENNA, AVARNA, A BERLINO, BOLLATI, A PIETROBURGO, CARLOTTI, E ALL'INCARICATO D'AFFARI A CETTIGNE, PATERNO'

T. 4118. *Roma, 16 luglio 1914, ore 3,15.*

Mio telegramma n. 4044 (4).

(Per tutti meno Berlino) Ho telegrafato quanto segue al r. ambasciatore a Berlino:

(Per tutti) « In seguito al rifiuto della Germania di contribuire al prestito dei 40 milioni pel Montenegro ho fatto proposta di cui nel mio telegramma suddetto. Dalle varie risposte pervenutemi sembra essere impossibile ottenere l'accordo delle potenze su questa base e quindi il prestito dei 40 milioni minaccia di andare a monte e la responsabilità di questa conseguenza spetterebbe dunque all'attitudine del Governo germanico.

D'altra parte l'idea del prestito di favore al Montenegro è nata dalla necessità di ottenere da esso l'abbandono di Scutari e le potenze si sono formalmente impegnate ad ottenerne la realizzazione; questo impegno non sarebbe mantenuto ove secondo l'idea germanica si garantisse solamente al Montenegro l'emissione del prestito. Infatti l'onere per interessi ed ammortamento che ne deriverebbe al Montenegro per l'emissione di un prestito di 40 milioni sia pure

---

(1) Avarna richiese la risposta a Berchtold il 16 luglio (t. a. 6320/966) e il ministro austro-ungarico rispose che la questione era ancora allo studio, e ne avrebbe sollecitato l'esame.

(2) Vedi D. 161.

(3) Non riprodotto.

(4) Vedi D. 147.

garantito dalle potenze alle condizioni normali ed attuali di prestiti similari balcanici o turchi si eleverebbe a circa il 6 per cento e cioè a franchi 2 milioni e 400 mila annui che corrispondono a circa i due terzi delle risorse del bilancio montenegrino nel mentre l'estrema povertà del Montenegro non consentirebbe un aumento di imposte.

Per tali motivi la riunione dei ministri delle sei potenze a Cettigne ha proposto un prestito di carattere speciale sulla base del conferimento in contanti da parte delle sei potenze della propria quota contro un onere d'interessi minimo del 2 % tasso inusitato in un prestito pubblico ottenendo in corrispettivo dal Montenegro speciali controlli.

Nel caso che un tale progetto non avesse seguito la situazione del Montenegro diventerebbe insostenibile e renderebbe inevitabile una delle due seguenti alternative: o affretterebbe la fusione della Serbia al Montenegro o consiglierebbe al Montenegro una avventura già più volte minacciata con obiettivo su Scutari, avventura che sarebbe facilitata dalle attuali condizioni dell'Albania.

Qualora una di queste alternative si producesse non è da escludersi che l'Austria-Ungheria per garantirsi interverrebbe occupando il Lovcen.

Prego quindi V. E. di voler nuovamente insistere presso codesto Governo perchè la Germania abbia a mutare la sua attitudine nel senso anzidetto dando il suo assenso al progetto compilato dai ministri a Cettigne e prendendo effettivamente parte al prestito contribuendovi con la sua quota.

V. E. potrà aggiungere che qualora il prestito non si realizzasse la responsabilità delle gravi conseguenze incomberebbe alla Germania.

(Per tutti meno Berlino e Cettigne) Prego V. E. valersi del presente telegramma per insistere nuovamente presso codesto Governo.

(Per Cettigne) Ho consegnato il telegramma n. 4044 al marchese Negrotto.

271.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AL CONSOLE A VALONA, LORI

T. 4120. *Roma, 16 luglio 1914, ore 3,15.*

Telegramma di codesto R. consolato n. 512 (1).

R. Ministero marina mi comunica testo istruzioni impartite comandante « Agordat » tenore seguente:

« È intendimento R. Governo che codesta nave rimanga quanto più è possibile estranea ad un eventuale conflitto interno salvo la protezione che potesse rendersi necessaria per nostra colonia e consolato.

Prenda in ogni caso accordi con console per stabilire condotta da seguire e riferisca giornalmente ».

Prego V. S. mantenere dal canto suo con comandante « Agordat » quella continua cordiale comunicazione sullo svolgersi avvenimenti che riuscirà di scambievole aiuto e di grande efficacia per armonica attuazione eventuali provvedimenti.

---

(1) Vedi D. 5.

272.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A VIENNA, AVARNA, A BERLINO, BOLLATI, A PIETROBURGO CARLOTTI E AL MINISTRO A BELGRADO, SQUITTI

T. 4121. *Roma, 16 luglio 1914, ore 3,15.*

Ho avuto in questi giorni diverse conversazioni coll'ambasciatore di Germania sul probabile conflitto austro-serbo. Egli crede che l'Austria chiederà alla Serbia serie misure contro la propaganda panserba e se la Serbia resiste userà la forza. Egli non crede che Austria abbia per iscopo un ingrandimento territoriale e mi ha pregato d'influire sulla nostra stampa affinchè essa propugni la localizzazione dell'eventuale conflitto.

Io gli ho risposto che continuerò ad influire sulla stampa in senso il più possibile amichevole verso l'Austria ma che non vi riuscirò certamente se le domande dell'Austria non saranno giuste e conformi ai principî liberali del nostro diritto pubblico. Gli ho ripetuto che consideriamo come contrario ai nostri interessi un ingrandimento territoriale dell'Austria e faremo il possibile per impedirlo. Ho soggiunto che se le domande austriache saranno eccessive e di carattere reazionario la nostra stampa e la nostra opinione pubblica saranno unanimi contro l'Austria e se poi la stampa si lascerà indurre a sostenere la localizzazione del conflitto ciò non persuaderà certo la Russia a lasciar schiacciare la Serbia. Comunico a V. E. quanto precede

(per Vienna e Berlino) per l'uso che crederà opportuno.

(per gli altri) per sua esclusiva informazione personale.

273.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 741/GAB. SEGRETO 3. *Pietroburgo, 16 luglio 1914, ore 3,20 (per. il 17, ore 1).*

Telegrammi di V. E. 671 (?) (1) 703 (2), giuntimi per corriere.

Il desiderio da parte Russia di un riavvicinamento all'Italia non può mettersi in dubbio. Appoggiato largamente da questa opinione pubblica esso è sopravvissuto a momenti difficilissimi senza uscirne menomato. Quanto al contegno particolarmente amichevole osservato a nostro riguardo durante campagna libica non va però dimenticato che disfatta e spossatezza della Turchia doveva avvantaggiare causa, cara alla Russia, degli stati balcanici i cui segreti preparativi non le erano ignoti.

Il desiderio di riavvicinarsi a noi per quanto conforme ai sentimenti della Russia non è certamente estraneo alla lusinga che essa nutre di poter allentare nostra intimità con l'Austria. Linguaggio di Schilling e di Poklewski non potrebbe essere più sincero e esplicito a questo proposito. Su quali basi potrebbe sorgere il riavvicinamento? Non posso naturalmente rispondere che in via di

---

(1) Incerto il numero. Il tel. Gab. 671 non riprodotto.
(2) Vedi D. 124.

presunzione. Secondo mie ipotesi, i desideri e proposte della Russia potrebbero essere: 1° - far rivivere lo spirito di fiduciosa cordialità che ha presieduto al convegno di Racconigi e addivenire possibilmente ad un patto di reciproca contro-assicurazione per determinate eventualità: 2° - ..... (1) interpretazione da parte nostra della alleanza e delle intese coll'Austria in modo che, senza venire meno agli obblighi che esse comportano, non disporranno della parte facoltativa che ci rimane in senso contrario alla Russia; 3° - definizione dei comuni punti di contatto in materia politica balcanica; 4° - mani libere all'Italia nell'Adriatico, salvo alcune concessioni alla Serbia e appoggio in generale all'egemonia italiana in quel mare, ove Russia non ha alcun interesse diretto; 5° - conferma e sviluppo delle parti non esaurite della primitiva (?) intesa di Racconigi con riguardo all'eventualità dell'entrata della Russia nel Mediterraneo e relativi compensi all'Italia nel bacino orientale; 6° - reciproca assicurazione navale nel Mediterraneo combinata probabilmente con analogo patto fra Italia e Francia.

Dall'altro canto la problematica stabilità dell'assetto, l'intrinseca debolezza della Turchia, la possibilità di una futura nuova crisi orientale, la minacciosa evoluzione del serbismo, la piega presa dalla politica bulgara, non possono non preoccupare Governo austro-ungarico già travagliato all'interno e molto più che su di sè, esso sente gravare i formidabili armamenti della Russia. Con siffatte preoccupazioni Gabinetto di Vienna non può che maggiormente apprezzare l'altissimo valore della nostra amicizia e aspirare ad intese ulteriori con noi. Inclinerei a ravvisar già un primo indizio nelle aperture di assaggio fatte all'E. V. da Flotow che probabilmente non erano di ispirazione esclusivamente germanica e che pur riguardando il Lovcen e l'Albania non erano forse estranee ad eventualità, non ancora contemplate nei nostri patti, di complicazioni con la Russia.

Se da tutto ciò risulta la singolare importanza delle funzioni riservate all'Italia nella bilancia internazionale, altrettanto difficile e delicato è il suo compito di trarre il miglior partito da simili circostanze.

Ma, a mio remissivo parere, i tempi non sarebbero immaturi per decisioni di peso se non quando Austria, dinanzi all'evidenza dei pericoli che la sovrastano, fosse e si dimostrasse coscienziosamente, profondamente penetrata dell'enorme valore dell'amicizia italiana da diventare arrendevole alle nostre eque domande.

Del resto gli avvenimenti non sembrano alla vigilia di precipitare. Malgrado tutto nè Albania nè Serbia nè Grecia fornirebbero facile occasione ad estese complicazioni finchè Bulgaria giace, Romania veglia e Russia rimane pacifica. Quanto quest'ultima se crediti sono votati il suo esercito e la sua marina non saranno che fra alcuni anni all'altezza della situazione (?); se la sua situazione diplomatica è migliorata sul continente, essa non è ancora consolidata e le sue condizioni interne specialmente in Polonia lasciano ancora molto a desiderare.

È quindi opinione generale in questi circoli diplomatici che per alcuni anni Russia continuerà a spiegare ogni sforzo per evitare guerre quali che siano le previsioni sulla sorte della ferma triennale in Francia.

---

(1) Gruppo mancante.

Quanto alla questione del Dodecanneso, Russia, data la sua politica a lunga scadenza e le sue recondite mire sugli Stretti e sull'Egeo, finirebbe a mio avviso per riconoscere che una talassocrazia ellenica nel bacino orientale del Mediterraneo verrebbe a trovarsi in contrasto inevitabile coi suoi futuri interessi e che il contrappeso alle grandi posizioni insulari della Grecia non potrebbe cercarsi che nella presenza dell'Italia in quei mari. Se pertanto i rapporti italo-russi entrassero in una via di concreto riavvicinamento ritengo che questione del Dodecanneso potrebbe diventare uno dei punti di contatto fra le politiche dei due paesi.

274.

L'INCARICATO D'AFFARI A CETTIGNE, PATERNO',
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. A. 745/8. *Cettigne, 16 luglio 1914, ore 6,30 (per. ore 0,30, del 17).*

Mio telegramma 7 (1).

Questo ministro di Serbia è venuto vedermi e mi ha informato che la situazione che qui va creandosi, per l'attitudine amichevole assunta da Re Nicola e dal suo Governo verso l'Austria-Ungheria, è giudicata a Belgrado oltremodo preoccupante, tanto che egli ha dovuto intrattenerne già più d'una volta lo stesso Re e questo suo ministro esteri. Ministro di Serbia non mi ha dissimulato proprio scetticismo circa risultato tali sue pratiche e non ha nascosto timore di ... (2) anche lui infine che integrità territori montenegrini è (*il*) caposaldo della politica serba che egli è (*intenzionato*) a far rispettare. Credo, per quanto ministro di Serbia non me lo abbia esplicitamente detto che vi furono già offerte ufficiali a Re Nicola, ignoro però se questi abbia accettato. Reputo questo ministro di Serbia uno strumento utile ai nostri fini ed è peccato egli debba fra breve essere sostituito.

275.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6308/276 (3). *Londra, 16 luglio 1914, ore 7 (per. ore 23,10).*

Giunte istruzioni a Mensdorff abbiamo oggi successivamente fatto a Grey prescritteci comunicazioni circa passo ad Atene ed organizzazione milizia alba-

---

(1) Probabilmente è il D. 228.
(2) Gruppo mancante.
(3) Il 16 luglio Avarna telegrafa (t. a. 6327/973) che Berchtold gli ha detto di aver saputo da Mensdorff che Imperiali non aveva ancora ricevuto istruzioni per associarsi al passo presso Grey. Quindi Berchtold prega che siano inviate.

A questo telegramma Di Sangiuliano rispose il 18 luglio comunicando (t. 4177) il telegramma di Imperiali qui riportato, aggiungendo: « Come V. E. rileverà da quanto precede il noto passo presso il Governo britannico non potè essere eseguito più presto perchè Mensdorff era privo di istruzioni mentre Imperiali le aveva già ricevute fin dal 6 corrente con telegramma n. 3997 comunicato anche a V. E.

Sarà opportuno che V. E. chiarisca questo punto con Berchtold e gli faccia rilevare che non noi ma il Ministero degli Esteri I. e R. era in ritardo nell'inviare istruzioni a Londra. Conviene chiarire ciò affinchè non possa sorgere sospetto alcuno sulla nostra perfetta lealtà ».

Contemporaneamente Di Sangiuliano comunicò (t. 4176) ad Imperiali il telegramma di Avarna, aggiungendo: « Gradirei che V. E. chiarisse come mai Mensdorff abbia potuto telegrafare a Vienna una notizia non conforme alla realtà ».

nese. Grey si è riservato di darci presto una risposta. A me ha detto essere molto preoccupato per notizie giuntegli di una avanzata insorti verso Valona. Egli ha incidentalmente accennato al richiamo della nostra classe senza rivolgermi però alcuna domanda circa motivi di detto provvedimento. Io gli ho detto che non sapevo più di quanto avevo letto nei giornali: aveva l'impressione misura determinata da ordinarie ragioni tecniche militari.

276.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6307/964. *Vienna, 16 luglio 1914, ore 7,30 (per. ore 21,50).*

Telegramma di V. E. 4085 (1).

Avendo intrattenuto Berchtold della conversazione avuta dal r. ambasciatore a Parigi col signor Lahovari egli mi ha detto per ciò che riguarda rapporti fra Romania e la Russia che Re Carlo si sforzava di persuadere (?) sempre che sarebbe rimasto fedele alla Triplice Alleanza ma che non poteva fare a meno di usare certi riguardi verso la Russia. Non credeva che la mancata visita del principe Wied a Costantinopoli ed il non avere Turkhan Pascià preso commiato dal Governo ottomano nel lasciare quella capitale possono averlo irritato. Ha affermato poi che Turkhan Pascià non avevagli fatto sapere al suo passaggio da Vienna che avrebbe consigliato principe di andare a Scutari abbandonando Durazzo. Quanto all'istituzione in Albania di un regime federale con cantoni autonomi come la Svizzera, Berchtold ha osservato che ciò avrebbe condotto a suo parere alla dissoluzione dell'Albania stessa.

277.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6321/966. *Vienna, 16 luglio 1914, ore 7,30 (per. ore 1,30 del 17).*

Mio telegramma 961 (2). Berchtold a cui ho chiesto se avesse preso una decisione circa invio di una nave austro-ungarica a Santi Quaranta e Porto Palermo mi ha detto che avendo riflettuto alla cosa non vedeva come invio di navi austro-ungariche ed italiane avrebbe potuto modificare la situazione presente dal momento che i rispettivi comandanti avrebbero istruzioni di non tirare nè sbarcare marinai. Ed ha aggiunto che aveva già telegrafato al riguardo a Merey.

---

(1) V. nota al n. 142.
(2) Vedi D. 240.

278.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6322/968 (1). *Vienna, 16 luglio 1914, ore 7,30 (per. ore 1,30 del 17).*

Telegramma di V. E. 4094 (2).

Berchtold, col quale mi sono espresso nel senso del telegramma suddetto mi ha detto che avrebbe impartito agli ambasciatori i. r. presso le potenze della Triplice Intesa istruzioni di associarsi ai rr. ambasciatori per appoggiare le richieste del Principe acciocchè tutte le potenze concordi incarichino i rispettivi rappresentanti in Atene di agire a seconda desideri di S. A.

279.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6323/969. *Vienna, 16 luglio 1914, ore 7,30 (per. ore 24).*

Telegramma di V. E. 4083 (3).

Essendomi valso opportunamente presso Berchtold delle notizie riferite a V. E. dalla R. Legazione in Durazzo egli mi ha detto che notizie identiche erangli state trasmesse da Löwenthal. Ha aggiunto che non aveva avuto ancora la conferma della presa di Berat e di Fieri da parte di insorti. Quanto a Valona essa era tuttora minacciata da un lato da insorti che erano prossimi alla città, e dall'altro da Epiroti che marciavano su di essa.

280.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6325/971. *Vienna, 16 luglio 1914, ore 7,30 (per. ore 24).*

Berchtold mi ha detto che nel colloquio avuto da Turkhan pascià con Jagow avevagli fatto conoscere che domanda di truppe romene non avrebbe potuto avere nessuno scopo dopo il rifiuto opposto alla domanda stessa dal Governo romeno. Tuttavia egli aveva impartito le necessarie istruzioni al riguardo al rappresentante i. r. a Bucarest. Turkhan pascià essendosi poi lamentato che le potenze non facevano nulla in favore dell'Albania, e non venivano in suo aiuto in questo momento, Jagow aveva risposto che la Germania si trovava in seconda linea all'Albania, che Italia e Austria-Ungheria erano le potenze più interessate, e che il Governo germanico non aveva intenzione di inviare proprie

---

(1) Comunicato il 18 luglio (t. 4175) agli ambasciatori a Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo, e ai ministri ad Atene, Bucarest e Durazzo, aggiungendo per tutti, salvo gli ultimi due: « Confermo al riguardo le precedenti istruzioni ».
(2) Vedi D. 245.
(3) Del 14 luglio col quale veniva comunicato il D. 173.

truppe in quella regione. Dopo colloquio suddetto Turkhan pascià si sarebbe espresso nel senso che Jagow avevalo accolto con molta cortesia ma che non aveva potuto ottener nulla da lui.

281.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6326/972. *Vienna, 16 luglio 1914, ore 7,30 (per. ore 0,40, del 17).*

Telegramma di V. E. 4090 (1).

Ho parlato a Berchtold delle idee esposte da Ismail Kemal bey al barone Aliotti pregandolo di farmi conoscere suo pensiero specialmente sui punti secondo, terzo e quarto. Berchtold mi ha detto circa punto secondo che quantunque si potesse dubitare dell'esito di nuove trattative con insorti Principe avrebbe potuto provare di intavolarle. Quanto al terzo punto, conveniva sulla opportunità di evitare che Principe abdicasse. Non gli risultava del resto che Principe avesse tale intenzione. Rispetto al punto quarto Berchtold ha rilevato che non comprendeva come Principe avrebbe potuto mantenersi sul trono con poteri puramente nominali.

282.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6329/975. *Vienna, 16 luglio 1914, ore 7,30 (per. ore 0,40 del 17).*

Correspondenz Bureau pubblica notizia che generale Conrad è partito ieri in congedo. Anche ministro comune della guerra e i due ministri della difesa nazionale austriaca ed ungherese hanno iniziato loro consueta licenza estiva.

283.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, TITTONI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6284/395. *Parigi, 16 luglio 1914, ore 12 (per. ore 16,02).*

Tutti i giornali pubblicano che re d'Italia ha accettato di assistere alle manovre imperiali germaniche dal 10 al 19 agosto e che sarà ospite dell'Imperatore nel castello di Homburg.

(1) Vedi D. 234.

284.

IL CONSOLE A TRIESTE, LEBRECHT, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6287/67. *Trieste, 16 luglio 1914, ore 12 (per. ore 14).*

Dopo riunione ieri sera banchetto pubblico restaurant, stamane sono partiti per l'Albania circa quindicina ufficiali austriaci scelti con cura fra le diverse armi in prevalenza primi tenenti fanteria. Affermasi loro scopo essere istruzione milizia albanese. Informo contemporaneamente R. Ambasciata.

285.

L'INCARICATO D'AFFARI A BELGRADO, CORA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6298/143 (1). *Belgrado, 16 luglio 1914, ore 12 (per. ore 18,30).*

Telegramma di V. E. 4080 (2). Ho trovato modo indiretto ma sicuro di far pervenire a questo Governo suggerimento di V. E. per lo scioglimento delle società panserbe. Per quanto qui si dica che panserbismo non è un delitto in Serbia pure di fronte all'eventualità di un'ultima richiesta del Governo austro-ungarico suggerimento di prevenire tale domanda è stato molto apprezzato ed è stato sottoposto a Patchich che lo ha preso in considerazione d'urgenza. In quanto alla propaganda panserba in Bosnia Erzegovina Gierisl dice essa non può essere fomentata da agitatori serbi residenti a Belgrado i quali non avrebbero modo comunicare oltre confine essendo interdetta introduzione in Austria dei giornali opuscoli libri serbi e sottoposti a severa censura. Ripeto che Governo serbo è disposto ad accettare qualsiasi giusta richiesta dell'Austria, ma qui si nutrono serii timori che invece domande saranno troppo esagerate. È troppo evidente che mentre Governo serbo cerca in tutti i modi di evitare complicazioni in Austria si cerca invece mantenere viva agitazione. Ne è una prova panico vergognosamente avvenuto domenica scorsa a questa Legazione d'Austria-Ungheria su cui ha riferito esattamente agenzia telegrafica e che è stato manifestamente provocato ad arte per dimostrare che vita rappresentanti e cittadini austro-ungarici in Belgrado non è più sicura. Invece non si è verificato il minimo incidente; da confidenze fattemi da un membro di questa Legazione d'Austria-Ungheria ho riportato impressioni che risultato vero o falso dell'istruttoria di Serajevo sia molto grave.

---

(1) Comunicato (t. 4162) il 17 luglio ad Avarna, Bollati, Carlotti e Fasciotti.
(2) Vedi D. 201.

286.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

6291/657. *Durazzo, 16 luglio 1914, ore 12,30 (per. ore 14,03)* (1).

Telegramma V. E. 4077 (2).

Mentre ho sempre tenuto presente e continuo a tener presente il grande interesse ad evitare intervento armato italo-austriaco in Albania, è evidente che questo intervento armato finirà per imporsi per se stesso, contro nostra volontà, se non si farà una pressione efficace sulla Grecia.

Ormai non è un segreto nè per la Grecia nè per l'Austria-Ungheria (e lo faceva intendere poco fa Varatassi ad alcuni amici suoi in seguito probabili informazioni di Coromilas) che l'Italia e l'Austria-Ungheria, sia per diffidenza, sia per la situazione internazionale, non avrebbero mai usata la forza per far rispettare i deliberati di Londra. In ciò sta l'origine di tutto il male.

Se anche non vogliamo intervenire con mezzi coercitivi, non conviene certamente farlo sapere ad un avversario disposto rischiare tutto e ricorrere ad ogni sorta di inganni e di sopraffazioni.

Se dunque Italia e Austria non provvedono sollecitamente, ci troveremo dinanzi al dilemma di abbandonare l'Epiro o di ricorrere all'intervento armato che dovremmo evitare assolutamente. Questa diventa anche una questione di prestigio per noi in Albania, se..... (3) gli Epiroti sarà inutile parlare di penetrazione italiana nei Balcani e della nostra influenza politica fra queste popolazioni. La stessa Austria si incaricherebbe di soppiantarci mentre noi non avremmo neppure salvato la nostra dignità e la nostra amicizia con la Grecia. Così pensano gli stessi Russi o Francesi che pure vedono con invidia il consolidamento della nostra posizione nei Balcani e nel Mediterraneo orientale.

287.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6324/970 (4). *Vienna, 16 luglio 1914, ore 16,30 (per. ore 23,20).*

Nel colloquio avuto oggi con Berchtold, il discorso essendo caduto sulla risposta data da Tisza ai vari oratori che avevanlo interpellato nella Camera ungherese circa rapporti tra la Monarchia e Serbia, Berchtold ha rilevato che quelle risposte dimostravano quanto mi aveva già affermato che, cioè, la situazione non era ancora chiara. Avendo osservato che da quelle risposte sembrava

---

(1) Il telegramma fu trasmesso via Bari.
(2) Vedi D. 198.
(3) Gruppo mancante.
(4) La sostanza di questa comunicazione venne trasmessa lo stesso giorno col telegramma n. 4125 agli ambasciatori a Berlino e Pietroburgo e al ministro a Belgrado.
Il 17 luglio Martin Franklin da Budapest telegrafa (n. 6361/27) che la notizia riportata da vari giornali di richiamo di varie classi e parziale mobilitazione ha « aumentato stato trepidazione di questa opinione pubblica impressionata dalla serietà delle dichiarazioni fatte avantieri dal Conte Tisza alla Camera dei Deputati ». Venne ancora ritrasmesso (t. 4162) il 17 luglio ai suddetti ambasciatori, e ai ministri a Belgrado e Bucarest.

che il passo a Belgrado di cui si parlava da più giorni sarebbe stato certamente fatto e che non sarebbe da escludere del tutto un conflitto armato, ove esso non avesse avuto risultato soddisfacente, Berchtold ha replicato che nessuna decisione era stata presa ancora al riguardo dal Governo I. e R. Nel lamentare poi il panico che erasi prodotto in questi giorni in borsa coi ribassi dei valori specialmente industriali sia austriaci che ungheresi, senza che alcun fatto fosse avvenuto che avesse potuto giustificarlo ha aggiunto che l'istruttoria procedeva con molta lentezza e che non poteva che ripetermi che soltanto dopo la sua chiusura Governo I. e R. avrebbe potuto decidere la condotta da tenersi verso la Serbia.

288.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, BOLLATI, E A VIENNA, AVARNA

T. GAB. 719 (CORRIERE). *Roma, 16 luglio 1914, ore 18.*

(Per Berlino). Mio telegramma Gabinetto n. 701 (1).

Il r. ambasciatore a Vienna telegrafa quanto segue: « Convengo con V. E. che la situazione in Albania ecc. ecc. » (Tel. Gab. 730/58) (2).

Ho risposto come segue a S. E. Avarna:

(Per Vienna). Sua Tel. Gab. n. 58.

(Per tutti e due). Sull'opportunità di tenere ora uno scambio di idee diretto con codesto Governo sugli argomenti indicati da V. E. mi fa dubitare la convinzione che V. E. stessa conferma che sia difficilissimo giungere ed un accordo.

(Per Vienna solamente). Nel comunicare il telegramma di V. E. Gab. n. 58 a S. E. Bollati gli ho date le seguenti istruzioni:

(Per tutti e due). Mi rimetto a V. E. sul modo nel quale conviene che ella parli con Jagow e pregola darmi il suo parere su quanto riferisce S. E. Avarna.

289.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6310/278. *Londra, 16 luglio 1914, ore 19 (per. ore 24).*

Telegramma di V. E. 4118 (3).

Grey mi ha detto che circa prestito Montenegro il Governo inglese è pronto a fare onore impegni assunti nei limiti stabiliti e approvati dal primo ministro che sono stati già oltrepassati, avendo ottenuto consenso Consiglio dei ministri al piccolo aumento del prestito desiderato dal Montenegro. Gli sarebbe impossibile ora presentare ulteriori domande al Consiglio dei ministri perchè..... (4) fa difficoltà. Ciò stante se non si riesce a fare ritornare Germania sui propositi

---

(1) Vedi D. 77.
(2) Vedi D. 154.
(3) Vedi D. 270.
(4) Gruppo non decifrato.

ora manifestati sembra a Grey non rimangano che due alternative: o si diminuisce l'ammontare del prestito deducendone la quota tedesca: o le potenze interessate di più alle sorti Montenegro (Italia e Russia) si accollino ratealmente la quota stessa.

290.

IL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6315/304. *Atene, 16 luglio 1914, ore 20 (per. ore 22).*

Telegramma di V. E. 4117 (1).

Recatomi immediatamente da Streit gli ho lasciato nota firmata redatta in termini piuttosto energici circa ambedue incidenti navi nazionali fucilate da Saseno. Gli ho detto che se in termine brevissimo egli non mi rispondeva, sarei stato incaricato fargli altra comunicazione in termini più perentori ancora. Streit ha rigettato colpa sul Ministero della marina la cui lentezza nel provvedere all'evacuazione di Saseno è stata ultimamente motivo di escandescenze da parte di Venizelos. Io ho concluso che da qualunque parte venisse ritardo, esso era ormai inammissibile.

291.

IL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6316/305. *Atene, 16 luglio 1914, ore 20 (per. ore 22).*

Streit parlandomi della partenza di questo ministro Stati Uniti per l'Epiro mi ha detto che quel viaggio nasconde gravi pericoli poichè egli come nel suo viaggio precedente agirà in senso contrario all'accordo di Corfù. Quantunque dimissioni di Williams siano state da ogni parte annunziate come regolarmente date ed accettate, pure questo Governo non avendo avuto comunicazione ufficiale alcuna è costretto considerarlo tuttora come ministro Stati Uniti. Altrimenti mi ha detto Streit nel nostro convincimento che il suo viaggio sia per riuscire dannoso lo avremmo fatto arrestare.

292.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A VIENNA, AVARNA, A PIETROBURGO, CARLOTTI, E AL MINISTRO A CETTIGNE, NEGROTTO CAMBIASO.

T. 4136. *Roma, 16 luglio 1914, ore 21.*

Giornali riportano articolo pubblicato nel *Neues Wiener Tageblatt* del 13 corrente dove si parla di un accordo che sarebbe stato concluso recente-

---

(1) Del 16 luglio, col quale Di Sangiuliano comunicava che due paranze italiane erano state fatte segno a scariche di fucileria da Saseno, e perciò pregava « ottenere pronte spiegazioni anche su questo incidente ». Il 19 luglio Bosdari rispondeva (t. 6436/311) che ministro degli Esteri, Streit, avrebbe fatto un'inchiesta e ne avrebbe comunicato il risultato.

mente fra Francia e Russia ed avrebbe per oggetto la creazione di una base navale russa nella baia di Antivari. Ingegneri militari russi avrebbero già pronti progetti concreti. Pregola telegrafarmi cosa le risulta di vero in tale notizia (1).

293.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, TITTONI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6313/400. *Parigi, 16 luglio 1914, ore 21 (per. ore 0,10 del 17).*

Telegramma di V. E. 4115 (2).

All'organizzazione della milizia albanese da parte del colonnello Philips l'Inghilterra ha fatto due obiezioni. La prima che dopo che gli ufficiali europei di Scutari l'avranno istruita non si saprà come fare per sostituire gli ufficiali stessi. La seconda che è inutile pensare ad organizzare la milizia quando non vi sono i denari per pagarla. Governo francese pensa che la prima obiezione non è decisiva. Quanto alla seconda dipende esclusivamente dall'Austria e dall'Italia il dirimerla decidendo una buona volta di dare una risposta circa la Banca Albanese che dovrà fare il prestito col quale potrebbe pagarsi la milizia.

Governo francese quindi ritiene che le insistenze per la milizia non potrebbero avere alcun risultato se prima non si risolve la questione della Banca. Qui si sa benissimo che il ritardo dipende da Vienna e non da Roma.

294.

IL CONSOLE A VALONA, LORI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6331/647. *Valona, 16 luglio 1914, ore 22,10 (per. ore 1,30 del 17).*

Villaggio Selischta è stato incendiato da Bestasc Zacrani del quale però non è ancora certa completa unione coi ribelli. In città sono due correnti una favorevole una contraria resistenza. Generale de Veer partito oggi senza aver potuto imbarcare tutte le munizioni e mitragliatrici come pare gli fosse stato ordinato da Durazzo. Maggiore Schleuss rinunziato comando piazza sostituito da un maggiore albanese Hussein. Ahmed effendi comanda volontari. Dimissioni Schleuss evidentemente conseguenza riunione di cui al mio Tel. n. 622 (3) nella quale assurda situazione Olandesi apparve evidente sollevando commenti poco lusinghieri anche dagli stessi austriaci. Malgrado dichiarazioni fattemi jeri da Ismail Kemal bey sembrami che movimento che a lui fa capo con comitato da lui presieduto tenda sempre più ad agire per conto proprio anche naturale

(1) Il ministro a Cettigne il 21 luglio comunica (t. 6498/120) che non gli risultava nulla circa la notizia suddetta, che la baia di Antivari in parte apparteneva all'Austria-Ungheria. Sulla costa di Dulcigno, invece, esisteva la baia della Noce, che forse aveva i requisiti per divenire una base navale.
(2) Vedi D. 268.
(3) Vedi D. 229.

effetto presente anarchia. Già si vocifera in città che Ismail Kemal bey formerà nuovo Governo provvisorio; d'altronde si sentono riprendere in discussione certe idee di regime federativo, cantonale o simile assai significative.

Ad ogni buon fine gradirò avere fin d'ora norma su attitudine e linguaggio da tenere (1).

295.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. PER POSTA 6380/667. *Durazzo, 16 luglio 1914 (per. il 18).*

Il Principe ha nominato in via provvisoria il noto Kristo Mexi suo consigliere privato.

Il Mexi mi ha detto di dover questa nomina all'interessamento del re di Romania ed è venuto a pregarmi di accordare tutto il mio concorso per dissipare la nube passata tra l'opinione pubblica italiana e l'Albania causa l'agitazione provocata da alcuni irresponsabili albanesi (leggi i soliti agenti prezzolati). Egli dice che il Principe del tutto innocente di questi malintesi sarebbe disposto a sentire i nostri consigli invece di lasciarsi indurre a commettere errori come quelli che hanno compromesso la situazione.

Allo stato attuale delle cose riesce quasi impossibile dare consigli efficaci ad un sovrano che non sa discernere la vera linea di condotta da seguire in mezzo alle influenze disparate esercitate da ogni lato tanto più che egli non si decide mai a nulla di positivo. Mi sono quindi limitato ad assicurare che il R. Governo fa del suo meglio per appoggiare il Principe nelle attuali critiche circostanze d'accordo con l'Austria-Ungheria.

296.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. PER POSTA 6382/668. *Durazzo, 16 luglio 1914 (per. il 18).*

Oggi col trasporto militare austriaco « Herculus » sono giunti 12 cannoni da montagna vecchio modello e con relativo ammunizionamento e basti per il loro trasporto.

Non ho potuto sapere il costo preciso di tale fornitura ma pare si tratti di somma relativamente modesta. Le trattative per questa fornitura sono state condotte segretamente ed il venditore sarà qualche ditta privata. Non dubito che il Governo austriaco certamente al corrente della cosa non abbia avvertito il R. Governo almeno per riguardo al conto di parità altrimenti si tratterebbe di una violazione dello spirito di un accordo economico. Noto in proposito che

(1) Il 20 luglio Di Sangiuliano, comunicando questo telegramma ad Aliotti, telegrafa (n. 4219) a lui e a Lori: « Non è ben chiaro che cosa si prefigga Ismail Kemal e suoi precedenti non affidano sua lealtà. Conviene quindi V. S. tenga per ora attitudine di riserva verso movimento che fa capo a lui ».

mai nei conti presentati dal ministro delle finanze alla commissione di controllo havvi una somma di 300.000 franchi che il Governo non ha potuto giustificare ma che si crede trattarsi di forniture e noleggi fatti in Austria almeno in parte. Conformandomi alle raccomandazioni di V. E. mi sono astenuto dal fare osservazioni che potessero dar luogo a qualche malinteso, ma è necessario di avere gli opportuni schiarimenti dal Governo di Vienna.

297.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. PER POSTA 6381/670. *Durazzo, 16 luglio 1914 (per. il 18).*

Gli insorti hanno inviato due parlamentari, con quattro lettere dirette alla Legazione d'Italia, Francia ed ai delegati d'Inghilterra e di Russia.

Esse saranno consegnate domattina.

Il Principe concentra oggi ogni sua speranza sull'Italia e cerca d'appoggiarsi su di me in questi momenti in cui rimane scarsa speranza di rimediare tutti gli errori commessi.

Vi è il doppio pericolo d'irritare l'Austria-Ungheria se il Principe si accosta soverchiamente a noi e di esporsi ad un insuccesso sgradevole pel nostro prestigio se daremo consigli non seguiti da buoni risultati.

La notizia dell'arrivo di queste lettere è già nota in città a causa vivi commenti pel fatto che nessuna lettera sarebbe diretta alle Legazioni d'Austria e di Germania.

298.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

R. 1467/712. *Vienna, 16 luglio 1914 (per. il 24).*

Ho l'onore di trasmettere qui unito a V. E. l'articolo di fondo della *Militärische Rundschau* di ieri(1).

Il giornale che rispecchia le idee di questi circoli militari domanda esplicitamente che si intraprenda, ed al più presto, la guerra alla Serbia.

Esso ricorda come la soverchia pazienza dimostrata dalla Monarchia di fronte alla Serbia nel 1908 e nel 1912 oltre alle ingenti spese per la mobilitazione ed alla perdita di miliardi che causò alla ricchezza nazionale, espose l'Austria-Ungheria al ridicolo universale. E considerando essere il problema serbo destinato a produrre presto o tardi un conflitto con l'Austria-Ungheria, reclama apertamente che questo avvenga ora, giacchè questa è l'ultima occasione propizia. Infatti ora la Russia non è ancora pronta mentre lo sarà fra qualche anno avendo completato i suoi armamenti e sarà allora più forte della Monarchia.

---

(1) Non rinvenuto.

L'articolo conclude dicendo che sono in ballo non soltanto la situazione di grande potenza dell'Austria-Ungheria, il suo onore ed il suo prestigio ma anche la sua stessa esistenza, il suo essere o non essere.

299.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. U. 6346/279. *Londra, 17 luglio 1914, ore 1,43 (per. ore 16,04).*

Mio telegramma n. 278 (1).

Giusta promessa datami Grey mi ha comunicato ieri sera seguente telegramma diretto in giornata agli ambasciatori britannici: « Ho dato istruzioni all'incaricato di affari di S. M. ad Atene di informare ministro degli Affari esteri delle serie informazioni pervenute all'Ammiraglio ed a Lamb di orribili eccessi commessi da Greci ed Epiroti a Coritza e di dirgli, che pur essendo convinto desiderio di Venizelos d'impedire avvenimenti simili, il fatto di essere essi dovuti a Greci per quanto irresponsabili produce impressione assai sfavorevole. Incaricato d'affari ha pure istruzioni di unirsi in qualsiasi passo unanime dei suoi colleghi ad Atene a condizione che essi siano compatibili col tener conto buone intenzioni di Venizelos conformemente precitate istruzioni.

300.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6347/280 (2). *Londra, 17 luglio 1914, ore 1,43 (per. ore 16,40).*

Mio telegramma 276 (3).

Grey mi ha comunicato ieri sera seguente telegramma diretto ieri stesso al colonnello Philips. Governo austro-ungarico ed italiano insistono perchè istruzione forze albanesi a Scutari proceda più spedita. Ho risposto voi non dovete esser posto nella posizione di raccogliere una forza senza avere denaro per mantenerla (?) ed appoggiarla (?), ma che io vi avrei autorizzato di conferire con ufficiali comandanti altri contingenti e se essi sono pronti, a procedere a tutti preparativi possibili per iniziare reclutamento ed istruzione non appena si disporrà del denaro occorrente.

---

(1) Vedi D. 289.

(2) Comunicato il 18 luglio (t. 4174) agli ambasciatori a Berlino, Parigi, Pietroburgo, Vienna e ai ministri a Durazzo, Bucarest, aggiungendo: « Analoga comunicazione mi ha fatto oggi questo ambasciatore britannico ».

(3) Vedi D. 275.

301.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6342/282. *Londra, 17 luglio 1914, ore 1,43 (per. ore 17,50).*

Turkhan pascià venne ieri a vedermi e mi narrò suoi colloqui poco prima avuti con Grey e Nisolson. Al pari di Sazonoff Grey si espresse in modo benevolo e simpatico a riguardo del Principe. Per l'invio truppe ripetè note dichiarazioni che cioè Inghilterra non manderà un solo soldato pur non sollevando obiezioni di sorta se Romania altre potenze crederanno doverlo fare. Sulla Romania ripetè che non credeva giustificato esercitare pressioni. Circa prestito dette risposta analoga a quella di cui mio tel. n. 283 (1). Grey riconobbe da ultimo con Turkhan pascià gravità insurrezione epirota che disse cagionavagli preoccupazioni. Avendo Turkhan pascià insistito sul fatto che Albania è stata creata a Londra in una conferenza presieduta da Grey, segretario di Stato rispose osservando che in verità l'Albania fu creata unicamente per..... (2) degli interessi dell'Itaia e dell'Austria-Ungheria. Turkhan pascià vide pure ieri Cambon e lo rivedrà oggi. Mi sono messo a sua disposizione informandolo che giusta ordini di V. E. non aveva mancato di rivolgere qui calde raccomandazioni in appoggio sue pratiche. Rivedrò oggi Turkhan pascià che parte domani per Parigi.

302.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6363/283. *Londra, 17 luglio 1914, ore 1,43 (per. ore 19).*

Telegramma di V. E. 4094 (3).

Avendo io nel colloquio di ieri insistito sulle strettezze finanziarie albanesi e sulle impellenti necessità di fornire al principe denaro, Grey mi disse per parte sua essere sempre pronto a concorrere prestito giusta accordi stabiliti, essere però evidente che questione prestito non potrà venire regolata se Francia ed Austria-Ungheria non riescono a mettersi d'accordo. Nel medesimo senso si espresse Grey con Turkhan pascià.

---

(1) Vedi D. 302.
(2) Gruppo mancante.
(3) Vedi D. 245.

303.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6374/285 (1). *Londra, 17 luglio 1914, ore 9,18 (per. ore 0,40 del 18).*

Esco da una visita a Turkhan pascià. Egli vide stamane ambasciatore di Francia che mostrando interesse alla situazione Albania di cui riconosce gravità ha giustamente rilevato necessità primaria di presto fornire Governo albanese risorse finanziarie per provvedere a tutte le esigenze a cominciare da quella dell'organizzazione delle forze militari. Occorre quindi affrettare quanto più possibile (?) prestito al che non si potrà mai giungere fino a che durano molteplici ostacoli e difficoltà sollevate non da Italia ma dalla burocrazia austriaca. Turkhan pascià ha poi letto resoconto telegrafico risultato visita a Berlino. In complesso linguaggio Jagow è stato banale ed ha fedelmente rispecchiato molto relativo interesse tedeschi per l'Albania. Turkhan pascià mi ha inoltre comunicato telegramma del nuovo ministro Affari esteri albanese descrivente gravità sempre maggiore situazione ed esortandolo con solite frasi enfatiche a fare appello elevati sentimenti generosità britannica. Turkhan pascià mi ha chiesto se credeva che rinnovate sue insistenze avrebbero indotto Grey a mutare avviso sia circa invio soldati inglesi sia circa pressioni a Bucarest. Conoscendo Grey gli ho detto sono d'avviso che nessuna insistenza potrebbe fargli modificare decisioni partecipate ufficialmente ai Governi e per giunta annunziate in Parlamento. Avendo Turkhan pascià osservato esservi qualche motivo di ritenere inglesi disposti a lasciarsi convincere da unanimi consigli potenze ho osservato in tal caso per quanto riguarda almeno Inghilterra converrebbe Governo romeno faccia direttamente e in modo chiaro capire siffatta sua disposizione visto che Grey ha interpretato alla lettera categoriche dichiarazioni negative romene e con sua logica inesorabile non crede giusto spingere Bucarest a fare quello cui Londra si è rifiutata. Ciò stante ho concluso Tuhkhan pascià farebbe forse bene a recarsi a Bucarest per cercare di convincere in persona Governo romeno sia a mandare senz'altro (2) sia a lasciare capire che desidera consigli unanimi potenze in tal senso. Visita di Turkhan pascià dopo sua conferenza con ministri grandi potenze potrebbe lusingando amor proprio romeno facilitare realizzazione suoi scopi. Turkhan pascià si è mostrato propenso ad una gita in Romania. In conclusione ho detto a Turkhan pascià che stante perfetta reciproca franchezza mie relazioni con Mensdorff io lo autorizzavo anzi lo pregavo di metterlo al corrente dei particolari del nostro colloquio del quale mi riservavo del resto di intrattenerlo al più presto io stesso.

---

(1) Il 18 luglio Imperiali telegrafa (t. 6394/287) che Nicolson aveva dimostrato « molta cordialità molteplici simpatie » a Turkhan pascià, ma facendo « ben capire che qui non s'intende in alcun modo modificare decisioni già prese ». Inoltre aveva insistito « sulla necessità ed urgenza di provvedere alle risorse finanziarie Albania mediante pronta soluzione questione banca ritardata difficoltà burocrazia austro-ungarica. Nicolson non dissimulò preoccupazione per questione Epiro aggiungendo avere questo Governo già dato istruzioni per comunicazione ad Atene. Turkhan pascià domani parte per Parigi ed attenderà ordini Principe circa eventuale sua gita a Bucarest ».

Questo telegramma di Imperiali venne comunicato (t. 4232) il 21 luglio agli ambasciatori a Berlino, Vienna, Parigi e Pietroburgo con l'aggiunta: « V. E. all'evenienza potrà valersi di queste informazioni ».

(2) Gruppo mancante.

304.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, BOLLATI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6378/518 (1). *Berlino, 17 luglio 1914, ore 9,50 (per. ore 2,10 del 18).*

Miei telegrammi nn. 513 (2) e 516 (3). Jagow mi ha oggi ripetuto che aveva dato istruzioni al rappresentante germanico ad Atene di associarsi ai suoi colleghi per un passo inteso ad ottenere (4) presso il Governo ellenico negli affari di Epiro. Egli aveva ciò dichiarato stamane anche a questo ambasciatore austro-ungarico e a questa Legazione d'Inghilterra la quale gli aveva pure comunicato l'adesione del suo Governo secondo le istruzioni date da Grey. Il rappresentante britannico ad Atene doveva chiamare seriamente l'attenzione del Governo greco sulla gravità delle notizie, giunte anche a Londra, circa eccessi commessi dalle bande in Epiro, e doveva unirsi ai suoi colleghi nel passo che avrebbero concretato in proposito: ma doveva astenersi da ogni espressione che potesse suonare biasimo alla condotta di Venizelos. Io feci osservare a Jagow che con questa riserva si correva il rischio di compromettere l'efficacia del risultato da ottenere, e che si trattava, del resto, di protestare non solo per gli eccessi delle bande greche ma anche per la affermata partecipazione di truppe regolari al movimento e di chiedere al Gabinetto di Atene adozione di misure positive per porre fine a questo stato di cose. Jagow mi ha risposto che così appunto egli la intendeva e che non dubitava che anche senza rivolgere un biasimo a Venizelos per tener conto degli scrupoli inglesi si sarebbe potuto trovare una formula atta ad esprimere chiaramente il pensiero delle potenze. Chiese informazioni se vi era qualcosa di vero nelle notizie pubblicate dai giornali che l'Italia preparasse una spedizione per Valona. Risposi che a me nulla ne risultava e mi riferii alla smentita oggi appunto qui giunta dell'Agenzia « Stefani » circa movimento di truppe. Soggiunsi però che certamente l'Italia non potrebbe tollerare che venissero alterate le decisioni state prese dall'Europa circa la frontiera dell'Albania; ma che, nell'azione che si rendesse eventuale per ristabilire lo stato di cose decretato, essa credeva di poter contare sul concorso tutte le potenze e sperava che non diventasse inevitabile un suo intervento isolato.

(1) Il 21 luglio Di Sangiuliano comunica (t. 4236) questo telegramma agli ambasciatori a Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna, con l'aggiunta, comunicata anche all'ambasciatore a Berlino: « Comunico quanto precede per opportunamente valersene nelle sue comunicazioni con codesto ministro degli Affari esteri ».

(2) Vedi D. 203.

(3) Vedi D. 306.

(4) Gruppo mancante.

305.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, BOLLATI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6377/517 *Berlino, 17 luglio 1914, ore 10,30 (per. ore 1,30 del 18).*

Telegramma di V. E. 4094 (1). Il ministro di Germania a Durazzo aveva egli pure reso conto al suo Governo della comunicazione fatta dal Principe ai rappresentanti esteri. Jagow mi ha detto in proposito che delle tre domande formulate dal Principe il Governo germanico aveva già aderito senza riserve alla prima concernente il prestito ed alla terza, per la pressione da farsi sulla Grecia, ma che doveva persistere nel suo rifiuto di aderire alla seconda (?). Io gli feci osservare che era questa appunto la più importante e che se non si accordavano al principe le forze internazionali (2) rumene, da lui richieste, gli si toglievano implicitamente i mezzi di mantenersi in quella situazione, in cui la volontà concorde dell'Europa l'aveva collocato. Jagow non disconosceva il fondamento di queste mie osservazioni, e ammetteva pure che il Principe nel suo disperato appello alle potenze avesse in fondo ragione, ma soggiungeva che non vedeva il mezzo di vincere le difficoltà gravissime esistenti per l'invio di truppe internazionali in Albania. Diceva che intanto e finchè Durazzo resiste si potrebbe almeno cominciare coll'organizzazione di quella milizia per la quale tutte le potenze si dichiararono disposte a concedere come istruttori ufficiali a Scutari. Ma anche per ciò come faceva notare una comunicazione qui rimessa dall'incaricato d'affari d'Inghilterra occorrono mezzi finanziari: e sarebbe dunque necessario regolare al più presto la questione della Banca che con quel prestito è connessa. Jagow mi ripeteva in proposito la raccomandazione già fattami ultimamente (mio tel. 511) (3).

306.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, BOLLATI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6352/516 (4). *Berlino, 17 luglio 1914, ore 14 (per. ore 15,40).*

Mio telegramma n. 513 (5).

Mio collega austro-ungarico avendo ricevuto istruzioni analoghe a quelle impartitemi da V. E. ha pregato ieri Jagow di autorizzare ministro germanico ad Atene ad associarsi al passo di energico ammonimento al Governo ellenico per i fatti di Epiro.

Jagow ha risposto al conte Szogyeny negli stessi termini di cui al citato mio telegramma, assicurandolo di avere già inviato a Quadt istruzioni nel senso desiderato.

---

(1) Vedi D. 245.
(2) Gruppo mancante.
(3) Vedi D. 218.
(4) Comunicato il 19 luglio (t. 4186) agli ambasciatori a Pietroburgo, Londra, Parigi, Vienna e ai ministri ad Atene, Bucarest, Durazzo.
(5) Vedi D. 203.

In seguito a nuova richiesta del r. ambasciatore a Vienna Berchtold accentuando la particolare importanza da lui attribuita a questa questione ha oggi nuovamente incaricato quest'Ambasciata I. e R. di insistere presso Governo germanico affinchè l'azione del suo rappresentante ad Atene sia sollecita ed energica e per quanto è possibile efficace.

Mio collega austro-ungarico si propone di parlare oggi stesso in tal senso al dipartimento degli Affari esteri.

307.

IL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6360/307. *Atene, 17 luglio 1914, ore 15 (per. ore 16).*

Seguito mio telegramma n. 304 (1).

Con nota che invio per posta oggi questo ministro Affari esteri m'informa che un cacciatorpediniere greco si è recato ieri Saseno per fare evacuare isola dalla piccola guarnigione che vi si trova. In questa occasione si farà inchiesta sui due incidenti di cui ai telegrammi di V. E. 3968 (2) e 4117 (3).

308.

IL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6439/308. *Atene, 17 luglio 1914, ore 15,30.*

Streit è venuto a dirmi in questo momento che il re Costantino lo aveva incaricato dichiararmi formalmente e solennemente che esercito ellenico non aveva preso parte alle ultime operazioni degli Epiroti. S. M. impegna in tale dichiarazione proprio onore personale. A quanto ho potuto comprendere questo passo ha avuto origine da un telegramma giunto questa notte al Governo ellenico da Pietroburgo nel quale si ripetono accuse al riguardo fatte a Durazzo in modo speciale dal r. ministro.

309.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, ALL'AGENTE DIPLOMATICO AL CAIRO, SERRA

T. 4141. *Roma, 17 luglio 1914, ore 16,40.*

Mio dispaccio circolare n. 40249 (4).

Informatore Trieste telegrafa:

« Venerdì 10 corrente partirono da Trieste col solito mezzo mille fucili con baionetta ed un milione cartucce.

---

(1) Vedi D. 290.
(2) In nota al D. 64.
(3) In nota al D. 290.
(4) Non riprodotto.

Sabato undici a mezzo trasbordo in alto mare diciotto miglia fuori Punta Salvore all'estremità penisola Istria effettuato da rimorchiatore austriaco su un veliero in forma schooner partirono per Solum otto pezzi montagna tipo Creuzot da 65 munizioni come venne riferito ».

310.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, BOLLATI, A PARIGI, TITTONI, A LONDRA, IMPERIALI, A PIETROBURGO, CARLOTTI E A VIENNA, AVARNA.

T. 4143 (1). *Roma, 17 luglio 1914, ore 16,40.*

(Per Vienna). Suo telegramma n. 950 (2).

(Per Londra). Suo telegramma n. 266 (3).

(Per tutti meno Londra e Vienna). Su parere Imperiali ho incaricato r. ambasciatore Vienna adoperarsi presso Berchtold perchè da parte Governo italiano e austro-ungarico fosse rivolto invito potenze mandare loro navi Valona cooperare con italiane e austro-ungariche impedire sbarco armi e munizioni in quel porto.

(Per Londra). Considerazioni V. E. sembrandomi giuste, opportune e corrispondenti nostro punto di vista nella questione ho incaricato r. ambasciatore Vienna di ottenere adesione Berchtold.

(Per tutti meno Vienna). A tal proposito Duca Avarna telegrafa quanto segue: (riprodurre telegramma da Vienna n. 6170/950) (2).

Forgach presso cui ..... munizioni Valona.

Prego V. E. fare passo in tal senso presso codesto Governo appena suo collega austro-ungarico abbia ricevuto analoghe istruzioni.

(Per Vienna). Prego V. E. sollecitare invio istruzioni ai rappresentanti austro-ungarici accordarsi con R. ambasciatori per passo relativo navi potenze Valona (4).

---

(1) Comunica tel. 18 luglio di Imperiali (t. a. 6392/288).

(2) In nota al D. 162.

(3) Vedi D. 116.

(4) Il 18 luglio Avarna telegrafa (t. 6403/987) che Berchtold gli aveva detto di aver già impartite istruzioni necessarie » ai rappresentanti austroungarici « per passo relativo navi potenze Valona ».

Il 18 luglio Imperiali telegrafa (t. 6392/288) che Nicolson aveva osservato « a titolo personale che per impedire efficacemente sbarco armi e munizioni a Valona navi da guerra dovrebbero all'occasione poter esercitare diritto di visita su navi commerciali di qualunque nazionalità e che era da chiedere se e fino a qual punto una azione simile sarebbe conforme al diritto di mancanza di una previa dichiarazione di blocco. Comunque darmi risposta dopo averne riferito a Grey. Mensdorff munito identiche istruzioni parlerà nello stesso senso lunedì; egli mi ha autorizzato ad annunziare fin da oggi a Nicolson analoga sua comunicazione ».

Il 18 luglio Tittoni telegrafa (t. 6419/406) di aver fatto, « d'accordo con questo ambasciatore d'Austria-Ungheria » il passo prescrittogli e che gli è stato risposto « che, quantunque l'efficacia della misura in questione sembri dubbia, pure questo Ministero Affari esteri si metterà in relazione con i Gabinetti d Londra e d Pietroburgo e mi darà una risposta al riguardo ».

311.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, BOLLATI, A PIETROBURGO, CARLOTTI, A VIENNA, AVARNA, E AL MINISTRO A BUCAREST, FASCIOTTI.

T. GAB. RR. 720. *Fiuggi, 17 luglio 1914, ore 17.*

Decifri Ella stessa. (Per Vienna e Berlino). Ho telegrafato al r. ambasciatore a Pietroburgo e al r. ministro a Bucarest quanto segue:

(Per tutti). In via confidenziale informo che da fonte autorevolissima mi risulta che Austria-Ungheria sostenuta dalla Germania, essendo entrambe convinte che Russia non si muoverà, imporrà alla Serbia condizioni inaccettabili per aver pretesto ad attaccarla e schiacciarla annettendosi poi probabilmente territori da determinare. Probabilmente tale pericolo grave anche pei nostri interessi sarà evitato se, prima di un passo austriaco irrevocabile a Belgrado, Governo russo farà conoscere amichevolmente ai Governi austriaco e tedesco che non rimarrebbe indifferente e neutrale o se Governo romeno farà loro conoscere che considera come contrario ai suoi vitali interessi e come incompatibile col mantenimento dell'amicizia romena qualunque atto che miri ad indebolire la Serbia e a strappare ad essa o al Montenegro qualsiasi parte del loro territorio.

Senza che in alcun modo si possa sapere e sospettare che ciò viene dal R. Governo bisognerebbe che Ella trovasse subito un modo non ufficiale e segreto e possibilmente indiretto di far sì che codesto Governo faccia con uguale segretezza il passo anzidetto a Vienna, Berlino prima che l'Austria formuli le sue domande alla Serbia.

Prego rispondermi a Roma.

312.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. S. 6393/4 (1). *Pietroburgo, 17 luglio 1914, ore 21 (per. il 18, ore 4,30).*

Szapary, oggi arrivato, è tosto venuto a trovarmi.

A quanto egli mi ha detto sono premature tutte le voci diffuse dalla stampa circa richieste che Governo Imperiale austro-ungarico si disporrebbe a fare alla Serbia dovendosi prima rilevare dati positivi inchiesta in corso su delitto di Serajevo; egli ha accennato però alla eccitazione tuttora dominante più che a Vienna (2) ed ha espresso la speranza che Pachicht si mostrerà all'occorrenza saggiamente arrendevole. Dal suo linguaggio trasparivano invece dei dubbi e una preoccupazione male celata circa contegno della Russia in caso di una vertenza (2). Barone Scilling mi ha detto non potersi dubitare dello spirito

(1) Comunicato (t. 4217) il 20 luglio agli ambasciatori a Vienna, Berlino, Parigi.
(2) Gruppo mancante.

conciliante di Pachicht dal quale anche recentemente erano giunte assicurazioni che lo confermavano, ma che Serbia non potrebbe derogare illimitatamente suoi diritti sovranità a salvaguardia sua dignità. Egli ha aggiunto che un'attitudine provocante dell'Austria solleverebbe indignazione pubblica in Russia ed anche in Inghilterra ed in Francia, che però fino ad ora non erano giunte notizie allarmanti da Belgrado, ove la presenza di Müller negoziatore per le ferrovie orientali, era considerata di buon augurio, sebbene si presti al dubbio che eventuale pressione austriaca mirasse ed ottenere condizioni privilegiate in relazione a quella questione.

313.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, TITTONI AL MINISTRO DEGLI ESTERI DI SANGIULIANO

T. 6371/402. *Parigi, 17 luglio 1914, ore 21,05 (per. ore 0,40 del 18).*

Telegramma di V. E. 4118 (1).

Ministero finanze al quale ministero affari esteri passò in esame questione prestito montenegrino, non ha ancora dato risposta e causa vacanze questa ritarderà ancora un poco; però quale che sia la risposta del ministero finanze, al ministero esteri dicono che dovendo essere presentata proposta al parlamento sarà difficile che questo voglia assumere la parte di garanzia rifiutata dalla Germania e prevedono anche che il saggio dell'interesse al 2 % incontrerà difficoltà. Ho fatto premure per sollecitare una decisione e le rinnoverò.

314.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, TITTONI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI DI SANGIULIANO

T. 6370/403. *Parigi, 17 luglio 1914, ore 21,10 (per. ore 0,40 del 18).*

Szécsen si è recato oggi al Ministero Affari esteri per appoggiare passo già da me fatto circa Epiro. Berthelot gli ha risposto che già in seguito mia proposta era stato telegrafato al ministro di Francia ad Atene e che egli aveva parlato con questo ministro di Grecia. Tanto questo quanto ministro affari esteri greco hanno ripetutamente assicurato che Governo greco non solo non incoraggia movimento epirota, ma cerca frenarlo e (?) Zografos fa tutto il possibile per persuadere gli Epiroti ad (2) l'accordo di Corfù. Il Governo greco dichiara inoltre desiderare che i delegati Commissione di controllo si rechino in Epiro perchè così potranno constatare non essere vero che truppe greche si trovino in mezzo ai battaglioni epiroti.

---

(1) Vedi D. 270.
(2) Gruppo mancante.

315.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, BOLLATI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI DI SANGIULIANO

T. 6376/519. *Berlino, 17 luglio 1914, ore 21,58 (per. ore 0,40 del 18).*

Telegramma di V. E. n. 4118 (1).

Ho oggi di nuovo vivamente insistito presso Jagow per la partecipazione della Germania al prestito montenegrino e gli ho dato lettura delle considerazioni esposte da V. E. circa la responsabilità che questo Governo si addosserebbe rifiutandosi ad una misura cui tutti gli altri Governi hanno aderito. Ho fiducia che le mie insistenze abbiano questa volta a sortire migliore risultato. Senza farmi una formale dichiarazione di adesione, Jagow mi fece alcune domande circa l'ammontare della somma occorrente ed altre modalità del prestito; e concluse col dirmi che si sarebbe messo in relazione colle autorità competenti dell'impero e mi avrebbe fatto conoscere una risposta definitiva. La quale sono ormai quasi certo che sarà favorevole. Come credo avere già fatto osservare in tutte le successive fasi della questione dell'aiuto finanziario al Montenegro qui si è cominciato sempre col dire di no per finire poi col cedere.

316.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A VIENNA, AVARNA, A PIETROBURGO, CARLOTTI, A BERLNO, BOLLATI, A PARIGI, TITTONI, E A COSTANTINOPOLI, GARRONI

T. CONFIDENZIALE 4155. *Roma, 17 luglio 1914, ore 23,30.*

A proposito continuo ripetersi incidenti alla frontiera bulgaro rumena presidente del consiglio rumeno ha detto al r. ministro a Bucarest che la sua condiscendenza e desiderio di stringere cordiali relazioni con la Bulgaria si spuntano di fronte animosità elemento militare bulgaro contro Romania che Gabinetto di Sofia non riesce dominare. Siccome membri bulgari commissione d'inchiesta negano evidenza e tergiversano Governo rumeno ha dato ordine ai suoi commissari firmare verbale e ritirarsi senz'altro a Bucarest. Bratiano ha concluso che o Governo bulgaro si deciderà dar soddisfazione alla Romania o questa troverà modo imporla.

317.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, ALL'AGENTE DIPLOMATICO AL CAIRO, SERRA, E AL CONSOLE A TRIESTE, LEBRECHT

T. 4156. *Roma, 17 luglio 1914, ore 23,30.*

(Per Cairo). Da fonte sicura apprendo che undici corrente a mezzo di trasbordo in alto mare diciotto miglia fuori punta Salvore (Istria) furono trasbor-

---

(1) Vedi D. 270.

dati da un rimorchiatore su un veliero in forma schooner otto pezzi montagna tipo Cruezot da 65 con munizioni. Spedizione è organizzata dal consolato di Turchia Trieste ed è diretta a Solum.

(Per Trieste). Noto informatore ci ha comunicato notizie circa spedizione otto cannoni Creuzot per Solum assicurando che ad essa si è interessato addetto consolare Turchia Trieste. Pregola indagare circa esattezza questa circostanza e possibilmente procurarmi indicazioni che possano giustificare reclamo al Governo ottomano.

(Per Cairo). Pregola avvisare confidenzialmente codesta Agenzia britannica affinchè disponga subito per sorveglianza necessaria impedire sbarco.

318.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, TITTONI, E AL COMMENDATORE JOEL, A MILANO

T. 4157. *Roma, 17 luglio 1914, ore 23,30.*

(Per Parigi). Telegramma di V. E. n. 379 (1) e 400 (2).

(Per Joel). Ringrazio sua lettera 8 corrente.

(Per entrambi). Ambasciatore d'Austria-Ungheria comunica che Governo I. e R. sentite banche interessate accetterebbe desiderio Francia che due vice presidenti sieno scelti fra i rappresentanti altre quattro potenze se venisse stabilito che i due vice presidenti non potranno fin dall'inizio avere sugli affari della banca l'influenza che deriva dalla loro posizione nel consiglio d'amministrazione. Governo I. e R. ritiene poi che due vice presidenti dovrebbero essere scelti a turno tra le sei potenze e restare in funzione per un limitato periodo di tempo. Infine quanto al regolamento circa rapporti tra direzione Durazzo e consiglio d'amministrazione Governo austro-ungarico pensa che redazione sia da affidarsi ai gruppi banche fondatrici quando compileranno statuto e che redazione dovrà essere basata sul principio che dovranno essere tenuti presenti soltanto i punti di vista commerciali e non quelli di influenza politica.

Governo I. R. domanda mio avviso su questi punti.

Prego V. E. (V. S.) dirmi se Ella crede che questi desideri dell'Austria-Ungheria abbiano probabilità di essere accettati dalla Francia.

319.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, ALL'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA

T. 4165. *Roma, 17 luglio 1914, ore 23,30.*

Suo telegramma n. 922 (3).

È chiaro che inchiesta in un ambiente come quello abissino non darebbe proficui risultati e lascierebbe cose nello stato attuale. V. E. potrà fare osser-

(1) Vedi D. 161.
(2) Vedi D. 293.
(3) Vedi D. 91.

vare ciò al conte Berchtold aggiungendo che il Governo autro-ungarico può chiedere informazioni sul conto del signor Schwimmer al Governo germanico.

Ricordo poi a V. E. il mio telegramma n. 322 del 13 gennaio 1913. Se V. E. diede di esso comunicazione Berchtold, Ella potrà ora rammentargli che già prima della nomina dello Schwimmer ponemmo in guardia Governo I. e R. contro quella persona ritenuta di dubbia fede e dedita commercio armi ed altri affari loschi (1).

320.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI DI SANGIULIANO

T. PER POSTA 6243/671. *Durazzo, 17 luglio 1914.*

Questo Governo mi comunica oggi copia del seguente telegramma spedito a Turkhan pascià a Londra:

« Abbiamo l'onore d'informarvi che in seguito alle dimissioni di Mufid bey, l'interim degli affari esteri è stato affidato al ministro Nogga. La situazione a Durazzo è stazionaria. Tuttavia prendiamo tutte le misure possibili per rafforzare le nostre posizioni. Bib-Doda resta a Durazzo per ordine del re. Un certo numero di volontari rumeni arriveranno fra alcuni giorni. Fra 10 giorni saranno circa 500 coi loro relativi ufficiali. L'invio di volontari austriaci e tedeschi non ha più avuto luogo in seguito alle misure coercitive dei rispettivi Governi. Sappiamo che dobbiamo contare sulle nostre proprie forze. Tentiamo anche i mezzi di persuasione e di conciliazione ma abbiamo l'impressione che gli insorti rimangono intransigenti.

A Berat sventolano le bandiere turche ed epirote. Anche Valona è in pericolo (2). Stiamo organizzandovi la resistenza. La situazione risultante dalla presa di Coritza e dall'avanzata greca su Tepeleni e su Berat è deplorevole. Dappertutto incendi saccheggi e massacri. Si stimano a 100.000 i profughi, donne fanciulli e vecchi che accampano fra Berat e Valona. Nella stessa Valona se ne trovano circa 20.000. Le loro sofferenze sono indescrivibili. La fame e le malattie che ne seguiranno fatalmente decimeranno queste infelici popolazioni che hanno perduto la capacità stessa di soffrire.

Noi facciamo appello alle potenze, per mettere fine a questi orrori e siamo persuasi che la nostra preghiera al Governo e alla nobile nazione inglese non resterà inascoltata.

---

(1) Il 18 luglio Di Sangiuliano telegrafa (t. 4171) ad Avarna che da « notizie non controllate... risulterebbe che si aggirano in Trieste abissini ricevuti da ufficiali austriaci e che oltre compenso 50.000 corone dai commercianti boemi dato a Schwimmer è in corso provvedimento per nominarlo consigliere intimo ».

(2) Lo stesso giorno anche Lori telegrafa (t. 6341/652) da Valona che avvenivano « serie concentrazione di armati sull'altra sponda della Voiussa ». Credevasi trattarsi « piuttosto qualche vendetta che di inizio vera e propria marcia su Valona ». Pare si tratti di vendetta di Bectach che odia « Ismail Kemal e suoi seguaci che in addietro gli incendiarono un villaggio, perciò se occupazione di Valona dovesse avvenire egli difficilmente lascerebbe qui occasione per vendicarsi ».

Il 18 luglio Avarna telegrafa (t. 6397/981) che Berchtold lo aveva informato di aver ricevuto dal console austro-ungarico a Valona notizia che Dulis comandante epirota aveva « ricevuto da Venizelos istruzioni speciali » di « ingiungere alle truppe epirote che agivano presso Valona » di « non continuare loro marcia su quella città. Console aggiungeva che da due giorni combattimenti presso Valona erano cessati ».

Il generale De Weer ritorna ora da Valona e riferisce che Tepeleni ed i villaggi di Turani, Dukai, Saliari sono stati incendiati. I Greci si sono avanzati fino a Meritzan non lontano da Canina. Valona si trova in preda ad un grande panico. È tempo che l'Europa intervenga in Epiro. La situazione di Valona minacciata al sud dai Greci ed al nord dagli insorti è molto critica. Noi siamo convinti che la chiave di una soluzione per invio d'una spedizione internazionale si trovi a Londra. S. E. Mishu che conosce bene gli uomini e le cose potrà prestarle appoggio. Preghiamo V. E. d'interessare l'Inghilterra perchè acconsenta all'invio di una spedizione rumena se non internazionale. Il nostro augusto sovrano manifesta il desiderio di sapere qualche cosa di preciso al riguardo ed invita V. E. a telegrafarci i risultati dei passi che farà a tale scopo ».

Il Governo albanese mi ha pregato d'interessare V. E. perchè R. Governo appoggi in ogni modo possibile i passi che verranno fatti in questo senso da Turkhan pascià (1).

321.

IL MINISTRO A DURAZZO. ALIOTTI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI DI SANGIULIANO

T. PER POSTA 6424/672. *Durazzo, 17 luglio 1914.*

La nomina di Cristo Mexi a consigliere privato ha suscitato vivo fermento fra un gruppo di nazionalisti o pseudo nazionalisti, i quali asseriscono essere il Mexi stato già in carcere per furto in Grecia e di aver fatto la spia per la Romania, ove egli sarebbe assai sfavorevolmente conosciuto dal Majoresco.

Io credo che questo giudizio è per lo meno esagerato.

Però parecchi nazionalisti tra cui il bey Konitza il quale venne a protestare presso di me, esprimendosi in termini assai violenti contro il Principe, sarebbero per lasciare Durazzo, dicendo che rimanendo non ci sarebbe altra alternativa se non quella di cospirare contro il sovrano per cacciarlo dal trono. Si suppone che alcuni di questi mestatori vorrebbero organizzare una dimostrazione contro il palazzo. Falk bey Konitza assicura che il Principe avrebbe perduto gli ultimi suoi partigiani. La cosa sembra purtroppo vera ma è vergognoso l'atteggiamento di quelli che poco fa si atteggiavano a sostenitori del trono.

322.

IL MINISTRO A DURAZZO. ALIOTTI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI DI SANGIULIANO

T. PER POSTA 6425/673. *Durazzo, 17 luglio 1914.*

Telegramma di V. E. n. 4107 (2).

Sembra che il parere espresso dal Governo austro-ungarico circa la sorveglianza delle navi austro-ungariche italiane sia accettabile e che si potrebbe

(1) Il 20 luglio Aliotti telegrafa (6474/689) che Turkhan pascià ha comunicato da Londra « che Governo britannico non è disposto aiutare Principe, nè a consigliare la Russia ad inviare truppe per sostenerlo. Grey sarebbe molto preoccupato per la questione epirota », ed ha pregato il Quay d'Orsay di fare rimostranze ad Atene « per evitare complicazioni per la pace ».
(2) Vedi D. 264.

impedire il contrabbando delle armi destinate agli insorti visitando le barche che scaricano un carico sospetto e impedendo lo sbarco di armi e munizioni. È naturale però la visita deve estendersi a vapori e velieri sotto bandiera austro-albanese ottomana o italiana, in caso di sospetto urgente o nelle acque territoriali albanesi. Dovrebbesi però escludere che le navi italiane visitino la bandiera austriaca e viceversa le navi austriache la bandiera italiana e ciò per evitare incidenti. Infine ritengo che la sorveglianza dovrebbe estendersi anche lungo tutta la costa meridionale se si desidera essere efficaci. In tal caso le navi italo-austriache dovrebbero essere possibilmente dal Governo albanese incaricate di sorvegliare lo sbarco delle navi sotto bandiera ellenica. Altrimenti la sorveglianza sarebbe del tutto illusoria. Intanto finchè non fossero eventualmente discussi i provvedimenti per estendere la sorveglianza questa non potrebbe esercitarsi se non nella baia di Valona.

323.

IL MINISTRO A DURAZZO. ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. R. PER POSTA 6426/674. *Durazzo, 17 luglio 1914.*

Persone giunte dall'Albania meridionale riferiscono che qualche giornalista austriaco ed altri sudditi austro-ungarici avrebbero iniziato colà un'opera di propaganda anti-italiana. Da fonte bulgara, ben nota al capitano Castoldi, e sempre bene informata mi viene riferito poi numerosi agenti albanesi allo stipendio dell'Austria cercherebbero nell'Albania meridionale ed anche centrale di persuadere la popolazione che la colpa dello sfacelo albanese deve essere attribuita all'Italia. Uno degli argomenti favoriti da tali agenti, sarebbe di dire che l'Austria ha salvato l'Albania settentrionale dall'invasione serbo-montenegrina, mentre l'Italia si mostra impotente o in mala fede nell'arginare l'invasione greca del sud. Purtroppo questa insinuazione produce effetti disastrosi per la nostra influenza.

Non nascondo a V. E. la mia persuasione che se la questione di Epiro non verrà risolta in modo decoroso e se i profughi non saranno efficacemente tutelati nelle loro vite e nelle loro proprietà contro le bande greche epirote, se infine la Grecia non smetterà dall'istigare e dall'aiutare apertamente il disordine e le atrocità, il nostro prestigio non potrà essere rialzato, nè colla cosiddetta penetrazione economica, nè colle solite blandizie od assicurazioni di simpatia. I profughi di Coritza, Scrapari di Argirocastro e di altri punti, sono convinti che il piano della Grecia sarebbe quello di sopprimere o distruggere la maggioranza musulmana per sostituirvi una maggioranza ortodossa od immigrati dalla Turchia o dall'Asia Minore. I massacri attuali non sarebbero dunque che il preludio di una annessione e di nuovi torbidi nei Balcani. È quasi certo che nè Bulgaria nè Serbia ammetterebbero un ingrandimento territoriale ellenico senza un compenso per loro stessi. Così almeno si esprimono i Bulgari ed i Serbi nella stampa, sia nelle private conversazioni. È notevole in proposito un articolo de l'*Eco de Bulgaria* del 10 corrente.

324.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI DI SANGIULIANO

T. PER POSTA 6427/675. *Durazzo, 17 luglio 1914.*

Appena avvisato dal palazzo che mi sarebbe consegnata la lettera direttami dagli insorti mi recai dai miei colleghi di Germania e d'Austria-Ungheria e spiegai loro le cose avvertendoli che secondo il mio parere prima di accettare una conversazione qualsiasi con gli insorti occorreva che vi fosse un accordo completo coi rappresentanti esteri ed in special modo coi due ministri che non avevano avuto nessun messaggio. La lettera mi venne consegnata alle ore 13. In essa gli insorti chiedono di esporre le loro domande in una riunione domani « con noi a Sciak » per evitare una effusione di sangue e per altri motivi di umanità e giustizia. Ne comunicai subito la traduzione ai miei colleghi di Germania e d'Austria-Ungheria coi quali si convenne allora che sarebbe pure consultato il Principe. Ci siamo quindi riuniti, tutti e sei, ed abbiamo sottoposto al Principe progetto di risposta firmato da me, dal ministro di Francia e dai delegati d'Inghilterra e di Russia in cui si fa intendere agli insorti che siccome l'Albania è stata creata dalle sei potenze se essi desiderano comunicare le loro domande da trasmettere ai nostri relativi Governi occorrerà che essi rivolgano analoga lettera anche ai ministri d'Austria-Ungheria e di Germania.

Il Principe ha acconsentito e la nostra risposta firmata collettivamente sarà inviata domattina. Ove gli insorti procederanno nel modo loro indicato si deciderà l'ora e il luogo di una eventuale riunione.

325.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI DI SANGIULIANO

T. PER POSTA 6428/676 (1). *Durazzo, 17 luglio 1914.*

Al telegramma di Lori n. 648 (2) relativo all'atteggiamento di Ismail Kemal ho risposto:

« Per norma di linguaggio Ella dovrà ricordare i doveri di fedeltà verso il Principe che rappresenta il principio dell'unità albanese per consenso europeo.

Naturalmente tutti i provvedimenti del comitato di salute pubblica richiesti dall'urgenza del caso debbono considerarsi sempre in dipendenza e per delegazione del Governo centrale che dovrà essere tenuto al corrente di ogni misura.

---

(1) Il 22 luglio Di Sangiuliano (t. 3248) comunicava questo telegramma ad Avarna pregandolo di informare Berchtold. Il 23 luglio Avarna risponde (t. 6574/998) che Berchtold aveva trovato « molto giuste » le istruzioni impartite ad Aliotti.

(2) Con questo telegramma Lori chiedeva norma « sull'attitudine e sul linguaggio da tenere verso Ismail Kemal e movimento che a Valona fa capo a lui ».

La S. V. continuerà a tenersi a contatto col collega austro-ungarico, ogni volta si tratterà di affare di qualche importanza con le autorità locali soprattutto se queste assumessero atteggiamento di eccessiva autonomia ».

Oggi correva voce a Durazzo che Ismail Kemal avesse costituito un Governo provvisorio coi relativi ministeri. Si tratta evidentemente del comitato di salute pubblica. È uno dei numerosi fenomeni dello sfacelo albanese.

326.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. PER POSTA 6429/678. *Durazzo, 17 luglio 1914.*

Quale indizio del convincimento prevalente circa la situazione attuale credo utile segnalare a V. E., che ammiraglio Troubridge ha telegrafato al suo Governo che la presenza delle navi non fa se non contribuire alla falsità della situazione, per cui egli propone di ritirare la nave britannica. Con ciò egli significa che non sarebbe più possibile salvare il Principe e che meglio sarebbe non prolungare questa crisi mediante la protezione artificiale che il Principe ricava dalla presenza delle navi. In tutte queste manifestazioni di pareri o di critiche, continuo ad atteggiarmi in modo che non possa esserci rivolta l'accusa di aver abbandonato il Principe, contrariamente ai nostri obblighi di lealtà.

327.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. PER POSTA 6460/284. *Londra, 17 luglio 1914.*

Telegramma di V. E. 3934 (1).

Come V. E. ben sa qui è estremamente difficile avere informazioni per via indiretta. Persona di fiducia con cui posso parlare più liberamente è per giunta da qualche tempo malata. Ho dovuto quindi rivolgermi a Langley e per mezzo di Borghese in via incidentale, senza accennare alla domanda rivoltami da V. E., gli feci chiedere se poteva mettermi in grado di scriverle qualcosa in merito alla notizia che *Standard* ha riprodotto pure dal *Times*. Langley dopo avere detto ignorare completamente di che si trattasse e promesso assumere informazioni precise, scrisse a Borghese: « Nessuna informazione è stata qui data allo *Standard* che possa spiegare notizia da esso pubblicata: ignoriamo che cosa i giornali avessero in mente ». Questa molto cauta risposta non è certo esauriente. Mia impressione è notizia *Standard* possa essere in connessione con aperture segnalate dal r. ministro in Addis Abeba per questione Tana cui questo Governo spinto da Kitchener annette primaria importanza. Giudi-

(1) Vedi D. 43.

cherà V. E. se convenga io discorra francamente della questione con Grey, prendendo argomento dalla informazione *Standard*. Nel colloquio di ieri accennai alle intenzioni concilianti di V. E. circa questione Tana (tel. di V.E. 2795). Mi parve notizia giungesse gradita a Grey. Non credetti indicato proseguire colloquio: Grey andava di fretta, era stanco per uscire allora da lungo Consiglio ministri per gli affari irlandesi ed aveva la testa altrove. Quando a mio remissivo parere, saranno ultimati studi iniziati per soluzione questione Tana e concretate proposte relative sarà forse il caso di venire sia a Roma sia qui ad una franca spiegazione sugli intendimenti due Governi in Abissinia allo scopo di arrestare possibilmente sospetti ed evitare malintesi. Se si raggiungesse intesa per Tana non sarebbe forse fuori luogo profittare occasione per perfezionare nostro accordo precisando e definendo meglio di quanto risulti dall'articolo secondo (?) convenzione a tre, estensione e limiti nostra eventuale zona in caso integrazione (e forse spartizione) Abissinia.

328.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, BOLLATI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 750/57. *Berlino, 18 luglio 1914, ore 2,25 (per. ore 16,06)*

Avevo appena spedito il mio telegramma di Gabinetto 56 (1) quando mi è giunto quello di V. E. Gabinetto n. 720 (2) il cui contenuto mi sembra talmente grave che sento il dovere di chiederle licenza di esporle francamente il mio pensiero. Un passo della Rumania nel senso indicato da V. E. non otterrebbe probabilmente alcun risultato ma non avrebbe presumibilmente gravi conseguenze: un passo della Russia in quello stesso senso sarebbe considerato a Vienna ed a Berlino come una provocazione e condurrebbe quasi inevitabilmente alla guerra. Tale è almeno la mia profonda convinzione basata su tutto quanto mi è noto circa i propositi della Germania

329.

IL MINISTRO A SOFIA, CUCCHI BOASSO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6384/141. *Sofia, 18 luglio 1914, ore 8 (per. ore 10,04).*

Giornale ispirato dal ministero degli Affari esteri in un articolo di fondo, dopo avere mosso gravi accuse circa colpabilità dei Serbi insurrezione albanese e nel complotto di Serajevo, si dice autorizzato respingere insinuazioni stampa serba secondo cui ministro di Bulgaria a Belgrado sarebbesi recato a Vienna per rimettere al Governo austro-ungarico documenti compromettenti per la Serbia. Giornale attacca pure Grecia dicendo che essa alimenta azione Epiroti

(1) Non ritrovato.
(2) Vedi D. 311.

coi propri soldati e si domanda se Europa e i vicini più interessati all'equilibrio balcanico lasceranno Albania sia spartita, fra Serbia e Grecia. Conclude che attitudine Bulgaria al riguardo è fin d'ora determinata; essa sarà con quelli che vorranno assicurare pace nei Balcani mettendo un freno alle smisurate ambizioni degli *chauvinistes* di Belgrado e di Atene.

330.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6396/980. *Vienna, 18 luglio 1914, ore 8,30 (per. ore 22,50).*

Berchtold mi ha detto averlo questo ambasciatore d'Inghilterra informato ieri che Grey aveva accettato definitivamente proposta austro-ungarica, relativa milizia albanese, ed impartito istruzioni necessarie al colonnello Philips se tutte le potenze vi avessero pure aderito.

Quanto alle spese per la istituzione della milizia si avrebbe potuto provvedere alle medesime appena la questione della Banca fosse stata decisa.

Avendo colto questa occasione per sollecitare nuovamente una risposta alla nota da me rimessagli circa tale questione, mio tel. n. 966 (1), Berchtold mi ha detto che me l'avrebbe fatta pervenire al più presto possibile, ed ha aggiunto che aveva incaricato gli ambasciatori a Pietroburgo e Parigi di chiedere ai Governi presso i quali erano accreditati fare comunicare la loro decisione sulla proposta suddetta.

331.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. S. 753/60 (2). *Vienna, 18 luglio 1914, ore 8,30 (per. ore 24).*

Telegrammi di Gabinetto 703 (3) e 713 (4).

Il tentativo che secondo quanto Flotow ha lasciato intendere a V. E. potrebbe essere fatto ad un dato momento dall'Austria-Ungheria farebbe quasi ricordare la minaccia di quell'atto energico di cui le fece cenno Mérey che sarebbe stato fatto dal Governo I. e R. ed avrebbe arrecato in Italia la più spiacevole sorpresa (tel. di V. E. Gab. S. 695). Che un simile tentativo possa essere effettuato dall'Austria-Ungheria al momento in cui fosse per avvenire l'unione dei due Stati serbi quando le relazioni colla Serbia fossero tali da rendere prossima una guerra non è da escludersi in modo assoluto. Ma è da dubitare data l'indole dell'Imperatore e la politica che S. M. ha seguito finora che il Governo

---

(1) In nota al D. 269.
(2) Comunicato all'ambasciatore a Berlino il 21 luglio (T. Gab. 733).
(3) Vedi D. 124.
(4) Vedi D. 226.

I. e R. possa in tempo di pace impadronirsi di sorpresa del Lovcen per creare un fatto compiuto. È evidente che noi non potremmo non assumere un atteggiamento contrario ad una tale occupazione salvo nel caso in cui il Governo I. e R. si inducesse ad una cessione in nostro favore di una delle provincie di lingua italiana dell'Austria. Se è da supporre, come afferma Flotow che al momento stesso in cui quel colpo di mano avvenisse la Serbia il Montenegro e la Russia non sarebbero in grado di opporvisi esso però non potrebbe non dar luogo in seguito a conflitti armati fra Austria-Ungheria e le prime potenze ed anche la Russia, quantunque qui si creda che la Russia eviterebbe di venire in aiuto di quelle potenze per timore di complicazioni interne e specialmente di una rivoluzione in Polonia che si considera come inevitabile in tal caso. L'idea accennata a V. E. da Flotow di un eventuale nostro appoggio militare all'Austria-Ungheria non potrebbe essere certo da noi accolto se si trattasse di una guerra della Monarchia contro la Serbia e Montenegro perchè ciò sarebbe contrario al principio di nazionalità su cui si basa la nostra unità e che abbiamo sempre dichiarato di seguire in favore dello ulteriore sviluppo degli Stati balcanici. Per contro se si trattasse di una guerra dell'Austria-Ungheria con altra potenza in cui l'esistenza stessa fosse in gioco in tal caso come feci già conoscere al ministro Guicciardini con lettera particolare del 2 marzo 1910 noi potremmo prestarle oltre l'appoggio morale che le dobbiamo in virtù del trattato della Triplice Alleanza quella pure materiale mettendo a sua disposizione nostre forze militari e navali a condizione però che ci fosse accordato un congruo compenso colla cessione di regioni italiane dell'Austria. Su questo terreno si potrebbe forse trovare una base di intesa. Sebbene noi non potremmo ammettere un ingrandimento territoriale qualsiasi dell'Austria-Ungheria ed a questo dovremmo anzi opporci con tutte le nostre forze, una sua espansione ristretta in certi limiti da determinarsi non potrebbe esserci di danno ma piuttosto di vantaggio qualora si offrisse il destro di realizzare le nostre aspirazioni nazionali. La situazione che si è andata creando fra Austria-Ungheria e la Serbia dopo la guerra balcanica è tale che se conflitto armato come è da sperare possa essere ora evitato fra quelle due potenze, difficilmente esso potrebbe non aver luogo se propaganda panserba nella Monarchia e l'attrazione che sulle popolazioni serbe di esso esercita il vicino regno fossero per prendere maggiore piede in progresso di tempo. Che un tale conflitto non si escluda qui in modo assoluto per l'avvenire e che Austria cerchi di avvicinarsi vieppiù alla Bulgaria non potendo più fare un sicuro assegnamento sulla Rumania lo dimostrerebbe in certo modo l'osservazione fattami giorni fa dal Forgach in un colloquio privato avuto meco che bisognava cioè che la Triplice Alleanza si adoperasse a rafforzare la Bulgaria su cui essa avrebbe potuto contare alla evenienza. In tale stato di cose per non farci prendere alla sprovvista ci conviene di considerare sino ora in qual modo potremmo tutelare i nostri interessi ed ovviare ad un tempo ai pericoli a cui potrebbero essere esposti i rapporti coll'Austria-Ungheria e l'alleanza stessa. Ma non potendo noi entrare in trattative dirette col Governo I. e R. per timore che si possa arrivare alla constatazione di un disaccordo, converrebbe come giustamente V. E. fece rilevare a Flotow che la Germania procurasse di scandagliare terreno a Vienna perchè nella eventualità di un'occu-

pazione del Lovcen o di un ingrandimento territoriale qualsiasi della Monarchia nei Balcani, essa ci accordasse il dovuto compenso. Convengo con V. E. essere opportuno che io mi astenga nel frattempo dall'intrattenere Berchtold dell'unione della Serbia al Montenegro. Aggiungo che quantunque questi circoli militari si occupano dell'unione suddetta che considerano probabile, non risulta all'addetto militare che in essi si parli per ora almeno dell'eventuale occupazione del Lovcen della quale per contro si è occupata a più riprese la stampa di Vienna. Non mancherò di vigilare e informare di tutto ciò che fosse per pervenire a mia notizia a questo proposito.

332.

IL MINISTRO A BUCAREST, FASCIOTTI
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 746. *Bucarest, 18* (1) *luglio 1914, ore 8,40 (per. ore 21,25).*

Personale. Decifri Ella stessa - telegramma di V. E. Gabinetto n. 720 (2).

Sono troppo in vista per fare il tentativo richiestomi senza correre rischio d'impegnare R. Governo e compromettermi, tanto più che in questa stagione le persone di cui potrei valermi per agire indirettamente sono all'estero. D'altro lato non mi pare probabile che la Germania messa certamente al corrente dal Re Carlo dei propositi tenuti a Costanza dal signor Sazonoff e dallo Czar, possa illudersi che la Russia possa anche volendo rimanere inattiva di fronte ad una aggressione austro-ungarica contro la Serbia. Quindi se Germania secondasse realmente Austria-Ungheria nella sua politica aggressiva, vorrebbe dire che essa ha previsto anche l'intervento russo ed in tal caso avrà certamente già provveduto ad assicurarsi la solidarietà del Re Carlo.

La mia azione potrebbe più facilmente esplicarsi nelle condizioni prescrittemi se V. E. trovasse il modo di far pubblicare in qualche autorevole giornale italiano o preferibilmente estero, la notizia dei propositi bellicosi austro-ungarici facendola (?) ritelegrafare ad un giornale di qui oppure facesse comunicare la notizia stessa da un giornalista a Ghika od alla Signora Bacaloglu che è la corrispondente dell'*Universul* ed è in relazione con Maffi della Tribuna: così opinione pubblica rumena che è favorevole alla Serbia si manifesterebbe nel senso da noi desiderato ed io ne prenderei argomento per agire. Che se poi V. E. mi autorizza a parlare col Re Carlo e col signor Bratianu provvederò subito pel meglio dei nostri interessi. In ogni modo se V. E. vorrà tenermi al corrente farò del mio meglio.

---

(1) Questo telegramma porta la data del 17, ore 8,40, ma poichè risponde ad un telegramma delle ore 17 del 17 luglio non può essere del 17, ma del 18.
(2) Vedi D. 311.

333.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, BOLLATI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 749/56. *Berlino, 18 luglio 1914, ore 14,25 (per. ore 20).*

Telegramma di V. E. n. 4121 (1), gabinetto 703 (2) e 713 (3).

Dalle conversazioni avute con V. E. Flotow aveva pure reso conto a Jagow, il quale me ne discorse ieri in un lungo colloquio amichevole. Egli non crede che il momento sia opportuno per parlare a Vienna della questione del Lovcen la quale non sta in diretta connessione colle attuali difficoltà colla Serbia: a Vienna, egli diceva, non sono mai capaci di occuparsi di due questioni alla volta e per ora tutta l'attenzione di quel Governo è naturalmente assorbita dall'azione da svolgere (?) in seguito all'attentato di Serajevo. Jagow trovava che la decisione definitiva dell'Austria-Ungheria in proposito, per quanto si possa fino ad un certo punto comprendere le ragioni del ritardo, cominciava a farsi attendere troppo: affermava di non sapere tuttora in che cosa avrebbero consistito le domande dell'Austria-Ungheria e le garanzie che essa chiederà alla Serbia; e confidava che sarebbero, e consigliava che fossero, eque e moderate. Se esse saranno invece, e saranno giudicate a Belgrado, eccessive ciò potrà condurre ad una azione militare austriaca, questa nel pensiero di Jagow dovrà rivolgersi subito e direttamente contro Belgrado stesso e non già verso il Lovcen o altro punto qualsiasi in direzione dell'Adriatico. Occorrerà quindi allora in primo luogo far tutto il possibile per localizzare il conflitto. Jagow si rendeva conto a questo riguardo delle cose dette da V. E. a Flotow: pensava però che non doveva essere difficile persuadere la stampa e l'opinione pubblica italiana, cui la causa serba dopo gli ultimi avvenimenti non poteva essere simpatica, della necessità di contribuire a quel risultato. Egli citava il linguaggio della stampa inglese, specialmente due articoli del *Times eà el Westminster Gazete*, che con rimarchevole imparzialità riconosceva sostanzialmente il ben fondamento della causa austriaca. Manifestazioni italiane in questo senso sarebbero tanto più opportune in quanto avrebbero alla peggio alcuna influenza sulle decisioni della Russia. A Jagow risultava in modo positivo da molteplici indizi anche da recente asserzione del Conte Witte attualmente in Germania che la Russia non sarebbe ora in grado di entrare in campagna; vi sarebbero però sempre a temersi gli effetti di una agitazione che colà sorgesse in seguito a preteso tentativo di schiacciare la Serbia. Per trattenere la Russia da una fatale determinazione nulla sarebbe più efficace secondo Jagow che la convinzione che penetrasse a Pietroburgo che la Russia si troverebbe di fronte compatta la Triplice Alleanza. Sarebbe questo il miglior modo e basterebbe per assicurare la pace europea. Che se noi volessimo fin d'ora provvedere a tutte le evenienze

(1) Vedi D. 272.
(2) Vedi D. 124.
(3) Vedi D. 226.

Jagow è sempre d'avviso che ci converrebbe affrontare direttamente con l'Austria non la sola questione del Lovcen ma addirittura tutta la questione dei compensi che ci sarebbero dovuti in seguito a mutamenti territoriali ottenuti col nostro concorso. A questo riguardo, come V. E. dal linguaggio di Flotow, ho avuto anch'io da quello di Jagow l'impressione che egli fosse questa volta meno, oserei dire molto meno, convinto dell'impossibilità per noi di fare comprendere tra quei compensi la cessione di una parte delle provincie italiane soggette all'Austria.

334.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, ALL'AMBASCIATORE A BERLINO, BOLLATI

L. P. (1). *Fiuggi, 18 luglio 1914.*

Faccio seguito alla mia del 14 corrente relativa ai rapporti tra l'Austria-Ungheria e l'Italia.

V. E. ricorda l'interpretazione molto restrittiva della libertà d'azione dei contraenti che l'Austria diede durante la nostra guerra con la Turchia all'articolo VII del trattato della Triplice Alleanza. Tale interpretazione si ritorce oggi a nostro vantaggio essendo assolutamente insostenibile la tesi accennata da fonte austriaca che esso si applichi unicamente all'Impero ottomano. Infatti l'articolo anzidetto sembra redatto in guisa da prevedere e da escludere anticipatamente tale erronea interpretazione, poichè dice *dans les régions des Balcans où des côtes et îles ottomanes.*

Nè può dirsi che lo « statu quo » ivi indicato non esiste più e quindi cessa la ragione dell'articolo perchè esso prevede appunto il caso in cui lo « statu quo » sia divenuto impossibile e in cui, dopo di ciò, per qualsiasi causa (soit en conséquence de l'action d'une puissance tierce *soit autrement*) l'Austria e l'Italia debba procedere ad una occupazione temporanea o permanente. E poichè la Serbia e il Montenegro, compreso naturalmente il Lovcen, sono, « dans les régions des Balcans » è chiaro che l'Austria non può procedere ad occupazioni permanenti o temporanee, senza previo accordo coll'Italia o senza proporzionato compenso.

In vista degli eventi che forse si preparano, mi pare urgente che V. E. esponga queste considerazioni a codesto Governo.

---

(1) Lo stesso giorno Di Sangiuliano inviò copia di questa lettera a Salandra, insieme ad una copia dell'art. VII.

Il 20 luglio Di Sangiuliano ripete ancora questa lettera con telegramma 732 Gab. Segreto inviato a Berlino e Vienna, aggiungendo per Vienna: « La lettera a Bollati 14 corrente è stata comunicata a V. E. per mezzo corriere di Gabinetto. Mi rimetto al tatto di V. E. per parlarne a Berchtold nel momento che crederà opportuno sembrandomi chiara la necessità di dissipare ogni dubbio sulla concorde interpretazione dell'art. VII alla vigilia di possibili eventi che ne richiedono l'applicazione. Il testo dell'art. VII Le fu già comunicato con telegramma Gabinetto senza numero del 9 aprile 1912 ».

335.

IL CONSOLE A CORFU', MILAZZO,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6418. *Corfù, 18 luglio 1914, ore 17,40 (per. ore 19,50).*

Sono qui ieri sera giunti (?) da Santi Quaranta e Delvino Zografos Carapanos e Spiromilio. Secondo quanto mi risulta da fonte attendibile Spiromilio in una discussione avuta avrebbe insistito fortemente per l'annessione dell'Epiro all'Albania. Zografos avrebbe fatto presente impegno assunto accordo Corfù.

Posizione oggi scossa presso Epiroti (?).

Carapanos è partito per Atene per conferire mentre Zografos partirà per Delvino sebbene sofferente; telegrafo quanto precede R. Legazione Atene (1).

336.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6399/983. *Vienna, 18 luglio 1914, ore 20,30 (per. ore 24).*

Telegramma di V. E. 4132 (2).

Feci ieri sera rilevare a Forgach la contraddizione che esisteva fra le due opinioni da lui comunicatemi e gli chiesi quale delle due egli intendesse adottare come definitiva affinchè il R. Governo possa trarne opportune conseguenze e norma di condotta.

Egli mi rispose che a dire il vero non comprendeva come il R. Governo parlasse di accordo di parità nel caso della nomina del Biegeleben ad addetto alla direzione pubblica sicurezza a Durazzo giacchè secondo quanto gli risultava accordi di parità erano due soltanto: quello concernente parità economica nei riguardi forniture al Governo albanese, e quello concernente nomina consiglieri pei varii rami amministrazione albanese. Per le nomine del genere di quella di Biegeleben non esisteva alcun accordo di parità.

Gli feci osservare come fosse in errore giacchè erasi deciso che anche per i minori impegni in Albania si sarebbe seguito il principio di far sì che gli impieghi venissero divisi in parti eguale fra sudditi dei due stati alleati; e gli

(1) Il 19 luglio il console a Janina telegrafa (t. a. 6435/194):
« Si annunziano riunioni assemblea Delvino, nelle quali finora nulla è stato concluso; sono state rinviate a data da fissare, ciò che potrebbe preludere anche a rinvio definitivo. È evidente sospensione lavori è collegata con avvenimenti albanesi e ha scopo di guadagnare tempo come al solito. Alcuni delegati sono giunti Janina altri sono partiti per Coritza. Zografos è a Corfù, Carapanos recasi Atene. Comunicato Legazione ».
Lo stesso giorno Milazzo telegrafa (n. 645) da Corfù: « Zografos e Spiromilio sono partiti oggi per Santi Quaranta e Delvino ».
(2) Col telegramma 4132 del 16 luglio Di Sangiuliano rilevava la contradizione fra le dichiarazioni di Forgach, l'una (D. 36) che « egli non intende affatto che sudditi italiani e austroungarici assunti dal Governo albanese rimanendo estranei i rispettivi Governi debbano considerarsi sottratti all'accordo di parità », l'altra (nota al D. 36) che « la nomina di Biegeleben non può essere contemplata dall'accordo di parità ». Quindi Di Sangiuliano incarica Avarna « di chiedere a Forgach quale delle due opinioni egli intenda di adottare come definitiva affinchè il R. Governo possa trarne le opportune conseguenze e norma di linea di condotta ».

ricordai pure come in occasione di missioni per studi impianti tramvie impianti telefonici nonchè delle progettate società per costruzioni edilizie in Albania ci si fosse sempre attenuto al principio medesimo (1) se non valeva adoperare la parola « accordo di parità » dell'intesa intervenuta fra i due Governi in proposito.

Forgach finì col dirmi che egli non aveva difficoltà a dichiararmi che ove Governo albanese avesse all'insaputa del R. Governo affidato ad un regio suddito un impiego corrispondente per importanza a quello dato a Biegeleben, il Governo I. R. non avrebbe sollevato obiezioni considerandolo siccome corrispettivo dovuto all'Italia per l'ufficio coperto da quel suddito austriaco. Allo stesso modo ove il R. Governo avesse manifestato al Governo I. R. intenzioni o il desiderio che un suddito italiano fosse chiamato a coprire una carica in Albania, come corrispettivo per quella occupata da Biegeleben, Governo austro-ungarico non avrebbe mosso alcuna obiezione riservandosi soltanto di esaminare se la carica stessa corrispondesse per importanza a quella coperta da quel suddito austriaco.

337.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6405/440. *Pietroburgo, 18 luglio 1914, ore 21 (per. ore 2,10 del 19).*

Telegrammi di V. E. 4094 (2) e 4144 (3).

Sazonoff essendo arrivato oggi nel pomeriggio, mi sono accordato con Szapary per procedere subito noto passo inteso ottenere che Governo russo insista seriamente ad Atene sulla necessità di impedire che truppe ed ufficiali greci parteciperebbero azione epirota e di costringere Zografos fare loro accettare integralmente e lealmente accordo di Corfù e porre fine immediata loro agitazione.

Sazonoff si è meco dimostrato sinceramente compreso di tutte le ragioni che non ho mancato di rappresentargli in appoggio somma opportunità ed urgenza simile passo ad Atene e mi ha assicurato che avrebbe tosto impartito istruzioni in tal senso alla legazione Imperiale in Grecia.

Szapary mi informa ora di avere avuto da Sazonoff analoga assicurazione in proposito (4).

---

(1) Gruppo mancante.
(2) Vedi D. 245.
(3) In nota al D. 213.
(4) Per la versione di Szapary v. J. B. IV, 273.

338.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6406/441. *Pietroburgo, 18 luglio 1914, ore 21 (per. ore 22,50).*

Telegramma di V. E. n. 4118 (1).

Siccome V. E. lo sa, non è certo presso questo Governo che incontreremo difficoltà per il prestito al Montenegro sotto qualsivoglia forma.

Ho esposto a Sazonoff le considerazioni di V. E. circa situazione in cui troverebbesi Montenegro qualora prestito fallisse e circa grave alternativa che nella sua disperazione potrebbe tentarlo.

Sazonoff ha voluto prendere di ciò nota per scritto e mi ha poi riaffermato che appoggio della Russia non verrebbe mai meno a quel migliore espediente che venisse escogitato per realizzare operazione finanziaria in favore Montenegro.

339.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6408/443. *Pietroburgo, 18 luglio 1914, ore 21 (per. ore 2,30 del 19).*

Telegramma di V. E. n. 4136 (2).

Per quanto sia evidentemente prematura una conversazione fra Russia e Francia circa una comune politica navale nel Mediterraneo, non sarebbe da escludere a priori che nuovo Capo di Stato maggiore della marina russa, ammiraglio Russin (?), ne abbia parlato in occasione recente sua visita a Parigi. Ma notizia data da *Neues Wiener Tageblat* che Russia cerchi una base navale ad Antivari, o nella rada di Noce, non può essere che il parto di una fantasia in (3).

Avendovi accennato sotto forma di scherzosa insinuazione nel conversare con Sazonoff, egli che non aveva cognizione dell'articolo, mi pregò di riferirglielo.

Gli ho riportato la parte riguardante Antivari e egli prese a motteggiare per concludere con una franca risata « ne abbiamo già abbastanza dei mari chiusi ».

340.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO,
ALL'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA

T. 4167. *Roma, 18 luglio 1914, ore 22.*

Prego indagare circa notizia fornita dal console Lebrecht sulla partenza quindicina ufficiali austriaci per l'Albania. Qualora notizia risulti fondata prego parlarne con Berchtold richiedendolo dello scopo di tale invio di ufficiali in Albania.

(1) Vedi D. 270.
(2) Vedi D. 292.
(3) Gruppo errato.

341.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, TITTONI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6420/407. *Parigi, 18 luglio 1914, ore 23,15 (per. ore 2,50 del 19).*

Risposta al telegramma di V. E. n. 4157 (1).

Questo Governo non si rifiuterebbe di esaminare con lo spirito più conciliante tutte le controproposte che l'Austria desidererebbe presentare salvaguardando però il principio dell'eguaglianza di trattamento dal quale dovrebbe derivare la porta aperta per tutte le nazioni. Da conversazione avuta con questo ministro degli Affari esteri, mi sembra poter affermare che le osservazioni seguenti sarebbero sollevate sui tre punti segnalati da V. E.: 1) sarebbe difficile menomare fino dall'inizio l'influenza dei due vice presidenti senza falsare subito l'organico stesso della direzione della Banca; 2) se la nomina dei due vice presidenti dovesse essere fatta a turno fra le potenze, si dovrebbe da queste ... (2) l'Austria e l'Italia, per non avere ad un momento dato esclusiva prevalenza austriaca od italiana; 3) la controproposta austriaca circa il regolamento per i rapporti fra la direzione di Durazzo ed il consiglio d'amministrazione è troppo vaga, ma si giudica qui a prima vista con diffidenza, data la differenza che l'Austria vorrebbe fare tra il punto di vista commerciale e quello politico. Mi è stato fatto osservare che il controllo delle altre potenze non può che giovare uniformemente ai rapporti austro-italiani in questa questione, e sarei quindi d'avviso che i desideri austriaci per la Banca albanese vengano presentati per essere discussi qui nel senso indicato.

342.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. s. 6421/5 (3). *Pietroburgo, 18 luglio 1914, ore 23,30 (per. ore 4,50 del 19).*

Sazonoff mi ha detto mercoledì scorso ebbe un colloquio col conte Pourtalès nel corso del quale avendo quest'ultimo accennato alla possibilità che Austria-Ungheria chieda a Belgrado concorso della Serbia e garanzia speciale per la repressione della propaganda panserba, egli senza ambagi osservò che siffatta richiesta non sarebbe giustificata e provocherebbe in Russia la più viva agitazione come la disapprovazione generale dell'opinione pubblica europea. Quanto condotta del Governo russo, egli soggiunse, essa sarà regolata dalle circostanze; è ben si sappia sin d'ora che il « pacifismo » della Russia non va scambiato con « passività ». Szapary che ha avuto oggi suo primo incontro con Sazonoff, si è con lui dimostrato piuttosto ottimista, negando che a Vienna

(1) Vedi D. 318.
(2) Gruppi mancanti.
(3) Il documento, partito da Pietroburgo come telegramma di gabinetto, venne comunicato il 20 luglio (t. 4216) agli ambasciatori a Vienna, Parigi, Berlino, Londra.

perdura agitazione e astenendosi da qualsivoglia allusione circa intenzione suo Governo, tanto che Sazonoff non ha trovato occasione per manifestargli suo pensiero come aveva fatto con ambasciatore di Germania e come ne aveva intenzione qualora ne avesse avuto il destro.

343.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, BOLLATI, A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, TITTONI, A PIETROBURGO, CARLOTTI, A VIENNA, AVARNA, E AL MINISTRO A SINAJA, FASCIOTTI

T. 4178. *Roma, 18 luglio 1914, ore 23,55.*

Il R. console a Valona telegrafa in data del 15:

(Riprodurre n. 6257/633 (1) fino a « Stamane ha avuto... autorità governative »).

(Per tutti meno Vienna) Nel comunicare questo telegramma ad Avarna ho aggiunto.

(Per tutti) Prego V. E. di intrattenere Berchtold di quanto Ismail Kemal ha esposto a Lori. A me sembra che l'Austria-Ungheria non avrebbe motivo di sollevare obiezioni contro l'idea di affidare il Governo alla Commissione di controllo pur lasciando sussistere l'attuale sovrano con funzioni esclusivamente rappresentative. A ciò si potrebbe giungere qualora Ismail Kemal trovasse modo di far partire la proposta dal Principe stesso.

344.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. R. PER POSTA 6453/680. *Durazzo, 18 luglio 1914 (per. ore 1 del 20).*

Risposta al telegramma 4111 (2) del 16 luglio.

Dal mio telegramma n. 678 (3) V. E. ha potuto desumere quali siano state le impressioni di Turkhan pascià circa la sua visita a Pietroburgo. In quanto al parere espresso dal marchese Carlotti a Turkhan circa la necessità di mantenere Wied al potere non si può negare che i motivi allegati in proposito abbiano un serio fondamento. Purtroppo una serie di gravi errori hanno alienato tutte le simpatie di cui il sovrano godeva nel paese. Se il principio che rappresenta il sovrano è indispensabile all'avvenire della Albania dall'altro lato la presenza del Principe sarebbe incompatibile, secondo quanto credono quasi tutti in questi ambienti, con la buona amministrazione e pacificazione del paese; a meno che la Commissione di controllo ed un intervento militare europeo

---

(1) Vedi D. 239.
(2) In nota al D. 168.
(3) Non riprodotto.

non vengano a ristabilire uno stato normale di cose. Turkhan pascià nel suo lealismo ed encomiabile sincerità non ha mai dimostrato una profonda conoscenza delle condizioni interne dell'Albania.

345.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. PER POSTA 6444/681. *Durazzo, 18 luglio 1914 (per. ore 1 del 20).*

Varatassi ai suoi amici dice di essere sicuro che gli Epiroti mai attaccherebbero od occuperebbero Valona.

Egli è bene informato e sa che i greci-epiroti bene ispirati non oserebbero avventurarsi sino al punto di procurare un incidente coll'Italia.

346.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, ALL'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA

T. GAB. 726. *Roma, 18 luglio 1914.*

Fasciotti confidenzialmente mi conferma la certezza acquistata dal Governo romeno in seguito all'intervista di Costanza che se avesse luogo una azione militare austro-ungarica contro la Serbia la Russia non potrebbe fare a meno d'intervenire in favore di quest'ultima.

Giudichi V. E. se e come convenga utilizzare tale informazione per il nostro scopo che mira ad evitare azione austriaca contro la Serbia.

347.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A VIENNA, AVARNA, A BERLINO, BOLLATI, A PARIGI, TITTONI, A PIETROBURGO, CARLOTTI, E AI MINISTRI AD ATENE, DE BOSDARI, E A SINAJA, FASCIOTTI

T. 4183. *Roma, 19 luglio 1914, ore 3.*

(Solo per Atene e Sinaja) Telegrafo quanto segue ai regi ambasciatori:

(Per tutti) Ammiraglio Troubridge ha informato Aliotti che secondo testimonianza insospettabile i greco-epiroti avrebbero commesso atrocità raccapriccianti. Le truppe epirote sarebbero guidate da ufficiali greci in divisa e sotto bandiera ellenica.

Queste notizie sono confermate da profughi di Coritza, Scrapari e Berat. Profughi che si riversano su Valona ammontano a circa 35 mila.

Grey ha diretto in proposito seguente telegramma agli ambasciatori britannici:

« Ho dato istruzioni... precitate istruzioni ».

(Telegramma n. 6346/279) (1).

V. E. vorrà valersi di queste informazioni per appoggiare presso codesto Governo la proposta del passo ad Atene di cui al mio telegramma n. 4060 (2).

348.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO,
AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, BOLLATI, A LONDRA, IMPERIALI,
A PARIGI, TITTONI, A PIETROBURGO, CARLOTTI,
E A VIENNA, AVARNA

T. 4184. *Roma, 19 luglio 1914, ore 3.*

(Per tutti meno Parigi). Il r. ambasciatore a Parigi:

(riprodurre n. 6313/400) (3) « All'organizzazione... e non da Roma ».

(Per tutti meno Londra). Il r. ambasciatore a Londra telegrafa:

(riprodurre n. 6363/283) (4) « Avendo io... con Turkhan pascià ».

(Per tutti meno Vienna) Nel comunicare quanto precede ad Avarna ho soggiunto:

(Per Parigi) riferendomi anche al telegramma di V. E. n. 400.

(Per tutti) Quanto al comando delle milizie albanesi dopo che saranno state istruite da ufficiali europei prego V. E. di far rilevare a Berchtold come si possa prendere in esame l'opportunità di affidare tale comando agli ufficiali turchi d'origine albanese che risiedono in Albania.

Per quanto riguarda la Banca sarò grato a V. E. se vorrà insistere presso codesto Governo nel modo più efficace affinchè si addivenga d'urgenza ad un accordo fra Vienna e Parigi.

349.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO,
AL MINISTRO AD ADDIS ABEBA, COLLI DI FELIZZANO (5)

T. 4196. *Roma, 19 luglio 1914, ore 8.*

Questo ambasciatore di Germania mi ha detto giorni sono che al suo Governo hanno fatto ottima impressione le recenti dichiarazioni fatte in parlamento da me e dal mio collega delle colonie sull'Etiopia e che se avevamo notizia che qualche potenza seguisse una politica diversa e tendente ad affrettare la disgregazione dell'Abissinia, o ad eccitarla contro di noi, il Governo tedesco amerebbe saperlo per esserci utile. Ho risposto che non dubitavo affatto sulla lealtà dei Governi centrali di Francia e Inghilterra ma che è possibile che agenti locali si comportino diversamente e che inoltre ci consta che nel-

---

(1) Vedi D. 299.
(2) Vedi D. 172.
(3) Vedi D. 293.
(4) Vedi D. 302.
(5) Il telegramma venne trasmesso tramite il Governatore dell'Eritrea.

l'interesse del suo commercio delle armi il console austro-ungarico in Addis Abeba alimenta la pericolosa diffidenza del Governo etiopico contro di noi. Ho aggiunto che sarei grato al Governo tedesco se volesse esercitare in Addis Abeba un'azione pacificatrice fra noi e l'Abissinia. Il signor von Flotow mi ha promesso di telegrafare in questo senso a Berlino.

Il r. ambasciatore in Berlino al quale avevo comunicato quanto precede mi telegrafa ora: « Jagow al quale ho fatto cenno... » (riprod. tel. arrivo n. 6349/515) (1).

350.

IL GOVERNATORE DELL'ERITREA, CERRINA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6440/168. *Asmara, 19 luglio 1914, ore 9,10 (per. ore 16,20).*

R. Legazione Addis Abeba telegrafa quanto segue:

« 17 luglio. " Etiopia ". Ieri ho avuto lungo colloquio confidenziale con Abuna Mattios che mi ha confermato nella forma più tassativa e solenne che Ligg Jasu non ha alcuna intenzione ostile contro Italia e che unico elemento sospetto e di disagio fra i due Governi è costituito (?) presenza di Garasellassiè (2) presso il confine eritreo e dalla voce che esso stesso va spargendo in Tigrè che egli può contare sugli aiuti e appoggi del Governo dell'Eritrea. Abuna mi ha confidato che egli sta convincendo Ligg Jasu della convenienza d'indurre Degiac Garasellassiè a sottomettersi concedendogli ampio perdono e che Ligg Jasu è favorevolmente disposto. Ligg Jasu stesso ha intenzione parlarmi personalmente di questa faccenda e di concretare meco il modo più opportuno per eliminare questa unica causa di disagio e di pericolo nelle relazioni tra due Governi. Ligg Jasu è ristabilito e conferirò con lui in questi giorni. In conformità ordini tassativi di V. E. mi asterrò da qualsivoglia impegno (?) intervento relativo Degiac Garasellassiè senza averne speciale autorizzazione dal R. Governo ».

351.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, TITTONI, A PIETROBURGO, CARLOTTI, A BERLINO, BOLLATI, A VIENNA, AVARNA, E AI MINISTRI A DURAZZO, ALIOTTI, E A SINAJA, FASCIOTTI

T. 4197. *Roma, 19 luglio 1914, ore 12.*

(Per tutti) Leoni invia copia di un rapporto del maggiore olandese Snellen Von Vollenhaven che si trovava a Coritza e che dichiara: 1°) che il Governo greco ha aiutato gli Epiroti nella presa di Coritza; 2°) che quantunque un

(1) In nota al D. 122.

(2) Preoccupazioni per la presenza di Garasellassiè al confine eritreo esprimeva anche Ras Micael (t. 6442), che dichiarava che Garasellassiè cercava raccogliere soldati, dichiarando che il Governo italiano gli aveva « promesso fornirgli armi, munizioni e danaro ». Ras Micael per le buone relazioni con l'Italia dichiarava che il Governo italiano, non volesse « aiutare un ribelle ».

mese fa il maggiore greco Karakssouy avesse dato al capitano olandese Doorman parola d'onore che mai truppe epirote avrebbero passato frontiera stabilita tra Albania e Grecia dal lato Colonia e monte Kazan presso Gramosta, le truppe epirote attaccavano il 6 luglio il posto albanese obbligando tenente Rustem bey che lo comandava a ritirarsi. Questi non è più stato trovato.

(Per tutti meno Vienna) Quanto precede perchè possa opportunamente valersene.

(Per Vienna) Prego comunicare a Berchtold quanto sopra.

352.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. RR. CONF. 6447/684. *Durazzo, 19 luglio 1914, ore 17 (per. ore 20,40).*

Da fonte sicura mi risulta che gli insorti non hanno voluto la prima volta invitare ministri Austria-Ungheria e Germania a cagione dei volontari austro-tedeschi che combattono contro di loro (1). Avvisati del pericolo che corrono con la intesa coi Greci, essi avrebbero dato (,) ad intendere non temere i Greci perchè questi sono contrari ai nazionalisti di Durazzo e di altre parti, e che una volta regolata la questione col principe gli Albanesi si metterebbero d'accordo per cacciar via i Greci dal paese. Intanto insorti vorrebbero arrivare a Valona prima dei Greci epiroti. Sembra certo che nella riunione cui sono invitati rappresentanti potenze a Sciak si dichiarerà che Albanesi sono decisi allontanare principe di Wied. Ma essi già convinti impossibilità avere principe musulmano accetterebbero altro principe europeo purchè non sia l'attuale, che essi accusano essere fedifrago. Sembra inoltre (?) sicuro che insorti dopo presa Valona vorrebbero tentare assalto generale Durazzo. È assai commentato primo luogo (?) un grave incidente sorto fra Issa Bollettinas ed i Mirditi e si teme che Issa Bollettinas coi suoi uomini voglia passare al campo degli insorti. Da quanto pare, insorti non temono da parte Serbi che non avrebbero veramente invaso in modo pericoloso le frontiere, come hanno fatto i Greci.

353.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, BOLLATI, A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, TITTONI, A PIETROBURGO, CARLOTTI, A VIENNA, AVARNA, E AI MINISTRI AD ATENE, DE BOSDARI, A SINAJA, FASCIOTTI, E A DURAZZO, ALIOTTI.

T. 4215. *Roma, 19 luglio 1914, ore 20.*

(Meno Sinaja). Il r. ministro a Bucarest telegrafa: (riprodurre n. 6302/123) (1) « Governo romeno... ufficiali olandesi ».

(Per Sinaja). Suo telegramma n. 123.

---

(1) Con telegramma (n. 6448/682) dello stesso giorno Aliotti informa che insorti hanno inviato lettera anche ai ministri di Germania e Austria Ungheria.
(2) Vedi D. 237.

(Per tutti). Anche questo ambasciatore d'Austria-Ungheria mi ha comunicato che secondo un telegramma di Löwenthal il maggiore olandese Snellen che comandava a Coritza ha riferito che in ogni attacco gli Epiroti non costituivano che l'avanguardia ed erano sempre seguiti dalle truppe regolari greche con artiglieria da montagna le quali li sostenevano in caso di bisogno. Lo stesso ambasciatore mi ha pure comunicato che secondo un telegramma da Kraal non solo l'Epiro ma anche dei territori prettamente albanesi sono occupati dagli Epiroti e dalle truppe greche che avanzano e devastano.

A questo proposito Kraal rileva che l'invio della Commissione di controllo e dei suoi rappresentanti in Epiro non sarà possibile fino a quando un nuovo ordine di cose non avrà sostituito l'attuale caos dell'Albania.

(Meno Atene). Al riguardo ho telegrafato a Bosdari:

(Per tutti). V. E. vorrà riferire quanto sopra a Streit facendogli notare che la presenza di truppe regolari greche in Epiro e il loro intervento a favore degli insorti è confermato anche da altre fonti oltre che da noi e che l'esattezza di tali informazioni non può essere più messa in dubbio.

(Per Ambasciate meno Vienna). Circa l'invio della Commissione di controllo in Epiro ho telegrafato quanto segue ad Avarna.

(Per Vienna). Circa l'invio della Commissione di controllo in Epiro.

(Per tutti). Prego V. E. di dire a Berchtold che contrariamente al parere di Kraal io ritengo che sostituti o membri della commissione dovrebbero recarsi in Epiro appunto per accertare se i fatti segnalati sono veri e per ostacolare con la loro presenza l'eventuale partecipazione dei Greci all'azione degli insorti.

(Per tutti meno Vienna e Durazzo). Tutto quanto precede per notizia e norma di linguaggio.

(Per Durazzo). Tutto quanto precede per notizia.

354.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. PER POSTA 6489/687. *Durazzo, 19 luglio 1914 (per. il 21).*

In una riunione cui hanno partecipato i rappresentanti delle sei grandi potenze si è deciso non recarsi a Sciak secondo l'invito che ci era pervenuto dai ribelli. Siamo invece caduti d'accordo non respingere il desiderio degli insorti e di rispondere loro invitandoli a venire a bordo di una nave da guerra mercoledì 22 corrente, ove noi accettiamo di ascoltare i loro desiderata e le loro domande. Per posta trasmetto il testo della lettera pervenutami insieme a quella diretta al ministro di Francia ed ai delegati d'Inghilterra e Russia, la lettera diretta il 18 corrente ai rappresentanti delle grandi potenze e la risposta da noi data oggi stesso (1).

---

(1) Il 21 luglio Aliotti telegrafa (n. 6494/694) che insorti hanno mantenuto l'andata a Sciak « allegando loro facoltà di trattare limitatamente e necessità di tenersi in contatto coi loro rappresentanti (?) durante riunione.
In una riunione che ebbe luogo stamane alla nostra Legazione abbiamo deciso invitare insorti farci conoscere loro domande per iscritto per poter provvedere ».

355.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, ALL'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA

T. GAB. 727. *Roma, 19 luglio 1914.*

V. E. ricorda che io ho sempre difeso Mérey e ho sempre sostenuto che malgrado sue intemperanze di linguaggio egli ha sempre lavorato per i buoni rapporti tra l'Italia ed Austria.

Persisto a credere per diversi indizi che così egli abbia fatto fino a poco tempo fa, ma ora non vi è più dubbio che nell'animo di lui è entrata e si è rafforzata la convinzione probabilmente sincera e perciò appunto più pericolosa che non solo dai nostri agenti che erano in Albania ma anche dal R. Governo si segue una politica subdola sleale e contraria ai nostri impegni con l'Austria. Egli dice di aver le prove e che potrebbe fare un volume di 500 pagine che lo dimostra. Alle istanze mie e di De Martino di mostrarci queste prove per poterle confutare Mérey rispose sempre che non ha istruzioni. Se V. E. non è di diverso avviso la prego informare di ciò Conte Berchtold non già per reclamare almeno per ora contro Merey bensì per domandare a Conte Berchtold che gli dia istruzioni di fornirmi queste pretese prove per darci il modo di confutarle.

Il Governo ha la piena coscienza di aver sempre agito con la più scrupolosa lealtà ma se l'ambasciatore di Austria a Roma fa credere al suo Governo tutto il contrario, V. E. che vede Conte Berchtold deve vedere quanto grave e deplorevole ne possano essere le conseguenze per i rapporti italo-austriaci.

356.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, GARRONI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

R. 2527/666. *Terapia, 19 luglio 1914.*

In risposta al telegramma di gabinetto di V. E. n. 714 (1) del 15 corrente ed a seguito del mio odierno telegramma di gabinetto n. 711 (1), ho l'onore di qui unito trasmetterLe copia delle modificazioni portate dal Commendatore Nogara alla sua domanda di concessioni del febbraio scorso, modificazioni che sono state rese necessarie dalla conclusione dell'accordo di Londra.

Trasmetto poi inoltre, ad ogni buon fine, copia dei seguenti altri documenti da presentare alla Sublime Porta:

1) Nota Verbale sull'inesecuzione del Trattato di Losanna;

2) Nota Verbale contenente la lista dei compensi per l'inesecuzione di detto trattato (è stata trasmessa a Roma col rapporto nn. 1937/507 dell'8 giugno rimasto a tutt'oggi senza riscontro);

---

(1) Non ritrovato.

3) Nota verbade che deve accompagnare la copia della domanda di concessioni Nogara del febbraio scorso nonchè la copia delle modificazioni a dette domande rese necessarie dall'accordo di Londra;

4) Domanda di concessioni Nogara dell'11 febbraio 1914 al Ministero Ottomano dei Lavori Pubblici.

Rimango pertanto in attesa che l'E. V. mi dia il suo benestare e mi impartisca le sue ulteriori istruzioni per la presentazione di detti documenti alla Sublime Porta.

ALLEGATO I.

NOTE VERBALE AU MINISTÈRE IMPÉRIAL DES AFFAIRES ÉTRANGÈRES

L'Ambassade Royale d'Italie a été maintes fois chargée de protester près de la Sublime Porte contre l'inexecution du Traité de Lausanne et notamment contre les envois incessants d'officiers, d'armes et de munitions de l'Empire Ottoman en Lybie. Par ces envois la resistance arabe a été renforcée et encouragée et l'armée italienne a eu à lutter contre les indigènes organisés et commandés par des officiers ottomans.

Pendant que cet état de choses, dont la responsabilité incombe au Gouvernement ottoman, se prolongeait en Cyrénaique, le Gouvernement italien, de son côté, se maintenait fidèle au Traité de Lausanne, en sauvegardant integralement les droits de la Turquie sur les îles occupées par l'Armée Royale. En effet, c'est grâce à la présence des troupes italiennes dans ces îles que les forces helléniques ont dû s'abstenir de les attaquer et le Gouvernement ottoman n'ignore certainement pas que c'est grâce à l'attitude de la diplomatie italienne, basée sur le respect loyal du Gouvernement italien aux clauses du traité de Lausanne, que, pendant la conférence de Londres et au cours des negociations ulterieures, la question des îles occupées par l'Italie n'a pas été résolue dans un sens contraire aux intérêts de la Turquie.

Le Gouvernement italien a dû supporter, en conséquence de l'inexécution du traité de Lausanne, des dommages considerables non seulement à cause de la résistance des arabes rendue plus efficace par la présence des officiers ottomans, ce qui lui a imposé de lourds sacrifices en hommes et en argent; mais aussi à cause de la prolongation de l'occupation des îles de la mer Egés, qui en a été la conséquence et qui lui a coûté des sommes considérables. Les dommages subis par le Gouvernement Royal de ce double chef, d'après les elevés établis par les administrations compétentes et que l'Ambassade Royale tient à disposition de la Sublime Porte, montent, à partir du 1er Janvier 1913, date à laquelle le Traité de Lausanne aurait pû être executé sans difficulté par le Gouvernement ottoman, jusqu'au 31 décémbre de l'année écoulée, à peu prés a 150 millions de lire italiennes; mais il est évident que si l'état actuel des choses se prolongeait en Cyrénaique et aux îles occupées par l'Italie cette somme viendrait à augmenter.

Du reste les dommages en question ne pourront pas être évalués exctement que le jour où le Traité de Lausanne ayant été intégralement executé, le Gouvernement Royal, fidéle à sa promesse et suivant son désir évacuera les îles de la Mer Egée et les rendra au Gouvernement Impérial.

En portant ce qui precède à la connaissance du Gouvernement Impérial, l'Ambassade Royale d'Italie a été chargée de lui demander formellement le dédommagement des pertes subies par le Gouvernement italien.

Le Gouvernement italien fidéle au principe problamé à maintes reprises, qu'aucune Grande Puissance ne doit tirer de la crise actuelle des avantages territoriaux et ne voulant pas porter atteinte au budget Ottoman et au relèvement financier économique de la Turquie, se borne à présenter sa demande de dédommagement sous la forme de concessions économiques dans lequelles les intérêts de ses res-

sortissements sont largement représentés ainsi qu'à demander le règlement de certaines affaires dont la liste sera présentée. Des concessions analogues ont déjà été données par le Gouvernement ottoman à des ressortissants d'autres nations: ces concessions, tout en ouvrant au capital et à la main d'oeuvre italiens un nouveau débouché permettront de coopérer au développement et à la consolidation de la Turquie, ce qui est un des buts de la politique du Gouvernement italien.

L'Ambassade Royale a partant l'honneur d'attirer la très serieuse attention de la Sublime Porte sur les demandes de concession et la liste des affaires, dont elle désire le règlement, demandes et affaires qui font l'objet des Notes separées et de les recommander bien vivement à son prompt et favorable examen, en ajoutant que le Gouvernement Royal attache le plus grand intérêt à recevoir dans le plus bref délai une réponse satisfaisante.

A cette occasion l'Ambassade Royale tout en confirmant sa Note Verbale du 10 janvier écoulé sub n. 91/7, a également reçu instruction de protester contre l'inexécution du Traité de Lausanne. Le Gouvernement Royal pense qu'il est dans l'intérêt du Gouvernement de Sa Majesté Impériale de faire cesser défiinitivement cet état de choses dont la prolongation aura pour effet de rendre encore plus insuffisantes, comme dédommagement, les concessions sollicitées, en raison des nouvelles pertes qui en resultéraient pour lui.

Constantinople, le 1914.

ALLEGATO II.

NOTE VERBALE

L'Ambassade Royale d'Italie a l'honneur de prier la Sublime Porte de vouloir bien accueillir favorablement les demandes plus bas indiquées et procéder au règlement des affaires dont la liste suit:

I) Signature avec le Gouvernement Italien d'un accord qui étende à ses ressortissants les avantages accordés aux citoyens français par la Convention Décembre 1913 comme cela leur revient de droit en vertu de l'article I.er du Traité de 1861 qui les fait bénéficier du régime de la Nation la plus favorisée, soit:

a) Reconnaissance officielle des écoles italiennes existant dans l'Empire avec les privilèges qui en découlent;

b) Equivalence des diplômes delivrés par les Ecoles italiennes à ceux délivrés par les Ecoles ottomanes, soit au point de vue de l'admission aux écoles superieures, qu'à celui du service militaire;

c) Exemption des impôts fonciers et des droits de douane pour les hôpitaux italiens qui soignent gratuitement les malades;

d) Engagement de remettre immédiatement aux Consulats tous les prévenus italiens afin qu'ils subissent la détention préventive dans les prisons consulaires. Droit des conuls de permettre l'expiation des peines infligées aux ressortissants italiens dans les prisons ottomanes seulement dans le cas où elles seraient dans de bonnes conditions d'higiène et qu'on l'y soumettrait les détenus à un régime humain et conforme aux exigences modernes. Droit des Consuls de visiter eux mêmes, ou par l'entremise d'un délégué, les prisonniers afin de constater leur état et le régime auquel ils sont soumis.

II) Extension aux sujets italiens de la Lybie, de l'Erythrée et de Bénadir des privilèges capitulaires conformément à ce qui a été fait pour les algériens, les tunisiens et les marocains.

III) Règlement par voie d'arbitrage de toutes les reclamation restées en suspens jusqu'à ce jour et presentées au nom et dans l'intérêt de citoyens italiens et cela en conformité des pourparlers qui eurent lieu en 1910 entre Son Altsse le Grand Vézir Hakky Pacha et Son Excellence le Marquis Imperiali: règlement par la même voie de l'affaire Alfred Girardi de Alep.

IV) Restitution de tous les bateaux, voiliers, yachts, chalands, mouches, barques, dépôts de petrole o uautres navires de n'importe quelle espèce confisqués à des sujets italiens pendant la dernière guerre et qui n'aurait pas ancor été rendus à leurs proprietaires.

V) Paiement des dommages subis par des sujets italiens à la suite des requisitions, occupations d'immeubles, incendies, pillages, etc. pendant la guerre balcanique.

VI) Restitution des taxes de Temettu perçues indûment des sujets italiens pendant la guerre italo-turque et règlement des reclamations des sujets italiens pour les taxes ou impôts immobiliers exagerés, irrègulièrement ou indûment perçus.

VII) Paiement des sommes revenant aux employés retraités qui faisaient partie precedemment de l'administration ottomane en Tripolitaine et Cyrénaique et qui se montent annuellement à frs. 458.000 pour la Tripolitaine et à frs. 299.000 pour la Cyrénaique, soi en total à frs. 857.000.

VIII) Remboursement des frais de repatriement des prisonniers de guerre ottomans (le paiement des droits de phare des paquebots « Sannio » et « Verona » y compris) et de la solde journaliére payée aux officiers ottomans pendant leur séjour en Italie se montant à frs. 1.300.000.

IX) Paiement d'une convenable allocation aux familles des prisonniers italiens morts ou disparus pendant leur détention après la conclusion du Traité de Lausanne.

X) Cession gratuite à Constantinople de deux terrains destinés à de nouveaux édifices pour l'usage des Ecoles italiennes et de l'hôpital italien: cession également gratuite à Rhôdes de l'édifice de l'ancien hôpital des Cavaliers.

XII) Reconnaissance des établissements scolaires ouverts à Rhodes qui d'ailleurs ne sont qu'une continuation des anciens établissement ouverts en 1888 et fermé en 1891.

XIII) Reconnaissance par le Gouvernement ottoman des différentes concessions accordées par les autorités Italiennes du Dodécanèse concernant entreprises économiques et industrielles ou des buts scientifiques (fouilles, etc.).

Constantinople, le 1914.

357.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, GARRONI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

R. RR. 2531/670. *Terapia, 19 luglio 1914 (per. il 25).*

Ho l'onore di rispondere ai telegrammi di Gabinetto di V. E. nn. 725 (1) e 704 (2). Quest'ultimo solo testè pervenutomi a mezzo del corriere.

L'avviso da V. E. ripetutamente espresso nei predetti telegrammi che i negoziati di Nogara col Governo ottomano per le note concessioni siano proceduti a rilento e non abbiano fatto ultimamente molto cammino, impone un rapido richiamo alla precedente trattazione di tutto quest'affare.

Quando qualche mese dopo la conclusione della nostra pace con la Turchia, valendomi di momentanee condizioni politiche a noi favorevoli, ottenni il rilascio di un teskeré per progetto di studi in vasta zona dell'Asia Minore (successivamente dimezzata dalle aspirazioni della Germania e minacciata di essere ancora più ridotta dalle pretese austriache), quanto cioè non si era mai qui ottenuto neppure nei momenti di più grande intimità coll'Impero ottomano,

(1) Non ritrovato.
(2) Vedi D. 138.

mi venne altresì data da questi governanti l'assicurazione che il progetto di studi sarebbe a suo tempo stato trasformato in vere e proprie concessioni e che al nostro capitale ed alle nostre industrie sarebbe stato riservato in Anatolia un vasto campo d'azione. E nulla mi permise allora di dubitare che queste assicurazioni e questi propositi non fossero sinceri. Senonchè cominciarono ben presto da parte nostra le inutili ed inopportune indiscrezioni di qualche giornale, i comunicati alla stampa ufficiosa, il ricorso nella zona d'Adalia a tutti quei mezzi di propaganda contro i quali la Turchia aveva pure il diritto di nutrire diffidenza poichè tendevano a trasformare la nostra penetrazione da economica in politica.

Ultimati, ad ogni modo gli studi, il Comm. Nogara presentava nel febbraio scorso le sue domande di concessioni: esse non potevano però venir subito discusse anzitutto perchè le trattative anglo-turche, che dovevano precederle, erano sempre in corso, poi perchè il Nogara era assente da Costantinopoli, in causa delle lunghissime e laboriosissime trattative colla Compagnia della Smirne-Aidin, infine perchè il ministro ottomano delle Finanze era trattenuto fuori della sua capitale da negoziati di ben altro momento per la Turchia. Dopo il suo ritorno, Giavid bey è stato sempre preso da altri seri e reali impegni quali i negoziati colla Germania, a cui tiene molto perchè dalla loro conclusione dipende l'esecuzione dell'accordo franco-turco, e sopratutto la preparazione e la discussione del bilancio che in un paese finanziariamente disorganizzato come la Turchia è tale da assorbire durante parecchio tempo l'attività dell'uomo il più intraprendente. In queste circostanze sopravvennero le dichiarazioni di V. E. al Parlamento nazionale sugli indugi e le tergiversazioni turche, di cui non si apprezzarono qui le necessità parlamentari, e che apparvero tanto più ingiustificate in quanto nello stesso discorso l'E. V. prodigava elogi al Governo inglese che, quantunque abituato a trattare gli affari con grande disinvoltura, aveva trattenuto per ben cinque mesi a Londra il Comm. Nogara per discutere di questioni che, di fronte a quelle principali delle concessioni da trattare col Governo Ottomano, non sono che di semplice dettaglio. Il Gran Visir e Giavid bey furono profondamente risentiti delle espressioni di V. E. e per quanto non me lo abbiano direttamente detto per un riguardo personale facilmente comprensibile, si espressero in termini vivaci a questo proposito col Comm. Nogara e cogli ambasciatori di Germania, Austra-Ungheria e Russia che me lo riferirono. Stando pertanto le cose in questi termini, per affrettare la soluzione della questione delle concessioni, io avevo proposto a V. E. di separarla da quella dello sgombero del Dodecaneso, di togliere cioè alle concessioni ogni e qualsiasi carattere politico. Ciò offriva nel tempo stesso il vantaggio di render più malleabile su questa questione il Governo ottomano coll'evitargli una discussione sull'inesecuzione del Trattato di Losanna che benchè da noi ripetutamente affermata, esso non ha mai voluto ammettere per convinzione propria di averlo osservato e per ragioni di politica interna. La decisione invece della E. V. recentemente comunicatami di ritornare all'abbinamento delle due questioni in parola ritarderà e complicherà i negoziati sulle concessioni. Poichè, senza parlare delle disposizioni di questo Governo portato naturalmente ad essere trattabile se domandiamo e restio se pretendiamo,

egli è evidente che esso non desidera la restituzione di Dodecaneso sino a tanto che non si sia assicurata la superiorità sul mare e che non abbia risolto in proprio favore il problema delle altre isole: l'abbinare, quindi, le due questioni equivale a rinviare « sine die » l'accoglimento delle domande delle concessioni stesse. Il silenzo di Giavid bey sulle conversazioni con Nogara e l'accenno invece ai negoziati della Turchia con varie altre Potenze, non ha nulla di strano. Le trattative, infatti colla Francia, colla Germania, coll'Inghilterra e colla Russia (potenze dalle quali, sia detto « en passant », ha molto più da attendere e da temere che non dall'Italia verso cui non sono ancora spenti tutti i rancori ed i ricordi che della rovina dell'Impero essa è stata la causa determinante) si riferiscono ad interessi pendenti da lunghi anni ed a fatti positivi creati da potenze che hanno qui diritti conferiti loro da concessioni di ogni genere preesistenti. Queste trattative hanno formato oggetto di lunghi negoziati che hanno richiesto infiniti colloqui ed interviste e persino viaggi d'importanti uomini di Stato: basta ricordare la permanenza da circa un anno di Hakki pascià a Londra. Noi invece non abbiamo che un semplice progetto di studi ed una domanda di concessioni dell'11 febbraio scorso, cioè un principio di concessione, sulla quale domanda non hanno avuto luogo che alcune conversazioni fra Nogara e Giavid bey. Questi non avrebbe quindi potuto farvi allusione alla Camera se non accennando alla base delle nostre pretese, cioè la violazione del Trattato di Losanna, che, ripeto, il Governo ottomano non ha mai voluto ammettere.

Quanto all'altra questione dell'appoggio inglese alle nostre domande di concessioni devo pure fare qualche osservazione. Sono sempre stato convinto che le condizioni della nostra politica generale ci consigliano, per quanto è possibile, di procedere d'accordo coll'Inghilterra: avevo anzi così bene intuito il pensiero di V. E. che, come Ella rileverà dal mio telegramma di Gabinetto n. 205 (1), avevo da parecchi giorni tenuto a questo ambasciatore d'Inghilterra un linguaggio conforme a quello da V. E. prescritto al Marchese Imperiali col Foreign Office per ottenere l'appoggio diplomatico presso il Governo ottomano. Debbo dire però, nel tempo stesso, a V. E. che dal momento che l'Inghilterra ha creduto di abbandonare (senza consultarci) le domande delle garanzie chilometriche contro altri vantaggi, fra cui l'introduzione in franchigia del materiale ferroviario, non vedo l'interesse da parte sua di accordarci un appoggio nei nostri negoziati. Il solo motivo per cui essa si lascierebbe forse indurre a ciò potrebbe forse essere la speranza di vederci in questo modo sgomberare il Dodecaneso: ma in questa ipotesi converrebbe essere sicuri che il Governo inglese è favorevole all'abbinamento delle due questioni, ciò che il Comm. Nogara, che è stato presente a quelle conversazioni fra Borghese e Crowe, mette in dubbio giungendo anzi a dire che in tali circostanze egli ha riportato nettamente l'impressione che all'abbinamento il Governo inglese sia contrario e che esso potrebbe quindi rispondere alle nostre pressioni per ottenere l'appoggio diplomatico che ciò a cui tiene è lo sgombero del Dodecaneso e che le concessioni non lo riguardano. Aggiungo anzi a questo proposito che ho il sospetto che l'Inghilterra, lungi dall'appoggiarle, avverserebbe le nostre domande di

(1) Vedi D. 102.

concessioni il giorno in cui sapesse che il Nogara intende sostituire la richiesta di garanzie chilometriche, impossibili ad ottenersi nelle presenti difficili condizioni finanziarie dell'Impero, contro concessioni di favore sulle foreste: il Governo inglese vedrebbe, infatti, in queste nostre pretese un piano di penetrazione politica nella zona d'Adalia alla quale, malgrado l'accordo di Londra e le sue ripetute amichevoli dichiarazioni a nostro riguardo, non saprebbe acconciarsi.

Tutte queste considerazioni ho creduto da parte mia necessario e doveroso di esporre qui al R. Governo prima che colla presentazione delle tre Note verbali sia creata una situazione irreparabile.

Con altro rapporto odierno trasmetto a V. E. il testo delle note stesse nella loro ultima edizione e delle due lettere di Nogara al Ministero ottomano dei Lavori Pubblici, copia delle quali deve essere annessa ad una delle nostre Note, e rimango in attesa delle istruzioni del R. Governo, al quale ho la coscienza di additare in tutte le successive fasi di questo negoziato la via più conforme e consona agli interessi nostri.

358.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. RR. 6465/685 (1). *Durazzo, 20 luglio 1914, ore 0,30 (per. ore 11).*

Per Lei solo.

In modo strettamente confidenziale raccomandandomi il segreto più assoluto, il mio collega di Germania mi ha informato che il Principe gli ha domandato se deve rimanere o partire (?). Rispose che solo il Principe può prendere la responsabilità e decisione d'onde Lucius deduce che il suo Governo sarebbe felice vedere Principe uscire da un imbroglio senza dar luogo a maggiori complicazioni. Egli quindi aveva chiaramente ed esplicitamente dichiarato al Principe che la domanda del comitato di Valona sarebbe forse l'ultima occasione propizia per lasciare il potere nelle mani della Commissione di Controllo e ritornare (?) in Europa. E mi ha pregato di appoggiare questo modo di vedere presso sovrano. Gli ho risposto che l'avrei fatto solo (?) in quanto ciò sia compatibile col nostro desiderio di mantenere Wied sul trono conformemente alla nostra politica in Albania; Lucius insistè dicendo che egli non può concepire il modo di ragionare e di agire di Löwenthal e si è lamentato meco dell'egoismo cui si ispira costantemente la politica austriaca la quale esigendo dalla Germania di sposare tante cause spesso assurde, pone il suo Governo in crudeli imbarazzi procurandogli fastidi e inimicizie. Secondo il mio collega di Germania l'imperatore sarebbe contento se Principe tornasse a casa senza esporsi a più magre figure di quelle fatte finora.

(1) Telegramma pervenuto con molti errori. Decifrazione approssimativa.

359.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6457/686. *Durazzo, 20 luglio 1914, ore 0,30 (per. ore 6,45).*

Il voto dei rappresentanti dei principali luoghi dell'Albania meridionale ... (1) da Ismail Kemal bey per la costituzione comitato salute pubblica ... (1) il mantenimento del sovrano, la trasmissione provvisoria nelle mani della Commissione di Controllo può precipitare gli avvenimenti per quanto concerne la precaria situazione del Principe. Ho assistito vivace discussione tra miei colleghi Austria-Ungheria e di Germania. Löwenthal si perde in disquisizioni per dimostrare i pericoli e gli svantaggi nel rimettere il Governo nelle mani della Commissione di Controllo, ciò che trascinerebbe conflitto col Principe e probabilmente di lui partenza. Il ministro di Germania invece crede che questa sarebbe l'occasione propizia pel Principe di un ritiro onorevole visto che la situazione non può che peggiorare. Egli ritiene che la Commissione di Controllo avrebbe maggior autorità che qualsiasi ministero e potrebbe ... (2) mentre il principe potrebbe recarsi in Europa per richiamare le potenze ad una più doverosa osservanza alle promesse di aiuto per l'Albania. Entrambi hanno consigliato il Principe di consultare rappresentanti esteri (?) e membri Commissione di controllo. Alle loro discussioni che indicavano spiccato contrasto non ho voluto prendere parte attiva ma ho cercato conciliare le due tendenze.

360.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, BOLLATI, A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, TITTONI, A PIETROBURGO, CARLOTTI, A VIENNA, AVARNA, E AI MINISTRI A SINAJA, FASCIOTTI E A DURAZZO, ALIOTTI (3).

T. 4220. *Roma, 20 luglio 1914, ore 1.*

Mio telegramma n. 4073 (4).

Mérey mi ha detto che, in seguito presa Coritza, Berchtold non è più del parere che invio navi italiane e austro-ungariche Santi Quaranta sarebbe misura atta impressionare Greci i quali potrebbero mandare truppe Epiro via Coritza rendendo vana presenza navi Santi Quaranta con scapito prestigio due potenze adriatiche.

(Per Vienna). Prego V. E. informare Berchtold che

(Per tutti) mutamento avvenuto nella situazione di fatto sembra infatti consigliare soprassedere invio navi Santi Quaranta.

(1) Gruppo mancante.
(2) Due gruppi indecifrabili.
(3) A Durazzo il telegramma venne inviato per posta.
(4) Vedi D. 197.

361.

IL MINISTRO A BUCAREST, FASCIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6463/129. *Sinaia, 20 luglio 1914, ore 1,30 (per. ore 17,15).*

Suo telegramma 4162 (1).

Qui si comincia ad essere preoccupati dalle eventualità di un conflitto austro-serbo tanto più che si è convinti che ove si giungesse a ricorrere alle armi, difficilmente Russia potrebbe astenersi dal parteciparvi. Per quanto Romania sia assolutamente pacifica, hanno luogo da qualche giorno (?) qui conferenze tra il Re, il Principe ereditario ed i capi militari.

362.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, TITTONI, A BERLINO, BOLLATI, A VIENNA, AVARNA, A PIETROBURGO, CARLOTTI, E AI MINISTRI A DURAZZO, ALIOTTI E AD ATENE, DE BOSDARI.

T. 4223. *Roma, 20 luglio 1914, ore 2.*

Flotow mi ha comunicato un telegramma che ministro germanico in Atene ha diretto al suo Governo, secondo il quale il re di Grecia ripete che truppe regolari elleniche non hanno preso parte alla presa di Coritza che è avvenuta contro la volontà di Zografos. S. M. riconosce con rammarico che sono avvenuti massacri di Albanesi per opera di volontari.

363.

L'INCARICATO D'AFFARI A BELGRADO, CORA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. R. 6462/146. *Belgrado, 20 luglio 1914, ore 3,30 (per. ore 17,30).*

Mio telegramma n. 143 (2).

Dopo matura riflessione e discussione in Consiglio dei ministri il signor Pachitch ha deciso di non sciogliere per ora le associazioni panserbe. Se il Governo austro-ungarico fornirà le prove della complicità di qualche associazione panserba nell'attentato di Serajevo, il Governo serbo non esiterà un momento a scioglierle ed a punire i colpevoli mentre facendolo ora si teme di provocare una rivoluzione popolare. Se poi il Governo austro-ungarico richiederà scioglimento associazioni panserbe solamente come misura per frenare propaganda panserba, Governo serbo rifiuterà di farlo. Secondo confidenze del mio collega austro-ungarico complicità associazioni panserbe di Belgrado e del presidente della Società Narodna Obrana generale Jancovic e di altri ufficiali sarebbe stata accertata dall'istruttoria in corso.

---

(1) In nota al D. 238.
(2) Vedi D. 285.

Altro grave risultato sarebbe il fatto che gli studenti bosniaci arrestati come complici e lo stesso Prinzip erano muniti di passaporto serbo.

Lo stesso diplomatico mi ha detto che se Austria-Ungheria assume atteggiamento minaccioso verso la Serbia, istruttoria di Serajevo può fornire pretesto a qualsiasi azione ma che ancora nulla era stato deciso. Il signor Pachitch è partito ieri sera per un giro elettorale nella nuova Serbia.

364.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, GARRONI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6468/313 (1). *Terapia, 20 luglio 1914, ore 8,30 (per. ore 22,30).*

Talaat bey mi ha detto che questione albanese potrebbe risolversi momentaneamente con invio (?) governatore generale o commissario delle potenze incaricato (?) di riconquistare l'Albania dandole confini stabiliti dalle potenze. Questo commissario che Talaat bey ritiene potrebbe essere Izzet pascià albanese e dotato di prestigio personale, potrebbe con ufficiali albanesi costituire parecchi reggimenti e procedere nel suo compito. Izzet pascià rimarrebbe tempo necessario e dichiarerebbe non aspirare principato. Questo discorso Talaat bey tenne anche con Pallavicini pregando chiedere avviso rispettivi Governi.

365.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI ALBANESE AD INTERIM, NOGGA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6459 (2). *Castelnuovo, 20 luglio 1914, ore 11,30.*

Nous avons l'honneur d'informer V. E. que les troupes montenegrines ont occupé le village de Zumbi dans le Hassi prefecture du Drin (Ipek) atteint le sommet de Pechtrik et cernent le village de Corotcozob; les habitants de Plania Kajoceks Kenofche ont été sommés par les autorités militaires du Montenegro de se rendre sur les champs sous peine de voir les troupes montenegrines prendre d'assaut leurs villages; les Bairaktars notables de Hassi ainsi que ceux de la Malessia ont été mandé au défilé de Zulfa par le commandant montenegrin qui leur a intimé la même sommation. Il ressort des autres informations que nous obtenons que les villages de Hreik Lukinje Ghoni Mazek Mile Karashec Chalkini ont été aussi occupés par les troupes montenegrines; nous prions instammant V. E. de vouloir bien porter ce qui precède a la connaissance de votre Gouvernement et attirer son attention sur la violation du territoire assigné a l'Albanie par les autorités montenegrines.

---

(1) Il 23 luglio Di Sangiuliano comunica (t. 4283) questo telegramma ad Avarna, incaricandolo di « parlarne Berchtold a titolo personale e riferirmene parere ».

(2) Comunicato (t. 4276) il 22 luglio all'ambasciatore a Pietroburgo, Carlotti, e al ministro a Cettigne, Negrotto, con l'aggiunta: « (solo Pietroburgo). Prego V. E. interessare codesto Governo perchè (per tutti) faccia comprendere al Governo montenegrino suo interesse a non offrire in questo momento occasioni e pretesti all'Austria contro di esso ».

366.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. S. 757/61. *Vienna, 20 luglio 1914, ore 20,5 (per. ore 0,30).*

Mi risulta, in via strettamente confidenziale da fonte ben informata che la nota che il Governo I. e R. intende dirigere alla Serbia sarebbe già pronta e che essa verrà probabilmente sottoposta domani dal Conte Berchtold all'approvazione di S. M. l'Imperatore. A quanto sembra la nota stessa prenderebbe lo spunto dalla frase contenuta nella nota della Legazione di Serbia a Vienna del 18-31 marzo 1909 colla quale Serbia si impegnava a mutare il corso della sua politica verso Austria-Ungheria per domandare alla Serbia che essa si uniformi al formale impegno assunto dopo l'annessione della Bosnia-Erzegovina. Essa domanderebbe poi alla Serbia di prendere serie misure contro la propaganda panserba e dare le debite garanzie in proposito. Qualora Serbia non rispondesse a questa nota in modo soddisfacente non resterebbe altro al Governo I. e R. che usare la forza. Dalla stessa fonte si ritiene però che la Serbia finirà anche questa volta in seguito alle pressioni delle varie potenze, della Russia stessa a cedere siccome fece nel 1909. Secondo il mio informatore poi la nota verrà rimessa in breve a Belgrado e sarebbe intenzione del Conte Berchtold di informare il R. Governo preventivamente o per lo meno contemporaneamente all'invio della nota suddetta delle intenzioni del Governo I. e R. verso Serbia.

367.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6470/988. *Vienna, 20 luglio 1914, ore 20,05 (per. ore 0,10 del 21).*

Telegramma di V. E. n. 4116 (1) e 4184 (2).

Sin da quando mi pervenne il primo dei telegrammi suddetti insistetti presso Ministero I. e R. affari esteri perchè rispondesse alla nota da me rimessagli conformemente al dispaccio di V. E. n. 597. In seguito al secondo dei telegrammi suddetti avendo ripetuto oggi vive insistenze nello stesso senso presso capo ufficio competente questi mi ha consegnato in risposta una nota in cui nel premettere che questa ambasciata germanica aveva fatto al ministro i. e r. stessa comunicazione fatta a V. E. si espone che « Il Governo I. e R. pur riconoscendo che la (3) per altre ragioni han dato in questa occasione prova di spirito equanime aderendo ai due primi desiderata dalle potenze adriatiche ritiene che queste due potenze non potrebbero abbandonare la loro prima domanda quella cioè che il controllo sia esercitato da due vice presidenti i quali sarebbero designati dai gruppi finanziari italiano ed austro-ungarico che

(1) Vedi D. 269.
(2) Vedi D. 348.
(3) Gruppo mancante.

alle condizioni seguenti: Sembra indispensabile che i sudditi di « tutte le sei potenze e non soltanto quelli di quattro potenze siano chiamati a turno al posto di vice presidenti. Poichè in tal modo le funzioni dei due vice presidenti non durerebbero che per un tempo limitato non incomberebbe ai vice presidenti il controllo della direzione della banca ed essi non avrebbero altra influenza sull'andamento affari che quello (1) dalla loro qualità di membri del consiglio di amministrazione e che dovrà essere regolato dallo statuto. È quindi ben inteso che si lascerà ai sei gruppi fondatori della banca il compito di elaborare lo statuto, di determinare i rapporti tra direzione generale a Durazzo ed il consiglio di amministrazione come pure di decidere circa questioni concernenti controllo della gestione affari. Il Governo I. e R. desidererebbe in questa occasione fissare il principio che vorrebbe vedere pure accolto espressamente da tutte le altre potenze che in occasione del regolamento della organizzazione interna della Banca albanese dovrebbero farsi valere esclusivamente le considerazioni di interesse commerciale non quelle di influenza politica ».

Il capo del competente ufficio mi ha informato poi che in seguito alle insistenze da me fatte erano state avantieri impartite all'ambasciatore i. e r. in Roma le istruzioni di informare d'urgenza di quanto precede che era già statogli comunicato fin dal 10 corrente.

368.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6471/989. *Vienna, 20 luglio 1914, ore 20,15 (per. ore 23,30).*

Mio telegramma n. 945 (1) e telegramma di V. E. 4118 (2).

Avendo io chiesto al capo competente ufficio al ministero i. e r. se due Governi austriaco e ungherese avessero espresso il loro parere circa proposta da me comunicata a Berchtold di far contribuire al prestito montenegrino cinque sole potenze in seguito rifiuto della Germania di parteciparvi egli mi ha risposto che Berchtold non aveva creduto di non interpellare più per il momento Governo austriaco e ungherese circa tale questione giacchè tuttora era allo studio dei Governi medesimi una sua proposta tendente a mettere subito a disposizione Montenegro una nuova anticipazione di sei milioni. Governo ungherese aveva anzi già espresso parere favorevole proposta medesima e Governo austriaco era stato nuovamente sollecitato rispondere, cosicchè egli sperava che al più presto avrebbero potuto essere spedite all'ambasciata i. e r. in Roma istruzioni d'intrattenere V. E. della proposta medesima. Tutto ciò mi è stato detto dal capo dell'ufficio suddetto colla premessa che egli non era autorizzato ad informarmene, ma che me lo diceva a titolo di schiarimento personale. A mia richiesta egli mi ha detto poi che al Ballplatz si conosceva sino ad ora circa prestito montenegrino solo pensiero dell'Italia e della Germania e che

(1) Gruppo mancante.
(2) Dell'11 luglio.
(3) Vedi D. 270.

Szecsen aveva telegrafato che a cagione del viaggio di Poincaré a Pietroburgo non era possibile ricevere per il momento una risposta in proposito dal Governo francese. Quanto al rifiuto della Germania di partecipare al pagamento della sesta parte degli interessi del prestito superanti il due per cento egli mi ha detto che tale rifiuto è tanto più strano in quanto era già stato il ministro di Germania a (1) che aveva insistito perchè il tasso dell'interesse da pagarsi dal Montenegro non fosse superiore al due per cento. Egli riteneva quindi che il rifiuto fosse forse la conseguenza del rifiuto opposto da re Nicola ad una domanda del ministro di Germania a Cettigne tendente ad ottenere per industrie tedesche il monopolio delle forniture del petrolio al Montenegro. Essendomi poi valso del telegramma suddetto di V. E. il mio interlocutore si è riservato di conferire al riguardo con Berchtold o Forgach ed egli ora mi ha telefonato che perchè le condizioni svolte da V. E. nel telegramma diretto a Bollati corrispondono interamente alle vedute del Governo I. e R. Berchtold invierà stasera a Szogyeny istruzioni di mettersi d'accordo con suo collega italiano per fare un passo presso il Governo germanico per indurlo a recedere dalla sua opposizione e prendere parte effettiva al prestito montenegrino.

369.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6473/691. *Brindisi, 20 luglio 1914, ore 23,45 (per. ore 9 del 21).*

Discorrendo in via confidenziale col delegato russo Petraev, mi disse che Zografos al momento delle trattative per Corfù era talmente preoccupato del pericolo di un intervento armato italiano che se si fosse inviata una sola nave da guerra a Santi Quaranta la soluzione sarebbe stata più radicale e sollecita. A tre riprese Zografos gli domandò se vi era probabilità di conflitto con l'Italia facendo intendere che in tal caso si sarebbe fatto macchina indietro. Ora i Greci epiroti incoraggiati dall'inazione delle potenze e da alcune insinuazioni di qualche potenza, si mostrano molto più intrattabili e la minaccia di un intervento energico potrebbe solo, secondo delegato russo, salvare l'Epiro. L'invio di navi da guerra a Santi Quaranta e nel (2) di Corfù potrebbe essere misura efficace ma la questione epirota è ben più difficile a risolvere che non nel (3) e occorrebbero seri ammonimenti seguiti da qualche atto energico per togliere ogni illusione alla Grecia. Petraev temerebbe anche lui che Austria cerchi mettere dissidio fra la Grecia e la Serbia e ritiene che Austria lavori presso Epiroti sia per favorirne l'autonomia, sia per avvantaggiarvi la propria influenza a detrimento della nostra, sia per conquistarvi una posizione più forte ad Atene. Ma queste impressioni non sono tali da far credere che l'Austria andrebbe sino a mancare (2) agli impegni verso l'Italia.

---

(1) Gruppo errato, forse: Cettigne.
(2) Gruppo mancante.
(3) Due gruppi indecifrabili.

370.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

L. 14. *Vienna, 20 luglio 1914.*

Ringrazio V. E. della comunicazione che volle farmi in via confidenzialissima col suo foglio del 14 corrente della lettera particolare direttale dal Cavaliere Bollati nonchè della risposta da lei datagli.

Se sarebbe infatti superficiale il credere come giustamente rileva V. E., che una delle cause principali del dissidio italo-austro-ungarico sia il contegno di Aliotti e Löwenthal non si può negare che le diffidenze che esistevano già tra le due potenze adriatiche si siano aumentate di molto dopo l'arrivo di quei due rappresentanti a Durazzo e specialmente in seguito al contegno da loro tenuto negli eventi del 19 maggio scorso.

Il richiamo di Aliotti è qui considerato come atto a produrre nei rapporti reciproci un miglioramento, il quale però, siccome osservai nel mio telegramma gab. n. 58 (1), non potrebbe essere che momentaneo, giacchè un cambiamento dei due rappresentanti a Durazzo non rimedierebbe completamente alla situazione attuale che è la risultanza di altre cause più complesse.

Queste cause sarebbero da ricercarsi in primo luogo nell'Albania stessa e negli elementi che la costituiscono, nonchè nella rivalità e diffidenze che hanno sempre esistito tra noi e l'Austria-Ungheria per ciò che riguarda quella regione e che hanno persistito anche dopo la conclusione dell'accordo del 1901.

Certamente lo stato degli animi che si era formato in Italia in seguito ai vari fatti lucidamente esposti dall'E. V., nella sua risposta al Cavaliere Bollati, nonchè i successivi eventi prodottisi da noi e qui come pure in Albania, non hanno potuto non accrescere quelle reciproche diffidenze.

Ma ad acuirle ha contribuito pure la linea di condotta che le due potenze alleate hanno creduto seguire in Albania, dopo la costituzione della sua autonomia, coll'ingerenza eccessiva che hanno esercitato negli affari interni del paese e coll'azione spiegata dai loro rappresentanti intesa a combattere a vicenda la rispettiva azione e a soverchiarla nel proprio interesse.

Questa concorrenza nel primato, che doveva ingenerare antagonismi e lotte latenti, ha viziato naturalmente lo scopo cui miravano le due potenze di consolidare, cioè, l'Albania ed il Principe e fornire ad un tempo un triste esempio della mancanza di armonia tra di loro alle potenze della Triplice Intesa rendendole quindi più scettiche sull'avvenire dell'Albania e meno propense ad adoperarsi a venire in suo aiuto.

Io non divido il parere di Bollati che non si possa rimediare a tale situazione o almeno che non si debba tentare di porvi riparo, purchè, beninteso nuovi eventi non certo imprevedibili non vengano a minacciare l'esistenza e l'integrità dell'Albania. E tali rimedi devonsi ricercare, come V. E. rileva, non solo nelle persone ma anche nelle cose.

---

(1) Vedi D. 154.

A tal fine sarebbe necessario innanzi tutto di estendere maggiormente il principio propugnato dall'E. V. di internazionalizzare sempre più l'Albania e diminuire quanto più si può il tête-à-tête tra noi e l'Austria-Ungheria. Quest'estensione dell'ingerenza europea avrebbe per effetto d'eliminare un'ingerenza negli affari interni del paese delle due potenze alleate, che dovrebbero astenersi inoltre dall'esercitare una vera e propria propaganda politica e dal combattere a vicenda l'azione e l'influenza rispettiva per non sollevare nell'interesse comune rivalità ed attriti inevitabili. Infine converrebbe dare un'estensione pure maggiore all'accordo di parità per ciò che riguarda la concorrenza economica.

Che seguendo tale via si possa eliminare del tutto ogni diffidenza non è certo lecito supporlo, giacchè per quanto si cercherà di concordare tra i due governi istruzioni identiche per regolamentarle le varie questioni che li interessano e per quanto abili e leali saranno i successori di Aliotti e Löwenthal non si riuscirà mai a conseguire l'intento, quelle diffidenze essendo nella forza stessa delle cose.

Ma c'è da sperare che si possano attenuarle almeno in parte.

Finchè l'Italia e l'Austria-Ungheria saranno fermamente risolute a mantenere saldi gli accordi vigenti e ad eseguirli lealmente non vi sarebbe da temere, secondo il mio subordinato parere, che le diffidenze suddette, possano mettere in serio pericolo i rapporti reciproci. Ma questi come l'alleanza stessa potrebbero per contro essere esposti a dure prove per altre questioni più importanti, qualora, cioè, l'esistenza dell'Albania fosse minacciata e nell'eventualità d'un conflitto tra la Serbia e l'Austria-Ungheria e di una unione della Serbia al Montenegro.

Fra le varie soluzioni accennate da V. E. nel caso che l'indipendenza e l'integrità dell'Albania non potesse più mantenersi a me sembra che la soluzione che a noi potrebbe convenire meglio sia quella di una divisione tra Serbia e Grecia. È vero che essa potrebbe avere serii inconvenienti per l'avvenire dell'Adriatico, perchè offrirebbe forse, da un lato, alla Russia il destro di costituire, al verificarsi di date eventualità, una base navale in uno dei porti albanesi ceduti alla Serbia ed avvantaggiare, dall'altro, la Grecia, la quale non è da prevedere, almeno per ora, che sia tratta dai suoi interessi verso la Triplice Alleanza, ma graviterà piuttosto verso la Triplice Intesa.

Tale soluzione sarebbe in ogni caso preferibile alla divisione dell'Albania fra l'Austria-Ungheria e l'Italia, la quale se ci assicurerebbe l'equilibrio dell'Adriatico, ci creerebbe per contro gravi difficoltà di fronte ai vari stati balcanici. Del resto non è da supporre che una simile soluzione sarebbe ammessa dalle potenze della Triplice Intesa.

Quanto ad una divisione dell'Albania tra l'Austria-Ungheria e la Grecia o all'attribuzione di una parte dell'Albania all'Austria-Ungheria costituendo l'altra con Valona in istato indipendente mediante la cessione in queste due ipotesi a nostro favore di una delle province italiane dell'Austria, non credo che né l'uno né l'altra soluzione ci converrebbe, perchè in entrambi i casi lo *statu quo* dell'Adriatico sarebbe modificato a vantaggio dell'Austria-Ungheria, la quale acquisterebbe un aumento d'influenza e di forza in quel mare a nostro danno e ciò non potrebbe essere compensato da alcuna cessione di territori italiani che si fosse da esso fatta (mio telegramma gab. n. '33).

A noi deve premere sopra ogni altra cosa che l'equilibrio dell'Adriatico sia mantenuto, ma se dovesse essere alterato noi non potremmo mai ammettere che fosse modificato a nostro pregiudizio.

Per ciò che riguarda l'unione del Montenegro colla Serbia convengo coll'E. V. che noi non potremmo consentire nè a veder passare il Lovcen nelle mani dell'Austria-Ungheria, nè a vedere questa ingrandirsi o a diventare limitrofa dell'Albania senza ricevere un adeguato compenso ed a questo proposito mi riferisco al mio telegramma n. 33.

In fine circa un conflitto fra la Serbia e l'Austria-Ungheria in conseguenza dell'attentato di Serajevo convengo coll'E. V. che noi non potremmo mai prestare il nostro appoggio all'Austria-Ungheria in un simile conflitto per le considerazioni esposte dall'E. V. ed accennate pure nel mio telegramma gab. n. 60 (1) e che dovremmo mirare ad impedire un eventuale ingrandimento territoriale della Monarchia, a cui non corrispondesse un adeguato compenso territoriale in nostro favore

Quanto alle altre difficoltà che esistono tra noi e l'Austria-Ungheria è vero ciò che rileva il Cavalier Bollati che vi sono questioni nelle quali gli interessi dell'Italia si trovano in contraddizione con quelli della Monarchia ed in cui la politica di ciascuno dei due Governi è intesa a sorvegliare e combattere quella dell'altro.

Ma un tale stato di cose non mi sembra però ci debba indurre per sè solo a considerare sin da ora, come si domanda il Cavalier Bollati, se non ci convenga di procedere allo scioglimento dei legami d'alleanza coll'Austria-Ungheria potendo ciò contribuire a rendere più facili o almeno più leali i rapporti tra i due Stati.

Non si deve dimenticare infatti che varie delle cause di dissidio accennate dal Cavalier Bollati esistono tra noi e l'Austria-Ungheria fin da quando fu stipulata l'alleanza e che vi è stato un periodo di tempo in cui esse divennero più acute di quello che lo siano state in questi ultimi tempi e provocarono anzi una tensione di rapporti tale da far temere quasi inevitabile una guerra tra i due Stati.

Alludo all'infausta era Prinetti, cioè, al periodo di tempo che precedette e seguì la stipulazione dell'accordo di Mürzsteg ed alla susseguente applicazione delle riforme in Macedonia.

Nonostante gli sforzi da noi fatti non riuscimmo allora, finchè il Conte Golukowski rimase al Ballplatz, a sradicare la sfiducia qui esistente ed a ridare ai nostri rapporti colla Monarchia un carattere consono ai legami dell'alleanza.

Nuove tensioni non minori di quelle già esposte si produssero poi in seguito alla chiusura dell'università italiana in Innsbruck, all'annessione della Bosnia Erzegovina, nonchè al rifiuto dell'istituzione dell'università italiana a Trieste, e quest'ultimo fatto provocò anzi l'istruzione datami dall'on. Tittoni di assumere un atteggiamento di fredda riserva verso il Conte Aehrenthal (Tel. di Tittoni del 22 gennaio 1909).

---

(1) Vedi D. 331.

Tralascio infine di parlare dei numerosi incidenti interni avvenuti in quel tempo e specialmente di quello di Sussak che avrebbe dato luogo al richiamo del r. ambasciatore da Vienna qualora non ci fosse stata data la soddisfazione da noi chiesta (lettera particolare dell'on. Tittoni 17 settembre 1906).

L'aver potuto superare tali gravi difficoltà e mantenere illesa l'alleanza mi sembra che sia la dimostrazione più palese dell'interesse che le due potenze hanno al suo mantenimento.

È vero che nuovi e gravi problemi, quali quelli cui sopra ho accennato, sono ora all'ordine del giorno. Ma per quanto se ne riconosca la gravità ciò non deve impedirci a trovare il modo di risolverli per assicurare l'efficacia della Triplice Alleanza.

Ed io concordo pienamente sulle considerazioni esposte dall'E. V. circa la convenienza per noi di non uscire dalla Triplice Alleanza, ciò che potrebbe essere in questo momento di serio nocumento ai nostri interessi, i quali per contro ci consigliano, data la situazione generale in Europa, di restarvi per ora.

371.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, BOLLATI, A LONDRA, IMPERIALI, A PIETROBURGO, CARLOTTI, A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI, E ALL'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, RUSPOLI.

T. 4233. *Roma, 21 luglio 1914, ore 0,30.*

Questo ministro di Grecia mi ha dato visione di un dispaccio direttogli da Atene per incaricarlo di smentire presso il R. Governo le voci di partecipazione di truppe regolari greche ai moti di Epiro e di protestare contro tali voci dimostrando la lealtà del Governo ellenico, il quale chiede che una commissione internazionale si rechi sui luoghi per constatare la buona fede di esso Governo.

(Per Atene). Al riguardo ho telegrafato agli ambasciatori presso le grandi potenze.

(Per tutti). Prego V. E. di valersi di questo argomento per insistere affinchè codesto Governo consenta all'invio d'urgenza in Epiro dei delegati presso la Commissione di Controllo o di loro sostituti (1).

372.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. CONF. 6480/690. *Brindisi, 21 luglio 1914, ore 1,50 (per. ore 12).*

Anche Burghele ritiene che ormai il Principe almeno (?) per salvare il suo (?) (2) farebbe bene rimettere poteri alla Commissione di Controllo. Credo

(1) Il 16 luglio Tittoni aveva telegrafato (t. 6311/396) che Governo francese « aveva aderito al punto di vista inglese contrario all'invio in Epiro della Commissione di Controllo. Esaminerà nuova proposta di invio di sostituto ». Il 17 luglio Bollati telegrafa (t. 6390/521) che Jagoni sarebbe favorevole all'invio di sostituto per quanto ritenga « che l'azione loro difficilmente potrebbe ormai esplicarsi » in Epiro. Intanto Germania ha nella Commissione un solo rappresentante.
(2) Gruppo mancante.

che egli pensi riferire in tal senso al suo Governo. Ministri di Francia e delegati di Russia e Gran Bretagna condividono tale parere. Ammiraglio Troubridge è giunto sino a dire lui, il Principe cogli errori fattigli commettere dai suoi consiglieri e per la sua inesauribile debolezza di carattere e di mente è diventato un pericolo per l'Albania intera e per la pace. Probabilmente il Principe anche per parere del ministro di Romania aspetterà il ritorno di Turkhan pascià prima di decidere nulla.

373.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. CONF. 6496 (1). *Londra, 21 luglio 1914, ore 3,07 (per. ore 18).*

Cambon mi disse ieri sera essere indizio che al postutto Governo romeno inclinerebbe a gradire eventuale raccomandazione potenze per ritornare sulla primitiva decisione contraria invio truppe in Albania. Aggiungeva collega non poter garantire in alcun modo esattezza informazioni raccolte poco prima da un giornalista. Medesime informazioni vedo stamane pubblicate dal *Daily Telegraph* sotto la solita rubrica. Ciò mi fa supporre che l'informatore di Cambon sia il noto Géraud; secondo *Daily Telegraph* Governo romeno subordinerebbe suo consenso: 1) ad un invito rivoltogli da tutte le potenze; 2) ad una partecipazione delle stesse potenze mediante invio piccolo contingente truppe internazionali Scutari. Questa seconda condizione però potrebbe sollevare difficoltà perchè in contraddizione con nota decisione di principio già presa da questo Governo. Comunque se tali sono realmente sue intenzioni Governo romeno farebbe bene a manifestarle senza indugio e direttamente alle varie potenze.

374.

IL GOVERNATORE DELL'ERITREA, CERRINA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6484. *Asmara, 21 luglio 1914, ore 3,45 (per. ore 13,05).*

Colli telegrafa quanto segue:

« 19 luglio, n. 170. Etiopia-Austria Ungheria.

Mi risulta che il console austro-ungarico Schwimmer avrebbe chiesto al Governo etiopico una concessione comprendente tutta la provincia dell'Aussa. Domanda della concessione suddetta sarebbe fatta a nome di uno della casa imperiale austro-ungarica. Concessione suddetta avrebbe carattere commerciale politico e nelle intenzioni esposte dallo Schwimmer al Governo etiopico essa dovrebbe costituire un argine alla aspirazione italiana verso l'Etiopia. Sto procurando di avere copia della domanda per la concessione suddetta.

---

(1) Comunicato al Ministro a Bucarest, Fasciotti, con t. 4275 del 22 luglio.

375.

IL MINISTRO A CETTIGNE, NEGROTTO CAMBIASO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6495/119. *Cettigne, 21 luglio 1914, ore 4,25 (per. ore 19,10).*

Come prevedevo appena tornato dal congedo questo ministro degli Affari esteri mi ha chiesto quali notizie gli portassi circa il prestito mostrandosi molto inquieto per le voci di difficoltà che gli erano giunte. Mi fece presente posizione insostenibile in cui Governo verrebbe a trovarsi al riaprirsi della Skuptcina ove non fosse in grado di annunziarne la conclusione (1) il fallimento sicuro del Montenegro con tutte le conseguenze ed i pericoli che ne deriverebbero anche per la pace generale. Risposi confermando difficoltà ma assicurai che il R. Governo stava attivamente occupandosi per risolverle. Preoccupazioni (?) del signor Picconendos (?) non sono affatto (?) esagerate e tutti qui sono d'accordo ove vengano a mancare i mezzi di esistenza al Montenegro sia lecito attendere qualsiasi sorpresa.

376.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6499/992. *Vienna, 21 luglio 1914, ore 8,30 (per. ore 23).*

Telegramma di V. E. 4202 (2).

Mi sono valso opportunamente delle notizie riferite a V. E. dal r. console in Janina al signor Rappaport che mi ha detto che Berchtold era già stato informato di esse dal suo consolato in Valona non essendovi pel momento a Janina un rappresentante effettivo austro-ungarico.

Signor Rappaport ha aggiunto che da quanto quel consolato i. e r. riferiva, Valona non correva per ora pericolo, le (?) truppe epirote non avendo più continuata la loro marcia verso la città in seguito agli ordini del comandante Dulis. Riteneva che tali ordini fossero dovuti a consigli che l'imperatore Guglielmo aveva fatti pervenire a re Costantino.

377.

IL GOVERNATORE DELL'ERITREA, CERRINA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6485. *Asmara, 21 luglio 1914, ore 10,45 (per. ore 14).*

Colli telegrafa quanto segue:

« 19 luglio n. 689 (?). Etiopia-Austria-Ungheria.

Malgrado affermazione contraria del conte Berchtold contenuta nel tel. 3674 di V. E. credo di poter confermare che il console austro-ungarico Schwimer

---

(1) Gruppo mancante.
(2) In nota ai DD. 202 e 216.

ed il capo della missione abissina Ligg Bellai hanno effettivamente presentata all'imperatore d'Austria una lettera di Ligg-Jasu nella quale quest'ultimo invoca l'interessamento e la protezione dell'imperatore d'Austria sull'Abissinia come riferito col tel. 145 del 12 giugno.

Credo di poter essere in grado di trasmettere quanto prima a V. E. copia della lettera suddetta ».

378.

L'INCARICATO D'AFFARI A BELGRADO, CORA,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 762/148. *Belgrado, 21 luglio 1914, ore 11,30 (per. ore 15,20).*

Mio telegramma 141 - Segreto (1).

Governo serbo invierà al Governo montenegrino tre batterie artiglieria richiestegli per il Lovcen. Inoltre tutto è stato disposto per l'eventuale rapido concentramento di un forte contingente di truppe alla frontiera montenegrina.

379.

L'INCARICATO D'AFFARI A BELGRADO, CORA,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6478/147. *Belgrado, 21 luglio 1914, ore 11,40 (per. ore 14,55).*

Telegramma di V. E. 4206 (2).

Non mancherò di parlare qui nel senso indicatomi dall'E. V.; ma non mi risulta per ora che sia effettivamente avvenuta incursione di truppe serbe in Albania. Non mi par probabile che in questo momento la Serbia voglia crearsi altre complicazioni in Albania. A prova di ciò mi è stato detto da persona in grado di saperlo che poco tempo fa Bib Doda avrebbe offerto per una forte somma i suoi servizi al Governo serbo che li rifiutò.

380.

IL MINISTRO A CETTIGNE, NEGROTTO CAMBIASO,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 761/6. *Cettigne, 21 luglio 1914, ore 11,40 (per. ore 14,15).*

Telegramma di V. E. Gab. n. 703 (3).

Questo ministro degli Affari esteri mi ha intrattenuto lungamente della questione del Lovcen. Mi disse in conseguenza della voce insistentemente segnalata da diverse parti circa possibilità di un colpo di mano dell'Austria per

---

(1) Vedi D. 159.

(2) Con questo telegramma del 19 luglio Di Sangiuliano trasmetteva all'incaricato d'affari a Belgrado una comunicazione (t. 6282/660) di Aliotti del 15 luglio su incursioni serbe in territorio albanese e prescriveva all'incaricato di parlarne al Governo serbo « a titolo di amichevole confidenza quasi per dare modo al Governo serbo di richiamare le sue truppe dentro i confini dello Stato, qualora essi siano effettivamente oltrepassati ».

(3) Vedi D. 124.

impadronirsi del Lovcen il re ed il Governo avevano deciso di prendere misure di precauzione di una certa importanza, quantunque egli personalmente, come pure re Nicola, non riescono a capacitarsi che Austria, senza alcun pretesto, osi concepire un simile piano d'attacco che avrebbe certo scatenato la guerra. Aggiunse poi che per non lasciare il Montenegro sotto il continuo incubo del Lovcen sarebbe opportuno che l'Italia inducesse il Governo austriaco ad uscire dal suo riserbo su questa questione. Per quanto è possibile saperne qui l'imminenza di un colpo di mano austriaco per cui ora manca qualsiasi pretesto, sembra doversi escludere allo stato attuale delle cose.

381.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6487/446. *Pietroburgo, 21 luglio 1914, ore 14,10 (per. ore 15,15).*

Telegramma di V. E. 4218 (1).

Nell'ultimo mio colloquio con Sazonoff gli ho accennato a titolo personale all'opportunità che il « Terck » si associ all'azione austro-italiana nelle acque di Valona, intesa ad impedire introduzione armi e munizioni per insorti senza tuttavia effettuare sbarco. Sazonoff mi ha risposto in modo evasivo osservando che quella nave aveva l'unica missione di fare atto di presenza e servire al delegato imperiale e che stante suo scarsissimo valore non avrebbe potuto contribuire allo scopo cui miravamo. Ho già riferito a Szapary esito mio assaggio e dopo partenza Poincaré, faremo insieme passo ordinatoci sebbene con poca speranza di miglior risultato.

382.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. CONF. 6508/290. *Londra, 21 luglio 1914, ore 17,30 (per. ore 22).*

Dal linguaggio questa stampa trapela alquanto preoccupazione per attitudine Austria verso Serbia. Nicolson mi ha detto ieri che personalmente non paventa vero conflitto, confidando saggezza imperatore d'Austria. In modo pressochè simile mi parlò Cambon che però osservò essere prudente fare i conti con la più che modesta intelligenza sfere dirigenti austriache, dalle quali vi è sempre da temere sorprese. Ambasciatore di Russia (?) non mi fece effetto di persona tranquilla e rassicurata. Da qui sono stati (2) a Belgrado consigli di prudenza e moderazione. Governo serbo avrebbe risposto essere disposto a dare Austria ampia prova di spirito conciliativo, purchè non gli vengano rivolte domande incompatibili con tutela prestigio dignità nazionali.

Dichiarazioni serbe sarebbero state considerate qui giuste e ragionevoli.

---

(1) In nota al D. 107.
(2) Gruppo mancante.

383.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6505/990. *Vienna, 21 luglio 1914, ore 20,30 (per. ore 22,30).*

Telegrammi di V. E. 4197 (1), 4204 (2) e 4210 (3).

Rappaport a cui ho comunicato telegrammi suddetti mi ha detto che Berchtold aveva trasmesso le notizie riferitegli da Löwenthal e Kraal, circa partecipazione delle truppe regolari greche colle bande epirote, al ministro d'Austria-Ungheria in Atene perchè se ne valesse nelle sue conversazioni con Streit e che era stato poi informato da Szögyëny della corrispondenza scambiata tra Guglielmo e re Costantino circa quella partecipazione. Ha aggiunto che risultava al ministro i. e r. che (4) rappresentante estero aveva già intrattenuto separatamente di quell'argomento Streit il quale aveva dichiarato essere infondate notizie di tale partecipazione.

384.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 766/62. *Vienna, 21 luglio 1914, ore 20,30 (per. ore 0,30 del 22).*

Nel parlarmi in via strettamente privata della situazione presente fra Austria-Ungheria e Serbia Forgach mi ha detto che Berchtold aveva incaricato Mérey di intrattenere francamente V. E. in proposito ciò che credeva sarebbe avvenuto oggi dovendo Ella giungere oggi stesso a Roma da Fiuggi. Forgach mi ha informato quindi che l'inchiesta circa l'attentato di Serajevo aveva fatto constatare fatti reali e positivi. D'altra parte la stampa continuava ad insultare Austria-Ungheria. Governo I. e R. non avrebbe potuto ammettere una tale intimidazione senza che ne fosse menomato il suo prestigio che aveva troppo sofferto al pari di quello della Triplice Alleanza durante ultima crisi balcanica. Sperava che la Serbia avrebbe corrisposto alle domande del Governo I. e R. e che (Russia) non si sarebbe ingerita nella questione. Ma in ogni caso Austria-Ungheria non aveva affatto intenzione di fare conquiste territoriali nè di procedere all'occupazione del Lovcen ed ha accennato a questo proposito al comunicato ufficioso pubblicato dal *Fremden Blatt* nella sua edizione della sera. Forgach mi ha anche confermato quanto riferii a V. E. col telegramma gab. segreto n. 61 (5) che era intenzione di Berchtold farle conoscere le sue disposizioni prima o contemporaneamente alla consègna della nota al Governo serbo.

---

(1) Vedi D. 351.
(2) In nota al D. 203.
(3) In nota al D. 172.
(4) Gruppo errato.
(5) Vedi D. 366.

385.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 767/63 (1). *Vienna, 21 luglio 1914, ore 20,30 (per. ore 0,30 del 22).*

Telegramma dell'E. V. n. 726(2).

Come feci conoscere a V. E. con mio rapporto del 15 corrente n. 823 (3) spedito per corriere di gabinetto ebbi occasione di parlare alcuni giorni fa in via privata e confidenziale, tanto a Berchtold che a Forgach, della possibilità di un intervento della Russia nel caso di un'azione militare dell'Austria-Ungheria contro la Serbia e mi valsi in tale caso delle informazioni comunicatemi da V. E. con dispaccio 33593 (4) Berchtold mi rispose che era stato bensì informato quanto a tale proposito sarebbe stato detto dal Sazonoff a Bratianu ma che egli non vi prestava soverchia fede. Quanto a Forgach egli si espresse meco su per giù nello stesso senso. Giusta quanto comunicai a V. E. con mio telegramma gab. 61 (5) qui si ritiene da taluno che la Russia non verrebbe in aiuto della Serbia ma che si adoprerebbe a consigliarla di cedere alle domande dell'Austria-Ungheria. D'altra parte nel caso in cui la Russia intervenisse credo ricordare quanto una persona avente posizione ufficiale dichiarò ad altra persona di fiducia che me lo riferì confidenzialmente che cioè Austria-Ungheria qualora fosse costretta a dare una lezione alla Serbia non si sarebbe lasciata intimidire dalla Russia (mio telegramma gab. 38).

386.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 764/64 (6). *Vienna, 21 luglio 1914, ore 20,30 (per. ore 24).*

Telegramma di V. E. gabinetto n. 738 (7).

Da quanto mi risulta, in via indiretta ed a titolo strettamente personale, non sarebbe attualmente nelle intenzioni del Governo I. e R. di proporre all'Italia la cessione di Valona e del territorio circostante per l'eventuale occupazione da parte sua del Lovcen e per assicurarsi intera libertà d'azione contro Serbia. Una eventuale cessione di Valona all'Italia era stata bensì presa in considerazione a Vienna all'epoca della questione di Scutari, ma anche allora i circoli competenti l'avevano considerata contraria agli interessi dell'Austria-Ungheria e rigettata né dopo quell'epoca sembra vi si pensi più. Quanto alle confidenze fatte in proposito (8) da Szogvény a Bollati giova tener presente che da qualche tempo, come feci già conoscere a V. E. l'ambasciatore d'Austria-Ungheria in

---

(1) Comunicato (t. gab. 755) il 24 luglio agli ambasciatori a Berlino e Pietroburgo.
(2) Vedi D. 346.
(3) Non riprodotto.
(4) Completato con la minuta di Avarna. Non riprodotto.
(5) Vedi D. 366.
(6) Comunicato (t. gab. 754) il 24 luglio a Bollati.
(7) In nota al D. 169.
(8) Completato con la minuta di Avarna.

Berlino, non è più tenuto dal suo Governo nello stesso conto che per il passato, cosicchè, e per questa ragione, ed anche perchè lo si ritiene qui alquanto affaticato di mente, è probabile che egli non sia più stato tenuto esattamente al corrente delle vere intenzioni del Governo I. e R.

387.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, ALL'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA

T. 4245. *Roma, 21 luglio 1914, ore 21.*

Mio dispaccio n. 620 (1).

Da fonte ritenuta sicura apprendo che undici corrente a 18 miglia fuori punta Salvore (Istria) vennero trasbordati da rimorchiatore su un veliero forma schooner otto pezzi montagna tipo Creuzot da 65 con munizioni. Spedizione organizzata da consolato ottomano Trieste e diretta a Solum.

Questa spedizione è probabilmente la stessa di cui è menzione nelle informazioni comunicate a V. E. col dispaccio n. 620.

Sembra ormai assodato che dall'Austria partono armi per la Libia e che vi è tutta un'organizzazione per questo contrabbando.

Prego V. E. attirare su di ciò attenzione conte Berchtold domandandogli di prendere necessari provvedimenti perchè contrabbando sia impedito (2).

388.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, ALL'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE

T. 4246. *Roma, 21 luglio 1914, ore 21.*

R. ministro Atene telegrafa quanto segue: riprodurre telegramma da Atene n. 6316/305 (3).

Le dimissioni Williams sono ufficiali pregola interessarsi affinchè esse sieno notificate subito Governo ellenico. In caso contrario V. S. vorrà col dovuto tatto indicare Governo americano necessità prevenire atteggiamento Williams concorra nuovamente aumentare difficoltà situazione Epiro.

---

(1) Non riprodotto.
(2) Il 23 luglio Avarna telegrafa (t. 6584/1000) di aver eseguito le istruzioni e che Berchtold « ha promesso di assumere informazioni necessarie e mi ha detto che non avrebbe mancato di prendere all'evenienza i necessari provvedimenti nel senso da noi desiderato ».
(3) Vedi D. 291.

389.

L'INCARICATO D'AFFARI A BERLINO, CHIARAMONTE BORDONARO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6503/524. *Berlino, 21 luglio 1914, ore 21,08 (per. ore 24).*

Telegramma di V. E. n. 4218 (1).

Quantunque questa ambasciata austro-ungarica non abbia ricevuto istruzioni in proposito ho rivolto oggi a Jagow in nome R. Governo invito prendere parte all'azione austro-italiana nelle acque di Valona per (impedire?) introduzione armi e munizioni per gli insorti. Jagow mi ha risposto che pur approvando azione non poteva impegnarsi alla partecipazione della Germania per mancanza di navi germaniche disponibili nel Mediterraneo. Egli ritiene che l'invio di una flotta internazionale a Valona non appare oggi più così necessario come qualche giorno fa e che le navi italiane ed austriache saranno sufficienti ad impedire contrabbando.

390.

L'INCARICATO D'AFFARI A BERLINO, CHIARAMONTE BORDONARO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6509/525 (2). *Berlino, 21 luglio 1914, ore 21,08 (per. ore 0,15 del 22).*

Telegramma di V. E. 4233 (3).

Questo ministro di Grecia non aveva fino ad oggi fatta qui comunicazione identica a quella fatta dal ministro di Grecia a V. E. Jagow però aveva avuto notizia da Atene della proposta del Governo ellenico di inviare una commissione internazionale in Epiro per constatare buona fede di esso Governo. Sui risultati e la efficacia di una tale inchiesta Jagow si mostrava molto scettico e quanto all'invio della Commissione di Controllo in Epiro crede che la sua presenza sia in questo momento più utile a Valona. Soltanto quando sarà allontanato il pericolo che attualmente minaccia Valona per parte degli insorti, Jagow chiede che si potrà consentire ai delegati in Epiro. Mi ha detto anche risultargli che non vi è alcun accordo fra Epiroti e insorti.

391.

L'INCARICATO D'AFFARI A BERLINO, CHIARAMONTE BORDONARO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6510/526. *Berlino, 21 luglio 1914, ore 21,08 (per. ore 0,15 del 22).*

Telegramma di V. E. 4209 (4).

Non senza difficoltà ho persuaso Jagow a far dare amichevoli consigli a Vienna per sollecito regolamento quistione Banca Albania. Egli, pur ricono-

---

(1) In nota al D. 107.
(2) Comunicato (t. 4273) il 22 luglio ad Avarna.
(3) Vedi D. 371.
(4) In nota al D. 218.

scendo urgente necessità risolvere quistione prestito per venire in aiuto del Principe, preferiva non fare alcun passo in proposito a Vienna perchè essendo l'Austria Ungheria insieme coll'Italia molto più interessata della Germania nelle cose albanesi non dovrebbe avere bisogno di consigli altrui per una quistione di tanta importanza. In seguito alle mie insistenze egli mi ha promesso di farne parlare tuttavia a Vienna come una logica conseguenza della sua recente conversazione con Turkhan pascià.

392.

L'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, RUSPOLI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6514/409. *Parigi, 21 luglio 1914, ore 23,45 (per. ore 5,35 del 22).*

Telegramma di V. E. 4218 (1).

Causa assenza Viviani e Margerie non sarà possibile in questi giorni aver decisione in merito partecipazione Francia all'azione austro-italiana nelle acque di Valona. Gout sotto direttore affari politici, a cui feci comunicazione, non sollevò obbiezioni, ma, come opinione personale, espresse dubbio che causa manovre navali e viaggio presidenziale, Governo francese non disponga in questo momento di una nave da inviare in Albania. Vi è bensì una nave francese a Smirne, ma questo Governo non sembra disposto in questo momento allontanarla.

393.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AL MINISTRO A BUCAREST, FASCIOTTI

T. GAB. 737. *Roma, 21 luglio 1914, ore 23,30.*

Mio telegramma 720 (2) Gabinetto e suo 129 (3).

Domattina vedrò il ministro di Romania. A questi fu ieri manifestata la preoccupazione del R. Governo per la piega pericolosa che prende il conflitto austro-serbo e gli fu chiesto quale fosse il punto di vista del Governo romeno. Egli disse che avrebbe subito telegrafato a Bucarest. Intanto V. S. potrebbe farsi ricevere per altro oggetto da Re Carlo, da Bratianu e da Parumbaro e poi far cadere il discorso sull'argomento in questione ed insinuare come idea personale di V. S. l'opportunità che in via amichevole il Governo romeno faccia conoscere a Berlino e Vienna l'interesse vitale della Romania ad impedire lo schiacciamento della Serbia e mutamenti territoriali nei Balcani. Austria e Germania hanno tanto interesse a non alienarsi la Romania e questa ne ha tanto ad evitare il conflitto ed a non lasciar schiacciare la Serbia che la manifestazione sincera del modo di vedere di codesto Governo, conforme il mio telegramma n. 720, potrebbe avere efficacia decisiva purchè abbia luogo prima della presentazione della nota austro-ungarica alla Serbia.

---

(1) In nota al D. 107.
(2) Vedi D. 311.
(3) Vedi D. 361.

394.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. R. 6512/696. *Durazzo, 21 luglio 1914, ore 23,51 (per. ore 4,10 del 22).*

Telegramma di V. E. n. 4173 (1), del 19 corrente.

L'opinione riferita dal r. ambasciatore a Parigi corrisponde a quanto pensano le persone meglio informate a Durazzo. Sola ormai la Legazione di Austria-Ungheria per ovvi motivi si ostina consigliare al Principe resistenza. Per parte mia facendomi illusioni da circa due mesi sulle qualità personali del sovrano e sulle disposizioni della maggioranza schiacciante degli albanesi, mi sono regolato in modo non attirare su noi rimproveri di aver abbandonato il Principe o di aver mancato agli accordi vigenti coll'Austria-Ungheria. Però stimo che se l'abdicazione fosse chiesta od avvenisse in questo momento, ci sarebbero parecchi inconvenienti già noti a V. E. Sarebbe opinione di questo ministro di Rumania, che condivido per ora, che il Principe farebbe bene rimettere potere alla Commissione di Controllo e recarsi in Europa donde esporrebbe alle potenze situazione, nostre intenzioni, e la sua personale. In epoca ulteriore egli vedrebbe se stato delle cose permetterebbe un suo ritorno in Albania. Questo « modus procedendi » anche se non prevalesse, potrebbe essere da me suggerito qualora questa r. rappresentanza fosse consultata; si otterrebbe almeno risultato conciliare amor proprio della Romania e di lasciare ad altri responsabilità consiglio di abdicare immediatamente, che sarebbe più facile dare una volta Wied lontano dall'Albania. Sarei grato a V. E. se stimasse opportuno darmi istruzioni per eventuale norma di linguaggio (2).

395.

L'INCARICATO D'AFFARI SERBO, MIKAILOVIC, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

L. N. 171 (3). *Rome, 21 juillet 1914.*

Aussitôt après le jour de l'horrible attentat à Sarajevo, la presse autrichienne a commencé de rendre responsable pour ce crime la Serbie et le mouvement panserbe qui aurait été soutenu par differentes sociétés, tolérées par le Gouvernement serbe.

Bien que le Gouvernement serbe et l'opinion publique en Serbie aient exprimé non seulement leur regret pour les victimes mais aussi leur indignation et sevère désapprobation d'un pareil crime; bien que le jour même de

---

(1) Non pubblicato.

(2) Il 23 luglio De Martino telegrafa (t. 4291) che il *modus procedendi* suggerito da Aliotti gli sembrava « il più pratico », ma occorreva evitare che l'idea fosse avanzata da Aliotti per evitare il sospetto « che il nostro appoggio al Principe per mantenerlo sul trono non sia sincero ». Quindi era necessario che colleghi confermasse l'intenzione « di continuare l'appoggio al Principe e che nulla facciamo per farlo partire ».

(3) Il 24 luglio Di Sangiuliano nel comunicare (t. 761 Gab.) la presentazione della nota trasmette testualmente l'ultimo paragrafo agli ambasciatori a Berlino, Vienna e Pietroburgo e ai ministri a Bucarest e Belgrado.

l'attentat toutes les fêtes et réunions en Serbie fussent ajournées en signe de deuil, la presse autrichienne a continué d'incriminer la Serbie lançant dans ses colonnes des nouvelles les plus fausses et les plus tendancieuses. C'est alors que la presse serbe fut provoquée de repondre, de se defendre, et d'attaquer la presse autrichienne. Voyant cette provocation le Gouvernement serbe a tâché de conseiller la presse serbe de se tenir reservée et de ne refuter que des bruits tendancieux et faux; mais ces conseils ne furent pas ecoutés par de certains journaux sans importance surtout parce qu'on dévinait chaque jour de plus l'intention de profiter de ce crime au point de vue politique contre la Serbie e contre les Serbes dans la monarchie austro-hongroise.

Cette polémique, que le gouvernement serbe ne pouvait pas empêcher vu que les lois et la constitution serbe garantissent la pleine liberté de la presse et ne permettent ni la confiscation de journaux ni aucunes mesures préventives — devint encore plus âpre quand les journaux viennois ont commencé d'imprimer les articles de quelques petits journaux serbes sans aucune importance et de s'en servir pour incrimer la Serbie devant l'opinion publique de l'Europe.

Pour ceux qui ont pu suivre cette polemique, il est clair que les journaux serbes n'ont fait que se defendre et répondre à des accusations tendancieuses; mais les Gouvernements des Puissances, occupés aussi par d'autres questions importantes, n'avaient peut-être pas le temps pour voir que la presse en Autriche-Hongrie alarme intentionnellement l'opinion publique de son pays et celle de l'Europe.

Pourtant le gouvernement serbe s'était declaré immédiatement prêt à livrer devant ses tribunaux tous ceux de ses sujets dont la participation dans l'attentat de Sarajevo pourrait être prouvée, et a fait savoir que les lois spéciales contre l'abus de l'explosif se trouvent déjà devant le Conseil d'Etat qui ne furent pas votées à cause de la dissolution de la Scoupchtina. La Serbie s'est toujours montrée disposée de respecter les obligations internationales qui incombent sur les autres Etats civilisés. Mais le Gouvernement d'Autriche-Hongrie ne s'est pas adressé jusqu'à aujourd'hui au Gouvernement serbe avec aucune demande pour la poursuite de quelque complice ou pour d'autres eclaircissements au sujet de l'attentat, sauf un petit renseignement sur le séjour des élèves expulsés de l'ecole de Pakrats et venus en Serbie pour continuer les études ce qui fut immédiatement donné.

Et la campagne continue dans la presse autrichienne; on tâche d'exciter les esprits en Autriche-Hongrie contre la Serbie. Cette excitation a provoqué les interpelations dans la Chambre hongroise et la réponse du Ministre Président. Cette discussion montre que le Gouvernement d'Autriche-Hongrie prépare une certaine démarche auprès du Gouvernement serbe, mais on ne voit pas dans quel sens.

Pourtant on ajoute que les autres mésures, même militaires, dependront de la réponse du Gouvernement serbe. On parle même du conflit armé dans le cas où cette réponse ne pourrait être satisfaisante.

La morte subite du ministre russe à Belgrade, M. de Hartwig, a de nouveau excité la polémique des journaux, mais sans donner lieu à aucun incident,

sauf que la Legation d'Autriche-Hongrie fût alarmée par de faux renseignements à tel point de provoquer la fuite de quelques sujets autrichiens à Semlin, dans les hôtels de Belgrade et à la Légation même. Le ministre d'Autriche-Hongrie avait fait dire au Président du Conseil M. Pachitch, le jour de l'anniversaire du Roi Pierre, vers le 5 heures du soir, par son vice-consul, qu'il est avisé des préparatifs, pour la nuit même, des attentats contre la Légation et les sujets autrichiens, et qu'il le prie de prendre les mesures nécessaires pour leur protection, parce-que le Gouvernement serbe sera responsable pour toute violation. Le Président du Conseil avait répondu que le Gouvernement serbe n'a aucune connaissance de ces préparatifs, mais qu'il prendra ce qui est nécessaire pour la protection.

Lendemain on a vu que toute cette alarme était absolument injustifiée. Mais la presse autrichienne a employé même cette fausse alarme du ministre d'Autriche-Hongrie pour soutenir que l'opinion publique en Serbie est tellement excitée qu'il faut s'attendre à tout et est allée jusqu'à dire: « Qu'il se prepare certainement quelque chose puisque M. Pachitch lui-même avait déclaré d'avoir entendu quelques bruits » — ce qui est complétement faux.

Toute cette campagne contre la Serbie aussi bien comme la discussion dans le Parlement hongrois font craindre le Gouvernement serbe qu'on prépare quelque démarche qui pourrait provoquer des conséquences regrettables pour les rélations entre les deux Etats. Pourtant le Gouvernement serbe avait fait tout de son coté pour apaiser les esprits et rétablir de bonnes rélations avec l'Autriche-Hongrie, qui s'étaient un peu réfroidies après les guerres balkaniques: il a travaillé pour regler la question de chemins de fer orientaux ainsi que de nouvelles lignes qui auraient assuré le transport de l'industrie autrichienne vers le Constantinople, Salonique, Athènes.

La Serbie a les intérêts vitaux pour désirer la paix et la tranquillité la plus durable dans les Balkans et ces désirs représentent sa politique. C'est pour cela qu'elle craint maintenant que l'excitation en Autriche-Hongrie ne provoque quelque démarche du Gouvernement autrichien qui pourrait lèser la dignité de la Serbie et qu'elle n'aurait pas pu accepter.

Le Gouvernement serbe désire sincèrement d'entretenir des relations amicales avec l'Autriche-Hongrie, de combattre tout mouvement dans son territoire, qui aurait menacé la tranquillité et la securité de la monarchie voisine, et de livrer aux tribunaux serebes les complices, si en auraient eu et si le Gouvernement d'Autriche-Hongrie en aurait fait la demande. Mais le Gouvernement serbe ne saurait pas répondre aux exigences qui ne pourraient pas être acceptées par aucun Etat qui tient à son indépendance et à sa dignité.

396.

IL CONSOLE GENERALE A BUDAPEST, MARTIN-FRANKLIN, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

R. R. 1129/188. *Budapest, 21 luglio 1914.*

La nervosità e l'inquietudine di questa opinione pubblica che più volte ho avuto l'onore di segnalare a V. E. anzichè calmarsi vanno accentuandosi ogni giorno di più.

A mantenere questo stato di tensione contribuiscono certo le ultime dichiarazioni del Conte Tisza da molti trovate più allarmanti delle precedenti, ma più che tutto il linguaggio della stampa dei due paesi e specialmente quello della stampa ufficiosa.

I giornali ungheresi stampano quotidianamente che il signor Pasić era a conoscenza del complotto di Serajevo e che egli vuole sperimentare fino a che punto vada la pazienza della Monarchia. L'ufficioso *Budapesti Hirlap* si esprime con violenza contro la Serbia. E così pure il *Pester Lloyd*. In un giornale per solito misurato e riservato fa impressione il leggere articoli di vera « Hetzerei ». Così stamane esso pubblica un articolo per affermare di avere attinto a fonte sicura a Berlino la certezza che la Germania sosterrà in ogni caso l'Austria-Ungheria e che fin d'ora essa assume un'attitudine che costituisce un severo monito per i terzi che volessero intervenire nella contesa tra la Monarchia e la Serbia. Lo stesso articolo si adopera poi a dimostrare che l'Inghilterra condivide il modo di vedere della Germania, che la Francia, anche se lo volesse, non è in grado di fare la guerra, lasciando intendere che in queste condizioni la Russia deve rimanere tranquilla. Cerca perfino di trarre dai brindisi di Peterhof la conclusione che il signor Poincaré aggiungendo alle condizioni dell'equilibrio europeo la « civiltà » ha implicitamente condannato le mene serbe.

Sono queste evidentemente semplici elucubrazioni giornalistiche ma fanno grande impressione nel pubblico sopratutto per il fatto che appariscono nel giornale che è in Ungheria il portavoce del Governo comune.

È più che strano che organi ufficiosi tengano un linguaggio simile mentre il Conte Tisza invoca dalla stampa calma e misura. Mi è stato detto che il Governo sarebbe irritato per questo linguaggio ma che non riuscirebbe a frenarlo. La notizia mi sembra vada accolta con riserva data la disciplina di questa stampa ufficiosa. Almeno con la stessa riserva con la quale va accolta l'altra ipotesi: che mentre il Governo tiene pubblicamente un'attitudine calma e misurata, incoraggi indirettamente il formarsi nell'opinione pubblica di una corrente che ad un dato momento potrà facilitare e contribuire a giustificare davanti all'estero una diversa attitudine.

Comunque è certo che in Ungheria la corrente ostile alla Serbia si acuisce ogni giorno, non solo, ma aumenta il numero di coloro che credono addirittura che la guerra non sia già l'*ultima ratio*, come disse il Conte Tisza, ma l'unico rimedio da applicarsi.

L'impressione della gente più ragionevole è però che la guerra non scoppierà a causa dell'incertezza circa l'attitudine che prenderebbe la Russia. Se l'Austria-Ungheria fosse sicura che la Russia non si muoverebbe, adotterebbe un'attitudine che renderebbe la guerra inevitabile domani; viceversa se la Serbia fosse sicura dell'appoggio della Russia sarebbe essa ad assumere l'attitudine che provocherebbe i risultati catastrofici. Nello stato di incertezza assoluta ciascuno dei due contendenti finisce per moderarsi.

Ma questa incertezza e sospensione che non producono alla Serbia danni sensibili, hanno invece risultati disastrosi per la Monarchia. L'opinione pubblica diventa ogni giorno più inquieta e più nervosa; nessuno osa più intra-

prendere affari, il commercio stagna; la Borsa subisce continui panici con perdite di milioni; tutto sommato si ha nel paese insieme ad una pericolosa eccitazione un senso demoralizzante di avviamento all'ignoto: e ad un ignoto prossimo e fatale.

A lungo andare negli stessi circoli più serii si fa strada il quesito se non sarebbe quasi meglio una guerra subito che questo stato di cose che si ripete per la terza volta in meno di sei anni e che produce nel paese danni materiali e morali incalcolabili. È questo il rimedio della disperazione almeno considerato in forma così paradossale come rimedio alla incertezza. Ma bisogna tener conto anche di questo nell'apprezzare lo stato d'animo di questo paese, che è ogni giorno più preparato ad accettare le più gravi decisioni.

È questo secondo me il punto più inquietante della situazione ed è preoccupante il constatare che se pure il Governo non ha indirettamente incoraggiato la formazione di questa corrente dell'opinione pubblica, esso certo nulla ha fatto per frenarla.

397.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, BOLLATI, A LONDRA, IMPERIALI, A PIETROBURGO, CARLOTTI, E A VIENNA, AVARNA, E ALL'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, RUSPOLI.

T. 4251. *Roma, 22 luglio 1914, ore 3.*

R. ministro Durazzo telegrafa quanto segue: (riprodurre telegramma da Durazzo n. 6429/678) (1).

Risposta ammiraglio inglese non è opportuna. Partenza nave britannica preluderebbe scioglimento flotta internazionale Durazzo e aggraverebbe situazione Principe non solo ma del paese intero e farebbe risorgere quelle preoccupazioni che hanno appunto consigliato invio navi stesse.

(Per Londra). Prego V. E. adoperarsi efficacemente perchè nave britannica resti Durazzo (2).

(Tutti meno Londra Vienna). Prego V. E. adoperarsi eventualmente perchè nave codesta potenza resti Durazzo (3).

(Per Vienna). Per opportuna notizia di V. E. (4).

---

(1) Vedi D. 326.

(2) Il 23 luglio Imperiali risponde (t. 6581/295) che Grey gli ha detto che « non s'intende inviare altre navi in Albania, ma non si pensa pel momento almeno, di ritirare quelle presenti a Durazzo ». Comunicato (t. 4355) il 28 luglio agli ambasciatori a Parigi, Vienna, Pietroburgo, Berlino e al ministro a Durazzo.

(3) Il 24 luglio Ruspoli telegrafa (t. 6609/511) che Governo francese « non ha per ora intenzione richiamare navi da Durazzo. Crede però che se Inghilterra ritirasse proprie navi Francia ne imiterebbe l'esempio ». Il 26 luglio Bollati telegrafa (t. 6688/534) che Governo germanico, « non ha finora alcuna notizia della proposta dell'ammiraglio inglese di ritirare le navi internazionali da Durazzo. Jagow trova pure inopportuna e ove fosse presentata si esprimerebbe in senso contrario ».

Il 28 luglio Carlotti telegrafa (t. 6783/427): « Neratoff mi ha detto che Russia non ha in animo di ritirare sua nave da Durazzo. La ritirerebbe però in caso di sua guerra con l'Austria-Ungheria ».

(4) Il 24 luglio Avarna telegrafa (t. 6618/1013): « Rappaport mi ha detto che secondo un telegramma dell'ammiraglio austro-ungarico a Durazzo, ammiraglio britannico avrebbe ricevuto una risposta negativa dal suo Governo circa proposta, data d'oggi fatta, di ritirare navi britanniche da Durazzo ».

398.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, ALL'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI

T. s. 4255. *Roma, 22 luglio 1914, ore 3.*

In ordine a quanto V. E. mi ha riferito infine del telegramma di Gabinetto n. 5 (1), sarei d'avviso che gioverebbe assai a risolvere situazione se Sazanoff manifestasse amichevolmente ma chiaramente suo pensiero a Szapary come fece con codesto ambasciatore di Germania prima che Austria-Ungheria formuli sue domande alla Serbia quando simili dichiarazioni sarebbero tardive.

Prego pertanto V. E. di trovar modo di esprimere tale suggerimento a Sazanoff come suo parere personale.

399.

IL CONSOLE A JANINA, NUVOLARI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6535/196. *Janina, 22 luglio 1914, ore 6,10 (per. ore 23,30).*

In seguito incendio di Tepelen e di tutti i villaggi musulmani occupati dai Greci, musulmani di Argirocastro temono distruzione città e eventuale massacro.

Essi mi hanno fatto esprimere tale timore che, data impunità precedente, sembra essere fondato ed hanno chiesto assicurazioni per sorte Argirocastro e loro incolumità.

Assenza Zografos da Argirocastro rende più probabile distruzione città essendo egli effettivamente unico elemento moderatore. Gli stessi abitanti cristiani di Argirocastro parlerebbero apertamente della possibilità dell'incendio città che conta circa due mila case musulmane.

V. E. giudicherà se sia il caso di fare qualche passo presso il Governo greco per ottenere assicurazione nel senso suddetto che comunicherei musulmani Argirocastro.

Comunicato R. Legazione.

400.

IL MINISTRO A BUCAREST, FASCIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6538/132 (2). *Sinaia, 22 luglio 1914, ore 6,40 (per. ore 0,10 del 23).*

Mio telegramma n. 129 (3).

Preoccupazione per relazioni austro-ungariche-serbe aumenta. Ministro d'Austria-Ungheria è tornato oggi da Vienna e Ischl.

(1) Vedi D. 342.
(2) Comunicato (t. 4292) il 23 luglio agli ambasciatori a Vienna, Berlino e al ministro a Belgrado.
(3) Vedi D. 361.

401.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A VIENNA, AVARNA, A BERLINO, BOLLATI, A PIETROBURGO, CARLOTTI, ED AL MINISTRO A BELGRADO, SQUITTI.

T. GAB. S. 736. *Roma, 22 luglio 1914, ore 9.*

Mio telegramma Gabinetto n. 703 (1).

Il r. incaricato d'affari Cettigne telegrafa quanto segue: « Oltre ipotesi affacciata da codesto ambasciatore di Germania ecc. ecc. (telegramma Gabinetto n. 740-7) » (2).

(Per Pietroubrgo). Ad evitare il pericolo accennato da Paternò di un accordo austro-montenegrino per la cessione del Lovcen prego V. E. far comprendere in via non ufficiale a Sazonoff la necessità di riavvicinare il Montenegro alla Russia.

(Per Belgrado). Per il Barone Squitti. Prego V. E. di mettere in guardia codesto Governo in via non ufficiale sul pericolo accennato da Paternò.

(Per Vienna). Prego V. E. darmi il suo parere al riguardo.

402.

IL MINISTRO A SINAIA, FASCIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6544/135. *Sinaia, 22 luglio 1914, ore 9,10 (per. ore 1,10 del 23).*

Ho riferito a questo Governo quanto V. E. mi espone circa contegno dell'esercito greco, ma mi sono formato la convinzione che non è da sperare gran che dall'azione romena ad Atene. Domani ne parlerò al re Carlo.

403.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A PIETROBURGO, CARLOTTI, A BERLINO, BOLLATI, A VIENNA, AVARNA, E AL MINISTRO A BUCAREST, FASCIOTTI

T. GAB. RR. 742. *Roma, 22 luglio 1914, ore 12.*

Mio telegramma Gabinetto n. 720 (3).

(Per tutti meno Berlino) - Il r. ambasciatore a Berlino telegrafa quanto segne: « Il contenuto del telegramma di V. E. Gabinetto n. 720 mi sembra talmente grave ecc. ecc. » (telegramma n. 750-57) (4).

Ho risposto a Bollati nei termini seguenti:

(Per Berlino) - Suo telegramma Gabinetto n. 57.

---

(1) Vedi D. 124.
(2) Vedi D. 228.
(3) Vedi D. 311.
(4) Vedi D. 328.

(Per tutti) - Un passo della Russia se fatto in forma ufficiale potrebbe avere le conseguenze indicate da V. E. ma non le avrebbe se fatto in forma amichevole non ufficiale in modo da togliere soltanto a Vienna e a Berlino l'illusione che la Russia starà inerte in caso di conflitto austro-serbo.

(Per Pietroburgo) - Nel comunicare quanto precede a V. E. Le raccomando ogni prudenza.

404.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. CONF. 6541/448. *Pietroburgo, 22 luglio 1914, ore 13 (per. ore 22).*

Presidente della repubblica francese che prima della presentazione del corpo diplomatico ha ricevuto separatamente ambasciatori, mi ha intrattenuto della situazione in Albania. Poincaré attribuisce responsabilità attuale stato di cose in parte agli errori del Principe, fra cui primo quello di avere... (1) che istituenda Banca sorga sulla base ... (1) contrapposti elementi cattolici ai musulmani, e in parte alle potenze che non hanno provveduto mezzi necessari per mantenere in vita Governo. Pur senza nominare Austria-Ungheria egli ha accennato alle circostanze che hanno reso impossibile finora effettuazione prestito e ha insistito sulla ... (1) di una perfetta internazionalizzazione in conformità espressa deliberazione di Londra. Egli ha soggiunto che cose sono frattanto arrivate a tal segno che una nuova « conversazione europea » circa Albania è divenuta indispensabile.

Ho osservato che se conversazione doveva trattare il da farsi qualora Principe abdicasse, il caso era già stato contemplato internazionalmente, e potenze si erano in massima già mostrate d'accordo, ma che se conversazione dovesse avere per oggetto una revisione generale delle deliberazioni già prese, converrebbe essere sicuri che tutte le potenze vi sarebbero disposte e avere conoscenza almeno approssimativa dei progetti innovatori (?). Ma presidente sfuggì di pronunziarsi in proposito e si limitò ad osservare che Triplice Intesa aveva ammesso creazione Albania nella forma presente più per spirito conciliativo e amore di pace che per convinzione, ma simile assetto aveva oramai fatto cattiva prova. Gli ho risposto che ove si passino in rassegna i vari espedienti escogitabili per risolvere il problema albanese si giunge alla conclusione che quello adottato è pur sempre preferibile agli altri e che sarebbe prematuro condannare quello assetto mentre ... (1) il tempo e le condizioni indispensabili per essere applicate.

Poincaré ha poi fatto allusione alla chiamata alle armi di una classe in Italia e ai concentramenti di truppe nei porti meridionali Adriatico per osservare che un nostro eventuale intervento in Albania del sud provocherebbe quello austriaco nel nord con evidente pericolo di complicazioni. Gli ho risposto che ignoravo quel concentramento, ma che in ogni modo esso non era da

---

(1) Gruppo mancante.

considerare al pari della chiamata alle armi di una classe che come misure interne.

Quanto nostra politica, soggiunsi, essa non mira certamente a conquiste, vuole conservazione equilibrio Adriatico, ma appunto per ciò non tollererebbe che altri lo turbasse.

Il colloquio con Poincaré al quale ha assistito anche il presidente del consiglio dei ministri Viviani, è stato improntato da franca cortesia e accoglienza fattami ... (1) da essi è stata delle più amabili.

405.

IL DIRETTORE DELLA BANCA COMMERCIALE ITALIANA, JOEL, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6533. *Milano, 22 luglio 1914, ore 13,12 (per. ore 19,25).*

Riferendomi telegramma spedito iersera a V. E. (2) informo aver ricevuto lettera « Wiener Bankverein » dalla quale risulta sempre una certa titubanza motivata dalla preoccupazione di dover avere il gruppo italo-austriaco la responsabilità effettiva della gestione senza avere mezzi sufficienti per un effettivo controllo. Siccome « Wiener Bankverein » riconosce però che continuando col metodo seguito fino ad ora non è da prevedersi un risultato delle lunghe trattative, mi permetto esternare avviso che sia accolto principio che due vice-presidenti siano scelti a turno tra tutte le sei potenze da rinnovare entro breve periodo. Non sembrami opportuno esporre sino da ora concetto che essi non debbano avere influenza sugli affari della Banca poichè evidentemente simile restrizione toglierebbe ogni effetto alla concessione sopra menzionata. Invece riterrei praticamente indicato che stabilita massima che presidente sarà albanese, due vice-presidenti alternati nel modo su esposto e due direttori da nominare dai gruppi italiani ed austriaci ed ottenuto il consenso di tutte le potenze su questo programma, si convochi una conferenza di delegati delle sei banche rappresentanti i singoli paesi perchè discutano lo statuto ed il regolamento interno dai quali dovranno risultare anche i rapporti fra la direzione operante in Albania ed il consiglio d'amministrazione rispettivamente colla presidenza. Beninteso ai singoli rappresentanti bancari dovrebbe essere riservato il diritto di ritirarsi dalla conferenza se non credessero potere accedere alle deliberazioni di una eventuale maggioranza. A seconda delle ultime notizie giunte a me da Parigi dovrei ritenere non improbabile che una procedura simile trovi il consenso del Governo francese.

---

(1) Gruppo mancante.
(2) Tel. a. 6504. Joel comunicava di attendere ulteriori informazioni dalla « Wiener Bankverein ».

406.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. S. 768/7 (1). *Pietroburgo, 22 luglio 1914, ore 13,25 (per. ore 16).*

Ambasciatore di Germania reduce dalla campagna per assistere al ricevimento Poincaré, mi ha confermato quanto riferì a V. E. con mio telegramma Gabinetto n. 5 (2). Sazonoff ha concluso sue dichiarazioni all'ambasciatore di Germania dicendo che Russia non rimarrebbe indifferente ad un attacco alla Serbia da parte dell'Austria-Ungheria.

Ambasciatore d'Inghilterra parlandomi della tensione austro-serba mi ha detto che a suo avviso l'attitudine dell'Austria-Ungheria dipenderà direttamente da quella della Germania e non mi ha nascosto il dubbio, da me energicamente ribattuto, che quest'ultima in previsione del grande rafforzamento militare Russia mediti precipitare gli avvenimenti. Quanto a un eventuale conflitto austro-serbo Buchanan mi ha manifestato la sua certezza che Russia interverrà. Buchanan mi ha tenuto questo discorso in una visita fattami successivamente al ricevimento e al suo lunghissimo colloquio con Poincaré.

407.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6521/450 (3). *Pietroburgo, 22 luglio 1914, ore 13,25 (per. ore 16,10).*

Sazonov ha detto a Szapary che voci di prossima unione del Montenegro alla Serbia, sono del tutto infondate e che ultimi rapporti di Hartwig riguardavano notizia tali voci e contenevano categorica smentita a loro riguardo.

408.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A VIENNA, AVARNA, A BERLINO, BOLLATI, A PIETROBURGO, CARLOTTI, AL MINISTRO A CETTIGNE, NEGROTTO CAMBIASO, E ALL'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, RUSPOLI.

T. 4260. *Roma, 22 luglio 1914, ore 15.*

Mio telegramma n. 4118 (4).

(Per tutti meno Londra). Il r. ambasciatore a Londra telegrafa quanto segue: « Grey mi ha detto che circa prestito ecc. ecc. » (telegramma n. 6310/278) (5).

---

(1) Comunicato (t. 776 Gab.) il 26 luglio agli ambasciatori a Parigi, Londra, Vienna e Berlino.
(2) Vedi D. 342.
(3) Comunicato (t. 4295) il 23 luglio all'ambasciatore a Vienna e ai ministri a Belgrado e Cettigne.
(4) Vedi D. 270.
(5) Vedi D. 289.

(Per tutti meno Parigi). Il r. ambasciatore in Parigi telegrafa quanto segue: « Ministro finanze ecc. ecc. » (telegramma n. 6371/402) (1).

(Per tutti meno Berlino). Il r. ambasciatore a Berlino telegrafa quanto segue: « Ho oggi di nuovo vivamente... ecc. ecc. » (telegramma n. 6376/519) (2).

(Per tutti meno Pietroburgo). Il r. ambasciatore a Pietroburgo telegrafa quanto segue: « Siccome V. E. lo sa ecc. ecc. » (telegramma n. 6406/441) (3).

(Per tutti meno Vienna). Il r. ambasciatore a Vienna telegrafa: « Avendo io chiesto ecc. ecc. » (telegramma n. 6471/989) (4).

(Per tutti meno Cettigne). Il r. ministro a Cettigne telegrafa quanto segue: « Come prevedevo appena tornato dal congedo ecc. ecc. (telegramma n. 6495/119) (5).

Quanto telegrafa il marchese Negrotto Cambiaso è un argomento di più per venire ad una conclusione per il prestito al Montenegro. Prego quindi V. E. parlarne nuovamente con codesto ministro degli Affari esteri per affrettare la soluzione (6).

409.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6531/701. *Durazzo, 22 luglio 1914, ore 17 (per. ore 20,40).*

Zografos ritornato a Delvino da Atene ove evidentemente furono presi accordi circa il modo di far nascere nuovi equivoci ed impedire o ritardare una pressione ... (7) intervento contro Grecia. Da Delvino ha egli diretto oggi telegramma alla Commissione di Controllo in cui smentisce accuse dirette contro truppe epirote e le truppe greche affermando che le forze albanesi hanno abbandonato il Paese prese da un panico che egli non si spiega. Egli protesta contro notizia che gli Epiroti abbiano voluto attaccare Valona ed afferma di aver dato ordini di evitare ulteriore avanzata nel territorio albanese. Scusa occupazione di Cortza e Kolonia (?) dovuta al desiderio di difendere quella regione abbandonata in seguito alla precipitosa fuga dei difensori. Questa protesta di Zografos costituisce una nuova prova della spudoratezza di Zografos e compagnia, e dimostra il desiderio d'evitare temuto prossimo intervento europeo od italo-austriaco. Difatti per guadagnar tempo egli suggerisce invio di una commissione d'inchiesta per stabilire verità e responsabilità. Naturalmente anche se si inviasse una commissione d'inchiesta come la reclamano anche i rifugiati albanesi, sarebbe gravissimo errore ritardare eventuale atto

---

(1) Vedi D. 313.
(2) Vedi D. 315.
(3) Vedi D. 338.
(4) Vedi D. 368.
(5) Vedi D. 375.
(6) Il 25 luglio Bollati comunica (t. 6650/532) che Jagow ha dichiarato che « non era possibile ottenere dal Reichstag l'approvazione del credito occorrente ». Si sarebbe potuto riparlare della cosa « a mente più tranquilla mentre ora gli animi sono troppo preoccupati della gravità dagli avvenimenti ».
(7) Gruppo mancante.

di coercizione. Siccome i Greci-epiroti sono ormai in possesso di tutte le regioni meridionali devastate, essi col guadagnar tempo avrebbero ogni possibilità consolidare la loro situazione e stancare potenze europee che non possono rinnovare minaccie non seguite da effetto.

410.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. u. 6532/702. *Durazzo, 22 luglio 1914, ore 17 (per. ore 21,20).*

Alla nostra lettera scritta jeri e recapitata stamane ai ribelli è stato risposto in termini insolitamente impertinenti in cui si rende responsabile della... (1) il Principe. Al sovrano si dà del pazzo concludendo che egli deve assolutamente andarsene via. Trasmetto traduzione posta. Mio collega di Germania è venuto a dirmi che è stanco dare consigli a persona irrimediabilmente perduta incapace decidere e di rendersi conto della situazione.

411.

IL GOVERNATORE DELL'ERITREA, CERRINA,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6540/173. *Asmara, 22 luglio 1914, ore 17,35 (per. ore 22,15).*

R. Legazione in Addis Abeba telegrafa quanto segue:

« 21 luglio. Tigré. Agente commerciale Adua telegrafa informando Degiac Garasellassié si adopera (?) attivamente per riunire intorno a sè suoi partigiani dispersi e che è probabile tenti colpo di mano su Adua prima fine pioggie. Agente commerciale aggiunge in Tigré si ripete sempre dovunque essere Degiac Garasellassié da noi aiutato e che Degiac Garasellassié sparge ad arte tali voci. Posso assicurare V. E. situazione politica in Addis Abeba nostro riguardo è molto migliorata e che tanto Ligg Jasu che Governo etiopico sono attualmente convinti lealtà nostre intenzioni per mantenere integrità Etiopia malgrado suddette insistenti informazioni provenienti Tigré e note tendenziose notizie giornali ed agenti europei. Ma questa favorevole situazione può nuovamente essere mutata dal verificarsi nuovi avvenimenti in Tigré provocati dal Degiac Garasellassié. Sarebbe quindi nostro interesse adoperarci attivamente onde evitare Degiac Garasellassié con atti inconsulti provochi nuove sollevazioni e nuova guerra civile in Tigré cui conseguenze sarebbero certamente pericolose anche nei riguardi colonia Eritrea ».

(1) Gruppo mancante.

412.

IL GOVERNATORE DELL'ERITREA, CERRINA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6542/174. *Asmara, 22 luglio 1914, ore 17,35 (per. ore 1,20 del 23).*

Il r. ministro ad Addis Abeba telegrafa quanto segue:

« 21 luglio. Telegramma n. 4113 (1) del Ministero degli affari esteri. Non posso smentire notizia dell'avvenuta partenza da Trieste per l'Abissinia di 26 persone, tra ufficiali, sottufficiali, artiglieria e genio, assunti in servizio dal Governo etiopico dal momento che essa risulta in modo positivo a codesto Ministero. Tenendo conto però dello stato attuale delle relazioni fra il Governo etiopico ed il console austro-ungarico e della violenta campagna che si sta facendo contro quest'ultimo da parte dei principali capi abissini per affare dei cannoni, e della considerevole spesa che il Governo etiopico verrebbe ad addossarsi, suddetta notizia a me sembra incredibile. Considerazione stessa (?) valga anche per notizia relativa alla costruzione dei 18 forti in calce ed alla spedizione di altri cannoni per l'Abissinia. Informazioni da me raccolte tanto presso questo ministro di Germania, che di solito è bene informato degli affari riguardanti il console austro-ungarico, che presso questo ministro degli Affari esteri escludono attendibilità delle notizie suddette. Questo console austro-ungarico ha in questi giorni espresso ai suoi amici la possibilità dell'imminente suo richiamo. Circa concessione radiotelegrafica mi risulta già da tempo che questo console austro-ungarico unitamente ad altro austriaco sta trattando col Governo etiopico per impianto rete radiotelegrafica interna per l'Abissinia, ma fino ad ora nulla è stato concluso ».

413.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, BOLLATI, E A VIENNA, AVARNA

T. GAB. 741. *Roma, 22 luglio 1914, ore 18,45.*

Miei telegrammi Gabinetto n. 703 (2) e n. 713 (3).

(Per Vienna) - Il r. ambasciatore a Berlino telegrafa quanto segue: « Delle conversazioni avute con V. E. ecc. ecc. » (telegramma Gabinetto n. 749/56) (4).

Ho risposto a Bollati nei termini seguenti:

(Per Berlino) - Suo telegramma Gabinetto n. 56.

(Per tutti e due) - Circa alle domande che l'Austria-Ungheria formulerà alla Serbia è chiaro che noi non possiamo sostenerle che nei limiti in cui saranno conformi ai principi liberali del nostro diritto pubblico. Così noi non potremo associarci al passo austro-ungarico in quella parte in cui si

(1) Vedi D. 267.
(2) Vedi D. 124.
(3) Vedi D. 226.
(4) Vedi D. 333.

chiedesse al Governo serbo di limitare la libertà di stampa e quella di associazione e di propaganda di solo pensiero senza preparazione di azione, perchè non possiamo chiedere ad uno Stato di fare diversamente da quello che facciamo noi che abbiamo tali libertà ed intendiamo mantenerle. Quindi se simili domande saranno presentate non potremo appoggiarle anche perchè si verrebbe così a creare un precedente contro i metodi liberali che il nostro Governo adopera in casi analoghi ed adopererà sempre all'interno.

Circa all'azione militare austro-ungarica che secondo Jagow dovrà rivolgersi subito e direttamente contro Belgrado e non già verso il Lovcen o altro punto qualsiasi in direzione dell'Adriatico è nostro interesse che la Serbia non sia schiacciata e l'Austria-Ungheria non sia ingrandita o non si crei una situazione che più tardi possa facilitarne l'ingrandimento e certo noi non possiamo fare una politica contraria ai nostri interessi. Circa alla localizzazione del conflitto osservo che il far credere all'Austria-Ungheria che il conflitto sarà localizzato aiuterà ad incoraggiarla all'azione il che è contrario al nostro interesse.

Circa poi al contegno della Russia è probabile che questa sia costretta ad agire se vedrà che la Serbia corre pericolo di essere schiacciata e anche la Romania ha interesse identico al nostro che la Serbia cioè non sia schiacciata. In quanto all'opinione di Jagow che la Russia potrebbe essere trattenuta dall'agire dalla convinzione che si troverebbe compatta di fronte la Triplice Alleanza, osservo che l'Italia non è obbligata a prendere parte ad una eventuale guerra provocata da una azione aggressiva dell'Austria contro la Serbia che tutto il mondo civile condannerebbe. D'altra parte se pure sarà possibile l'eventuale compattezza della Triplice Alleanza noi non potremo compiere alcun atto favorevole all'Austria-Ungheria senza prima essere ben sicuri dell'interpretazione dell'articolo VII del trattato e senza che prima sia bene risolta la questione dei compensi.

Non è possibile ed è anzi pericoloso intavolare tali trattative dirette tra l'Austra-Ungheria e noi ed urge invece che la Germania sondi il terreno a Vienna.

Prego V. E. esprimersi presso a poco in conformità a queste idee con Jagow; qualora però non lo creda opportuno prego telegrafarmi subito.

414.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI

T. 4267 (1). *Roma, 22 luglio 1914, ore 19.*

Suo telegramma n. 657 (2).

Consento nelle considerazioni di V. S. R. Governo conscio propria responsabilità non ha mai nascosto suo fermo proposito salvaguardare frontiera

(1) Questo e il telegramma successivo portano la data di partenza delle ore 19, mentre quelli dal n. 4263 al n. 4265 hanno la data di partenza alle ore 19,30. Qui viene data la preferenza all'ora dalla partenza dall'ufficio telegrafico sul numero di protocollo.
(2) Vedi D. 286.

garantita Albania dalle potenze contro qualsiasi menomazione e non permetterà in nessun caso che Grecia avanzi oltre Stylos.

Gioverà che V. S. faccia capire ciò a Varatassi a togliere dubbi che potesse avere al riguardo.

415.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI

T. POSTA 4268. *Roma, 22 luglio 1914, ore 19.*

Suo telegramma n. 673 (1).

È stato giustamente osservato a Londra che sarebbe difficile legittimare la visita di navi e il sequestro di contrabbando nelle acque albanesi da parte di navi da guerra europee senza previa dichiarazione di blocco. Riterrei pertanto che si potrebbe ricorrere alla soluzione seguente: per la sola sorveglianza nella baia Governo albanese potrebbe chiedere di autorizzare le loro navi in Valona ad esercitare per suo incarico un servizio di polizia tendente ad impedire lo sbarco di armi e munizioni. In questo caso la visita potrebbe essere estesa alle navi di qualunque nazionalità e converrebbe che fosse eseguita da imbarcazioni con ufficiali misti. Qualora poi si rendesse necessario di sorvegliare la costa fuori della baia di Valona parrebbe opportuno, imitando il recente esempio dato dalla Grecia per la costa epirota, fosse proclamato il blocco della costa albanese.

416.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AL CONSOLE A VALONA, LORI

T. R. 4269. *Roma, 22 luglio 1914, ore 19,30.*

Suo telegramma n. 701 (2).

Subordinatamente a quanto le risponderà de Facendis l'autorizzo ad entrare in trattative preliminari con Mustafà usando la massima cautela e circospezione, poichè risulta da un rapporto del r. ministro a Durazzo al quale V. S. dovrà rivolgersi anzitutto per riceverne consigli e istruzioni che il *Popolo* sarebbe sussidiato dalle autorità austro-ungariche. Comunque Ella vorrà riferirmi al riguardo, prima di giungere ad una qualsiasi conclusione.

(1) Vedi D. 322.
(2) Non riprodotto.

417.

IL MINISTRO A BUCAREST, FASCIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6543/133. *Sinaia, 22 luglio 1914, ore 19,30 (per. ore 1,20 del 23).*

Czernin mi ha dichiarato e mi ha detto avere dichiarato a questo ministro Affari esteri quanto segue:

« Questione austro-ungarica-serba consiste in due parti nettamente distinte: 1) attentato Serajevo; se risulterà dall'inchiesta in corso che è assolutamente segreta che nell'attentato sono implicati dei militari funzionari o privati del regno di Serbia Governo austro-ungarico ne esigerà punizione; se invece ciò non risulterà in modo positivo dall'inchiesta, Governo austro-ungarico non avrà nulla da chiedere per tale titolo alla Serbia; 2) agitazione panserba: in ogni caso Governo I. R. chiederà garanzie positive perchè questa agitazione cessi in Serbia, non potendo esso lasciare continuare impunemente delle mene che sono dirette a strappare due provincie alla monarchia ».

Czernin ha aggiunto che la situazione viene considerata con calma a Vienna, ma che monarchia non esiterà ricorrere *ultima ratio* se Governo serbo non corrisponderà adeguatamente alle domande austro-ungariche. Egli ritiene che la inchiesta per l'attentato sarà ultimata fra non più di una settimana.

Impressione generale da me riportata dal colloquio col ministro d'Austria-Ungheria è molto seria e preoccupante. Anche Czernin non esclude che un conflitto austro-ungarico-serbo possa indurre la Russia intervenire provocando così una guerra generale.

418.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, ALL'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA

T. GAB. 744 (1). *Roma, 22 luglio 1914.*

Mio telegramma n. 726 Gabinetto (2).

Il r. ambasciatore a Pietroburgo telegrafa quanto segue: « Giusta numerose quanto attendibili notizie provenienti dal campo di Krasnoviezelo ove sono attualmente riuniti 60.000 uomini, il linguaggio delle alte sfere militari è oltremodo minaccioso contro l'Austria non meno di quello dei circoli nazionalisti in città. Opinione pubblica in generale è inquieta ed impaziente di uscire da un'incertezza che non danneggia soltanto interessi Austra-Ungheria.

Quanto al Governo esso è certo pacifico e deciso ad esaurire ogni mezzo in suo potere per impedire conflitti armati austro-serbi ma se questo scoppiasse gli sarebbe difficile di contenere un'agitazione che, se repressa, diverrebbe pericolosa all'interno e di rimanere inerte mentre sarebbero in causa il suo prestigio e i suoi interessi nei Balcani ».

V. E. può comunicare a codesto Governo questo telegramma in via confidenziale e come nostra prova di amicizia verso i nostri alleati.

---

(1) Dalle carte Avarna.
(2) Vedi D. 346. Al telegramma di Di Sangiuliano Avarna rispose il 23 luglio (t. 773/65 Gab.) che Berchtold gli aveva dichiarato che Szapary non aveva fatto pervenire finora alcun ragguaglio al riguardo nè circa disposizioni del Governo russo nel presente momento ».

419.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, ALL'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA

T. GAB. 745 (1). *Roma, 22 luglio 1914.*

Mio telegramma Gabinetto n. 703 (2).

Il R. ministro a Cettigne telegrafa quanto segue: « Questo ministro degli Affari esteri mi ha intrattenuto lungamente sulla questione del Lovcen. Mi disse che in presenza voci insistenti segnalate da diverse parti circa possibilità di un colpo di mano dell'Austria per impadronirsi del Lovcen, il Re ed il Governo preoccupati avevano deciso di prendere misure di precauzione di una certa importanza quantunque egli personalmente come pure re Nicola non riescano capacitarsi che Austria senza alcun pretesto, osi concepire un simile piano d'attacco che avrebbe certamente scatenata la guerra.

Aggiunse poi che per non lasciare il loro Montenegro sotto il continuo incubo del Lovcen sarebbe opportuno che l'Italia inducesse il Governo austriaco ad uscire dal suo riserbo su questa questione.

Per quanto è possibile saperne qui, l'imminenza di un colpo di mano austriaco per il quale manca ora qualsiasi pretesto sembra doversi escludere allo stato attuale delle cose ».

Ho risposto a Negrotto nei termini seguenti:

« Prego V. S. insistere presso codesto Governo perchè nell'imminente vertenza o conflitto austro-serbo non dia pretesto all'Austria di attaccarlo.

Occorre pure che V. S. suggerisca a codesto Governo di andare cauto nelle misure militari che esso prende al Lovcen per non offrire pretesti all'Austria... (3) evitarne pubblicità e fare in modo che esse misure, se saranno prese, siano compiute prima che l'Austria ne abbia conoscenza ».

420.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A VIENNA, AVARNA, A BERLINO, BOLLATI, A LONDRA, IMPERIALI, E A PIETROBURGO, CARLOTTI, E AI MINISTRI, A BUCAREST, FASCIOTTI, A BELGRADO, CORA, E A CETTIGNE, NEGROTTO CAMBIASO.

T. GAB. 746. *Roma, 22 luglio 1914, ore 21.*

Mérey mi ha detto (4) oggi confidenzialmente per incarico di Berchtold che l'inchiesta giudiziaria relativa all'attentato di Serajevo non è ancora terminata, ma dai dati accertati finora si hanno elementi sufficienti per parlare seriamente alla Serbia. Berchtold non dispera che le domande dell'Austria alla Serbia possano venire soddisfatte coi mezzi pacifici, ma, in ogni ipotesi, fa

(1) Dalle carte Avarna.
(2) Vedi D. 124.
(3) Gruppo indecifrabile.
(4) La versione di Mérey è in *Oe - U. A.*, VIII, 10460.

assegnamento sulla attitudine leale e conforme all'alleanza dell'Italia. Spera inoltre che il Governo eserciterà influenza in questo senso sulla stampa.

Io gli ho risposto che desidero che la più perfetta ed aperta lealtà presieda ai rapporti austro-italiani e perciò debbo dirgli francamente che in Italia tutti pensano che un ingrandimento territoriale dell'Austria sia dannoso ai nostri interessi perchè turberebbe a nostro danno l'equilibrio.

Mérey ha replicato che tale ingrandimento non è nelle intenzioni dell'Austria pur potendo essere una conseguenza delle possibili complicazioni.

Berchtold poi lo ha incaricato di dirmi confidenzialmente che l'Austria, pur non prendendo impegno, non ha intenzione di profittare di questa occasione per impadronirsi del Lovcen. Anzi Mérey aggiunse che spera che daremo consigli al Montenegro di non partecipare all'eventuale conflitto austro-serbo.

Io gli ho replicato che le assicurazioni relative all'ingrandimento territoriale ed al Lovcen non essendo impegnative non possono rassicurare interamente. Ho aggiunto che ho dato e ripeterò i consigli da lui richiesti al Montenegro, e li ho dati e li ripeterò del resto anche alla Serbia.

Quanto alla stampa italiana, ho osservato che il R. Governo farà il possibile, ma che non sarà facile ottenere che essa si pronunzi in favore delle domande austriache prima di conoscerle, e che in ogni modo non è da aspettarsi che la stampa e l'opinione pubblica italiana siano favorevoli a quella parte delle domande austriache che paresse o fosse contraria ai principi liberali del nostro diritto pubblico. Ho soggiunto poi che ero convinto che le domande austriache sarebbero state eque ed accettabili avendo molta fiducia nell'alto senno di Sua Maestà l'Imperatore e Re.

(Per Cettigne) - Prego la S. V. di dare consigli a codesto Governo affinchè eviti qualsiasi atto o apparenza ostile all'Austria e non dia a questa alcun pretesto per attaccare il Montenegro ed impadronirsi del Lovcen.

(Per Pietroburgo) - Prego V. E. far pervenire a Cettigne da codesto Governo consigli di evitare qualunque atto che dia pretesto all'Austria di attaccarlo ed impadronirsi del Lovcen.

(Per Londra, Bucarest e Belgrado) - Quanto precede per notizia di V. E.

421.

IL MINISTRO A BUCAREST, FASCIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6539/134. *Sinaia, 22 luglio 1914, ore 21 (per. ore 0,10 del 23).*

Porumbaro mi ha confermato il linguaggio di Czernin riferito nel mio telegramma n. 133 (1), ed ha aggiunto che ai passi interposti dal Governo romeno a Belgrado di cui al mio telegramma gabinetto n. 32 (2), Pachitch ha risposto

(1) Vedi D. 417.
(2) Vedi D. 238.

che la Serbia aveva diretto una nota alle grandi potenze dichiarando che avrebbe prestato proprio concorso alla ricerca e punizione dei colpevoli dell'attentato di Serajevo, ma che se Austria-Ungheria avanzasse delle domande incompatibili colla sua qualità di stato civile ed indipendente vi si sarebbe risolutamente opposta.

Ministro degli Affari esteri interpreta tale comunicazione nel senso che la Serbia consentirebbe ad una regolare procedura giudiziaria, ma non a procedimento d'ordine politico quali sarebbero quelle indicate nella seconda parte delle dichiarazioni di Czernin.

Ho chiesto a Porumbaro quali sarebbero le intenzioni della Romania nel caso di una guerra sia limitatamente all'Austria-Ungheria, sia estesa anche alla Russia, ed anche in vista eventuali conseguenze territoriali, ma non ne ho potuto ottenere nessuna risposta positiva. Egli mi ha ripetuto le solite generalità circa solidarietà della Romania con tutti gli stati che vogliono conservato lo *statu quo* nel Balcani secondo il trattato di Bucarest.

422.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, BOLLATI, E A VIENNA, AVARNA

T. GAB. 747. *Roma, 22 luglio 1914, ore 23.*

Faccio seguito al mio telegramma Gabinetto n. 727 (1).

Ho detto oggi a Mérey che tutti al mondo abbiamo critici ed avversari, e perciò anche lui, ma che io finora lo ho sempre difeso contro tutti.

Egli ha risposto che di ciò non ho certo avuto motivi di pentirmi.

Io ho replicato che così è stato finora ma che so che ora egli è convinto che il Governo italiano non abbia fatto o non faccia politica leale verso l'Austria in Albania. Gli ho detto che so che tale sua convinzione, profondamente erronea, è sincera e ciò la rende più pericolosa perchè naturalmente crederà suo dovere di riferire al suo Governo in questo senso con grave pericolo pei rapporti tra Italia ed Austria. So che egli dice di avere le prove in favore di tale suo convincimento e perciò lo prego di fornirmele per confutarle.

Egli mi ha confermato di avere tale convinzione, ma non crede opportuno di fornirmi le prove. Egli non ha finora espresso tale sua opinione al suo Governo e del resto non ne ha avuto motivo perchè è appunto il suo Governo che gli ha fornito tali prove e che ha tale convinzione. Tra gli argomenti che la rafforzano ne ha citato uno solo, cioè la scelta di Aliotti, la quale dato il carattere ben noto di quel funzionario dimostra l'intenzione nostra di fare una politica d'astuzia. Questa conversazione naturalmente non ha avuto carattere officiale ma V. E. vede quali conseguenze pei rapporti austro-italiani possa aver il fatto che così pensi l'ambasciatore i. e r.

---

(1) Vedi D. 355.

423.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A VIENNA, AVARNA, A BERLINO, BOLLATI, A LONDRA, IMPERIALI, A PIETROBURGO, CARLOTTI, AI MINISTRI A SINAJA, FASCIOTTI, A DURAZZO, ALIOTTI, E ALL'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, RUSPOLI.

T. 4278. *Roma, 22 luglio 1914, ore 23,55.*

Rodd mi ha comunicato che colonnello Philipps crede che in questo momento non si possa procedere organizzazione milizie albanesi perchè, non essendo ancora terminata rivolta, i musulmani non si arruolerebbero ed è invece necessario che milizia sia mista e non soltanto cristiana. Philipps crede però che nel frattempo si possano fare preparativi necessarii cioè caserme, uniformi, armi, regolamenti. Ufficiali internazionali sono d'accordo nel ritenere che per ogni 500 militi occorrano 5 ufficiali e 10 sottufficiali. Ogni battaglione di 500 uomini dovrebbe avere quattro compagnie ed il comandante del battaglione e quelli delle compagnie dovrebbero appartenere a nazione diversa.

Rodd ha aggiunto che Lamb ha osservato che non vi sono in Albania ufficiali e sottufficiali per quella organizzazione e che non c'è neanche un soldo. Principe Wied cerca reclute ma invano e perciò Lamb teme che il reclutamento a Scutari aggraverebbe tale difficoltà.

424.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A VIENNA, AVARNA, A BERLINO, BOLLATI, A LONDRA, IMPERIALI, E A PIETROBURGO, CARLOTTI.

T. GAB. 749. *Roma, 22 luglio 1914, ore 24.*

In via confidenzialissima comunico a V. E. per sua esclusiva informazione ed in parte anche per norma eventuale di condotta e di linguaggio il sunto dei miei odierni colloqui cogli ambasciatori di Russia e di Inghilterra coi ministri di Rumania e di Bulgaria e coll'incaricato d'affari di Serbia.

Krupenski mi ha detto che la Russia non lascierà schiacciare la Serbia e farà la guerra.

Alle mie osservazioni che a Vienna e Berlino si è convinti del contrario egli ha risposto che si ingannano.

Rodd mi ha detto che in caso di guerra europea l'Inghilterra spera di non prendervi parte ed espresse il voto che l'Italia farà altrettanto.

Io ho risposto che è impossibile prevedere ora se si presenterà per noi il *casus foederis* che si potrebbe esaminare se in una data ipotesi Inghilterra ed Italia potrebbero imitare l'uso dei deputati inglesi « to pair » cioè che un liberale ed un conservatore si obblighino reciprocamente verso i rispettivi partiti ad assentarsi contemporaneamente. In tal modo ognuna delle due potenze potrebbe dimostrare ai propri alleati ed amici che la sua astensione non porta loro nocumento, ma forse anche vantaggio.

Al ministro di Rumania io ho raccomandato di far dare dal suo Governo a quello di Serbio il consiglio di cedere alle domande dell'Austria-Ungheria nei

limiti del possibile ed ho aggiunto che sarebbe bene che la Rumania in via non ufficiale ricordasse all'Austria il suo interesse a non lasciare schiacciare la Serbia.

Rizoff reduce da Costantinopoli mi ha detto che in Turchia si ha ora simpatia e fiducia nell'Italia ed è cancellata l'impressione prodotta dalla istituzione di scuole ed ambulatori italiani nella regione di Adalia. Egli mi ha detto che crede inevitabile più tardi la guerra tra Turchia e la Grecia, previsione questa che mi è stata fatta più volte ed anche ieri sera da Naby Bey. Venendo al conflitto austro-serbo Rizoff mi ha detto che l'Austria non può contentarsi di semplici dichiarazioni verbali da parte della Serbia.

Al primo incaricato d'affari di Serbia io ho dato il consiglio di cedere il più possibile alle domande austriache e di non illudersi sull'aiuto russo, perchè il Governo russo non vuole far la guerra per sostenere la Serbia. Egli mi ha risposto che lo sa ma che il Governo russo sarà trascinato alla guerra dall'opinione pubblica russa qualora l'Austria voglia schiacciare la Serbia, che è disposta a contentare l'Austria nei limiti imposti dalla propria dignità ed indipendenza.

Egli mi disse che anche l'Italia ha interesse a non lasciare schiacciare la Serbia. Io ho risposto che questo è vero ma che possiamo aiutare entro certi limiti la Serbia coi mezzi diplomatici ma non faremo certo la guerra all'Austria per salvarla.

425.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. PER POSTA 6556/698. *Durazzo, 22 luglio 1914 (per. il 23).*

Dalla nave austriaca « Sankt Georg » furono sbarcati ieri circa 15 casse grandi contenenti fucili e 75 contenenti munizioni che furono distribuiti ai volontari romeni testè giunti. C'è chi assicura essere stati sbarcati in questi ultimi giorni dalla « Sankt Georg » circa 800 fucili austriaci. Però riesce difficile accertare l'esatta verità poichè tutto ciò si fa misteriosamente ed ogni quesito anche cortesissimo, accennato alla Legazione austriaca viene accolto con evidenti segni di risentimento.

Non rimane quindi altro mezzo se non il rivolgersi direttamente al Governo austro-ungarico per chiedere se queste armi fanno parte di fornitura regolarmente contrattata che sarà compresa nel conto di parità.

426.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. PER POSTA 6558/703. *Durazzo, 22 luglio 1914 (per. il 23).*

Telegramma di V. E. 4220 (1).

Il parere espresso dal conte Berchtold per mezzo di Mérey sarebbe purtroppo tale da far risorgere i dubbi che l'Austria-Ungheria proseguendo la sua

(1) Vedi D. 360.

politica di intrighi con la Grecia, anche in Epiro, cercherà forse valersi del mancato invio di navi a Santi Quaranta, dovuto alla sua influenza per acquistarsi nuovi meriti presso il Governo di Atene, anche a scapito dell'Italia.

Non si vede come l'invio di navi a Santi Quaranta possa avere connessione coll'invio di truppe greche attraverso la frontiera di Karcia. Questo passaggio di truppe greche potrà aver luogo, come sempre, non solo, ma specialmente per la via di Janina e quella di Kastoria verso Delvinati, Argirocastro, Pescovic, Biklista. La presenza di navi straniere a Santi Quaranta e Porto Palermo sarebbe intesa, se non in minima parte, ad intralciare l'invio di armi e munizioni a favore dei greco-epiroti.

Scopo principale sarebbe invece quello di iniziare una azione che potesse dar da riflettere al Governo di Atene ed ai greco-epiroti ora che si deve porre il problema di ristabilire il problema albanese in Epiro, compito quanto mai difficile ora, se si considera l'azione delle bande allestite ed organizzate dei ben noti agitatori ellenici.

Certamente se il conte Berchtold medita qualche azione più diretta ed energica contro la Grecia, nulla vi sarebbe da obbiettare, ma questo non dovrebbe escludere a priori la sorveglianza della costa albanese da Capo Stylo a Porto Palermo, fatta da navi italo-austriache. Noto ad ogni buon fine che i greco-epiroti di Spiromilos che operano a Kimara vengono riforniti di armi e munizioni quasi esclusivamente per Porto Palermo.

427.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6559/704. *Durazzo, 22 luglio 1914 (per. il 23).*

Il delegato inglese alla C.I.C. mi ha parlato favorevolmente della « proposta italiana » partecipatagli dal suo Governo di scindere eventualmente la commissione di Controllo incaricando i delegati aggiunti di recarsi eventualmente in Epiro.

Egli cercherà di far risolvere la questione per mezzo del ministro dell'interno per portarla a buon porto, in vista della eventuale prossima necessità di inviare una commissione in Albania meridionale per distribuzione soccorsi e forse anche eseguire inchiesta dando qualche garanzia agli abitanti di Coritza che potessero farvi raccolta nei campi.

428.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6551/709. *Durazzo, 23 luglio 1914, ore 2 (per. ore 12,15).*

Con i 300 volontari romeni, si ritiene (?) ci sarà (?) domani circa un effettivo di 600 soldati bene organizzati oltre ai Mirditi, Malissori, Kossovini (?)

e con un totale di quasi 3000 uomini. Ciò rende apparentemente superflua presenza nostri marini a terra che potrebbero sempre, in caso di bisogno, sbarcare a difesa del palazzo reale; comandante « San Marco » propenderebbe pure al ritiro, anche perchè egli teme in caso di panico incidenti con morti e feriti. Senonchè il timore che si possa interpretare ritiro come abbandono del Principe ci trattiene dal prendere qualsiasi decisione (1).

Volontari romeni in ogni caso assum (2) provvisoria difesa Principe, tanto più che essi credono essere in grado riprendere offensiva contro ribelli. Prego V. E. volermi dare eventuali istruzioni nel caso in cui credesse intrattenerne Governo I. e R. austro-ungarico. Aggiungo ad ogni buon fine che arrivo romeni incoraggia alla resistenza il Principe, che non comprende come un (2) successo militare non risolverebbe situazione.

429.

IL MINISTRO A BUCAREST, FASCIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. RR. 6564/138. *Sinaja, 23 luglio 1914, ore 4,30 (per. ore 19,25).*

Mio telegramma 135 (3).

Re Carlo mi ha letto due telegrammi del ministro di Romania ad Atene circa intervento romeno nella questione delle truppe greche in Epiro. Nel primo Filodor riferisce avere Streit smentito assolutamente e violentemente tutte le voci di partecipazione di truppe greche agli avvenimenti d'Epiro e qualificate calunniose le accuse di crudeltà, secondo l'altro telegramma re di Grecia ha spontaneamente ricevuto in udienza ministro di Romania ad Atene e gli ha dichiarato, che come sovrano e come generalissimo dell'esercito greco smentisce assolutamente intervento delle truppe elleniche in Epiro ed a conferma di ciò lo ha informato di aver proposto alle potenze l'invio di una commissione d'inchiesta imparziale.

430.

IL MINISTRO A BUCAREST, FASCIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. RR. 6565/139. *Sinaja, 23 luglio 1914, ore 4,30 (per. ore 19,30).*

Telegramma di V. E. 4275 (4).

Re Carlo mi ha detto che anche se la proposta venisse da tutte le grandi potenze, difficilmente suo Governo potrebbe consentire all'invio di truppe romene in Albania.

---

(1) Il 25 luglio Di Sangiuliano risponde (t. 4320): « Conviene che nostri marinai rimangano a terra finchè vi restano austriaci ».
(2) Gruppo mancante.
(3) Vedi D. 402.
(4) Del 22 luglio col quale comunicava il D. 373.

In ogni caso, anche in tale eventualità, bisognerebbe innanzi tutto risolvere la questione finanziaria non essendo ammissibile che la Romania si assuma le spese della spedizione. Mio avviso è che se le potenze vogliono tentare d'intervenire tutte concordi qui per ottenere invio di truppe romene occorre lo facciano subito giacchè ogni ulteriore ritardo rende sempre più difficile accettazione da parte del Governo romeno.

Opinione pubblica vi è ostile.

431.

IL MINISTRO A BUCAREST, FASCIOTTI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. RR. 6566/140. *Sinaja, 23 luglio 1914, ore 5,30 (per. ore 21).*

Re Carlo si è lamentato amaramente del completo abbandono in cui è lasciato dalle potenze principe Wied.

Potenze non gli danno nè fondi nè soldati, sicchè S. M. crede che difficilmente Principe potrà resistere (1).

Circa volontari romeni re Carlo mi ha detto che essi sono stati arruolati all'infuori d'ogni ingerenza di questo Governo e che il comandante Cristesco è un poco di buono espulso dall'esercito romeno. Questi volontari si lamentano già di non essere neppure sufficientemente nutriti dal Governo albanese. Re Carlo ha consigliato al principe Wied valersi della Commissione di Controllo per governare.

432.

L'INCARICATO D'AFFARI A BELGRADO, CORA,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. S. 771/150. *Belgrado, 23 luglio 1914, ore 6,30 (per. ore 23).*

Telegramma di V. E. n. 738 (2).

Discorrendo con Patchitch del Lovcen e dell'unione serbo-montenegrina avevo già avuto occasione insinuargli di mia iniziativa la possibilità di una cessione segreta del Lovcen all'Austria. In quella circostanza Patchitch mi disse che se re Nicola facesse un atto simile Serbia e popolo montenegrino non potrebbero accettare e vi si opporrebbero con tutte le loro forze. Infatti, poichè unione serbo-montenegrina è stata (3) studiata in tutti i suoi particolari, il Lovcen ha ormai la stessa importanza per Serbia che per il Montenegro e come mi disse anche Patchitch, senza il Lovcen sarebbe inutile unione.

---

(1) Con telegramma successivo (t. c. 6567/141) della stessa data e ora Fasciotti comunica: « Re Carlo mi ha detto che il Principe Wied sarà ben presto ridotto abbandonare Albania ».
(2) In nota al D. 169.
(3) Gruppo mancante.

433.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6590/995. *Vienna, 23 luglio 1914, ore 9,05 (per. ore 2,30 del 24).*

Berchtold mi ha detto che il Gran Visir nel parlare a Pallavicini del proposito delle potenze di fare passi presso Turchia per ottenere che questa cessasse dal sobillare insorti in Albania aveva detto che nè Governo ottomano nè comitato pensavano ad ingerirsi negli affari albanesi, ma che era però vero che alcuni ufficiali turchi di origine albanese eransi recati in Albania.

Dal suo lato Talaat bey aveva dichiarato a Pallavicini che Governo ottomano era estraneo a questi torbidi ed a riprova del suo asserto aveva addotto il fatto che Governo medesimo aveva rifiutato talvolta l'invio di 10 mila lire turche che gli erano state chieste dagli insorti.

Talaat bey aveva aggiunto che Turchia non pensava affatto a lavorare in pro della divisione dell'Albania giacchè essa desiderava per contro che restasse unita e si consolidasse.

434.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6586/996. *Vienna, 23 luglio 1914, ore 9,05 (per. ore 1,50 del 24).*

Telegramma di V. E. 4178 (1).

Ho intrattenuto Berchtold del contenuto del telegramma suddetto. Berchtold mi ha detto che era già stato informato dal proprio console in Valona delle cose dette da Ismail Kemal bey a Lori.

Berchtold ha aggiunto che a suo modo di vedere proposta di Ismail Kemal bey non era ideale ma che potrebbe forse giungere il momento in cui la si potrebbe accettare per far si che il Principe rimanga e per salvare così la situazione.

Infatti l'accettare proposta suddetta sarebbe sempre migliore partito che la partenza del Principe nelle condizioni disperate in cui si trovava Albania.

435.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6587/1007. *Vienna, 23 luglio 1914, ore 9,05 (per. ore 2,30 del 24).*

Telegramma di V. E. 4165 (2).

Nell'esprimermi con Berchtold nel senso delle istruzioni di V. E. gli ho ricordato quanto Ella mi comunicava in occasione della nomina di Schwimmer col suo telegramma n. 322 del 13 gennaio 1913.

---

(2) Vedi D. 343.
(1) Vedi D. 319.

Berchtold mi ha detto che la Germania che faceva concorrenza commerciale all'Austria-Ungheria in Abissinia avrebbe potuto vedere forse con piacere l'allontanamento da Addis Abeba di persona che difendeva gli interessi della Monarchia.

Ma ha aggiunto che avrebbe esaminata la questione col capo dell'ufficio competente per vedere che cosa si sarebbe potuto fare al riguardo.

436.

IL CONSOLE A VALONA, LORI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. R. 6578/713. *Valona, 23 luglio 1914, ore 9,15 (per. ore 0,30 del 24).*

Trasmetto a titolo semplice informazione e con ogni maggiore riserva, che Giamil bey pretende aver saputo che recente visita di Sureya Bey e suo colloquio con Ismail Kemal Bey avrebbero avuto luogo per incarico dell'Austria che collo scopo di indurre Ismail Kemal Bey a proclamare prossimamente annessione volontaria dell'Albania meridionale alla Grecia in modo da suscitare resistenza contro un'occupazione italiana (1) l'Austria occuperebbe l'Albania settentrionale.

Ismail Kemal Bey dice invece che nel colloquio su riferito Sureya Bey si limitò ad offrire a lui ed al suo comitato il suo intervento per ottenere da Durazzo cannoni, fucili e munizioni quante ne volessero e ad intrattenersi con lui a lungo sulla situazione, che egli avrebbe dipinto coi più foschi colori; egli avrebbe fatto altresì delle lagnanze contro il Governo di Durazzo in ispecie per l'affare dell'arruolamento dei volontari austriaci perchè, dopo avergli fatto reclutare volontari, lo avrebbe messo in una posizione imbarazzante facendogli fare cattiva figura.

Sureya Bey proveniva direttamente da Vienna e non si era fermato a Durazzo.

Ho telegrafato quanto precede alla R. Legazione.

437.

IL CONSOLE GENERALE A BUDAPEST, MARTIN FRANKLIN,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6549/28. *Budapest, 23 luglio 1914, ore 10 (per. ore 13).*

Notizia dell'imminenza del passo a Belgrado e linguaggio giornali ufficiosi che dichiarano momento grave e storico, accentuano inquietudine opinione pubblica. Borsa depressa. Pare che presidente del consiglio abbia dichiarato a rappresentati della finanza che Governo, pur deplorando allarmi, non è pel momento in grado fare dichiarazioni formali rassicuranti.

438.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6595/452. *Pietroburgo, 23 luglio 1914, ore 11 (per. ore 8,30 del 24).*

Questo incaricato d'affari turco che fino a poco tempo fa escludeva in modo assoluto che Burhaneddin effendi potesse accettare trono Albania se per avventura gli venisse offerto dalle potenze, da fonte attendibile albanese, è ora meno categorico nel suo linguaggio in proposito. Tuttavia fra le condizioni che, a suo modo di vedere, verrebbero poste da Buhaneddin, egli mette in prima linea la previa completa pacificazione Albania, il che per lo meno non proverebbe nel principe molta fretta di ascendere quel trono. Incaricato d'affari turco sulla fede del « Tanin » e per sua personale opinione non crede che principe del quale conosce grande prudenza assumerebbe il benchè minimo impegno se Albanesi gli offrissero la corona e non si lascerebbe mai indurre nè ad un colpo di mano nè ad un'avventura quale sarebbe la sua andata in Albania senza consenso potenze. Incaricato d'affari ottomano è da lunga data un amico intimo di Burahneddin, quanto nei migliori termini con Izzet pascià.

439.

IL MINISTRO A CETTIGNE, NEGROTTO CAMBIASO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6603/122. *Cettigne, 23 luglio 1914, ore 11 (per. ore 14,45 del 24).*

Telegramma di V. E. 4276 (1).

Incursioni montenegrine in Albania. Alle rimostranze da me fatte in conformità delle istruzioni di V. E. questo ministro degli Affari esteri mi ha detto occupazione di Zumbi e delle cime del Rasetrik effettivamente ordinata dal Governo montenegrino il quale in buona fede credeva di avervi diritto. Che però in seguito alle osservazioni dei delegati le truppe montenegrine erano già state ritirate da quella posizione sulle colline a sud di Diacova che secondo decisione di Londra segnano confine con Albania.

440.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6571/710. *Durazzo, 23 luglio 1914, ore 17,20 (per. ore 21,10).*

Sembra seria la minaccia di attaccare Durazzo anche a rischio di una strage contenuta nella lettera degli insorti ai rappresentanti delle sei grandi potenze comunicata con mio telegramma n. 707 (2).

---

(1) In nota al D. 365.

(2) T. 6560/707 del 22 luglio col quale Aliotti comunicava il testo della lettera inviata dai ribelli ai rappresentanti delle 6 grandi potenze. In tale lettera il Principe di Wied veniva dichiarato vinto e decaduto, e se non abbandonava il potere i ribelli avrebbero attaccato Durazzo. I rappresentanti delle potenze, per evitare la morte degli abitanti innocenti, dovevano obbligare il Principe ad abbandonare il potere. Il 23 luglio Aliotti comunicava (t. 6625/716) che i rappresentanti delle 6 potenze avevano deciso di non rispondere alla lettera degli insorti. Il ministro d'Austria proponeva una replica in cui si dovevano rimproverare i termini insoliti. Al Principe era stata comunicata la lettera e verrà informato della decisione di non rispondere.

Notizia testè giunta da buona fonte sembrano (1) timori imminente assalto in caso in cui si risponderà negativamente alla domanda di allontanare il Principe.

Sembra che insorti posseggano pure cannoni ch'essi userebbero contro la città nel caso in cui le navi da guerra intervenissero nel combattimento.

Principe dimostra ora intenzione di attaccare posizione del nemico ed ha interrogato gli istruttori (?), anche Bid Doda il quale però si è mostrato assai restio ad esporre ad un rischio come quello del 17 giugno (1) musulmani sarebbero pronti mettersi in linea con forze considerevoli.

Questa mossa del Principe è interpretata come ultimo suo sforzo prima di decidersi ad andarsene conformemente ai consigli da più lati ricevuti.

Cresce l' (1) della cittadinanza vivamente impressionata.

441.

IL GOVERNATORE DELL'ERITREA, CERRINA,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6561/175. *Asmara, 23 luglio 1914, ore 18,50 (per. ore 21,10).*

R. ministro in Addis Abeba telegrafa quanto segue:

« 12 luglio - Tigrè. Agente commerciale Adua telegrafa confermando tassativamente che Degiac-Garasellassiè ha inviato ovunque emissari annunziando che ha avuto dal Governo italiano 12.000 fucili e comando regione nord est Ragale e che si prepara a sollevare Tigrè facendo credere essere con noi d'accordo. Mi permetto far rimarcare a V. E. urgente necessità provvedere nei riguardi di Degiac-Garassellassiè d'accordo Governo etiopico onde evitare nuovi sospetti di quest'ultimo.

442.

IL MINISTRO A BUCAREST, FASCIOTTI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 774/35. *Sinaja, 23 luglio 1914, ore 19 (per. ore 22).*

Mio telegramma gabinetto 32 (2).

Re Carlo mi ha detto essersi rivolto, oltre direttamente alla Serbia, anche alla Russia perchè intervenisse a Belgrado per rivolgere consigli di remissività di fronte all'Austria-Ungheria. Sazonoff in risposta a questo passo ha dichiarato di averlo già fatto e continuerebbe a farlo. Ha, anzi, aggiunto aver promesso dichiarare a Belgrado che la Russia abbandonerebbe Serbia al suo destino, se questa non corrispondesse alle eque richieste austro-ungariche, in relazione attentato Serajevo.

---

(1) Gruppo mancante.
(2) Cfr. n. 238.

443.

IL MINISTRO A BUCAREST, FASCIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 776. *Sinaia, 23 luglio 1914, ore 19,30 (per. ore 0,50 del 24).*

Decifri Ella stessa - Telegramma di V. E. Gabinetto n. 737 (1).

Col pretesto degli avvenimenti d'Epiro ho avuto un colloquio di due ore con re Carlo col quale mi sono espresso come di mia propria iniziativa nel senso indicatomi.

Re Carlo mi ha chiesto innanzitutto da quale parte venissero le notizie allarmanti ed ha mostrato malgrado le mie insistenze di esitare a credere che l'Austria-Ungheria giunga fino alla guerra e di escludere da parte sua che essa pensi ad annettersi parte del territorio serbo oppure montenegrino. S. M. è d'avviso che tutto al più Austria-Ungheria terrebbe in deposito una striscia di territorio per esempio linea ferroviaria per Salonicco finchè Serbia non avesse adottato le misure che l'Austria-Ungheria chiederà per l'aggravarsi dell'agitazione panserba.

Non credo che re Carlo farà fare a Vienna e Berlino la dichiarazione che la Rumania considera incompatibile coll'amicizia rumena l'indebolimento o diminuzione territoriale della Serbia o del Montenegro e ciò perchè S. M. non vorrà esporsi per un pericolo che non reputa probabile e perchè mi ha detto che tale diminuzione non turberebbe l'equilibrio balcanico giacchè Serbia, Montenegro e Grecia appoggiate dalla Rumania sarebbero ciò non ostante più forti della Bulgaria e quest'ultima a sua volta se appoggiata dalla Rumania sarebbe sempre più forte degli altri due Stati uniti; confido invece che rinnoverà avvertimento a Berlino ed a Vienna che se anche la Russia potrà adattarsi ad un linguaggio minaccioso dell'Austria-Ungheria verso la Serbia difficilmente rimarrebbe inattiva in caso di guerra e invece interverrebbe colle armi nel caso, che S. M. esclude, in cui Austria-Ungheria tentasse di appropriarsi una parte del territorio serbo. Re Carlo mi ha assicurato che stasera stessa si esprimerà in questo senso con Czernin. Beldiman è partito per Berlino ieri con analoghe istruzioni e spera che re Carlo scriverà anche personalmente all'imperatore di Germania il quale però secondo S. M. mi ha dichiarato, è indignatissimo per l'assassinio dell'amico personale l'Arciduca ereditario ed ha detto che i Serbi meritano una severa lezione. Re Carlo è poi venuto a parlare delle conseguenze d'un eventuale conflitto austro-serbo-russo a cui non potrebbe fare a meno partecipare la Germania, l'Italia e la Rumania in base all'alleanza. S. M. ritiene che il *casus foederis* sarebbe controverso e che in ogni caso non possiamo essere impegnati in una guerra senza essere stati ragguagliati e consultati con una ragionevole anticipazione; su questo punto S. M. ha insistito molto e gradirei istruzioni precise per mia norma di linguaggio.

---

(1) Vedi D. 393.

444.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A BERLINO, BOLLATI, A VIENNA, AVARNA, A PIETROBURGO, CARLOTTI, E A COSTANTINOPOLI, GARRONI, AI MINISTRI AD ATENE, DE BOSDARI, A BUCAREST, FASCIOTTI, A SOFIA, CUCCHI BOASSO, E A CETTIGNE, NEGROTTO CAMBIASO, E ALL'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, RUSPOLI.

T. GAB. 751. *Roma, 23 luglio 1914, ore 20.*

Prego telegrafarmi Roma in cifra impressioni e decisioni codesto Governo ed in chiaro comunicati codesta stampa sul passo austriaco contro Serbia (1).

445.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6591/999. *Vienna, 23 luglio 1914, ore 21,05 (per. ore 2,30 del 24).*

Telegramma di V. E. 4283 (2).

Ho parlato a Berchtold a titolo personale delle cose dette da Talaat bey al r. ambasciatore a Costantinopoli pregandolo farmi conoscere avviso a riguardo. Egli mi ha detto che Pallavicini nel riferirgli le cose stesse avevagli fatto noto che secondo Talaat bey la missione di Izzet pascià avrebbe dovuto costituire un provvedimento transitorio tra la data della partenza eventuale del Principe e la nomina di un nuovo Principe. Ma siccome il Principe si trovava tuttora a Durazzo e non conveniva che partisse, il provvedimento escogitato da Talaat bey non aveva nel momento attuale alcuna ragione di essere.

446.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 782/66. *Vienna, 23 luglio 1914, ore 21,05 (per. ore 1,50 del 24).*

Gobinetto n. 66 - Telegramma di V. E. 727 Gab. (3).

Mi sono espresso in via personale con Berchtold nel senso del telegramma suddetto facendogli notare che io lo informavo di quanto V. E. mi partecipa con telegramma suddetto non già per reclamare contro Mérey ma per pregarlo di voler impartire istruzioni di fornire le pretese prove che R. Governo segue una politica subdola e sleale contraria agli impegni coll'Austria-Ungheria al

---

(1) Il 24 luglio Imperiali risponde (t. Gab. 796/213) trasmettendo salvo la parte confidenziale, il testo del telegramma di Grey all'ambasciatore (inglese) a Berlino pubblicato in B. D. XI, n. 99.
(2) In nota al 364.
(3) Vedi D. 355.

fine di darle così modo di confutarle. Berchtold mi ha detto che non gli sembrava che fosse il caso di impartire a Mérey istruzioni cui aveva accennato. Era bensì vero che in questi tempi erano sorte fra i due Governi difficoltà a cagione dell'atteggiamento di Aliotti che non sembrava si comportasse in conformità degli accordi reciproci e le cui informazioni a V. E. potevano forse falsare le idee del R. Governo. Un tale stato di cose non esisteva più quantunque potesse nuovamente sorgere data la permaneza di Aliotti a Durazzo.

Berchtold ha concluso quindi col dirmi che poteva dichiararmi che Mérey non aveva mai messo in dubbio la lealtà di V. E. e del R. Governo.

447.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. s. 6589/453. *Pietroburgo, 23 luglio 1914, ore 21,10 (per. ore 2 del 24).*

Constami che presidente della repubblica francese nel suo colloquio con questo ambasciatore d'Austria-Ungheria gli ha parlato genericamente delle voci correnti circa richieste che Austria-Ungheria starebbe per formulare alla Serbia in relazione con delitto di Serajevo e gli ha manifestato opinione che stato serbo non può essere chiamato in causa per l'accaduto. Avendo Szapary osservato che non conoscendo risultato inchiesta e comunicazioni che Austria-Ungheria potrebbe fare a Belgrado sarebbe difficile pronunziarsi in proposito, Poincaré ha replicato che gli errori non sono rari nelle istruzioni di simili processi ed ha citato esempio affare Prohaska. Poincaré ha poi concluso dicendo non dover dimenticare che Serbia ha dei buoni amici.

448.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. s. 6592/GAB. 7. 67 (1). *Vienna, 23 luglio 1914, ore 21,25 (per. ore 4,45 del 24).*

Berchtold mi ha informato di aver avuto comunicazione da Mérey (2) del colloquio che dietro le istruzioni da lui impartite aveva avuto con V. E. circa situazione presente fra Austria-Ungheria e Serbia.

Egli mi ha detto quindi che la inchiesta per l'attentato di Serajevo aveva fornito numerosi elementi che avevano fatto constatare come Serbia aveva tollerato che si esercitasse sul proprio territorio la propaganda contro Monarchia. Questa propaganda che aveva esteso le sue ramificazioni in varie parti della Monarchia ne minaccia la tranquillità interna e la integrità avvenire del territorio e l'attentato commesso contro arciduca Francesco Ferdinando non era che un episodio di essa. Governo I. e R. non avrebbe potuto ammettere che un tale stato di cose continuasse e doveva chiedere alla Serbia di sciogliere le

---

(1) Completato con la minuta di Avarna.
(2) Vedi *Oe - U. A.*, VIII, 10460.

società panserbe e sconfessarle e dare garenzie tali che l'assicurasse contro il ripetersi di fatti simili.

Se Governo serbo non avesse creduto corrispondere alle domande del Governo I. e R. la situazione sarebbe divenuta grave ed un conflitto armato non avrebbe potuto a meno di scoppiare. L'imperatore stesso, che era noto pei suoi sentimenti estremamente pacifici, aveva riconosciuto in tal caso il conflitto non avrebbe potuto essere evitato. La nota relativa sarebbe stata rimessa questa sera al Governo serbo ed in essa si chiederà che una risposta sia data nello spazio di due giorni.

Governo I. e R. non aveva intenzione fare conquista di territori serbi. Esso non mirava ad altro che ad ottenere soddisfazione alle sue domande ed a tutelare per l'avvenire l'integrità territoriale della Monarchia. Berchtold ha concluso col dirmi che Governo I. e R. faceva assegnamento sull'atteggiamento benevolo dei suoi alleati.

449.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, DE MARTINO

T. *Fiuggi, 23 luglio 1914, ore 22.*

Salvo suo diverso avviso parmi che Avarna e Bollati dovrebbero subito dichiarare che se Austria farà occupazione territoriale anche temporanea in Serbia senza il nostro previo consenso agirà in violazione dell'articolo settimo e noi perciò facciamo tutte le nostre riserve. Se tale dichiarazione ritiene utile dovrà farsi subito e perciò Ella dovrebbe sentire stasera stessa Salandra.

450.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, DE MARTINO

T. *Fiuggi, 23 luglio 1914, ore 22.*

Salvo suo diverso avviso nostra comunicazione agli alleati da fare subito dovrebbe dire non solo che articolo sette vieta occupazioni anche temporanee senza previo accordo con noi ma anche che un passo come quello dell'Austria che può dar luogo a complicazioni pericolose non avrebbe potuto essere fatto senza il previo consenso degli alleati.

Aggiungerei che facciamo tali riserve a tutela della nostra eventuale libertà d'azione nonchè dei nostri diritti ed interessi ma che nei limiti consentiti da questi è nostra intenzione di tenere attitudine amichevole e il più possibile benevola verso Austria e non già di crearle imbarazzi.

Pregola se Ella e Salandra approvano (1) e spedire subito questo telegramma.

---

(1) Gruppo mancante.

451.

L'INCARICATO D'AFFARI A BELGRADO, CORA,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. UU. S. 772/151. *Belgrado, 23 luglio 1914, ore 22 (per. ore 2 del 24).*

Poco fa ministro d'Austria-Ungheria ha presentato al ministro delle finanze, reggente Governo nella assenza di Patchich un *ultimatum* dichiarante che se entro il termine di 48 ore, Serbia non darà soddisfazione alle richieste austro-ungariche Governo I. e R. interromperà le relazioni diplomatiche. Non conosco ancora dettagli *ultimatum* ma mi consta che richieste sono per la massima parte inaccettabili e che *ultimatum* è redatto in modo provocante ed offensivo per la Serbia.

452.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 779/207. *Londra, 23 luglio 1914, ore 22,40 (per. ore 5 del 24).*

Riservatissimo per Lei solo.

Ieri ebbi lungo colloquio con collega di Germania. Lo trovai in preda a viva preoccupazione per atteggiamento austriaco di fronte alla Serbia. L'Austria mi disse, intende questa volta agire sul serio e farla finita con agitazione panserba. Essa mira a infliggere alla Serbia una lezione, un vero « Kotow », proponendosi reclamare oltre l'assistenza investigazione delitto Serajevo la dissoluzione « Okrana » e rinvio di alcuni ufficiali. Se non otterrà soddisfazione andrà fino in fondo. Della gravità da lui attribuita alla situazione ... (1) ambasciatore di Germania d'iniziativa personale « non disapprovata da Berlino » ha intrattenuto lungamente Grey studiandosi di indurlo a intervenire a Pietroburgo perchè Russia dia a Belgrado consigli di cedere alle domande austriache. Grey gli ha fatto capire che muovevasi in tale direzione « non senza però osservare che atteggiamento di Pietroburgo ed altre Potenze dipenderà essenzialmente dalla forma e dalla sostanza delle domande austriache ». A parere di Grey occorre che l'Austria si astenga da qualsiasi atto provocatorio avente anche parvenza di *ultimatum* e che presenti un *good case* formulando cioè domande che possano da tutte le persone ragionevoli essere considerate giustificate per essere basate su fatti ineccepibili. Solo in tal caso gli sforzi potenze pacificatrici potrebbero condurre al risultato pratico di procurare all'Austria la desiderata soddisfazione senza pericolo di più serie complicazioni.

Ad una mia domanda diretta sulle vere intenzioni Governo germanico, rispose il collega assicurandomi nel modo più enfatico che malgrado le apprensioni per gli armamenti russi la Germania desidera sinceramente mantenimento pace. Egli però vede bene che Cancelliere e Jagow sono molto riluttanti ad esercitare su Vienna energica pressione moderatrice. Ciò sia per esatta nozione

(1) Gruppo mancante.

del dispetto (?) e dell'eccitazione quivi prevalenti e per le conseguenze imbarazzantissima situazione di Berchtold, sia perchè a Berlino temesi che il non ottenere nemmeno questa volta completa soddisfazione possa affievolire ancora più il già tanto diminuito prestigio della Monarchia e togliere quindi autorità alla Triplice Alleanza. In conclusione collega mi confessò sentirsi molto depresso pur non deponendo speranza in una soluzione pacifica in seguito ad eventuali salutari consigli che valgano ad aprire (gli) occhi Serbia ed altri Governi sulla gravità della situazione. Di questo delicato argomento mi parlò ieri sera a lungo in via privata e confidenziale Grey che pranzò da noi. Ripetutami la sostanza della confidenza dell'ambasciatore di Germania e la sua risposta, Grey mi chiese se e quali informazioni e quali erano mie impressioni.

Gli risposi che di tutto quanto si sapeva, e si pensava a Roma sulla questione io ero completamente all'oscuro nessuna informazione essendomi pervenuta. Personalmente ero stato fino a ieri animato da impressioni ottimiste le quali però confessai si erano alquanto attenuate dopo il colloquio con l'ambasciatore di Germania. Grey disse che cominciava egli pure ad essere preoccupato, convinto come è che se questa volta l'Austria inizia mobilitazione non si fermerà più a mezza via ed in tal caso vi è da temere il peggio in previsione di analogo contegno della Russia e della ripercussione inevitabile che le mosse dei due Imperi avrebbero poi sulle decisioni della Bulgaria e della Romania. Tutto ciò potrebbe condurre fatalmente ad una guerra europea la quale per gli immensi danni economici provocati e data l'agitazione latente esistente nelle classi lavoratrici di tutta Europa, sarebbe, secondo lui, a scadenza più o meno breve seguita dovunque da serie ... (1) di rivoluzioni che farebbero impallidire quella del 1848. In tali circostanze parrebbe a Grey interesse e dovere delle quattro potenze non in causa ossia Germania Inghilterra Italia e Francia d'intromettersi quali mediatrici in caso di necessità fra Russia e Austria adoperandosi a facilitare in via amichevole una soluzione pacifica con equa soddisfazione di tutte le parti interessate. Aggiunge Grey essere queste semplici sue vaghe personali idee non ancora concretate di cui mi metteva a parte a titolo esclusivamente privato. Mi lasciò però intendere che esse incontrerebbero piuttosto simpatia della Russia e Francia che assicurò entrambe assolutamente aliene da qualsiasi proposta bellicosa.

Grey concluse che disgraziatamente né in Russia né in Austria né in Germania stessa vi sono oggi alla direzione degli affari personaggi aventi nei rispettivi paesi energia ed autorità sufficiente per dominare pericolosa corrente bellicosa. Ricordando conversazione avuta nel novembre 1912 ed insistenti esortazioni da me allora rivoltegli a prendere quell'iniziativa benefica che evitò allora così serie complicazioni europee dissi a Grey che a mio modo di vedere egli dopo salvato l'Europa nel 1913 dovrebbe e potrebbe forse salvarla anche oggi da immane catastrofe profittando della sua incontestabile autorità in Europa e della assoluta fiducia che tutti i Gabinetti a cominciare da quello di Vienna ripongono nella sua rettitudine e nella sua sincerissima devozione alla causa della pace. Se egli però vuole prendere qualche iniziativa in tal senso

(1) Gruppo mancante.

occorrerebbe, non tardare a decidersi, l'essenziale in questo momento essendo a mio avviso di evitare che il Governo austriaco con qualche improvvisa decisione venga a porsi in una situazione a cui non potrebbe poi più sottrarsi senza disdoro del suo prestigio. Grey trovò giusta mia osservazione e mi confidò aveva convocato per oggi Mensdorff nell'intento di provocare una franca e amichevole spiegazione sulle vere intenzioni suo governo. Ha in pari tempo dato a Goschen qui in congedo ordine di tornare subito a Berlino. Dall'insieme delle confidenze di Grey e dell'ambasciatore di Germania parmi ovvio dedurre somma opportunità di una amichevole collaborazione anglo-tedesca analoga a quella verificatasi con successo nella ultima crisi. Ambasciatore di Russia che (vidi) ieri sera non mi dissimulò sua preoccupazione osservando che tutto ora dipende dalle mosse dell'Austria e dalla influenza moderatrice che su di essa potrebbe utilmente esplicare Germania.

453.

IL 1° CONSIGLIERE DELL'AMBASCIATA AUSTRO-UNGARICA, AMBRÓZY, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

(Ed. in SALANDRA, *Neutralità*, 74)

23 luglio 1914.

Comunicazione (1).

Le Ministre d'Autriche-Hongrie à Belgrade a été chargé de faire le démarche jeudi le 23 juillet dans le courant de l'après midi. Il remettra au Gouvernement serbe une note contenant un certain nombre de demandes que l'Autriche-Hongrie se voit obligé de présenter, à la suite des résultats — atteints jusqu'à present — de l'enquête de Serajevo, et après avoir reconnu que nous devons mettre un terme à l'agitation séditieuse fomentée a Belgrade dans nos provinces-frontières méridionales. Nous avons donné au gouvernement serbe un terme de 48 heures pour l'acceptation des nos demandes, car nous ne pouvons tolérer les procrastination habituelles du Cabinet de Belgrade. Les Puissances signataires seront informées officiellement du contenu de notre note vendredi le 24. Une communication analogue à celle-ci n'est faite qu'à Rome, à Berlin et Bucarest par égard de courtoisie spéciale envers les Puissances alliées.

454.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. PER POSTA 6622/712. *Durazzo, 23 luglio 1914.*

Il generale De Weer mi ha fatto capire oggi che la impossibilità in cui si trova gendarmeria olandese di adempiere suo compito, tanto a causa dei

(1) Il 24 giugno alle ore 2,30 Di Sangiuliano telegrafa (t. Gab. 756) il testo della comunicazione di Ambrózy agli ambasciatori a Londra, Parigi, Berlino, Vienna, Pietroburgo e ai ministri a Belgrado e Bucarest ed aggiunge: « Ho risposto ad Ambrózy che nulla posso dirgli senza aver prima conferito col Presidente del Consiglio ed avere conosciuto il testo delle domande austriache ma che il termine di quarantotto ore è cosa grave ». Per la versione di Mérey vedi *Oe - U. A.*, VIII, 10544.

disordini interni quanto e sopratutto a causa dell'indifferenza delle potenze che permette alle truppe greche d'avanzare e invadere impunemente l'Epiro, gli ufficiali olandesi non tarderebbero ad essere ritirati dopo aver date le loro dimissioni. Egli mi ha detto ciò confidenzialmente, ma non in modo definitivo, aggiungendo che intanto le dimissioni di Fabius sono state accettate oggi dal Principe e Fabius partirà stasera per Scutari ed Olanda senza spirito di ritorno.

Il generale parlando della colpevole passività delle potenze in Epiro, concludeva che la Grecia avrebbe definitivamente occupato il paese se non si prenderanno subito misure energiche. Ufficiali olandesi reduci da quelle regioni si esprimono in termini assai lusinghieri per le grandi risorse economiche e l'ottimo clima del paese e la facilità delle relazioni colle popolazioni locali. I Greci vi sarebbero stati i soli istigatori dei disordini e non sarebbero trattenuti se non da un'azione energica che temerebbero sopratutto dall'Italia.

455.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. PER POSTA 6624/714. *Durazzo, 23 luglio 1914 (per. il 25).*

Vengo informato da fonte attendibile che il barone Begeleben che funge a Durazzo da controllore ed ispettore della polizia e che praticamente dirige lui tutto il servizio della sicurezza pubblica era poco tempo fa commissario di polizia a Graz. Non è possibile sapere quali possano essere le sue relazioni col Governo austro-ungarico, egli è certo però che il Begeleben esercita le sue funzioni in violazione dei deliberati di Londra che stabiliscono che la sicurezza pubblica deve essere nelle mani della missione olandese. Pur non dubitando della buona fede del Governo austro-ungarico, credo utile richiamare la sua attenzione su questo fatto. V. E. giudicherà poi se sia il caso che i due Governi facciano presente al Governo albanese l'obbligo di escludere dal servizio di polizia tutti gli stranieri senza distinzione, soggiungendo che ove ciò non si facesse, il Governo italiano sarà obbligato di agire energicamente a favore degli italiani che venissero esclusi se desiderosi di entrare al servizio della polizia locale.

Avverto V. E. che la costituzione della polizia è di somma importanza non solo per la questione d'influenza ma come mezzo d'informazione, e per evitare spiacevoli incidenti come quelli di Muricchio.

Secondo dichiarazioni fatte dal nipote di Bib Doda, il Begeleben ha cercato recentemente di persuadere gli allievi ufficiali albanesi arruolati nel plotone allievi ufficiali di Bari di non ritornare in Italia, ma di andare a finire la loro educazione in Austria. Considero la cosa di somma importanza.

456.

IL MINISTRO A BUCAREST, FASCIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. S. 783. *Sinaia, 24 luglio 1914, ore 1,29 (per. ore 18,04).*

Decifri Ella stessa.

Re Carlo mi ha chiesto ieri se avessi (parlato) con questo mio collega Russia della eventualità d'una guerra austro-serba e una occupazione di territorio serbo da parte Austria quasi suggerendo di farlo.

Ieri sera ho veduto causalmente ministro di Russia molto preoccupato dal passo austriaco su cui mi ha chiesto le mie previsioni. Mi sono tenuto sulle generali. Egli dice se si tratterà di (punire) i complici di determinati attentati Serbia darà piena soddisfazione all'Austria-Ungheria. Per la propaganda panserba sarà difficile all'Austria di formulare una domanda fondata su documenti irrefutabili, e facile al Governo serbo eccepire propria ignoranza della propaganda stessa. In caso di guerra egli ritiene quasi impossibile che la Russia non vi partecipi. Mi è parso che egli neppure ammetta possibilità di un ingrandimento territoriale austriaco a danno Serbia. Se V. E. vuole che io ritorni sull'argomento prego darmi istruzioni.

457.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, BOLLATI, A VIENNA, AVARNA, E A PIETROBURGO, CARLOTTI.

T. GAB. 752. *Roma, 24 luglio 1914, ore 5.*

(Per Berlino e Pietroburgo). Il r. ambasciatore a Vienna telegrafa quanto segue: « nel parlarmi in via strettamente privata ecc. ecc. » (telegramma Gab. 766/62) (1).

Ho risposto ad Avarna nei termini seguenti:

(Per Vienna). Suo telegramma n. 62 Gabinetto.

(Per tutti). Quanto Forgach ha detto a V. E. sulla eventuale condotta dell'Austria-Ungheria in caso di conflitto austro-serbo non è impegnativo e quindi non può esercitare sulla nostra condotta politica tutta quella influenza che potrebbe esercitare se si trattasse di impegni formali. Lascio V. E. giudice dell'opportunità esprimersi in questo senso con Berchtold.

(Per Berlino). Prego V. E. esprimersi in questo senso con Jagow. Qualora non lo creda opportuno prego telegrafarmelo.

---

(1) Vedi D. 384.

458.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, BOLLATI, A VIENNA, AVARNA, E A PIETROBURGO, CARLOTTI.

T. GAB. 757. *Roma, 24 luglio 1914, ore 5.*

Flotow ieri mi ha detto che in seguito alle mie conversazioni con lui, di cui nel mio telegramma Gabinetto n. 703 (1), il suo Governo ha contribuito a farci dare le assicurazioni sul Lovcen e sulla mancanza di vedute territoriali attuali dell'Austria, cui si riferisce il mio telegramma Gabinetto n. 752 (2).

Io gli ho risposto che tali assicurazioni migliorano alquanto la situazione per quanto ci concerne ma non essendo impegnative non possono avere sulla nostra attitudine politica tutta l'influenza che sarebbe desiderabile.

Flotow ha insistito affinchè il Governo influisca sulla stampa in senso favorevole all'Austria ed io non riesco a convincerlo che la influenza del R. Governo sulla stampa italiana è molto minore di quello che egli crede. Mentre poi in precedenti colloqui egli aveva espresso l'opinione che la Russia non si sarebbe mossa, oggi ha riconosciuto che è probabile che questa verrà in aiuto alla Serbia e ha detto che i Governi austro-ungarico e tedesco sono preparati a questa eventualità.

Comunico quanto precede a V. E. per sua informazione personale e per eventuale norma di linguaggio.

459.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6615/454. *Pietroburgo, 24 luglio 1914, ore 6 (per. ore 22,50).*

In occasione banchetto che ha avuto luogo ieri sera a bordo « France » altri brindisi sono stati scambiati fra Czar e presidente della repubblica V. E. ne avrà già il testo dalle agenzie ed avrà rilevato come in entrambi siasi voluto sottolinare unità di azione diplomatica dei due Governi. Notevole sembra pure la più calda intonazione delle parole pronunziate dallo Czar. Del resto i due brindisi, oltre ai ringraziamenti ed ai saluti di rito, non contengono che una conferma dei sentimenti e principi già enunciati a Peteroff. La « France » salpò in serata per le acque svedesi. Impressione riportata generalmente da questi circoli diplomatici visita Presidente è che essa pure riaffermando vincoli esistenti fra le due alleate non ne abbia però creati dei nuovi. La leggenda che Poincaré sia stato in questa occasione intermediario fra Inghilterra e Russia per una convenzione navale è stata riportata dal periodico *Novoesveno* ma non trova credito presso alcuno. Per parecchi anni ancora Russia non disporrà di una flotta degna di un nome e Inghilterra non è incline ad impegnarsi a

---

(1) Vedi D. 124.
(2) Vedi D. 457.

lunga scadenza. La nota dominante nel convegno è stata la ripetuta affermazione della volontà pacifica della Russia e Francia. Vi si è forse insistito sapendo quanto accetta all'Inghilterra, sempre un poco ombrosa, torni simile tendenza. Accanto a quello della pace si è però dichiarato con fermezza anche il principio dell'equilibrio e della preparazione militare. « Per la pace è necessario l'equilibrio e per l'equilibrio la forza ». Con questa formula che si attribuisce a Poincaré e la cui portata, per vero dire, sta nella sua interpretazione ed applicazione, viene qui caratterizzato il contenuto fondamentale della Duplice Alleanza, quale intesero di proclamarlo in questi giorni Czar e Presidente della repubblica francese. Le accoglienze popolari furono cordiali ma non entusiastiche. A ciò ha indubbiamente contribuito il malessere prodotto dai disordini rinnovatisi anche oggi nei quartieri periferici della capitale.

460.

IL MINISTRO A SOFIA, CUCCHI BOASSO,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6614/149 (1). *Sofia, 24 luglio 1914, ore 6,20 (per. ore 21).*

Circoli politici e militari bulgari credono che Serbia non potrà accettare condizioni nota Austria-Ungheria. Dello stesso avviso si mostra opinione pubblica la quale del resto fino ad ora per mezzo della stampa ha partecipato all'eccitazione dell'Austria-Ungheria contro la Serbia. Se conflitto armato dovesse avvenire fra Austria-Ungheria e Serbia e tale conflitto dovesse rimanere localizzato, stessi circoli affermano che la Bulgaria ha tutto interesse restare tranquilla. Ma non si esclude possibile estensione conflitto ed in questi ultimi giorni furono molto più frequenti conferenze fra Presidente Consiglio e ministro Affari esteri testè tornato da Vienna e fra ministro della Guerra e questo addetto militare austro-ungarico. Intanto amministrazione militare bulgara in questi ultimi giorni sollecitò di nuovo invio delle restanti già fatte ordinazioni di materiale e munizioni e si aspettano fra giorni i primi 60 mila fucili. Fu poi ordinato resto dei fucili e carabine per raggiungere somma totale di 250 mila.

461.

IL GOVERNATORE DELL'ERITREA, CERRINA,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6598/176. *Asmara, 24 luglio 1914, ore 9,45 (per. ore 13,20).*

Legazione Addis Abeba telegrafa quanto segue:

« 23 luglio. Etiopia.

« Ieri ho conferito (?) con Ligg Jasu, presente ministro Affari esteri etiopico, sulla situazione in Tigrè. Governo etiopico ha ricevuto informazioni identiche a quelle trasmesse dall'agente commerciale Adua sulla presente situa-

(1) Comunicato (t. 4327) il 25 luglio agli ambasciatori a Pietroburgo, Berlino, Vienna e al ministro a Belgrado.

zione in Tigrè, ossia che Garasellassiè si sta preparando e solleva nuovamente Tigrè riunendo intorno a sè i suoi partigiani ed i malcontenti, affermando apertamente ovunque che è (?) appoggiato dal Governo italiano dal quale ha ricevuto recentemente parecchie migliaia fucili e assicurazione ch'egli sarà nominato capo del Tigrè. Ho detto (?) a Ligg Jasu quanto sia assurda notizia sparsa ... (1) dallo stesso Garasellassiè, aggiungendo che dopo leali esplicite dichiarazioni fatte in parlamento dall'E. V., ministro del re d'Italia, sulla condotta politica che l'Italia intende seguire in Abissinia non ritenevo necessario e dignitoso dare al (?) Governo etiopico altre formali assicurazioni. Ligg Jasu mi ha risposto di essere a sua volta convinto della tendenziosità e falsità delle notizie private sparse ad arte dallo stesso Garasellassiè collo scopo evidente provocare un conflitto fra i due Governi e mi ha dichiarato di non nutrire sospetti sulla effettiva partecipazione e sull'appoggio che il Garasellassiè pretende di avere presso il Governo italiano. Di fronte però alla gravità della situazione creata in Tigrè dal Garasellassiè sarebbe vivo desiderio del Governo etiopico di accordarsi col Governo italiano per mettere fine e costringere (?) Garasellassiè a sottoporsi. Ho dichiarato a Ligg Jasu che il Governo italiano é ugualmente desideroso di vedere ristabilita in Tigrè una situazione normale e che avrei telegraficamente chiesto a V. E. istruzioni in merito alla azione concorde da esplicarsi dai due Governi. Per parte mia io ritengo fermamente che attuale situazione in Tigrè chiede urgente soluzione ed è grandemente opportuno che tale soluzione sia stabilita ed eseguita di comune accordo fra i due Governi ».

462.

IL MINISTRO A CETTIGNE, NEGROTTO CAMBIASO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 778/10. *Cettigne, 24 luglio 1914, ore 10,16 (per. ore 14,15).*

Telegramma di V. E 745 (1).

Mi sono adoperato presso questo Governo nel senso indicato da V. E. Tanto per ciò che si riferisce all'attitudine da osservarsi dal Re Nicola nella eventualità di un conflitto austro-serbo quanto alla prudenza consigliabile nelle misure militari che esso prenderebbe al Lovcen. Questo ministro degli Affari esteri mi ha esposto in una lunga conversazione il modo di vedere e la condotta del Governo nel presente momento politico che riassumo qui presso: il Montenegro ha mantenuto verso l'Austria-Ungheria un'attitudine oltremodo corretta nell'affare di Serajevo quantunque deplori la tendenza di fare ricadere sul Governo e sul popolo serbo la responsabilità dell'attentato. Il Governo montenegrino sa pure per le deposizioni di un complice stato arrestato in Montenegro e poi evaso che la congiura venne ordita in Francia nel mese di febbraio scorso. Ciò non ostante il Governo è fermamente deciso perseverare nella sua attitudine corretta durante tutta la vertenza diplomatica e di stampa

(1) Gruppo mancante.
(2) Vedi D. 419.

fra Austria e Serbia. Ma se vertenza dovesse degenerare in conflitto armato Montenegro non potrebbe virtualmente a motivo di idealità e di interesse restare impassibile e non prestare aiuto ai fratelli serbi. Quanto al Lovcen aggiunse infine che il Governo sta provvedendo alla difesa nel massimo segreto e senza destare sospetti.

463.

L'INCARICATO D'AFFARI A BELGRADO, CORA,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 789/152. *Belgrado, 24 luglio 1914, ore 12,30 (per. ore 16,10).*

Governo serbo ritiene inaccettabile quasi tutte le richieste della nota presentata ieri e sopratutto: 1°) Commissione d'inchiesta mista che dovrebbe agire in territorio serbo; 2°) Scioglimento e soppressione di tutte le società panserbe; 3°) Richiesta licenziamento e punizione degli ufficiali e dei funzionari serbi riconosciuti colpevoli dall'istruttoria di Serajevo; 4°) Misure per sopprimere nei libri e nelle istruzioni impartite in Serbia tutto ciò che possa fomentare idee panserbe e spingere all'odio e all'irredentismo nella Monarchia; 5°) Condanna ufficiale del movimento panserbo. Pašić, che è tornato stamane e che ho veduto prima che si recasse dal Principe Reggente, mi ha detto che la Serbia risponderà accettando alcune minori richieste e che rifiuterà le altre domandando poi mediazione di qualche potenza e forse anche dell'Italia.

Governo serbo è stato colto di sorpresa e già mi è stato espresso rimpianto di non aver ascoltato nostri suggerimenti ed avvertimenti. Si attende risposta del Governo russo e data assicurazione avute in precedenza Governo serbo confida in tutto l'appoggio di Pietroburgo.

Popolazione ha accolto notizia del passo con molta calma.

464.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, BOLLATI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T GAB. S. 780/60. *Berlino, 24 luglio 1914, ore 12,30 (per. ore 14,45).*

Tornato ieri sera a Berlino avrò oggi un colloquio con Jagow. L'argomentazione esposta nel telegramma Gabinetto segreto 732 (1) mi sembra inattaccabile. Per il caso di una occupazione del Lovcen o di qualsiasi altro punto della Serbia e del Montenegro indubbiamente compreso nelle regioni dei Balcani la nostra tesi che l'Austria-Ungheria non possa procedervi senza previo accordo e senza proporzionare compenso e saldamente basata sull'articolo settimo del trattato della Triplice Alleanza e l'Austria-Ungheria potrebbe tanto meno contestarla dopo la larga interpretazione che volle dare a quell'articolo durante la nostra guerra con la Turchia. D'altra parte è pure indubitato (telegramma di V. E. Gab. 741) (2) che l'Italia secondo lo stesso trattato non è

(1) Vedi D. 334.
(2) Vedi D. 413.

obbligata a prender parte ad una guerra provocata dall'Austria-Ungheria contro la Serbia. Senonchè le due questioni si connettono e si intralciano e potrebbero creare una situazione tale da renderci difficile il sostenere quelle due tesi. Poichè al punto in cui sono giunte le cose è certo che l'occupazione da parte austriaca di territori serbi o montenegrini non avverrà che per causa di una guerra fra Austria-Ungheria e la Serbia. Ed è pur tempo a prevedere l'eventualità che questa guerra non possa rimanere localizzata ed abbia invece a degenerare in una conflagrazione europea. In tal caso e anche ove non si presenti per noi il *casus foederis* previsto dalla lettera del trattato della Triplice Alleanza, potremmo noi ottenere compensi per le conseguenze di una guerra cui non avremmo preso parte? Ho motivo supporre che questa domanda mi verrà qui rivolta forse anche oggi stesso quando in conformità delle istruzioni di V. E. pregherò Jagow di sondare il terreno a Vienna, sarò quindi grato a V. E. di telegrafarmi come potrei a quelle domande rispondere.

465.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, BOLLATI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 781/61. *Berlino, 24 luglio 1914, ore 12,30 (per. ore 15,05)*

Telegramma di V. E. Gabinetto n. 752 (1).

Faccio seguito al mio telegramma Gabinetto n. 60 (2). Nel colloquio che avrò oggi con Jagow mi esprimerò secondo le istruzioni di V. E. Parmi che la mancanza di carattere impegnativo nelle dichiarazioni del Governo austro-ungarico ci offre appunto il mezzo di posare francamente, per ora soltanto qui, la questione dei compensi che avremmo diritto di esigere nel caso in cui Austria-Ungheria per forza delle circostanze si trovasse obbligata a non attenersi a quelle dichiarazioni e a procedere ad una occupazione qualsiasi nella Serbia o nel Montenegro.

466.

IL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6604/314. *Atene, 24 luglio 1914, ore 13 (per. ore 15,20).*

Telegramma di V. E. n. 751 (3).

Streit non aveva avuto ancora stamane quando l'ho visto, visione dei telegrammi da Belgrado circa ultimatum austro-ungarico. Nei giorni passati egli non ha considerato situazione come molto grave e quindi Governo ellenico non ha ancora deliberato circa attitudine che prenderebbe. Oggi questione sarà portata in consiglio dei ministri e Streit mi promette informazioni colla maggior

(1) Vedi D. 457.
(2) Vedi D. 464.
(3) Vedi D. 444.

possibile esattezza di quanto sarà deliberato. Si dichiara fin d'ora pronto agire nel senso della pacificazione.

Ho veduto anche ministro di Serbia profondamente commosso e colpito dalla notizia. Mi ha detto espressamente ritenere che Serbia resterebbe sola in questo conflitto e che non aveva altra alternativa che di cedere.

Giornali di stamane non recano ancora notizie; però *Embros* considerando ultimatum come imminente già scrive che nessun amico della Serbia potrà assistere impassibile ad un così brutale abuso di forza.

467.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, GARRONI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 791/215. *Costantinopoli, 24 luglio 1914, ore 13,30 (per. ore 17,20).*

Telegramma di V. E. n. 751 (1).

Tensione austro-serba è qui considerata come favorevole interessi ottomani. Essa serve infatti in questo momento ad isolare Grecia che a causa di Valona è già alle prese coll'Italia Stampa ottomana ha commentata notizia sull'inasprimento dei rapporti austro-serbi con evidente compiacimento e dichiarando che attitudine Governo ottomano sarà di una vigile attesa.

Gran Vizir mi diceva ieri sera che considerava situazione assai grave; Talaat bey aggiungeva che comprendeva come Austria-Ungheria volesse profittare della situazione ad essa favorevole ma Russia non è preparata e i Balcani sono incerti, pronti a gettarsi dalla parte del più forte; Pallavicini infine che ho visto testè mentre si preparava portare al Gran Visir copia della nota passata dal Governo austro-ungarico a Belgrado mi affermava che riconosceva che domande in essa formulate erano inaccettabili e che pertanto essa significava la guerra.

Mi riservo comunicare a V. E. ulteriori impressioni.

468.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, BOLLATI, E A VIENNA, AVARNA

T. GAB. U. PRECEDENZA ASSOLUTA 758 (2). *Roma, 24 luglio 1914, ore 15,30.*

(Per Vienna). Suo telegramma n. 67 (3).

(Per Berlino). R. ambasciatore a Vienna telegrafa quanto segue (telegramma da Vienna n. 6592/67).

---

(1) Vedi D. 444.

(2) Questo telegramma a cominciare da « È nostro desiderio » corrisponde, salvo piccole differenze formali a quanto Di Sangiuliano aveva telegrafato a De Martino da Fiuggi alle ore. 8. Nella parte finale il testo di Di Sangiuliano è: « Bisogna spiegare ai due ambasciatori di non ripetere queste parole testualmente ma di esprimersi in modo da produrre impressione di risolutezza ma anche di lealtà e di amicizia non di minaccia e ricatto ».

(3) Vedi D. 448.

(Per entrambi). Prego V. E dichiarare subito a codesto ministro degli Affari esteri che se l'Austria-Ungheria procederà ad occupazioni territoriali anche temporaneamente senza il nostro previo consenso agirà in violazione dell'articolo 7 del trattato di alleanza e noi facciamo quindi tutte le nostre riserve. Inoltre credo opportuno osservare che un passo come quello dell'Austria-Ungheria che può dar luogo a complicazioni pericolose non avrebbe potuto esser fatto, a mio avviso, senza il previo consenso degli alleati. Noi facciamo tali riserve a tutela della nostra eventuale libertà d'azione, nonchè dei nostri diritti ed interessi, ma nei limiti consentiti da questi, è nostra intenzione tenere attitudine amichevole ed il più possibile benevola verso l'Austria-Ungheria e non già crearle imbarazzi. È nostro desiderio fare politica concorde coi nostri alleati, ma nelle questioni balcaniche, tranne Albania, per cui ci sono accordi speciali, ciò non ci sarà possibile se non saremo assicurati sulla interpretazione concorde dell'articolo settimo senza di che la nostra politica dovrà essere diretta allo scopo d'impedire ingrandimenti territoriali dell'Austria e dovrebbe quindi procedere d'accordo con quelle potenze che hanno pure tale interesse. Informiamo di ciò i nostri alleati per debito di lealtà e per desiderio di evitare tale necessità.

Quanto precede partecipo a V. E. non perchè Ella comunichi queste parole testualmente ma perchè Ella si esprima in modo da produrre una impressione di amicizia e non di minaccia o di ricatto.

(Per Berlino). Telegrafo analogamente ad Avarna.

(Per Vienna). Telegrafo analogamente a Bollati.

469.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 799. *Pietroburgo, 24 luglio 1914, ore 14,07 (per. ore 22)*

Telegramma di V. E. Gabinetto 751 (1).

Sebbene passo austriaco a Belgrado sia stato fatto ieri alle 17, giornali di stamane non ne danno notizia. Conte Szapany ne darà comunicazione a Sazonoff oggi nel pomeriggio. Gravità situazione è imponente. Si può fare assegnamento sul senno di Sazonoff ma non è facile prevedere grado agitazione pubblica.

---

(1) Cfr. n. 444.

470.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, A VITTORIO EMANUELE III

(Ed., in SALANDRA, *La Neutralità,* 78-80, e, salvo l'ultimo paragrafo, in ALBERTINI, *Origini,* II, 320; parzialmente in A. TORRE, *Il Marchese Di Sangiuliano,* pp. 114-115)

L. *Fiuggi, 24 luglio 1914* (1).

SIRE,

Come V. M. avrà visto dai telegrammi in partenza, tanto io nelle mie istruzioni ai rappresentanti di V. M e nelle mie conversazioni coi rappresentanti esteri, quando Salandra ed io, nel nostro odierno colloquio con Flotow, nulla abbiamo detto o fatto finora che impegni la libertà d'azione dell'Italia negli eventi che potranno derivare dal passo austriaco a Belgrado.

Dovevamo infatti attendere ed attendiamo gli ordini di V. M., al cui alto senno sottopongo la linea di condotta da me proposta al Presidente del Consiglio e da lui approvata, salvo sempre l'approvazione di V. M.

Siamo entrambi convinti che sia difficilissimo, forse impossibile, certo pericoloso, trascinare l'Italia a prender parte ad una eventuale guerra provocata dall'Austria e fatta nell'interesse dell'Austria.

È anche necessario, prima d'ingolfarci in una determinata linea di condotta, di assicurarci che sarà la più corrispondente ai nostri interessi: parmi dunque che a noi convenga:

1°) sostenere presso i nostri alleati che noi non abbiamo obbligo di partecipare all'eventuale guerra per le ragioni addotte nei telegrammi in partenza;

2°) assicurarci prima di appoggiare anche diplomaticamente i nostri alleati, che essi accettano la nostra interpretazione dell'art. 7° del trattato della Triplice Alleanza;

3°) assicurarci gli eventuali compensi per qualsiasi ingrandimento territoriale dell'Austria;

4°) assicurarci gli eventuali compensi per l'eventuale ma non probabile nostra partecipazione alla guerra, partecipazione da decidere pro e contro liberamente a suo tempo;

5°) possibilmente assicurarci anche compensi certo assai minori, o almeno garanzie che non saranno danneggiati i nostri interessi per qualsiasi nostro appoggio diplomatico ai nostri alleati.

Tale nostra attitudine è pel momento facilitata dal fatto che l'Austria-Ungheria non ci ha finora chiesto alcun appoggio e neanche un apprezzamento qualsiasi sulla sua nota alla Serbia. Se non ricevo ordini in senso contrario di V. M., a questi criteri il Governo continuerà ad inspirare la sua condotta.

---

(1) L'ora di partenza di questa lettera non è indicata, ma da Salandra (*La Neutralità* p. 75) sappiamo che la conversazione fra lui e Di Sangiuliano a Fiuggi ebbe luogo sul mezzogiorno, e, data l'urgenza della cosa, Di Sangiuliano dovette scrivere subito la sua lettera, e cioè nelle prime ore del pomeriggio.

471.

IL MINISTRO A BUCAREST, FASCIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 795/38. *Bucarest, 24 luglio 1914, ore 16,40 (per. ore 23,45).*

Telegramma di V E. Gabinetto 751 (1).

Bratianu è venuto a vedermi e mi ha comunicato testo della nota austriaca che egli considera assolutamente inaccettabile dalla Serbia. Bratianu ritiene che i termini nei quali è redatta la nota ed il termine di sole 48 ore per accettarla provano che il Governo austro-ungarico non vuole trattare colla Serbia ma sopraffarla. Egli crede che il Gabinetto Pašić dovrà dimettersi e che gli succederà una dittatura militare.

In caso di guerra egli continua ad essere d'avviso che la Russia non potrà fare a meno d'intervenire.

472.

IL MINISTRO A BUCAREST, FASCIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. S. 792. *Sinaia, 24 luglio 1914, ore 16,40 (per. ore 23,45).*

Decifri Ella stessa.

Bratianu allarmatissimo rinnova a V. E. domande circa *casus foederis* fatto dal Re Carlo. Egli inoltre dice di non aver trovato traccie negli archivi rumeni delle modalità del passaggio di truppe italiane in Romania attraverso territori austro-ungarici e chiede informazioni in proposito come pure sul quantitativo di tali truppe che se ben ricordo è di 40 mila uomini. Mi ha detto per ora Romania non prende misure militari. Egli dice di aver fatto già dichiarare a Berlino che la diminuzione territoriale della Serbia è (contraria) agli interessi romeni e che Russia non potrebbe assistervi senza intervenire. Gli ho rivolto vive preghiere di appoggiare presso Re Carlo mie insistenze perchè S. M. intervenga presso Imperatore di Germania nel senso da V. E. desiderato. Egli chiede che cosa abbiamo fatto noi a Berlino ed anche a Vienna e Pietroburgo.

473.

L'INCARICATO D'AFFARI A BELGRADO. CORA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 794/153 (2). *Belgrado, 24 luglio 1914, ore 17 (per. ore 21).*

Principe Reggente mi ha pregato di far pervenire a Sua Maestà il Re seguente telegramma: « Gouvernement austro-hongrois remis au gouvernement

---

(1) Vedi D. 444.

(2) Comunicato (t. Gab. 770) il 25 luglio agli ambasciatori a Londra, Parigi, Berlino, Vienna, Pietroburgo: « (Per tutti meno Pietroburgo e Vienna). Prego indagare riservatamente farmi conoscere se analogo telegramma è stato diretto a codesto Capo di Stato e se e quale risposta si intenda dare. (Per Pietroburgo). Prego indagare e farmi conoscere quale risposta intenda dare l'Imperatore di Russia al telegramma direttogli dal Principe Reggente ».

serbe une note au sujet attentat de Serajevo. Serbie consciente de son devoir international s'est declarée dès les premier jours de l'horrible crime qu'elle condanne de toute sa force prête a ouvrir enquête sur son territoire dans le cas où procés même par autorités austro-hongroises prouvait complicité de certains de ses sujets. Mais les demandes contenues dans la note du Gouvernement austro-hongrois sont incompatibles avec la dignité de la Serbie comme État indépendant et inutilement humiliantes. On exige par exemple d'un ton peremptoire de nous une declaration du gouvernement dans le *Journal Officiel* et l'ordre du Roi à l'armée ou on reprimerait exprit d'hostilité contre Autriche-Hongrie toute en se faisant à soi même des reproches d'une tolerance coupables envers les menées subversives. Puis on pose comme une condition présence de fonctionnaires austro-hongrois en Serbie tant pour collaborer avec les notres dans le procés que pour surveiller exécution d'autres mesures citées dans la note. On nous laisse delai de 49 heures pour accepter tout, autrement Légation austro-hongrois quitte Belgrade. En portant ce qui precède à Votre connaissance je fait appel à V. M. comme mon parent et comme allié de l'Autriche de faire valoir Vos bons offices pour que on prolonge delai fixé et pour que les conditions trés dures soient attenuées. Alexandre ».

Principe Reggente ha telegrafato anche all'Imperatore di Russia.

474.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 786/208 (1). *Londra, 24 luglio 1914, ore 17,25 (per. ore 22).*

Mio telegramma Gabinetto n. 207 (2).

Ieri Grey mi disse aveva poco prima conferito con Mensdorf che gli disse riteneva sarebbe stato oggi in grado di fargli una comunicazione ufficiale. Grey gli parlò nei termini ad un di presso analoghi a quelli adoperati meco insistendo sulla necessità che Austria presenti domande ragionevoli e giustificate da ... (3) positiva per permettere alle altre potenze di dare utili consigli alla Serbia. Parlandomi in generale della situazione e dei pericoli inerenti, Grey mi assicurò che Francia e Russia sono animate da disposizioni eminentemente pacifiche, ma che Austria da parte sua non deve tirare troppo le corde e spingere le cose agli estremi. Se un conflitto austro-russo avvenisse Grey ritiene Francia non interverrebbe se beninteso Germania si tenesse in disparte. Osservai che questa eventualità mi pareva dubbia, tutto lasciando prevedere che Germania non lascerebbe Austria solo contro Russia. In tal caso, mi disse Grey la situazione diventerebbe gravissima. Grey mi disse essere rimasto impressionato dalla non dissimulata preoccupazione dell'ambasciatore di Ger-

---

(1) Comunicato il 28 luglio (t. Gab. 783) all'ambasciatore a Berlino con l'aggiunta: « Parmi che ella potrebbe dire a Jagow, senza naturalmente accennare da chi e come tragga origine il nostro avviso, che abbiamo motivo di credere che Inghilterra prenderà parte alla guerra se vi prenderà parte la Germania ».

(2) Vedi D. 452.

(3) Gruppo mancante.

mania. Ad ogni mio vago accenno nel senso di quello di V. E. a Rodd, Grey rispose in modo altrettanto vago osservando in generale che contegno dei vari Governi sarebbe necessariamente determinato dagli impegni assunti reciprocamente. Da altra fonte sicurissima mi risulta che principali preoccupazioni qui prevalenti sono inspirate da dubbio sulle vere intenzioni della Germania. Sapendo che essa non fa complimenti con nessuno quando sono in gioco vitali suoi interessi, teme che la riluttanza di Berlino a premere su Vienna possa essere determinata da altre recondite intenzioni non in perfetto accordo con enfatiche pacifiche assicurazioni dell'ambasciatore di Germania. Ma impressione complessiva è che Inghilterra ultra pacifica non domanderebbe meglio che dare a Belgrado e dovunque utili consigli per facilitare una amichevole soluzione se dal canto suo Berlino facesse altrettanto a Vienna nel qual caso mi parrebbe intuire che pratiche in tal senso sarebbero benissimo accolte e magari forse anche desiderate a Pietroburgo dove non si vuole guerra.

Vera chiave della situazione sembrami tutto compreso trovasi a Berlino.

475.

IL MINISTRO A CETTIGNE, NEGROTTO CAMBIASO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 817/11 (1). *Cettigne, 24 luglio 1914, ore 17,45 (per. ore 3,15 del 23).*

Telegramma di V. E. n. 751 (2).

Questo mio collega ministro d'Austria-Ungheria ha fatto questa mattina una comunicazione analoga a quella eseguita dagli ambasciatori d'Austria-Ungheria presso le Grandi Potenze. Inoltre ha rimesso una nota verbale in cui Governo I. e R. dopo aver riconosciuto la perfetta correttezza del Montenegro esprime fiducia che esso rimarrà neutrale nel presente conflitto.

Verbalmente Otto ha chiesto a questo ministro degli Affari esteri se tale sarebbe la condotta del Montenegro e se questo fosse legato alla Serbia da impegno scritto. Ministro montenegrino rispose semplicemente che Governo montenegrino avrebbe perseverato nella sua attitudine corretta durante il conflitto diplomatico e che non possono esistere legami più forti di quelli del sangue.

Subito si è riunito il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza del Re Nicola per decidere, giusto quanto dettomi da questo ministro Affari esteri, sulle misure da prendere per garantire integrità territorio Montenegro, misure che non rivestirebbero carattere di provocazione verso Austria-Ungheria.

---

(1) Comunicato (t. Gab. 784) il 28 luglio agli ambasciatori a Londra, Parigi, Berlino, Vienna e Pietroburgo, con l'aggiunta:

« Le notizie giunte sull'atteggiamento del Montenegro, sono contraddittorie perchè da altra fonte si assicura invece che egli rimarrebbe neutrale. Occorre agire perchè resti neutrale.

(Per Pietroburgo). Ed i consigli che Ella riuscirà a far dare in questo senso potranno avere una sensibile influenza nella soluzione del conflitto ».

(2) Cfr. n. 444.

Alle mie vive raccomandazioni in conformità delle istruzioni di cui ultima parte telegramma di V. E. Gab. 746 (1), il ministro Affari esteri confermatomi quanto riferii nel mio telegramma 10 (2), ha aggiunto, pregando di dichiararlo esplicitamente a V. E., che ove Austria-Ungheria attaccasse Serbia nè il Re nè il suo Governo sarebbero in grado di opporsi al sentimento del popolo intero e che quindi verrebbero restituiti immediatamente al signor Otto i passaporti.

Le domande austriache rese note dal *Corrispondenz Bureau* hanno prodotto profonda impressione in questi circoli (politici e) questo ministro Affari esteri le definì come inaccettabili e tali da provocare la guerra ove Austria-Ungheria non le modifichi.

476.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 788/211 PER LEI SOLO. *Londra, 24 luglio 1914, ore 18,47 (per. ore 24).*

Non so se mi riescirà di vedere in giornata Grey che ha nel pomeriggio riunione Consiglio dei Ministri. In base informazioni mie private ma sicure sono però già in grado di riferire a V. E. che l'impressione della nota austriaca è stata in complesso sfavorevole. Si ritiene forma comminatoria ed alcune domande specialmente irragionevoli costituiscono un errore tanto più madornale in quanto dalla nota austriaca appare che Governo I. e R. aveva nelle mani elementi di prova sufficienti per giustificare ampiamente suoi reclami e con un procedimento fermo bensì ma moderato avrebbe avuto ogni motivo di aspettarsi dalle altre Potenze simpatia ed appoggio per ottenere soddisfazione pacificamente. Checchessia di ciò ho fondato motivo di credere che allo stato attuale preliminare del conflitto tendenze di questo Governo siano di mantenersi nel massimo riserbo in attesa di essere bene ragguagliato sull'impressione che l'azione austriaca produrrà sulle Potenze più direttamente interessate e di non esprimere alcun avviso fino a tanto che non ci si vedrà più chiaro. Grey credo continui a vagheggiare una azione comune anglo-franco-italiana-germanica per offrire buoni uffici, ma non ha preso ancora decisioni.

Estrema riserva britannica è consigliata anche da speranza che il persistente dubbio sulle mosse eventuali inglesi possa influire sulle decisioni germaniche. Non credono qui che sia ancora perduta totalmente speranza nella ardentemente desiderata soluzione pacifica. A quanto sembra Governo russo non ha voglia di partire in guerra. Voglia anche minore, esiste in Francia non solo per convincimenti politici dell'attuale Governo e maggioranza parlamentare ma anche per ragioni militari. Ferrovie strategiche russe verso frontiera tedesca non essendo ancora pronte e mobilitazione russa essendo per tale motivo resa più lenta non sarebbe impossibile che Germania profitti ritardo per concentrare suoi sforzi contro la Francia la quale sarebbe così esposta al primo urto delle formidabili forze germaniche con mediocre fiducia sulla validità molto

---

(1) Cfr. n. 420.
(2) Cfr. n. 462.

discutibile aiuto militare inglese. In tali previsioni non si esclude qui possibilità che Francia sia la prima ad intervenire a Pietroburgo per spingere ad una soluzione pacifica. In tal caso si avrebbe più o meno una ripetizione degli avvenimenti del 1908 con un altro successo austro-germanico che per quanto sgradevole sarebbe qui considerato sempre preferibile alla catastrofe di un conflitto generale europeo. Queste sono in succinto le impressioni al momento prevalenti in questi circoli responsabili. In tale circostanza e finchè non sarà possibile di vedere più chiaro nello sviluppo ulteriore situazione, permettomi rispettosamente sottoporre a V. E. mio umile parere che cioè convenga a noi imitare riserva Inghilterra, non prendere ancora posizione in un senso o nell'altro cercando mantenerci nel frattempo con questo Governo nel più intimo contatto allo scopo di unirci bensì a qualunque eventuale tentativo di pacificazione ma non in senso contrario ai nostri alleati. Analogo contegno dovrebbe possibilmente tenere per il momento almeno nostra stampa. Mi risulta in tal senso essere la intonazione che *Foreign Office* desidererebbe venisse data al linguaggio di questa stampa.

477.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6629/8. *Vienna, 24 luglio 1914, ore 19,10 (per. ore 3,20 del 25).*

Per Comando corpo di stato maggiore.

Questo addetto militare mi riferisce quanto segue:

« Ho avuto stamane una conversazione col generale Conrad circa situazione politica militare rispetto alla Serbia. Il generale mi ha detto che passo dell'Austria-Ungheria era assolutamente imposto dalle circostanze che l'obbligavano ad affrontare qualunque conseguenza del passo stesso. In ciò tutte le sfere nella monarchia erano concordi. Egli non credeva che nel caso in cui si dovesse ricorrere alle armi il conflitto si sarebbe allargato ma anche in tale eventualità considerava la situazione con calma. Egli mi ha detto di avere grande fiducia nell'efficienza militare attuale dell'impero germanico e di apprezzare molto il nostro esercito specialmente dopo la prova fatta nella guerra libica. Il generale mi assicurò che sino ad ora nessuna misura militare è stata presa ma che ove Serbia non rispondesse in modo soddisfacente si darebbe ordine di mobilitazione. A mia domanda rispose che tale mobilitazione sarebbe solo per la circostanza limitata alle forze da impiegare contro la Serbia ma non smentì ne aflermò che le misure di prudenza sarebbero prese anche alla frontiera russa ».

Addetto militare ha parlato poi con altri alti ufficiali del Ministero della guerra e del comando. Impressione generale è che si spera vivamente che la Serbia non ceda e che si confida che la Russia non farà nulla per aiutarla. Si dice che ancora non si ha al Ministero notizia sull'impressione della nota in Serbia ma si prevede che se Pašić è prigioniero del partito agitatore panserbo non potrà cedere; in caso diverso si arrenderà per non condurre Serbia alla rovina. A domanda dell'addetto militare se in caso Serbia cercasse pre-

testo per guadagnare tempo Austria-Ungheria si sarebbe mostrata meno inflessibile, unanimamente tutti risposero essere convinzione che risposta della Serbia doveva essere categorica quale era stata dettata dall'Austria-Ungheria, diversamente questa, secondo il loro avviso, avrebbe marciato.

478.

IL MINISTRO A BUCAREST, FASCIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 793. *Sinaia, 24 luglio 1914, ore 19,10 (per. ore 23,35).*

Mio telegramma 133 (1). Telegramma di V. E. Gabinetto 756 (2).

Bratianu mi ha detto di aver dichiarato a Czernin che considerava la nota estremamente dura e grave e che riteneva sarebbe stato assolutamente impossibile alla Serbia ... (3) accettarla. Ministro d'Austria-Ungheria ha allora replicato che ciò avrebbe significato la ... (3) è nel primo allarmato di Bratianu e dice di ignorare come prenderà la cosa il suo Governo ma ritenere che difficilmente Russia potrebbe abbandonare Serbia, la quale anche egli è convinto non possa accettare le condizioni, lesive della sua indipendenza e ... (3). posto alla not ... (3).

479.

IL MINISTRO A BUCAREST, FASCIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. S. 804 (4). *Bucarest, 24 luglio 1914, ore 19,10 (per. ore 23,45).*

Decifri Ella stessa. Telegramma di V. E. 746 (5).

Bratianu mi ha detto avergli questo ministro d'Austria-Ungheria dichiarato formalmente: 1°) che Austria-Ungheria non ammetterà che Bulgaria partecipi alla guerra; 2°) che Austria-Ungheria non intende appropriarsi nessuna parte del territorio serbo.

Bratianu mi ha chiesto, e per mezzo mio chiede al R. Governo, l'impegno del più assoluto segreto su queste dichiarazioni; mi sembra però che senza tradire segreto, il R. Governo potrebbe insistere per ottenere da (?) Vienna (?) di (?) analoghe ma estese anche al territorio montenegrino. Sono rimasto d'accordo con Bratianu che ci terremo in continuo scambio di notizie.

---

(1) Vedi D. 417.
(2) In nota al D. 453.
(3) Gruppo mancante.
(4) N. B. dell'ufficio cifra. Nel penultimo periodo vi erano vari gruppi errati di modo che la decifrazione è solo approssimativa.
Comunicato (t. 781 Gab.) il 28 luglio « per opportuna e personale conoscenza agli ambasciatori a Berlino e Vienna.
(5) Vedi D. 420.

480.

L'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, RUSPOLI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 811/38. *Parigi, 24 luglio 1914, ore 20,45 (per. ore 10,10 del 25).*

Telegramma di V. E. Gabinetto 756 (1).

In assenza di Viviani e Margerie il quale come V. E. sa comula funzioni di Capo di Gabinetto e direttore politico non è possibile ottenere utili informazioni a questo Ministero Affari Esteri. Presidente della Republica giungerà domani Stoccolma. R. ministro colà potrebbe più facilmente e più speditamente conoscere pensiero e decisioni Governo francese. Gout sotto direttore politico col quale ho parlato oggi mi ha detto che si attendeva disposizioni Viviani che non sarebbero certamente giunte prima di domani sera. E mi ha manifestato come suo parere personale che la situazione è grave ma che qui si spera che l'Italia e Germania diano consigli di moderazione a Vienna. Ha aggiunto che situazione gli sembrerebbe più grave se due alleati avessero avuto precedentemente cognizione della nota e vi avessero dato loro approvazione. In tal caso secondo Gout sarebbe probabile che potenze Triplice Intesa si mettano anche esse d'accordo per una linea di condotta comune. In merito nota, Gout ha detto che dal punto di vista diplomatico e del diritto internazionale essa manca di qualsiasi legittimo fondamento costituisce una imposizione intollerabile e non compatibile con sovranità di uno Stato.

481.

IL GOVERNATORE DELL'ERITREA, CERRINA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6642/177. *Asmara, 24 luglio 1914, ore 21,35 (per. ore 14,45 del 25).*

R. Ministro in Addis Abeba telegrafa quanto segue:

« 24 luglio 1914. Etiopia.

Notizia pervenuta dal nord di un probabile imminente tentativo di Degiac Garasellassiè per sollevare nuovamente il Tigrè stanno resuscitando sospetti contro di noi della grande massa dei capi e delle popolazioni Etiopia per le quali non valgono formali esplicite assicurazioni di amicizia del Governo italiano e che non possono concepire in qual modo e con quale fine Degiac Garasellassiè possa apertamente ribellarsi al Governo etiopico senza una intesa e senza appoggio del Governo italiano.

Dichiarazioni di Ligg Jasu, dei suoi ministri (?) sulla loro convinzione della lealtà della astensione del Governo italiano negli avvenimenti tigrini e nell'atteggiamento di Degiac Garasellassiè non nascondo a V. E. che la situazione potrebbe nuovamente diventare pericolosa poichè qualunque sia l'esito del tentativo di Degiac Garasellassiè pur essendo riconosciuta la nostra leale astensione, il Governo etiopico sarà costretto ad intervenire nuovamente in

---

(1) In nota al D. 453.

Tigrè con forze considerevoli, ciò che io ritengo sia nostro supremo interesse evitare. Ho il dovere di (?) a V. E. che il Governo etiopico è favorevolmente disposto ad accordarsi con noi per la sistemazione immediata della situazione tigrina, per evitare pericoli che presenza e azione di Degiac Garasellassiè in Tigrè rappresentano per le amichevoli relazioni fra i due Governi; ma tale intesa dovrebbe necessariamente precedere e prevenire qualsiasi tentativo di Garasellassiè in Tigrè. A me sembra che condotta attuale del Degiac Garasellassiè ci esima ormai da qualsiasi riguardo verso di lui e che sia illusorio il credere ch'egli possa eventualmente rappresentare per l'Eritrea un serio coefficiente di difesa, data specialmente la ferma intenzione di codesto Governo di evitare un conflitto con l'Abissinia.

Governo etiopico non sarebbe tuttora alieno dall'accettare un nostro intervento ed una nostra azione pacificatrice per indurre Degiac Garasellassiè a sottomettersi ed in tale senso si adopera in favore vivamente Abuna Mathios.

Ma nel caso di un definitivo rifiuto del Degiac Garasellassiè, esso è deciso a sottometterlo con la forza, attaccandolo e schiacciandolo (?) contro il nostro confine.

Da questa eventualità deriva per noi il maggiore pericolo qualora esso non sia prevenuto da un formale e sollecito accordo col Governo etiopico ».

482.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, BOLLATI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 798. *Berlino, 24 luglio 1914, ore 21,43 (per. ore 0,48 del 25).*

Telegramma di V. E. 751 (1).

Jagow mi ha assicurato che della nota austriaca alla Serbia non aveva avuto alcuna preventiva conoscenza: aveva soltanto ricevuto egli pure come V. E. la comunicazione di cui al telegramma di V. E. Gabinetto 756 (2). Ha aggiunto che quasi preferiva che così fosse stato perchè in tal modo la Germania non aveva assunta alcuna responsabilità circa la decisione presa dalla sua alleata. Ammetteva però che per un passo come questo che poteva dare luogo a complicazioni pericolose l'Austria-Ungheria avrebbe dovuto previamente consultare i suoi alleati; ma non si proponeva di muovergliene rimostranze. La situazione egli diceva, si presenta presso a poco negli stessi termini che nel 1908 dopo l'annessione della Bosnia ed Erzegovina: e anche oggi come allora la Germania starà fedelmente a fianco della sua alleata. Quanto al tenore della nota Jagow riconosceva che dava luogo a molte obbiezioni: che era nella forma e nella sostanza forte ed aggressiva, che gli elementi di prove per la connivenza del Governo serbo erano poche e poco concludenti; che è evidente la sproporzione fra di essi e le conseguenze che se ne vogliono trarre; che se si voleva giungere a questo sarebbe stato meglio non attendere i risultati invero

(1) Vedi D. 444.
(2) In nota al D. 453.

scarsi dell'inchiesta e affrontare subito risolutamente la questione politica. Ma oramai *alea iacta est* e non è a dubitare che l'Austria-Ungheria è pronta a tutte le conseguenze del suo passo.

Anche Jagow per quanto avesse ancora alcuni dubbi causati dal singolare assenteismo del Governo serbo in questi giorni credeva la Serbia non avrebbe potuto accettare le domande austriache e che l'Austria-Ungheria avrebbe senz'altro proceduto all'effettuazione delle sue minaccie. Occorre quindi vedere ciò che faranno le altre potenze. Cominciando dalle minori egli era convinto che si asterrebbe la Grecia, malgrado suoi recenti accordi colla Serbia; e non credeva nemmeno che intervenisse la Romania la quale molto probabilmente si sarebbe attenuta alla tattica seguita al principio della seconda guerra balcanica. Temeva invece che non si astenesse la Bulgaria spinta dal suo inestinguibile rancore contro la Serbia: il che certo poteva non essere senza influenza sulla attitudine degli altri Stati balcanici. Ma la questione capitale è naturalmente quella del contegno della Russia. Jagow non aveva ancora alcun telegramma da Pietroburgo circa l'impressione colà prodotta dalla nota austriaca e non aveva visto finora questo incaricato d'affari di Russia Sverbejeff essendo in congedo. Ma non dubitava che quella impressione sarebbe stata pessima e che la notizia avrebbe suscitato in Russia uno scoppio d'indignazione. Senza abbandonarsi a soverchie illusioni, egli era però ancora inclinato a credere che questo sentimento sarebbe sfogato, come nel 1908, in violenti proteste, recriminazioni e minaccie senza scendere a vie di fatto. Ammetteva però che questa volta per più rispetti, la situazione è diversa e più grave: e i pericoli di un conflitto austro-russo più vicino. Che se questo pericolo si avvererà la Germania vedrà sorgere il *casus foederis* previsto dal trattato della Triplice Alleanza. Esso, malgrado tutto, non vuole e non crede ancora alla guerra, come lo prova l'assenza contemporanea dell'Imperatore, del Cancelliere e del Capo di Stato Maggiore: esso continuerà ad adoperarsi affinchè il conflitto rimanga localizzato fra Austria-Ungheria e Serbia: ma se ciò non fosse possibile, Germania farà suo dovere di alleata ed è pronta a tutti gli eventi.

483.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, BOLLATI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 800/63 (1). *Berlino, 24 luglio 1914, ore 21,44 (per. ore 2,30 del 25).*

In conformità delle istruzioni di V. E. mi sono espresso con Jagow nel senso telegramma di V. E. 758 (2) senza dargliene comunicazione testuale ma non passando sotto silenzio nessuna parte delle importantissime dichiarazioni in esso contenute. Jagow ha ricevuto una ottima impressione da quella relativa

(1) Per la versione tedesco V. D. D., 150.
(2) Vedi D. 468.

all'attitudine amichevole che si propone di tenere il Governo di fronte all'Austria-Ungheria: le trovava franche leali e meritorie e riconosceva giustificate le riserve da cui V. E. le aveva circondate. Per avere subito un concetto preciso della questione egli si fece dare il testo del trattato e sottopose con me a minuto esame la lettera dell'art. 7. Dopo aver esitato qualche momento circa l'interpretazione accennata da fonte austriaca che esso si applicasse unicamente all'Impero ottomano, egli finì coll'ammettere il ben fondato della tesi nostra che l'articolo si applica invece a tutte le regioni balcaniche, anche all'infuori della Turchia e coll'ammettere che dal caso di un'occupazione austriaca deriva per noi il diritto di esigere un accordo sulla base di un compenso. Egli è convinto della sincerità delle dichiarazioni fatte anche qui, come a V. E. da Berchtold, che l'Austria-Ungheria non si propone alcun ingrandimento territoriale: ne è convinto anche perchè sa che in Ungheria vi è una corrente vivamente contraria all'annessione dei territori serbi, che aumenterebbero numero degli elementi ostili alla preponderanza magiara. Ma anche Jagow ammetteva che malgrado quella dichiarazione l'Austria-Ungheria poteva essere obbligata ad una occupazione dalla forza delle circostanze e che quindi il caso previsto dall'art. 7 si sarebbe presentato ed era pronto ad accordarci suo appoggio. Solamente egli pensava che in una questione così grave e ormai acuta a noi conveniva mettere francamente le carte in tavola a Vienna e affrontare fin d'ora direttamente la questione coll'Austria-Ungheria. La Germania, egli concludeva, si rendeva ragione perfettamente della gravità della situazione e del fondamento del punto di vista sostenuto dall'Italia e farà anche il possibile per mettersi d'accordo da parte alleata.

484.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 790/1012. *Vienna, 24 luglio 1914, ore 22 (per. ore 3,30 del 25).*

Mi risulta in via indiretta e confidenziale che il Conte Berchtold avrebbe pregato incaricato d'affari di Russia di venirlo a vedere stamane e nel parlargli della nota comunicata ieri sera a Governo serbo e degli scopi cui essa mirava gli avrebbe fatto conoscere che il Governo I. e R. non aveva affatto intenzione umiliare la Serbia, di intaccare la sua indipendenza politica e fare conquista di territori serbi. Berchtold avrebbe anche informato Kudacheff che il Governo I. e R. non aveva neppure intenzione di modificare in un modo qualsiasi lo *statu quo* attuale nella penisola balcanica o di far cosa che avesse potuto menomare situazione che vi aveva la Russia. Ed avrebbe aggiunto che tutte le monarchie di europa erano del resto interessate a garantirsi contro fatto simile a quello avvenuto a Serajevo ed a provvedere perchè fossero prese le occorrenti misure per impedire la ripetizione.

485.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI

T. PER POSTA 4316. *Roma, 24 luglio 1914, ore 22.*

Suo telegramma n. 625 (1).

Riconosco con V. S. il pericolo del precedente creato dall'Austria coll'invio di ufficiali e volontari a Durazzo, ma non mi sembra che ciò abbia prodotto in definitiva dannosi effetti per il nostro prestigio e perciò ritengo che convenga a noi di soprassedere all'adozione del suggerimento della S. V. di favorire cioè da parte nostra la partenza di volontari italiani per Valona. Questo mio modo di vedere è basato sulla considerazione che il Governo austro-ungarico permettendo o incoraggiando l'intervento dei volontari ha conseguito finora un effetto negativo: infatti non ha ottenuto di consolidare la posizione del Principe, poichè l'appoggio prestatogli fu inadeguato alle necessità della situazione e tanto meno ha provveduto efficacemente ad avvantaggiare la propaganda austriaca poichè a questo compito i volontari si dimostrano inadatti; essi hanno piuttosto ottenuto un risultato opposto a quello che si sperava conseguire. Importa evitare che i medesimi inconvenienti si verifichino per fatto nostro a Valona. Io credo pertanto che nelle contingenze attuali sia invece il caso di far esprimere a Vienna le nostre riserve circa quanto è avvenuto, notificando a quel Governo che consideriamo l'invio di ufficiali e volontari austriaci a Valona come un provvedimento eccezionale; che noi, volendolo, avremmo potuto imitare, ma che abbiamo ritenuto più opportuno l'astenercene e manteniamo al riguardo la più ampia libertà d'azione per l'avvenire.

In questo senso impartisco istruzioni al duca Avarna.

486.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6644/1015 (2). *Vienna, 24 luglio 1914, ore 22,25 (per. ore 2,30 del 25).*

A quanto mi viene riferito da fonte attendibile in via confidenziale Governo I. R. si sarebbe adoperato a Sofia perchè Governo bulgaro mantenga durante gli eventuali conflitti colla Serbia contegno passivo ed eviti di parteciparvi.

---

(1) Vedi D. 136.

(2) Comunicato (t. 4350) il 27 luglio agli ambasciatori a Londra, Parigi, Berlino, Pietroburgo e al ministro a Sofia con l'aggiunta per quest'ultimo: « Prego assumere e darmi informazioni in proposito ». Cucchi il 31 luglio risponde (t. 6989/166):

« Ho ricevuto soltanto oggi telegramma di V. E. n. 4350 del 28 luglio. Fino dal 25 luglio (mio telegramma n. 154: D. 501) segnalavo a V. E. che attitudine neutrale sia stata consigliata alla Bulgaria dal Governo autro-ungarico. Notizia è (?) confermata dal r. ambasciatore in Berlino (tel. di V. E. n. 4391) (in nota al D. 626) giuntomi ieri ».

487.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 808/1011. *Vienna, 24 luglio 1914, ore 22,30 (per. ore 2,50 del 25).*

Telegramma di V. E. Gabinetto 752 (1) e 758 (2).

Non mi è stato possibile vedere oggi Berchtold che si recherà domani mattina a Ischl presso S. M. l'Imperatore e si ignora se potrà essere qui di ritorno domenica. Per cui data l'urgenza mi esprimerò con Macchio nel senso dei telegrammi suddetti.

488.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, BOLLATI, E A VIENNA, AVARNA

(Ed., salvo l'ultimo capoverso in SALANDRA, *La Neutralità*, 76-78; parzialmente in SALANDRA, *I discorsi della guerra*, 39-40; meno i due ultimi capoversi in ALBERTINI, *Origini*, II, 316-17; ID., *Venti anni*, p. II, vol. I, 64-66)

T. GAB. 759 (3). *Roma, 24 luglio 1914, ore 22,40.*

Oggi abbiamo avuto una lunga conversazione a tre, il Presidente del Consiglio, Flotow ed io, che riassumo per informazione personale di V. E. e per eventuale norma di linguaggio.

Abbiamo Salandra ed io fatto notare anzitutto all'ambasciatore che l'Austria non avrebbe avuto il diritto secondo lo spirito del Trattato della Triplice Alleanza, di fare un passo come quello che ha fatto a Belgrado senza previo accordo coi suoi alleati.

L'Austria difatti pel modo come la nota è concepita e per le cose che domanda, le quali, mentre sono poco efficaci contro il pericolo panserbo, sono profondamente offensive per la Serbia ed indirettamente per la Russia, ha chiaramente dimostrato che vuole provocare una guerra. Abbiamo perciò detto al Flotow che per tale modo di procedere dell'Austria e per il carattere difensivo e conservatore del trattato della Triplice Alleanza, l'Italia non ha obbligo di venire in aiuto all'Austria in caso che, per effetto di questo suo passo, essa si trovi poi in guerra colla Russia, poichè, qualsiasi guerra europea è in questo caso conseguenza di un atto di provocazione e di aggressione dell'Austria.

Il fatto però che in noi non esiste tale obbligo non esclude la possibilità che a noi possa convenire di prendere parte all'eventuale guerra qualora ciò corrisponda a nostri vitali interessi.

Dato poi il regime politico del nostro paese non sarebbe possibile in alcun caso tale nostra partecipazione se il Governo non potesse anticipatamente fornire al paese la certezza di un vantaggio corrispondente ai rischi e tale da vincere la resistenza dell'opinione pubblica ad una guerra combattuta

---

(1) Vedi D. 457.
(2) Vedi D. 468.
(3) Per la versione di Flotow, v. D. D. 156, 168, 244.

nell'interesse dell'Austria, la quale, in questi ultimi tempi, ha commesso parecchi errori che hanno fatto fare non pochi passi indietro all'opera di progressivo riavvicinamento reciproco che si era venuto compiendo anche mercè l'intelligente collaborazione di V. E.

Abbiamo pure fatto notare a Flotow che non è possibile pel R. Governo di determinare la propria linea di condotta nella presente questione senza prima conoscere se i nostri alleati condividono la nostra interpretazione dell'art. 7°. Ho avuto l'impressione che Flotow la trovi giusta. Se non siamo sicuri che essa è accettata dai nostri alleati siamo costretti a seguire una politica contraria a quella dell'Austria in tutte le questioni balcaniche, tranne che per l'Albania per cui esistono speciali accordi tra Italia e Austria.

Flotow ha accennato più volte, nel corso del colloquio, alla necessità di compensi territoriali per noi in caso d'ingrandimento territoriale dell'Austria.

Salandra ed io abbiamo inoltre fatto notare a Flotow, il quale ne ha convenuto che la comunicazione austriaca non richiede per ora alcuna risposta e per conseguenza non abbiamo pel momento motivo di pronunciarci.

Per informazione esclusiva di V. E. aggiungo che a Flotow la nota austriaca non ha fatto buona impressione, essendogli apparsa inabilmente redatta e diretta allo scopo di provocare un conflitto.

Gli abbiamo anche fatto notare che l'opinione pubblica italiana è specialmente suscettibile per la questione del Lovcen.

489.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, ALL'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA

T. 4317. *Roma, 24 luglio 1914, ore 23,30.*

R. ministro a Durazzo telegrafava 10 corrente facendo rilevare pericolo del precedente creato dall'Austria coll'invio di ufficiali e volontari a Durazzo e proponeva incoraggiare partenza di volontari italiani per Valona poichè il restare indifferenti avrebbe danneggiato nostra influenza e prestigio. Ho risposto r. ministro a Durazzo che non mi pare invio volontari austriaci abbia in definitiva danneggiato nostro prestigio e che con essi Governo I. R. non ha ottenuto nè di consolidare posizione Principe nè di avvantaggiare propria propaganda. Perciò ritengo convenga soprassedere invio volontari a Valona. Ho aggiunto Aliotti che però avrei incaricato V. E. esprimere a Vienna nostre riserve circa quanto è avvenuto nel senso che consideriamo invio ufficiali e volontari austriaci in Albania come provvedimento eccezionale che dall'Italia, volendo, si sarebbe potuto imitare; ma che abbiamo ritenuto più opportuno astenersene mantenendo al riguardo corrispondente libertà d'azione per l'avvenire. Prego V. E. voler parlare in tal senso a Berchtold (1).

(1) Il 27 luglio Avarna comunica (t. 6725/1025) di avere parlato a Berchtold « nel senso del telegramma suddetto ».

490.

IL MINISTRO A SOFIA, CUCCHI BOASSO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6645/150. *Sofia, 24 luglio 1914, ore 23,30 (per. ore 4,20 del 25).*

Riferisco opinione manifestata oggi da Guenadieff e Daneff sul passo austro-ungarico. Guenadieff pensa che Governo serbo non sia in grado di tener in freno partito militare e che non potrà rispondere definitivamente nel termine fissato alle domande imperative ed energiche dell'Austria-Ungheria. Se Pašić accettasse succederebbero gravi disordini in Serbia e Pašić può rimetterci vita. Daneff trova gravissima nota austro-ungarica, anzi una sopraffazione. Si domanda se Austria-Ungheria ha valutato ripercussione che nota avrà in Russia e ritiene che in ogni caso Serbia ne uscirà molto umiliata. Entrambi concordano nel dire atteggiamento Bulgaria dev'essere di aspettativa non senza lasciare trapelare desiderio che possano accadere eventi dei quali Bulgaria possa essere avvantaggiata.

491.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, RUSPOLI, A BERLINO, BOLLATI, A VIENNA, AVARNA, A PIETROBURGO, CARLOTTI, E AL MINISTRO A BUCAREST, FASCIOTTI.

T. GAB. 760. *Roma, 24 luglio 1914, ore 23,30.*

La informo per norma di linguaggio che nel comunicare stamane a questo Ministero il testo della Nota alla Serbia, l'Ambasciata austro-ungarica non ci ha chiesto nè appoggio e neppure ci ha chiesto di formulare un giudizio. Non abbiamo quindi avuto occasione di formulare alcun giudizio in proposito (1).

492.

PROMEMORIA DEL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, DE MARTINO (2)

20 agosto 1915.

Il documento n. 8 del Libro Rosso austriaco (3) espone in modo falso e tendenzioso il colloquio ch'io ebbi col signor von Mérey il 24 luglio 1914. È noto che in seguito ad alcune discussioni vivaci, durante le quali il Mérey

---

(1) Il 25 luglio Ruspoli comunica (t. 822/40 Gab.) che « Governo russo avrebbe fatto passo presso R. Governo » per ottenere un prolungamento di 48 ore dell'ultimatum alla Serbia, e che da un telegramma del ministro francese a Cettigne « risulta che Governo montenegrino si è dichiarato solidale con la Serbia nel conflitto con l'Austria. Truppe austriache si starebbero concentrando Ragusa per azione contro Lovcen ».

(2) Questo promemoria, che si riferisce alla consegna fatta, a De Martino del testo dell'ultimatum austro-ungarico venne compilato il 20 agosto 1915 su richiesta di Sonnino.

(3) Nel *libro rosso austro-ungarico* sulle relazioni fra l'Austria-Ungheria e Italia, pubblicato nel 1915, il n. 8 riporta il telegramma di von Mérey Barchtold del 24 luglio. Qui viene

non aveva osservato la misura doverosa per un rappresentante estero, da circa tre mesi io non avevo più relazioni d'ufficio col Mérey, limitandomi agli ordinarii rapporti sociali.

Tuttavia il 24 luglio non potei esimermi, per l'assenza dei miei superiori, dal ricevere l'ambasciatore. Naturalmente non ricordo le precise parole scambiate, ma ho presente gli argomenti trattati e ricordo che l'andamento del colloquio fu ben diverso da come ora si rappresenta.

1) - Alla richiesta di Mérey di conoscere il mio parere risposi che non potevo discorrerne che in via del tutto personale non avendo istruzioni. Quindi la mia riserva, dal Mérey riferita incidentalmente al comma 3º, dev'essere messa a principio.

2) - Espressi realmente la mia approvazione per la citazione della Nota serba del 1909, ma spiegando che per tal modo l'Austria dava alle potenze occasione di interloquire nel suo conflitto colla Serbia.

(La detta Nota, di cui pochi giorni prima avevo fatto ricerca per ordine di S. E. il ministro, contiene la frase seguente: « Se rendant aux conseils des Grandes Puissances, la Serbie s'engage etc. »).

3) - Dissi a Mérey che mi meravigliavo di vedere che il Governo I. e R. ammettesse che la piccola Serbia potesse minacciare nientemeno che l'integrità territoriale della Monarchia (... « mouvement subversif dont le but est de détacher de la Monarchie Austro-Hongroise certaines parties de ses territoires ». ... « Attentats dirigés contre son intégrité »), osservai che ammettere una tale capacità nella Serbia equivale a trattarla da pari a pari come Grande Potenza, e non comprendevo come tale punto di vista potesse convenire all'Austria.

4) - Le parole citate in francese dal Mérey vanno corrette (un'inezia!) nel senso che « certainement il me semble bien difficile (o altra espressione consimile) que l'on puisse constater ou prouver la culpabilité etc. ». È dunque fantastica la deduzione del Mérey che io avrei ammesso il carattere difensivo dell'azione austriaca.

---

data la traduzione fattane al Ministero degli Esteri italiano. Il telegramma di Mérey è stato pubblicato più completo in D. A. II, n. 8 e in Oe-U. A. VIII, n. 10611.

A causa dell'assenza da Roma del Ministro degli Esteri, nonchè del Sottosegretario di Stato, la nostra nota al Governo serbo fu questa mattina comunicata al Segretario Generale.

Quest'ultimo, all'inizio della lettura della nota, osservò essere cosa molto abile di cominciare la nota citando la nota serba dell'anno 1909.

Nell'ulteriore corso della lettura disse, insistendo sul carattere personale di questa osservazione, che gli sembrava che noi trattassimo la Serbia addirittura come una grande potenza e che quindi ci considerassimo minacciati dall'agitazione condotta nel suo territorio. Ciò mi offrì l'occasione di porre in rilievo i dati a me comunicati circa le diramazioni e gli scopi della NARODNA ODBRANA.

Riguardo alla pubblicazione che noi esigiamo dalla Serbia, egli notò che il Governo di Belgrado può e deve accettare questa domanda.

Circa il punto quarto delle nostre domande egli espresse l'avviso che difficilmente il Governo serbo l'avrebbe accettate.

Quando egli lesse il pro-memoria sui risultati dell'inchiesta di Serajevo, sembrò molto sorpreso.

In fine della lettura egli disse sembrargli che noi fossimo pervenuti ad uno di quei punti che possono iniziare un nuovo periodo di storia (letteralmente: ad un punto di svoltata della storia (Wendepunkte). Alla mia risposta che egli (De Martino) deve riconoscere il carattere puramente difensivo della nostra azione, egli consentì colle parole: « Certainement, je n'aurais jamais cru que l'on puisse constater et prouver la culpabilité d'officiers et de fonctionnaires serbes dans le drame de Seraievo ».

Infine egli assicurò che avrebbe rimesso al più presto la copia della nota al Marchese di San Giuliano ».

5) - Dissi realmente che per effetto dell'ultimatum alla Serbia ci trovavamo di fronte « à un tournant de l'histoire » accentuando appunto così tutta la gravità che attribuivo al passo austriaco.

6) - Conclusi che per quanto riguarda i rapporti italo-austriaci dovevo riservare ogni apprezzamento alla parola di S. E. il Ministro.

Di questo colloquio, con tutte le insistenti e calorose repliche del Mérey, dev'essere traccia in una mia lettera al marchese di San Giuliano.

493.

L'AMBASCATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. S. 831/73. *Vienna, 24 luglio 1914.*

Telegramma di V. E. segreto Gab. 732 (1).

Coi miei telegrammi Gabinetto segreto 48 e 51 del 6 e 9 maggio 1913 mi permisi sottoporre a V. E. gli argomenti che noi avremmo potuto far valere di fronte al conte Berchtold contro l'interpretazione da lui data all'art. 7 del trattato della Triplice Alleanza per escludere che esso potesse applicarsi ad una eventuale occupazione o annessione da parte Austria-Ungheria di territori serbi o montenegrini.

Gli argomenti stessi collimano perfettamente con quelli da V. E. svolti nel telegramma a Bollati comunicatomi col telegramma Gabinetto segreto suddetto.

Conformemente alle istruzioni impartitemi da V. E. io mi varrò quindi di una propizia occasione di esprimermi col conte Berchtold in modo da convincerlo che l'interpretazione da noi data all'art. 7 del trattato Triplice Alleanza è bene fondata. Dubito però che i mie sforzi in tal senso possano essere coronati da successo. Infatti allorchè il 6 giugno 1913 feci al conte Berctold la dichiarazione che Ella mi ingiunse di fargli col suo telegramma Gabinetto n. 207 gli esposi pure tutti gli argomenti atti a sostenere la nostra interpretazione dell'articolo suddetto quali erano stati ..... sottoposti a V. E. coi miei due telegrammi Gabinetto suddetti. Ma egli mi dichiarò allora che non consentiva nelle cose da me espostegli giacchè a suo avviso non era da considerare come contemplato dall'art. 7 del trattato della Triplice Alleanza nè il Montenegro nè Serbia nè Bulgaria (mio telegramma Gabinetto segreto 54 del 6 giugno 1913). Mi domando quindi se l'eventuale conversazione che avessi col conte Berchtold anzichè dissipare ogni dubbio e condurre alla concorde interpretazione dell'articolo suddetto alla vigilia di possibili eventi che ne richiedano l'applicazione, non possano invece portare alla spiacevole constatazione che le nostre due interpretazioni di quell'articolo sono diametralmente opposte e fare rilevare così quel disaccordo che V. E. desidera evitare.

---

(1) In nota al D. 334.

494.

IL MINISTRO A BUCAREST, FASCIOTTI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. U. 806/40. *Sinaja, 25 luglio 1914, ore 1,20 (per. ore 15,55).*

Telegramma di V. E. 750 (1).

Ministro d'Austria-Ungheria mi ha detto che il re Carlo, alla lettura della nota da lui fattagli, si è mostrato molto equanime ed ha riconosciuto il diritto dell'Austria-Ungheria di perseguitare i complici dell'attentato di Serajevo e di far cessare i complotti e le agitazioni organizzate in territorio serbo. Però S. M. ha sollevato obiezioni d'ordine costituzionale intorno alle misure chieste dall'Austria-Ungheria ed alle loro modalità.

Suppongo però che il linguaggio del re Carlo e specialmente di Bratianu sia stato meno soddisfacente di quello che non abbia detto perchè egli era molto abbattuto.

Si osservò generalmente costituire la nota austro-ungarica un pericoloso precedente di fronte ai paesi ove esistono associazioni più o meno irredentiste come la lega culturale qui e la Trento e Trieste in Italia. Del resto qui malanimo contro Governo I. e R. è acuito, come anche re Carlo mi ha detto, dall'arresto di studenti romeni regnicoli verificatosi in Transilvania per porto di coccarde romene.

Czernin reputa guerra austro-serba inevitabile e ritiene che appena Serbia ritirerà truppe dalla Macedonia per concentrarle al confine austriaco scoppierà rivoluzione in Macedonia. Ha però confermato che la Bulgaria non si muoverà.

Ministro di Russia ripete che riuscirà ben difficile al suo paese di non intervenire.

495.

IL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6632/315. *Atene, 25 luglio 1914, ore 1,30 (per. ore 13,55).*

Essendo questo incaricato d'affari di Francia venuto a farmi visita ufficiale in seguito partenza ministro gli ho chiesto se e quali istruzioni egli avesse in merito passi da farsi presso Governo ellenico per intervento ufficiale greco nella presa di Coritza. Egli mi ha detto ministro prima di partire domenica scorsa, avendo allora allora ricevuto istruzioni, aveva da solo e senza intendersi con alcuno fatto il passo presso Venizelos ricevendone le ormai ben note smentite ed assicurazioni. In sostanza quantunque per la diversità d'istruzioni ed anche per la partenza avvenuta proprio in questi giorni della maggior parte dei capi missione, la cosa non abbia avuto (?) desiderato carattere d'identità e contemporaneità, tutte le Legazioni tranne quella di Russia hanno parlato ormai nel senso che V. E. indica.

---

(1) Non ritrovato. Probabilmente è il t. Gab. 751: Vedi D. 444.

496.

IL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6633/317. *Atene, 25 luglio 1914, ore 1,30 (per. ore 14,15).*

Seguito mio telegramma n. 314 (1).

Streit è venuto a dirmi che ha fatto passi presso questo ministro di Serbia e ne ha ordinati al ministro di Grecia a Belgrado per una soluzione pacifica del conflitto austro-serbo. Egli è pronto accettare suggerimenti che R. Governo volesse dargli per agire ulteriormente nello stesso senso ma mi ha fatto ben comprendere che Grecia non intende compromettersi affatto e mi ha ripetuto espressamente (ciò che del resto è noto a tutti) che alleanza greco-serba non contempla caso di un conflitto austro-serbo. Del conflitto bulgaro-romeno egli non sa nulla di speciale e non ha motivo di credere che le due cose siano o possano divenire connesse.

497.

IL MINISTRO A SOFIA, CUCCHI BOASSO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 802/152. *Sofia, 25 luglio 1914, ore 2,30 (per. ore 15,35).*

A complemento mio telegramma n. 150 (1) aggiungo Daneff ha espresso opinione che nota austro-ungarica è una conseguenza della politica di Pašić e Venizelos (?) perchè qualora questi non avessero fatto tutto il possibile per rompere blocco balcanico Serbia non avrebbe mai avuto questa umiliazione.

498.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, BOLLATI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6646/529.

Questo ministro di Grecia è venuto or ora a vedermi dopo una conversazione telefonica avuta con Venizelos il quale di passaggio per Monaco in viaggio per Bruxelles, si proponeva di far ritorno ad Atene in seguito alla gravità degli avvenimenti. Egli mi diceva che la situazione era tale che molto probabilmente anche la Grecia si vedrebbe obbligata ad intervenire. Egli non conosceva i termini precisi degli accordi greco-serbi; era però sicuro che la Grecia non avrebbe potuto astenersi nel caso in cui si muovesse la Bulgaria, il che dalle notizie pervenute da Sofia appare purtroppo non escluso. E nelle stesse condizioni diceva il sig. Teotoky verrebbe a trovarsi la Romania. Sarebbe quindi assai importante che le potenze desiderose di una localizzazione dell'imminente conflitto facessero valere loro influenza sulla Bulgaria per impedirle di muovere passi fatali.

---

(1) Vedi D. 466.
(2) Vedi D. 490.

499.

L'INCARICATO D'AFFARI A DURAZZO, LEONI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6627/450. *Durazzo, 25 luglio 1914, ore 8,15 (per. ore 10).*

Colonnello Philips telegrafa quanto segue:

« Mi si annunzia un combattimento al sud del fiume Mati.

Ricevo costantemente notizie che gli insorti marciano verso il nord. Credo che se negoziati fallissero devo tenere Alessio. Prego rispondermi subito, la cosa essendo molto urgente per poter dare gli ordini necessari ». Commissione di Controllo in seduta di stasera fu di avviso che sarebbe necessario tenere e difendere Alessio per assicurare Medua, ma per l'invio delle truppe decise di pregare i rispettivi Governi di trasmettere direttamente a Scutari la necessaria autorizzazione. In tal senso Commissione di Controllo rispose colonnello Philips.

500.

IL MINISTRO A CETTIGNE, NEGROTTO CAMBIASO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6672/12 (1). *Cettigne, 25 luglio 1914, ore 8,25 (per. ore 12,45 del 26).*

Sulla mia domanda questo ministro affari esteri mi ha detto non essere stata presa ancora una decisione definitiva circa attitudine del Montenegro nella eventualità di un conflitto armato austro-serbo mancando il presidente del consiglio che attendesi, pare, domani. Pel momento Governo attende gli eventi. Se Austria-Ungheria attaccherà Serbia, mi ha detto il ministro, nessun Governo potrà trattenere il popolo dal fare causa comune coi fratelli. Dal tono di Plamenatz tuttavia mi è sembrato desumere che regna una grande incertezza sulla via da scegliere, che qui sono penetrati dalla gravità del momento e delle responsabilità e che non è da escludere il Montenegro, pur proclamandosi solidale, temporeggi per non compromettersi. Del resto le condizioni dell'esercito e delle finanze non permettono certo al Montenegro di prestar un aiuto sensibile alla Serbia. Questo ministro di Austria-Ungheria ritiene che il Montenegro non prenderà parte attiva al conflitto armato e da alcuni si pretende che Austria-Ungheria abbia fatto promesse per garantire la sua neutralità. La popolazione si mantiene fin qui tranquilla e i due giornali unici del Montenegro osservano il maggiore riserbo. Sono informato ufficialmente che a Cattaro sono giunti una ventina di trasporti militari; che alla frontiera montenegrina verso l'Erzegovina si concentrano truppe austro-ungariche e che è stato imposto l'obbligo del passaporto ai montenegrini che scendono a Cattaro.

---

(1) Comunicato (t. 4345) il 27 luglio agli ambasciatori a Parigi, Londra, Pietroburgo, Berlino e Vienna, con l'aggiunta:

« Prego V. E. insistere presso ministro degli Affari esteri perchè faccia pervenire a Cettigne consigli di saggezza e di astenersi dal partecipare all'eventuale conflitto austro-serbo ».

501.

IL MINNISTRO A SOFIA, CUCCHI BOASSO. AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6674/154 (1). *Sofia, 25 luglio 1914, ore 9 (per. ore 15,30 del 26).*

(Per ministro esteri e Comando corpo stato maggiore).

Dai discorsi di questo ministro di Austria-Ungheria e dell'addetto militare risulterebbe che l'attitudine neutrale sia stata consigliata alla Bulgaria dallo stesso Governo austro-ungarico. Questo ministro della guerra assicura che nessun spostamento di truppe bulgare fu fatto verso frontiera serba e greca. Sebbene si possa credere che il Gabinetto di Sofia sia sincero nelle fatte dichiarazioni di stretta neutralità della Bulgaria, pur tuttavia nei discorsi di alcuni circoli politici ed in quelli di tutti i circoli macedoni appare già una ben marcata tendenza ad azione della Bulgaria nel caso di conflitto armato fra Austria-Ungheria e Serbia. Molti fra i principali capi macedoni tennero iersera a Sofia una riunione nella quale fu deciso di fare appello ai volontari nella numerosa colonia di rifugiati macedoni.

502.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AL SEGRETARIO GENERALE DE MARTINO

T. *Fiuggi, 25 luglio 1914, ore 9,15 (per. ore 9,40).*

Visto urgenza parmi, se Ella approva, che si potrebbe subito telegrafare a Imperiali di far sondare da Grey Germania spiegandogli delicatezza nostra posizione e nostri desideri di contribuire possibilmente alla sua iniziativa, e rifischiare a Bollati, affinchè dia parere ed indaghi, ma, possibilmente, non a nome del R. Governo, se, e come, potremmo associarsi alla iniziativa inglese, senza fare cosa poco gradita alla Germania.

503.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 821/212. *Londra, 25 luglio 1914, ore 9,37 (per. ore 24).*

Mio telegramma Gabinetto n. 211 (2).

Grey non ha potuto vedermi. Dopo aver conferito con ambasciatore di Germania è andato ad un secondo Consiglio dei ministri convocato per affari interni. Grey mi ha fatto dire che mi avrebbe più tardi inviato copia di un telegramma contenente sunto sua conversazione con ambasciatore di Germania.

---

(1) Comunicato (t. 4346) il 27 luglio agli ambasciatori a Parigi, Londra, Pietroburgo, Berlino, Vienna e al ministro a Bucarest, con l'aggiunta per gli ambasciatori: « Pregola insistere presso codesto ministro degli Affari esteri perchè faccia pervenire a Sofia consigli di saggezza e di astenersi dal partecipare all'eventuale conflitto austro-serbo ».

(2) Vedi D. 476.

Nicolson mi ha detto gravità situazione impone per il momento estrema riserva. Al ministro di Serbia che voleva per forza conoscere sua impressione sulla nota Nicolson ha risposto in termini generali declinando di manifestare qualsiasi apprezzamento nell'intento di evitare che (1) sue parole fossero inesattamente interpretate a Belgrado (1). A me ha letto testo della nota osservando a titolo puramente confidenziale non essergli mai in vita sua capitato per mani un simile documento. Nisolson mi ha poi detto che Governo austriaco non aveva qua lasciato nullamente presentire sua intenzione della quale si è solamente avantieri cominciato a intravedere gravità in seguito vive preoccupazioni dell'ambasciatore di Germania. Nicolson si (*domanda*) con ansietà quale effetto produrrà la nota a Pietroburgo. Confermando mia impressione già comunicata con precedente telegramma persisto nel ritenere che qui si vuole evitare di ricorrere nell'errore commesso nel 1908 e prima quindi di prendere (*posizione*) si desidera attendere svolgersi eventi. Per il pubblico in generale *ultimatum* Austria si può dire sia passato per il momento inosservato, attenzione generale essendo più che mai assorbita da crisi irlandese aggravatasi in seguito fallimento conferenza.

Telegraferò più tardi non appena ricevuto telegramma annunciatomi da Grey.

504.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6660/1019. *Vienna, 25 luglio 1914, ore 10 (per. ore 3,35 del 26).*

Telegrammi nn. 4215 (2), 4233 (3), 4237 (4).

Essendomi valso prima presso Berchtold poi presso Rappaport degli argomenti di cui ai telegrammi suddetti per insistere affinchè questo Governo consenta all'invio in Epiro dei delegati della Commissione di Controllo o dei loro sostituti essi si sono riservati di studiare meglio questione. Rappaport mi ha informato oggi che Berchtold aveva ieri spedito a Kraal telegramma impartendo istruzioni di recarsi in Epiro od inviare il suo sostituto che sarebbe il console i. e r. in Valona qualora gli altri delegati alla Commissione di Controllo ricevessero ordini analoghi. Berchtold aveva poi incaricato Mérey di informare V. E. che il Governo I. e R. divideva il modo di vedere di Lei circa opportunità dell'invio dei membri della Commissione di Controllo o dei loro sostituti in Epiro ed era disposto ad unirsi al R. Governo per il passo che questo avesse creduto di fare in tal senso presso gli altri Gabinetti.

---

(1) Gruppo mancante.
(2) Vedi D. 353.
(3) Vedi D. 371.
(4) Del 21 luglio, col quale il Di Sangiuliano dava istruzioni di insistere per l'invio dei delegati della Commissione di Controllo in Epiro o dei loro sostituti.

505.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6663. *Vienna, 25 luglio 1914, ore 10,35 (per. ore 11,40 del 26).*

Turkhan pascià arrivato iersera è venuto oggi a vedermi e informarmi circa sua missione straordinaria a Pietroburgo, Berlino, Londra, Parigi quanto è già a conoscenza di V. E. A questo proposito mi ha detto che aveva constatato con soddisfazione che vari Governi erano animati dalle intenzioni più favorevoli verso Principe e desiderosi di risolvere la questione della Banca e del prestito che era d'importanza per l'Albania. Mi ha informato poi che non sapeva ancora se prima di fare ritorno a Durazzo si sarebbe recato a Bucarest per sollecitare re Carlo invio di volontari romeni a Durazzo non essendovi speranza di ottenere quello di truppe romene. Avrebbe aspettato ritorno di Berchtold per conferire con lui lunedì e mi avrebbe quindi fatto conoscere la decisione che avrebbe presa.

506.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 813/69 (1). *Vienna, 25 luglio 1914, ore 10,38 (per. ore 2,20 del 25).*

Telegramma di V. E. 752 (2).

Ho fatto conoscere al Barone Macchio che quanto mi era stato detto da Forgach e ripetuto da Berchtold sulla eventuale condotta dell'Austria-Ungheria nel caso di conflitto colla Serbia non era impegnativo per noi ma non può esercitare sulla nostra politica tutta quell'influenza che potrebbe esercitare se si trattasse di impegno formale.

Nell'informarmi che avrebbe riferito tale comunicazione al Berchtold Macchio ha rilevato come sua opinione personale che l'impegno avrebbe potuto essere preso dal suo Governo nel caso che l'eventuale conflitto fosse localizzato fra Austria-Ungheria e Serbia giacchè in caso contrario non era possibile di prevedere quali complicazioni avrebbero potuto prodursi. Ma ha aggiunto che ciò era una questione di competenza esclusiva del Conte Berchtold sulla quale egli soltanto avrebbe potuto pronunziarsi.

---

(1) Comunicato (t. Gab. 779) il 28 luglio a Bollati.
(2) Vedi D. 457.

507.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6658/70 (1). *Vienna, 25 luglio 1914, ore 10,38 (per. ore 1,20 del 26).*

Sono stato informato da buona fonte in via confidenziale che Governo I. R. avrebbe fatto conoscere al Governo montenegrino che non era affatto sua intenzione di attaccarlo qualora conflitto armato scoppiasse colla Serbia. Sembra che tale comunicazione sarebbe stata accolta con soddisfazione dal re Nicola il quale avrebbe assicurato il Governo I. R. che si sarebbe astenuto dal suo lato dal partecipare a quell'eventuale conflitto.

508.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6659/1024. *Vienna, 25 luglio 1914, ore 10,38 (per. ore 1,40 del 26).*

Macchio mi ha detto che questo incaricato di affari di Russia era venuto oggi a chiedere al ministero I. e R. in nome del proprio governo che il termine per la risposta da darsi dalla Serbia fosse prorogato di un giorno. Una tale domanda non era stata però accettata e si era fatto conoscere alla ambasciata di Russia che la questione riguardava soltanto l'Austria-Ungheria e la Serbia e che se il Governo I. R. aveva creduto di informare le altre potenze del passo che aveva fatto a Belgrado, ciò era avvenuto a semplice titolo di cortesia e non già perchè esse si inserissero nella questione.

509.

IL CONSOLE GENERALE A BUDAPEST, MARTIN FRANKLIN, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 803/29. *Budapest, 25 luglio 1914, ore 10,40 (per. ore 12,10).*

Tono energico nota austro-ungarica ha prodotto qui impressione ottima quasi entusiastica. Si ha però impressione che non è da escludere soluzione catastrofica.

---

(1) Questo documento, partito come telegramma di gabinetto, fu inserito a Roma nella serie normale.

Comunicato (t. 4352) il 27 luglio all'ambasciatore a Pietroburgo e al ministro a Cettigne, con l'aggiunta:

« Se il Montenegro si manterrà realmente neutrale farà cosa utile a sè e faciliterà il compito di tutte le potenze che è quello di appianare o almeno localizzare il conflitto austro-serbo. Conviene dunque agire su Cettigne nel miglior modo per fargli mantenere la astensione dal conflitto. Prego V. E. agire in questo senso ».

510.

IL MINISTRO A SOFIA, CUCCHI BOASSO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6630/28 (1). *Sofia, 25 luglio 1914, ore 11,20 (per. ore 14,25).*

Conferito testè con presidente del Consiglio, il quale ha detto che nota austro-ungarica alla Serbia ha fatto buona impressione in tutte le classi sociali della Bulgaria. Per quanto concerne decisione del Governo bulgaro, che sarà presa in un Consiglio di ministri, si avrebbe (?) per oggi. Presidente del Consiglio mi ha dichiarato che la Bulgaria manterrà stretta neutralità.

511.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6634/717. *Durazzo, 25 luglio 1914, ore 11,20 (per. ore 12,45).*

L'ammiraglio inglese ha fatto vive premure presso il Principe affinchè egli in caso di bisogno imbarcherà a bordo della « Defence ». In seguito a ciò e secondo mi riferisce il signor von Lucius anche il comandante germanico inclinerebbe a non offrire ospitalità nella sua nave. È molto possibile che il Principe e la sua famiglia non si imbarchino più sul « Misurata » per quanto abbiano dimostrato intenzione recarsi a Valona su questa nave. Credo non sia opportuno ostacolare l'eventuale progetto del Principe qualora volesse aderire all'offerta dell'ammiraglio Troubridge tanto per non metterci nell'imbarazzo e per non far credere che noi lo abbiamo fatto abdicare cercando di farlo fuggire, quanto per non opporci al vivo desiderio dell'ammiraglio più anziano qui presente.

Sarò grato a V. E. di volermi favorire direttive in proposito.

512.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6635/718. *Brindisi, 25 luglio 1914, ore 11,20 (per. ore 12,25).*

Il telegramma pervenuto da Philips che annunzia l'avanzata dei ribelli verso Alessio aumenta la sfiducia generale.

Si aspetta in generale che i Mirditi vogliano ritornare ai loro monti per difendersi contro i Musulmani.

La resistenza in tal caso sarebbe impossibile. È stato notato l'atteggiamento del delegato di controllo austriaco, il quale avrebbe voluto che le truppe internazionali di Scutari fossero autorizzate dalla ... (2) ad attaccare gli insorti al Nord senza tener conto della opposizione fatta sinora dall'Austria di inviare truppe internazionali al di là di un raggio di 10 chilometri da Scutari.

---

(1) Il documento, partito come telegramma di Gabinetto, fu inserito a Roma nella serie normale.
(2) Tre gruppi indecifrabili.

513.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. U. 6638/719 (1). *Durazzo, 25 luglio 1914, ore 11,20 (per. ore 12,45).*

Il Principe si è deciso a riflettere sospendendo ogni decisione. Così egli non sa se e quando andrà a Valona.

Egli non sa più se deve attaccare gli insorti. All'ammiraglio inglese che gli domandava se con la resistenza si doveva ancora fare tante vittime (?), egli ha risposto che non sa se situazione sia veramente tanto grave.

Egli non sa a chi affidare comando truppe composte di tanti elementi eterogenei e disordinate. In mezzo alla confusione egli ha quindi nominato comandante generale della fanteria il capitano romeno Kristeski, vero « miles gloriosus » che, dopo di avere dichiarato di volere conquistare il paese, comincia a lamentarsi della difficile situazione. Comandante al sud è stato nominato invece il comandante anglo-americano Spencer con attribuzioni impossibili a ben definirsi. Questa doppia nomina fatta alla insaputa della missione olandese ne ha provocato un cresciuto risentimento.

Il generale De Veer non nasconde più che gli ufficiali olandesi cerchino una uscita onorevole dall'Albania ed il Principe non sa nè come nè perchè.

514.

IL MINISTRO A SOFIA, CUCCHI BOASSO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 801/29. *Sofia, 25 luglio 1914, ore 11,30 (per. ore 11,53).*

Presidente del Consiglio mi ha detto che ha comunicato al Gran Vizir intenzioni Bulgaria rimanere neutrale in un eventuale conflitto austro-serbo e che S. A. si è mostrato compiaciuto tale comunicazione.

515.

IL CONSOLE GENERALE A BUDAPEST, MARTIN FRANKLIN, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6667/31. *Budapest, 25 luglio 1914, ore 11,37 (per. ore 12,15 del 26).*

Giunge notizia che il Governo serbo avrebbe data risposta non considerata sufficiente e che Giesl avrebbe lasciato Belgrado.

Popolazione Budapest riempie le strade acclamando entusiasticamente guerra. Bande militari percorrono città suonando inni patriottici vivamente applauditi.

(1) Il telegramma venne inviato tramite la sottoprefettura di Brindisi.

516.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, GARRONI
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 805/210. *Costantinopoli, 25 luglio 1914, ore 12,30 (per. ore 13,55).*

La stampa odierna mantiene attitudine riservata conforme a quelli già da me segnalati col Gabinetto segreto 215 (1): si ha impressione che non voglia sbilanciarsi con giudizi arrischiati.

Organo ufficioso *Tanin* in un lungo articolo fa la storia del conflitto e lo definisce uragano: dice che Triplice Alleanza ha agito questa volta energicamente pel timore di vedersi altrimenti fra breve soverchiata dalla Triplice Intesa.

517.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 807/214. *Londra, 25 luglio 1914, ore 14,27 (per. ore 17,25).*

Sono stato da Benckendorff che ho trovato letteralmente costernato. Mi ha letto il testo di un telegramma di Sazonoff a Roma Berlino Londra. Collega ritiene difficilissimo evitare guerra convinto come è che la mossa austriaca è conseguenza di un piano previamente concertato con Berlino. Tale, secondo il collega, è pure impressione di Grey. Egli mi ha confidato che migliori sforzi di Lichnowsky per indurre Germania a spiegare azione moderatrice sono finora rimasti infruttuosi. Conte Benckendorff malgrado linguaggio giornali ritiene che le riservate e prudenti disposizioni attuali dell'opinione pubblica inglese muteranno in seguito agli avvenimenti e che anche Inghilterra finirà per essere fatalmente trascinata nel conflitto generale. Su questo punto per parte mia non oserei per il momento attuale manifestare una opinione così categorica. Conte Benckendorff mi ha chiesto quali erano disposizioni della nostra opinione pubblica osservando sembrargli impossibile essa approvi azione austriaca da lui giudicata contraria ai nostri interessi. Gli ho risposto non possedevo al riguardo indicazioni di sorta. Mensdorff anche lui turbatissimo mi dice che qualora allo scadere dell'*ultimatum* risposta serba fosse insoddisfacente Governo austro-ungarico non inizierebbe subito azione militare ma comincierebbe col richiamo suo rappresentante diplomatico. Non ho potuto vedere Cambon perchè partito stamane per Parigi.

518.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6647/298. *Londra, 25 luglio 1914, ore 14,27 (per. ore 17,25).*

Senza entrare in troppi minuti particolari mi limito a riassumere impressioni complessive circa linguaggio odierno giornali. In generale è facile scor-

(1) Cfr. n. 467.

gere tendenze fondamentali a non pregiudicare posizione ... (1) Inghilterra con assumere contegno troppo decisamente ostile all'Austria-Ungheria. Deplorano anzi bensì estrema rigidità nota, termini perentori ed alcune domande dinanzi alle quali nessuno stato potrebbe inchinarsi senza abdicare propria sovranità e senza pericolo gravi complicazioni interne. D'altra parte però tutti mettono in rilievo intollerabili provocazioni serbe e diritto dell'Austria-Ungheria a chiedere ed ottenere completa soddisfazione. *Times* esorta Austria a bene riflettere osservando che una guerra potrebbe avere fatali conseguenze sulla monarchia: esprime speranza essa non abbia detto ultima parola ed augura potenze riusciranno a salvare Austria ed Europa tutta dalle conseguenze di un fatale errore. Come era da prevedere giornali radicali ligi alla influenza germanica, pur riconoscendo gravità situazione ed asprezza domande austriache, consigliano alla Serbia di cedere senz'altro. *Daily Chronicle* in modo speciale insiste perchè Governo inglese si affretti a fare capire a Belgrado che Russia non ha, ed ancora meno Francia ed Inghilterra hanno, fondati motivi di immischiarsi nel conflitto in vista dichiarazione austriaca di non aver aspirazioni conquiste territoriali. È ... (2) unico giornale che ha una nota di disapprovazione alquanto più accentuata. Ne riproduco in altro telegramma conclusione in chiaro. In generale non è difficile scorgere sentimenti di naturale allarme per seria (?) situazione aggravatasi in seguito notizie giunte stamane sulle disposizioni russe.

519.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. S. 818/8. *Pietroburgo, 25 luglio 1914, ore 15,40 (per. ore 18,45).*

Ambasciatore d'Austria-Ungheria ha dato oggi comunicazione a Sazonoff della nota austriaca presentata ieri al Gabinetto di Belgrado. Durante la lettura della nota il ministro ha vivacemente sostenuto inaccettabilità da parte della Serbia dell'intervento di funzionari austriaci nell'inchiesta da farsi in Serbia e della dissoluzione della *Narodna Obrana*.

Quanto alla dichiarazione che Governo serbo dovrebbe pubblicare nel giornale ufficiale, Sazonoff ha osservato che Serbia ne ha già fatte di analoghe e non si può imporne continuamente. Sul termine di 48 ore per risposta egli ha notato che non si lascia il tempo alla Serbia di procedere all'indispensabile verifica dei fatti denunziati. In generale poi Sazonoff ha contestato che si possa rendere responsabile dell'accaduto il Governo serbo. Secondo sue istruzioni Szapary doveva esprimere voti che tutte le potenze si astengano dall'intervenire nella vertenza austriaca e che anche in nome principio monarchico Russia (dovrebbe riconoscere) buon fondamento delle inchieste di Vienna. Non so in quale forma egli siasi espresso in proposito, ma a quanto egli stesso mi ha riferito Sazonoff ha dichiarato che in tutto (sic) l'insieme della comunicazione

(1) Gruppo mancante.
(2) Gruppo indecifrabile.

fattagli non intendeva esprimere alcun avviso e che quanto al principio monarchico esso non aveva punto a che fare colla questione. Sazonoff ha però accennato nel corso della conversazione alla attitudine non indifferente che Russia avrebbe preso in caso di conflitto austro-serbo.

Il Consiglio dei ministri è durato circa tre ore.

Alla fine di esso verso le 19 Sazonoff ha ricevuto ambasciatore di Germania che era incaricato dal suo Governo di rilevare buon fondamento passo austriaco, di sollecitare l'assenso della Russia alla localizzazione dell'eventuale conflitto e di esporre considerazioni analoghe a quelle di Szapary circa salvaguardia del principio monarchico. Collega di Germania mi riferisce ora di aver trovato Sazonoff in stato di vivissima agitazione e di aver avuto da lui risposta categoricamente negativa su tutti i punti espostigli, sebbene ambasciatore di Germania avesse detto che Germania sosteneva in generale il passo austriaco senza entrare nei particolari della nota. Sazonoff dopo di aver stigmatizzato a fondo contenuto e tono della nota e contestato la serietà di alcune asserzioni che vi figurano ha usato espressioni vivacissime contro contegno Austria-Ungheria che egli disse abusare della sua superiorità militare per opprimere un piccolo Stato e ha concluso: « Noi non lascieremo schiacciare la Serbia: se Austria vuole divorarla noi le faremo la guerra ». Ritornato più calmo egli osservò che l'Austria prende le mosse dalle dichiarazioni fatte dalla Serbia nel 1909 e che queste erano all'indirizzo non già della sola Austria-Ungheria, ma di tutte le potenze. Ciò stante spetta all'Europa, egli disse, e non alla sola Austria-Ungheria il giudicare in seno al Consiglio dei ministri. Mi venne riferito da sicura fonte che in tutte le sfere governative domina oggi un nervosismo acuto ma che ciò non ostante si cerca frenare quello del pubblico.

520.

IL MINISTRO A BELGRADO, SQUITTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 810/154. *Belgrado, 25 luglio 1914, ore 16,30 (per. ore 23).*

Ho potuto vedere Patchitch stamane solo per un istante essendo egli stato occupato in Consiglio dei ministri per redigere risposta alla nota austriaca per farla consegnare alla Legazione oggi stesso prima dell'ora fissata da detta nota. Alcune richieste sarebbero accolte altre respinte. Si domanda poi un (prolungamento) del termine che scade stasera. Si propone inoltre, in caso di dissenso di rimettere la questione alla Conferenza dell'Aja od all'arbitrato delle Grandi Potenze.

Il Governo serbo teme che l'Austria-Ungheria terrà fermo il suo punto di vista e si prepara a lasciare Belgrado trasportandosi a Kruscevatz.

Popolazione è calma ma abbattuta.

521.

L'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, RUSPOLI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 820/39. *Parigi, 25 luglio 1914, ore 16,35 (per. ore 21).*

Telegramma di V. E. Gab. 760 (1).

Schön lesse ieri a Bienvenu Martin che regge *ad interim* Ministero Affari esteri, nota con la quale Governo di Berlino dichiara: 1°) che approva nel fondo nota indirizzata dall'Austria-Ungheria alla Serbia; 2°) che spera la discussione resti fra Vienna e Belgrado; 3°) che spera che una terza potenza non intervenga nella discussione perchè in tal caso potrebbero venire in azione i due gruppi di alleanze. Ambasciata Germania mi ha assicurato comunicazione fu fatta in tono amichevole. Invece *Echo de Paris* riproduce comunicato con leggere varianti che gli danno tono aggressivo. Schön ha perciò protestato presso Quai d'Orsay. Da conversazione avuta con Gout ho riportato impressione che al Quai d'Orsay si voglia far credere essere anche disposti ad affrontare una guerra. Ieri rendita francese è scesa sotto ottanta.

522.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, ALL'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA

T. GAB. UU. 763. *Roma, 25 luglio 1914, ore 17,05).*

Questo ambasciatore di Russia mi comunica un telegramma (2) del suo Governo di cui le comunico però il testo più tardi nel quale si dà istruzioni all'ambasciatore di Russia a Vienna di domandare al Governo I. e R. di consentire a prolungare il termine dell'ultimatum alla Serbia.

La domanda è motivata nella considerazione che l'Austria espresse alle potenze l'intenzione di far loro conoscere i risultati della inchiesta sui quali essa fonda le sue accuse e dando così alle Potenze la possibilità di dare consigli alla Serbia. Il Governo russo domanda al R. Governo di fare a Vienna passo analogo; uguali istruzioni sono date agli altri ambasciatori di Russia.

Se questo passo della Russia ha probabilità di essere accolto da Conte Berchtold e se un nostro passo nel medesimo senso può effettivamente contribuire ad evitare una conflagrazione autorizzo V. E. a fare sapere immediatamente a Conte Berchtold che noi vedremmo con piacere cotesto Governo consentire ad un prolungamento del termine dell'ultimatum o quanto meno sospendere l'azione militare. Desideriamo che l'Austria ottenga soddisfazione evitando le terribili (?) di una conflagrazione europea che apparisce ogni istante più minacciosa. Eventualmente Ella dovrà far la sua comunicazione non negli stessi termini dell'ambasciatore di Russia ma in termini essenzialmente amichevoli senza intonazione meno che benevola verso l'Austria, ma solo ispirata

---

(1) Cfr. n. 491.
(2) Testo in I. B. V, 23. Comunicato ad Avarna e Bollati il 25 luglio (t. Gab. 767).

al desiderio di mantenere la pace europea. Come risulta dal mio telegramma Gabinetto n. 762 (2) anche Grey manifesta il voto che l'Austria non precipiti l'azione militare.

523.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, DE MARTINO

L. *Fiuggi, 25 luglio 1914.*

Mérey sarà certamente informato dal suo Governo dei colloqui miei e di Salandra con Flotow e dei nostri telegrammi a Vienna e Berlino sull'articolo 7 sul nessun obbligo nostro di partecipare alla guerra e sul resto. Perciò, se Ella non è di diverso avviso, mi pare che, per averlo forse un poco meno ostile, ed anche per debito di cortesia e di lealtà, sarebbe opportuno che lo informassimo noi a viva voce. Così pure del telegramma, che personalmente lo concerne e della risposta di Berchtold che non dubiti della nostra lealtà. Poichè Mérey non può uscire essendo ammalato, sarà bene (se Ella approva) che ci vada o Lei o Manzoni, ma col proposito di considerarlo come ammalato e di non dar seguito ed importanza a sue eventuali improntitudini di linguaggio.

524.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, BOLLATI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 815/64. *Berlino, 25 luglio 1914, ore 18,10 (per. ore 19,40).*

Faccio seguito mio telegramma Gabinetto 63 (1).

Nell'ulteriore corso della mia conversazione di ieri con Jagow, accentuando bene che non gli parlavo più dietro istruzioni di V. E. ma che esprimevo una mia opinione personale, gli dissi che i compensi cui l'Austria avrebbe dovuto consentire per il caso previsto dall'art. 7 del trattato, erano secondo me di duplice natura. Da un lato essa avrebbe dovuto cederci una parte delle provincie italiane in cambio di un ingrandimento territoriale da essa conseguito a spese della Serbia o del Montenegro; dall'altro avrebbe dovuto impegnarsi ad ammettere l'acquisto da parte dell'Italia di Valona e dell'Albania meridionale per l'eventualità che essa si impadronisse dell'Albania settentrionale. Questo secondo punto, soggiunsi, non rappresentava che una garanzia di sicurezza per l'avvenire, poichè, nulla era più lontano dai nostri desideri che l'acquisto di Valona il quale se avrebbe il vantaggio di assicurare per noi l'equilibrio dell'Adriatico trarrebbe però seco gravissimi inconvenienti e pericoli. Jagow il quale è sempre stato favorevole senza ambagi a una spartizione dell'Albania fra l'Italia ed Austria-Ungheria, trovava perfettamente giustificata la seconda domanda. Quanto alla prima, egli diceva che naturalmente le difficoltà sarebbero state grandissime ma che forse momento non sarebbe stato mai più opportuno per tentarla.

(1) Non ritrovato.
(2) Vedi D. 483.

525.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, SALANDRA

L. P *Roma, 25 luglio 1914, ore 18,20.*

Spero partire per Fiuggi tra un quarto d'ora e veder Flotow ancora stasera. Domani preferirei leggere con pace gl'importanti telegrammi ricevuti e redigere le risposte a Fiuggi dove le posso redigere meglio che qui: ma son pronto a venire a Roma, se occorre.

526.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, BOLLATI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6649/530 (1). *Berlino, 25 luglio 1914, ore 19,47 (per. ore 21,15).*

Telegrammi di V. E. nn. 4238 (2), 4278 (3).

A quanto mi disse ieri confidenzialmente Jagow nel fare al Principe le dichiarazioni riferite da Aliotti, il rappresentante germanico a Durazzo aveva parlato senza istruzioni del suo Governo. Gli fu subito (?) telegrafato di non dare al Principe alcun consiglio in alcun senso senza esservi preventivamente autorizzato. Ciò non toglie che anche qui si consideri la situazione del Principe estremamente precaria e Jagow mi diceva di non comprendere come mai dato lo stato delle cose a Durazzo, egli pensasse a recarsi a Valona. Un telegramma posteriore dice però che quel viaggio è stato sospeso.

527.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. S. 814/9 (4). *Pietroburgo, 25 luglio 1914, ore 20,10 (per. ore 21,50).*

Sazonoff reduce dal secondo Consiglio dei ministri tenuto stamane a Krasnoie Selo sotto la presidenza Imperatore mi ha detto Russia esaurirà (*tutti i mezzi*) per far sì che vertenza austro-serba venga risolta pacificamente, ma che se Austria (*tenta*) schiacciare Serbia, Russia non lo permetterà ed interverrà con le armi.

Dal suo linguaggio ho potuto comprendere che Russia ha abbandonato idea ottenere rinvio termine *ultimatum* ed ha persuaso Serbia rispondere oggi stesso. Risposta serba sarebbe affermativa per la parte « giuridica » della nota circa provvedimenti contro accusati di complicità del delitto di Serajevo ma nega-

---

(1) Comunicato (t. 4359) il 28 luglio a Parigi, Londra, Pietroburgo, Vienna, Durazzo e Sinava.
(2) Del 21 luglio col quale Di Sangiuliano comunicava il t. 6279 bis/666 da Durazzo, col quale Aliotti...
(3) Vedi D. 423.
(4) Il primo periodo di questo telegramma venne comunicato (t. Gab. 789) il 28 luglio agli ambasciatori a Vienna e Berlino.

tiva per la parte « politica » toccante diritto sovrano e dignità serba. Essa sarebbe redatta in termini molto corretti e moderati. Secondo speranza Sazonoff fra la risposta serba e ulteriore decisione austriaca dovrebbe rimanere un intervallo del quale potenze potrebbero approfittare per una mediazione. Egli è indotto a questa lusinga dalle parole di Mensdorff a Grey giusta le quali comunicazione austriaca non è *ultimatum* ma nota a termine che non esclude dopo la risposta un certo spazio di tempo intercedente fra questa e un *ultimatum* vero e proprio. Quanto alla mediazione Sazonoff formula il più caldo voto che essa venga assunta dal Re d'Italia e qualora S. M. non vi consenta venga accettata dal Re d'Inghilterra. Nostra conversazione ha dovuto essere sospesa a questo punto per un'improvvisa chiamata di Sazonoff a Krasnoie Selo. Confido rivedere Sazonoff domani.

528.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6654/215 (1). *Londra, 25 luglio 1914, ore 20,25 (per. ore 0,40 del 26).*

Esco ora dal Foreign Office. Ho trovato spirito un poco più sollevato in seguito: 1) ad un telegramma da Belgrado contenente sunto risposta molto conciliante Serbia; 2) dichiarazione fatta ieri sera da Mensdorff che scaduto termine ultimatum Governo austro-ungarico inizierà « preparativi » ma non « operazioni » militari; 3) telegrammi di agenzie constatanti (?) un certo mutamento tono stampa conservatrice tedesca. Grey mi ha detto che appena ricevuto telegramma da Belgrado lo ha comunicato ad ambasciatore di Germania con lettera nella quale gli dice che se testo risposta sarà conforme al sunto a lui pervenuto, egli spera Governo germanico giudicherà opportuno raccomandare a Vienna di volerlo prendere in benevola considerazione. Grey mi ha detto pure avergli ambasciatore di Germania assicurato nel modo più enfatico che Governo germanico ha fino all'ultimo momento ignorato sostanza e forma così drastica nota austriaca. Ho soggiunto a mia volta che per quanto poteva dedurre dai telegrammi di V. E. anche noi siamo stati informati all'ultimo momento. Grey in conclusione ha osservato che se Austria si limita per ora soltanto a mobilizzare per quanto sia prevedibile che Russia faccia altrettanto, vi sarà tempo e agio per altre potenze di tentare azione conciliante beninteso alla condizione che a siffatta azione si associ Germania. Sull'atteggiamento eventuale di questo Governo in caso di conflitto sorge sempre più chiaro estrema cura di mantenersi impenetrabile per lasciare Germania in dubbio e spingerla a consigli pacifici, non alimentando alcune possibili illusioni. Riferisco al riguardo seguenti testuali sibilline frasi di Nicolson a proposito linguaggio stampa radicale da me segnalato stamane: « Coloro che a priori credono con sicurezza escludere qualsiasi nostra partecipazione in caso di complicazioni gravi, non dico, dovranno,

(1) Il documento, partito da Londra come telegramma di gabinetto e inserito a Roma nella serie normale, venne comunicato (t. 4348) il 27 luglio ad Avarna perchè se ne valesse nei suoi colloqui con Berchtold.

ma potrebbero dover più tardi constatare di essersi ingannati, nessuno essendo in grado prevedere oggi movimento opinione pubblica che potrebbesi determinare in certe date eventualità ».

529.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 812/1018. *Vienna, 25 luglio 1914, ore 20,35 (per. ore 23,05).*

Ufficio stampa di questo Ministero degli Affari esteri ha testè fatto ai giornalisti la seguente comunicazione: il Re ed il Governo hanno abbandonato Belgrado. La risposta del Governo serbo è insufficiente. Il ministro Giesl ed il personale della Legazione d'Austria-Ungheria sono partiti da Belgrado. Austria-Ungheria procede quindi alle ulteriori misure militari.

530.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. s. 809/10. *Pietroburgo, 25 luglio 1914, ore 20,40 (per. ore 21,50).*

Giusta informazione mio telegramma 759 (1) che mi sembrano meritare controllo, oggi a mezzogiorno sarebbe stata ordinata mobilizzazione dieci Corpi d'Armata nelle circoscrizioni di Varsavia, Kiew e Odessa.

Nel mio breve colloquio odierno con Sazonoff questa voce mi fu da lui smentita.

531.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. s. 819/68 (2). *Vienna, 25 luglio 1914, ore 22,35 (per. ore 23).*

Telegramma di V. E. Gabinetto n. 758 (3).

Ho dichiarato al Barone Macchio che se Austria-Ungheria procederà ad occupazione territoriale, anche temporanea, senza nostro previo consenso, essa agirà in violazione dell'art. 7 del trattato della Triplice Alleanza e noi facciamo quindi tutte le nostre riserve a tutela della nostra eventuale libertà d'azione nonchè dei nostri diritti ed interessi. Facendo conoscere poi a Macchio quanto V. E. espone anche nel telegramma suddetto mi sono espresso con esso in modo produrre impressione di amicizia, e non di minaccia. Macchio mi ha informato che non avrebbe mancato di riferire al Conte Berchtold comunicazione da me fattagli.

---

(1) Non ritrovato; il numero è evidentemente errato.
(2) Comunicato (t. Gab. 782) il 28 luglio a Bollati.
(3) Cfr. n. 468. Per la versione austriaca vedi De-U. A. VIII, 10680.

532.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. S. 823/71. *Vienna, 25 luglio 1914, ore 22,35 (per. ore 12 del 26).*

Avendo avuto stamane occasione di vedere mio collega di Germania e intrattenermi con lui in via privata e confidenziale della situazione politica presente, egli mi ha detto che il Conte Berchtold lo aveva pregato qualora mi avesse visto, di ripetermi che il Governo I. e R. era fermamente risoluto di non fare acquisti territoriali in Serbia e di non occupare il Lovcen.

Ho risposto a Tschirschky che non solo Conte Forgach ed il Conte Berchtold mi avevano già detto la stessa cosa ma anche Mérey si era espresso con V. E. nello stesso senso.

Ma tale dichiarazione non essendo stata impegnativa non poteva secondo mia opinione personale rassicurare interamente R. Governo.

Ed ho aggiunto che se Governo I. e R. avesse realmente intenzione, come affermava, di limitarsi a dare una lezione alla Serbia qualora non avesse acceduto alle sue domande non comprendeva perchè si sarebbe rifiutato a dare alle sue dichiarazioni un carattere impegnativo.

Tschirschky ha replicato che riteneva che Berchtold sarebbe stato disposto ad assumere tale impegno nel caso solo che eventuale conflitto colla Serbia fosse stato localizzato e non avesse dato luogo a possibili complicazioni.

533.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A VIENNA, AVARNA, A PIETROBURGO, CARLOTTI, A LONDRA, IMPERIALI, A BERLINO, BOLLATI, AI MINISTRI A SINAJA, FASCIOTTI, A DURAZZO, ALIOTTI, ALL'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, RUSPOLI, E AL CONSOLE A DURAZZO, LEONI.

T. 4319 (1). *Roma, 25 luglio 1914, ore 23.*

(Per tutti meno Durazzo, Leoni, Londra). Mio telegramma 4093 e susseguenti (2).

(Per Londra). Mio telegramma 4093 e suo 294 (3).

(Per Durazzo). Mio telegramma 4093 e suo 701 (4).

(Per Leoni). Mio telegramma 4093 e suo 448 (5).

---

(1) A Durazzo il telegramma venne inviato per posta.
(2) In nota a 1 D. 70.
(3) Del 23 luglio col quale Imperiali comunica che Grey non ha difficoltà ad inviare Lamb o un sostituto in Epiro.
(4) Vedi D. 409.
(5) Non ritrovato.

(Per tutti meno Durazzo). R. ministro Durazzo telegrafa quanto segue: (riprodurre telegramma da Durazzo 6551/701) (1) « Zografos ritornato... da effetto ».

(Per tutti meno Leoni Durazzo) « dal canto suo

(Per tutti meno Leoni). Leoni telegrafa così: (riprodurre telegramma di Leoni 448). « Stamane ebbe luogo seduta... scopo anzidetto ».

(Per Durazzo solo). Invio Epiro commissione internazionale inchiesta mi sembra opportuno potendosi anzi affidare tale mandato ai sostituiti Commissione Controllo. Presenza delegati potenze nell'Albania meridionale servirà di controllo e freno per epiroti. Non mi pare invece il caso dopo assicurazioni di Zografos parlare per ora di misure coercitive.

(Per Leoni solo). Approvo invio Epiro commissione internazionale inchiesta affidando tale mandato ai sostituti Commissione Controllo.

(Per ambasciate meno Londra). Confermando precedenti istruzioni circa invio sostituti Commissione Controllo in Epiro prego V. E. adoperarsi affinchè ai medesimi sia affidato anche mandato inquirente.

(Per Londra). Prego adoperarsi perchè al sostituto Commissione Controllo in Epiro sia affidato anche un mandato inquirente.

(Per Sinaja). Per opportuna notizia di V. S.

534.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AL CONSOLE GENERALE AD ALESSANDRIA, NASELLI

T. 4321. *Roma, 25 luglio 1914, ore 23.*

Mio telegramma 4141 (2).

Secondo informazioni del R. Consolato in Trieste noto Schooner potrebbe anche toccare Alessandria d'Egitto prima di dirigersi a Solum. Prego V. E. disporre rigorosa sorveglianza avvertendo che Schooner potrà cercare evitare dogana egiziana e fermarsi invece nel punto franco.

535.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. PER POSTA 6714/722. *Durazzo, 25 luglio 1914 (per. il 27).*

Il Principe in lungo colloquio chiese il mio parere circa il modo di risolvere la crisi provocata dalla rivoluzione nell'Albania centrale e mi domandò che cosa l'Italia poteva fare per aiutarlo. Gli risposi francamente che erano

---

(1) Il 27 luglio Bollati comunica (t. 6724/385) che il Governo germanico « è favorevole all'idea di una commisione d'inchiesta da inviare in Epiro per appurare la verità circa gli eccessi colà commessi ed è pure d'avviso che tale Commissione dovrebbe essere internazionale e non mista come propone Zographos ». L'affidare « questo compito ai sostituti della C. C. .... rappresenterebbe una semplificazione; ma in ogni caso accorrerebbe procedere subito alla nomina di questi sostituti ».

(2) Col quale comunicava il D. 309.

stati commessi molti errori nella politica interna del paese ma che era ormai inutile parlarne. Ciò premesso, per escludere la responsabilità dell'Italia per le conseguenze di tali errori gli dimostrai che il R. Governo come la R. Legazione si erano sempre affrettati ad accogliere entro i limiti del possibile tutte le domande di aiuto chieste dal Principe o dal suo Governo come per esempio di inviare truppe o navi internazionali a Durazzo, quella per la conclusione del prestito, quella per l'invio delle truppe ed ufficiali romeni, quella per la difesa delle frontiere, etc. Il Principe riconobbe la giustezza delle mie osservazioni e mi ringraziò. Siccome egli insisteva per conoscere la mia opinione circa la situazione presente, io gli feci osservare che io condividevo l'opinione dei miei colleghi e specialmente del collega germanico. Gli feci conoscere che la situazione è gravissima e che non bastavano più i soliti palliativi escogitati a Durazzo e che i ministri esteri sono impotenti a sanare la situazione e che in sostanza solo le grandi potenze potrebbero, in adempimento ad un obbligo morale assunto verso l'Albania e il suo sovrano, provvedere con misure efficaci. Il principe annuì ma disse che forse con l'organizzare una forza e concedere i fondi necessari si potrebbe prolungare una resistenza e stancare il nemico. Egli però riconobbe di non avere informazioni attendibili sulla intensità della situazione e sulla sua possibile durata e si mostrò palesemente esitante a porre di fronte alle potenze una questione di fiducia che potesse eventualmente risolversi in una abdicazione del sovrano in caso in cui le medesime non corrispondessero alle giuste aspettative del Governo albanese.

Gli feci notare tutta la grande importanza del consiglio datogli da V. E. a più riprese di tenere in gran conto il parere e la cooperazione della C.I.C. Egli riconobbe che il consiglio era giusto, ma obiettò con inaspettata logica che la cooperazione della C.I.C. non aveva dato nessun buon risultato nella causa dell'Epiro di fronte alla Grecia. Per concludere lo assicurai della buona volontà dell'Italia di assecondare tutte le domande che ad essa venissero rivolte anche per mio mezzo. Egli se ne mostrò apparentemente soddisfattissimo e mi ringraziò vivissimamente. Inutile dire che tutto ciò non può servire che a mostrare la nostra sincerità ma non sana per niente la situazione nè l'indecisione del Principe il quale mi ha fatto comprendere di voler attendere il ritorno di Turkhan prima di prendere ulteriori deliberazioni.

536.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. PER POSTA 6713/725 (1). *Durazzo, 25 luglio 1914 (per. il 27).*

Nell'avanzata greca e negli scontri di bande avvenuti fra fine marzo, aprile, maggio, furono fatti alcuni prigionieri greci che sono stati custoditi e trasportati finalmente a Durazzo la settimana scorsa. Questi opportunamente interrogati

(1) Comunicato (t. 4402) il 30 luglio agli ambasciatori a Costantinopoli, Parigi, Londra, Pietroburgo, Vienna, e ai ministri ad Atene e Bucarest « per valersene opportunamente ».

hanno tutti concordemente dichiarato di appartenere alle truppe regolari greche e di essere stati costretti dai loro ufficiali a passare in Albania per combattere. Questo sfata completamente la pretesa greca che si tratti di disertori volontari. Trasmetto per posta copia del verbale di deposizione fatta davanti al delegato albanese al controllo e ad un ufficiale olandese.

Nell'ultima avanzata, avvenuta in luglio, non è stato possibile, vista la disastrosa ritirata, conoscere i prigionieri fatti, ma le condizioni dell'avanzata e della partecipazione greca sono identiche come lo confermano concordemente tutte le persone che ritornano dall'Albania meridionale.

537.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. S. 824/11. *Pietroburgo, 26 luglio 1914, ore 0,40 (per. ore 13,30).*

Ambasciatore di Francia mi ha assicurato che nel consiglio dei ministri di questa mattina sono stati precisati su proposta di Sukomlikof le direttive, tutte le disposizioni da prendere per guerra ritenuta imminente con Austria e Germania. Egli ha soggiunto che Francia è pronta a compiere suoi doveri di alleata in tutta la loro estensione. Da me richiesto se considerava situazione come irreparabile, egli mi ha risposto che a suo avviso questione non si presenta più come esclusivamente austro-serba, ma come germano-russa e che contegno inaccessibile ad ogni idea di conciliazione del Gabinetto di Berlino dimostra il suo fermo proposito provocare guerra... (1). Egli ha risposto che i fatti proveranno il suo asserto, ma che ciò non di meno Triplice Intesa sebbene convinta della inanità dei suoi sforzi, farà tutto il possibile per scongiurare catastrofe europea o perchè almeno risulti ben chiaro su chi ne ricade immane responsabilità. Palèologue ha concluso osservando che unico barlume di speranza viene ancora da Londra e da Roma ove forse si pensa di valersi propria grande influenza a Berlino per farvi tentativo pacifico.

538.

IL MINISTRO A MONACO DI BAVIERA, DELLA TORRETTA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6677. *Monaco, 26 luglio 1914, ore 1,30 (per. ore 18).*

La notizia della rottura fra Austria e Serbia giunta qui iersera ad ora tarda ha prodotto uno scoppio di sentimenti bellicosi e di grande simpatia e solidarietà con l'Austria-Ungheria. Delle imponenti dimostrazioni hanno fatto il giro della città cantando inni patriottici inneggiando alla Triplice Alleanza. Una folla composta di diverse centinaia di persone è venuta alla R. Legazione chiedendo che mi mostrassi. Non trovandomi in casa, la folla si è sciolta dopo aver

(1) Gruppo mancante.

avuto notizia della mia assenza dai miei domestici. La dimostrazione si è anche ripetuta avanti gli uffici del R. Consolato chiuso, data l'ora tarda. Stampa ed opinione pubblica si mostrano incondizionatamente favorevoli all'Austria-Ungheria.

539.

IL CONSOLE A BUDAPEST, MARTIN FRANKLIN, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 6709/1 (1). *Budapest, 26 luglio 1914, ore 4,40 (per. ore 4 del 27).*

Entusiasmo per la guerra è qui realmente straordinario in tutte le classi. Si comincia a considerare possibilità intervento russo e si è pronti ad affrontarlo serenamente. Ungheria considera questa guerra come lotta inevitabile dell'elemento magiaro contro avanzi dello slavismo. Conta assolutamente sul concorso della Germania e dell'Italia. Converrà nostra stampa usi linguaggio molto prudente se non vogliamo in questo momento rischiare alienarci per sempre simpatia ungheresi.

540.

IL CONSOLE A BUDAPEST, MARTIN FRANKLIN, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6698/2 (1). *Budapest, 26 luglio 1914, ore 4,40 (per. ore 6 del 27).*

Ad ogni buon fine informo V. E. che in questi circoli militari si dice che dalla Serbia battuta non si prenderà neppure un metro di territorio, ma che se Montenegro parteciperà alla guerra la monarchia prenderà e terrà il Lovcen.

541.

IL CONSOLE A BUDAPEST, MARTIN FRANKLIN, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6703/35. *Budapest, 26 luglio 1914, ore 4,40 (per. ore 7,40 del 27).*

Corre voce in Budapest che complicandosi situazione Berchtold si ritirerebbe cedendo il posto al conte Tisza. Intanto tutta l'Ungheria, anche l'opposizione, si volge fiduciosa al suo energico presidente del consiglio alla cui influenza si attribuisce forma severa della nota.

---

(1) Il documento, partito da Budapest come telegramma di gabinetto, venne inserito a Roma nella serie normale.

542.

IL MINISTRO A BUCAREST, FASCIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6770/146 (1). *Sinaja, 26 luglio 1914, ore 5,30 (per, ore 0,45 del 29).*

Questo ministro di Bulgaria ha fatto ieri al ministro degli Affari esteri seguente dichiarazione: Pur non avendo speciali istruzioni dal suo Governo ma basandosi sulle istruzioni generiche del Governo stesso e sicuro di rispecchiarne fedelmente le idee, il ministro di Bulgaria dichiara: 1) la Bulgaria intende astenersi dall'intervenire nel conflitto austro-serbo; 2) Governo bulgaro vuole mantenersi in contatto col Governo romeno e procedere in ogni circostanza d'accordo con esso. Il ministro degli Affari esteri ha risposto che queste idee erano pienamente divise dal Governo romeno.

543.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6687/1025. *Vienna, 25 luglio 1914, ore 7,50 (per. ore 22,10).*

(In chiaro). Tutti i giornali pubblicano stamane articoli di circostanza inneggiando all'esercito e facendo appello al patriottismo delle popolazioni della monarchia. *Zeit* scrive che nel caso di un attacco da parte della Russia l'Austria sarà aiutata dalla Germania col primo esercito del mondo e dall'Italia la quale in questi seri giorni ha distrutto molti dubbi che si avevano sulla sua fedeltà.

Reichspost scrive che la monarchia pensa in questi momenti ai suoi alleati i quali al momento in cui fu presa la risoluzione decisiva fecero quanto sogliono fare gli amici fedeli in caso di bisogno; apparirà ora chiaramente che la fedeltà non è una parola vuota anche nella vita dei popoli del 20° secolo e che la Triplice Alleanza è assai più che la creazione di uomini di stato saggi le cui grandi concezioni non possono essere eseguite dai loro successori, oggi più cordialmente si stringono la mano gli alleati, e prima di marciare verso la soluzione salutiamo con riconoscenza gli amici.

(In cifra). Appena conosciuta rottura relazioni diplomatiche con la Serbia avvennero iersera nelle varie parti della città numerose ordinate dimostrazioni e si formarono cortei che si diressero verso palazzo imperiale e ministero guerra.

Uno di questi cortei si diresse pure verso il quartiere delle ambasciate che era però stato tagliato fuori da forti cordoni di polizia.

I dimostranti si limitarono quindi all'altezza della r. ambasciata a dimostrare in favore della Triplice Alleanza gridando « Viva l'Italia » e « Viva la Germania » e cantando inni patriottici.

Una simile dimostrazione si è pure ripetuta testè.

---

(1) Comunicato (t. 4390) il 29 luglio agli ambasciatori a Parigi, Londra, Vienna, Berlino e Pietroburgo.

544.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6697/1027. *Vienna, 26 luglio 1914, ore 7,50 (per. ore 2,45 del 27).*

Da quanto mi è stato riferito in via confidenziale da fonte autorevole gli ambasciatori d'Austria-Ungheria e Germania a Pietroburgo avrebbero riferito ai rispettivi Governi che secondo la loro opinione personale sebbene Sazonoff abbia fatto loro conoscere che non potrebbe ammettere che la Serbia fosse schiacciata da Austria-Ungheria, Russia non interverrà mano armata nell'attuale conflitto qualora Governo I. e R. conformandosi alle dichiarazioni fatte alle potenze si limitasse ad ottenere dal Governo serbo soddisfazione alle proprie domande e non facesse nessun acquisto di territori serbi.

545.

IL MINISTRO A BUCAREST, FASCIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6781/145 (1). *Sinaja, 26 luglio 1914, ore 8,30 (per. ore 2 del 29).*

Questo ministro di Russia ha informato ieri sera il signor Bratiano della comunicazione fatta dal suo Governo alle grandi potenze per richiamare loro attenzione sulla necessità di prorogare termine di 48 ore accordato alla Serbia dalla nota austro-ungarica. Il ministro di Russia insistè sulla eccezionale gravità delle parole relative alle incalcolabili conseguenze di un rifiuto di tale proroga, colle quali termina comunicazione russa. Ministro di Russia ha fatto in modo che notizia del passo del suo Governo fosse pure (?) conosciuta nei pubblici ritrovi, dando così nuovo alimento al generale risentimento per la nota austriaca.

546.

IL MINISTRO A BELGRADO, SQUITTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6669/156. *Belgrado, 26 luglio 1914, ore 11 (per. ore 13).*

Risposta della Serbia alla nota austriaca non fu trovata soddisfacente da questo ministro di Austria-Ungheria il quale perciò ha lasciato stasera Belgrado con tutto il personale della legazione rompendo relazioni diplomatiche con la Serbia. In seguito a ciò Governo serbo si è subito trasferito a Nisch invitando rappresentanti esteri recarsi in quella città.

Skuptcina nazionale è convocata per lunedì 27 a Nisch. Tutto il corpo diplomatico partendo stanotte in treno speciale per Nisch non posso esimermi dallo (1) andando anche io.

---

(1) Comunicato (t. 4397) il 29 luglio a Bollati e Avarna, con l'aggiunta: « Richiamo l'attenzione di V. E. sull'ultima parte del presente telegramma che Ella potrà utilizzare con codesto ministro degli Affari esteri ».

(2) Gruppo mancante.

547.

L'INCARICATO D'AFFARI A BELGRADO, CORA,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6684/158. *Belgrado, 26 luglio 1914, ore 11,30 (per. ore 19,40).*

Risposta Governo serbo alla nota austriaca non poteva essere più arrendevole e conciliante.

Governo serbo, temendo all'ultimo momento di rimanere isolato ha ceduto su tutti i punti importanti salvo alcune riserve.

Accettava infatti condanna ufficiale panserbismo scioglimento società provvedimenti per la stampa e l'istruzione pubblica arresto ufficiali e funzionari indicati nella nota e qualunque inchiesta che fosse in armonia col diritto internazionale. Ma ciò non ha servito a nulla e Legazione di Austria-Ungheria è partita lo stesso ieri sera.

548.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, BOLLATI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 826/65 (1). *Berlino, 26 luglio 1914, ore 14,15 (per. ore 19,18).*

Telegramma di V. E. n. 763 (2).

Il passo russo è stato fatto anche qui. Ma soltanto ieri alle 5 pom. un'ora prima scadesse il termine dell'*ultimatum* alla Serbia, e quindi troppo tardi perchè potesse farsi ancora utilmente un tentativo a Vienna. Jagow però rispose a questo incaricato d'affari di Russia che sarebbe stato pronto ad accogliere la sua domanda se ne fosse stato ancora in tempo e che del resto già prima, in seguito al desiderio manifestato dalla Inghilterra aveva appoggiato la domanda di questa per la proroga ma che fin da allora la decisione presa era già irrevocabile. All'infuori di questa, il Governo germanico non ha ricevuto alcuna comunicazione dal Governo russo. Le notizie che giungono qui da Pietroburgo però fanno apparire la situazione come estremamente grave: tanto Sazonoff quanto gli altri membri del Governo sarebbero assai eccitati, e tutto porta a temere che decisione che essi consiglieranno allo Zar sia tale da precipitare gli eventi. Jagow era vivamente preoccupato di ciò e anche dello stato dell'opinione pubblica germanica la quale, interamente solidale coll'Austria-Ungheria, sembra già considerare la guerra come necessaria e sicura. Ieri sera imponenti dimostrazioni popolari acclamarono al Palazzo del Cancelliere dell'Impero, all'Ambasciata Austro-Ungarica e anche all'Ambasciata Italiana e fecero un (3) tosto represso contro Ambasciata Russia. Dissi francamente a Jagow che tutto questo era in gran parte colpa del Governo, il quale non solo non aveva frenato, ma aveva favorito le esagerate manifestazioni di austrofilia in tutta la stampa producendo non solo l'impressione di sostenere ma addirittura di spingere l'Austria-Ungheria

(1) Comunicato (t. Gab. 780) il 28 luglio ad Avarna.
(2) Cfr. D. 522.
(3) Gruppo indecifrato.

ad un'azione violenta contro la Serbia. Jagow non lo contestava più: diceva soltanto che si era creduto in tal modo di prevenire una entrata in azione della Russia, mostrandole la compattezza dell'unione austro-tedesca. Purtroppo sembra che l'effetto contrario sia ottenuto. Qui si confida ancora in un intervento mediatorio e conciliatorio dell'Inghilterra.

Grey ha fatto dire che il conflitto austro-serbo non riguardava l'Inghilterra ma che l'eventualità di un conflitto austro-russo riguardava tutta l'Europa, e che egli si sarebbe in tutti i modi adoperato ad impedirlo. Jagow ha risposto che era pronto ad associarsi a qualsiasi azione intesa a tal fine a localizzare il conflitto. Ha aggiunto che ciò dovrebbe diventare più facile dopo la dichiarazione stata fatta dall'Austria-Ungheria in termini categorici anche a Pietroburgo che essa non si propone alcun ingrandimento territoriale a spese della Serbia o del Montenegro. Evidentemente come conclusione di tutto ciò vi è sempre l'affermazione che la Germania adempirà gli obblighi del trattato e farà il suo dovere d'alleata a fianco dell'Austria ma ora che forse pericolo è imminente anche coloro che prima propugnavano i vantaggi di una guerra preventiva in questo momento più favorevole per la Germania, vedono la minaccia e gli errori di una conflagrazione generale e desiderano vivamente che non si avveri.

Il Cancelliere dell'Impero è tornato ieri sera a Berlino, il Capo di Stato Maggiore dell'esercito ritorna stasera, l'Imperatore sarà qui domani.

549.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, BOLLATI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 827/66. *Berlino, 26 luglio 1914, ore 14,15 (per. ore 19,15).*

Faccio seguito mio telegramma Gabinetto 65 (1).

Nella conversazione avuta stamane con Jagow abbiamo parlato naturalmente anche dell'eventualità della Francia dove la stampa di tutti i colori ha preso vivamente partito contro l'Austria-Ungheria, nell'azione della quale vuole vedere le conseguenze d'un intrigo ordito dalla Germania. Jagow deplorava vivamente la pubblicazione stata fatta dall'*Echo de Paris* circa un preteso passo di Schön presso Governo francese; si era affrettato a farla smentire e trovava molto corretto ed opportuno il comunicato comparso ieri sera nell'*Agenzia Stefani*. Si proponeva anzi, e avendo egli chiesto il mio avviso non ho esitato ad incoraggiarlo in questo proposito, di fare pubblicare qui un nuovo comunicato col quale si confermasse interamente quello dell'*Agenzia Havas* aggiungendo che passo non era stato mosso soltanto a Parigi ma in tutte le capitali ed aveva per unico scopo quello di localizzare il conflitto fra Austria-Ungheria e Serbia. Evidentemente moltissimo dipendeva in ciò dal contegno della Francia che sola era in grado di distogliere la Russia da intenzioni aggressive. Malgrado tutte le apparenze assolutamente contrarie, Jagow non aveva interamente perduto la speranza che il Governo francese, invece di spingere la Russia, conscio della

(1) Vedi D. 548.

gravità dei pericoli, si risolvesse a cercare di trattenerla. Alla mia osservazione che intanto converrebbe qui evitare tutto ciò potesse avere l'aria di eccitare (*e*) provocare la Francia, Jagow ne riconosceva la necessità e diceva che aveva già influito a questo scopo sulla stampa: si lamentava solo di non poter contare sul concorso di Cambon, il quale sotto apparenza bonaria e conciliante non aveva mai fatto altro che aggiungere esca al fuoco.

550.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, BOLLATI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 828/67. *Berlino, 26 luglio 1914, ore 14,15 (per. ore 19,15).*

Telegramma di V. E. 759 (1).

Flotow ha subito reso conto al suo Governo della conversazione avuta con V. E. e col Presidente del Consiglio, e Jagow ne ha fatto oggetto di comunicazione a Vienna, così come ha già fatto del precedente colloquio con me (mio telegramma Gabinetto 64) (2). Tschirschky è quindi già munito di tutte le istruzioni per interloquire, ma Jagow insisteva vivamente sulla necessità che noi presentassimo direttamente e francamente le nostre domande al Governo austro-ungarico. L'osservazione fatta da V. E. circa il pericolo di far constatare un disaccordo fra le due alleate, giustissima quando era stata emessa, non avrebbe più ragione di essere al punto in cui le cose sono giunte mentre non si tratta ormai più di sondare il terreno o di prepararlo, ma di avere una spiegazione definitiva e di ottenere una soluzione resa inevitabile ed urgente dalla gravità degli avvenimenti. Jagow mi ripeteva che trovava giusta la nostra interpretazione dell'art. 7 e che farà tutto il possibile per mettere d'accordo l'Italia e l'Austria-Ungheria.

551.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, A S. M. IL RE VITTORIO EMANUELE III

L. *Fiuggi, 26 luglio 1914.*

Sire.

Ho ricevuto stamane il messaggio telefonico seguente: « Mattioli ha ricevuto un telegramma da S. M. in cui si prega di preparare e spedire risposta al telegramma del Principe Alessandro. S. M. desidera sapere se nella nostra difficile posizione il Marchese di Sangiuliano crede di fare qualche passo nel senso che è stato chiesto dal Principe ».

Avevo già inviato Roma un progetto di risposta. Tutta la nostra azione si svolge in sostanza per quanto possibile nel senso desiderato dal Principe ma

---

(1) Vedi D. 488.
(2) Vedi D. 524.

il momento d'un passo formale non mi pare ancora giunto. Vorrei se V. M. approva trovar modo di far si che l'azione conciliatrice sia da noi esercitata, non da soli, ma insieme ad almeno un'altra potenza, tra le quali mi pare che la più idonea sarebbe l'Inghilterra.

552.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, SALANDRA,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. *Roma, 26 luglio 1914, ore 18,50.*

Precedenza assoluta. Oggi ho veduto Barrère. Per eventuali altre importanti conversazioni e per risoluzioni che si richiedono immediate specialmente per indirizzo pubblicazioni stampa ti prego vivamente venire qui domattina senza ripartire. Opinione pubblica comincia ad essere agitata e si preannunciano adunanze e comizi.

553.

L'AMBASCIATORE INGLESE A ROMA, RENNELL RODD,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

Roma, 26 luglio 1914.

Comunicazione.

« L'ambasciatore inglese è incaricato di domandare al Ministero degli Esteri se è disposto inviare istruzioni al rappresentante dell'Italia a Londra di partecipare ad una conferenza coi rappresentanti della Germania e della Francia e con Sir E. Grey da tenersi immediatamente a Londra per tentare di trovare una soluzione alle presenti complicazioni.

In caso affermativo i rappresentanti italiani a Vienna, Belgrado e Pietroburgo dovrebbero essere autorizzati a portare la detta proposta a conoscenza dei Governi presso i quali sono accreditati e richiedere che ogni azione nella natura di operazioni militari dovrebbe esser sospesa durante i lavori di tale conferenza ».

554.

PROMEMORIA DEL SEGRETARIO DEL MINISTRO, BIANCHERI

Roma, 26 luglio 1914.

Incaricato di Serbia comunica che Pašić ha rimesso a Giesl la nota di risposta alle 5 ¾. Giesl ha preso il documento per esaminarlo, e poco dopo è tornato da Pašić ed ha detto che la risposta non era soddisfacente e che la sera stessa avrebbe lasciato Belgrado col personale della Legazione e che le relazioni diplomatiche si dovevano considerare da quel momento come interrotte.

Ordinata mobilitazione generale.

Scupcina convocata pel 27.

Vi sarà proclama.

Incaricato serbo non interpreta ultimatum come una dichiarazione di guerra ma solo come una rottura delle relazioni diplomatiche. Non dubita « che la Serbia finisca per cedere, ma crede che cederà non di fronte all'Austria ma di fronte alle potenze ».

Promemoria austriaco che comunica che la risposta serba non è stata soddisfacente, e quindi le relazioni diplomatiche sono rotte e Giesl ha lasciato Belgrado.

Nota di De Martino: Gli ho domandato se vi è stato di guerra ancora. Risposta: non dichiarazione di guerra ».

555.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, BOLLATI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6689/533. *Berlino, 26 luglio 1914, ore 19,35 (per. ore 22,20).*

Facendo seguito al mio telegramma n. 531 (1).

In conformità a quanto aveva detto ieri anche a me, Beldiman diede qui l'assicurazione, a nome re Carlo, che la Romania sarebbe stata neutrale nel conflitto austro-serbo, e che in nessun caso avrebbe preso partito Austria-Ungheria. Qui si è inclinati a prestar fede a queste assicurazioni. Si osserva che gli accordi che legano la Romania all'Austria-Ungheria e alla Triplice Alleanza sono pur sempre in vigore e che non è ammissibile che essa agisca in senso diametralmente opposto. È vero che gli accordi sono segreti, e che non è interamente certo che il Re possieda tutta la forza necessaria per resistere a talune correnti della opinione pubblica, eccitata dal lavorio franco-russo e indignata per i procedimenti del Governo austro-ungarico durante la guerra balcanica, e per la politica anti-romena dei magiari. Con tutto ciò si persiste ad avere fiducia nella neutralità della Romania, e si crede poter contare sullo stesso contegno da parte della Grecia dove a quanto ho creduto comprendere è stata già detta qualche parola ammonitrice in questi giorni.

Certo molto dipende dalla attitudine che terrà la Bulgaria; ma anche quest'ultima si crede, ad onta degli indizi contrari comunicati dal r. ministro a Sofia (telegr. V. E. 4327) (2), e qui pare confermato, che essa si manterrà tranquilla almeno finchè il conflitto abbia assunto più vaste proporzioni.

556.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 830/72 (3). *Vienna, 26 luglio 1914, ore 19,50 (per. ore 2 del 27).*

Mio telegramma Gabinetto 68 (4).

Mio collega Germania mi ha fatto conoscere in via personale che in seguito istruzioni del proprio Governo egli si adoperava da più tempo presso Berchtold

(1) Non riprodotto.
(2) In nota al 460.
(3) Comunicato (t. Gab. 796) il 28 luglio a Bollati.
(4) Vedi D. 531.

per indurlo ad addivenire ad una soluzione pratica della questione dei compensi da attribuirci la quale dovrebbe consistere in una dichiarazione in cui non si entrerebbe però nel merito dell'interpretazione dell'art. 7 del Trattato della Triplice Alleanza.

Signor di Tschirschky ha aggiunto che a Berlino si dava a tale articolo l'identica interpretazione data da noi e che di ciò, aveva informato Berchtold.

557.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. S. 833/74. *Vienna, 26 luglio 1914, ore 19,50 (per. ore 24).*

Telegramma di V. E. n. 747 (1).

L'avere da un lato Berchtold tornato a ripetermi il 23 corrente (mio telegramma Gabinetto 66) (2) che le difficoltà sorte in questi ultimi tempi fra i due Governi erano dovute all'atteggiamento di Aliotti, che non sembrava si comportasse in conformità dei reciproci accordi e le cui informazioni potevano falsare forse le idee del R. Governo e avere Mérey detto dall'altro a V. E. che fra gli argomenti che rafforzano in lui l'opinione che Aliotti non faccia una politica personale ma interpreti le idee del R. Governo vi è quello della scelta dei funzionari che denota in noi intenzione di fare una politica di astuzia, dimostrano come alla fine la causa principale della sfiducia dell'Austria-Ungheria verso l'Italia in Albania sarebbe secondo Governo I. e R. la permanenza ulteriore di Aliotti a Durazzo.

Trovo, a vero dire, assai strano che Mérey vivendo costì non sia riuscito ancora a rendersi conto della impossibilità per il R. Governo di allontanare per il momento Aliotti dal suo posto e non abbia creduto di farlo comprendere al Berchtold ciò di cui io mi sono adoperato di convincerlo in ogni occasione.

La frase però dettami da Berchtold e da me riferita a V. E. in fine del mio telegramma suddetto che poteva cioè dichiararmi che Mérey non aveva mai messo in dubbio la lealtà del R. Governo e di lei, mi conferma nell'opinione fattami di Mérey che egli cioè vada assai spesso colle sue parole molto più in là delle sue vere disposizioni.

558.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. S. 834/75. *Vienna, 26 luglio 1914, ore 19,50 (per. ore 1 del 27).*

Telegramma di V. E. Gabinetto 738 (3).

Che la cessione del Lovcen all'Austria-Ungheria possa avvenire per convenzione segreta col Montenegro da avere esecuzione al prodursi della unione dei due Regni serbi è una ipotesi che può essere presumibile.

(1) Vedi D. 422.
(2) Vedi D. 446.
(3) In nota al D. 169

Ma se è esatto ciò che si afferma che un movimento per tale unione esisterebbe non solo in Serbia ma anche nel Montenegro sarebbe difficile per il re Nicola di stipulare di sua iniziativa una convenzione simile in opposizione al sentimento generale perchè esso verrebbe a cedere a una potenza estera una parte del suo territorio destinato a costituire l'unità nazionale serba.

D'altra parte se tale cessione dovesse avvenire al momento stesso dell'unione dei due Regni essa non potrebbe effettuarsi che dietro l'adesione pure della Serbia. Quantunque il Lovcen non abbia per questo Stato la stessa importanza che per il Montenegro, è da dubitare che esso vi consentirebbe data l'ostilità esistente in Serbia contro Austria-Ungheria, anche nel caso in cui quella cessione dovesse rappresentare il compenso da darsi alla monarchia per la sua adesione alla unione suddetta.

Ma non è certamente da supporsi che l'Austria-Ungheria potrebbe considerare in tale caso la cessione del Lovcen come un adeguato compenso non potendo esso costituire quella garanzia che la monarchia desidera ottenere contro i pericoli a cui l'unione dei due Regni potrebbe esporla in avvenire.

Quindi sebbene i rapporti fra Austria-Ungheria e Montenegro sembrino essere ora alquanto migliori, l'ipotesi suddetta se non è da escludersi in modo assoluto, non sarebbe però di così facile attuazione come sembra supporlo il r. incaricato d'affari in Cettigne.

559.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 832/76. *Vienna, 26 luglio 1914, ore 19,50 (per. ore 1,10 del 27).*

Telegramma di V. E. Gabinetto n. 763 (1).

Questo ambasciatore d'Inghilterra è venuto a informarmi di aver ricevuto da Grey istruzioni analoghe a quelle impartitemi da V. E. di fare passi presso Governo I. e R. perchè consenta ad un prolungamento del termine dell'*ultimatum* o quanto meno ad una sospensione dell'azione militare.

Non potendo più parlarsi di un prolungamento dell'*ultimatum* dopo che le relazioni fra Austria-Ungheria e Serbia sono state già rotte egli si proponeva di domandare a questo ambasciatore di Russia se fosse sua intenzione fare presso Berchtold passo per la sospensione dell'azione militare pel qual caso egli avrebbe parlato domani in tal senso avvertendolo prima.

Dopo la visita fattami da ambasciatore d'Inghilterra essendo venuto a vedermi ambasciatore di Germania questo mi ha detto che non era da ritenere che Berchtold avrebbe potuto consentire la sospensione dell'azione militare suddetta atteso che Governo serbo aveva già decretato la mobilitazione del suo

(1) Vedi D. 522.

esercito ciò che era avvenuto alcune ore prima di rimettere al ministro Giesl la risposta all'*ultimatum*.

Essendovi quindi ben poca probabilità che il passo stesso possa essere accolto prego V. E. di volermi telegrafare d'urgenza se io debbo ciò non ostante dar luogo alle istruzioni suddette qualora esso fosse fatto dal collega Inghilterra.

Prevengo che il suo telegramma Gabinetto 762 (1) a cui Ella si riferisce alla fine del telegramma suddetto non mi è ancora pervenuto.

560.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, SALANDRA

L. P. (2). *Fiuggi, 26 luglio 1914, ore 20.*

Ricevo ora il tuo telegramma. Salvo eventi imprevisti, io mi propongo di giungere a Roma domani lunedì 27 alle ore 16, e ti prego farmi sapere domattina per telefono a Fiuggi a che ora posso venire a trovarti.

Resterei a Roma tutto il 29, e il 30 partirei per Camaldoli, dove devo avere un importante colloquio con Flotow, il quale passerà o lì o a Vallombrosa il mese di agosto.

Mi è assolutamente impossibile, per ragioni di salute, rimanere a Roma più di due o tre giorni; e non sarebbe utile, ma anzi nocivo, per il modo come devono essere condotte le cose in questo delicato momento. Certo ciò mi espone a critiche, ma svaniranno se il risultato, come spero, sarà soddisfacente.

Non occorrono affatto risoluzioni immediate, anzi sarebbero pericolosissime; bisogna lasciare in tutti, all'estero e all'interno, per ora, l'incertezza sulla nostra attitudine e sulle nostre risoluzioni, per cercare di ottenere qualche positivo vantaggio. Per la prima volta, dacchè esiste il Regno d'Italia, un ministro degli esteri tedesco dice che è il momento favorevole per avere il Trentino. La sola cosa che, per la riuscita, io deploro, è di non poter andare anche più lontano che Fiuggi e Vallombrosa! Quanto ai comizi contro la guerra per l'Austria, mi pare che possono più giovare che nuocere per le nostre trattative, ma non possiamo rassicurare l'opinione pubblica e dirle che noi non faremo la guerra a nessun costo, perchè in tal caso non otterremo più nulla. Perciò, secondo me, urge lavorare in silenzio, parlare poco, non aver fretta e star lontano da Roma il più possibile.

Io confido che tutto andrà bene, e buone sono anche le notizie odierne che sto utilizzando a scopo di pace.

P. S. — Non posso venire prima delle sedici, dovendo avere un colloquio con Flotow che aspetta telegrammi domattina.

---

(1) Vedi D. 561.
(2) Dalle carte Salata.

561.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, BOLLATI, A VIENNA, AVARNA, A PIETROBURGO, CARLOTTI, E A LONDRA, IMPERIALI, AI MINISTRI A BUCAREST, FASCIOTTI, E A BELGRADO, SQUITTI, E ALL'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, RUSPOLI.

T. GAB. 762. *Roma, 26 luglio 1914, ore 20.*

(Per Londra). Telegramma di V. E. Gabinetto 213 (1).

(Per tutti *meno* Londra). R. ambasciatore Londra telegrafa che Grey ha diretto all'ambasciàtore d'Inghilterra a Berlino un telegramma così concepito:

« Ambasciatore di Germania mi ha ..... (come nel telegramma da Londra Gabinetto 796/213).

(Per tutti *meno* Berlino). Nel comunicare telegramma di Imperiali al r. ambasciatore a Berlino ho aggiunto:

(Per tutti). La E. V. può far conoscere a Jagow che informati della iniziativa inglese desidereremmo unire i nostri sforzi a quelli dell'Inghilterra associandoci all'iniziativa di Grey, ma non desideriamo fare cosa che per avventura sia poco gradita dalla Germania e quindi preghiamo Jagow di dirci francamente il suo pensiero in proposito.

(Per tutti *meno* Berlino). Tanto comunico ad opportuna e personale informazione.

562.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, SALANDRA

L. 42757/104 (2). *Roma, 26 luglio 1914.*

Mi affretto a mandarti l'unito promemoria sulla questione di Pascià Liman, attirando su di esso tutta la tua attenzione.

Ti sarò grato di farmi conoscere, con cortese sollecitudine, il tuo pensiero in proposito.

ALLEGATO.

PRO-MEMORIA

Una comunicazione alla stampa, avente carattere ufficioso e proveniente da Vienna, ha smentito pochi giorni fa la voce che il Governo austro-ungarico sia in trattative per acquistare la proprietà detta « Pascià Liman ».

Questa proprietà è situata in fondo alla baja di Valona, nel punto di essa che è più riparato dai venti, che ha il miglior ancoraggio della baja e che verosimilmente sarebbe a qualunque altro preferito quando si procedesse nella baja alla fondazione di un porto militare.

---

(1) Dal 24 luglio, col quale Imperiali comunicava il testo del telegramma inviato da Grey all'ambasciatore inglese a Berlino e pubblicato in B. D. 99.
(2) Dalle carte Salata.

Questi terreni appartengono alla famiglia dei Vlora ed attualmente sono affittati ad un greco di nome Eftimiadi, con contratto che ha ancora una durata di quattro anni.

Sureya bey, il più attivo dei quattro fratelli Vlora, persona quanto mai scaltra e quanto mai avida di denaro, conoscendo l'importanza della sua proprietà dal punto di vista strategico od internazionale, cerca, evidentemente, di ottenere di essa un prezzo di favore, e mentre da una parte ne tratta la vendita con un nostro connazionale, dall'altra è ora, secondo dichiarazioni di suo figlio, *in rapporto allo stesso scopo con un suddito ungherese*; egli fa anzi comprendere a chi può riferircelo, che la vendita potrebbe essere imminente.

La situazione geografica della località è tale che, se non si può averla in mani italiane, si dovrebbe almeno cercare di impedire che essa vada in possesso di albanesi: giacchè se questa seconda eventualità si verificasse, l'opinione pubblica italiana sarebbe vivamente impressionata di vedere in proprietà di stranieri il punto strategico più importante di quella baja di Valona che costituisce oggi la chiave dell'equilibrio dell'Adriatico.

Per acquistare questa proprietà occorre una somma non minore delle 200.000 lire. Se essa potesse venir messa, e subito, a disposizione del Ministero Esteri, sarebbe immediatamente provveduto a far fare, in via indiretta, offerte alla famiglia Vlora. Il Ministero degli Affari esteri spera che questa soluzione gli sia resa attuabile.

In caso diverso, al Ministero degli Affari esteri non resta che tentare mezzi indiretti di intralciare le trattative in corso tra Sureya bey ed agenti austro-ungarici. Ma è da prevedersi che questi tentativi potranno avere soltanto l'effetto di ritardare di qualche tempo un fatto che certo provocherà la più viva impressione nell'opinione pubblica italiana, le più vivaci recriminazioni della stampa contro l'atteggiamento del Governo, nonchè difficoltà internazionali tra noi ed il Governo austro-ungarico, se i terreni di Pascià Liman saranno acquistati da un suddito austriaco (1).

563.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, BOLLATI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 829/68. *Berlino, 26 luglio 1914, ore 20,15 (per. ore 23,35).*

In una lunga conversazione che ho avuto con questo incaricato di affari di Russia ho riportato l'impressione che ciò che più contribuisce ad incitare gli animi a Pietroburgo è la convinzione colà dominante che quanto ora accade non sia che conseguenza di un colpo di mano premeditato fra Germania e Austria-Ungheria, nell'intento di precipitare gli avvenimenti in previsione del rafforzamento della Russia. Ho creduto dover subito comunicare ciò a Jagow il quale già stamane si era mostrato penetrato della necessità di dissipare quella convinzione.

Il comunicato che conferma quello dell'*Agenzia Havas* è stato pubblicato poco fa dall'*Agenzia Wolf*. Un giornale ... (2) pubblica pure un articolo in termini abbastanza severi invitando la popolazione di Berlino ad astenersi da dimostrazioni inopportune.

---

(1) Il 29 luglio Lori comunica (t. 6831/748) che a nome di Sureya era stato presentato al catasto la domanda di voltura del terreno e che il Direttore del catasto risposto che « trattandosi di proprietà confinante col mare » non si poteva fare vendita di terreno a straniero « senza speciale autorizzazione governativa ». Il 31 luglio Di Sangiuliano telegrafa ad Aliotti (S. 4421) « Prego V. S. procurare intralciare eventuale vendita ».

(2) Gruppo mancante.

564.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. SS. 838/12. *Pietroburgo, 26 luglio 1914, ore 23,59 (per. ore 6 del 27).*

In seguito ad invito del sig. Sazonoff mi sono recato questa sera da lui. Riprendendo la conversazione di ieri (mio telegramma n. 9) (1) egli mi ha confermato categoricamente che Russia è pronta a fare guerra alla Austria qualora questa attacchi la Serbia, ma che Governo Imperiale porrà in opera ogni mezzo per procurare una soluzione pacifica della vertenza austro-serba e scongiurare la guerra europea che ne sarebbe inevitabile conseguenza. In questo momento solenne, egli ha soggiunto, gli sguardi della Russia e della Serbia e dell'Europa si concentreranno verso la chiaroveggente sapienza l'alta equità e la magnanime sensibilità del Re d'Italia. L'Italia avrebbe titolo alla riconoscenza sconfinata dell'Europa se per salvarla da imminente catastrofe consentisse a accordare propria amichevole collaborazione alla liquidazione della vertenza austro-serba. Reggente di Serbia si è già rivolto al Re d'Italia con una fervida preghiera in questo senso e forse non ricuserà, specialmente se incoraggiato da Berlino, ad affidare alla serena collaborazione della fedele alleata che non disgiungerebbe certo dal suo desiderio di pace quello di salvaguardare prestigio ed interesse della duplice monarchia. In sostanza si tratterebbe, egli disse, di dare forma accettabile ai punti primo secondo quarto e quinto delle richieste austriache che, quali sono, la Serbia non è in grado di accettare senza derogare ai propri doveri e diritti di sovranità. Sazonoff ha osservato che esecuzione di quelle esigenze richiederebbe nuove leggi, che queste non verrebbero mai approvate dalla Scupcina e che diverrebbe quindi necessaria l'infrazione della costituzione col risultato in totale di una rivoluzione. A suo avviso esame di siffatte conseguenze non è stato sufficientemente approfondito dai redattori della nota e chi in nome di una provata amicizia potesse richiamare su di esse la considerazione del Gabinetto di Vienna e evitargli di procedere direttamente alle attenuazioni ritenute indispensabili, renderebbe all'Europa e all'Austria stessa un memorando beneficio.

Sazonoff mi ha calorosamente pregato di riferire quanto precede a V. E. e di interpretare presso di Lei il vivissimo suo voto che R. Governo accolga favorevolmente principio di accordo ... (2) concorso ad un'azione conciliativa la cui denominazione potrebbe essere di « collaborazione amichevole » od altro da determinarsi che tenesse conto delle suscettibilità dell'Austria.

Non ho voluto naturalmente addentrarmi nel merito della proposta e mi sono limitato a osservare che senza conoscere le disposizioni di Vienna sarebbe difficile pronunziare un apprezzamento al riguardo, ma non ho mancato di manifestare in adeguata forma a Sazonoff la mia personale riconoscenza per l'omaggio da lui reso con le sue espressioni allo indirizzo del nostro Augusto Sovrano e lo ho assicurato che in ogni modo avrei subito comunicato i suoi voti a V. E.

---

(1) Vedi D. 527.
(2) Gruppo mancante.

565.

MEMORANDUM DEL SEGRETARIO DEL MINISTRO, BIANCHERI, PER IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

Roma, 26 luglio 1914.

In conformità delle istruzioni di De Martino, e secondo le idee manifestate da V. E. a De Martino nella lettera di ieri, ho avuto oggi una conversazione con Mérey, che è durata quasi tre ore (1). Naturalmente io ho detto a Mérey che lo scopo della mia visita era semplicemente quello di avere notizie della sua salute e portargli gli auguri di guarigione da parte di V. E. Mérey è stato sensibilissimo e mi ha ripetutamente pregato di ringraziare V. E. del gentile pensiero.

Se Ella verrà posdomani a Roma, Mérey desidererebbe venirla a trovare. Egli era in letto; si diceva ed appariva assai sofferente. Credo che se V. E. passasse un momento da lui, gli farebbe cosa graditissima.

Mérey entrò egli stesso in materia e dopo poche frasi sulla salute mi disse che fino a ieri sera aveva tremato all'idea che la Serbia cedesse alle ingiunzioni austriache, ma che, saputo il tenore della risposta del Governo di Belgrado, aveva tratto un respiro di soddisfazione pensando, essere imminente il giorno dell'annichilamento completo della Serbia. Dal canto mio ho osservato che mai avevo sentito così profonda la separazione tra la mentalità austriaca e quella nostra e che non sapevo immaginare qual'era esattamente lo spirito ed il volere dell'Austria nel redigere la famosa nota. Delle due, o la Serbia avrebbe accettato incondizionatamente tutte le richieste austriache, o avrebbe risposto all'Austria in modo insoddisfacente. Nel primo caso io non vedevo come un avviso pubblicato nella prima pagina di un giornale, a tenore obbligato, una commissione mista, una denunzia di ufficiali ecc. avrebbe avuto la virtù miracolosa di soffocare l'agitazione serba e dare all'Austria l'impressione di sicurezza che adesso non aveva. La Serbia, accettando tutte le domande, non dava nessuna garanzia concreta. Mérey mi diede pienamente ragione.

La seconda ipotesi, quella cioè che la Serbia non accettasse le domande austriache, traeva con sè tali conseguenze che io mi domandavo se l'Austria le avesse tutte valutate. Era una incognita l'atteggiamento che avrebbe tenuto la Russia e quello che avrebbero tenuto i Montenegrini, i Bulgari e sovratutto i Rumeni. Il Governo italiano era certamente animato dalle migliori intenzioni. Forse dieci anni fa l'opinione pubblica italiana sarebbe insorta contro quella austriaca, ma ora, essendo ministro degli Affari Esteri Di Sangiuliano (e questo era certo una prova delle migliorate relazioni fra i due Paesi) avrebbe tenuto un contegno amichevole e dato quindi modo al Governo di agire in guisa di non crearle imbarazzi. L'Austria aveva creduto di mandare una Nota senza darcene preavviso, di esigere una risposta perentoria senza consultarci. Si diceva che alla Russia, la quale aveva fatto un passo in favore della Serbia, l'Austria avesse risposto che la questione era solo austro-serba e che la comunicazione alle potenze era stata fatta solo per cortesia. Era dunque evidente che proposito dell'Austria era quello di agire esclusivamente da sola

(1) La versione di Mérey in De-U. A. 10750.

(Mérey assentiva completamente), ed era quindi evidente che l'Italia, non interpellata, restasse estranea alla questione. A questo punto Mérey intervenne ruvidamente per dichiarare che l'Italia doveva bensì rimanere estranea alla questione, ma che — ove si facesse ricorso alle armi — avrebbe dovuto compiere fedelmente gli impegni della Triplice a sostenere l'alleata militarmente. Tutti i ragionamenti per dimostrare il poco fondamento della sua tesi furono vani; anzi egli prese argomento da questo per dichiarare che ciò che egli diceva serviva appunto per confermare tutte le sue idee sulla slealtà, malafede italiane. Per questo egli aveva consigliato a Vienna di farci trovare di fronte al fatto compiuto onde la via della ritirata e delle dubbie interpretazioni ci fosse senz'altro tolta. E continuò di questo passo, gesticolando e moltiplicando le parole grosse. Io gli risposi calmamente che ero sicuro che egli non pensava realmente quello che diceva. Berchtold stesso ci aveva dichiarato che Mérey non aveva mai messo in dubbio la lealtà del Marchese di Sangiuliano nè quella del R. Governo e che quindi le 500 pagine di accuse a nostro riguardo erano una frase da lui usata senza convincimento. E su questo ci mettemmo a ridere tutti e due.

Riprendendo il discorso aggiunsi che anche per un'altra ragione, non sapevo se l'Austria avesse valutato tutte le conseguenze del suo atto. Se la Serbia avesse mantenuto il suo rifiuto d'accogliere le domande austriache e se l'Austria fosse stata costretta a ricorrere a quelle operazioni militari che tanta gioia gli procuravano, evidentemente per costringere il suo avversario ad una resa incondizionata, l'Austria sarebbe stata obbligata a procedere alla occupazione di territori serbi che avrebbe potuto divenire anche definitiva. Ora, l'art. 7 del trattato della Triplice Alleanza stabiliva l'obbligo di compensi provvisori o definitivi secondo che l'occupazione dell'Austria sarebbe stata provvisoria o definitiva, ed io mi domandavo quali mai avrebbero dovuto essere questi compensi e se l'Austria agiva nel suo interesse provocando una guerra con la Serbia che avrebbe avuto per conseguenza di dare dei compensi a noi.

A queste parole Mérey ebbe uno scatto, e dichiarò formalmente che secondo lui assolutamente nessun compenso per nessun motivo ci era dovuto.

Risposi che ciò mi meravigliava, perchè io consideravo come una cosa ormai acquisita che qualora l'Austria avesse proceduto ad acquisti territoriali a danno del Montenegro o della Serbia, noi avremmo avuto diritto ad essere compensati in forza dell'art. VII.

Mérey rispose osservando non poteva prima di tutto essere questione di compensi per occupazione di territori montenegrini, perchè l'art. VII si riferiva alle « cose e isole ottomane nell'Adriatico e nell'Egeo » e non a coste montenegrine. Nè volle arrendersi alla mia osservazione che se quella frase non era applicabile al Montenegro ma solo alla Turchia, vi era nell'art. un'altra frase che comprendeva il Montenegro nella sua qualità di Stato balcanico, il cui *statu* quo doveva essere mantenuto e, in caso contrario dar luogo a compensi.

Per ciò che riguardava invece l'eventuale occupazione di territori serbi, Mérey è d'avviso che l'art. VII non sia applicabile, perchè esso si riferisce esclusivamente alla Turchia e non alla Serbia. Egli si è mostrato irremovibile

su questo punto. Ho osservato che il trattato della Triplice è stato rinnovato con esplicita dichiarazione che non vi erano modificazioni e l'interpretazione che lui dava costituiva una evidente modificazione. Ho anche osservato che il compenso era il contrappeso di una occupazione da parte dell'Austria e che, nei nostri riguardi, non vi era alcuna differenza se l'Austria occupava il Sangiaccato, essendo questo turco o serbo. Tutte le mie argomentazioni sono state vane: Mérey sostiene che l'art. VII *non esiste più.*

Avendo io aggiunto che queste dichiarazioni avrebbero dovuto essere fatte prima d'ora, egli ha detto che in molte occasioni, e segnatamente quando la Triplice era stata rinnovata, aveva detto a V. E. che il trattato poteva bensì essere rinnovato tal quale, ma che di fatto esistevano molte clausole di esso che successivi avvenimenti avevano fatto decadere.

Per troncare la discussione io ho detto che forse il suo Governo non condivideva tutte queste sue idee, o che almeno lo speravo; e che, in ogni caso, quando in un accordo a tre, due delle parti interpretano il contratto in una maniera diversa, conviene ricorrere al terzo contraente per avere un'equa interpretazione. Mérey disse che l'accordo del 1909 riguardava l'Austria e l'Italia solamente, e che quindi la Germania non aveva alcuna veste a ingerirsi della questione: ma non insistette più in questa sua idea quando io gli ebbi osservato che l'accordo del 1909 era stato allegato al Trattato della Triplice e quindi faceva parte integrante di esso. Anche per il ricorso alla Germania mi parve che fosse bensì seccato della cosa, ma ne riconoscesse il buon fondamento e la necessità.

Per finire questa conversazione, che io avevo cercato di interrompere congedandomi due volte da lui, ripetei il noto argomento, che le parole di lui non dovevano essere prese sempre alla lettera e sul serio, viste le dichiarazioni di Berchtold sulle pretese slealtà che egli diceva attribuire a noi.

Partendo Mérey mi domandò se quello che gli avevo detto era fatto per incarico del ministro Di Sangiuliano. Ho risposto che no, e che ero venuto per incarico suo solo a domandare notizie di salute, ma che forse le idee che gli avevo espresse non dissentivano completamente da quelle del Marchese Di Sangiuliano.

566.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. PER POSTA 6790/726. *Durazzo, 26 luglio 1914, (per. il 29).*

Ringrazio V. E. del telegramma n. 4316 (1) col quale sono stato informato delle istruzioni impartite ad Avarna donde risulta che noi abbiamo creduto opportuno astenerci dall'invio di volontari pur mantenendo al riguardo la più ampia libertà di azione per l'avvenire. Mi basterà far osservare in proposito che se alcune ragioni d'ordine politico possono consigliare di soprassedere

(1) Vedi D. 485.

all'invio di nostri volontari a Valona, non perciò un tale provvedimento potrebbe eventualmente procurare segnalati vantaggi alla nostra causa nel mezzogiorno. Difatti se i volontari austriaci sono stati inviati a Durazzo in un paese loro ostile, in circostanze sfavorevoli e con metodi non ben studiati, la cosa andrebbe ben diversamente pei volontari italiani a Valona. Nel mezzogiorno infatti noi incontreremmo un ambiente propizio ed amico nonostante gli intrighi greco-austriaci ed i nostri volontari ben più pieghevoli ed assimilabili dei volontari austriaci potrebbero rendere segnalati servizi nella lotta per l'Epiro ove gli stessi musulmani e nazionalisti potrebbero cooperare largamente con essi. Nell'Albania meridionale vi sarebbe perfetta concordanza di interessi fra una eventuale cooperazione di volontari italiani e la lotta albanese per liberarsi dai massacri e dall'invasione greca. A Durazzo invece gli austriaci prendendo parte ad una operazione militare del tutto contraria agli interessi e ai sentimenti della popolazione, non hanno fatto che precipitare la lotta civile e religiosa. Ma vi è di più: al mezzogiorno la presenza di volontari italiani sarebbe un fatto concreto tale da intimidire i Greci e tale da farli desistere. I volontari italiani potrebbero essere uno strumento di penetrazione politica ed economica e come i forieri della organizzazione futura del paese. Tutto il problema sarebbe solo nel sapere organizzare sapientemente un comitato italo-albanese e con mezzi opportuni e nello scegliere il momento propizio.

567.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. PER POSTA 6791/727. *Durazzo, 26 luglio 1914 (per. il 29).*

Ho telegrafato quanto segue al r. console in Valona:

« Riservatissimo. Con riferimento al suo telegramma concernente Sureya bey la prego di vigilare attentamente Ismail Kemal il quale già in tempo passato ebbe rapporti assai compromettenti colla Grecia e sul quale è impossibile fidarci. Sarà bene anche investigare se Sureya bey non abbia tentato o non tenterà di servirsi delle sue relazioni costì per infiltrare elementi austriaci sin nella gendarmeria, come si fece a Durazzo ».

568.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, BOLLATI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 839/69. *Berlino, 27 luglio 1914, ore 1,27 (per. ore 15).*

Jagow mi mostrò ieri sera un telegramma di Flotow che riferiva le cose stategli dette da V. E. Egli ne era assai impensierito.

Mi ripetè che è pronto a fare tutti gli sforzi per mantenere in questi momenti gravissimi, l'accordo fra i due alleati della Germania. Ma persisteva

a non credere... (1) una iniziativa della Germania a Vienna nella questione della interpretazione dell'art. 7.

Se trattative dirette fra Italia ed Austria-Ungheria fossero destinate, come V. E. dice, ad una quasi certa rottura, non maggiore probabilità di successo (avrebbero) le trattative iniziate dalla Germania. Ma Jagow non crede così sia, ed ha fiducia che, naturalmente attraverso serie e numerose difficoltà, una intesa potrà essere stabilita. Egli ha già fatto preparare il terreno a Vienna: tutti gli argomenti comunicati da V. E. a Flotow e da me a lui, sono stati già trasmessi a Tschirschky perchè se ne valga opportunamente di fronte al Governo austro-ungarico. Basterà un primo passo determinato dall'ambasciatore d'Italia a Vienna perchè l'ambasciatore di Germania intervenga nella discussione che sorgerà. Jagow aveva anzi creduto che quel primo passo fosse stato già fatto poichè io gli avevo detto che le stesse dichiarazioni di cui era stato incaricato qui, e che sollevavano la questione dell'interpretazione dell'art. 7 (telegramma di V. E. n. 758) (2) erano state telegrafate ad Avarna coll'istruzione di comunicarle al Governo austro-ungarico.

Ove ciò non sia accaduto, Jagow pensa che dovrebbe essere fatto subito per conoscere la posizione che prenderà al riguardo il Gabinetto di Vienna.

Rivedrò Jagow oggi stesso e gli parlerò nel senso del telegramma di V. E. n. 768 (3) mostrandogliene ove occorra anche il testo. Mi adopererò del mio meglio ma credo che non sarà facile convertirlo alla nostra tesi.

569.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. S. 836/13. *Pietroburgo, 27 luglio 1914, ore 1,35 (per. ore 11,30).*

Ambasciatore di Germania ha ripetuto oggi a Sazonoff che Governo tedesco ha appoggiato passo austriaco a Belgrado prima aver avuto conoscenza del testo della nota e che la voce diffusa circa partecipazione della Germania nella redazione di essa è completamente falsa. Ambasciatore di Germania ha soggiunto che suo Governo è favorevole alla localizzazione dell'eventuale conflitto austro-serbo ed ha poi vivacemente protestato contro insinuazione che Germania cerca occasione per « guerra preventiva » contro Russia nulla (?) essendo più lontana dall'ambito dei dirigenti di Berlino di una simile idea.

Sazonoff ha accolto con soddisfazione questa rinnovellata dichiarazione e ha accennato alla possibilità di una soluzione conciliativa circa risposta che Serbia potrebbe dare all'Austria, ove questa attenuasse i termini della nota in modo che i diritti sovrani e la dignità della Serbia rimanessero salvaguardati. Ambasciatore di Germania ha suggerito a Sazonoff di intrattenere di ciò amichevolmente Gabinetto di Vienna.

---

(1) Gruppo mancante.
(2) Vedi D. 468.
(3) Vedi D. 575.

Mio collega germanico ha riportato impressione che disposizioni Sazonoff siano oggi più calme e meglio avviate ad un equo riconoscimento degli interessi austro-ungarici subordinatamente però sempre al caso che Austria non attacchi Serbia.

570.

IL MINISTRO A BUCAREST, FASCIOTTI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6771/150. *Sinaja, 27 luglio 1914, ore 2 (per. ore 0,45 del 29).*

Bratiano mi ha detto che il ministro di Russia nel fargli comunicazione di cui al mio telegramma n. 145 (1) gli aveva chiesto d'intervenire a Vienna per la proroga del termine dell'*ultimatum*, ma che essendo ormai questo termine quasi scaduto egli si era limitato a chiedere a questo ministro d'Austria-Ungheria di adoperarsi affinchè si approfittasse del tempo necessario alla mobilitazione per mostrarsi conciliante. Czernin però aveva risposto che l'Austria-Ungheria non avrebbe ammesso nessun intervento estero e non avrebbe rinunziato ad alcun punto della sua nota. Bratiano ha allora domandato che almeno, per evitare estensione del conflitto, l'Austria-Ungheria dichiari pubblicamente di non avere mire di conquiste territoriali e Czernin ha promesso di telegrafare a Vienna in tal senso. D'altro lato Bratiano mi ha detto di avere telegrafato a Belgrado raccomandando caldamente al Governo serbo di sottomettersi alle esigenze austro-ungariche sia perchè essendo esse ormai un atto di forza l'accettarle non umilia un piccolo stato, sia perchè i Serbi in caso di guerra arrischiano di perdere la Macedonia dove elemento bulgaro predominante è pronto a rivoltarsi. Bratiano deplora che Austria-Ungheria dal momento che non intende accettare interventi estranei concilianti, perda tempo attendendo d'avere compiuto la mobilizzazione prima di iniziare le ostilità. Egli teme che durante questo intervallo, l'opinione pubblica russa si ecciti sempre più forzando il Governo a prendere parte alla guerra. Bratiano ha aggiunto confidenzialmente di deplorare la forma della nota austro-ungarica che ha reso impossibile pacifica immediata soluzione dell'incidente. Egli ha concluso chiedendo notizie del contegno del R. Governo ed osservando che quello (?) stessa Germania è ormai decisamente per la guerra generale.

571.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. S. 835/12. *Pietroburgo, 27 luglio 1914, ore 2,05 (per. ore 11,10).*

Ambasciatore d'Austria-Ungheria in seguito alla pubblicazione dei giornali e ispiratovi pure da ambasciatore di Germania si è oggi recato da Sazonoff per chiarirgli il vero punto di vista del suo Governo circa l'attuale vertenza

---

(1) Vedi D. 545.

con Serbia. Szapary lo ha anzitutto assicurato di esulare completamente dalle intenzioni del Gabinetto di Vienna ogni pensiero di ostilità contro Russia, mentre suo esclusivo scopo è di salvaguardarsi dalla propaganda e dalle mene della Serbia miranti a staccare a proprio profitto parte del territorio austro-ungarico. A ciò unicamente, egli disse, mira la nota rimessa a Belgrado, nella esecuzione della quale l'Austria ravvisa una reale garanzia contro i tentativi serbi.

Sazonoff ha fatto rilevare al suo interlocutore che Serbia non ricusa di dare assicurazioni nel senso desiderato, ma non può accogliere esigenze toccanti suoi diritti sovrani e sua dignità ed ha lasciato comprendere che risposta della Serbia potrebbe essere soddisfacente per Austria ove questa rinunziasse ad alcune inamissibili pretese. Al che Szapary ha dovuto limitarsi a replicare che non aveva facoltà discutere circa modificazioni della nota.

Sebbene Sazonoff abbia nuovamente proclamata ferma decisione Russia non permettere, a costo di una guerra, che l'Austria attacchi la Serbia, il colloquio odierno è sembrato tanto al Signor (*Sazonoff*) come all'ambasciatore, che me lo ha affermato, d'intonazione più calma quasi amichevole.

572.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, BOLLATI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 840/70. *Berlino, 27 luglio 1914, ore 2,15 (per. ore 17,10).*

Faccio seguito a mio telegramma Gabinetto n. 69 (1).

Questo ambasciatore d'Austria-Ungheria mi ha mostrato or ora un telegramma di Berchtold riproducente la conversazione avuta con Avarna il quale, da quanto vi era riferito, avrebbe comunicato il contenuto del telegramma di V. E. n. 758 (2) dal principio fino alla parola « non già creare imbarazzi ».

Berchtold incarica Szogyeny di comunicare confidenzialmente la conversazione a questo Governo, aggiungendovi l'espressione del suo compiacimento per le amichevoli assicurazioni da noi date; non parla però della questione dell'interpretazione dell'art. 7° e Szogyeny esprimeva l'opinione che non ne aveva parlato, perchè la questione non si sarebbe presentata, il Governo austro-ungarico avendo la ferma intenzione di non aspirare ad alcun ingrandimento territoriale: che però ove per la forza degli avvenimenti, ciò fosse nondimeno accaduto, egli era sicuro che il suo Governo ci avrebbe accordato quel compenso che ci spetta.

Io risposi che questo non bastava e che occorreva assolutamente che la questione fosse chiarita fin da ora: e benchè sia anche a me noto che Szogyeny non ha più a Vienna quella autorità che prima possedeva, ho pregato il mio collega di riferire al riguardo questa mia dichiarazione ed egli mi promise di farlo.

---

(1) Vedi D. 568.
(2) Vedi D. 468.

Intanto nel colloquio che avrò con Jagow gli dirò che, poichè il primo passo da parte nostra è già stato fatto a Vienna, nessuna obiezione dovrebbe esservi più all'intervento dell'ambasciatore di Germania.

573.

IL MINISTRO A BUCAREST, FASCIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. U. S. 864. *Sinaia, 27 luglio 1914, ore 2,15 (per. ore 24).*

Decifri Ella stessa.

Bratianu è venuto a rinnovarmi domande circa *casus foederis* e truppe italiane. Egli dice in caso d'una conflagrazione generale solamente partecipazione delle truppe italiane potrebbe permettere al Governo rumeno di fare accettare alla opinione pubblica intervento alla guerra per appoggiare l'Austria.

Egli mi ha chiesto notizie circa contegno del R. Governo.

574.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, BOLLATI, A LONDRA, IMPERIALI, A PIETROBURGO, CARLOTTI, A VIENNA, AVARNA, E ALL'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, RUSPOLI.

T. GAB. U. 766. *Roma, 27 luglio 1914, ore 2,40.*

Questo ambasciatore d'Inghilterra mi ha fatto la comunicazione seguente: « L'ambasciatore britannico ha istruzione di domandare al Ministro degli Affari Esteri se è disposto a dare istruzioni al rappresentante d'Italia a Londra di prender parte ad una conferenza coi rappresentanti di Germania e Francia e con Sir Ed. Grey da tenersi in Londra immediatamente allo scopo di tentare di trovare qualche via d'uscita nelle presenti complicazioni. In tal caso i rappresentanti d'Italia a Vienna, Belgrado e Pietroburgo dovrebbero essere autorizzati di portare questo suggerimento a conoscenza dei Governi presso i quali sono accreditati e di richiedere che qualunque operazione di carattere militare sia sospesa in attesa del risultato di detta conferenza » (1).

Ho risposto all'ambasciatore britannico che accetto senz'altro la prima parte della proposta e che quanto alla seconda parte avrei interpellato il Governo germanico manifestando ad esso il mio avviso favorevole.

(Per Berlino). Prego V. E. adoperarsi nel miglior modo per l'accettazione della proposta inglese che offre il modo di una soluzione vantaggiosa alla Austria-Ungheria senza correre il pericolo di una grave complicazione europea.

(Per Londra). Prego V. E. uniformare la sua attitudine e il suo linguaggio a quanto precede e spiegare a Sir Ed. Grey che per noi è necessario interpellare previamente il Governo germanico per proceder d'accordo verso l'Austria.

(Per Parigi e Pietroburgo). Quanto precede per sua opportuna conoscenza.

(Per Vienna). Mi riservo darle istruzioni in proposito.

---

(1) Questo telegramma inviato da Grey agli ambasciatori inglesi a Parigi, Vienna, Pietroburgo, Berlino e Roma è riportato in B. D. XI, n .110.

575.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, BOLLATI, E A VIENNA, AVARNA

T. GAB. S. 768. *Roma, 27 luglio 1914, ore 3,35.*

(Per Vienna soltanto). Ho ricevuto da Bollati il seguente telegramma: « In conformità delle istruzioni di V. E. ... mettersi d'accordo da parte alleata » (come nel telegramma in arrivo da Berlino n. 800/63) (1).

Ho risposto quanto segue:

(Per Berlino). Suo telegramma Gabinetto n. 63.

(Per entrambi). Pregola parlare subito con Jagow perchè l'urgenza è somma. Non sono possibili trattative dirette tra l'Italia ed Austria. Esse condurrebbero ad una quasi certa rottura. È urgentissimo che tali trattative vengano iniziate per opera della Germania. Unico compenso territoriale possibile per noi è la cessione di una parte delle provincie italiane dell'Austria corrispondente al suo ingrandimento territoriale altrove. L'annessione del Lovcen da parte dell'Austria o soltanto l'obbligo del Montenegro di non fortificarlo trasformerebbero Cattaro in una formidabile base navale modificando a nostro danno l'equilibrio dell'Adriatico e non incontrerebbero affatto l'opposizione dell'Ungheria alla quale accenna Jagow. D'altra parte senza adeguato compenso territoriale ciò spezzerebbe irreparabilmente la Triplice Alleanza e potrebbe anche provocare nell'opinione pubblica italiana tale eccitamento da costringere il Governo a far la guerra all'Austria. Urge correre ai ripari e solo la Germania può farlo. V. E. potrebbe, come una sua indiscrezionale personale, anche mostrare a Jagow questo telegramma.

È di somma urgenza che Germania apra trattative a Vienna perchè finchè tale dubbio non sarà chiarito tutta nostra condotta deve necessariamente essere in sostanza anti-austriaca o per lo meno ispirata a diffidenze verso Austria e perciò diretta a creare ostacoli alla sua azione e da procedere d'accordo colla Russia. Oggi mi sono espresso presso a poco nei suddetti termini con Flotow, il quale però mi parve meno convinto che l'altro giorno della urgenza dell'azione tedesca a Vinena e manifestò la sua fiducia nella intenzione dell'Austria di non volere ingrandimenti territoriali (2).

576.

IL CONSOLE A BUDAPEST, MARTIN FRANKLIN, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6729/39. *Budapest, 27 luglio 1914, ore 3,40 (per. ore 20,30).*

Agenzia corrispondenza telegrafica ungherese pubblica che Governo italiano ha fatto conoscere al Governo austro-ungarico che esso terrà attitudine amichevole in accordo alleanza; corrispondenza aggiunge che questa comunicazione

(1) Vedi D. 483.
(2) La versione di Flotoro è un D. D. 211.

che segue dimostrazione fedeltà della Germania viene accolta con soddisfazione e riconoscenza. Essa non mancherà di trovare viva eco nel paese e di fortificare caldi sentimenti per il regno alleato. Tutti i giornali riportano notizia con parole della più viva simpatia per l'Italia. *Pester Lloyd* dice attitudine Italia è prova fondamento azione contro la Serbia. Non solo alleanza ed i comuni interessi prevalenti ma forza morale del diritto della Monarchia (?) spingere Italia a manifestare spontaneamente sua fedeltà alla alleata. Solidarietà alleata italiana è doppiamente apprezzata in questi momenti e questo sentimento rimarrà quando guerra sarà finita da un pezzo. Attitudine Italia smentirà speranza di certi paesi che essa non si sarebbe mantenuta fedele alla alleata. La Triplice Alleanza ha sopportato in modo perfetto la prima seria prova e ne esce rinforzata. Ieri sera ha avuto luogo imponente dimostrazione davanti questo consolato ai gridi di Viva l'Italia e Viva il Re Vittorio Emanuele. Mi ero preventivamente accordato col collega di Germania che in caso di dimostrazione nessuno di noi si sarebbe fatto vedere nè sarebbe stata esposta bandiera. Così fu fatto. Dimostrazione ebbe luogo anche davanti consolato Germania.

577.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6757/217 (1). *Londra, 27 luglio 1914, ore 5,50 (per. ore 2 del 28).*

Attiro speciale attenzione V. E. sulla chiusa articolo *Times* segnalato con telegramma n. ... (2) in chiaro.

Steed che esce ora da me mi ha assicurato averlo scritto pesando ogni parola in seguito a conversazione con Foreign Office. Tyrrell stamane in colloquio mi disse: Germania non può permettere che Austria sia schiacciata e ha ragione, ma noi a nostra volta non possiamo permettere e non permetteremo che sia schiacciata Francia. Steed mi ha confidato anche che oltre alla proposta di conferenza, questo Governo ha posto a Berlino questione pregiudiziale domandandole se esso è o no disposto a consigliare all'Austria di arrestare ogni azione guerresca. Ambasciata di Germania mi ha assicurato in via strettamente confidenziale che tutti i suoi sforzi tendono a persuadere Germania ad aderire proposta di Grey. Nell'apprezzare gravità situazione sue possibili anche più gravi conseguenze ci siamo trovati in completo accordo. Collega ha benissimo intuito importanza articolo *Times* che ha subito telegrafato in chiaro a Berlino. Mi dicono ora Grey farà più tardi dichiarazioni in parlamento. « Reuter » pubblica telegramma di un combattimento austro-serbo; Steed per il momento non annette straordinaria importanza al fatto osservando combattimenti simili si verificarono assai sovente durante crisi 1908.

---

(1) Il documento, partito da Londra come telegramma di gabinetto, venne inserito a Roma nella serie normale.
(2) Gruppo mancante.

578.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, BOLLATI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 854/72. *Berlino, 27 luglio 1914, ore 9,40 (per. ore 4 del 28).*

Rispondo al telegramma di V. E. n. 768 (1). Facendo seguito ai miei telegrammi Gabinetto nn. 69 (2) e 70 (3).

Mi sono espresso oggi con Jagow nel senso preciso delle istruzioni di V. E.: e gli dissi che, sulla base delle aperture già state fatte a Vienna dal Duca Avarna, l'ambasciatore di Germania avrebbe potuto proseguire le trattative concernenti l'interpretazione dell'art. 7 del Trattato: insistetti sulla gravità suprema e sull'urgenza somma della questione negli attuali momenti. Sulla necessità dell'intervento della Germania per evitare una rottura che poteva portare a incalcolabili conseguenze: e per meglio dimostrargli tutto ciò, pur dicendo di non averne autorizzazione, gli diedi lettura del testo del telegramma di V. E. È mio dovere riferire a V. E. tutto quello che mi rispose Jagow. Il quale, in modo molto eccitato mi rimproverò di presentargli continuamente nuove domande intese a ottenere che fosse sempre Germania a rappresentare l'Italia a Vienna, tanto nelle questioni più gravi quanto in quelle di minima importanza: che non gli era possibile di continuare in questo modo perchè, se aveva già preparato il terreno alla discussione, toccava a noi di avviare direttamente le trattative col Governo austro-ungarico.

Senza lasciarmi troppo commuovere da questo scatto di cui avevo già avuto altri esempi io mi affrettai a ribattergli che quello che egli mi sollevava era una questione di forma mentre si trattava di una questione di sostanza, delle più gravi: che il suo rifiuto avrebbe potuto compromettere irreparabilmente le nostre relazioni coll'Austria-Ungheria, compromettere pure non a lunga scadenza, ma per un vicino indomani, l'esistenza stessa della Triplice Alleanza. Dopo un lungo e animatissimo dibattito Jagow finì con dire, coll'aria di farmi un'ultima concessione, che avrebbe subito telegrafato a Tschirschky dandogli istruzioni di dichiarare a Berchtold che il « Governo italiano è estremamente preoccupato della questione relativa l'interpretazione dell'art. 7 del Trattato, che fa dipendere dalla soluzione di essa in un senso conforme ai suoi desideri tutta la sua attitudine nell'attuale conflitto, in tutte le sue conseguenze, e che è quindi urgente di addivenire ad una definizione circa la quale il Governo germanico tiene molto a che si stabilisca l'accordo tra i suoi alleati ». Dopo di che, il r. ambasciatore a Vienna potrebbe, secondo Jagow, chiedere la risposta all'apertura da esso fatta. Jagow concludeva che aveva già in tutti i modi preparato il terreno, occupandosi della cosa anche più di quanto non me l'avesse detto, che avrebbe continuato a farlo: ma che non poteva sostituirsi a noi e aprire trattative per conto nostro. E se di più non mi è stato possibile ottenere ciò sarà dovuto alla pochezza dei miei mezzi, ma non certo alla mancanza di sforzi da parte mia.

---

(1) Vedi D. 575.
(2) Vedi D. 568.
(3) Vedi D. 572.

579.

IL GOVERNATORE DELL'ERITREA, CERRINA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. u. 6719/178. *Asmara, 27 luglio 1914, ore 9,45 (per. ore 15,10).*

Colli telegrafa quanto segue:

« 20 luglio. Garasellassiè. Dal Governo dell'Eritrea ho avuto comunicazione dei due telegrammi del Ministero delle colonie all'agente commerciale di Dessiè perchè ne dia comunicazione a Ras Micael. In merito ai telegrammi suddetti mi permetto esprimere seguenti rispettose osservazioni: 1) che la frase detta da ras Micael all'agente commerciale di Dessiè ossia che egli preferirebbe che il degiac Garasellassiè si trovasse nell'interno dell'Eritrea nella impossibilità di molestarci [mio telegramma 169 (1) del 17 luglio] sembra essere considerata dal Ministero delle colonie come una vera concreta proposta fatta da ras Micael mentre essa non era che espressione di un suo voto platonico; 2) che io sono invece convinto che nè il Governo etiopico nè ras Micael sono disposti ad accogliere come (?) soluzione che Garasellassiè venga internato in colonia ed affidato alla nostra custodia tanto più dopo affidamento dato da codesto Governo al Governo etiopico di consegnare Garasellassiè qualora questi si rifugiasse in colonia; 3) che ad ogni modo ras Micael non ha facoltà di accettare qualsiasi soluzione... (2) relativa a Garasellassiè senza il consenso del suo Governo; 4) che data la mentalità di ras Micael (?) io ho serio timore che queste nuove nostre proposte non generino in loro confusione e sospetto; 5) che infine io sono convinto che il solo nostro intervento opportuno sia quello di indurre Garasellassiè a sottomettersi al suo Governo come ho riferito miei telegrammi 176 (3) e 177 (4) ».

580.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, BOLLATI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 862/71. *Berlino, 27 luglio 1914, ore 9,52 (per. ore 3 del 28).*

Telegrammi di V. E. nn. 762 (5) e 766 (6).

Questo ambasciatore d'Inghilterra tornato stamane a Berlino ha presentato qui la proposta del suo Governo e Jagow ha dichiarato di non poterla accettare. La ragione del suo rifiuto sta nella parola « conferenza » impiegata da Grey; egli sostiene che non è possibile convocare una conferenza sopra questione riguardante terza Potenza, quando non è da questa invocata. D'altra parte in tale « conferenza » si sarebbe dovuto forzatamente trattare della nota austriaca alla Serbia e intervenire così nel dissidio austro-ungarico-serbo con-

---

(1) In nota al D. 350.
(2) Gruppo mancante.
(3) Vedi D. 461.
(4) Vedi D. 481.
(5) Vedi D. 561.
(6) Vedi D. 574.

trariamente al giusto punto di vista enunciato dallo stesso Governo britannico: e a ciò la Germania non poteva consentire. Quanto alla seconda parte della proposta inglese essa verrebbe a cadere da sè non essendo accolta la prima; Jagow pretende però che non sarebbe nemmeno necessario poichè l'Austria-Ungheria non comincerà così presto le ostilità.

Tale è la risposta che Jagow diede a Goschen e che ha poc'anzi a me ripetuto. Io mi sono affrettato a ribattere la sua argomentazione dicendogli che a mio avviso la parola « conferenza » non doveva essere intesa nel pensiero di Grey nel suo stretto e solenne significato diplomatico, ma bensì soltanto come una riunione nella quale egli e i tre ambasciatori avrebbero « conferito » per cercare una via d'uscita dalle presenti complicazioni.

Ho soggiunto che col suo rifiuto egli rendeva impossibile il modo di soluzione che presentava le maggiori probabilità di successo ed assumeva la responsabilità di fare diventare forse inevitabile una conflagrazione generale. Ma non sono riuscito a convincerlo. Jagow soggiungeva però — e lo aveva detto pure al mio collega inglese — che un risultato più positivo allo scopo di evitare quella conflagrazione sarebbe stato a parer suo meglio ottenuto mediante negoziati diretti fra Vienna e Pietroburgo. Egli sapeva che in colloquio avuto ieri con Szapary con Purtalés, Sazonoff si era mostrato assai meno intransigente che non il giorno innanzi; e aveva detto che avrebbe dato istruzione all'ambasciatore di Russia a Vienna di entrare in uno scambio di idee con Berchtold per chiedere qualche modificazione di forma e non di sostanza alla nota austriaca che la rendesse accettabile alla Serbia. Malgrado la mia obbiezione che ciò sarebbe in contraddizione col principio già enunciato dall'Austria-Ungheria di non ammettere alcuno intervento straniero nel suo dissidio colla Serbia Jagow persisteva a credere che quei negoziati non fossero destinati ad un sicuro scacco. E citava altri fatti come la venuta a Berlino di un delegato del Ministero delle Finanze russo per venire ad accordi colle Banche tedesche allo scopo di provare che anche questa volta si tratta di *bluff* della Russia.

Risposi che ero dolente di non essere del suo avviso.

581.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. S. 851/14. *Pietroburgo, 27 luglio 1914, ore 11,10 (per. ore 2,45 del 28).*

Ambasciatore di Germania mi riferisce confidenzialmente che ha avuto assai favorevole impressione della dichiarazione di Szapary che Austria non ha alcuna mira territoriale sulla Serbia e intende unicamente provvedere alla propria sicurezza.

582.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO,
ALL'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA,

T. GAB. 733. *Roma, 27 luglio 1914, ore 11,20.*

Fo seguito al mio telegramma n. 766 (1) Gabinetto.

Prego V. E. di mettersi immediatamente in relazione col suo collega di Germania per le comunicazioni confidenziali da farsi a cotesto Governo in ordine alla proposta di Grey. Superfluo farle presente il capitale interesse che abbiamo alla riuscita di questa iniziativa inglese.

583.

IL MINISTRO A CETTIGNE, NEGROTTO,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6735/14 (2). *Cettigne, 27 luglio 1914, ore 12,05 (per. ore 4,30 del 28).*

Questo Governo conferma che interruzione telegrafica è avvenuta per disposizioni autorità austro-ungarica di Cattaro. Prego V. E. voler considerare necessità venga ripristinato servizio telegrafico sembrando ingiustificata interruzione anzitutto per mancanza stato di guerra o quanto meno vengano organizzati altri servizi via Antivari.

Governo austro-ungarico avendo proceduto espulsione in massa sudditi montenegrini questo Governo ha applicato uguale misura contro tutti i sudditi austro-ungarici. In vista dell'atteggiamento assai poco rassicurante delle truppe austro-ungariche, Governo montenegrino ha organizzato alla meglio difesa lungo frontiera pur assicurando che non ordinerà alcun atto ... (3) contro le truppe i. e r.

Temesi tuttavia che disposizioni del Governo montenegrino non vengano osservate dalla popolazione. Militari mostrano antecedentemente ... (3) eccitati e non è da escludersi qualche azione che forzi la mano al Governo.

584.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO,
AGLI AMBASCIATORI A VIENNA, AVARNA, E A BERLINO, BOLLATI

T. GAB. 774. *Roma, 27 luglio 1914, ore 12,10.*

Il trattato della Triplice Alleanza ha per iscopo il mantenimento dello *statu quo* territoriale specialmente nella penisola balcanica. Se perciò l'Austria lo modificasse anche in piccola parte a proprio vantaggio lo violerebbe e siccome noi abbiamo interesse a che ciò non avvenga è chiaro che in tal caso noi saremmo prosciolti da tutti gli obblighi anche morali della alleanza e tutta la nostra politica dovrebbe essere identica e coordinata a quella della Russia e di tutte le potenze contrarie allo ingrandimento territoriale dell'Austria.

---

(1) Vedi D. 574.
(2) Il telegramma venne trasmesso via Scutari.
(3) Gruppo mancante.

(Per Berlino soltanto). Mi pare che in forma privata amichevole e non minacciosa nè ufficiale ma per debito di lealtà V. E. potrebbe trovar modo di far comprendere quanto precede a Jagow.

(Per Vienna soltanto). Ho detto a Bollati di trovar modo di far comprendere quanto precede a Jagow naturalmente in forma privata amichevole non minacciosa nè ufficiale e mi rimetto al tatto di V. E. per far si che in modo da produrre impressione di lealtà e di desiderio d'amicizia, Ella trovi modo di far si che anche Berchtold sia ben convinto di ciò.

585.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, E A PIETROBURGO, CARLOTTI

T. GAB. P. S. 769. *Roma, 27 luglio 1914, ore 12,15.*

Decifri Ella stessa.

(Per entrambi). Da un lato è nostro interesse che la guerra non diventi europea e dall'altro lato è nostro interesse che l'Austria non abbia alcuno ingrandimento territoriale e non venga modificato lo *statu quo* territoriale nella penisola balcanica. Forse questi due fini si potrebbero raggiungere agevolmente se la Russia dichiarasse in forma segreta ed amichevole e non minacciosa ma sincera e leale ai Governi tedesco ed austro-ungarico che fino a quando le richieste dell'Austria non supereranno quelle contenute nella nota non farà la guerra ma che in caso di annessione palese o larvata di qualsiasi territorio anche piccolo farà la guerra.

In tal caso anche noi saremmo prosciolti dagli obblighi dell'alleanza che ha per iscopo il mantenimento dello *statu quo* territoriale.

(Per Londra soltanto). Forse V. E. potrebbe in conversazione amichevole e privata con Grey possibilmente senza parlare a nome del R. Governo suggerirgli tale idea e consigliarlo di suggerirla a Pietroburgo. Naturalmente ciò dovrebbe essere fatto colla massima segretezza facendo notare a Grey la necessità che nessuno sappia che l'idea viene da noi.

(Per Pietroburgo soltanto). Sarebbe utile ed urgente che V. E. suggerisse tale idea a Sazonoff, preferibilmente non a nome del R. Governo e con le necessarie garanzie di segretezza.

586.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AL MINISTRO A BELGRADO, CORA

T. GAB. P. 775. *Roma, 27 luglio 1914, ore 13,40.*

Telegramma S. V. n. 153 (1).

Prego V. S. far pervenire al Principe Reggente il seguente telegramma contenente la risposta di S. M. il Re al telegramma del Principe: « J'ai reçu le

(1) Vedi D. 473.

telegramme de V. A. R. et je m'empresse de l'assurer que l'Italie fera tous les efforts amicaux possibles pour atteindre dans le conflit actuel une solution équitable. Vittorio Emanuele ».

587.

IL MINISTRO A SOFIA, CUCCHI BOASSO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6898/156. *Sofia, 27 luglio 1914, ore 14 (per. ore 3,10 del 31).*

1) Tutti partiti opposizione hanno dichiarato loro solidarietà col Governo circa dichiarazione neutralità della Bulgaria nel conflitto austro-serbo ed hanno assicurato Governo di non ostacolare rapida approvazione dei bilanci. 2) Molto probabilmente verrà proposta al Sobranje amnistia per quattro fra i più noti ed infiuenti capi macedoni fra i quali Sandansky che per condanna avuta non poteva rientrare in Bulgaria. Da molti questa proposta si mette in relazione colla preparazione di bande macedoni bulgare i cui centri sono Gumulgia e Strumiza. Si conferma ... (1) che tutta questa attività macedone è solo di preparazione poichè il Governo si opporrebbe per ora a qualsiasi azione. Del comitato macedone non fanno più parte elementi turchi. 3) Alcuni ufficiali di riserva bulgara si sono presentati (?) a questa Legazione austro-ungarica offrendo prestare servizio nell'esercito austro-ungarico ma si declinò tale offerta. 4) Si conferma ancora una volta che non vi è alcun spostamento truppe bulgare verso la frontiera serba e greca ma vengono continuamente inviate armi e munizioni per completare i nuovi depositi militari della Tracia e Macedonia bulgara.

588.

L'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, RUSPOLI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 842/41. *Parigi, 27 luglio 1914, ore 14,05 (per. ore 17).*

Avendo visto questa mattina Szecsen egli ha detto che non aveva da Vienna altre informazioni oltre quelle pubblicate dai giornali. Parlandomi della risposta serba mi espresse sua opinione personale che fosse abbastanza soddisfacente ma che credeva Serbia avesse fatto alcune riserve non riprodotte dalla stampa.

589.

L'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, RUSPOLI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 847/42. *Parigi, 27 luglio 1914, ore 14,05 (per. ore 16,22).*

Secondo informazioni da me assunte presso questo ambasciatore di S. M. Schön diede ieri a Bienvenu Martin, ministro *ad interim* degli Affari esteri,

(1) Gruppo errato.

comunicazione del passo fatto da Szapary a Pietroburgo, col quale il Governo austriaco ha fatto sapere al Governo russo che Austra-Ungheria non desidera ingrandimento territoriale a spese della Serbia nè intende attentare alla integrità e indipendenza di quello Stato.

Schön espresse nuovamente speranza che conflitto potesse essere limitato a Austria e Serbia ed aggiunse che Governo germanico si augura che Francia dia a Pietroburgo consigli di moderazione.

590.

L'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, RUSPOLI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 843/43. *Parigi, 27 luglio 1914, ore 14,05 (per. ore 17).*

In assenza r. addetto militare ho assunto informazioni presso addetto militare germanico ed austriaco.

Mi hanno detto che ad essi risulta che nessun movimento truppe è stato iniziato. Mi risulta che furono prese soltanto misure amministrative.

591.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A BERLINO, BOLLATI, A VIENNA, AVARNA, A PIETROBURGO, CARLOTTI, A COSTANTINOPOLI, GARRONI, AI MINISTRI A NISCH, SQUITTI, A SOFIA, CUCCHI BOASSO, A SINAJA, FASCIOTTI, E ALL'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, RUSPOLI.

T. 4336. *Roma, 27 luglio 1914, ore 14,30.*

Oggi ho conferito coll'ambasciatore di Turchia e col ministro di Bulgaria che sono venuti insieme a trovarmi. Entrambi non dissimulavano la loro gioia per le difficoltà in cui si trova la Serbia e la loro fiducia che Turchia e Bulgaria procederanno d'accordo.

Ho dato e ripetuto loro i consueti consigli di pace ma non trovavano favorevole accoglienza.

Nabj bey sperava in un indebolimento della Russia e nel ricupero di alcuni territori abitati da mussulmani.

Rizoff esprimeva la certezza di una insurrezione nelle nuove provincie serbe abitate dai Bulgari appena l'esercito serbo si concentrerà a Nisch o altrove per fronteggiare la invasione austriaca. Tale insurrezione trascinerà il Governo bulgaro all'azione anche nolente.

A mio parere la Romania dovrebbe affrettarsi a parlare chiaro alla Bulgaria per impedire che questo avvenga.

(Per Sinaja). Prego V. S. agire in questo senso.

592.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. S. 6747/15 (1). *Pietroburgo [27 luglio] 1914, ore 16,16 (per. ore 3,05 del 28).*

Sazonoff interpellato da ambasciatore di Germania circa voce di mobilitazione russa, lo ha assicurato che nel Consiglio dei ministri presieduto da imperatore non sono state decise che misure preparatorie della mobilitazione in circoscrizioni militari non situate verso frontiera russo-germanica. In analogo senso ma con qualche schiarimento tecnico, si è espresso ministro della guerra con addetto militare germanico.

Ambasciatore di Germania mi ha detto di aver richiamato attenzione di Sazonoff in termini del tutto cordiali sul pericolo che eventuale mobilitazione russa provochi quella di oltre confine. Dal sotto capo di stato maggiore, r. addetto militare ha appreso che vero ordine mobilitazione non è stato diramato, che furono prese misure preventive per quanto concerne (?) corpi d'armata della Russia europea e si stanno facendo movimenti e concentramenti verso frontiera austriaca, ma che verso frontiera germanica nessun provvedimento speciale fu finora adottato. Sotto capo di stato maggiore ha soggiunto però che, qualora Germania accennasse a mobilitare, Russia procederebbe immediatamente a energiche misure.

593.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, GARRONI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6726/321. *Costantinopoli, 27 luglio 1914, ore 18,55 (per. ore 0,15 del 28).*

R. ministro Bucarest pregami informare V. E. che da una circolare pervenuta a quell'ufficio telegrafico risulta che transito attraverso Austria-Ungheria è interrotto. Desidererebbe perciò che telegrammi gli venissero inoltrati per la via della Russia o Turchia. Gli ultimi telegrammi pervenutigli sono il 4319 (2) e 761 Gab. (3).

Fasciotti mi prega inoltre di fare pervenire a V. E. seguente telegramma: « N. 149 (4). Ministro di Russia mi ha detto che il Re Carlo ha trovato equa e moderata la proposta russa e gli ha confermato che la Romania è contraria ad una diminuzione territoriale della Serbia e vuole mantenimento dell'equilibrio balcanico stabilito dal trattato di Bucarest.

---

(1) Il documento, partito da Pietroburgo come telegramma di gabinetto, venne inserito a Roma nella serie normale.
(2) Vedi D. 533.
(3) D. in nota al 395.
(4) Comunicato (t. 4374) il 28 luglio agli ambasciatori a Berlino a Vienna, con l'aggiunta: « V. E. potrà valersi di quanto precede per influire in senso pacifico ».

Re Carlo avrebbe pure trovato risposta serba molto conciliante ed espresse speranza che durante tempo necessario mobilitazione possa ancora trovarsi via d'intesa.

Qui si cominciano però a prendere misure militari ».

594.

L'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, RUSPOLI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T GAB. 845/44. *Parigi, 27 luglio 1914, ore 19 (per. ore 22,20).*

Parlandomi della situazione Gout mi ha detto stamane che non ostante passo fatto ieri da Schön (mio telegramma Gabinetto n. 42) (1) situazione sembra ... (2) più grave. Rottura diplomatica fra Austria e Serbia dopo che questa aveva risposto accedendo tutte, tranne una, le richieste austriache ed impossibilità di continuare discussione ... (2) spetterebbe all'Italia di agire o direttamente a Vienna quale mediatrice fra Austria e secondo le disposizioni oppure a Berlino per indurre Governo germanico a incaricare suo ambasciatore Londra associare ambasciatore Italia ambasciatore ... (2) e Grey per passo collettivo Vienna, Belgrado. Avendogli fatto osservare che tale compito potrebbe essere assunto meglio dalla sola Inghilterra egli mi ha risposto che posizione Italia quale alleata Austria le renderebbe più agevole azione. Parlandomi di un possibile conflitto armato mi ha detto che se domani truppe entrassero in Belgrado a suo avviso Russia non potrebbe non agire.

595.

L'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, RUSPOLI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 841/45. *Parigi, 27 luglio 1914, ore 19 (per. ore 22).*

Questo consigliere dell'Ambasciata di Germania mi ha detto che Giesl sarebbe partito troppo precipitosamente da Belgrado senza avere preso sufficientemente conoscenza della risposta serba che accettava quasi integralmente l'inchiesta austriaca.

---

(1) Vedi D. 589.
(2) Gruppo mancante.

596.

L'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, RUSPOLI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 852/46 *Parigi, 27 luglio 1914, ore 19 (per. ore 23 del 28).*

S. E. Tittoni mi ha incaricato trasmettere a V. E. seguente telegramma:

« Ambasciatore di Germania ha detto al Governo francese che se terza potenza prende parte a favore della Serbia funzionerebbe a favore dell'Austria il Patto della Triplice. Sono di parere che per debito lealtà dovremmo dichiarare subito a Vienna e Berlino che *ultimatum* Belgrado preparato senza precedenti pratiche diplomatiche e a nostra insaputa costituisce da parte dell'Austria vera provocazione guerra ed esclude patti Triplice Alleanza anche se Russia partecipa alla guerra. Meglio dire ciò subito che più tardi sopra la pressione irresistibile opinione pubblica italiana.

Comunico presente telegramma Parigi a mezzo radio-telegrafia ».

597.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 853/78. *Vienna, 27 luglio 1914, ore 20,10 (per. ore 1,50 del 28).*

Nel parlare della situazione politica presente Berchtold mi ha detto che egli aveva creduto fare passi presso Governo bulgaro romeno e montenegrino, per consigliare loro a mantenersi neutrali di fronte al conflitto austro-ungarico-serbo [mio telegramma n. 1015 (1) e Gabinetto segreto 70 (2)].

Governo bulgaro aveva risposto dando assicurazione che non avrebbe partecipato al conflitto. Dal canto suo il Governo romeno aveva dato l'assicurazione che si sarebbe attenuto fedelmente all'alleanza ma aveva chiesto delle garanzie circa contegno della Bulgaria.

Berchtold aveva quindi fatto conoscere alla Romania la risposta datagli dal Governo bulgaro. Circa contegno del Montenegro ministro montenegrino a Belgrado aveva fatto conoscere allo scoppio del conflitto al Governo serbo che il Montenegro avrebbe fatto causa comune con Serbia. Il Re Nicola pure rispondendo al passo suddetto dell'Austria-Ungheria in modo favorevole aveva però manifestato il timore che l'opinione pubblica del regno avrebbe potuto trascinarlo forse ad un'azione.

Secondo notizie pervenute al Ministero I. e R. ma non ancora controllate il Montenegro avrebbe infatti iniziata la mobilitazione. Berchtold mi ha detto infine che la Turchia ha fatto conoscere che se conflitto attuale fosse localizzato, essa sarebbe rimasta neutrale.

---

(1) Vedi D. 486.
(2) Vedi D. 507.

598.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 846/80 (1). *Vienna, 27 luglio 1914, ore 20,10 (per. ore 24).*

Telegramma Gabinetto n. 773 (2).

Mi sono messo immediatamente in relazione col mio collega di Germania conformemente al telegramma suddetto. Tschirschky mi ha detto che non solo non aveva ricevuto istruzioni circa le comunicazioni confidenziali da fare a questo Governo in ordine alla proposta Grey ma che non aveva nemmeno avuto comunicazione della proposta medesima. Egli mi ha promesso di informarmi subito delle istruzioni che fossero per pervenirgli in proposito.

599.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. S. 855/81. *Vienna, 27 luglio 1914, ore 20,10 (per. ore 0,50 del 28).*

Ho chiesto oggi al Conte Berchtold quali notizie egli avesse delle disposizioni della Russia di fronte all'attuale situazione politica. Berchtold mi ha detto che ignorava tuttora quali fossero le reali disposizioni di quella potenza. Ha poi aggiunto che parlando con Pourtalés il Sazonoff gradualmente avrebbe detto che la Russia non avrebbe potuto restare indifferente ad un'azione austro-ungarica che mirasse a schiacciare la Serbia. L'ambasciatore di Germania avevagli fatto osservare che l'azione austro-ungarica non aveva tale scopo e che essa mirava ad infliggere una punizione alla Serbia. Berchtold mi ha detto poi che parlando con Szapary Sazonoff si era limitato a dirgli che l'opinione pubblica in Francia ed in Inghilterra aveva commentato sfavorevolmente passo dell'Austria-Ungheria verso Serbia e che egli era dal canto suo preoccupato della ripercussione che la piega degli avvenimenti avrebbe potuto produrre sull'opinione pubblica russa. Berchtold mi ha fatto conoscere che avrebbe impartito istruzioni al Szapary di fare conoscere a Sazonoff che non era intenzione dell'Austria-Ungheria di intaccare l'indipendenza politica della Serbia e di fare acquisti di territorio serbo.

---

(1) Comunicato (t. Gab. 791) il 28 luglio agli ambasciatori a Berlino, Londra, Parigi e Pietroburgo con l'aggiunta:

« (Per tutti *meno* Berlino). Nel comunicare il telegramma di Avarna al r. ambasciatore a Berlino ho aggiunto quanto segue:

(Per tutti). Pregola adoperarsi perchè Tschirschky riceva al più presto istruzioni nel senso del mio telegramma Gabinetto n. 766 ».

(2) Vedi D. 582.

600.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6730/1029. *Vienna, 27 luglio 1914, ore 20,10 (per. ore 0,50 del 28).*

Telegramma di V. E. 4319 (1) e 7240 (?).

Berchtold col quale ho parlato del telegramma suddetto ... (2) perchè alla commissione di controllo o ai suoi sostituti se affidato anche mandato inquirente ... (2) se e come nella maniera la più ... (2) lo stadio della questione.

Avendo chiamato Rappaport per consultarlo, questi ha confermato anzitutto quanto feci conoscere a V. E. con mio telegramma n. 1019 (3) ed ha aggiunto poi che era pervenuto anche al ministro i. e r. un telegramma analogo a quello di cui aveva parlato a Berchtold.

Avendo già impartito recentissimamente a Kraal le istruzioni di cui al mio telegramma suddetto non si era creduto di inviargliene altre. Berchtold mi ha detto che consentiva di inviare a Kraal ordini di fare in modo che ai sostituti della commissione internazionale di controllo in Epiro fosse quindi affidato mandato inquirente e mi ha confermato poi che eventuale sostituto di Kraal sarebbe stato il console i. e r. in Valona.

601.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6736/1030. *Vienna, 27 luglio 1914, ore 20,10 (per. ore 1,50 del 28).*

Nel pomeriggio e nella sera di ieri continuarono le dimostrazioni in onore dell'imperatore dell'esercito degli alleati. Dinanzi alla r. ambasciata ebbero luogo quattro dimostrazioni fra cui numerosissima l'ultima alla mezzanotte. Venne gridato « Viva l'Italia - Viva Vittorio Emanuele III ». Una grandissima dimostrazione ebbe luogo poi a mezzanotte davanti al municipio. Il borgomastro fece un discorso inneggiante al sovrano all'esercito e alla fedeltà della Germania e dell'Italia. Anche in tale occasione si fecero grandi ovazioni all'Italia ed al Re. Borgomastro mi ha poi diretto il seguente telegramma: « Migliaia di viennesi che applaudono in questo serio momento davanti al municipio al loro amato sovrano rivolgono pieni di gioia ed entusiasmo loro pensiero alla prova di fedeltà all'alleanza data da S. M. Re Vittorio Emanuele III alla nostro patria e ne porgono a Sua Maestà i più cordiali e deferenti ringraziamenti. Prego V. E. di volersi rendere interprete questi sentimenti presso Sua Maestà. Firmato Borgomastro Dott. Weitz Kirchner ».

---

(1) Vedi D. 533.
(2) Gruppo errato.
(3) Vedi D. 504.

602.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 849/77. *Vienna, 27 luglio 1914, ore 20,10 (per. ore 0,30 del 28).*

Mio telegramma Gabinetto n. 76 (1).

Questo ambasciatore d'Inghilterra è venuto ad informarmi che avendo ieri domandato all'ambasciatore di Russia se egli contasse fare presso Berchtold passo per ottenere che fosse sospesa l'azione militare questi gli rispose che le sue istruzioni non andavano così lontano e che d'altronde un simile passo non avrebbe avuto alcuna probabilità di riuscita. Ambasciatore d'Inghilterra ha aggiunto che essendo egli pure convinto della inutilità del passo medesimo contava astenersi dal farlo. Egli ha poi aggiunto che, parlando a titolo confidenziale ambasciatore di Russia gli aveva detto ieri che credeva assai difficile che l'opinione pubblica in Russia sarebbe (?) rimasta tranquilla di fronte ad un conflitto armato fra Austria-Ungheria e Serbia ma erasi astenuto dal manifestare suo pensiero circa disposizioni del proprio Governo al riguardo.

603.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. s. 856/16. *Pietroburgo, 27 luglio 1914, ore 20,10 (per. ore 5 del 28).*

Telegramma di V. E. n. 770 (2).

Sazonoff mi ha detto questa sera che S. M. l'Imperatore si propone di rispondere al Principe Reggente che è penetrato della grave situazione della Serbia e di condividere le ansie, che ha ordinato al Governo Imperiale di porre in opera ogni mezzo per ottenere soluzione pacifica della vertenza e non ha perduto ogni speranza di riuscirvi, che frattanto gli raccomandava di aderire a tutte quelle richieste la cui esecuzione non compromette dignità della Serbia quale Stato indipendente, ma che se dopo esauriti tutti i mezzi possibili per mantenere la pace, il sangue dovesse scorrere, la Russia non abbandonerebbe mai la Serbia.

Quanto ai buoni uffici per prolungare termini e per attenuare durezza delle condizioni la risposta dello Czar non conterrà promesse, ma è noto che Russia si è già adoperata senza successo per rinviare termine e che ambasciatore Schebeko ha ricevuto istruzioni fare riservati tentativi di conciliazione a Vienna.

---

(1) Vedi D. 559.
(2) In nota al D. 473.

604.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 6739/79 (1). *Vienna, 27 luglio 1914, ore 20,10 (per. ore 2,15 del 28).*

Mi risulta in via confidenzialissima che domani sarà inviata alla Serbia la dichiarazione formale di guerra.

605.

IL MINISTRO A BELGRADO, SQUITTI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6732. *Nish, 27 luglio 1914, ore 20,15 (per. ore 3,40 del 28).*

Pašić mi ha detto che malgrado mobilitazione generale ordinata dall'Austria-Ungheria, egli ha ragione di credere in una mediazione delle grandi potenze per evitare guerra austro-serba.

Impressione favorevole gli ha fatto dichiarazione con cui V. E. ha detto, secondo lui, Italia riservarsi libertà d'azione nell'eventuale conflitto non avendo avuto previa comunicazione della nota austriaca.

606.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO,
ALL'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, RUSPOLI

T. 4344. *Roma, 27 luglio 1914, ore 24.*

Suo telegramma n. 416 (2).

Provvedo per il ritorno costà di codesto addetto militare. Ignorando indirizzo di S. E. Tittoni prego V. S. telegrafargli che è necessario che anch'egli ritorni al suo posto (3).

607.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A BERLINO, BOLLATI, A VIENNA, AVARNA, E A PIETROBURGO, CARLOTTI, E ALL'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, RUSPOLI.

T. 4347. *Roma, 27 luglio 1914, ore 24.*

Questo incaricato d'affari di Serbia parlando oggi in via amichevole ha detto attualmente tra Austria e Serbia vi era solo rottura delle relazioni diplomatiche che a suo avviso la Serbia finirà col cedere ma lo farà non di fronte all'Austria ma di fronte alle potenze.

---

(1) Il documento, partito da Vienna come telegramma di gabinetto, venne inserito a Roma nella serie normale.

(2) Del 26 luglio col quale Ruspoli chiedeva il ritorno in sede dell'addetto militare.

(3) Il 26 luglio Ruspoli telegrafa (t. 6764/423) che Tittoni informa di aver già telegrafato al Ministero Esteri « di mancare di mezzo di ritorno prima del 6 agosto, quando toccherà costa Norvegia ».

Dal canto suo questo consigliere dell'ambasciata d'Austria-Ungheria richiesto se vi era stato di guerra tra Austria e Serbia ha risposto che ancora non vi era stata dichiarazione di guerra.

Poichè entrambi più o meno esplicitamente negano vi sia attualmente stato di guerra conviene raddoppiare gli sforzi per evitare il conflitto e cercare una via che consenta alla Serbia di uscire decorosamente dalla situazione.

Per esempio si potrebbe affrettare la riunione proposta da Grey a Londra di cui nel mio telegramma Gabinetto 766 (1) e in quella riunione consigliare alla Serbia di cedere interamente alle domande contenute nella nota austriaca informandone l'Austria e pregandola di sospendere le ostilità in attesa dell'esito di questo passo dell'Europa a Belgrado.

608.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A BERLINO, BOLLATI, A VIENNA, AVARNA, ALL'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, RUSPOLI, E AI MINISTRI AD ATENE, DE BOSDARI, A SOFIA, CUCCHI BOASSO, E A SINAJA, FASCIOTTI

T. 4351. *Roma, 27 luglio 1914, ore 24.*

(Per Berlino). Telegramma di V. E. n. 529 (2).

(Per gli altri). R. ambasciatore Berlino telegrafa quanto segue: « Questo ministro di Grecia... » (come nel telegramma da Berlino n. 6646/529).

(Per Atene). Prego farmi conoscere se quanto di vero vi è nelle affermazioni fatte sull'atteggiamento della Grecia.

(Per Sinaja). Dai telegrammi della S. V. dovrei avere ragione di credere che invece la Romania rimarrà neutrale. Ad ogni modo gradirei conferma.

(Per gli altri). Non so quanto vi sia di vero nelle affermazioni relative all'atteggiamento della Grecia e me ne informo. Ho ragione di credere che la Romania resterà neutrale.

609.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A VIENNA, AVARNA, A BERLINO, BOLLATI, A PIETROBURGO, CARLOTTI, E AL MINISTRO A CETTIGNE, NEGROTTO CAMBIASO

(Ed. in *I. B.*, V, 183)

T. 4353. *Roma, 27 luglio 1914, ore 24.*

In una conversazione avuta ieri con Flotow questi mi ha detto che Berchtold ha assicurato l'incaricato d'affari di Russia che l'Austria non vuole annettersi alcun territorio serbo nè vuole modificare la proporzione delle forze in Europa e che anzi è d'avviso debbasi mantenere lo *statu quo*.

---

(1) Vedi D. 574.
(2) Vedi D. 498.

Secondo un altro telegramma ricevuto da Flotow Tschirschky riferisce che il Governo austriaco ha detto a Cettigne che l'azione austriaca non era diretta contro il Montenegro, che aveva tenuto attitudine corretta. Re Nicola ha fatto buona accoglienza a queste aperture.

Sempre secondo Flotow, Sazonoff avrebbe detto a Pourtalés che se l'Austria annette la Serbia, la Russia farà la guerra.

(Per Cettigne e Pietroburgo). È dunque evidente l'interesse del Montenegro di non provocare l'Austria e di restare neutrale finchè resta neutrale la Russia.

(Per Cettigne). Prego la S. V. di agire presso codesto Governo affinchè sia e resti perfettamente neutrale.

(Per Pietroburgo). Prego V. E. agire presso codesto Governo affinchè per mezzo suo giungano a Cettigne amichevoli ma energici consigli di essere e di restare perfettamente neutrale.

610.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. PER POSTA 6817/729. *Durazzo, 27 luglio 1914 (per. il 29).*

Le informazioni fornite dal r. console in Janina, di cui nel telegramma di V. E. n. 4250 (1), sembrano confermate dai fatti e corrispondono a quanto ebbi l'occasione di segnalare sin dal marzo u. s.

È molto probabile che Zographos e Carapanos cerchino nuove scuse per rinviare conclusione, oppure impedire arrivo Commissione di controllo pur protestando di volere un'inchiesta. Nuovi uomini, docili strumenti di Atene, ripresenterebbero altri progetti di accordo e concessioni più gravosi di prima.

Ora però, l'imminente conflitto austro-serbo colle sue possibili ripercussioni balcaniche potrebbe fornire il destro per costringere la Grecia a sgombrare effettivamente l'Albania meridionale e rispettarne le frontiere. Però, l'Italia e l'Austria per ottenere questo risultato dovrebbero direttamente od indirettamente fare qualche mossa più decisiva verso la Grecia, profittando anche di una possibile mossa bulgaro-turca.

611.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. PER POSTA 6821/733. *Durazzo, 27 luglio 1914 (per. il 29).*

Il generale De Veer ha presentato oggi verbalmente le dimissioni collettive della missione olandese motivandole con la situazione difficile in cui ora si trova tale missione per adempiere il suo compito.

---

(1) In nota al 335 è riportato il testo del telegramma inviato dal Console in Janina.

Il Principe le ha accettate dopo che il generale rifiutò l'offerta di un congedo dal medesimo ritenuto poco dignitoso al momento in cui la situazione interna è così intorbidata. Il generale presenterà domani le dimissioni anche alla Commissione di controllo per renderle definitive; senonchè parecchi delegati sarebbero del parere che le dimissioni non dovrebbero essere fatte collettivamente, nè accettate senza l'accordo fra le potenze che dovrebbero provvedere. In ogni modo questa massima verrà sostenuta in seno alla Commissione per sospendere la partenza degli olandesi, che il generale voleva immediata. Nel caso in cui la missione persistesse nel suo proposito e partisse, si presenterà la questione della polizia che rimarrebbe in mano al noto Biegeleben.

612.

NOTA DELL'AMBASCIATA AUSTRO-UNGARICA (1)

Roma, 27 luglio 1914.

Le Cabinet de Belgrade a refusé les demandes que le Gouvernement I. et R. a été forcé de lui faire pour assurer la sauvegarde permanente de ses intérêts les plus vitaux menacés. Par là, le Gouvernement serbe a prouvé qu'il n'a pas renoncé à ses tendences subversives visant à maintenir dans l'inquiétude continuelle et à détacher de la Monarchie plusieurs parties de son territoire. A son regret et très à contre-cœur le Gouvernement I. et R. se voit donc dans la nécessité d'employer les moyens les plus fortes pour obliger la Serbie à changer d'une manière radicale l'attitude hostile qu'il a observé jusqu'ici.

Le Gouvernement italien n'ignore pas que l'Autriche-Hongrie est loin d'être inspirée par des tendences aggressives et que c'est purement un acte de défence si, après des longues années de tolérance la Monarchie doit finalement se décider à opposer à l'agitation pan-serbe le recours aux armes. Le Cabinet de Rome ne refusera pas à celui de Vienne le témoignage que malgré les provocations les plus graves de la Serbie le Gouvernement I. et R. a fait, depuis nombre d'années, preuve de la plus grande patience malgré que l'éffronterie croissante de la propagande pan-serbe dut lui inspirer les plus graves préoccupations. Maintenant que l'attentat de Sérajevo, tramé à Belgrade et executé par des émissaires venant de Belgrade et instruits à Belgrade, prouve que pour obtenir ses buts la propagande panserbe ne recule pas devant l'emploi des moyens les plus violents, le Gouvernement austro-hongrois a reconnu qu'il est hautement temps de se procurer avec toute énergie des garanties contre la continuation de la situation actuelle intolérable à la frontière sud-est de la Monarchie.

Les moyens pacifiques pour induire la Serbie à changer d'attitude étant épuisés, il faut prévoir la décision par les armes.

Lorsque il n'y a pas longtemps l'Italie se trouvait dans la nécessité de faire la guerre pour affermir sa situation dans la Méditerranée et pour sauve-

(1) Il testo di questa nota, salvo l'ultimo capoverso, venne telegrafato da Vienna il 26 luglio (Oe. U. A., VIII, n. 10714). Comunicata il 28 luglio a Bollati, Avarna e S. M. il Re.

garder ses intérêts économiques, le Cabinet de Vienne, inspiré de sentiments d'ami et d'allié, a salué avec joie le succès des armes italiennes et a promptement reconnu l'extension de la puissances territoriale du Royaume découlante de ses succès guerriers.

C'est avec reconnaissance que le Gouvernement I. et R. a pris acte de la déclaration officielle faite par le Duc Avarna au nom du Gouvernement Royal que dans le cas d'une guerre entre l'Autriche-Hongrie et la Serbie l'Italie se rappellerait les engagements qui lui incombent en vertu de notre alliance.

Quant à la question soulevé à cette occasion par le Duc Avarna au sujet du droit de d'Italie à une compensation en cas d'occupation temporaine ou définitive de la part de l'Autriche Hongrie, le comte Berchtold se réserve d'entrer au moment donné dans la discussion de ce thème.

613.

ANNOTAZIONE DEL MINISTERO DEGLI ESTERI

... 27 luglio 1914.

Questo incaricato d'affari di Serbia è venuto oggi alla Consulta ed ha dato comunicazione ufficiale della nota di risposta della Serbia all'Austria. Essa è del seguente tenore:

« Il Governo Reale serbo ha ricevuto la comunicazione del Governo I. e R. del 23/10 corrente ed è persuaso che la sua risposta allontanerà ogni malinteso che minacci di guastare i buoni rapporti di vigilanza tra la Monarchia austro-ungarica e il Regno di Serbia.

« Il Governo reale è cosciente che le proteste che sono apparse tanto alla tribuna della Scuptsina nazionale, quanto nelle dichiarazioni e negli atti dei rappresentanti responsabili dello Stato, proteste alle quali taglia corto la dichiarazione del Governo serbo fatta il 18-31 marzo 1909, non si sono più rinnovate verso la Grande Monarchia vicina in nessuna occasione e che dopo quel tempo, così da parte dei Governi reali che si sono succeduti come da parte dei loro organi, nessun tentativo è stato fatto per cambiare lo stato di cose politico e giuridico sotto questo rapporto.

« Il Governo Imperiare e Reale non ha fatto alcuna rimostranza salvo per ciò che riguarda un libro scolastico, rimostranza circa la quale il Governo I. e R. ha ricevuto una spiegazione interamente soddisfacente.

« La Serbia ha, a numerose riprese, dato prove della sua politica pacifica e moderata durante la durata della crisi balcanica ed è grazie alla Serbia e ai sacrifici da essa compiuti nell'interesse esclusivo della pace europea che questa pace è stata conservata.

« Il Governo R. non può essere reso responsabile di manifestazioni di carattere privato come gli articoli dei giornali, ed il tranquillo lavoro delle società, manifestazioni che si verificano in quasi tutti i paesi come cosa ordinaria e che sfuggono in regola generale al controllo ufficiale. E ciò tanto meno in quanto il Governo R. in occasione della soluzione di tutta una serie di questioni che si sono presentate tra la Serbia e l'Austria-Ungheria ha dimo-

strato una grande deferenza ed è in questo modo riuscito a risolverne la maggior parte a profitto del progresso di due paesi vicini.

« Per ciò il Governo R. è stato penosamente sorpreso dalle affermazioni secondo le quali delle persone del regno di Serbia avrebbero partecipato alla preparazione dell'attentato commesso a Serajevo.

« Esso si aspettava di essere invitato a collaborare alla ricerca di tutto quanto si riferisce a quel delitto ed era pronto per dimostrare con atti la sua piena correttezza ad agire contro tutte le persone circa le quali gli fossero fatte delle comunicazioni.

« Aderendo dunque al desiderio del Governo I. e R. il Governo R. è disposto a consegnare al tribunale ogni suddito serbo senza riguardo alla sua situazione ed alla sua posizione sociale per la cui complicità nel delitto di Serajevo gli fossero fornite prove e particolarmente si obbliga a far pubblicare nella prima pagina del *Giornale Ufficiale* in data del 13-26 luglio la seguente dichiarazione: " Il Governo R. di Serbia condanna ogni propaganda che fosse diretta contro l'Austria-Ungheria cioè il complesso delle tendenze che aspirino, in ultima analisi, a staccare dalla Monarchia austro-ungarica, dei territori che ne fanno parte e deplora sinceramente le funeste conseguenze di queste mene delittuose.

" Il Governo R. è spiacente che alcuni ufficiali e funzionari serbi abbiano partecipato secondo la comunicazione del Governo I. e R. alla propaganda summenzionata e compromesso così le relazioni di buon vicinato alle quali il Governo R. si era solennemente impegnato con la sua dichiarazione del 18-31 marzo 1909.

" Il Governo che disapprova e respinge ogni idea o tentativo di ingerenza nei destini degli abitanti di qualsiasi parte dell'Austria-Ungheria, considera come suo dovere di avvertire formalmente gli ufficiali, i funzionari e la popolazione del Regno che d'ora innanzi procederà con estremo rigore contro le persone che si rendessero colpevoli di simili mene e porrà ogni sforzo nel prevenirle e nel reprimerle ".

« Questa dichiarazione sarà portata a conoscenza dell'esercito serbo con un ordine del giorno a nome di S. M. il Re da S. A. R. il Principe ereditario Alessandro e sarà pubblicata nel prossimo *Bollettino Ufficiale* dell'esercito.

« Il Governo R. si impegna inoltre:

« 1°) Ad introdurre fin dalla prima convocazione regolare della Scuptsina una disposizione nella legge sulla stampa con la quale saranno puniti nel modo più severo l'incitamento all'odio e al disprezzo della Monarchia austro-ungarica ed ogni pubblicazione la cui tendenza generale sia diretta contro la integrità territoriale dell'Austria-Ungheria. Esso si incarica, al momento della revisione della Costituzione, che è prossima, di fare introdurre nell'articolo 22 della Costituzione un emendamento di natura tale che le pubblicazioni di cui sopra possano essere confiscate ciò che attualmente a termini categorici dell'articolo 22 della Costituzione è impossibile.

« 2°) Il Governo non possiede alcuna prova e la nota del Governo I. R. non glie ne fornisce nemmeno alcuna che la società " Narodna Obrana " e altre società similari abbiano sino ad oggi commesso qualche atto delittuoso in questo genere per mezzo di qualche loro membro. Tuttavia il Governo R.

accoglierà la domanda del Governo I. e R. e scioglierà la "Narodna Obrana" e qualsiasi altra società che agisse contro l'Austria-Ungheria.

« 3°) Il Governo R. serbo si impegna ad eliminare senza indugio dalla istruzione pubblica in Serbia tutto quanto serve o potrebbe servire a fomentare la propaganda contro l'Austria-Ungheria quando il Governo I. e R. gli fornirà fatti e prove di questa propaganda.

« 4°) Il Governo R. accetta anche di allontanare dal servizio militare coloro che l'inchiesta giudiziaria avrà provato essere colpevoli di atti diretti contro l'integrità del territorio della Monarchia austro-ungarica e attende che il Governo I. e R. gli comunichi ulteriormente i nomi e i fatti di questi ufficiali e funzionari agli effetti della procedura che deve seguirne.

« 5°) Il Governo R. deve confessare che non si rende chiaramente conto del senso e della portata della domanda del Governo I. e R. che la Serbia si impegni ad accettare sul suo territorio la collaborazione degli organi del Governo I. e R. ma dichiara che ammetterà quella collaborazione che rispondesse ai principî del diritto internazionale e alla procedura penale nonchè ai rapporti di buon vicinato.

« 6°) Il Governo R., come è naturale, considera suo dovere aprire una inchiesta contro tutti coloro che sono o eventualmente fossero stati immischiati nel complotto del 15 (28) giugno e che si trovassero sul territorio del Regno. Quanto alla partecipazione a questa inchiesta degli agenti delle autorità austro-ungariche che fossero delegati a questo scopo dal Governo I. e R., il Governo R. non può accogliere perchè sarebbe una violazione della Costituzione e della legge sulla procedura criminale. Tuttavia in casi concreti delle comunicazioni sui risultati della istruttoria in questione potrebbero essere date agli organi austro-ungarici.

« 7°) Il Governo R. ha fatto procedere la sera stessa della consegna della nota all'arresto del Comandante Voislav Tancosic. Quanto a Milan Ziganovic che è suddito della Monarchia austro-ungarica e che sino al 15 giugno era impiegato come aspirante alla direzione delle ferrovie non ha potuto ancora essere rintracciato. Il Governo I. e R. è pregato di volere nella forma abituale render noto il più presto possibile le presunzioni di colpabilità e le prove eventuali della loro colpabilità che sono state raccolte sino ad oggi dall'inchiesta di Serajevo per ulteriori inchieste.

« 8°) Il Governo R. serbo rinforzerà ed estenderà le misure prese per impedire l'illecito traffico d'armi e di esplosivi attraverso la frontiera. Naturalmente esso ordinerà subito una inchiesta e punirà severamente i funzionari delle ferrovie sulla linea Schabac-Loznissa i quali hanno mancato ai loro doveri e hanno lasciato passare gli autori del delitto di Serajevo.

« 9°) Il Governo R. serbo darà volentieri spiegazioni sugli apprezzamenti che i suoi funzionari così in Serbia come all'estero hanno espresso in interviste dopo l'attentato e che, secondo l'affermazione del Governo I. R. sono stati ostili alla Monarchia austro-ungarica, non appena il Governo I. e R. gli avrà comunicato i passi in questione di tali discorsi e gli avrà dimostrato che gli apprezzamenti stessi sono stati effettivamente espressi dai detti funzionari. A tale proposito il Governo R. stesso avrà cura di raccogliere prove e testimonianze.

« 10°) Il Governo R. informerà il Governo I. e R. dell'esecuzione delle misure comprese nei punti precedenti in quanto questo non sia già stato fatto colla presente nota, non appena ciascuna misura sarà stata ordinata ed eseguita.

« Nel caso che il Governo I. e R. non fosse soddisfatto di questa risposta il Governo R. serbo, considerando che è nel comune interesse di non precipitare la soluzione di queste questioni è pronto come sempre, ad accettare una intesa pacifica sia rimettendo queste questioni alla decisione del tribunale internazionale dell'Aja, sia alle Grandi Potenze che hanno preso parte alla elaborazione della dichiarazione che il Governo serbo ha fatto il 18-31 marzo 1909 ».

L'incaricato d'affari ha poi letto un telegramma del suo Governo che accompagna la nota stessa così concepito: « Prego la S. V. di fare i passi opportuni presso codesto Governo allo scopo di ottenere che il Governo italiano ci segua sulla via che ci proponiamo di seguire ».

614.

L'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, RUSPOLI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6750/47 (1). *Parigi, 28 luglio 1914, ore 1,25 (per. ore 1630).*

Szecsen si recò ieri da Bienvenu Martin, comunicandogli che suo Governo riteneva insufficiente ed ambigua risposta Serbia e non poteva quindi ritenersi soddisfatto. Austria-Ungheria pertanto si vedeva costretta entrare in azione. Bienvenu Martin avendogli chiesto in che cosa consisterebbe quest'azione Szecsen non fu in grado rispondere.

615.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AL MINISTRO A BUCAREST, FASCIOTTI

T. GAB. 778. *Roma, 28 luglio 1914, ore 2.*

Suo telegramma Gabinetto Segreto senza numero (2).

Nostro interesse è di impedire qualsiasi ingrandimento territoriale dell'Austria non solo a danno della Serbia ma anche del Montenegro. A tale scopo è bene che la S. V. si tenga a contatto col suo collega di Russia e con codesto Governo.

---

(1) Il documento, partito da Parigi come telegramma di gabinetto, venne inserito a Roma nella serie normale.
(2) Vedi D. 573.

616.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, BOLLATI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 863/75. *Berlino, 28 luglio 1914, ore 2,18 (per. ore 17).*

Mio telegramma Gabinetto n. 71 (1).

Nel discutere ieri con me circa la proposta inglese Jagow mi aveva detto che doveva pronunziarsi sulla proposta quale gli era stata presentata da Grey e non quale io credevo d'interpretarla: e che a una « conferenza » non poteva consentire. Lo stesso concetto egli espresse all'ambasciatore d'Inghilterra e anche all'ambasciatore di Francia al quale però ripetè l'assicurazione che era pronto a procedere d'intesa col suo Governo per prevenire una conflagrazione generale.

Dalle cose dette a tutti e tre si deduce quindi che ciò che Jagow respinge non è la sostanza ma la forma della proposta Grey. In una conversazione avuta stamane coi colleghi francese ed inglese, abbiamo, Cambon ed io, suggerito a Goschen di comunicare subito le osservazioni precedenti al suo Governo e di far presente a Grey se non sarebbe il caso di formulare altrimenti la sua proposta e invece della parola conferenza (?) che anche a noi sembrava non felicemente scelta, proporre una forma diversa per l'intervento pacificativo delle potenze e fare pratiche chiedere a Jagow di suggerire egli stesso questa forma. Goschen ci ha detto che avrebbe subito telegrafato in questo senso a Londra.

617.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. RR. 6794/222 (2). *Londra, 28 luglio 1914, ore 3,29 (per. ore 4 del 29).*

Riassumo impressioni assai pessimistiche manifestatemi da Take Jonescu in una lunga visita fattami stamani lasciandogliene beninteso responsabilità. Egli è in sommo grado perplesso per situazione delicatissima della Romania, aggressione (?) austriaca costituendo un indiretto avvertimento anche per Romania destinato a aprirle gli occhi su quello che potrebbe capitarle l'indomani di un successo austriaco. Secondo ... (3) Austria è decisa a fare la guerra e la farà a qualunque costo salvo il caso di energiche pressioni della Germania per impedirla. Guerra è voluta da Tisza divenuto attualmente l'arbitro dei destini della monarchia persona energica brutale e la cui volontà ha preso sopravvento su quella del vecchio affievolito imperatore. Assassinio Arciduca e conseguente stolto impudente atteggiamento serbo hanno fornito all'Austria pretesto da lungo tempo cercato per dare addosso alla Serbia e sconvolgere situazione creata dalle

---

(1) Vedi D. 580.

(2) Il documento, partito da Londra come telegramma di gabinetto e inserito a Roma nella serie normale, venne comunicato (t. 4398) il 29 luglio a Bollati, Avarna e Fasciotti.

(3) Gruppo mancante.

due guerre balcaniche. Nei mesi passati Pallavicini di passaggio a Bucarest presentì re Carlo sulle sue disposizioni di nuovi conflitti balcanici. Rispose S. M. Romania sarebbe stata sempre accanto a chi non turbasse pace. Per tale risposta Pallavicini non dissimulò suo malcontento a Take Jonescu. Scopo Austria è infliggere Serbia indelebile umiliazione che ne affievolisca prestigio e la renda praticamente schiava Austria. Tali intenzioni oggi forse sincere di non annettersi Serbia non è il caso di fare troppo assegnamento, potendo essa venire in seguito mutata a seconda dello svolgersi avvenimenti militari. Fra Austria e Bulgaria esiste sicuramente accordo in base al quale Bulgaria, non appena iniziate ostilità invaderebbe Macedonia. È possibile che di tale accordo siano parte anche la Turchia che in qualunque caso cercherà pescare nel torbido avanzando in direzione Salonicco per realizzare tenaci aspirazioni di tutti i Giovani Turchi. Se Austria invade Serbia intervento russo si deve considerare inevitabile. Nel recente colloquio col re Carlo Sazonoff assicurò S. M. intenzioni ultra pacifiche Russia, dichiarò esplicitamente impero senza fallo se ne dipartirebbe nell'unico caso di un attacco austriaco contro Serbia. Se la Bulgaria invade Macedonia e pertanto situazione creata dalla pace di Bucarest viene modificata, sarebbe oltremodo difficile alla Romania rimanere neutrale non invadendo a sua volta Bulgaria. Da conversazioni avute qui con personaggio autorevolissimo, Take Jonescu ha tratto convinzione assoluta che ad un eventuale conflitto (?) infausto generale Inghilterra sicuramente parteciperà. Take Jonescu ha concluso che posizione Romania benchè in più modeste proporzioni rassomiglia nel fondo a quella dell'Italia, due nazioni benchè alleate dell'Austria non hanno (?) nulla da sperare e tutto da temere da un successo austriaco. Non ho creduto dover rilevare questo (1) che ho ascoltato con prudente silenzio per quanto nel fondo animo mio non ne possa disconoscere giusto fondamento.

618.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO,
ALL'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, RUSPOLI

T. 4357. *Roma, 28 luglio 1914, ore 3,40.*

Quest'ambasciata d'Austria-Ungheria mi comunica che il Governo I. e R. ha impartito le seguenti istruzioni al proprio ambasciatore a Parigi:

« In seguito alle assicurazioni anteriori del Governo francese secondo le quali potremmo contare sul suo appoggio e sopra una larga condiscendenza da parte sua in tutte le questioni riguardanti l'organizzazione interna della Banca Albanese se consentissimo ad una ripartizione eguale del capitale della Banca fra le sei potenze, avevamo sperato (non fosse altro per le considerazioni di parità talmente accentuate del Governo della repubblica) che le cariche di vice presidente non fossero riservate a determinate potenze. Nonostante la difficoltà d'ammettere che dobbiamo essere esclusi da quelle cariche, potremo (se ciò avesse luogo in una forma accettabile) adattarci a questa idea purchè le disposizioni

(1) Gruppo mancante.

sul controllo della direzione da parte del consiglio di amministrazione siano lasciate allo statuto della Banca la elaborazione del quale dovrebbe essere affidata alle Banche.

La prego d'intendersi col suo collega d'Italia qualora abbia ricevuto istruzioni analoghe per tentare di ottenere qualche concessione in questo senso. Ella è autorizzata anche a rinunciare alla condizione di cui sopra purchè riceva dal Governo francese l'assicurazione obbligatoria che d'ora in poi farà tutti gli sforzi possibili per condurre immediatamente a buon fine il prestito albanese di 75 milioni ».

Le istruzioni qui riprodotte valgono reciprocamente anche per V. E.

619.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A VIENNA, AVARNA, A BERLINO, BOLLATI, A LONDRA, IMPERIALI, A PIETROBURGO, CARLOTTI, ALL'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, RUSPOLI, AI MINISTRI A SINAJA, FASCIOTTI, A DURAZZO, ALIOTTI, E AL CONSOLE A DURAZZO, LEONI (1).

T. 4358. *Roma, 28 luglio 1914, ore 3,40.*

(Tutti meno Londra, Parigi, Vienna). Miei telegrammi n. 4093 (2) e n. 4319 (3).

(Per Londra). Mio telegramma n. 4319 e suo 294 (4).

(Per Parigi). Suo telegramma n. 417 (5).

(Per Vienna). Mio telegramma n. 4319 e suo n. 1019 (6).

(Per tutti meno Vienna). Il r. ambasciatore a Vienna telegrafa quanto segue:

Riprodurre telegramma da Vienna n. 6660/1019 « Essendomi valso ..... altri Gabinetti ».

(Per ambasciate meno Parigi, Londra, Vienna). Confermando precedenti istruzioni, prego V. E. accordarsi con suo collega austro-ungarico per ottenere adesione codesto Governo sollecito invio Epiro sostituti Commissione Controllo con mandato inquirente.

(Per Vienna). Ho telegrafato r. ambasciatori sollecitare d'accordo loro colleghi Austria-Ungheria invio Epiro sostituti Commissione Controllo. Confermo opportunità affidare sottocommissari anche mandato inquirente.

(Per Parigi, Durazzo, Sinaja e Leoni). Per sua opportuna notizia.

(Per Londra). Per notizia di V. E. confermando opportunità affidare sotto commissione anche mandato inquirente.

---

(1) Ad Aliotti e Leoni il telegramma venne inviato per posta.
(2) In nota al D. 70.
(3) Vedi D. 533.
(4) In nota al D. 533.
(5) Del 26 luglio col quale Ruspoli comunica che il « Governo francese è favorevole « si omnes » all'invio di membri della Commissione di Controllo in Epiro, affidando loro non solo mandato inquirente, ma anche incarico di indurre insorti epiroti accettare accordo di Corfù. Crede però che nelle attuali condizioni Albania non sia possibile allontanare Commissione di Controllo da Durazzo ».
(6) Vedi D. 504.

620.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI

T. 4360. *Roma, 28 luglio 1914, ore 3,40.*

Suo telegramma n. 707 (1).

Prego V. S. profittare prima favorevole occasione esprimere Principe nostra sorpresa per una parziale ingiustificata attitudine. Converrà che V. S. faccia chiaramente intendere al sovrano che nei limiti nostri diritti siamo risoluti tutelare nostro interesse in ogni caso e a qualunque costo.

621.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A VIENNA, AVARNA, A BERLINO, BOLLATI, A PIETROBURGO, CARLOTTI, E ALL'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, RUSPOLI.

T. GAB. 777. *Roma, 28 luglio 1914, ore 5.*

Oggi ho visto Krupensky, Rodd. Krupensky mi ha detto che Sazonoff crede che Italia potrebbe far molto per la pace esercitando influenza Vienna e prendendo posizione negativa decisa nel conflitto che non può restare localizzato.

Ho risposto che sul secondo punto nulla posso dirgli per ora e che sul primo ho fatto e continuerò a fare maggiori sforzi ma sono convinto che Austria non recederà d'una linea sulla nota presentata al Governo serbo e la Germania la sosterrà anche affrontando una guerra europea. Unico modo di evitare questa catastrofe: che l'Europa induca la Serbia ad accettare subito e senza riserve la nota austriaca col semplice monosillabo, si. Se questo avviene subito, o se ne dà all'Austria la certezza, spero che Austria consentirà a sospendere le operazioni militari.

Negli stessi sensi mi sono espresso con Barrère e Rodd (2). Tutti e tre hanno convenuto meco che l'Inghilterra può contribuire molto al risultato pacifico il quale è facilitato dal fatto che Austria dichiara non volere conquiste territoriali se la guerra sarà localizzata.

Con Rodd ci siamo trovati d'accordo nel ritenere che convenga affrettare la riunione a Londra, di cui nel mio telegramma Gabinetto n. 766 (3) dopo di che l'Europa darebbe subito alla Serbia il consiglio di cedere informandone l'Austria e facendo passi a Vienna per la sospensione delle ostilità.

---

(1) Del 23 luglio col quale Aliotti comunicava che a proposito di una concessione di foreste ad una ditta italiana il Principe Wied era « già predisposto contrariamente ai nostri interessi, evidentemente seguendo "suggerimenti da parte austriaca". Accennava anche a « loschi personaggi » che godevano « il favore Principessa » e che provocavano « disparità di trattamento contrario agli impegni di lealtà del Principe di mantenersi imparziale fra Italia e Austria ».

(2) Per la versione di Rodd v. B. D., 231.

(3) Vedi D. 574.

622.

IL MINISTRO A BUCAREST, FASCIOTTI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. RR. 860/41. *Bucarest, 28 luglio 1914, ore 5,30 (per. ore 19).*

Mi viene assicurato che alleanza serbo-greco-montenegrina è di tenore simile alla alleanza balcanica. Essa dura fino al 1920 e comprende la guerra con l'Austria tra i *casus foederis.*

623.

IL CONSOLE A TRIESTE, LEBRECHT,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6799/75 (1). *Trieste, 28 luglio 1914, ore 6,40 (per. ore 11,35 del 29).*

Mi si assicura dal solito buon informatore segreto testimonio oculare che negli ultimi quattro giorni tutti i ponti sull'Isonzo furono minati e tutte le truppe lungo la frontiera italiana portate sul piede di guerra. Un reggimento artiglieria da campo fu trasportato da « Acco a Gradisca ». Mi si assicura inoltre che il generale Conrad sia giunto stamane a Nabresina ripartendo tosto. Queste autorità militari hanno preso accordi con le compagnie di navigazione per eventuali spedizioni contro Montenegro. Ieri l'altro trovavansi a Gorizia circa centocinquanta ufficiali austro-ungarici richiamati dall'Albania perchè tutti scelti e conoscitori lingue balcaniche. Di quanto precede informo r. ambasciatore.

624.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO,
ALL'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI

T. GAB. 785. *Roma, 28 luglio 1914, ore 7,10.*

Suo telegramma Gabinetto n. 9 (2).

V. E. può dire a Sazonoff che il R. Governo è sinceramente favorevole all'idea della mediazione e che siamo disposti ad intervenirvi al momento opportuno, ed anche subito, se vi sono fondate speranze di poter raggiungere con essi un risultato positivo. Osservo però che, per le ovvie ragioni dipendenti dalla nostra speciale situazione di fronte all'Austria, a noi non conviene assumere da soli l'ufficio di mediatori e desideriamo per questo che sia con noi almeno anche l'Inghilterra.

---

(1) Il 30 luglio Di Sangiuliano telegrafa (t. 4411) ad Avarna:
« Prego V. E. telegrafarmi il suo parere sulle misure militari prese codesto Governo lungo frontiera italiana circa le quali il r. console generale a Trieste ha riferito a codesta R. Ambasciata ». Lo stesso giorno Di Sangiuliano telegrafa (t. 4412) a Bollati: « V. E. potrà eventualmente utilizzare queste informazioni discorrendo con Jagow ».
(2) Vedi D. 527.

625.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 859/218 (1). *Londra, 28 luglio 1914, ore 8,10 (per. ore 0,50).*

Ho veduto testè Nicolson. Mi ha detto non avere ancora deposto speranza superare terribile crisi. Tutto dipende oramai dall'atteggiamento Germania sulle cui decisioni scorgesi chiaramente intenzione di influire a favore della pace sia con linguaggio ispirato della stampa autorevole sia con pubblicità data (*agli*) ordini dell'Ammiragliato di cui in altro mio telegramma odierno. Nicolson mi ha ripetuto oggi che sarebbe sotto ogni aspetto desiderabile non si nutrano illusioni che potrebbero dimostrarsi fallaci su eventuale contegno Inghilterra in certe determinate circostanze.

626.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, BOLLATI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6776/537 (2). *Berlino, 28 luglio 1914, ore 9,10 (per. ore 22,30).*

Telegrammi nn. 4346 (3), 4350 (4).

Anche qui si ha conferma della notizia che il Governo austro-ungarico non cessa di consigliare al Governo bulgaro il mantenimento di un'attitudine neutrale nel conflitto austro-serbo. Si sa che queste premure sono fatte allo scopo di evitare un eventuale intervento della Romania e anche della Grecia. Il rappresentante germanico a Sofia ha istruzioni di associarsi a tutti i consigli che verranno dati in questo senso al Governo bulgaro.

627.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, BOLLATI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6780/538. *Berlino, 28 luglio 1914, ore 9,10 (per. ore 1,05 del 29).*

Telegramma di V. E. 4345 (5), Gabinetto 784 (6).

Questo ambasciatore d'Austria-Ungheria nel confermare quanto riferisce il r. ministro a Cettigne circa il passo fatto da quel ministro i. e r., ha pregato vivamente il Governo germanico di dare istruzioni al proprio rappresentante colà di influire parimenti presso il Governo montenegrino perchè mantenesse la neutralità nel conflitto austro-serbo. Ho detto a Jagow che mi associavo io pure e calorosamente a questa domanda, ed egli mi ha risposto che avrebbe subito telegrafato a Cettigne nel senso desiderato. Anche dalle notizie che sono a sua

(1) Comunicato (t. 4399) il 29 luglio a Bollati ad Avarna.
(2) Comunicato (t. 4391) il 29 luglio agli ambasciatori a Londra, Vienna, Parigi, Pietroburgo e al ministro a Sofia.
(3) In nota al D. 501.
(4) In nota al 486.
(5) in nota al 500.
(6) In nota al 475.

conoscenza risulterebbe che malgrado le contrarie dichiarazioni del Re e del Governo il Montenegro realmente disposto a non ..... (1) dalla neutralità Jagow aggiungeva che questa premura dell'Austria-Ungheria di non lasciare immischiare il Montenegro nella lotta dovrebbe provarci che essa non ha nessuna intenzione di occupare il Lovcen.

628.

IL CONSOLE A BUDAPEST, MARTIN FRANKLIN,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6779/42 (2). *Budapest, 28 luglio 1914, ore 9,30 (per. ore 2 del 29).*

A titolo di semplice informazione riferisco di avere udito persone abbastanza serie dire che Austria-Ungheria dopo guerra (?) vittoriosa, chiederebbero Serbia cessione Silistria (?) riva destra Danubio tra il confine ungaro-romeno e il confine bulgaro per ottenere congiungimento territoriale con Bulgaria.

629.

IL MINISTRO A CETTIGNE, NEGROTTO CAMBIASO,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6796/16 (3). *Brindisi, 28 luglio 1914, ore 9,30 (per. ore 10 del 29).*

Truppe austro-ungariche circondano il Montenegro a partire da Spizza. Comunicazioni telegrafiche sempre interrotte, Montenegro ha mobilitato in parte ed ha inviato truppe per difesa frontiera specialmente su Lovcen.

Niccolini (?) che Austria occuperebbe Antivari non appena scoppiata guerra.

Situazione politica:

Si attendono avvenimenti in Serbia; non si dispera però completamente in una soluzione pacifica. Si ritiene probabile intervento russo e telegrammi ufficiali scambiatisi tra re Nicola e Principe reggente Serbia vi accennano in modo palese. Ministro Austria Ungheria spera ancora che relazioni non debbano essere interrotte.

630.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 874/82. *Vienna, 28 luglio 1914, ore 9,45 (per. ore 1,8 del 29).*

Ambasciatore di Russia mi ha detto che l'ambasciatore d'Inghilterra aveva fatto conoscere al Sazonoff la proposta di Grey (telegramma di V. E. Gabinetto n. 766) (4).

---

(1) Gruppo mancante.
(2) Comunicato (t. 4396) il 29 luglio agli ambasciatori a Berlino e Vienna con l'aggiunta: « (per Vienna): Prego V. E. telegrafarmi il suo parere su quanto riferisce Martin Franklin (per Berlino): Prego V. E. far notare a Jagow che queste intenzioni dell'Austria sarebbero in contraddizione colle sue promesse e coi nostri interessi ».
(3) Il documento, partito come telegramma di gabinetto, venne inserito a Roma nella serie normale.
(4) Vedi D. 574.

Sazonoff informato ambasciatore d'Inghilterra a Pietroburgo che aspettava conoscere la risposta del conte Berchtold ad una proposta che avevagli fatto fare di entrare in discussione ufficiale con ambasciatore i. e r. in Pietroburgo circa nota austro-ungarica alla Serbia e che qualora tale proposta non fosse stata accolta egli avrebbe aderito a quella fatta da Grey.

631.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 865/84. *Vienna, 28 luglio 1914, ore 9,45 (per. ore 0,50 del 29).*

Ambasciatore d'Inghilterra mi ha detto avere ricevuto oggi da Grey un telegramma in cui lo informava che oltre Italia anche la Francia aveva accettato la sua proposta. Quanto alla Germania essa aveva fatto conoscere che aderiva in principio all'idea di una mediazione fra Austria-Ungheria e Russia. A questo proposito ambasciatore d'Inghilterra ha osservato che la risposta della Germania non gli sembrava corrispondere interamente alla proposta di Grey.

632.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. S. 870/85. *Vienna, 28 luglio 1914, ore 9,45 (per. ore 4,30 del 29).*

Questo ambasciatore di Russia è venuto oggi a dirmi che Sazonoff prendendo occasione di un colloquio avuto giorni fa col Szapary circa nota diretta dall'Austria-Ungheria alla Serbia lo aveva incaricato di proporre a Berchtold di dare all'ambasciatore d'Austria-Ungheria l'istruzione di entrare in conversazione ufficiale con lui circa nota stessa per vedere di trovare modo di eliminare dalla medesima quanto vi era di urtante e inaccettabile per la Serbia specialmente per ciò che riguardava la forma. Avendo egli fatto oggi tale proposta al Berchtold questi aveva risposto che non gli era possibile di impartire quelle istruzioni, che era ormai troppo tardi e che nota suddetta non poteva più formare oggetto di discussione. Ambasciatore di Russia mi ha detto quindi che aveva fatto sapere ieri a Macchio che trovandosi in Russia al momento in cui nota era stata rimessa a Belgrado aveva potuto constatare la pessima impressione che aveva prodotto sulla opinione pubblica in generale che l'aveva considerata come una dichiarazione di guerra alla Serbia e come avente ad un tempo una punta delicatissima contro Russia. Egli mi ha informato poi che conversando oggi in via privata e confidenziale col Berchtold gli aveva fatto intendere come fosse difficile a suo parere di potere localizzare conflitto colla Serbia perchè esso avrebbe potuto produrre sulla opinione pubblica russa un effetto tale da rendere quasi impossibile alla Russia di rimanere indifferente. Ed aveva aggiunto che questo era una sua impressione del tutto personale e che ignorava quali fossero le vere intenzioni del suo Governo.

633.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6797/9. *Vienna, 28 luglio 1914, ore 9,45 (per. ore 7,15 del 29).*

E per Comando Capo Stato Maggiore.

Addetto militare mi fornisce seguenti notizie d'indole generale che ritengo utile comunicare.

Oggi è già primo giorno mobilitazione. Sino ad ora si era parlato della mobilitazione di sei corpi d'armata più alcune divisioni del Landwehr. Le voci ora correnti sono di otto corpi d'armata più alcune divisioni di Landwehr e la Landsturm dei rispettivi territori mobilizzati. Ciò porterebbe ad una cifra di oltre 450 mila combattenti. Non posso ancora precisare quali siano i corpi d'armata ma da varie voci e dall'andamento delle ferrovie che mi risultano impegnate, credo che si tratti dei corpi d'armata di Budapest, Temesvar, Serajevo e Ragusa quasi certo; di quelli di Praga, Leitmeritz, Kaschau e Agram dubbio, più parte tutto il corpo di Gratz, e parte di quello di Vienna ..... (1) circa giorno inizio operazioni. Per mobilitazione e radunata di grosse masse occorrono notoriamente circa due settimane ma si ignora se e sino a che punto Governo I. e R. abbia preso in segreto precedentemente disposizioni per acceleramento operazioni mobilitazione e radunata e quindi da qual momento debbasi cominciare conto periodo suddetto.

Lungo Sava e Danubio grandi ostacoli separano avversari molte forze serbe hanno (?) sgomberato pare largo tratto di territorio. Sono quindi poco probabili combattimenti importanti. Non così sulla rimanente frontiera Bosnia Erzegovina dove potrebbero avvenire anche presto scontri se Serbi ed eventualmente i Montenegrini si mantenessero nelle adiacenze montuose del confine. Inizio operazioni in grande dipende anche dal piano di campagna; pare però certo che se atti preparatori o operazioni parziali debbano (?) avvenire ancora fra qualche giorno la vera avanzata non avverrà che dopo ultimata la radunata cioè al più presto entro periodo sopra indicato di circa due settimane dell'ultimatum. Se però comando austro-ungarico vorrà attendere di aver forze al completo anche con tutti i servizi di seconda e terza linea passerà ..... (2) tempo ancora maggiore (?). Risulta fondato che molta cavalleria viene avviata verso la Galizia e che altre misure di precauzione si prendono sulla frontiera russa. Numerose truppe Dalmazia vengono concentrate Cattaro e dintorni.

634.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6784/1033. *Vienna, 28 luglio 1914, ore 9,45 (per. ore 3,15 del 29).*

Questo ministero degli Affari esteri mi comunica avere ricevuto da Kraal informazione secondo la quale risulta che secondo telegramma di Philips, gli

---

(1) Gruppo mancante.
(2) Tre gruppi indecifrabili.

insorti albanesi avanzanti verso il nord minaccerebbero la sicurezza di Alessio. Philips domanda se Commissione di Controllo giudicherebbe utile difendere quella città, inviandovi rinforzi da Scutari. La Commissione di Controllo avrebbe risposto che data l'importanza del porto di Medua essa approvava in principio quel provvedimento (?) e che i delegati proporrebbero ai loro rispettivi Governi di autorizzare Philips direttamente ad impiegare truppe internazionali nel senso indicato. In risposta a tale comunicazione ..... (1) ha informato Kraal che Philips dovrebbe anzitutto ..... (2) la presa di Alessio aprendo trattative cogli insorti ma che il Governo I. e R. non potrebbe certo consentire che truppe austro-ungariche siano inviate da Scutari ad Alessio o che le truppe austro-ungariche che si trovassero a Medua o ad Alessio prendano parte ad un combattimento contro gli insorti. Il ministero degli Affari esteri si è a tale scopo diretto al ministero della guerra. Ministero suddetto mi prega di informare V. E. che sarebbe grato al R. Governo se esso volesse fare pervenire istruzioni identiche al comandante delle truppe italiane in Scutari.

635.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6782/1035. *Vienna, 28 luglio 1914, ore 9,45 (per. ore 1,35 del 29).*

Di ritorno dal suo giro nelle capitali europee Turkhan venne iersera a vedermi e mi disse di avere conferito con Berchtold della situazione presente in Albania, insistendo presso di lui perchè fosse risolta al più presto la questione della Banca e quella del prestito. Berchtold avevagli dato assicurazione che entrambe le questioni erano prossime ad una favorevole soluzione. Turkhan aggiunse che aveva rinunziato a recarsi a Bucarest giacchè le sue pratiche per ottenere che Romania inviasse forze armate in Albania non avrebbero potuto sortire alcun risultato. D'altra parte nello stato attuale delle cose egli credeva di non tardare a far immediato ritorno a Durazzo partendo da Vienna questa sera.

636.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 6788/1036. *Vienna, 28 luglio 1914, ore 9,45 (per. ore 5,45 del 29).*

Ricevo in questo momento la seguente nota verbale in data di oggi inviatami da questo ministero degli Affari esteri:

« Per metter fine alle mene sovversive partenti da Belgrado e dirette contro integrità della monarchia austro-ungarica questo Governo I. e R. ha fatto pervenire il 23 luglio 1914 al Governo serbo una nota nella quale era esposta una serie di domande per la cui accettazione è stato accordato al Governo serbo

(1) Gruppo mancante.
(2) Gruppo mancante, forse: impedire.

un termine di 48 ore. Il Governo serbo non avendo risposto in modo soddisfacente a questa nota, Governo I. e R. si trova nella necessità di provvedere egli stesso alla salvaguardia dei suoi diritti ed interessi e di ricorrere a questo scopo alla forza delle armi. Austria-Ungheria che ha testè inviato alla Serbia una dichiarazione formale conformemente all'art. 1° della convenzione 18 ottobre 1907 relativa all'apertura delle ostilità si considera da quel momento in istato di guerra colla Serbia. Nell'informare di quanto precede la R. Ambasciata d'Italia il ministero Affari esteri ha l'onore di dichiarare che l'Austria-Ungheria si conformerà durante le ostilità, sotto la riserva di analogie ..... (1) da parte della Serbia, alle stipulazioni della convenzione del'Aja del 18 ottobre 1907 come a quella della dichiarazione di Londra del 26 febbraio del 1909. La R. Ambasciata è pregata di comunicare d'urgenza al suo Governo la presente notificazione ».

637.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A VIENNA, AVARNA, A BERLINO, BOLLATI, E AL MINISTRO A BUCAREST, FASCIOTTI

T. GAB. 786. *Roma, 28 luglio 1914, ore 10.*

(Per Vienna e Berlino). Avendomi Flotow detto a nome del suo Governo che Fasciotti avrebbe detto al Governo romeno che in caso di guerra l'Italia non vi parteciperà, gli ho diretto il seguente telegramma:

(Pe tutti). Mi si assicura da ottima fonte che Ella ha detto costì che malgrado il trattato della Triplice Alleanza, l'Italia non prenderà parte alla eventuale guerra europea. Il R. Governo pur non credendosi obbligato a prendervi parte perchè la guerra sarebbe provocata dall'Austria non ha preso alcuna decisione in proposito e in ogni modo credo opportuno che i rappresentanti all'estero osservino il massimo riserbo su questo delicato argomento.

Conoscendo per molte prove l'intelligenza e l'accortezza della S. V. credo inesatta tale informazione e la prego da un lato di mettermi in grado di rettificarla e dall'altro lato di rettificare l'eventuale inesatta impressione ed interpretazione, cui possono aver dato luogo le sue parole.

638.

IL MINISTRO A CETTIGNE, NEGROTTO CAMBIASO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 848/15. *Cettigne, 28 luglio 1914, ore 10,15 (per. ore 11,55).*

Consiglio dei ministri ha testè preso una deliberazione nel seguente senso. In presenza misure ostili adottate dall'Austria-Ungheria a Cattaro e lungo tutte le frontiere in contraddizione alle dichiarazioni amicizia di questa Legazione d'Austria-Ungheria e tenendo conto della risposta pienamente soddisfacente del

---

(1) Gruppo mancante.

Governo serbo alle domande del Governo austriaco, il Governo montenegrino considera una eventuale azione militare austriaca contro la Serbia come una provocazione e come prova della sua ferma intenzione di annientare la nazione serba.

Ciò stante il Governo montenegrino si dichiara solidale con Serbia e ove questa sia attaccata si riserva piena libertà d'azione (1).

Questa deliberazione venne portata a conoscenza del Governo di Belgrado.

639.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A VIENNA, AVARNA, A BERLINO, BOLLATI, A PIETROBURGO, CARLOTTI, E AI MINISTRI A SINAJA, FASCIOTTI, A NISH, SQUITTI, E ALL'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, RUSPOLI

T. U. PRECEDENZA ASSOLUTA 4362. *Roma, 28 luglio 1914, ore 10,45.*

(Per tutti meno Londra). Ho telegrafato al r. ambasciatore a Londra quanto segue:

(Per tutti). Resta inteso che a qualunque passo per la pace in cui siano concordi Inghilterra e Germania V. E. è anticipatamente autorizzata ad associarsi subito senza aspettare istruzioni.

640.

IL MINISTRO A SOFIA, CUCCHI BOASSO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6793/158. *Sofia, 28 luglio 1914, ore 11 (per. ore 7,30 del 29).*

Segretario generale ministero esteri mi ha detto confidenzialmente:

« 1) che Bulgaria è obbligata ad avere attitudine la più prudente anche perchè deve sorvegliare Turchia che ha alla testa delle persone che potrebbero facilmente gettarla in avventure.

2) che da notizie pervenute dal ministro di Bulgaria a Pietroburgo risulterebbe che la Russia dimostra poco entusiasmo per intervenire negli affari serbi anche perchè in certo qual modo paralizzata dalla grave agitazione interna; ma una mobilitazione russa potrebbe essere più per misura interna che per efficace minaccia esterna.

3) che la Romania terrebbe soprattutto alla intangibilità possesso della Dobrugia e siccome Bugaria non ha assolutamente intenzione riprendere tale regione egli non vede probabilità azione romena; ha soggiunto che concentrazione truppe russe alla frontiera romena indurrebbe Romania mobilizzare in Moldavia nella tema che la Russia attraversi territorio romeno.

---

(1) Il 30 luglio Di Sangiuliano telegrafava (t. 4400) al Console a Scutari, De Facendis: « Prego V. S. comunicare seguente telegramma al r. ministro a Cettigne: « Suo telegr. n. 15 Gabinetto.
Prego V. S. rinnovare codesto Governo vivi consigli di moderazione e di astensione e di non dare all'Austria-Ungheria alcun pretesto di atti ostili ».

641.

IL MINISTRO A BUCAREST, FASCIOTTI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6765/151 (1). *Sinaja, 28 luglio 1914, ore 11,58 (per. ore 22,30).*

Telegramma di V. E. 4336 (2).

Come ho riferito col mio telegramma n. 146 (3), questo ministro di Bulgaria ha fatto qui dichiarazioni diametralmente opposte a quelle di Rizoff. D'altro lato anche Czernin ha dichiarato al signor Bratiano che Bulgaria manterrà contegno strettamente neutrale. Infine questo Governo ha detto esplicitamente al (?) Governo bulgaro che se Bulgaria interverrà nel conflitto, Romania non potrà fare a meno di caderle addosso. Così stando le cose attendo istruzioni ulteriori per parlare al signor Bratiano di quanto ha detto a V. E. Rizoff, per evitare di attirarci (?) di fronte Bulgaria una odiosità, che non mi sembra ora indispensabile assumere, ma provvederò ugualmente in modo indiretto nel senso desiderato da V. E.

642.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. S. 857/17. *Pietroburgo, 28 luglio 1914, ore 12,24 (per. ore 10,45).*

Telegramma di V. E. Gabinetto n. 766 (4).

Sazonoff mi ha detto che ambasciatore d'Inghilterra gli ha oggi comunicato proposta di Grey relativa conferenza a quattro per tentare di trovare via di uscita dalle presenti difficoltà. Sazonoff ha soggiunto avere risposto a Buchanan che questa come qualunque altra proposta tendente a mantenimento della pace sarebbe accolta e favorita con ogni mezzo dalla Russia.

643.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, GARRONI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6760/324. *Therapia, 28 luglio 1914, ore 12,55 (per. ore 17,55).*

Telegramma V. E. Gab. 750 (5).

Ho preparato d'accordo con questo incaricato d'affari inglese nota verbale identica per comunicare Governo ottomano accordo Londra.

Nota verbale è stata redatta in modo da produrre impressione che fra Italia e Inghilterra esiste a questo proposito completa collaborazione, il che sarà

---

(1) Comunicato (t. 4395) il 29 luglio agli ambasciatori a Londra, Parigi, Berlino, Vienna, Pietroburgo, Costantinopoli e ai ministri a Nish e Sofia, con l'aggiunta per Sofia: « Pregola insistere perchè codesto Governo rimanga estraneo all'attuale conflitto ».
(2) Vedi D. 591.
(3) Vedi D. 542.
(4) Vedi D. 574.
(5) Non ritrovato.

anche confermato a questo Governo dall'identità della forma e dalla simultaneità della presentazione della nota. Salvo contrordini di V. E. sono rimasto d'accordo con incaricato d'affari inglese che presentazione abbia luogo nel pomeriggio di giovedi.

644.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO,
AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, BOLLATI, E A VIENNA, AVARNA

T. GAB. 787. *Roma, 28 luglio 1914, ore 13.*

Oggi ho avuto una conversazione molto confidenziale con Flotow. Egli mi lesse un telegramma da Berlino, secondo cui avrebbe fatto cattiva impressione presso i Governi tedesco e romeno il linguaggio di Fasciotti, che avrebbe detto che l'Italia, malgrado il trattato della Triplice Alleanza, non avrebbe preso parte all'eventuale guerra europea (1).

Io ho risposto a Flatow che non ho dato istruzioni a Fasciotti di dir questo tanto più che il R. Governo, pur ritenendo che il trattato non obbliga l'Italia a partecipare all'eventuale guerra, perchè derivante da un atto di aggressione dell'Austria, non ha ancora deciso se, per la tutela degli interessi dell'Italia, vi dovrà o no prendere parte. Gli ho detto che Fasciotti aveva solo istruzioni di indurre il Governo romeno a consigliare la Serbia a cedere e a far comprendere a Vienna l'interesse della Romania a che la Serbia rimanga uno Stato indipendente e forte.

Avendo Flotow espresso il dubbio se la seconda parte di tali istruzioni sia conforme ai doveri della alleanza, io gli ho risposto che bisogna guardare la realtà com'è e che per noi l'esistenza di una Serbia forte ed indipendente come contrappeso elemento d'equilibrio e baluardo contro l'eventuale espansione conquistatrice austriaca nella penisola balcanica è un interesse di primo ordine. Non ritiro nè modifico la mia frase, ricordatami da Flotow, che all'Italia giova un'Austria forte, ma la completo aggiungendo che è pure necessario che non sia troppo più forte di oggi e che la proporzione di potenza tra l'Italia ed Austria non sia modificata a nostro danno, anche perchè i buoni rapporti con un'Austria troppo forte e perciò tentata ad usarci prepotenze sarebbero difficili a mantenersi. Flotow osservò che anche oggi l'Austria è molto più forte di noi ma la Germania le impedirebbe di schiacciarci, ed io replicai che ciò all'Austria non sarebbe facile sia per la forza propria dell'Italia sia per le difficoltà e i pericoli che potremmo creare all'Austria all'interno e presso i suoi vicini balcanici, i quali in parte per questo motivo vogliono vedere indeboliti.

Flotow soggiunse che si rendeva conto di ciò ed anche delle difficoltà interne che ci impediscono probabilmente di prendere parte alla guerra, ma che per evitare questa guerra, è necessario di far credere che tutta intera la Triplice Alleanza marcerebbe.

---

(1) Vedi D. D. 177, 227, 261.

645.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. S. 858/18. *Pietroburgo, 28 luglio 1914, ore 13,23 (per. ore 10,2 del 29).*

Stante ritardo telegrammi provenienti dalla Serbia Sazonoff non ha avuto conoscenza che nel pomeriggio della risposta Serba. Egli mi ha detto di averla trovata così remissiva da oltrepassare gli stessi consigli conciliativi suggeriti dalla Russia e non mi ha nascosto sua indignazione per intransigenza Austria che, non soddisfatta dell'umiliazione inflitta alla Serbia, aveva rotto le relazioni con essa e chiuso adito ad un'ultima parola. Egli ha concluso che rinunziava a comprendere condotta Gabinetto di Vienna che evidentemente vuole ad ogni costo rimanere nel torto ed ha soltanto espresso speranza che Gabinetti e opinione pubblica europea sappiano giudicare secondo i meriti il contegno delle due parti. Quanto a situazione, essa permane oscura, a suo avviso, e irta di imminenti pericoli, a scampare dai quali sufficientemente potrebbe contribuire l'ancora mal noto atteggiamento della Germania che odierno ritorno dell'Imperatore Guglielmo a Berlino potrà forse chiarire.

646.

L'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, RUSPOLI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6751/48 (1). *Parigi, 28 luglio 1914, ore 13,25 (per. ore 16,30).*

Izwolsky di ritorno ieri sera a Parigi non mette in dubbio intervento russo in caso Austria-Ungheria aprisse ostilità. Governo russo stabilito già (?) organizzando mobilitazione 13 corpi d'armata.

647.

L'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, RUSPOLI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6756/49 (1). *Parigi, 28 luglio 1914, ore 13,25 (per. ore 16).*

Lahovary ritornato oggi da Carlsbdad ha incontrato a Monaco Venizelos e Teotokis ministro di Grecia a Berlino. Venizelos rinunziando incontrarsi con Gran Visir ritorna Atene. Egli dice Governo ellenico notificò Governo bulgaro che Grecia non parteciperà eventuale conflitto se Bulgaria vi si manterrà pure estranea. In caso contrario Grecia secondo (?) suoi impegni, sarebbe costretta attaccare Bulgaria. Lahovary ritiene che nessun passo sia stato fatto dal Gabinetto di Bucarest. Secondo Lahovary stati balcanici devono considerare conflitto unicamente dal punto di vista balcanico e della pace di Bucarest.

---

(1) Il documento, partito da Parigi come telegramma di gabinetto, venne inserito a Roma nella serie normale.

648.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6737/470 (1). *Pietroburgo, 28 luglio 1914, ore 13,45 (per. ore 22,30).*

Telegramma di V. E. n. 4276 (2).

Ho riferito a Sazonoff informazioni di Nogga circa occupazione montenegrini di territori albanesi ed ho pure riferito l'accenno fatto dal principe Pietro nel congedarsi dagli ufficiali di Krasnoeselo, traendo da tutto ciò argomento per raccomandare che Russia influisca sul Governo montenegrino perchè non offra occasione all'Austria-Ungheria di agire contro di esso.

Sazonoff mi ha risposto, non senza ironia, che poteva rassicurarmi in proposito, perchè giusta sue informazioni, atteggiamento del Re era decisamente ostile alla Serbia a favorevole all'Austria-Ungheria, con la quale si disponeva a procedere d'accordo.

649.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, BOLLATI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6763/74 (3). *Berlino, 28 luglio 1914, ore 14,20 (per. ore 16).*

Telegramma di V. E. 4348 (4).

In sostanziale concordanza con quanto telegrafa Imperiali questo ambasciatore d'Inghilterra mi ha oggi così caratterizzato l'attitudine del suo Governo nelle presenti complicazioni: « Noi non dobbiamo dichiarare che saremo in ogni caso a fianco della Russia come (?) non dobbiamo dichiarare che saremo sempre neutrali perchè ciò incoraggerebbe le eventuali velleità della Germania. Nell'interesse della pace europea che è il nostro fine precipuo, noi dobbiamo dire invece che siamo perfettamente liberi da ogni impegno e che di questa libertà d'azione intendiamo profittare al momento stabilito, il che del resto risponde alla verità ».

650.

IL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6754/344 (5). *Atene, 28 luglio 1914, ore 15 (per. ore 16,30).*

Streit mi ha detto:

1) che probabilmente al momento in cui Venizelos parlava con Theotoky era sotto il colpo dell'ultimatum austro-ungarico e reputò necessario suo imme-

---

(1) Comunicato (t. 4423) il 31 luglio al console a Scutari, De Facendis, e al ministro a Cettigne, Negrotto.

(2) In nota al 365.

(3) Il documento, partito da Berlino come telegramma di gabinetto, venne inserito a Roma nella serie normale.

(4) In nota al 528.

(5) Comunicato (t. 4393) il 29 luglio agli ambasciatori a Costantinopoli, Londra, Parigi, Vienna, Berlino, Pietroburgo e ai ministri a Sofia a Bucarest, con l'aggiunta: « Prego V. E. utilizzare questa notizia nelle sue conversazioni con codesto ministro degli Affari esteri ».

diato ritorno ad Atene. In seguito tanto Re che Streit gli hanno telegrafato che non reputavano indispensabile sua presenza qui e che desideravano che egli desse corso suo divisato incontro col Gran Visir. Sembra Venizelos abbia accettato questo modo vedere visto che fino ad ora non è giunta notizia che egli si prepari ritornare. Streit ignora però se Gran Visir ha cambiato suoi progetti;

2) che se Bulgaria si muovesse si presenterebbe il *casus foederis* dell'alleanza greco-serba e che quindi difficilmente Grecia potrà (?) astenersi dall'intervenire. Intervento Bulgaria era qui considerato pochi giorni fa come probabile. Stamane però ministro di Bulgaria si è recato da Streit e gli ha detto nondimeno non in modo ufficiale e perentorio che intervento non avrà luogo. Streit è però pieno di dubbi su questo punto come in generale sui rapporti fra Bulgaria e Austria-Ungheria. Egli però in sostanza, secondo il suo sistema ben noto, si dimostra ottimista e spera in una soluzione pacifica grazie mediazione delle quattro grandi potenze.

651.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. S. 861/221 (1). *Londra, 28 luglio 1914, ore 15,1 (per. ore 18,40).*

Lichnovsky mi confidò ieri in grande segreto che Principe Enrico di Prussia stato qui di passaggio e ripartito ieri per Berlino ha mostrato condividere pienamente sue vedute circa opportunità collaborazione tedesca all'azione pacificatrice intrapresa da Grey.

Qui sforzi mio collega in tal senso sono altamente apprezzati. Egli si applica con massima energia a persuadere suo Governo a non contare sulla astensione inglese in caso di un conflitto in cui fosse coinvolta Francia.

652.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, BOLLATI, A VIENNA, AVARNA, A PIETROBURGO, CARLOTTI, E ALL'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, RUSPOLI.

T. GAB. 805. *Roma, 28 luglio 1914, ore 20.*

(Per Parigi). Telegramma dell'E. V. Gabinetto n. 40 (2).

(Per gli altri). R. incaricato d'affari a Parigi telegrafa quanto segue: « Gout mi ha informato... » (come nel telegramma da Parigi Gabinetto n. 822-40 (2).

(Per Berlino e Vienna). Dal mio telegramma Gabinetto n. 763 l'E. V. avrà rilevato che

(Per tutti) effettivamente questo ambasciatore di Russia ha fatto il passo sovraindicato.

---

(1) Comunicato (t. 4387) il 29 luglio a Bollati ed Avarna con l'aggiunta: « V. E. potrà utilizzare questa notizia discorrendo con codesto ministro degli Affari esteri ».
(2) In nota al D. 491.

(Per tutti meno Berlino e Vienna). R. Governo favorevole in massima a qualunque tentativo di pacificazione ne diede istruzioni ai rr. ambasciatori a Berlino e Vienna di associarsi al tentativo se questo aveva la possibilità di essere accolto.

(Per Berlino e Vienna). Dopo le assicurazioni che ci sono state date io non posso credere che truppe austriache si stiano effettivamente concentrando per un'azione contro il Lovcen. È bene tuttavia che ella le ricordi e le faccia ricordare poichè l'attitudine dell'Austria in questa questione è destinata ad avere influenza decisiva su tutta la politica nostra. Naturalmente il ricordare le assicurazioni ottenute deve esser fatto non a scopo di minaccia, ma dato l'interesse che abbiamo nella questione e le sue conseguenze, per debito di lealtà ed amicizia e nel modo e tempo che V. E. riterrà opportuno.

653.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. S. 866/19. *Pietroburgo, 28 luglio 1914, ore 20,10 (per. ore 5 del 29).*

Ambasciatore di Germania ha istruzioni di richiamare nuovamente attenzione questo Governo circa gravissimo pericolo eventuale mobilitazione russa. Secondo particolari informazioni del mio collega germanico, Russia starebbe già procedendo a vera e propria mobilitazione parziale ossia non solo a movimento truppe ma a chiamate sotto le armi di nuovi contingenti. Secondo ambasciatore, sempre informatissimo, preparativi per mobilitazione si stanno compiendo in tre circoscrizioni meridionali in vista mobilitare 14 corpi d'armata all'incirca trecentomila uomini. Signor Motono mi ha detto aver acquistato « certezza » che Russia farà la guerra all'Austria se questa attaccherà Serbia.

654.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A VIENNA, AVARNA, A BERLINO, BOLLATI, A PIETROBURGO, CARLOTTI, E ALL'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, RUSPOLI

T. GAB. 809. *Roma, 28 luglio 1914, ore 21.*

(Per tutti meno Pietroburgo). Il r. ambasciatore a Pietroburgo telegrafa quanto segue: « Ambasciatore di Francia mi ha assicurato ..... ecc. » (come nel telegramma n. 824/11) (1).

(Per Pietroburgo). Suo telegramma Gabinetto n. 11 segreto.

(Per Vienna). Ho telegrafato ai rr. ambasciatori a Berlino, Londra, Parigi e Pietroburgo quanto segue:

---

(1) Vedi D. 537.

(Per tutti). Prego V. E. far subito notare a codesto ministro degli Affari esteri: 1°, che l'Austria-Ungheria non recederà dalle domande fatte a costo di una guerra europea; 2°, che qualora l'Austria-Ungheria si limiti ad ottenere soddisfazione per queste domande la Russia ha fatto sperare che non farà la guerra ma la farà solo in caso di acquisti territoriali; 3°, che d'altra parte l'Austria-Ungheria ha dichiarato che non farà tali acquisti se la guerra rimane localizzata e se non vi sono complicazioni europee; 4°, che l'Austria-Ungheria ha dichiarato che ancora non è in guerra con la Serbia; 5°, infine che la Serbia fa sperare che cederebbe alle attuali domande austriache qualora tutte le potenze glielo chiedessero.

Da quanto precede risulta che si è ancora in tempo ad evitare un conflitto o per lo meno a localizzarlo.

Pregola valersi di quanto precede con codesto ministero degli Affari esteri.

(Per Pietroburgo). Prego V. E. inoltre insistere perchè siano dati consigli a Cettigne di astenersi dall'eventuale conflitto austro-serbo.

655.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6798/223 (1). *Londra, 28 luglio 1914, ore 21,51 (per. ore 4 del 29).*

In assenza di Grey ho fatto testè a Tyrrel comunicazione nel senso telegramma di V. E. n. 4362 (2). Egli ringraziandomi mi ha messo al corrente risposta germanica a quest'ora sicuramente nota a V. E. Ha aggiunto aver Grey telegrafato a Berlino che dal momento in cui Austria e Russia parlano direttamente, egli non può che compiacersene e non intende certamente insistere nella sua proposta la quale come ha osservato Tyrrell, rimane dunque in riserva salvo a riprenderla (?) in esame se circostanze lo richiedessero. Tyrrell mi ha anche narrato che tanto da Pietroburgo quanto da Vienna ultime notizie sono più confortanti. Egli mi ha poi con soddisfazione partecipato impressione che va qui radicandosi sulle disposizioni veramente pacifiche della Germania, la quale ha dichiarato non mobilizzerà se Russia non inizierà mobilitazione nel nord. In conclusione diceva Tyrrell non esservi motivo di disperare fin tanto Austria non avrà commesso qualche errore di metodo (?). Ambasciatore di Germania che ho veduto successivamente mi ha confermato informazioni di Tyrrell aver Germania dato a Vienna consigli nel senso desiderato (?) da Grey il quale gli aveva perciò fatto esprimere suo grato animo. Collega però non mi ha dissimulato perdurare sue preoccupazioni prodotte (?) sempre dal timore che Austria si lanci a capo fitto in avventure non dando tempo di rattenerla alla Germania, che in tal caso dovrà, se Russia si muova, sostenere ad ogni costo sua alleata quali che possano essere conseguenze. Mensdorff, sopraggiunto, sembrava preoccupato bensì ma non disperato. Egli aveva l'aria di ritenere che tutto potrebbe aggiustarsi se Austria riuscirà dall'aver ..... (3) legittima soddi-

---

(1) Il documento, partito da Londra come telegramma di gabinetto, venne inserito a Roma nella serie normale.
(2) Vedi D. 639.
(3) Gruppo mancante.

sfazione mediante acquiescenza totale Serbia sue domande nonchè pagamento adeguate somme rimborso spese mobilitazione. Avendo egli chiesto nostra opinione situazione gli abbiamo entrambi risposto che finchè si rimane nel campo della discussione diplomatica vi è ogni motivo di bene sperare; ma (?) dal momento in cui si cominciasse a sparare saremo tutti nelle mani di Dio, qualsiasi previsione diventando impossibile. Mensdorff pur apprezzando sincerità, imparzialità di Grey ha avuto l'aria di rimpiangere pubblicità fatta alla camera. Come opinione personale Mensdorff ha pure accennato ad una azione militare semplicemente punitiva la quale potrebbe benissimo non provocare descritte (?) giuste temute conseguenze se Russia ne riconoscesse ineluttabile necessità da parte dell'Austria e si contentasse di ampie dichiarazioni, che sempre a suo parere personale, Austria non avrebbe in tal caso difficoltà a rinnovare nel modo più esauriente, circa nessuna intenzione sua di procedere conquista territoriale. Mensdorff ha concluso con un piccolo fervorino sulla necessità mantenere compatta Triplice Alleanza e non lasciarsi intimidire minaccie Triplice Intesa ecc. *Novoie Wremia*, scrive « Reutez » comunica notizia dichiarazione guerra con che entreremo in una seconda e più scabrosa fase. Telegraferò impressione Foreign Office. A meno che non fosse conseguenza di un accordo internazionale intervenuto tra Austria-Ungheria e Russia, auspice Germania, sulla base di una azione militare semplicemente preventiva e limitata.

656.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, BOLLATI, A LONDRA, IMPERIALI, A PIETROBURGO, CARLOTTI, A VIENNA, AVARNA, E AL MINISTRO A BUCAREST, FASCIOTTI, E ALL'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, RUSPOLI

T. GAB. 788. *Roma, 28 luglio 1914, ore 22.*

(Per Londra). Telegramma di V. E. Gabinetto n. 211 (1).

(Per gli altri). R. ambasciata Londra telegrafa quanto segue: « Non so se mi riuscirà ..... » (come nel telegramma da Londra Gabinetto n. 788/211).

Ho risposto:

(Per tutti). Le sue osservazioni sono giustissime. Credo anch'io che convenga tenerci nella massima riserva, mantenendo il più intimo contatto con codesto Governo allo scopo di unirci a qualunque eventuale tentativo di pacificazione che non sia contrario ai nostri alleati.

---

(1) Vedi D. 476.

657.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A VIENNA, AVARNA, A PIETROBURGO, CARLOTTI, E AL MINISTRO A BUCAREST, FASCIOTTI, E ALL'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, RUSPOLI

T. GAB. 790. *Roma, 28 luglio 1914, ore 22.*

(Per tutti meno Parigi). Il r. incaricato d'affari a Parigi telegrafa quanto segue: « Parlandomi della situazione Gout ecc. ecc. » (telegramma n. 845-44) (1).

Ho così risposto a Ruspoli:

(Per Parigi). Suo telegramma Gabinetto n. 44.

(Per tutti). Prego V. E. dire a codesto Governo che il Governo italiano ha fatto e sta facendo tutto il possibile per giungere ad una soluzione conciliativa, tuttavia il risultato di tutti i nostri sforzi a Vienna e a Berlino è che l'unica speranza di pace sta nella immediata ed integrale accettazione da parte della Serbia delle note domande austriache.

658.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, BOLLATI, E A VIENNA, AVARNA

T. GAB. 792. *Roma, 28 luglio 1914, ore 22.*

(Per Vienna). Mio telegramma Gabinetto n. 759 (2).

Il r. ambasciatore a Berlino telegrafa quanto segue: « Flotow ha subito reso conto al suo Governo ecc. ecc. » (telegramma Gabinetto n. 828/67) (3).

Ho risposto come segue a Bollati:

(Per Berlino). Suo telegramma Gabinetto n. 67.

(Per tutti e due). Confermando le mie precedenti istruzioni prego V. E. di insistere nuovamente presso Jagow perchè trattative per compensi abbiano luogo per il tramite del Governo tedesco e non direttamente tra noi e l'Austria-Ungheria.

(Per Vienna). Prego V. E. fare notare a Berchtold come l'opinione di Jagow circa l'interpretazione dell'art. 7 concordi colla nostra.

659.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A BERLINO, BOLLATI, A VIENNA, AVARNA, A PIETROBURGO, CARLOTTI, E ALL'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, RUSPOLI

T. GAB. 793. *Roma, 28 luglio 1914, ore 22.*

(Per Parigi). Telegramma di V. E. Gabinetto n. 38 (4).

(Per gli altri). R. ambasciatore Parigi telegrafa quanto segue: « In assenza di Viviani..... » (come nel telegramma da Parigi Gabinetto n. 811-38).

(1) Vedi D. 594.
(2) Vedi D. 488.
(3) Vedi D. 550.
(4) Vedi D. 480.

Ho risposto:

(Per tutti). Noi abbiamo dato e continueremo a dare a Vienna, Belgrado e dovunque sia possibile consigli conciliativi. Come ho già detto noi non abbiamo avuto previa cognizione della nota austriaca nè data ad essa approvazione. Essa del resto non c'è stata neanche chiesta.

660.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO
AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, BOLLATI, E A VIENNA, AVARNA

T. GAB. 794. *Roma, 28 luglio 1914, ore 22.*

(Per Berlino). Il r. ambasciatore a Vienna telegrafa quanto segue: « Avendo avuto stamane occasione di vedere ecc. ecc. » (telegramma Gabinetto n. 823-71) (1).

(Per Vienna). Nel comunicare al r. ambasciatore a Berlino il telegramma di V. E. Gabinetto n. 71 ho aggiunto quanto segue:

(Per tutti e due). Il caso accennato nell'ultima parte di questo telegramma (localizzazione del conflitto senza possibili complicazioni) è appunto quello sul quale dobbiamo essere sicuri prima di decidere la linea di condotta da tenere.

661.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO BOLLATI, A VIENNA, AVARNA, E AL MINISTRO A BUCAREST, FASCIOTTI

T. GAB. 801. *Roma, 28 luglio 1914, ore 22.*

(Per tutti meno Bucarest). Il r. ministro a Bucarest telegrafa: « Bratiano allarmatissimo ecc. ecc. » (riprodurre telegramma in arrivo Gabinetto n. 792) (2).

Ho risposto a Fasciotti quanto segue:

(Per Bucarest solo). Suo telegramma segreto senza numero.

(Per tutti). Alla domanda rivoltale da Re Carlo e Bratiano circa *casus foederis* Ella può rispondere francamente che a nostro avviso non esiste per noi *casus foederis* nel caso presente poichè se passo austriaco dovesse condurre alla guerra questa sarebbe provocata dall'Austria. Ciò non significa che abbiamo deciso di non venire in aiuto ai nostri alleati ma che ci riserviamo di decidere. Tale risposta a Re Carol ha carattere segreto e strettamente confidenziale.

(1) Vedi D. 532.
(2) Vedi D. 472.

662.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, BOLLATI, A VIENNA, AVARNA, E AL MINISTRO A BUCAREST, FASCIOTTI

T. GAB. 802. *Roma, 28 luglio 1914, ore 22.*

(Per Sinaia). Telegramma di V. E. del 23 luglio senza numero (1).

(Per gli altri). R. ministro Bucarest telegrafa quanto segue: « Col pretesto degli avvenimenti... » (come nel telegramma da Bucarest Gabinetto n. 776/s. n.) (1).

Ho risposto:

(Per tutti). Come ho già detto nel mio telegramma Gabinetto n. 801 (2) il Governo italiano non crede che possa essere questione attualmente di *casus foederis* posto che noi non abbiamo avuto cognizione preventiva della nota austriaca e che l'Austria sarebbe stata la provocatrice della guerra.

(Per Bucarest). Il presidente del Consiglio, Flotow ed io abbiamo avuto una lunga conversazione a tre che riassumo: e così fino alle parole: « non abbiamo motivo di pronunciarci » (come nel telegramma in partenza Gabinetto n. 759) (3).

(Per tutti). Se anche la Romania intende di mantenersi neutrale si potrebbe forse stabilire un accordo italo-romeno di neutralità ed azione conciliativa. Prego la S. V. farmi conoscere quali accordi di questo genere si potrebbero esattamente stipulare e tenere intanto il più scrupoloso segreto sopra questa mia idea non comunicandola nè al Governo romeno nè ad altri.

Oggi però Flotow mi ha assicurato che Re Carlo ha promesso che Romania prenderà parte alla guerra.

663.

COMUNICAZIONE DELL'AMBASCIATORE INGLESE, RENNELL RODD

Roma, 28 luglio 1914, ore 22,30.

Rentré ici (all'ambasciata) je trouve une dépêche de Berlin qui confirme que l'ambassadeur d'Allemagne à Londres est allé trop loin, et que Iagow n'a pas accepté l'idée d'une conférence. Toutefois il croit comme moi que c'est plutôt le mot conférence que le principe qui a créé la difficulté. J'ai déjà télégraphié dans le sens de notre conversation de ce soir.

---

(1) Vedi D. 443.
(2) Vedi D. 661.
(3) Vedi D. 488.

664.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A VIENNA, AVARNA, A BERLINO, BOLLATI, A PIETROBURGO, CARLOTTI, E ALL'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, RUSPOLI

T. 4365. *Roma, 28 luglio 1914, ore 23.*

Questo ambasciatore di Russia mi ha detto che Sazonoff interrogato dall'ambasciatore inglese a Pietroburgo sulla proposta Grey ha risposto che prima di accettarla vuole aspettare l'esito delle trattative dirette austro-russe iniziate a suo avviso favorevolmente nel suo colloquio con Szapary.

Se queste trattative non riescono allora egli accetterà tanto la proposta inglese quanto qualunque altro tentativo di pace.

Ho fatto osservare a Krupenski che il colloquio cortese con Sazonow e Szapary non mi pare sufficiente per sperare un accordo diretto tra Austria e Russia e perciò troverei pericoloso se per questa illusione la mediazione a quattro dovesse essere ritardata.

665.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A VIENNA, AVARNA, A BERLINO, BOLLATI, A PIETROBURGO, CARLOTTI, AI MINISTRI A SINAJA, FASCIOTTI, A NISCH, SQUITTI, E ALL'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, RUSPOLI

T. 4366. *Roma, 28 luglio 1914, or 23.*

Ho detto all'incaricato d'affari di Serbia che ho fatto e faccio sforzi per la pace ma ho acquistato la certezza che l'Austria non sospenderà le operazioni militari se la Serbia non accetta integralmente le domande contenute nella nota austriaca del 23 ed ho il timore che, dopo aver mobilizzato, fatta la dichiarazione di guerra e forse passata la frontiera, avanzerà ancora altre pretese.

Michailovic mi ha risposto che crede che, senza ottenere almeno alcuni schiarimenti su alcune delle domande austriache il Governo serbo non abbia il potere di imporre al popolo ed all'esercito tale sacrificio. Egli ha aggiunto che l'Austria potrebbe dare questi schiarimenti, non alla Serbia, ma alla Russia che ha diritto a domandarli, tanto più che lo stesso fatto che Grey si è rivolto alle tre potenze, e non alla Russia, equivale a riconoscere che questa è potenza direttamente interessata.

Questi schiarimenti che la Russia o le altre potenze potrebbero chiedere faciliterebbero di molto l'accettazione da parte della Serbia delle domande austriache.

Per esempio schiarimenti sarebbero necessari sulla portata, la durata e i modi della collaborazione dei funzionari austriaci.

Io osservo che il promemoria austriaco in cui sono esposte le ragioni per cui l'Austria-Ungheria non trova soddisfacente la risposta serba dà a questa

parte speciale spiegazioni soddisfacenti, perchè spiega che i funzionari austriaci presenzierebbero soltanto alle ricerche.

Michailovic crede che la Russia non potrà permettere lo schiacciamento della Serbia e dopo l'eventuale pace le potenze abbandoneranno la Serbia mentre durante la guerra si interporranno e d'altra parte la Russia, come gli riferisce il suo collega a Pietroburgo, ha già dato ordine di mobilizzare un milione e settecentomila uomini.

666.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A VIENNA, AVARNA, A BERLINO, BOLLATI, A PIETROBURGO, CARLOTTI, AI MINISTRI A SINAJA, FASCIOTTI, A NISCH, SQUITTI, E ALL'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, RUSPOLI

T. 4370. *Roma, 28 luglio 1914, ore 23.*

Questo ambasciatore d'Inghilterra mi ha testé comunicato che la Germania ha accettato in principio la mediazione delle quattro potenze. Secondo un altro telegramma giunto a Rodd la mobilitazione austriaca sarà completata il 31 corrente e la concentrazione dell'esercito austro-ungarico verso la frontiera serba sarà finita il 5 agosto.

Sebbene l'Austria abbia dichiarato oggi la guerra alla Serbia e se anche le truppe austriache passano la frontiera è sempre possibile trattare.

667.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A VIENNA, AVARNA, A BERLINO, BOLLATI, A LONDRA, IMPERIALI, A PIETROBURGO, CARLOTTI, E ALL'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, RUSPOLI

T. 4371. *Roma, 28 luglio 1914, ore 23.*

Mio telegramma n. 4370 (1).

Questo ambasciatore d'Inghilterra mi ha fatto oggi la seguente comunicazione (2): «Il Governo germanico accetta in principio la medazione delle quattro potenze fra l'Austria e la Russia, facendo riserve per i suoi diritti di alleata qualora le circostanze lo obbligassero a portare aiuto all'Austria. L'ambasciatore di Germania a Londra ha avuto istruzioni di invitare Sir E. Grey ad usare la propria influenza a Pietroburgo nell'intento di mantenere la pace europea e di localizzare il conflitto. Sir. E. Grey ha risposto che la risposta serba è stata condiscendente alle domande austriache più di quello che si sarebbe potuto aspettare. Vi sono dei punti nella nota che difficilmente si sarebbe potuto attendere di veder accettati dalla Serbia, come lo stesso ambasciatore di Germania aveva ammesso; se ciò avvenne, Grey crede sia per merito dell'azione conci-

---

(1) Vedi D. 666.
(2) Il testo di questa comunicazione è in B. D., 176.

liativa che la Russia aveva esercitato a Belgrado. Per questo era necessaria ora una influenza moderatrice a Vienna. Se la risposta serba viene ora messa dall'Austria da parte e considerata come di nessun conto e se l'Austria invade la Serbia, ciò significherà che essa è decisa a schiacciare la Serbia ad ogni costo ed era decisa del tutto indifferente delle possibili conseguenze. La risposta della Serbia potrebbe essere considerata almeno come una base per la discussione e come una ragione per una tregua. Ciò, disse Grey, dovrebbe essere fatto capire a Vienna. L'ambasciatore di Germania ha osservato che se la guerra non potesse essere localizzata, la situazione potrebbe divenire gravissima. Se pertanto la Germania appoggerà l'Austria contro la Russia, ciò sarà perchè la Germania non può vedere schiacciata l'Austria, indipendentemente dal merito della vertenza. Allo stesso modo altre circostanze potrebbero sorgere che oltrepasserebbero i confini della disputa fra la Serbia e l'Austria e porterebbero altre potenze nel conflitto. Si avrebbe allora la guerra più grande che si sia mai avuta. Finchè la Germania lavorerà in favore della pace, Sir E. Grey si terrà in stretto contatto. Egli aggiunse come conclusione che dopo il tenore della risposta serba è doveroso consigliare a Vienna la moderazione ».

V. E. dovrà valersi di quanto precede nelle sue conversazioni presso codesto Governo, tenendo presente che a mio avviso la mediazione deve essere effettuata anche dopo che è avvenuta la dichiarazione di guerra austro-serba e se le truppe, passata la frontiera, iniziassero le ostilità. L'osservazione di Grey che conviene esercitare una influenza moderatrice a Vienna mi pare molto giusta. Egualmente giusta mi sembra l'osservazione che l'Austria si metterebbe troppo dalla parte del torto se non si mostrasse conciliante.

(Per Berlino e Vienna). V. E. può dirlo francamente a codesto Governo, se lo crede opportuno.

(Per Londra). Come già ho detto a V. E. io temo fondatamente che l'Austria non consentirà a modificare le pretese contenute nella sua nota e che unico mezzo per ottenere una soluzione pacifica è quella che la Serbia si affretti ad accettare integralmente le domande austriache. Prego V. E. di dire quanto precede a Grey con amichevole franchezza.

668.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A VIENNA, AVARNA, A BERLINO, BOLLATI, A PIETROBURGO, CARLOTTI, E AI MINISTRI A CETTIGNE, NEGROTTO CAMBIASO, A SINAJA, FASCIOTTI, A NISH, SQUITTI, E ALL'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, RUSPOLI

T. 4372. *Roma, 28 luglio 1914, ore 23.*

Ieri Ambrozy mi ha detto che il conte Berchtold ha dato assicurazione al Montenegro che l'Austria-Ungheria non occuperà il Lovcen qualora il Montenegro rimanga neutrale nell'eventuale conflitto austro-serbo.

669.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO,
AL MINISTRO A BUCAREST, FASCIOTTI

T. 4373. *Roma, 28 luglio 1914, ore 23.*

Suo telegramma n. 149 (1).

Prego V. E. fare in modo che re Carlo faccia sapere Berlino e a Vienna che Romania è contraria ad una diminuzione territoriale della Serbia.

670.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, BOLLATI, A LONDRA, IMPERIALI, A PIETROBURGO, CARLOTTI, A VIENNA, AVARNA, AI MINISTRI A SINAJA, FASCIOTTI, A DURAZZO, ALIOTTI, E ALL'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, RUSPOLI

T. 4375. *Roma, 28 luglio 1914, ore 23.*

(Per Parigi). Mio telegramma n. 4358 (2) e suo n. 417 (3).

(Per tutti meno Parigi). Mio telegramma n. 4358.

R. incaricato affari Parigi telegrafa quanto segue: « (riprodurre telegramma Parigi n. 6685/417) Gaut mi ha detto ..... sarà di ritorno ».

(Per sole ambasciate meno Parigi). Confermando precedenti istruzioni approvo estensione mandato sostituti circa accordo Corfù nel senso proposto da Francia e prego adoprarsi in tal senso presso codesto Governo.

(Per Parigi). Approvo estensione mandato sostituti proposto da Francia. Ho telegrafato in tal senso rr. ambasciatori.

671.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO,
AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, BOLLATI, E A VIENNA, AVARNA

T. GAB. 800. *Roma, 28 luglio 1914, ore 23,30.*

(Per Berlino). Suo telegramma Gabinetto n. 60 (4).

(Per Vienna). Il r. ambasciatore a Berlino telegrafa in data del 24 corrente: « Tornato ieri sera a Berlino ecc. ecc. » (riprodurre telegramma da Berlino Gabinetto n. 780/60).

Ho risposto a Bollati come segue:

Per entrambi). Non vedo bene perchè ci debba riuscire difficile di sostenere contemporaneamente le due tesi, del diritto al compenso e del non obbligo a partecipare alla guerra. Mi pare invece che la seconda tesi serva a dar forza alla prima, perchè può porre condizioni meglio chi non è obbligato che chi lo è.

---

(1) Vedi D. 593.
(2) Vedi D. 619.
(3) In nota al D. 619.
(4) Vedi D. 464.

Del resto non mi sembra che sia così certo, come Ella mostra di credere, che al punto in cui son giunte le cose l'occupazione dei territori serbi o montenegrini da parte dell'Austria non avvenga per causa di una guerra austro-serba.

L'E. V. mi chiede che cosa debba rispondere alla domanda che Ella crede le sarà rivolta da Jagow. Per decidere esattamente che cosa si debba rispondere, parmi convenga conoscere esattamente i termini nei quali la domanda le sarà rivolta non essendo neanche certo che essa ci sarà effettivamente rivolta.

672.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, BOLLATI, E A VIENNA, AVARNA

T. GAB. 797. *Roma, 28 luglio 1914, ore 24.*

(Per Vienna). Suo telegramma Gab. n. 73 (1).

(Per Berlino). Ho ricevuto da Avarna il seguente telegramma: « coi miei telegrammi segr. 45 e 51... ecc. » (come nel telegramma n. 831/73).

(Per entrambi). Ho inoltre ricevuto da Garroni il telegramma seguente: « È impressione generale in questi circoli politici... ecc. » (telegramma n. 6718/319) (2).

(Per Berlino). Ho risposto ad Avarna quanto segue e prego V. E. esprimersi con Jagow nei medesimi sensi:

(Per entrambi). In previsione della possibile occupazione del Sangiaccato bisogna assicurarsi sin da ora che l'Austria riconosce essere ancora in vigore l'accordo del 13 dicembre 1909 la cui redazione inoltre conferma la nostra interpretazione dell'articolo settimo, cioè conferma che l'art. settimo si applica anche al Montenegro, alla Serbia e tutta la Penisola balcanica. In caso di tale occupazione abbiamo perciò diritto a compensi territoriali.

L'articolo settimo e l'accordo pel Sangiaccato contengono due concetti diversi, l'obbligo cioè di previo accordo prima di qualsiasi occupazione anche temporanea e l'obbligo di compensi. Sul primo punto, cioè l'obbligo di far precedere l'occupazione temporanea da previo accordo, confermato del resto anche da altro articolo del trattato della Triplice Alleanza, noi, pur riservando i nostri diritti, non intendiamo certo creare alle operazioni militari austriache alcuna difficoltà sebbene Austria ne abbia create tante alle nostre durante la guerra italo-turca.

Ma quanto al secondo concetto, cioè ai compensi, io credo urgentissimo, malgrado l'autorevole parere di V. E. che V. E. si assicuri che Berchtold accetti l'interpretazione nostra dell'articolo settimo accettata dalla Germania, cioè che ci spettano compensi territoriali per qualunque acquisto territoriale

---

(1) Vedi D. 493.

(2) Del 27 luglio col quale Garroni comunicava: « È impressione generale di questi circoli politici che qualunque sia piega degli avvenimenti odierni e loro ulteriore svolgimento sia ormai impossibile conservare trattato Bucarest. In questo senso si esprimeva meco stamane anche Wangenheim che prevede occupazione Sangiaccato da parte Austriaca. Ungheria per separare Serbia da Montenegro e fare attribuire all'Albania territori albanesi della vecchia Serbia ».

dell'Austria nella penisola balcanica e specialmente in Serbia e Montenegro. Urge che V. E. provochi una risposta esplicita di Berchtold perchè il dubbio paralizza la nostra azione politica. In forma amichevole V. E. potrebbe spiegare a Berchtold che finchè egli non avrà accettato l'interpretazione nostra e tedesca, noi siamo obbligati a fare una politica diretta ad impedire qualsiasi ingrandimento territoriale dell'Austria e perciò una politica che malgrado il nostro desiderio e i nostri sforzi di conciliarla coll'amicizia nostra per l'Austria, finirebbe sostanzialmente per esserle contraria. È meglio costatare su questo punto il disaccordo che lasciare sussistere il dubbio, ma bisogna che V. E. coll'aiuto del suo collega tedesco faccia il possibile per raggiungere su questo punto l'accordo. La constatazione del disaccordo sarebbe una giustificazione di più della nostra tesi che non siamo obbligati a partecipare alla guerra europea se scoppia per effetto dell'aggressione austriaca alla Serbia. Diverso è il caso per la determinazione dei compensi. A me pare che convenga far sì che le trattative su questo punto specialmente trattandosi di territori oggi austriaci siano condotte almeno per ora dalla Germania ma senza ulteriore indugio. Se V. E. è di contrario avviso e divide invece l'opinione di Jagow che mi pare divisa anche da Bollati, pregola telegrafarmi le sue ragioni.

Ripeto poi che finchè Berchtold non avrà accettato l'interpretazione nostra e tedesca dell'articolo settimo non esisterà di fatto Triplice Alleanza nelle questioni balcaniche perchè dovremo seguire politica conforme a quella di tutte quelle potenze che al pari di noi hanno l'interesse ad impedire qualsiasi ingrandimento territoriale dell'Austria. Ciò non si applica all'Albania per la quale vige un accordo speciale.

673.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A BERLINO, BOLLATI, A VIENNA, AVARNA, A PIETROBURGO, CARLOTTI, E ALL'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, RUSPOLI

T. GAB. 799. *Roma, 28 luglio 1914, ore 24.*

(Per tutti meno Berlino). Il r. ambasciatore a Berlino telegrafa quanto segue: « Jagow mi ha assicurato... » (telegramma in arrivo da Berlino n. 798) (1).

Ho risposto a Bollati quanto segue:

(Per Berlino solo). Suo telegramma del 24 corrente senza numero.

(Per tutti). Anche noi intendiamo muovere rimostranze all'Austria per non averci consultato previamente circa il passo a Belgrado. La condotta del Governo austro-ungarico dà però diritto all'Italia di non venirle in aiuto in caso di guerra europea. L'Italia del resto avrebbe questo diritto anche per il fatto che la guerra sarebbe provocata dall'Austria mentre la Triplice ha carattere difensivo.

Nel caso che si avveri un conflitto austro-russo non spetta a noi di giudicare se per la Germania, la quale ha un trattato speciale con l'Austria vi sia

(1) Vedi D. 482.

casus foederis, mentre per l'Italia, che ha solo quello della Triplice, il *casus foederis* non sussiste.

Ciò non esclude la possibilità che il R. Governo decida di venire in aiuto all'Austria se il suo interesse glielo consiglia.

(Per gli altri meno Vienna e Berlino). Quanto precede per sua esclusiva informazione personale.

(Per Berlino e Vienna). Quanto precede per norma eventuale di linguaggio.

674.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO,
AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, BOLLATI, E A VIENNA, AVARNA

T. GAB. 811. *Roma, 28 luglio 1914, ore 24.*

Mio telegramma Gabinetto n. 749 (1).

(Per Vienna). Il r. ambasciatore a Berlino telegrafa quanto segue: « Flotow ha subito reso conto ecc. ecc. » (telegramma n. 828/67 (2).

Ho risposto come segue a Bollati:

(Per Berlino). Suo telegramma Gabinetto n. 67.

(Per tutti e due). Prego V. E. insistere nuovamente con Flotow perchè le trattative col Governo austro-ungarico per gli eventuali compensi siano condotte dal Governo germanico.

(Per Berlino). Nel comunicare al r. ambasciatore a Vienna il suo telegramma Gabinetto n. 67 e la mia risposta a V. E. ho soggiunto quanto segue:

(Per tutti). Prego V. E. telegrafarmi se Ella ritiene più opportuno che tali trattative vengano fatte direttamente o per il tramite del Governo tedesco. Nel primo caso penso che esse dovrebbero aver luogo a Vienna tra V. E. e Berchtold anzichè a Roma perchè Mérey non mi sembra adatto a simili negoziati.

675.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO,
AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, BOLLATI, E A VIENNA, AVARNA

T. GAB. 812. *Roma, 28 luglio 1914, ore 24.*

(Per Vienna). Il r. ambasciatore a Berlino telegrafa quanto segue: « nell'ulteriore corso della mia conversazione... ecc. » (telegr. n. 815/64) (3).

Ho risposto a Bollati nei termini seguenti:

(Per Berlino). Suo telegramma Gab. n. 64.

(Per tutti e due). Approvo il linguaggio di V. E. È sempre utile chiedere di più salvo a diminuire le domande nel corso dei negoziati. In quanto a Valona ad assicurare l'equilibrio dell'Adriatico potrebbero essere sufficienti delle assicurazioni che essa non sarà austriaca nè greca, ma neutrale. I compensi per

(1) Vedi D. 424.
(2) Vedi D. 550.
(3) Vedi D. 524.

un eventuale ingrandimento territoriale austriaco debbono invece consistere nella cessione di una parte delle provincie italiane.

Prego V. E. insistere nuovamente con Jagow perchè tali trattative vengano condotte dal Governo germanico a Vienna anzichè da noi direttamente per i motivi già espostile.

676.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. R. PER POSTA 6816/728. *Durazzo, 28 luglio 1914 (per. il 29).*

Da notizie pervenutemi già da qualche tempo ed avvalorate da dichiarazioni fatte nell'ambiente stesso austro-ungarico, Biegeleben sarebbe stato uno dei principali organizzatori dell'incidente Muricchio. A quanto pare egli avrebbe, d'accordo con alcuni volontari austro-germanici indicati nell'atto di accusa del capitano Fabius, inscenato dietro la casa del cavalier Alessi tutto un sistema di lumi e di pretese segnalazioni che hanno procurato l'equivoco contro Muricchio.

Che queste false segnalazioni abbiano avuto luogo, lo proverebbe anche l'asserzione di un suddito inglese, Woldorff, che assicura averle viste lui stesso dietro la casa del cavalier Alessi.

Tutto ciò serve a dimostrare come il Biegeleben sia un vero poliziotto pericolosissimo ed un agente provocatore che ricorre anche ai più loschi intrighi contro l'Italia. Perciò a noi converrebbe anzitutto l'allontanamento del Biegeleben; altrimenti gli elementi ufficiali eliminati dai due Governi di Roma e di Vienna, oppure ammessi solo dopo espresso loro accordo verrebbero imposti od infiltrati subdolamente in modo poco promettente per la leale applicazione dei vigenti accordi tra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

Il caso del Biegeleben non è isolato poichè vediamo uno scultore, amico intimo del Principe, tenente della riserva austriaca, atteggiarsi a capo di stato maggiore delle truppe albanesi a Durazzo.

Ove V. E. non credesse il momento propizio, nonostante gli imbarazzi dell'Austria colla Serbia, per chiarire questo importantissimo punto, che può dar luogo a gravi malintesi fra i due Governi, non rimarrebbe altro se non l'appoggiare la nomina di italiani ad uffici corrispondenti a quello di Biegeleben. Si potrebbe, per esempio, proporre che l'ispettore e controllore della polizia a Valona sia un italiano. È certo però che l'importanza di una tal carica a Valona è molto inferiore a quella della carica corrispondente nella capitale. In ogni modo, in questo momento, la presenza di un ispettore italiano sarebbe incompatibile con quella del maggiore Sluys.

Io considero quindi questo ripiego solo come un'affermazione momentanea di equilibrio, non come un rimedio definitivo.

677.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. PER POSTA 6873. *Durazzo, 28 luglio 1914 (per. il 30).*

Mio telegramma 709 (1) e telegramma di V. E. n. 4320 (2).

L'eventuale ritiro dei nostri marinai sbarcati a difesa del Principe e delle legazioni, secondo era già previamente inteso, non avverrebbe se non contemporaneamente a quello degli austriaci. Se però si verificasse il caso che la loro presenza a terra non fosse necessaria per la sicurezza della corte, interpretando le istruzioni di V. E. sarei d'avviso insieme al comandante della r. nave « San Marco » di non prendere nessuna iniziativa ma di aspettare che le prime mosse siano fatte dall'ammiraglio austriaco, riservandoci di aderire o meno a seconda delle circostanze informandone in pari tempo V. E. appena fosse possibile (3).

678.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. PER POSTA RR. 6876/740. *Durazzo, 28 luglio 1914 (per. il 30).*

A titolo confidenziale, il ministro di Germania mi informa di aver fatto notare a Löwenthal che le funzioni di Biegeleben quale ispettore o direttore della polizia non possono a buon titolo riuscire gradite al Governo italiano.

Nell'investigare l'opinione del nostro collega austro-ungarico, il signor von Lucius ha avuto in mente la necessità di salvaguardare il tacito accordo esistente tra l'Italia e l'Austria, secondo lo spirito del quale una posizione come quella del Biegeleben non potrebbe essere occupata da sudditi di una delle due potenze senza una previa intesa fra loro.

Il ministro di Germania mi riferisce che Löwenthal non ha saputo dare nessuna spiegazione al riguardo.

---

(1) Vedi D. 428.
(2) In nota al D. 428.
(3) Il 1° agosto Di Sangiuliano telegrafò (t. 4434): « Approvo ».

679.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, SALANDRA (1)

L. P. (2). . . . *28 luglio 1914.*

Ti trasmetto, qui accluso, il testo di una comunicazione fattami in data del 27 corrente da questa Ambasciata d'Austria-Ungheria e della mia risposta alla stessa.

Queste due comunicazioni figurano fatte verbalmente.

ALLEGATO

Roma, 28 luglio 1914

(Ed. in *O.e. - U. A.*, VIII, n. 10988; e i due ultimi paragrafi in ALBERTINI, *Le Origini*, III, 267)

Le Gouvernement Italien, animé par les sentiments les plus amicaux pour l'Autriche-Hongrie a fait et continuera de faire tous les efforts possibles pour persuader la Serbie à accepter les demandes contenues dans la note du Gouvernement I. et R. du 24 Juillet 1914 et lui a toujours conseillé à plusieurs reprises de suivre une politique correcte et de bon voisinage envers l'Autriche-Hongrie.

Le Gouvernement Italien a gardé le meilleur souvenir de l'attitude amicale de l'Autriche-Hongrie envers l'Italie dans la dernière période de la guerre italo-turque.

Cette guerre avait pour objet une province située bien loin de la sphère des intérêts de l'Autriche-Hongrie tandis que le conflit actuel entre l'Autriche-Hongrie et la Serbie se découle dans les territoires voisins de l'Italie et peut avoir des conséquences sérieuses pour nos intérêts vitaux.

En effet, une des bases et des raisons d'être de la Triple Alliance est pour nous l'article VII qui s'applique à toute la péninsule des Balkans et qui est complété par l'accord de 1909 sur le sandjak de Novi-Bazar, accord confirmé lors du renouvellement de la Triple Alliance.

C'est sur la base de l'article VII et des accords sur le sandjak de Novi-Bazar et sur l'Albanie que la collaboration cordiale de la diplomatie italienne et de la diplomatie austro-hongrois doit être fondés et sans cette base il est à craindre qu'il ne serait pas possible; c'est sur cette base que l'amitié et la confiance réciproque, entre les deux puissances alliées, doit reposer.

L'Allemagne partage notre interprétation de l'art. VII.

Quant à l'intention du Comte Berchtold de discuter au moment donné le thème des compensations il est évident qu'un accord sur ce point est urgent, car tant qu'il ne sera pas fait et qu'un doute peut subsister sur l'interprétation que l'Autriche donne à l'article VII, l'Italie ne peut pas suivre une politique de nature à faciliter actuellement ou plus tard des occupations temporaires ou définitives de la part de l'Autriche-Hongrie et doit au contraire favoriser tout ce qui diminue la probabilité de telles occupations, tout en tâchant de concilier autant que possible cette ligne de conduite, imposée par la sauvegarde d'intérêts vitaux, avec son vif désir de rasserrer de plus en plus les rapports intimes entre les deux Puissances alliées qui ont fait tant de progrès dans ces dernières années et qui

(1) Dalle Carte Salata.

(2) Da un appunto inserito nella pratica risulta che la nota austriaca e la risposta italiana vennero comunicate al Re, a Salandra, ad Avarna e Bollati. Poichè la nota austriaca si trova già al D. 612, qui viene riportata solo la risposta italiana, la cui minuta è di mano di Di Sangiuliano.

doivent en faire encore d'autres, sur la base de l'harmonie et de la conciliation des intérêts réciproques pour le bien des deux pays.

Nous espérons par conséquence que les conversations amicales, sincères et loyales, qui ont lieu en ce moment entre les trois puissances alliées à Vienne et à Berlin aboutissent aussitôt que possible à un résultat permettant leur collaboration dans une politique comune.

680.

IL CONSOLE GENERALE A BUDAPEST, MARTIN FRANKLIN, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

R. 1160/196. *Budapest, 28 luglio 1914 (per. il 31).*

La città di Budapest ha in questi giorni veramente meritato quel suo titolo al quale essa tanto tiene. Credo difficilmente si potrebbe immaginare un maggiore entusiasmo, una maggiore concordia di tutte le classi di quello che si è manifestato in questi giorni nell'entusiasmo generale per la guerra contro la Serbia.

Questa guerra è qui considerata come una lotta nazionale contro un nemico secolare. Lo slavo è il nemico naturale del magiaro, esso lo insidia non solo alle frontiere del Regno d'Ungheria, ma sullo stesso territorio. Gli ungheresi non dimenticano neppure che quando essi vollero rendersi indipendenti dalla Austria furono gli slavi, furono i russi che permisero all'Austria di domare la rivoluzione ungherese. Oltre a ciò l'Ungheria è stata fino a ieri sotto un altro incubo, quello che in Austria si prenda decisamente un'altra direzione politica, cercando di avvincere più fortemente gli slavi meridionali alla Monarchia concedendo loro maggiori privilegi per arrivare forse ad una divisione della Monarchia in tre Regni, che non si potrebbe fare che togliendo molta parte dei paesi della Santa Corona d'Ungheria. Era il fatto che si attribuiva all'Arciduca Francesco Ferdinando delle idee di questo genere che aveva principalmente contribuito a renderlo impopolare in Ungheria.

L'uccisione di Serajevo sembrava avere allontanato già per sè stessa questo pericolo non solo facendo sparire colui che di questa politica avrebbe potuto essere artefice, ma ancora più gettando sugli slavi della Monarchia, sulla propaganda panserba, una luce che avrebbe reso difficile per molti anni, se non impossibile l'esecuzione di un qualsiasi piano tendente a dare agli slavi della Monarchia maggiore autonomia e maggiore influenza.

Viene adesso la guerra contro la Serbia e mi sembra valga la pena di rilevare una circostanza: mentre i giornali di Vienna insistono a parlare dei Serbi come dei regicidii, i giornali ungheresi non accennano quasi affatto alla tragedia di Serajevo, mentre parlano solo della insolenza serba, delle provocazioni, della propaganda sovversiva fatta sul territorio della Monarchia. Gli è che l'Ungheria va alla guerra non per vendicare l'Arciduca Francesco Ferdinando, ma per combattere, per schiacciare il nemico secolare, il serbo, per scoraggiare e spaventare i Serbi dell'Ungheria ed anche i Croati. È quindi questa per i magiari una vera guerra nazionale e così si spiega come essi quasi considerano che la guerra sia più guerra dell'Ungheria che dell'Austria, e ne arrivino a dimostrare in certo modo riconoscenze per l'Austria stessa.

Questo spiega come si sia arrivati al punto di cantare per le vie di Budapest gli inni nazionali ungheresi del '48, come l'inno di Kossuth ed altri canti dei ribelli su parole nuove in cui si inneggia all'Austria ed a Francesco Giuseppe. Allo stesso modo i giornali recano con parole di viva simpatia la notizia che a Vienna si è suonato per le strade la marcia di Ràkòczi e canti ungheresi. Che ciò sia avvenuto a Vienna non ha grande importanza come sintomo politico, mentre lo ha grandissimo il fatto delle dimostrazioni austrofile, a cui Budapest non era certo abituata. Il Generale comandante il Corpo d'Esercito di Budapest nella sua franchezza militare lo ha costatato con una certa ingenuità, quando affacciatosi alle finestre del Comando a ringraziare i dimostranti disse che era lieto di vedere una così cordiale unione dell'esercito e del popolo, come prima certo non si constatava!

Quanto all'attitudine dei Croati e dei Serbi dell'Ungheria è naturale che da ogni parte si moltiplichino da parte loro dimostrazioni di lealtà e di fedeltà. Fino a che punto esse siano però realmente sincere e fino a che punto siano effetto del timore, è difficile dire. Del resto nel Comitato di Bàcs-Bodrog, dove sono molti Serbi, si è avuto qualche sintomo di malumore ed il Governo ha preso in esso ed altrove severe misure preventive sulle quali ho già riferito a V. E., togliendo le libertà statutarie, concentrando l'autorità politica nelle mani di speciali commissarii, sostituendo alle polizie locali la gendarmeria ecc. Le stesse precauzioni sono state prese a Fiume non certo contro l'elemento italiano, il quale in questo momento si troverà ad essere ancora più solidale con l'elemento ungherese contro il croato, contro lo slavo.

Non vi ha dubbio che questa guerra sarà l'occasione di un sincero e cordiale riavvicinamento tra l'Austria e l'Ungheria e che, anche se la Monarchia non dovesse guadagnarci in prestigio da altri punti di vista (vantaggi materiali diretti, afferma non volerne) essa ad ogni modo vi avrà guadagnato la consolidazione della sua compagine. Oltre ai Serbi, i più danneggiati saranno gli slavi della Monarchia, perchè è probabile che diverrà impossibile per un gran pezzo di parlare di vantaggi alle nazionalità slave. Forse ciò potrà giovare indirettamente agli elementi italiani della Monarchia, perchè dopo tutto bisogna ricordare che il principale nemico dell'italianità non è stato il magiarismo, come, almeno sull'Adriatico, non lo è stato il germanismo, bensì l'elemento slavo. È una considerazione che dovrebbe pure essere sottoposta alla nostra pubblica opinione perchè essa si renda conto di tutte le facce del problema.

Intanto dopo che si è saputo dell'attitudine presa dall'Italia, l'entusiasmo per il nostro paese cresce sempre più e mentre prima le dimostrazioni erano rivolte alla sola Germania, ora anche l'Italia ha la sua parte.

Ieri sera si rinnovarono le dimostrazioni davanti al R. Consolato Generale e la folla gridava: « Vogliamo sentire il console generale ». Naturalmente nessuno si fece vivo dall'Ufficio. Le dimostrazioni che percorsero le principali strade di Budapest recavano oltre la bandiera ungherese anche bandiere tedesche ed italiane e la folla acclamava continuamente i due paesi alleati.

Davanti al Circolo Nazionale furono ripetute queste acclamazioni ed il

deputato Principe Windischgrätz, che era in uniforme di ufficiale della riserva, salì sul parapetto di una finestra e pronunciò un patriottico discorso invitando alla fine il popolo ad unire in un evviva al Re Francesco Giuseppe i nomi augusti di S. M. il nostro Re e dell'Imperatore Guglielmo. La cosa non manca di piccante se si rammenta che il Principe Windischgrätz è considerato in Ungheria il rappresentante del partito militare e, come tale, non ha sempre dimostrato speciale benevolenza per il nostro paese.

Io stesso nelle mie frequenti visite al Circolo Nazionale che è diventato il principale centro dove si possono raccogliere notizie, sono stato fatto segno alle più affettuose e cordiali dimostrazioni per parte degli uomini politici che colà quotidianamente convengono.

Accludo il testo del proclama affisso ieri, col quale il Governo ungherese annunzia lo scoppio della guerra. V. E. rileverà che vi si parla degli interessi minacciati e dell'onore nazionale ma non vi è alcuna allusione alla tragedia di Serajevo. È interessante poi costatare come non vi manca un severo monito ai cittadini non di lingua ungherese.

681.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 871/86 (1). *Vienna, 29 luglio 1914, ore 0,20 (per. ore 5).*

Mio telegramma Gabinetto n. 68 (2).

Nel colloquio avuto ieri con Berchtold il discorso essendo caduto sulla comunicazione da me fatta sabato scorso al Barone Macchio (suo telegramma 758 (3) Berchtold rilevò che non scorgeva per quali ragioni passo fatto dal Governo I. e R. a Belgrado non avrebbe potuto essere effettuato senza previo consenso dei suoi alleati perchè quel passo non gli sembrava che avesse nulla a che fare col trattato della Triplice Alleanza. Replicai che tale passo che poteva dar luogo a gravi complicazioni e provocare un conflitto colla Serbia, come in realtà lo aveva provocato, non era conforme allo spirito del trattato e gli ricordai a tale proposito le varie disposizioni dell'articolo 7. Al che Berchtold soggiunse che il conflitto colla Serbia non aveva per fine di compromettere lo stato attuale di quel regno nè di condurre ad un ingrandimento del territorio austro-ungarico a cui era opposta l'opinione pubblica (?) che non desiderava un aumento delle popolazioni slave della Monarchia perchè sarebbe stata contraria ai suoi interessi.

Ma quel conflitto mirava solo a infliggere una punizione alla Serbia ed a garantire l'integrità del territorio della Monarchia minacciata dai maneggi della Serbia stessa. E mi ripetè quanto mi aveva detto in precedenza Forgach, che l'Imperatore, quantunque fosse di sentimenti altamente pacifici come lui, considerava quel conflitto come oramai inevitabile.

---

(1) Comunicato (t. Gab. 821) il 30 luglio a Bollati.
(2) Vedi D. 531.
(3) Vedi D. 468.

682.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A VIENNA, AVARNA, A BERLINO, BOLLATI, E A PIETROBURGO, CARLOTTI E ALL'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, RUSPOLI

T. GAB. 808. *Roma, 29 luglio 1914, ore 0,25.*

Il r. incaricato d'affari a Belgrado telegrafa quanto segue: « Risposta Governo serbo alla nota austriaca ecc. ecc. » (telegramma n. 6684/158) (1).

(Per Vienna e Berlino). Quanto precede dimostra che l'Austria-Ungheria è responsabile di una guerra ingiustificata, ciò rafforza quindi la nostra tesi che non abbiamo l'obbligo di prendere parte alla guerra e siamo liberi di decidere in un senso o nell'altro.

V. E. può valersi se e come crede opportuno di questi argomenti per spiegare la nostra eventuale attitudine.

(Per tutti). Quanto precede per sua esclusiva informazione personale. Se il Governo serbo ha ceduto su tutti questi punti poteva cedere anche sugli altri e sarebbe forse ancora a tempo a farlo evitando così la guerra.

683.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. R. 6787/476. *Pietroburgo, 29 luglio 1914, ore 0,30 (per. ore 5).*

Constami che Governo russo ha ripetutamente esortato la Bulgaria a non approfittare eventuale conflitto austro-serbo per attentare indirettamente al trattato di Bucarest, e che Governo romeno ha interessato la Russia ad organizzare crociere di sue navi nelle acque bulgare per contribuire con essa a trattenere Bulgaria.

684.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6786/475. *Pietroburgo, 29 luglio 1914, ore 0,50 (per. ore 5).*

Telegramma di V. E. n. 4218 (2).

L'Ambasciata di Austria-Ungheria avendo avuto istruzioni di associarsi al mio passo per pregare il Governo russo di prender parte all'azione austro-italiana nelle acque di Valona, intesa ad impedire la introduzione di armi e munizioni per gli insorti senza sbarchi, ho di ciò intrattenuto Neratoff. Questi mi ha risposto che la piccola unità russa si trova a Durazzo esclusivamente per far atto di presenza e servire in caso di bisogno al delegato imperiale nè potere essere destinata a qualsiasi operazione nelle acque albanesi. Il mio collega d'Austria-Ungheria si riserva di fare identico passo alla prima occasione propizia.

---

(1) Vedi D. 547.
(2) Del 20 luglio, non pubblicato.

685.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A VIENNA, AVARNA, E A BERLINO, BOLLATI

T. GAB. 813. *Roma, 29 luglio 1914, ore 1.*

Il r. ministro a Bucarest telegrafa: « Il ministro d'Austria-Ungheria mi ha detto ecc. ecc. » (riprodurre telegramma da Bucarest Gabinetto n. 806/40) (1).

Le richieste che l'Austria ha fatto alla Serbia relativamente alle società e propagande irredentiste sono contrarie alla nostra costituzione se e fino a tanto che queste esplicano una azione di propaganda di idee e non organizzano e preparano azione. L'Italia non adotterà mai verso esse società un'attitudine meno liberale di quella adottata sinora. Questa attitudine ci è imposta del resto dalle nostre leggi anche verso le associazioni e propagande repubblicane ed anarchiche. Lascio V. E. giudice se convenga comunicare quanto precede a codesto Governo, beninteso in forma amichevole, non ufficiale e per informarli per debito di lealtà dello spirito della nostra costituzione e della nostra opinione pubblica.

686.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, BOLLATI, A VIENNA, AVARNA, A PIETROBURGO, CARLOTTI, E AL MINISTRO A CETTIGNE, NEGROTTO CAMBIASO

(Ed. la parte per Pietroburgo in *I. B.*, V, 237)

T. 4376. *Roma, 29 luglio 1914, ore 1.*

(Per Cettigne). Suo telegramma Gab. 15 (2).

(Per gli altri). R. Legazione Cettigne telegrafa quanto segue: (telegramma Cettigne n. 15 Gab.) « Consiglio dei Ministri... Belgrado ».

Ho risposto a Negrotto come appresso:

(Per tutti). Prego V. S. rinnovare codesto Governo vivi consigli di moderazione e di astensione e di non dare all'Austria-Ungheria alcun pretesto di atti ostili.

(Per Pietroburgo). Prego V. E. interessare Sazonoff a dare senza ritardo consigli di moderazione al Governo montenegrino.

Sarebbe da parte di questo un errore imperdonabile offrire all'Austria-Ungheria il pretesto per un atto ostile contro il Montenegro.

(Per Berlino). Ho telegrafato ad Avarna come segue e prego V. E. esprimersi senza ritardo con Jagow nel medesimo senso.

(Per Berlino e Vienna). Prego V. E. di dire al conte Berchtold che queste manifestazioni del Governo montenegrino non devono essere prese troppo sul serio. Sarebbe desiderabile che il Governo austro-ungarico si astenesse dal rilevare queste frasi inopportune del piccolo regno.

---

(1) Vedi D. 494.
(2) Vedi D. 638.

Le conseguenze di un conflitto tra Montenegro ed Austria-Ungheria sarebbero incalcolabili; sollevare la questione del Lovcen metterebbe il Governo italiano in posizione insostenibile di fronte alla travolgente corrente di opinione pubblica che inevitabilmente ne conseguirebbe.

687.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A VIENNA, AVARNA, A BERLINO, BOLLATI, A PIETROBURGO, CARLOTTI, AI MINISTRI A NISH, SQUITTI, E A SINAJA, FASCIOTTI E ALL'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, RUSPOLI.

T. 4377. *Roma, 29 luglio 1914, ore 1.*

(Per tutti meno Nish).

Il r. ministro in Serbia telegrafa quanto segue: « Pašić mi ha detto che malgrado mobilitazione ecc., ecc. » (telegramma n. 6732) (1).

Ho risposto nei termini seguenti a Squitti:

(Per Nish). Suo telegramma del 27 senza numero.

(Per tutti). V. S. può dire francamente a Pašić che l'unico modo di evitare un disastro per la Serbia è di accettare con un semplice si e senza alcuna riserva le domande austriache. Io gli dò questo consiglio per amicizia verso il suo paese e perchè è nostro interesse salvaguardare l'integrità della Serbia. Da quanto succede ora Pašić può giudicare come erano saggi i consigli che il R. Governo gli dà da due anni.

688.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A VIENNA, AVARNA, A BERLINO, BOLLATI, A PIETROBURGO, CARLOTTI, AI MINISTRI A SINAJA, FASCIOTTI, E A CETTIGNE, NEGROTTO CAMBIASO, E ALL'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, RUSPOLI

T. 4378. *Roma, 29 luglio 1914, ore 1.*

Il r. console generale in Budapest telegrafa: « Ad ogni buon fine informo V. E. che in questi circoli ecc., ecc. » (telegramma n. 6698/2) (2).

(Per tutti meno Cettigne). V. E. può valersi di questa informazione per insistere perchè si facciano pervenire al Governo montenegrino consigli di rimanere neutrale.

(Per Cettigne). Pregola rinnovare a codesto Governo consigli di rimanere neutrale conflitto austro-serbo.

---

(1) Vedi D. 605.
(2) Vedi D. 540.

689.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. R. 867/20. *Pietroburgo, 29 luglio 1914, ore 1 (per. ore 9).*

Ministro di Romania mi ha riferito che il 25 corrente suo Governo ha espresso a quel ministro di Austria-Ungheria calorosi voti che Gabinetto di Vienna trovi una soluzione possibilmente conciliante della sua vertenza con Serbia e ha riconfermato proposito della Romania di volere conservate le disposizioni del trattato Bucarest. Diamandy mi ha inoltre informato del passo fatto dalla Romania insieme con Grecia a Pietroburgo e presso altra Corte per dichiarare che entrambi intendono fare osservare trattato Bucarest.

Diamandy mi ha detto che sulla neutralità della Bulgaria non si deve far troppo assegnamento perchè se Macedonia in seguito ritiro guarnigione serba e istigata ad agire da emissari bulgari proclamasse autonomia, neutralità bulgara non sarebbe nella miglior ipotesi che temporanea e apparente. Ministro Romania mi ha manifestato preoccupazione anche per Albania.

Egli non ha però voluto dirmene fondamento. A quanto mi è sembrato presumere tratterebbesi di eventuale rivolta degli Albanesi soggetti a Serbia e Montenegro che Austria favorirebbe invitando Albanesi del Principato ad una azione per creare una estesa Albania del Nord sotto protettorato austriaco.

690.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, BOLLATI, E A VIENNA, AVARNA

T. 4381. *Roma, 29 luglio 1914, ore 1,30.*

Il r. ambasciatore a Londra telegrafa quanto segue: « Ammiragliato ha revocato permessi ecc. ecc. » (riprodurre telegramma 6746/219) (1).

Pregola di informare di quanto precede codesto ministro degli Affari esteri aggiungendo che anche da altre fonti risulta al R. Governo che il Governo inglese farà tutto il possibile per la pace ma in caso di guerra europea combatterà a fianco della Francia e della Russia.

691.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. R. 879/226. *Londra, 29 luglio 1914, ore 3,28 (per. ore 21).*

Ieri sera andai a vedere Cambon. Lo trovai naturalmente molto preoccupato per la notizia dell'avvenuta dichiarazione di guerra e tanto più sorpreso in quanto da un telegramma poco prima mostratogli da Benckendorff risultava

(1) Non pubblicato.

che conversazioni austro-russe sembravano bene avviate e che Sazonoff era in attesa di una risposta austriaca in merito agli argomenti discussi con Szapary. Le informazioni del fratello confermano sempre più impressione di Cambon sui sentimenti pacifici Imperatore, Cancelliere e Jagow. Governo austro-ungarico ha, secondo le informazioni del collega, preso la mano alla Germania dando troppa estesa interpretazione ad una frase generica sfuggita all'Imperatore sotto l'impressione di orrore e di sdegno per assassinio Arciduca. D'altra parte le sovradette disposizioni pacifiche sono contro bilanciate però da potente ..... (1) elemento militare sostenente che la Germania non si troverà mai più in situazione militare così favorevole come trovasi oggi. Tutto dunque, concludeva Cambon, dipende dalla Germania la quale, se vuole, può ancora benissimo arrestare Austria. A titolo opinione personale dissi sembrarmi che avvenuta dichiarazione di guerra dovrebbe paralizzare sforzi in senso pacifico e che una base d'intesa si potrebbe forse trovare se Russia si contentasse di un impegno formale dato dall'Austria a tutte le potenze di rinunziare a priori a qualsiasi specie di annessione territoriale palese o larvata non appena ottenuto dalla Serbia soddisfazione completa integrale sue domande. In tali condizioni soltanto parmi che influenza delle pacifiche potenze si potrebbe esercitare utilmente Vienna per indurre Austria a non dare ulteriore estensione alle operazioni iniziate. Cambon mi disse che se Austria inizia operazioni contro Serbia decisione Russia imprevedibile e difficile rimanga indifferente. Ho risposto che se si vuole come si deve evitare ad ogni costo raccapricciante catastrofe di una guerra europea occorre che ciascuna potenza contribuisca per proprio conto ad esercitare rispettivamente influenza conciliante presso i contendenti. Cambon da ultimo attirò mia attenzione su notizia che cominciasi a delineare in questa opinione pubblica per spingere Governo a intensificare bensì azione pacificatrice con riserva però di prendere in caso di bisogno nettamente posizione a fianco potenze Intesa.

692.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A VIENNA, AVARNA, A PIETROBURGO, CARLOTTI, E A BERLINO, BOLLATI, E ALL'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, RUSPOLI.

(I due capoversi: « Finalmente... » e « Ora poichè... » ed. in SALANDRA, *Neutralità*, pp. 96-97, e in ALBERTINI, *Le Origini*, 289)

T. GAB. 795.
PER BERLINO E LONDRA - URGENTE. *Roma, 29 luglio 1914, ore 7.*

(Per Berlino soltanto). Suoi telegrammi Gabinetto n. 71 (2) e 75 (3).

(Per gli altri). Ho ricevuto da Bollati i due telegrammi seguenti: (inserire i Gabinetti n. 862-71 e 863-75).

---

(1) Gruppo mancante.
(2) Vedi D. 580.
(3) Vedi D. 616.

Ho risposto a Bollati quanto segue:

(Per tutti). Ho avuto ieri sera una lunga conferenza coll'ambasciatore d'Inghilterra (1) al quale ho comunicato la sostanza dei predetti telegrammi. Egli alla sua volta me ne comunicò due di Grey in uno dei quali Goschen (2) riferisce presso a poco le stesse cose aggiungendo che a Jagow la proposta di Grey parve erroneamente una specie di arbitrato. Nell'altro telegramma l'ambasciatore inglese a Vienna (3) trae qualche speranza da un colloquio dell'ambasciatore di Russia con Macchio nel quale si parla anche del consiglio della Russia alla Serbia di ritirare le sue truppe innanzi alla avanzata austriaca durante le trattative per evitare combattimenti e versamento di sangue che renderebbero più difficile l'accordo.

Ho consigliato a Rodd di proporre al suo Governo di accogliere le obiezioni di Jagow contro la parola « conferenza » e di contentarlo il più possibile in tutte le questioni non essenziali pel conseguimento del nostro fine che è la pace europea.

Io sarei lietissimo se i negoziati diretti tra Austria e Russia conseguissero questo fine, ma ne dubito assai se unica o principale base di tali speranze è il colloquio tra Sazonoff e Szapary, nel quale Sazonoff disse molte buone ragioni contro le più assurde tra le pretese austriache ma Szapary nulla disse nè poteva dire in merito e si limitò ad essere cortese.

Bisogna perciò prevedere la possibilità che le trattative austro-russe non riescano e poichè il tempo è prezioso bisogna preparare sin da ora altri mezzi per evitare la guerra europea ed evitare anche che la Serbia sia troppo indebolita perchè ciò è contro i nostri interessi e perchè se questa o il Montenegro corressero pericolo di essere schiacciati o smembrati la Russia farebbe la guerra.

È bene che Jagow lo sappia. Pregola perciò dire a Jagow che ho pregato Rodd e pregherò Imperiali di consigliare a Grey di mantenere l'idea dello scambio di vedute tra le quattro potenze a Londra e di fare il possibile per indurre la Germania ad aderirvi in quella qualunque forma che Jagow preferirà purchè sia efficace. È bene che Jagow sappia che la Russia non fa un *bluff* ma che se l'Austria esagererà le sue pretese, farà la guerra e l'Inghilterra vi prenderà parte. Ciò mi risulta da fonti molto serie.

Finalmente è bene che Jagow sappia che l'opinione pubblica italiana non permetterebbe e non perdonerebbe al Governo di trascurare alcuno dei mezzi possibili per impedire la guerra europea e lo schiacciamento della Serbia. Perciò io ho detto a Rodd e dirò ad Imperiali, di mantenere uno stretto contatto tra i Governi italiano ed inglese affinchè o entrambi o preferibilmente insieme a Germania e Francia lavorino senza indugio e senza posa in perfetto accordo pel conseguimento di questi due fini che sono del resto inseparabili, perchè Russia farebbe guerra piuttosto che lasciare schiacciare o smembrare Serbia e Montenegro e sarebbe appoggiata militarmente da Francia ed Inghilterra mentre Italia non ha obbligo di partecipare alla guerra e potrebbe essere tra-

---

(1) Per la versione di Rodd vedi B. D. 252.
(2) Vedi B. D. 185.
(3) Vedi B. D. 199.

scinata dal sentimento generale a conseguenze deplorevolissime se l'Austria si impadronisse del Lovcen.

Ora poichè l'Italia deve necessariamente insieme all'Inghilterra lavorare per la pace europea con tutti i mezzi idonei ad assicurarla, è necessario fare capire a Jagow la necessità che a tale azione pacifica cooperi anche la Germania per le seguenti ragioni:

1) perchè la sua cooperazione facilita immensamente la riuscita;

2) perchè dà a tale opera pacificatrice un carattere più amichevole per l'Austria;

3) perchè evita l'impressione di dissenso o almeno di attitudine diversa tra alleati;

4) perchè il rifiuto o il contributo della Germania a tale opera pacifica influirà grandemente e per lungo tempo sui rapporti anglo-tedeschi. Sarebbe quindi utile anche per l'effetto sull'opinione pubblica italiana spiegare nella stampa che la Germania ha aderito in massima alla collaborazione pacifica ma discute la forma, il modo ed il tempo, anche in vista delle trattative dirette austro-russe.

L'obiezione di Jagow che si tratterebbe di ingerenza nel conflitto austro-serbo non mi pare fondata, non soltanto perchè quel conflitto tocca interessi di terzi, tra cui i nostri, ma anche perchè, sebbene convenga in tal caso per la forma dire che si tratta del possibile conflitto austro-russo e non del conflitto austro-serbo non è men vero che l'uno deriva dall'altro, anzi che il conflitto austro-serbo costituisce il substrato l'oggetto e la causa del conflitto austro-russo.

Il tempo stringe perchè purtroppo non è esatto che Austria non cominci così presto ostilità avendole già cominciate.

Ripeto poi che sarebbe necessario far conoscere subito all'opinione pubblica europea e soprattutto italiana che Jagow respinge solo la forma e non la sostanza della proposta Grey.

Mi pare poi ottima l'idea di V. E. di chiedere a Jagow di suggerire egli stesso la forma dell'intervento pacificatore.

Prego V. E. parlare il più presto possibile a Jagow per indurlo a cooperare per la pace esponendogli quanto precede nella forma più idonea a conseguire, i nostri intenti pacificatori.

(Per Londra soltanto). Prego V. E. parlarne subito con Grey.

(Per gli altri). Comunico quanto precede a V. E. per sua informazione personale e per eventuale norma di linguaggio.

693.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, BOLLATI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 876/77. *Berlino, 29 luglio 1914, ore 7,20 (per. ore 22).*

Telegramma di V. E. n. 783 (1).

Ho molti motivi di credere che Germania non si fa soverchia illusione sull'astensione dell'Inghilterra nel caso di una guerra europea. Qui natural-

(1) In nota al D. 474.

mente non si ammette che la chiave della situazione sia a Berlino. Si pretende che tutto dipende da Pietroburgo. Opinione che mi sono formato è la seguente: Senza voler mettere in dubbio la dichiarazione fatta a me e ad altri, e ufficiosamente pubblicata, che questo Governo non ebbe preventiva conoscenza della nota austro-ungarica, si può però supporre con fondamento che esso era stato avvertito dell'intenzione del Governo I. e R. di muovere passi energici e se non vi ha spinto certo non lo ha sconsigliato. A ciò esso è stato determinato dalla convinzione già da tempo nutrita che dopo l'ultima crisi balcanica, non certo giovevole al suo prestigio, l'Austria-Ungheria avesse bisogno di qualche atto che affermasse perentoriamente la sua posizione di grande potenza e con ciò la posizione e il prestigio della Triplice Alleanza. Vi è stata anche determinata dalla convinzione che qualunque cosa fosse accaduto la Russia non si sarebbe mossa. Ora, che deve constatare che questa seconda convinzione è quasi certamente erronea, essa deplora l'accaduto e vorrebbe ripararvi, ma si rifiuta a tutto ciò che potrebbe somigliare a una ritirata dell'Austria-Ungheria anzitutto per mantenere fede all'impegno morale con essa assunto, e poi perchè teme che ciò possa essere interpretato come una mancanza di fiducia nelle proprie (?) forze. Negli elementi del modo di apprezzare la situazione entra qui forse anche il concetto, già ripetutamente espresso, che poichè, a lungo andare una conflagrazione europea è divenuta inevitabile, sia miglior partito affrontarla ora, mentre le condizioni sono ancora più favorevoli per la Triplice Alleanza di quanto non lo possano essere in avvenire.

Questa considerazione è forse contro-bilanciata ..... (1) dalla conoscenza dell'immane responsabilità che si incontrerebbe col provocare la guerra: in complesso però il pronostico è infausto. Sarò molto lieto se mi potrà accusare di pessimismo.

694.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. S. 877/88. *Vienna, 29 luglio 1914, ore 8 (per. ore 21).*

Da fonte autorevole sono stato informato in via confidenzialissima che venne trasmesso ieri l'altro a Mérey coll'incarico di comunicarlo a V. E. il testo (2) della dichiarazione mediante la quale Austria-Ungheria si obbliga, qualora contrariamente alle sue intenzioni fosse costretta dalle circostanze a fare occupazioni permanenti nei Balcani a concertarsi coll'Italia circa compensi da accordarle. Tale dichiarazione sarebbe stata sottomessa a Jagow che l'avrebbe approvata.

---

(1) Gruppo mancante.
(2) Vedi Oe. - U. A. VIII, 10834.

695.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6832/1037. *Vienna, 29 luglio 1914, ore 8,05 (per. ore 0,40 del 30).*

Proposta inglese mio telegramma n. 84 Gabinetto (1).

Questo ambasciatore d'Inghilterra è venuto ad informarmi risultare da un telegramma pervenutogli oggi da Grey che Jagow nell'accettare in principio l'idea di una mediazione fra Austria-Ungheria e Russia aveva fatto rilevare che una conferenza non avrebbe potuto raggiungere, come le circostanze presenti lo richiedevano, in modo pronto e soddisfacente lo scopo che si prefiggeva. D'altra parte dubitava che Austria-Ungheria e Russia avrebbero consentito che questione fosse portata davanti alle potenze. Jagow erasi espresso al riguardo con ambasciatore d'Inghilterra in modo molto conciliante ed aveva manifestato desiderio di cooperare alla localizzazione del conflitto. Nello stesso senso erasi quindi espresso il (..... (2) ambasciatore di Russia) con Grey.

In risposto Grey aveva fatto conoscere a Jagow che riconosceva giuste principe Lichnowschi le sue osservazioni circa conferenza ma siccome gli risultava che una proposta di entrare in discussione diretta coll'ambasciatore i. e r. in Pietroburgo era già stata fatta da Sazonoff a Berchtold, credeva di aspettare di conoscere accoglienza che sarebbe per ricevere quella proposta a Vienna prima di prendere una decisione.

696.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6829/1038. *Vienna, 29 luglio 1914, ore 8,05 (per. ore 24).*

Non mi risulta che sia fondata almeno per ora voce corsa a Budapest e comunicata all'E. V. da quel r. console secondo cui complicandosi situazione Berchtold cederebbe il posto a Tisza.

697.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. UU. 875/229. *Londra, 29 luglio 1914, ore 8,15 (per. ore 2,15 pm.).*

Steed mi previene che da persona appartenente a questa ambasciata austro-ungarica è stato ieri detto ad un redattore del *Daily Mail* che il Governo austro-ungarico intende a qualunque costo occupare Lovcen.

---

(1) Vedi D. 631.
(2) Gruppo mancante.

698.

IL CONSOLE A BUDAPEST, MARTIN FRANKLIN, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6837/43 (1). *Budapest, 29 luglio 1914, ore 8,25 (per. ore 3,10 del 30).*

Conte Giulio Andrassy pubblica nel *Magyar Hirlap* articolo nel quale dopo aver constatato ammirabile entusiasmo dice sarebbe errore spingersi verso guerra generale. Provocarla sarebbe delitto. Monarchia ha da fare solo con Serbia e anche da essa non vuole vantaggi territoriali ma solo relazioni di buon vicinato.

Bisogna dire questo chiaramente per tranquillizzare; ..... (2) altrimenti non potrebbe rimanere indifferente. Se ciò nonostante altre si schierassero con la Serbia, guerra universale sarebbe provocata da essa.

« Situazione internazionale è favorevole a noi ma precisamente questa situazione peggiorerebbe se senza necessità assoluta precipitassimo noi stessi ed i nostri alleati in maggiori imprevedibili complicazioni.

Tanto più è certo che possiamo contare pare sui nostri alleati e tanto più è obbligo di onore e di coscenza da parte nostra di non porre per quanto è possibile i nostri alleati in una situazione nella quale essi non si porrebbero di proprio impulso in difesa dei propri interessi ».

699.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. U. 883/228. *Londra, 29 luglio 1914, ore 8,55 (per. ore 4 del 30).*

Telegramma di V. E. n. 795 (2).

Grey mi ha detto che antivenendo desiderio di V. E. aveva oggi parlato all'ambasciatore di Germania dicendogli in sostanza: che ormai dissidio diventa sempre più austro-ungarico-russo, le conversazioni fra i due Governi essendo praticamente interrotte: che in tale circostanza se si vuole evitare catastrofe conviene riprendere senza ritardo in esame la proposta mediazione accettata già dall'Italia e dalla Francia e desiderata pure dalla Russia: che se alla Germania non convengono le modalità da lui suggerite Governo germanico non ha che a suggerire esso la forma che meglio gli aggrada e Grey .... (3) vi aderisce, l'essenziale essendo di porre al più presto termine al conflitto e salvaguardare la pace europea. Tutto, ha osservato Grey, dipende dunque dalla Germania la quale non ha che « a premere un bottone » e la mediazione sarà messa in moto. Governo russo metterebbe per condizione sospensione movimento militare austriaco. Ciò essendo oramai materialmente impossibile, si potrebbe, a parere di Grey, stabilire che Austria, ferma sempre rimanendo sua dichiara-

(1) Comunicato il 30 luglio (t. 4415) a Bollati con l'aggiunta: « V. E. potrà utilizzare quanto precede discorrendo con Jagow ».
(2) Gruppo mancante.
(3) Vedi D. 692.

zione di non voler conquistare territori, non estenderebbe oltre certi limiti la sua azione militare e si dichiarerebbe disposta a ritirarsi non appena ottenuta completa soddisfazione. In sostanza occorre, a parere Grey, facilitare una ragionevole soddisfazione austriaca senza umiliazione della Russia. Avendo ambasciatore di Germania informato che cancelliere stava ora discorrendo con Pietroburgo e Vienna, ha replicato Grey tanto meglio se riescirà da solo a metterli d'accordo, purchè la pace sia mantenuta, tutto il resto ha importanza secondaria. Grey ha da ultimo avvertito ad ogni buon fine il collega che opinione pubblica inglese al principio favorevole all'Austria comincia ora a mutare direzione osservando che Austria spinge le cose troppo oltre con grave pericolo e danno dei terzi. Grey concorda con V. E. nel ritenere contegno Russia non è un *bluff* come erroneamente sembra persistersi a credere Berlino Vienna. Grey mi disse che informato da Rodd della conversazione fra V. E. e rappresentante serbo egli aveva comunicato all'ambasciatore di Germania telegramma di Rodd e sua risposta a titolo di informazione e per il caso in cui Governo austro-ungarico credesse potesse dare per il tramite delle potenze desiderati schiarimenti di natura a facilitare accettazione totale da parte della Serbia delle domande austriache. In conclusione Grey mi ha detto che se l'Imperatore di Germania desidera recitare la bella parte di pacificatore generale, qui non si domanda di meglio che lasciargliela e nulla si negligerebbe eventualmente per facilitare riuscita, meta suprema di questo Governo essendo conservazione pace europea. Dopo colloquio con Grey ho veduto ambasciatore di Germania. Non ho bisogno di entrare in particolari su mie conversazioni con lui essendo ovvie raccomandazioni insistenti da me rivoltegli. Rilevai fra l'altro che se grazie alla collaborazione anglo-germanica si riesce questa volta ad evitare la catastrofe le conseguenze saranno oltremodo benefiche non solo per relazioni fra i due paesi ma per la tranquillità generale europea aprendo orizzonte a previsioni molto rosee per tutti. Collega mi ha risposto che io predicavo ad un convertito. Egli non sa che cosa dire o fare di più. Confidenzialissimamente ha soggiunto temere che a Berlino come a Vienna devesi continuare a credere nel *bluff* russo e che potere centrale deve avere convincimento attuale schiacciante superiorità militare tedesca su Russia e Francia.

700.

IL MINISTRO A BUCAREST, FASCIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6835/153. *Sinaja, 29 luglio 1914, ore 9 (per. ore 2 del 30).*

Oggi ha avuto luogo consiglio dei ministri in seguito al quale è stato comunicato alla stampa:

1) che la Romania manterrà neutralità finchè guerra rimarrà limitata all'Austria-Ungheria ed alla Serbia e finchè Austria-Ungheria manterrà impegno assunto di non aspirare a conquiste territoriali e finchè in generale sarà rispettato *statu-quo* balcanico;

2) Romania per ora non mobiliterà limitandosi a richiamare dal congedo gli ufficiali e prendere altre misure preparatorie;

3) in caso di guerra generale Romania regolerà propria condotta sui suoi interessi. Si è raccomandato ai giornalisti di consigliare al pubblico la calma, la fiducia nella tutela degli interessi romeni da parte del Governo e l'astensione da dimostrazioni quali quelle di ieri contro l'Austria e di simpatia per la Serbia.

701.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, BOLLATI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 869/76. *Berlino, 29 luglio 1914, ore 9,10 (per. ore 16).*

Nessun mutamento di decisione è finora intervenuto circa la posizione del Governo germanico di fronte alla proposta inglese. Articoli di giornali ufficiosi confermano, anche di fronte alle parole (?) dette da Grey nella Camera dei Comuni, il punto di vista riferito nel mio telegramma Gabinetto n. 71 (1), accentuando però visibilmente (?) la disposizione della Germania a cooperare colle altre per ottenere la localizzazione del conflitto. Jagow persiste ad affermare che ciò sarà più facile ottenere con negoziati diretti fra Gabinetti e Gabinetti che non colla riunione di una conferenza alla quale credo che l'Austria-Ungheria avrebbe potuto rispondere con un colpo di testa (*sic*). Egli soggiunse che continuava a dare consigli a Vienna di prestarsi ad una discussione con Pietroburgo ed a cercare di convincere Pietroburgo che non hanno ragione di allarmarsi dopo la categorica dichiarazione austriaca che esclude qualunque proposito di ingrandimento territoriale e per conseguenza di annientamento della Serbia.

Con tutto ciò la dichiarazione di guerra alla Serbia testé pubblicata per quanto possa essere considerata come una semplice formalità, non può certamente che contribuire ad aggravare la situazione. Le notizie di giornali circa mobilitazione russa non vengono invece finora confermate da buona fonte ma Jagow mi diceva confidenzialmente che da informazioni qui pervenute risulta che qualche cosa in questo senso si sta facendo in Russia e che lo stesso ..... (2) in Francia. Così essendo, egli soggiungeva, saremo probabilmente costretti a seguire l'esempio anche noi che finora ci eravamo interamente astenuti; non si tratterà di mobilitazione nè di chiamata alle armi ma di semplice misura di precauzione.

---

(1) Vedi D. 580.
(2) Gruppo mancante.

702.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, BOLLATI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6833/539. *Berlino, 29 luglio 1914, ore 9,15 (per. ore 2 del 30).*

La giornata di oggi sarebbe stata nelle sue prime ore caratterizzata da alcune notizie relativamente rassicuranti, quali:

1) Lo scambiarsi di telegrammi a quanto mi si assicura di tenore pacifico fra lo Czar e l'Imperatore di Germania.

2) Il comunicato agitazione russa di ieri cui ha risposto oggi la *Nordeutsche Allgemeine Zeitung* con queste parole:

« Il tono pacifico della comunicazione russa ha trovato qui vivace consenso. Il Governo germanico divide il desiderio del mantenimento di relazioni pacifiche; esso spera che il popolo germanico, continuando a serbare un'attitudine moderata, vorrà coadiuvarlo nei suoi sforzi a questo scopo ».

3) L'altro comunicato russo che il Gabinetto di Pietroburgo aveva accettato proposta inglese, ma è pronto continuare trattative dirette con quello di Vienna;

4) La notizia, stata telegrafata da Parigi, ma purtroppo non confermata e non troppo credibile, che Sazonoff avrebbe dichiarato all'ambasciatore d'Austria-Ungheria, che la Russia non considererebbe come un *casus belli* l'occupazione di Belgrado e della Serbia del Nord. Senonchè verso sera è stata pubblicata la notizia data da un telegramma Reuter che la Russia aveva ordinato una parziale mobilitazione nel Sud e nel Sud-Ovest dell'impero. Essa mi è stata confermata da Zimmermann che mi diede lettura di un telegramma giuntogli in quel momento, nel quale Pourtalés riferiva l'annunzio statogliene dato da Sazonoff. Questi motivava il provvedimento colla mobilitazione austriaca di 8 corpi d'armata che non poteva non inquietare la Russia: assicurava però che si trattava di una semplice misura di precauzione tanto più che in Russia la mobilitazione esige maggior tempo che non negli altri stati europei. D'altra parte a quanto mi soggiunse Zimmermann il Governo germanico di fronte alle informazioni già pervenutegli di misure militare in Francia o in Russia aveva stamane fatto sapere a quei due Governi che si vedeva esso pure obbligato a seguire il loro esempio. Anche qui si afferma che non sono che precauzioni, ma non vi è chi non veda quanto tutto ciò renda la situazione minacciosa.

703.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, BOLLATI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 880/78. *Berlino, 29 luglio 1914, ore 9,19 (per. ore 1 del 30).*

Telegramma di V. E. Gabinetto n. 795 (1).

Non avendo potuto vedere oggi Jagow, che era dall'Imperatore, ho parlato con Zimmermann che era, come sempre, perfettamente al corrente di ogni cosa

(1) Vedi D. 692.

e mi sono espresso nei sensi prescrittimi da V. E. Egli mi confermò che ciò che la Germania ha respinto non è la sostanza ma soltanto la forma della proposta inglese. Articoli di giornali ufficiosi come la *Kolnische Zeitung* e *Local Anzeiger* hanno già affermato quanto precede esprimendo il concetto che Germania è disposta collaborare con altre potenze allo scopo di localizzare il conflitto: e Zimmermann mi disse che non aveva alcuna obiezione a che ciò fosse pure pubblicato in qualche organo ufficioso italiano. La forma sotto la quale questa azione pacificatrice dovrebbe essere esercitata non è, secondo questo Governo, quella proposta da Grey della costituzione di una specie di areopago destinato a giudicare sulla opera di due grandi potenze, ma bensì quello di continuare lo scambio d'idee fra Gabinetto e Gabinetto per tentare di raggiungere quello scopo. E Zimmermann soggiunse che il Governo germanico non cessava di insistere a Vienna e a Pietroburgo perchè i due Gabinetti si mantenessero in relazione diretta fra di loro, e si manteneva in contatto con Parigi e con Londra e, naturalmente con Roma. La sola limitazione che esso poneva a questa sua azione pacificatrice era quella, accennata da Lichnowsky a Grey (telegramma di V. E. n. 4371 (1) derivante dai suoi doveri di alleata dell'Austria-Ungheria che non gli permettevano di intervenire presso quest'ultima per consigliare misure non compatibili col suo prestigio e con la sua dignità di grande potenza. Zimmermann diceva che non era quindi ormai più possibile chiedere all'Austria-Ungheria di astenersi da ogni operazione militare; che si poteva invece — ed a ciò tendevano ora gli sforzi della Germania — insistere presso di essa perchè queste operazioni non fossero spinte troppo innanzi e perchè una volta occupato Belgrado, il che potrebbe effettuarsi senza resistenza, visto i consigli dati alla Serbia di ritirarsi, e qualche punto vicino, l'Austria-Ungheria si dichiarasse pronta a trattare, ripetendo l'assicurazione già data che non vuole alcuna annessione di territori e mostrando che non ha nessuna intenzione di schiacciare la Serbia. L'essenziale sarebbe di fare accettare dalla Russia questo punto di vista.

704.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AI MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6795/83 (2). *Vienna, 29 luglio 1914, ore 9,45 (per. ore 13).*

Questo ambasciatore di Inghilterra è venuto ad informarmi che nella visita fatta oggi a Berchtold, questi avevagli annunziato che la dichiarazione di guerra sarebbe rimessa oggi stesso al Governo serbo. Egli mi ha detto che dietro istruzioni del proprio Governo aveva chiesto a Berchtold se risposta del Governo serbo avrebbe potuto servire di base ad ulteriori negoziati. Al che Berchtold aveva rilevato che era ormai troppo tardi e che la guerra non poteva più essere evitata. Essa era richiesta dal sentimento nazionale, dalla opinione pub-

(1) Vedi D. 667.
(2) Il documento, partito da Vienna come telegramma di gabinetto, venne inserito a Roma nella serie normale.

blica generale della monarchia ed era poi divenuta necessaria per tutelare l'integrità dell'Austria-Ungheria. Ed aveva aggiunto che nonostante che l'Imperatore fosse animato da disposizioni altamente pacifiche al pari di lui S. M. era convinto che la guerra non si poteva ormai più evitare.

705.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO,
AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, BOLLATI, E A VIENNA, AVARNA

T. GAB. 815. *Roma, 29 luglio 1914, ore 10.*

R. ambasciata a Londra telegrafa quanto segue: (telegramma da Londra n. 6757/217) dalle parole: « Tyrrell stamane ..... sia schiacciata Francia » (1).

(Per Vienna). Ho telegrafato quanto segue a Bollati:

(Per entrambi). È questa una prova di più che qualora in seguito a intervento bellico della Germania fosse coinvolta in una guerra la Francia inevitabilmente vi prenderebbe parte l'Inghilterra.

Tale certezza risulta a noi ormai incontestabile da varie e fondate circostanze. Risulta quindi sempre maggiormente quanto sia pericolosa l'illusione che si potesse ancora nutrire a Berlino di evitare una guerra europea qualora non venga rapidamente provveduto a risolvere pacificamente il conflitto austro-serbo in modo equo, vale a dire dando all'Austria-Ungheria tutte le soddisfazioni possibili sino al limite determinato, dalla necessità di evitare l'intervento armato della Russia.

706.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO,
AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, BOLLATI, E A VIENNA, AVARNA

T. GAB. 804. *Roma, 29 luglio 1914, ore 11.*

Mio telegramma Gabinetto n. 763 (2).

(Per Vienna). Il r. ambasciatore a Berlino telegrafa quanto segue: « Il passo russo è stato fatto anche qui ecc. ecc. » (telegramma n. 826/65) (3).

(Per Berlino). Il r. ambasciatore a Vienna telegrafa quanto segue: « Questo ambasciatore d'Inghilterra è venuto ecc. ecc. » (telegramma n. 832/76) (4).

Ho risposto come segue ad Avarna:

(Per Vienna). Suo telegramma Gabinetto n. 76.

(Per tutti e due). Il passo proposto dall'Inghilterra di cui al mio telegramma n. 766 (5) non mira più alla sospensione pura e semplice delle ostilità. Questa sospensione dovrebbe ora avvenire in quei termini che si spera di poter concordare nella riunione di Londra. V. E. potrebbe spiegare questa differenza al suo collega di Germania.

---

(1) Vedi D. 577.
(2) Vedi D. 522.
(3) Vedi D. 548.
(4) Vedi D. 559.
(5) Vedi D. 574.

707.

IL CONSOLE A TRIESTE, LEBRECHT, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6800/76 (1). *Trieste, 29 luglio 1914, ore 11,30 (per. ore 13,45).*

Confermo notizie telegrafate ieri. Sui piroscafi noleggiati dalle varie compagnie di navigazione austriache imbarcheranno numerose truppe, materiale da guerra, grosse artiglierie dirette Cattaro. Mi si assicura tale spedizione è preparata contro Montenegro. Ieri sera nuovamente un grande corteo composto società patriottiche austriache ed elemento costituzionale triestino si è portato (?) anche sotto il R. Consolato acclamando l'Italia, la guerra, la Triplice alleanza. Dimostrazioni Consolato serbo e russo furono impedite forza pubblica. Informo di quanto precede R. Ambasciata Vienna.

708.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AL MINISTRO AD ADDIS ABEBA, COLLI DI FELIZZANO (2)

T. 4382. *Roma, 29 luglio 1914, ore 12.*

S. E. il ministro delle colonie pregami dirigerle in suo nome seguente telegramma nei cui concetti io concordo col mio collega:

« Mi riferisco telegrammi 175 (3), 179 (4) diretti esteri. A mio avviso primo provvedimento da prendere sfatare le menzogne di Garasellassiè. A tale uopo insisto su emanazione duplice bando che avverta reciproca amicizia due Governi metta in guardia contro affermazioni Degiac. Bando nostro dovrebbe a cura agente leggersi Adua, e per risparmio tempo Governatore Eritrea dovrebbe compilarlo e trasmetterlo Governo etiopico dovrebbe fare lo stesso con testo conosciuto da V. E. e contemporaneamente. Dò in questo senso istruzioni governatore cui V. S. potrà rivolgersi per intesa e conoscenza ambedue i testi. Quanto comunicazioni Degiac potrei valermi sua moglie che certo conosce ove egli si trovi ma soltanto quando a tale comunicazione si avesse facoltà per iscritto dal Governo etiopico. Ci è giunto telegramma di V. E. n. 178 (5) relativo frase detta da Negus Michel circa accoglimento Garasellassiè in colonia. Scartisi pure questa proposta ma V. E. ne faccia d'accordo col Governo etiopico delle pratiche e concrete perchè l'indurre Garasellassiè a sottomettersi nessuno sa meglio di V. E. quanto sia difficile e forse vana impresa ».

---

(1) Il 30 luglio Di Sangiuliano, comunicando ad Avarna (t. 4410) la sostanza di questo telegramma sui preparativi militari austriaci, aggiunge: « Prego V. E. telegrafarmi il suo parere su quanto riferisce Lebrecht ».
(2) Il telegramma venne trasmesso tramite il governatore dell'Eritrea.
(3) Vedi D. 441.
(4) Non ritrovato.
(5) Vedi D. 579.

709.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. P. 224. *Londra, 29 luglio 1914, ore 12,5 (per. ore 16,30).*

In vista della incontestabile gravità della situazione generale confido non le sembrerà indiscreta la mia calda preghiera di tenermi un poco più al corrente delle vicende della crisi comunicandomi almeno i telegrammi più importanti dei miei colleghi delle maggiori ambasciate. Dacchè è cominciata questa minacciosa crisi non ho ricevuto comunicazione di un solo telegramma da Vienna, Berlino, Pietroburgo e Parigi. Per avere informazioni esatte sono ridotto ad andare due volte al giorno al Foreign Office e correre dall'uno all'altro dei miei colleghi. Permettomi rivolgere tale preghiera ricordando quanto Ella si compiacque dirmi sulla utilità da Lei ravvisata di tenere gli ambasciatori al corrente.

710.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 868/225. *Londra, 29 luglio 1914, ore 12,6 (per. ore 15,45).*

Tutti i giornali pubblicano telegrammi da Roma annunziante dissenso fra Presidenza del Consiglio e V. E. circa atteggiamento Italia crisi (1).

711.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO,
AL MINISTRO A BUCAREST, FASCIOTTI

T. GAB. 816. *Roma, 29 luglio 1914, ore 13.*

Suo telegramma Gabinetto senza numero, in data 27 corrente (2).

V. S. può rispondere confidenzialmente a Bratianu che il Governo italiano non ha preso ancora nessuna decisione sul contegno da tenere in caso di guerra europea pur non credendosi obbligato a prendervi parte secondo la lettera e lo spirito del trattato della Triplice alleanza quale noi lo interpretiamo. Prego raccomandare a Bratianu ed osservare Ella stessa la più scrupolosa segretezza questa risposta.

---

(1) Due ore dopo l'arrivo di questo telegramma Sangiuliano telegrafa (t. Gab. 817): « Notizia del tutto infondata. Prego smentire ».
(2) Vedi D. 573.

712.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. U. 6824/741. *Durazzo, 29 luglio 1914, ore 13,25 (per. ore 19,45).*

La guerra austro-serba potrà avere ripercussione importantissima anche sulla situazione interna albanese. Molti Kossovesi sono partiti già o vogliono partire da Durazzo per organizzare aggressioni oltre frontiera per liberare albanesi di Serbia. Avverranno quindi complicazioni al confine. Il Principe spera trovarvi diversivo per salvare la sua situazione personale. Egli mi ha fatto presentire da più parti con la speranza che io vorrò appoggiarlo per aggiustare le cose facendomi capire che sarebbero allontanate alcune persone a noi poco gradite nell'ambiente di corte. Intanto, attacco ribelli che sembrava imminente in seguito all'avvicinarsi di forti nuclei nemici, sembra scongiurato, almeno per ora.

Il carattere del sovrano non dà però molto affidamento che le sue buone disposizioni possano fargli mutare contegno in modo definitivo e rassicurante.

713.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A VIENNA, AVARNA, E A BERLINO, BOLLATI

T. GAB. 806. *Roma, 29 luglio 1914, ore 14.*

R. ambasciata Berlino telegrafa quauto segue: (telegramma da Berlino Gabinetto n. 70) (1). « Questo ambasciatore ..... dell'ambasciata di Germania ».

Ho risposto come segue a Bollati:

(Per entrambi). Rilevo la frase di Szogyeny secondo la quale Berchtold non avrebbe fatto cenno dell'art. 7 perchè la questione non si sarebbe presentata.

È necessario mettere in chiaro che se pure la questione stessa può presentarsi o no, per noi è indispensabile ottenere senza ritardo alcuno l'assoluta sicurezza circa quella interpretazione dell'art. 7 che noi riteniamo conforme alla giustizia e al nostro diritto; se tale sicurezza non potessimo senz'altro incontestabilmente conseguire è bene che i Governi alleati sappiano che verrebbe per noi a mancare una delle principali basi dell'alleanza stessa e che saremmo quindi costretti a seguire una direttiva politica contraria all'Austria-Ungheria.

Ne viene per conseguenza che la fiducia espressa da codesto ambasciatore di Austria-Ungheria, non sarebbe per noi sufficiente neppure se espressa in questi termini dal Governo I. e R.

A noi occorre aver concordato sino ad ora e prima di qualsiasi eventualità la interpretazione a cui crediamo aver diritto dell'articolo settimo del trattato.

Prego riparlare del grave ed urgente argomento con Jagow il più presto possibile.

---

(1) Vedi D. 572.

714.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. UU. S. 873/21. *Pietroburgo, 29 luglio 1914, ore 14,15 (per. ore 17).*

Ambasciatore di Germania ha testè conferito con Sazonoff reduce da Peterhoff, ove si era recato ieri a prendere gli ordini dell'imperatore in seguito alla dichiarazione di guerra dell'Austria-Ungheria alla Serbia. Ambasciatore di Germania ha pregato Sazonoff a nome di Bethmann Hollweg di non perdere la calma di fronte a quella dichiarazione e lo ha assicurato che cancelliere sta adoprandosi attivamente per indurre Vienna ad una conversazione diretta con Pietroburgo in vista di evitare complicazioni austro-russe e trovare soluzione soddisfacente conflitto austro-serbo. Sazonoff ha risposto che tentativi di Scebeko per conversazione diretta con Vienna non hanno condotto ad alcun risultato del pari che suoi colloqui con Szapary il quale è sempre privo istruzioni in proposito, che frattanto rilevasi mobilitazione austriaca essere di così gran mole da non lasciare credere sia diretta esclusivamente contro Serbia, e che la Russia, la cui mobilitazione è di necessità molto lenta, non può attendere ulteriormente. Sazonoff poi ha partecipato al mio collega che ordine mobilitazione alle circoscrizioni di Odessa, Kiew e una parte di Kazan verrà diramato oggi.

715.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A BERLINO, BOLLATI, A VIENNA, AVARNA, E A PIETROBURGO, CARLOTTI, E ALL'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, RUSPOLI

T. GAB. 798. *Roma, 29 luglio 1914, ore 17.*

(Per Pietroburgo). Telegramma di V. E. n. 12 (1).

(Per tutti). Il r. ambasciatore a Pietroburgo telegrafa: « In seguito ad un invito..... » (come nel telegramma da Pietroburgo Gabinetto n. 858).

Ho risposto:

(Per tutti). Dalle informazioni le più attendibili raccolte finora risulta che l'Austria non consentirà a modificare di una linea le sue domande alla Serbia e che qualunque tentativo in questo senso oltre ad irritare farebbe perdere un tempo prezioso e renderebbe perciò più difficile una soluzione conciliativa perchè potrebbero nel frattempo incominciare operazioni militari e potrebbero verificarsi fatti irreparabili.

D'altra parte l'incaricato d'affari di Serbia ha lasciato intendere che la Serbia si rassegnerebbe ad accettare le domande austriache qualora ciò le venisse domandato dall'Europa. Io temo che dopo il richiamo del ministro austro-ungarico a Belgrado l'Austria non si contenterà più delle sole domande contenute nella nota ma non dispero che ciò si possa ottenere se si fa presto.

Il problema dell'applicazione pratica delle domande austriache potrà for-

(1) Vedi D. 564.

mare oggetto di esame dopo che sarà superata la crisi. Perciò la via più pratica sembra sia quella che accogliendo la proposta di Grey si riuniscano subito a Londra presso di lui gli ambasciatori di Germania, Italia e Francia per consigliare alla Serbia di accettare le domande austriache e ne informino l'Austria pregandola di sospendere le operazioni militari fino all'esito di questo passo.

Prego l'E. V. di comunicare quanto precede a Sazonoff.

(Per tutti meno Pietroburgo). Quanto precede per sua informazione e per norma di eventuale linguaggio.

716.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 882/87. *Vienna, 29 luglio 1914, ore 20,05 (per. ore 1 del 30).*

Mio telegramma Gabinetto n. 86 (1).

A complemento del mio telegramma suddetto credo dover aggiungere che nel colloquio avuto lunedì scorso col conte Berchtold il discorso essendo caduto pure sulla comunicazione da me fatta al Macchio di cui al suo telegramma Gab. 752 (2) egli mi fece intendere che non sarebbe stato disposto a prendere impegno alcuno circa quanto mi aveva detto in ordine all'eventuale condotta Austria-Ungheria nel caso di conflitto con la Serbia.

717.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, ALL'AMBASCIATORE A BERLINO, BOLLATI

T. 4388. *Roma, 29 luglio 1914, ore 22,45.*

Il r. ambasciatore a Costantinopoli telegrafa che da vari sintomi e da informazioni di Taalat Bey gli risulta che fervono preparativi militari russi.

V. E. potrà utilizzare questa notizia discorrendo con Jagow.

718.

IL CONSOLE A VALONA, LORI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6836/744. *Valona, 29 luglio 1914, ore 23,30 (per. ore 5 del 30).*

Ho telegrafato quanto segue ad Aliotti:

« Suo telegramma n. 3771. Nulla mi risulta di positivo a carico di Ismail Kemal; però non ha preso ancora atteggiamento deciso mantenendo attitudine ambigua e sospetta che comincia fare sorgere diffidenze in parte della popolazione, dati i suoi precedenti e le voci messe in giro, come quella che Venizelos passando di qua giorni fa gli avrebbe fatto recapitare 800 lire turche.

---

(1) Vedi D. 681.
(2) Vedi D. 457.

Va perciò nascendo opposizione contro di lui; vari componenti del comitato si sono ritirati formando altri comitati, composti principali rappresentanti Epiro mentre elementi di Valona sono per ora fedeli Ismail Kemal. Ieri in una riunione da lui presieduta fu violentemente attaccato per il significato rivoluzionario e dell'appoggio (?) del comitato di salute pubblica e soprattutto per aver scritto in un telegramma atrocità Epiro essere opera « compatrioti esaltati » fu accusato aver con queste parole accettata versione greca della questione epirota. Insomma sua posizione è un poco scossa. Dopo tutto è possibile egli non abbia alcun progetto ben determinato, ma che, profittando presente stato di cose, cerchi soltanto mettersi in vista e rialzare le sue azioni per essere pronto trarre profitto dagli eventi. Se abbia veramente segreti rapporti coi Greci sarà difficile accertare ».

719.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, ALL'AMBASCIATORE A BERLINO, BOLLATI

T. 4389. *Roma, 29 luglio 1914, ore 23,45.*

Prego V. E. farmi conoscere che grado d'importanza e che influenza sulle decisioni di codesto Governo possa avere il movimento contrario alla guerra che si manifesta costì sia per opera dei socialisti sia a quanto mi si assicura in altri circoli industriali e bancari.

720.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A COSTANTINOPOLI, GARRONI, A LONDRA, IMPERIALI, A VIENNA AVARNA, A BERLINO, BOLLATI, A PIETROBURGO, CARLOTTI, AI MINISTRI A NISH, SQUITTI, E A SOFIA, CUCCHI BOASSO, ALL'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, RUSPOLI

T. 4392. *Roma, 29 luglio 1914, ore 23,45.*

(Per Costantinopoli). Prego V. E. comunicare seguente telegramma al r. ministro a Sinaja.

(Per tutti). Questo ambasciatore di Russia mi ha detto (1) che il suo governo ha telegrafato al suo collega di Londra che dopo la dichiarazione di guerra dell'Austria alla Serbia le conversazioni austro-russe che avevano per iscopo di prevenirla sono senza oggetto. Spera che il Governo inglese trovi modo di far cessare le ostilità per mezzo di conferenze o altrimenti. Fin qui conversazione privata; ma in via ufficiale Krupenski mi ha comunicato:

« In seguito alla dichiarazione di guerra dell'Austria alla Serbia il Governo russo comunica ufficialmente che ha informato il Governo tedesco che oggi mobilizza le circoscrizioni di Kiev, Odessa, Mosca e Kazan. Informandone il Gabinetto di Berlino, Sverbejeff è incaricato di dirgli che la Russia non ha intenzione aggressiva contro la Germania. L'ambasciatore di Russia a Vienna per il momento non è ancora richiamato ».

---

(1) Per la versione russa v. I. B. V. 167, 168.

721.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A VIENNA, AVARNA, A BERLINO, BOLLATI, A PIETROBURGO, CARLOTTI, E AL CONSOLE A SCUTARI, DE FACENDIS, E ALL'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, RUSPOLI.

T. 4394. *Roma, 29 luglio 1914, ore 23,45.*

(Per Scutari). Prego S. V. comunicare seguente telegramma al r. ministro a Cettigne:

Suo telegramma n. 121 (1).

(Per gli altri meno Berlino). Mio telegramma n. 4345 (2).

(Per tutti meno Berlino). Il R. ambasciatore a Berlino telegrafa:

« Questo ambasciatore di Austria-Ungheria nel confermare ecc. (telegramma n. 6780/538) (3) ».

Ho risposto a Bollati come segue:

(Per Berlino). Suo telegramma n. 538.

(Per tutti). Può essere vero che le attuali intenzioni dell'imperatore e di Berchtold siano di non occupare il Lovcen. D'altra parte sulle loro deboli volontà possono prevalere altre influenze nonchè il corso degli eventi ed anche un atto di follia del Montenegro sicchè l'Austria-Ungheria può essere spinta ad occupare il Lovcen e bisogna premunirsi fino da ora contro questa eventualità che sarebbe una vera catastrofe per i rapporti austro-italiani.

(Per Scutari). Prego V. S. rinnovare a codesto Governo il consiglio di astenersi dal prendere parte all'attuale conflitto.

722.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, BOLLATI, E A VIENNA, AVARNA

T. GAB. 810. *Roma, 29 luglio 1914, ore 24.*

(Per Vienna). Il r. ambasciatore a Berlino telegrafa quanto segue: I. « Iagow mi mostrò ieri un telegramma di Flotow... ecc. » (telegr. 839/69) (4); II. « Questo ambasciatore d'Austria-Ungheria... ecc. » (telegr. n. 840/70) (5).

Ho risposto come segue a S. E. Bollati:

(Per Berlino). Suoi telegrammi Gab. n. 69 e 70.

(Per entrambi). Circa l'interpretazione dell'art. VII io credo urgentissimo che S. E. Avarna provochi esplicite dichiarazioni di Berchtold che egli considera ancora in vigore tale articolo ed applicabile a tutta la Penisola balcanica compresi la Serbia ed il Montenegro.

Sarebbe necessario ed urgente dare a Tschirschky istruzioni di coadiuvarlo.

---

(1) In nota al D. 195.
(2) In nota al D. 500.
(3) Vedi D. 627.
(4) Vedi D. 568.
(5) Vedi D. 572.

È pure urgente che V. E. dica a Jagow che fino a quando non saremo sicuri che l'Austria-Ungheria interpreta come noi l'art. VII noi saremo obbligati a fare una politica non favorevole all'alleata e cioè adoperando le risorse della nostra diplomazia per impedire qualsiasi situazione che rinforzi l'Austria-Ungheria, indebolisca la Serbia e faciliti ora ed in avvenire ingrandimenti territoriali dell'Austria-Ungheria od un suo aumento d'influenza o di potenza.

Per quanto riguarda la determinazione del compenso territoriale io persisto a credere pericolosa qualsiasi trattativa diretta tra l'Italia e l'Austria ed escludo assolutamente che trattative tanto delicate si svolgano a Roma; dato il carattere e le tendenze di Mérey ciò sarebbe pericolosissimo.

Infatti Mérey persiste nel negare energicamente che l'art. VII sia tuttora in vigore e pertanto noi siamo costretti a cooperare diplomaticamente con quanti hanno interessi contrari a quelli dell'Austria; per ora lo facciamo in modo da non precluderci la possibilità di procedere d'accordo coll'Austria appena questa avrà accettato la nostra interpretazione dell'art. VII.

V. E. farà intanto notare a Jagow che il silenzio di Berchtold sull'art. VII ci obbliga per ora all'attitudine anzidetta, perchè non essendovi la sicurezza che l'Austria-Ungheria non acquisti dei nuovi territori noi dobbiamo regolare la nostra politica secondo il nostro interesse.

(Per Berlino). Nel comunicare questo telegramma a S. E Avarna ho aggiunto quanto segue:

(Per entrambi). Circa il passo di cui nel primo dei telegrammi del r. ambasciatore a Berlino mi rimetto al tatto di V. E. ma ad ogni modo è urgente che noi ci mettiamo d'accordo con codesto Governo sull'interpretazione dell'art. VII e che anzitutto V E. ne riparli senza indugio con Tschirschky affinchè egli lo appoggi.

723.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 878/22. *Pietroburgo, 29 luglio 1914, ore ... (per. ore 3,25 del 30).*

Sazonoff ha ricevuto alle ore 13 un telegramma di Schebeko annunziante che Governo austro-ungarico aveva declinato conversazione diretta con Pietroburgo. Egli ne ha tosto informato ambasciatore di Germania osservando che evidentemente pratiche di Bethmann Hollweg da lui comunicategli stamane non avevano sortito risultato favorevole, che quella conversazione desiderata da Berlino e da Pietroburgo non era più possibile e che Governo russo ritornava all'idea di Grey di uno scambio di vedute (non conferenza) fra Inghilterra, Germania, Italia e Francia per tentare di trovare una via di uscita dalle presenti difficoltà e gli ha raccomandato di appoggiarla a Berlino.

Conte di Pourtalés gli ha risposto che ordine di mobilitazione emanato dalla Russia viene a chiudere adito alla conversazione diretta e non ha dissimulata sua penosa impressione per tale misura destinata a mettere in prima linea azione dello Stato Maggiore dei rispettivi paesi e gravida di pericoli. Egli ha poi assicurato il ministro che avrebbe interpretato presso suo Governo desi-

derio russo di uno scambio di vedute a quattro. Sazonoff ha replicato che se avesse potuto intravvedere possibilità di conversazioni dirette avrebbe supplicato Imperatore di sospendere l'*ukase* di mobilitazione, ma dopo il telegramma di Scebeko ciò non gli era più permesso. Egli ha soggiunto che in ogni modo mobilitazione non significa guerra e che egli non dispera ancora della benefica influenza di scambio di vedute fra le Potenze.

Colloquio sopra riassunto mi è stato riferito da Sazonoff e da ambasciatore di Germania.

724.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, BOLLATI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 891/79. *Berlino, 30 luglio 1914, ore 1,31 (per. ore 16).*

Ho detto nel mio telegramma Gabinetto n. 77 (1) che qui non si fanno troppo illusioni sulla astensione dell'Inghilterra in caso di guerra generale. Nei miei ultimi colloqui al Dipartimento Affari Esteri e anche in circoli militari mi sono adoperato a dissipare anche quelle poche illusioni dicendo senza riserve (?) che consta al R. Governo che Inghilterra non si asterrà da una guerra cui prenda parte la Germania. Zimmermann mi riferiva ieri una asserzione dell'ambasciatore d'Inghilterra a Parigi il quale avrebbe dichiarato che l'Inghilterra rimarrà neutrale al principio della lotta riservandosi d'intervenire soltanto quando la Germania volesse «annientare» la Francia: e siccome, aggiungeva Zimmermann, la Germania non si propone affatto questo scopo nè quello di togliere altre provincie alla Francia, così l'eventualità dell'intervento non si presenterebbe. Avendo io chiesto a Zimmermann se prestava fede davvero ai preparativi che già si avvertono nella flotta inglese, egli mi dava tristemente risposta affermativa (?) e concludeva che purtroppo l'entrata in azione della Inghilterra è tutt'altro che esclusa; ma, ho timore che nemmeno ciò basta a trattenere la piega fatale degli eventi.

725.

IL MINISTRO A BUCAREST, FASCIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6863/155. *Sinaja, 30 luglio 1914, ore 2 (per. ore 17,25).*

Telegramma V. E. 4366 (1).

Quanto V. E. ha detto all'incaricato d'affari di Serbia è confermato dalle dichiarazioni qui fatte da Czernin secondo le quali se Serbia accettasse ora integralmente nota austro-ungarica ciò non basterebbe giacchè dovrebbe anche pagare le spese della mobilitazione austriaca.

---

(1) Vedi D. 693.
(2) Vedi D. 665.

726.

IL MINISTRO A BUCAREST, FASCIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 6861/156. *Sinaja, 30 luglio 1914, ore 2 (per. ore 16).*

Mio telegramma 152 (1).

Telegramma dell'imperatore Francesco Giuseppe conclude con un appello all'amicizia romena. Nello stesso senso ha telegrafato al re Carlo, imperatore di Germania.

Imperatore di Russia ha telegrafato al re Carlo per ringraziarlo dell'invio di una delegazione del 5º reggimento Roshiori che gli ha rimesso insegna di colonnello proprietario del detto reggimento, concludendo che imperatore conta sulla collaborazione del re per la pace.

727.

IL MINISTRO A CETTIGNE, NEGROTTO CAMBIASO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 6981/22 (2). *Cettigne, 30 luglio 1914, ore 2 (per. ore 6,45 dell'1 agosto).*

Telegramma di ieri 4353 (3) e 4376 (4).

Ho oggi nuovamente insistito presso questo ministro Affari esteri valendomi di ogni possibile argomento perchè Montenegro si tenga estraneo presente conflitto. Ministro Affari esteri mi ha confermato che tale è per il momento l'intenzione del Governo montenegrino ma che non può nulla promettere giacchè opinione pubblica potrebbe forzare la mano ove ostilità austro-serbe si prolungassero. Notizia infatti bombardamento Belgrado ha prodotto una recrudescenza nell'eccitazione popolare. Ho ragione di ritenere che ad una tale attitudine prudente del Governo non sia estranea promessa che questo ministro di Austria-Ungheria ha fatto a re Nicola che comprenderebbe qualche rettifica di frontiera verso l'Albania ed aiuti finanziari. Governo montenegrino le avrebbe però accolte con una certa diffidenza perchè... (5) allo scopo, e perchè le aspirazioni sarebbero ben più grandi. Non nascondo a V. E. che se queste trattative possono tenere a bada il Montenegro esse potrebbero al termine dell'attuale crisi costituire un pericolo per noi.

---

(1) Del 29 luglio col quale Fasciotti comunica che l'imperatore Francesco Giuseppe aveva telegrafato a re Carlo; (il testo del telegramma in Oe - U. D. VIII, 10873).
(2) Il documento, spedito da Cettigne come telegramma di gabinetto, fu inserito a Roma nella serie normale.
(3) Vedi D. 609.
(4) Vedi D. 686.
(5) Gruppo mancante.

728.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 6839/482. *Pietroburgo, 30 luglio 1914, ore 2,45 (per. ore 11,20).*

Principe Trubetzkoy mi ha detto pure escludendo annessione da parte dell'Austria benchè assicurazioni verbali valgano poco di fronte fatti compiuti, egli ravvisa nella condotta di questa il proposito di schiacciare la Serbia e asservirla. Se ciò le venisse fatto si può prevedere che il Montenegro isolato sarebbe alle sue dipendenze, Albania settentrionale amplierebbe proprii confini sotto sua alta protezione e Bulgaria, ricompensata con autonomia della Macedonia serba le si stringerebbe accanto con vincoli ancora più intimi, mentre la Romania decaduta ad un tratto dalla sua alta posizione dovrebbe dipendere sue antiche modeste funzioni di trascurata appendice della Triplice Alleanza.

La spedizione punitiva dell'Austria-Ungheria in Serbia non sarebbe che una delle parti del piano da essa meditato la cui esecuzione appoggiata da Berlino le conferirebbe la supremazia nei Balcani in nome germanismo contro lo slavismo.

Dinanzi ad una simile prospettiva la Russia che, fino da remoto tempo ha sacrificato sangue e corso le alee più gravi per indipendenza suoi consanguinei e correligionari, non può che opporsi nuovamente con le armi a chi attenti all'attuale stato di cose nella penisola balcanica.

È un dovere che le è imposto dal suo prestigio e dai suoi sentimenti e dai suoi interessi.

Principe Trubetzkoi si è poi... (1) forse intendendo di chiederlo a me se interessi Italia non coincidono con quelli della Russia nel mantenimento del presente equilibrio balcanico che verrebbe scosso dall'Austria anche senza annessione da parte sua ed è arrivato a conclusione pienamente affermativa aggiungendo in via incidentale l'interessante osservazione essere la Russia unica potenza che potrebbe favorire e sostenere validamente aspirazioni italiane nell'Oriente Mediterraneo come nell'Adriatico.

729.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6840 (2). *Pietroburgo, 30 luglio 1914, ore 2,45 (per. ore 10,25).*

Telegramma V. E. 4376 (3).

Ho nuovamente insistito presso Sazonoff sulla necessità di esortare Governo montenegrino a rimanere neutrale in caso di conflitto austro-serbo e non dare pretesto all'Austria di attaccarlo. Ministro mi ha risposto che il re

---

(1) Gruppo mancante.

(2) Il 30 luglio Di Sangiuliano comunica (t. 4416) a Negrotto Cambiaso il D. 686 ed inoltre a Negrotto Cambiaso ed Avarna questo telegramma di Carlotti con l'istruzione: « Prego V. E./V. S. darmi informazioni sull'intesa fra il Re del Montenegro e l'Austria-Ungheria cui accenna Sazonoff ».

(3) Vedi D. 686.

del Montenegro si trova in piena intesa con l'Austria e medita sfruttare a proprio vantaggio eventuale conflitto austro-serbo. Ho osservato che oramai si legge in tutti i giornali ordine mobilitazione montenegrina e che urgenza di dare consigli di astensione al Montenegro è tanto più evidente in quanto quest'ultimo come l'intera popolazione potrebbe forzare la mano al re, dato pure che S. M. fosse nelle disposizioni attribuitegli dal Governo russo. Sazonoff ha replicato che se il re mobilizza non è per correre in soccorso dei Serbi, ma unicamente per impressionarli e strappar loro quanto Austria gli ha promesso in compenso a spese del territorio serbo. Non ho nascosto al mio interlocutore che sue presunzioni mi sembravano molto ipotetiche ed improbabili. Egli mi ha risposto che le desumeva da informazioni sicure, ed io gli ho contrapposto le dichiarazioni di Plamenaz (telegramma di V. E. 784) (1) ed ho espresso lusinga di trovarlo alla prossima occasione munito di altri ragguagli.

730.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. RR. 6960/484. *Pietroburgo, 30 luglio 1914, ore 2,45 (per. ore 9,30).*

Ho dato comunicazione a Sazonoff del telegramma 785 (2).

Egli mi ha detto che era grato all'Italia delle sue disposizioni favorevoli alla mediazione che attualmente trattavasi di riporre sul tappeto proposta di Grey e che consigli conciliativi a Vienna da parte di Berlino e di Roma sarebbero preziosi.

731.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. R. 6851/485. *Pietroburgo, 30 luglio 1914, ore 2,45 (per. ore 7,25).*

Ministro di Bulgaria mi ha detto essere intenzione del suo Governo osservare neutralità. Egli ha semplicemente rilevato probabilità che Macedonia abitata da Bulgari si sollevi e proclami autonomia. Fahreddin bey mi ha detto a suo credere Bulgaria ufficialmente non si muoverà per ora, ma che capi bande bulgare recentemente riunite a Sofia per concertarsi sono già partite per la Macedonia serba ove al primo segnale faranno scoppiare rivolta e proclameranno autonomia. Fahreddin bey crede inoltre sicuro che albanesi soggetti alla Serbia si solleveranno ed aiutati da quelli del principato si uniranno a questi ultimi ripartendosi spoglie serbe con Bulgaria fino a Monastir. Circa attitudine Turchia Fahreddin bey persiste sostenere che sarà di perfetta astensione.

---

(1) In nota al 475.
(2) Vedi D. 624.

732.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, ALL'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, E AL CONSOLE A SCUTARI, DE FACENDIS

T. 4403. *Roma, 30 luglio 1914, ore 3,45.*

(A Scutari). Prego trasmettere R. Legazione Cettigne seguente telegramma:

« Negli affari della compagnia di Antivari sono impegnati molteplici interessi materiali italiani che vanno salvaguardati.

Pregola far ciò presente a codesto Governo nel momento beninteso che le sembrerà opportuno di farlo ».

(Per Cettigne). Forse non sarebbe inopportuno che Ella incaricasse Paternò di recarsi Antivari per vedere come meglio provvedere alla tutela dei molti nostri interessi colà.

733.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A VIENNA, AVARNA, A BERLINO, BOLLATI, E AL CONSOLE A SCUTARI, DE FACENDIS

T. 4404. *Roma, 30 luglio 1914, ore 3,45.*

(Per Berlino e Vienna). Ho diretto al r. ministro a Cettigne il seguente telegramma:

(Per Scutari). Pregola comunicare seguente telegramma al r. ministro a Cettigne.

(Per tutti). Quest'ambasciatore d'Austria-Ungheria mi ha espresso il desiderio che vengano rinnovati consigli al Montenegro di tenersi neutrale nel presente conflitto.

Prego V. S. insistere nuovamente in questo senso presso codesto Governo.

734.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, BOLLATI, A LONDRA, IMPERIALI, A PIETROBURGO, CARLOTTI, A VIENNA, AVARNA, A COSTANTINOPOLI, GARRONI, AL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI, ALL'INCARICATO D'AFFARI, A PARIGI, RUSPOLI, E AI CONSOLI, A DURAZZO, LEONI (1), E A SCUTARI, DE FACENDIS

T. 4406. *Roma, 30 luglio 1914, ore 3,45.*

(Per Costantinopoli). Prego comunicare il seguente telegramma al r. ministro a Sinaja.

---

(1) Ad Aliotti e Leoni il telegramma venne inviato per posta.

(Per Vienna). Suo telegramma n. 1033 (1).

(Per Leoni). Suo telegramma n. 450 (2).

(Per Scutari). Suo telegramma n. 275 (3).

(Per Durazzo). Telegramma di Galli n. 275.

(Per tutti meno Vienna). Questo ambasciatore d'Inghilterra mi ha detto Grey desiderava conoscere pensiero Governo italiano sulla opportunità difendere Alessio contro eventuale attacco insorti. Ha aggiunto che Grey pur ritenendo molto improbabile attacco posizioni occupate da forze internazionali pensava che potenze non dovrebbero abbandonare agli insorti le località tenute da loro truppe.

Ho risposto a Rodd che consentivo proposta difendere Alessio « si omnes ».

Successivamente è pervenuto seguente telegramma del r. ambasciatore in Vienna:

(riprodurre telegramma Vienna n. 6784/1033). « Questo ministero affari esteri... truppe italiane in Scutari ».

Ho quindi informato ambasciatore britannico che nostre truppe terranno stessa attitudine di quelle austriache.

(Per Vienna). Prego V. E. informare Berchtold che ho fatto impartire identiche istruzioni al comandante nostro distaccamento Scutari.

(Per Scutari). Prego V. S. accordarsi con comandante distaccamento perchè all'occorrenza nostre truppe tengano stessa attitudine.

(Per Ambasciate meno Vienna). Comunico quanto precede per opportuna norma di linguaggio V. E.

(Per Durazzo, Leoni, Sinaja). Comunico quanto precede per opportuna notizia di V. S.

735.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI

T. CONF. 4407. *Roma, 30 luglio 1914, ore 3,45.*

Il r. ministro a Bucarest telegrafa che Bratiano si lamenta del contegno di V. S. verso il Principe.

Il barone Fasciotti fa presente la necessità oltre che per gli affari d'Albania, anche pei buoni rapporti italo-romeni di conservarci nelle migliori relazioni col Principe e di lasciargli chiaramente comprendere questa nostra decisione.

Confermo V. S. l'istruzione di ispirare il suo atteggiamento di fronte al Principe ai concetti espressi più sopra, tenendo costantemente presente che al R. Governo preme in modo del tutto speciale il mantenimento dei buoni rapporti con la Romania.

---

(1) Vedi D. 634.

(2) Vedi D. 499.

(3) Del 24 luglio col quale Galli comunica che nell'ipotesi di un attacco degli insorti ad Alessio il Colonnello Philips aveva chiesto alla Commissione di Controllo di rafforzare quel presidio con 400 uomini. Nello stesso tempo si proponeva di andare a parlare con gli insorti. In ogni caso le truppe dovevano limitarsi alla difensiva e non ritirare presidi per non esporre Scutari agli attacchi degli insorti. Tali considerazioni Galli e il console austro-ungarico consideravano « assolutamente fondate ».

736.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 894/230. *Londra, 30 luglio 1914, ore 4 (per. ore 19,15).*

Mio telegramma n. 229 (1).

Da informazioni sicure risulta questo ambasciatore austro-ungarico ... (2) ha dichiarato Foreign Office circa intenzione occupare Lovcen. Addetto militare britannico in Austria riferisce impressione occupazione più che probabile.

737.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, BOLLATI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 892/80. *Berlino, 30 luglio 1914, ore 5,25 (per. ore19).*

Questo ministro di Romania a nome del suo Re e del suo Governo aveva chiesto al Governo I. R. di fargli conoscere preventivamente le decisioni che potrà adottare di fronte agli avvenimenti. In presenza degli impegni che legano la Romania alla Triplice Re Carlo domandava di essere avvertito in tempo utile per potere prendere le necessarie misure preliminari e preparare opinione pubblica romena. Fino a ieri sera era stato esposto a Beldiman che l'azione della Germania era sempre diretta a localizzare conflitto. Questa mattina gli è stato detto che speranze di conseguire questo scopo sono ridotte al *minimum*. Ministro di Romania ha avuto in pari tempo istruzioni di attirare attenzione di questo Governo sull'attitudine della Bulgaria la quale da molti indizi raccolti si ha motivo di temere a Bucarest che mediti un attacco contro la Romania. Qui si è risposto la Bulgaria ha promesso mantenere neutralità nel conflitto austro-serbo. Se la manterrà anche ove conflitto si allargasse non si poteva assumere garanzie.

738.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, BOLLATI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 900/81 (3). *Berlino, 30 luglio 1914, ore 5,25 (per. ore 24).*

Telegramma di V. E. Gabinetto 722: *recte* 811 (4).

Eseguirò le istruzioni che V. E. mi ha date ma ho gran timore che ulteriori mie insistenze presso Jagow allo stato attuale delle cose non sortiranno molto utili effetti. Il consigliere della Ambasciata austro-ungarica, che credo meglio informato che non l'ambasciatore delle intenzioni del suo Governo, mi ha detto circa interpretazione dell'art. 7 che il Governo I. R. ammette ben fondato il nostro punto di vista ed è disposto a dichiararci che qualora contra-

(1) Vedi D. 697.
(2) Gruppo indecifrabile.
(3) Comunicato (t. Gab. 842) il 1° agosto ad Avarna.
(4) Vedi D. 674.

riamente alle assicurazioni ed a fermo proposito suo esso si trovasse per la forza delle circostanze a dover procedere ad un ingrandimento territoriale sarebbe in questo caso devoluto all'Italia un compenso la misura del quale dovrebbe essere determinata in proporzione della entità del territorio acquistato dall'Austria.

739.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. P. SS. 884/23. *Pietroburgo, 30 luglio 1914, ore 6 (per. ore 10).*

Telegramma di V. E. Gabinetto n. 769 (1) partito da Roma alle 13 del 27 non mi è giunto che alle 11 del 28 e non ho potuto vedere ieri Sazonoff recatosi a Peterhoff a conferire con l'Imperatore in seguito alla notizia dell'*Agenzia Havas* della dichiarazione di guerra alla Serbia. Oggi, nonostante la mutata situazione, non mi è sembrato fuori proposito assaggiare le disposizioni di Sazonoff in merito ai due punti segnalati da V. E. nel telegramma suddetto. Mie indagini e suggestioni ebbero carattere strettamente personale. Ho riportato l'impressione che quanto al primo punto il Governo russo pure acquiescendo a che la Serbia *pro bono pacis* accondiscenda a « tutte » le domande dell'Austria non farebbe però preventivamente categoriche dichiarazioni in tal senso ai Gabinetti di Berlino e Vienna, sia perchè considera già eccessiva arrendevolezza mostrata dalla Serbia, sia per non pregiudicare le decisioni di questa. Quanto poi all'amichevole avvertimento, che Russia farà la guerra in caso di annessione palese o larvata di qualsiasi territorio anche piccolo da parte dell'Austria, Sazonoff mi ha detto di aver ricevuto assicurazioni tali da Szapary da persuadersi che effettivamente Austria è intenzionata astenersi da ogni annessione. Il ministro ha affermato che sua principale preoccupazione è invece la condizione di vassallaggio cui l'Austria vorrebbe ridurre la Serbia e che Russia non potrebbe tollerare, fosse pure a costo di una guerra.

Ho pertanto impressione che la formula da V. E. escogitata verrebbe considerata da Sazonoff come almeno incompleta se in aggiunta non vi fosse contemplata anche l'eventualità che Serbia venga schiacciata ossia soggiogata colle armi. Senonchè, siccome è noto all'E. V. la Russia ha già chiarissimamente significato alla Germania ed all'Austria che se questa attaccherà Serbia le muoverà guerra, dichiarazione questa che comprende ed oltrepassa il caso dell'annessione.

740.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, BOLLATI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 893/82. *Berlino, 30 luglio 1914, ore 6,53 (per. ore 21).*

Questo ambasciatore di Russia mi conferma che ha fatto ieri sera al Governo Imperiale la comunicazione relativa alla mobilitazione parziale del-

(1) Vedi D. 585.

l'esercito russo nella misura annunziata, soggiungendo che questo provvedimento non aveva assolutamente nessuna punta contro la Germania. Jagow gli rispose che non ne comprendeva il motivo, visto che la mobilitazione austriaca non era evidentemente diretta contro la Russia; e che, dopo tale annunzio, Germania sarebbe pure stata obbligata a prendere delle misure tanto verso la frontiera orientale quanto verso l'occidente. Sverbéieff replicò alla sua volta che non vedeva il perchè di tale decisione dopo le assicurazioni date dal momento che la Francia non aveva nulla intrapreso. Egli mi diceva che ciò non di meno continuano le conversazioni fra Berlino e Pietroburgo che sembravano invece sospese tra Pietroburgo e Vienna perchè ad un tentativo fatto ieri l'altro da Schebeko, Berchtold avrebbe risposto essere molto difficile per ora trovare un terreno di discussione. Sverbéieff pretende che la situazione è estremamente grave ma non disperata. Credo abbia detto queste ultime parole per puro scarico di coscienza.

741.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, BOLLATI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6869/541. *Berlino, 30 luglio 1914, ore 6,53 (per. ore 22,05).*

Telegramma di V. E. n. 4389 (1).

Il movimento dei socialisti contro guerra per quanto abbastanza esteso non avrà certo alcuna influenza sulle decisioni di questo Governo. Le manifestazioni tentate qui ed in altre città germaniche furono facilmente represse e vi è a credere lo saranno anche in avvenire. Quanto agli altri circoli industriali (?) e bancari non vi ha dubbio che la prospettiva della guerra li preoccupi al più alto grado e che abbiano cercato di influire in senso pacifico: ma Governo è convinto che col patriottismo di cui diedero prova in altre occasioni non solo non creeranno imbarazzi ma presteranno volentieri il loro concorso.

742.

IL MINISTRO A BUCAREST, FASCIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. S. 885. *Sinaja, 30 luglio 1914, ore 7 (per. ore 1 del 31).*

Decifri Ella stessa. Telegramma di V. E. n. 786 (2).

Non mi sono mai sognato di dire ... (3) trattato della Triplice Alleanza, Italia non avrebbe partecipato ad una eventuale guerra europea. Ho detto a Czernin che mi chiedeva notizie sul nostro contegno, che il R. Governo avrebbe puramente e strettamente eseguito gli impegni derivanti dalla alleanza. Quando fui dal Re Carlo secondo le istruzioni di V. E. S. M. mi fece presente la dif-

(1) Vedi D. 719.
(2) Vedi D. 637.
(3) Gruppo mancante.

ficile situazione in cui si sarebbe trovato il suo Governo nel caso di una guerra austro-russa, data la recisa ostilità di questa opinione pubblica alla partecipazione della Romania ad una guerra in appoggio dell'Austria, ed osservò che in ogni modo Romania non sarebbe stata obbligata intervenire se non nel caso in cui guerra fosse provocata dalla Russia ed il territorio austro-ungarico invaso dalle truppe russe confinanti al territorio romeno. S. M. mi chiese quindi quale fosse lo stato dell'opinione pubblica italiana di fronte una tale eventualità ed io risposi, ben mettendo in evidenza trattarsi d'un semplice apprezzamento mio personale, che difficilmente opinione pubblica italiana, malgrado l'alleanza, si sarebbe adattata alla partecipazione ad una guerra se non si fosse riusciti ad impegnarvi direttamente un interesse italiano e senza che ne fosse evidente l'assoluta necessità. Lo stesso dissi a Bratianu, e così Bratianu come il Re replicarono che l'opinione publica romena era nelle identiche disposizioni. Il Re anzi aggiunse... (1) potuto fare marciare le sue truppe a lato di quelle austro-ungariche se non fossero state fatte adeguate concessioni ai Romeni di Transilvania. Bratianu ed il Re mi dissero, come ho telegrafato a V. E., che in ogni caso senza intervento italiano difficilmente Romania potrebbe (partecipare) alla guerra.

Mi sembra anzi trattarsi di una situazione di cui R. Governo potrebbe trarre partito specialmente di fronte all'intenzione dell'Austria-Ungheria, dettami chiaramente da Czernin, di farsi aiutare in una eventuale guerra colla Russia mediante invio di alcuni corpi d'esercito italiani. Credo non peccare di immodestia osservando: 1°) che il risultato del mio intervento presso Re Carlo e presso Bratianu, V. E. l'ha veduto nelle dichiarazioni di Czernin circa integrità territoriale della Serbia, di cui mio telegramma segreto del 23 corrente (2), contrariamente a quanto le aveva detto Mérey, come risulta dal telegramma di V. E. Gabinetto 746 (3); 2°) che, come risulta dai miei telegrammi Gabinetto n. 16 e 23, fino dal maggio scorso io aveva segnalato a V. E. il proposito aggressivo dell'Austria-Ungheria; 3°) che io sono stato così prudente da non volermi direttamente impegnare nel senso indicatomi dal telegramma Gabinetto n. 720 (4) se non quando ne ho avute formali istruzioni col telegramma di V. E. Gabinetto n. 737 (5).

Nel ringraziare vivamente l'E. V. delle lusinghiere espressioni usate a mio riguardo, mi permetto far presente che ogni qual volta la mia attività si è esplicata, e non senza successo, nell'interesse del nostro paese, sono stato fatto oggetto di attacchi più o meno diretti.

Che se questi atti riuscissero a scuotere fiducia di cui V. E. mi onora, mi affretterei rimettere nelle sue mani le mie dimissioni e ad abbandonare senza indugio questa residenza (6).

Conformerò strettamente mio linguaggio alle istruzioni impartitemi.

---

(1) Gruppo mancante.
(2) Vedi D. 443.
(3) Vedi D. 420.
(4) Vedi D. 311.
(5) Vedi D. 393.
(6) Il 1° agosto Di Sangiuliano risponde (t. Gab. 836): « Ho piena fiducia nell'opera di V. S. Le frasi ripetute nel mio telegramma Gabinetto 786 D. 638 erano sincere ».

743.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 887/231. *Londra, 30 luglio 1914, ore 7,04 (per. ore 0,50 del 31).*

Nei suoi odierni colloqui, Nicolson, mi ha chiesto incidentalmente se anche da noi si iniziavano preparativi militari. Ho risposto che non ne sapevo nulla, e che non vedevo di ciò alcuna traccia nei nostri giornali.

744.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 895/233. *Londra, 30 luglio 1914, ore 7,49 (per. ore 4,55 del 31).*

Tanto stamane quanto oggi ho constatato che al Foreign Office prevalevano impressioni alquanto più cupe di ieri non essendosi troppo soddisfatti notizie di Berlino. Della preoccupazione del Governo scorgesi manifesta traccia nelle dichiarazioni di Grey alla Camera nonchè nella susseguente proposta del Primo Ministro appoggiata dal capo dell'opposizione ed approvata senza discussione di rinviare il dibattito sul codice irlandese, la gravità della situazione internazionale imponendo obbligo patriottico di sopire controversie interne per presentare una fronte unita verso l'estero.

Ho veduto poi pure ambasciatore di Russia sempre più depresso. A suo avviso solo un miracolo può preservarci dalla catastrofe, Russia non potrebbe mai tollerare che Serbia diventi praticamente uno Stato vassallo dell'Austria, scopo questo cui mira Monarchia e che può benissimo conseguire anche senza bisogno di violare nominalmente integrità territoriale serba.

Più tardi nel pomeriggio ho veduto il collega germanico. Aveva allora ricevuto telegramma da Berlino.

Sembra che il Cancelliere sia disposto agire a Vienna e chiedere a Grey di appoggiare i suoi sforzi a Pietroburgo. Dico sembra perchè non ho potuto bene afferrare tenore reale della risposta tedesca, collega molto agitato ed eccitato mi manifestava nel massimo segreto apprensione che essa avrebbe dovuto giungere prima e che a Berlino si è troppo tardi afferrato la reale gravità situazione. Io gli ho detto non è mai troppo tardi per ben fare e che quindi se Germania vuole veramente può ancora benissimo trattenendo Austria evitare catastrofe. Vado ora nuovamente Foreign Office per avere più precise spiegazioni che telegraferò più tardi.

745.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6899/302. *Londra, 30 luglio 1914, ore 7,49 (per. ore 6,30 del 31).*

Telegramma di V. E. n. 4345 (1).

Nicolson mi ha detto che consigli di saggezza al Montenegro gli sembrano inutili, perchè tanto esso non ne terrebbe alcun conto e farebbe sempre a modo suo. Ha aggiunto essere egli in massima contrario a dare a questo stato minore ed irrequieto consigli che poi, per essere destinati a rimanere inascoltati, nuocciono al prestigio e all'autorità delle grandi potenze.

746.

IL MINISTRO A BUCAREST, FASCIOTTI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 881/44. *Bucarest, 30 luglio 1914, ore 8,20 (per. ore 12).*

Telegramma di V. E. n. 778 (2).

Questo mio collega russo mi assicura che il suo Governo agisce in modo più energico a Cettigne per indurre Governo montenegrino a mantenersi neutrale, e mi ha promesso telegrafare a Pietroburgo per mettere Governo russo sempre più sull'avviso circa i pericoli a cui si esporrebbe Montenegro, ove partecipasse alla guerra austro-serba.

747.

IL MINISTRO A BUCAREST, FASCIOTTI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. R. 6848/154. *Sinaja, 30 luglio 1914, ore 8,30 (per. ore 12,30).*

Mio collega di Russia mi assicura che il suo Governo influisce con tutte le sue forze a Nisch per indurre Governo serbo fare altre concessioni all'Austria-Ungheria, come ad esempio, approvazione della Skuptcina delle modificazioni alla costituzione relativa alla stampa ed alle associazioni. Reputa però che occorrerebbe venissero a tal uopo ritardate ancora di due o tre giorni operazioni di guerra. Malauguratamente sarebbero qui giunti telegrammi da Nisch e Budapest secondo i quali ostilità sarebbero già cominciate.

---

(1) In nota al D. 500.
(2) Vedi D. 615.

748.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6897/1042. *Vienna, 30 luglio 1914, ore 9,30 (per. ore 3,30 del 31).*

Telegramma di V. E. n. 4392 (1).

Ambasciatore Russia che ho veduto oggi nel confermarmi comunicazioni ufficiali fatte a V. E. da codesto ambasciatore di Russia mi ha detto che provvedimenti militari presi dalla Russia non avevano altro scopo che (metterla in grado) fare fronte alle eventualità che avrebbero potuto sorgere dal conflitto austro-serbo. Egli ha lamentato che Berchtold non avesse voluto entrare in conversazione diretta con lui circa nota austro-ungarica e circa relazioni con la Russia e avesse rifiutato di dare a Szapary le istruzioni che in nome di Sazonoff avevalo pregato di impartirgli al riguardo. Gli sembrava che uno scambio diretto e franco di idee in proposito fra i due Governi avrebbe potuto eliminare gli equivoci ed evitare così che il conflitto prendesse maggiori proporzioni. Egli non aveva mancato di far rilevare a Berchtold che il conflitto non avrebbe potuto essere localizzato e che questione non riguardava come Governo I. R. affermava l'Austria-Ungheria e la Serbia solo ma anche Russia per gli interessi che aveva da tutelare. La Russia non si opponeva a che una punizione fosse inflitta perchè riprovava altrettanto che Governo I. R. l'orribile attentato di Serajevo. Ma non poteva ammettere che la Serbia fosse schiacciata e che la sua indipendenza politica fosse menomata. Berchtold aveva fatto bensì conoscere a Pietroburgo che non era sua intenzione fare conquiste di territori serbi nè ledere quella indipendenza, ma era necessario conoscere come egli avrebbe agito verso la Serbia perchè non potevasi certamente ammettere l'esecuzione di alcune delle condizioni indicate nella nota austro-ungarica. Credeva che l'idea di una mediazione fosse ottima e la Russia aveva già accettato ma trovava che a Londra data l'urgenza massima che vi era non si agisse con la dovuta prontezza per scongiurare il pericolo che soprastava. Gli sembrava d'altra parte che la Germania avrebbe potuto portare in questa occasione influenza a Vienna per rendere Governo I. R. meno intransigente. Non si dissimulava però che le cose erano giunte oramai a tal punto che sarebbe stato difficile che l'Austria-Ungheria rivenisse sulle sue decisioni e ciò rendeva la situazione oltremodo grave. Ambasciatore di Russia mi ha detto poi che persona di sua conoscenza giunta in questi giorni dalla Russia avevagli riferito che un grande entusiasmo per la guerra manifestavasi in tutta la popolazione in generale e che numerosi erano coloro che si stavano per arruolare come volontari nell'esercito. Egli mi ha fatto intendere infine che si preparava a fare i suoi bauli, quantunque non avesse ancora ricevuto alcun ordine circa il suo richiamo.

---

(1) Vedi D. 720.

749.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6891/1043. *Vienna, 30 luglio 1914, ore 9,30 (per. ore 2,35 del 31).*

Questo ambasciatore d'Inghilterra con cui sono in giornaliero scambio di idee, è venuto a dirmi che Grey continuava a fare quanto era in suo potere per sormontare grave crisi attuale. In quest'occasione egli mi ha informato che cancelliere dell'impero aveva pregato Goschen di venirlo a vedere ed aveva manifestato il desiderio di lavorare d'intesa con Grey per trovare una via d'uscita alle difficoltà presenti ed evitare quindi una conflagrazione generale. Bethmann Holwegg aveva aggiunto che faceva i maggiori sforzi in tal senso tanto a Vienna che a Pietroburgo, ma che l'imminente mobilitazione russa non poteva non aumentare le difficoltà esistenti. Ciononostante egli non avrebbe mancato di continuare ad adoperarsi d'accordo con Grey per raggiungere lo scopo.

750.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6894. *Vienna, 30 luglio 1914, ore 9,30 (per. ore 2,35 del 31).*

Per comando del corpo di stato maggiore.

Mi riferisco rapporto (?) n. 10. Quest'addetto militare vide per motivi di servizio Conrad. Questi dietro domanda Albricci circa contegno Montenegro disse ritenere che il Re personalmente stia per la neutralità mentre esercito e popolo vorrebbero trascinarlo alla guerra. Per re Nicola sarebbe questo il momento di salvare dinastia facendosi amiche Italia (?) e Austria-Ungheria col suo contegno neutrale. Avendo Albricci detto che correva voce per Vienna abbastanza seria occupazione Belgrado il generale disse essere stato cannoneggiato e avere monitori e pezzi di artiglieria da campagna austro-ungarica ridotto silenzio artiglieria serba delle fortificazioni ma che per occupare la città era troppo presto. Circa Montenegro truppe hanno avuto ordine di astenersi da qualsiasi atto di provocazione. Al momento di congedare addetto militare il generale dicendogli di fargli comunicazione delicatissima gli fece conoscere testualmente « Noi invitiamo addetti militari a seguire operazioni formando per essi appositi quartieri. Di questi farete parte anche ... (1) tedesco, ricevendo trattamento identico agli altri essendo dubbia situazione politica. Però se dovesse accadere scoppio guerra europea (letteralmente disse se (?) dovesse altrove « los (?) gehen ») allora il tedesco e voi sarete chiamati al quartiere generale.

---

(1) Gruppo errato.

Lo stesso dirò al romeno se Romania faccia la stessa dichiarazione fatta dall'Italia volet aderire alla ... (1). Albricci che si limitò a ringraziare mi dice che il generale si mostra fiducioso e deciso e che gli fece impressione di considerare eventuale partecipazione dell'Italia come cosa naturale.

751.

IL MINISTRO A SOFIA, CUCCHI BOASSO,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6896/162 (2). *Sofia, 30 luglio 1914, ore 9,40 (per. ore 5,50 del 31).*

1) Si crede re Ferdinando si mantenga personalmente a contatto con Vienna da dove non ha ancora richiamato il suo capo di gabinetto segreto partito il 19 luglio (mio telegramma n. 143) (3);

2) Sobranje e stampa si mostrano soddisfatti per la non accettazione proposta Grey e per inizio mobilitazione parziale russa. Si ripete da tutti che solo da un conflitto esteso Bulgaria potrebbe ritrarre profitto;

3) due reggimenti di cavalleria sono partiti per la sorveglianza frontiera serba e greca. Reparti del genio sono partiti per la frontiera serba e greca e per varie località sul Danubio. Un reggimento di fanteria, un reggimento di cavalleria, un reggimento d'artiglieria ieri sera ritornarono rinforzo frontiera romena;

4) fu presentato oggi al Sobranje il previsto credito straordinario per ministero della guerra di cento cinquanta milioni ripartibili in quattro annate di bilancio.

752.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 897/234. *Londra, 30 luglio 1914, ore 9,55 (per. ore 1,50 del 31).*

Mio telegramma Gabinetto n. 233 (4).

Esco ora dal Foreign Office dove mi hanno comunicato un telegramma ora diretto da Grey all'ambasciatore d'Inghilterra a Pietroburgo (5). Ecco traduzione letterale: « Ambasciatore di Germania mi informa che suo Governo si adoprerebbe a indurre il Governo austriaco dopo aver occupato Belgrado e territorio serbo nella regione di frontiera, a promettere di non avanzare più oltre, mentre le Potenze si adoprerebbero perchè Serbia dia soddisfazione sufficiente a pacificare Austria-Ungheria. Territorio occupato sarebbe naturalmente evacuato quando Austria avrà ottenuto soddisfazione. Io suggerii tutto ciò ieri come un possibile sollievo della situazione e se si può ottenerlo io vorrei fermamente sperare che si potrebbe convenire di sospendere da tutte

(1) Gruppo errato.
(2) Il telegramma venne inviato anche al Comando di Stato Maggiore.
(3) Del 19 luglio, col quale Cucchi Boasso comunicava che il re Ferdinando era partito, dicevasi per la residenza di caccia di Role; ma, siccome il suo capo di gabinetto era partito per Vienna, correva voce che anche il Re si fosse recato all'estero.
(4) Vedi D. 744.
(5) Pubblicato in B. D., XI, n. 309.

le parti ulteriori preparativi militari. Ambasciatore di Russia mi ha comunicato condizioni formulate da Sazonoff e teme che esse non potrebbero venire modificate. Ma se dopo occupazione Belgrado si riuscisse ad arrestare avanzata austriaca, io credo che formula di Sazonoff potrebbe modificarsi nel senso che potenze esaminassero in qual modo Serbia potrebbe dare completa soddisfazione all'Austria senza menomare sua indipendenza e suoi diritti sovrani. Se Austria dopo avere occupato Belgrado e adiacenze territorio serbo si dichiara pronta nell'interesse della pace europea ad arrestare sua avanzata e discutere il modo di raggiungere un accomodamento generale, io spero che anche Russia vorrà consentire a discutere e a sospendere ulteriori preparativi militari a condizione che dette potenze facciano altrettanto ».

La condizione principale formulata da Sazonoff e menzionata nel telegramma di Grey è che alla Serbia non debbono da parte austriaca essere imposti provvedimenti che praticamente la trasformino in una provincia austriaca. Malgrado disposizioni tedesche al Foreign Office continua a prevalere pessimismo. Temesi molto Austria rifiuti arrestarsi e Germania non voglia e forse oramai non possa più costringervela.

753.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A VIENNA, AVARNA, A BERLINO, BOLLATI, E A PIETROBURGO, CARLOTTI, E ALL'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, RUSPOLI

T. GAB. 820. *Roma, 30 luglio 1914, ore 10.*

Flotow mi comunica il seguente telegramma di Tschirschky a Jagow (1): « Berchtold mi prega di assicurare V. E. nel modo più positivo che l'Austria non ha alcuna intenzione di occupare il Lovcen se il Montenegro non viola la neutralità contro la Monarchia ».

Jagow aggiunge che la Germania, anche a richiesta insistente dell'Austria, influisce a Cettigne pel mantenimento della neutralità.

(Per Cettigne). Prego V. S. continuare ad adoperarsi perchè il Montenegro si astenga dal prendere parte all'attuale conflitto austro-serbo.

754.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, BOLLATI, E A VIENNA, AVARNA

T. GAB. 822 (2). *Roma, 30 luglio 1914, ore 11.*

Mérey mi ha detto che Berchtold ha risposto:

(Per Vienna). A. V. E.

(Per Berlino). A S. E. Avarna

che il conflitto austro-serbo concerne solo l'Austria e la Serbia e che l'Austria non ha intenzione di fare acquisti territoriali. Tuttavia l'Austria non può fare

(1) Vedi D. D. 312, 325.
(2) Il 1° agosto Avarna telegrafa (t. Gab. 1/94) di non aver ricevuto ancora questo telegramma.

una dichiarazione impegnativa al riguardo perchè non può prevedere se nel corso della guerra non sarà obbligata contro la sua volontà a conservare dei territori serbi.

Quanto ai compensi derivanti dallo articolo VII Berchtold ha pregato Mérey di dirmi quanto segue: qualora l'Austria debba conservare dei territori serbi è disposta ad entrare coll'Italia in uno scambio di idee per i compensi.

D'altra parte l'Austria aspetta dall'Italia non solo che essa non crei delle difficoltà ma che l'appoggi costantemente.

Ho risposto a Mérey che la gravità della questione mi impone di non dare una risposta immediata e gli ho spiegato amichevolmente le ragioni per cui credo che queste trattative delicate debbano farsi a Vienna e a Berlino e non a Roma.

Come V. E. vede da quanto precede è urgente sempre più il definire la questione dell'articolo settimo e cominciare poi a trattare quella degli eventuali compensi per l'Italia.

755.

IL MINISTRO A SOFIA, CUCCHI BOASSO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6849/159 (1). *Sofia, 30 luglio 1914, ore 12 (per. ore 9,20).*

1) Dal linguaggio di questa legazione turca traspare una grande diffidenza per quanto potrebbe fare eventualmente Bulgaria. In tutti i circoli politici bulgari invece uguale diffidenza verso Turchia.

2) Legazione di Romania si mostra molto inquieta per una eventuale mobilitazione bulgara ed uguale orgasmo hanno circoli politici bulgari per eventuale mobilitazione romena. Intanto i Romeni ed i Bulgari si sospettano vicendevolmente; di già iniziato aumento di truppe alla frontiera della Dobrugia.

3) Sono questi orgasmi per reciproci sospetti che si verificano alla frontiera turco-bulgara e romeno-bulgara i quali potrebbero diventare pericolosi.

4) Molti capi macedoni avrebbero già oltrepassata frontiera serba per iniziare preparazione di una eventuale ... (2) rivolta in Macedonia. Circoli politici bulgari, fra i quali quelli militari dichiarano che la autonomia di tale regione potrebbe essere favorita dall'Austria-Ungheria come compenso dell'attuale attitudine della Bulgaria e soggiungono che altra soluzione questione macedone potrebbe forse essere in contrasto con gli interessi bulgari.

5) In questi ultimi avvenimenti Governo bulgaro si è fortemente consolidato nella sua politica interna ed estera. Nella politica interna non trova più opposizione per quanto concerne sua attività legislativa; nella politica estera i partiti russofili hanno perduto terreno constatando attitudine fino ad ora ... (2) dalla Russia verso uno stato che come Serbia aveva in esso riposto ogni sua fiducia.

---

(1) Il telegramma venne inviato anche al Comando di Stato Maggiore.
(2) Gruppo mancante.

756.

IL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6857/325. *Atene, 30 luglio 1914, ore 13 (per. ore 15,50).*

Si annunzia come sicuro ritorno Venizelos per domattina o sabato e si esprime generalmente dai giornali timore che mancato convegno con Gran Visir peggiorerà relazioni greco-turche. Si è in gran sospetto qui della Turchia e Bulgaria, che vogliono intendersi con Austria-Ungheria per un'azione comune a danno della Grecia e Romania. Per ora si smentisce siano state prese misure speciali militari. Venne chiamata alle armi classe 1894 secondo era già stato preventivamente stabilito, e le manovre navali continuano con intervento di tutte le unità e colla base a Mudros. Si assicura però che tornato Venizelos non si mancherà di prendere qualche misura straordinaria. Nei giornali che più hanno contatto col Governo domina persuasione che per ora ogni misura che prenda Grecia, avrà unico scopo assicurare neutralità che Grecia sembra risoluta a mantenere fintantochè non venga qualche mossa da parte della Bulgaria.

757.

IL GOVERNATORE DELL'ERITREA, CERRINA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6901/179. *Asmara, 30 luglio 1914, ore 16,20 (per. ore 3,15 del 31).*

R. ministro Addis Abeba telegrafa quanto segue:

« 29 luglio. Uno dei personaggi inviati da Addis Abeba a Dessiè per incoronazione Negus Michael e che è testè ritornato Addis Abeba con confidenziale messaggio del Negus per Ligg Jasu mi ha confidato quanto segue:

Dissidio fra il Negus Michael e Ras Uold Ghiorghis (?) è sempre acuto ed insanabile e Negus Michael è stato gravemente offeso per il contegno di Ras Uold Ghiorghis che ha finto di ignorare sua nomina a Negus astenendosi da qualsiasi atto di congratulazione e di omaggio. Negus... (1) intende ad ogni costo estendere suo dominio su tutta Etiopia settentrionale comprendendo tutto il territorio attualmente dipendente da Ras Uold Ghiorghis ed a tale scopo dopo le pioggie Ras Uold Ghiorghis sarà indubbiamente chiamato Addis Abeba e in caso rifiuto sarà costretto all'obbedienza dallo stesso Negus.

Negus Michael pretende molto che attuale sua moglie sia elevata alla dignità regale e che al figlio Ras Aliet Mariam sia riconosciuto fin da ora il diritto ereditario al nuovo regno settentrionale creando così una nuova dinastia di stirpe diretta. Negus Michael sta vivamente insistendo perchè dopo le pioggie Ligg Jasu sia incoronato imperatore ed in tal caso incoronazione avverrà ad Addis Abeba con intervento di Negus Michael od a Uorrojelo nel caso in cui

(1) Gruppo mancante.

questi non potesse venire Addis Abeba. La presente situazione ... (1) preoccupa ... (1) Negus Michael non tanto per il sospetto di una nostra partecipazione quanto essa disturba e pregiudica i suoi piani ».

Suddette notizie rispondono e confermano quanto ho esposto a V. E. nel rapporto del 29 giugno n. 58, ed ho motivo di credere che dopo la presente stagione delle pioggie si delineeranno e si troveranno nettamente di fronte i due partiti: quello di Ligg Jasu con Negus Micheal e quello dei cosidetti Scioani con Ras Uold Ghiorghis.

È impossibile fare ora una esatta designazione delle forze e dei capi che si raggrupperanno ai due partiti suddetti, ma è certo che il malcontento e la avversione contro Ligg Jasu e il suo Michael sono molto estesi anche tra quelli che attualmente sembrano a loro devoti.

758.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, GARRONI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6905/330. *Therapia, 30 luglio 1914, ore 17,25 (per. ore 1,15 del 31).*

Gran Visir (?) non mi ha escluso nell'ultimo colloquio che Governo romeno non si decida uno di questi giorni a pubbicare formale dichiarazione di neutralità di fronte al conflitto austro-serbo. Egli mi ha confermato intenzione Porta (?) di studiare (?) questione; ha espresso speranza che se Sublime Porta (?) contribuisce al pericolo conflagrazione, Europa in altro momento ne tenga conto e procuri di riparare a tutte le ingiustizie commesse negli ultimi tempi a danno dell'impero. Stampa invece insiste nel consigliare al Governo vigilare e trarre eventualmente partito da una situazione favorevole poichè gli stati ... (2) cercano sempre profittare delle disgrazie altrui.

759.

IL MINISTRO A BERNA, PAULUCCI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6868/170. *Berna, 30 luglio 1914, ore 17,45 (per. ore 20,40).*

Svizzera sta oggi prendendo misure militari precauzionali quantunque non possa ancora parlarsi di vera e propria mobilitazione che avverrebbe soltanto qualora potenze confinanti prendessero analoghe decisioni.

Si prevede nomina generalissimo comandante esercito nella persona del capo di stato maggiore Sprecher.

Consiglio delle Banche ha stabilito sospendere pagamento in oro.

---

(1) Gruppo errato.
(2) Due gruppi indecifrabili.

760.

L'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, RUSPOLI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 896/51. *Parigi, 30 luglio 1914, ore 19,15 (per. ore 23,25).*

Ho veduto oggi Margerie tornato ieri col Presidente della Repubblica. Malgrado le notizie allarmanti che i giornali pubblicano oggi di ora in ora ho l'impressione che il Governo francese considera la situazione con calma e nutre sempre fiducia in una soluzione pacifica della crisi che l'Europa sta attraversando. Mi ha detto che la notizia della nota austro-serba pervenne a bordo del *France* dopo la partenza della squadra da Peterhoff. Nota costituiva documento senza precedenti dal punto di vista diplomatico di diritto internazionale. Essere vero che Serbia nelle sue relazioni con Austria-Ungheria era, in più di una circostanza, venuta meno al tatto, accorgimento e deferenza che sua potente vicina aveva diritto di attendersi, cosa dovuta alla naturale rozzezza del popolo serbo, ma non spiegava in alcun modo l'atteggiamento preso dal conte Berchtold nell'ultima fase del conflitto. Francia desiderosa di pace non aveva mancato di dare a Pietroburgo consigli di moderazione e sperando sempre di vedere coronati gli sforzi che si facevano pel mantenimento della pace se circostanze lo esigeranno essa si troverà a fianco della sua alleata; opinione pubblica francese mantenendosi calma e prudente si trovava in ciò unisona col suo Governo. Si attendevano i risultati delle conversazioni in corso con le cinque potenze. Germania mostravasi particolarmente ansiosa di assicurare Governo francese delle sue intenzioni pacifiche e suo desiderio di giungere ad un componimento del conflitto austro-serbo. Ambasciatore di Germania a questo scopo da qualche giorno moltiplicava le sue visite al Quai d'Orsay. Margerie che lo aveva ricevuto prima di me e al quale Schön era venuto confermargli questi sentimenti gli rispose che nessuno più della Germania era in grado intervenire efficacemente a Vienna; al che rispose Schön essere errore credere ciò, che Germania aveva trovato non poca resistenza e difficoltà ogni qual volta in circostanze difficili credette interporsi presso Governo austro-ungarico. Schön disse a Margerie che ambasciatore germanico a Vienna aveva avuto incarico di chiedere a che cosa miri in definitiva azione austro-ungarica e disse che risposta verrebbe subito comunicata a Parigi e Pietroburgo, Avendogli chiesto se occupazione Belgrado annunziata dai giornali del mattino, a suo modo di vedere avrebbe deciso Russia ad intervenire, mi rispose che presa di Belgrado e occupazione temporanea parte territori serbi non implicava necessariamente a suo modo di vedere intervento russo.

761.

IL MINISTRO ALL'AJA, SALLIER DE LA TOUR, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6888/36. *Aja, 30 luglio 1914, ore 19, 45 (per. ore 23,55).*

A proposito di un telegramma della Reuter, pubblicato stamane dai giornali circa già rassegnate dimissioni degli ufficiali olandesi in Albania, essendomi

recato ministero Affari esteri per informazioni, questo segretario generale mi ha detto nulla fino ad ora risultare della notizia nè a questo ministero Affari esteri nè a quello della guerra, ma che di essa se ne dovrebbe prendere il « fondo » cioè la assoluta impossibilità da parte degli ufficiali olandesi in Albania di realizzare la loro missione senza un attivo intervento delle potenze. Sebbene questo Governo continui ad affermare non avere rapporti ufficiali coi suoi connazionali in Albania, dalla conversazione ho ricevuto impressione che esso in un avvenire non molto lontano potrebbe ufficiosamente consigliarli di rimpatriare, massimamente data attuale crisi internazionale.

762.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A VIENNA, AVARNA, A BERLINO, BOLLATI, E A PIETROBURGO, CARLOTTI, E ALL'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, RUSPOLI

T. GAB. 823. *Roma, 30 luglio 1914, ore 20.*

Questo ambasciatore di Francia nel corso di un colloquio sulla situazione generale mi ha espresso la speranza che l'Italia e la Francia se c'è guerra europea non si troveranno di fronte.

Io mi sono associato a questa speranza pur non potendo prevedere che cosa accadrà ed espressi anche la fiducia che non vi sia una guerra europea.

763.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, GARRONI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6903/331. *Therapia, 30 luglio 1914, ore 20,50 (per. ore 9,20 del 31).*

In questi circoli politici si ventila ormai da qualcuno convenienza in caso di una conflagrazione europea e di eventuale rovescio russo di una azione militare nel Caucaso che miri (?) alla riconquista di Kars, Ardahan e ..... (1) Turchia si era infatti a malincuore separata da queste provincie anzitutto perchè esse sono abitate in massima parte da musulmani e poi perchè ciò rendeva più precaria la condizione della sua difesa ed apriva aditi alla propaganda russa sulla popolazione cristiana della finitima Armenia. Si trova pertanto che Impero divenuto dopo le ultime guerre balcaniche, per forza di cose, una potenza essenzialmente asiatica, deve di ciò maggiormente preoccuparsi data soprattutto presente situazione europea che sembra creare un assieme di condizioni piuttosto favorevoli. Una impresa di questo genere sarebbe poi facilitata dalla nuova dislocazione delle forze militari in Anatolia ed aggiungerebbe nuovo successo al comitato unione e progresso: il che per la politica interna dell'Impero ha la sua importanza. Per quanto ancora debole, credo segnalare a V. E. questa tendenza che nel caso di conflagrazione potrebbe prendere consistenza maggiore e costituire forse un elemento di fatto non trascurabile.

---

(1) Gruppo indecifrabile.

764.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6885/1047. *Vienna, 30 luglio 1914, ore 21,30 (per. ore 0,35 del 31).*

Telegramma di V. E. 4375 (1).

Rappaport, presso il quale mi sono adoperato nel senso istruzioni contenute nel telegramma suddetto, mi ha informato che secondo telegramma di Kraal delegato inglese aveva fatto conoscere alla Commissione di Controllo che Governo britannico consentiva « si omnes » all'invio della Commissione o dei suoi sostituti in Epiro e consentiva preventivamente alla sue decisioni, a meno che esse riguardassero invio di truppe internazionali in quelle regioni. Dal canto suo delegato francese aveva fatto conoscere che il Governo della repubblica consentiva quindi « si omnes » all'invio suddetto, affidando alla Commissione di Controllo non solo mandato inquirente ma anche incarico indurre insorti epiroti accettare accordo Corfù. Kraal aveva risposto ritenere che Governo austro-ungarico aderirebbe con piacere alla proposta della Francia. Rappaport ha aggiunto che Berchtold aveva telegrafato a Kraal approvando risposta. Rappaport mi ha poi detto che dalle notizie pervenute alla Ballplatz manca ancora adesione della Germania e Russia all'invio commissione di controllo in Epiro e..... (2) che se Austria-Ungheria potrà sollecitare tale risposta dalla Germania non potrà invece farlo nel momento attuale dalla Russia, presso la quale dovrebbe quindi agire il R. Governo.

765.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A PARIGI, TITTONI, A LONDRA, IMPERIALI, A VIENNA, AVARNA, A BERLINO, BOLLATI, A PIETROBURGO, CARLOTTI, E AI MINISTRI A SOFIA, CUCCHI BOASSO, A BUCAREST, FASCIOTTI, E A CETTIGNE, NEGROTTO CAMBIASO.

T. GAB. 825. *Roma, 30 luglio 1914, ore 22.*

(Per tutti meno Vienna). Il r. ambasciatore a Vienna telegrafa quanto segue: « nel parlare della situazione politica presente ecc. ecc. » (telegramma 853/78) (3).

Ho risposto ad Avarna come segue:

Per Vienna). Suo telegramma Gabinetto n. 78.

(Per tutti). Io non credo che si debba dare troppo peso per ora alle dichiarazioni del re Nicola sull'atteggiamento del Montenegro nel presente conflitto. Se la guerra sarà europea certo il Montenegro vi parteciperà: ma se il conflitto rimarrà austro-serbo allora non mancheranno all'Austria-Ungheria mezzi per fare stare tranquillo il Montenegro, come p. e. affrettare il noto prestito.

---

(1) Vedi D. 670.
(2) Gruppo errato.
(3) Vedi D. 597.

Certo è meglio per l'Austria-Ungheria tollerare questo atteggiamento del Montenegro anzichè sollevare la questione del Lovcen e mettere in pericolo i rapporti austro-italiani che invece dobbiamo sforzarci di assidere sempre più sulla base solida della conciliazione dei reciproci interessi.

Prego V. E. adoperarsi presso Berchtold nei sensi predetti.

766.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, BOLLATI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 898/83. *Berlino, 30 luglio 1914, ore 22 (per. ore 2 del 31).*

Accogliendo il suggerimento che gli era stato sottoposto da Goschen d'accordo con Cambon e con Star (mio telegramma Gabinetto n. 75) (1) Grey ha comunicato a Lichnovsky che il Governo britannico prega il Governo germanico di indicargli egli stesso la forma sotto la quale preferirebbe venisse svolta l'azione pacificatrice cui aveva dichiarato di essere disposto aderire in principio oppure anche di..... (2) da solo di questa azione. Jagow ha risposto che per guadagnar tempo accettava senz'altro questa seconda proposta: e questa notte stessa ha telegrafato a Vienna per sapere a quali condizioni sarebbero colà disposti a consentire a tale azione. A quanto ho potuto comprendere si tratta sempre di una sospensione di operazioni militari dopo la presa di Belgrado e di qualche altro punto. Da Vienna non è giunta fino ad ora alcuna risposta: ma Jagow soggiungeva che continua anche la corrispondenza telegrafica fra lo Czar e l'Imperatore: e da altra fonte mi viene assicurato che una alta personalità altrettanto ben vista alla Corte di Germania quanto alla russa sarebbe partita ieri per Pietroburgo per cercare di ottenere una soluzione. Ogni speranza non sembrerebbe quindi ancora perduta se non fosse intervenuta la mobilitazione russa. Qui la notizia ha suscitato vivissima agitazione e la stampa si mostra più che mai bellicosa. Jagow diceva che in seguito a quell'annuncio ed a quello di preparativi non meno gravi da parte francese non era più possibile che la Germania si lasciasse cogliere alla sprovvista.

Alcuni provvedimenti sono già stati presi, non ancora la mobilitazione; ma ciò che non è vero oggi può diventare verosimile domani.

Completando questo quadro Jagow soggiungeva avere oramai egli pure acquistata la convinzione che anche l'Inghilterra interverrà; se la situazione attuale si fosse presentata fra un anno il miglioramento dei nostri rapporti, egli disse, sarebbe stato tale da evitare ciò: oggi era ancora troppo presto. Gli dissi che almeno quest'ultimo colpo doveva trattenere la Germania sulla piega fatale.

Mi replicò che non trascurava alcun sforzo a questo scopo: ma temeva fosse troppo tardi.

(1) Vedi D. 616.
(2) Gruppo mancante.

767.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. SS. 902/26. *Pietroburgo, 30 luglio 1914, ore 23 (per. ore 12,50 del 31).*

Ho a due riprese lungamente conferito con Sazonoff in base al telegramma di V. E. n. 798 (1) e precedenti.

Nel primo colloquio io ho trovato Sazonoff favorevolissimo all'immediato scambio di idee fra le quattro potenze e incline a rassegnarsi a che la Serbia consigliata dall'Europa spontaneamente senza alcun intervento della Russia accetti le domande austriache, dubitando che Austria sospenda per ora le ostilità. Egli chiedeva però che possibilmente ora e in seguito le potenze trovassero modo di attenuare la durezza delle esigenze austriache.

Ma nel secondo colloquio avvenuto parimenti oggi, ma dopo che egli aveva ricevuto notizie del bombardamento di Belgrado, il suo linguaggio era interamente mutato e dimostrava scarsissima fiducia nella possibilità di una pacifica soluzione. Miei sforzi per persuaderlo che bombardamento era un episodio che non doveva sospendere i tentativi di accomodamento per evitare catastrofe europea, per quanto prolungati e insistenti furono vani.

In pari tempo miei colleghi di Germania e di Austria si adoperavano presso Sazonoff perchè nonostante il telegramma di Schebeko e bombardamento di Belgrado venissero intavolate conversazioni dirette fra Pietroburgo e Vienna. Szapary sosteneva che il rifiuto dell'Austria-Ungheria riguardava la discussione sul testo della nota austriaca ma non altre importanti questioni quali per esempio l'assicurazione dell'Austria che non si sarebbe annessa alcuna parte del territorio serbo nè avrebbe attentato alla sovranità e indipendenza Serbia, assicurazione che Austria non nutre intenzioni ostili contro la Russia, soggetti questi dei quali l'Austria è sempre disposta a trattare. In analogo senso si esprimeva insistentemente ambasciatore di Germania. Ma ad entrambi Sazonoff rispondeva che la situazione era mutata e che le loro proposte erano insufficienti per riprendere con speranza di buon esito le conversazioni dirette con Vienna. Egli osservava che la Russia aveva dato anche troppe testimonianze della sua condiscendenza e amore di pace e non poteva ulteriormente procedere su questa via.

Alle 14 Sazonoff si è recato a Peterhoff ove, a quanto mi viene riferito da ottima fonte, è pervenuto stamane un telegramma dell'Imperatore di Germania di cui finora ignoro il tenore ma che, secondo il presumibile, dovrebbe essere una dichiarazione pacifica. A Peterhoff fu riunito il Consiglio dei ministri sotto la presidenza dello Czar che dura tuttora. Al ministero degli Affari esteri ove sono poc'anzi ritornato ho avuto un lungo colloquio con Principe Troubetzkoj al quale ho esposto le informazioni di cui disponiamo provanti che senza piena adesione della Serbia alle domande austriache l'Austria non si arresterà e le sue condizioni diventeranno più dure ancora, mentre dall'altro canto il pericolo

(1) Vedi D. 715.

di conflagrazione europea si rende sempre più grave. Gli ho fatto rilevare che se i miei colleghi d'Austria e di Germania insistevano per conversazioni dirette fra Pietroburgo e Vienna ed io per scambio di idee a Londra non miravano però che ad un solo comune scopo, la conservazione della pace europea e che da parte nostra avremmo sempre dato appoggio a quel qualunque mezzo da noi o da altri escogitato che a tale scopo potesse condurre. Siccome avevo già fatto con Sazonoff non ho poi tralasciato alcun argomento che potesse influire sull'animo suo ed indurlo a una più serena considerazione dei pericoli e delle responsabilità in cui incorrerebbe Russia se non si valesse sia pure del più tenue filo cui sta ancora sospesa la pace europea. Principe Troubetzkoj che nel volto e nella voce tradiva la profonda emozione cui era in preda, mi ha risposto gravemente che la Russia era conscia di tutti i pericoli, ma che la responsabilità ricadeva sull'Austria e sui suoi amici.

Quanto alla pace egli disse noi l'abbiamo cercata con tutti i mezzi e nessuno lo ignora. Ora è finito: o l'Austria pone alla Serbia condizioni compatibili con la sovranità e dignità di quel regno o la Russia sommergerà l'Austria.

768.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, BOLLATI, E A VIENNA, AVARNA

T. GAB. 826. *Roma, 30 luglio 1914, ore 24.*

(Per Vienna). Mio telegramma Gab. 768 (1).

Il r. ambasciatore a Berlino telegrafa quanto segue: « mi sono espresso oggi con Jagow nel senso preciso ecc. ecc. (telegramma 854/72) (2).

Ho risposto come segue a Bollati:

(Per Berlino). Suo telegramma Gabinetto n. 72.

(Per entrambi). Io credevo che per quanto ha tratto all'interpretazione dell'articolo VII siano possibili trattative dirette tra l'Italia e l'Austria coll'aiuto di Tchirschky purchè però tali trattative abbiano luogo a Vienna e non a Roma per le note ragioni. Circa agli eventuali compensi all'Italia sulle provincie italiane soggette all'Austria non credo alla possibilità trattative dirette tra noi e l'Austria; su quest'ultimo punto il Governo germanico dovrebbe prima sondare il terreno e farci sapere a quali condizioni ed in qual modo noi possiamo trattare.

Pregola esprimersi in questo senso con Jagow.

Il tempo però stringe e dobbiamo sventare la tattica austriaca di volerci far trovare di fronte il fatto compiuto.

---

(1) Vedi D. 575.
(2) Vedi D. 578.

769.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO,
AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, BOLLATI, E A VIENNA, AVARNA

T. GAB. 827. *Roma, 30 luglio 1914, ore 24.*

Ho avuto oggi una lunga conversazione con Flotow (1) al quale ho fatto leggere il mio telegramma Gab. n. 795 (2) e l'accordo italo-austriaco del 1909 pel Sangiaccato di Novi Bazar.

Egli ha insistito affinchè l'Italia, anche per scoraggiare la Russia dal prendere parte alla guerra affermi e manifesti la sua decisa solidarietà coi suoi alleati, anche se poi non vorremo prendere parte alla guerra.

Io gli ho risposto che non ci è possibile prendere questa attitudine diplomatica finchè non abbiamo assicurazioni positive, da parte dell'Austria, che essa interpreti come noi l'articolo settimo.

Gli ho detto inoltre che credo utile che si chiarisca subito questo punto con Berchtold, ma quanto poi alla specificazione dei compensi, credo necessario che qualunque trattativa diretta tra Italia ed Austria sia preceduta da ulteriori passi tedeschi a Vienna.

Gli ho pure detto che credo tutto ciò urgente perchè è da temere che l'Austria voglia farci trovare dinanzi a un fatto compiuto.

Quanto alla nostra eventuale partecipazione alla guerra gli ho ripetuto che il R. Governo deciderà a suo tempo, e si ritiene libero di decidere in un senso o nell'altro perchè la guerra sarebbe provocata dall'Austria.

770.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO,
AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, BOLLATI, E A VIENNA, AVARNA

T. GAB. 829. *Roma, 30 luglio 1914, ore 24.*

(Per ambedue). Il r. ambasciatore a Pietroburgo telegrafa quanto segue: « Principe Troubetzkoi ..... ecc. (come nel telegramma da Pietroburgo n. 6839/482) (3).

(Per Vienna). Ho telegrafato quanto segue a Bollati:

(Per ambedue). Lo schiacciamento della Serbia, l'isolamento del Montenegro, un'Albania virtualmente sotto la protezione austriaca costituirebbe una soluzione che turberebbe l'equilibrio della penisola balcanica e dell'Adriatico a danno degli interessi politici italiani. E quando a ciò si aggiunga la previsione di un infeudamento della Bulgaria all'Austria-Ungheria e di una diminuzione morale della Romania ne risulterebbe una situazione tale da costringere inevitabilmente la Russia a dichiarare la guerra sotto pena di compromettere irrimediabilmente il suo prestigio di grande potenza.

---

(1) Per la versione di Flotow v. D. D. 419.
(2) Vedi D. 692.
(3) Vedi D. 728.

Se il programma attribuito all'Austria-Ungheria risponde alle intenzioni del Governo I. e R. non si vede come l'attuale minacciosa crisi europea possa trovare una soluzione pacifica. Poichè ormai è assodato essere infondata la supposizione, che pure trova ancora credito in talune capitali europee, che la Germania cerchi un pretesto di precipitare una guerra generale, dovrebbe codesto Governo mettere in opera tutti i mezzi di persuasione a convincere il Governo austro-ungarico di limitare le sue aspirazioni ad una soluzione che tuteli il suo prestigio, che gli assicuri garanzia contro il pericolo del panserbismo, ma che non oltrepassi quei limiti al di là dei quali si presenta inevitabile una conflagrazione europea.

(Per Vienna). Prego V. E. assumere informazioni per accertare l'attendibilità delle cose dette da Troubetzkoi a Carlotti.

771.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. RR. PER POSTA 6975/745. *Durazzo, 30 luglio 1914, ore .....*
(per. ore 9 del 1° agosto).

Ieri notte con torpediniera austriaca diretta alla volta di Castelnuovo (Cattaro) sono partiti Hassan bey Pristina e Issa Bolletinaz, due noti capi ed agitatori delle province occupate dai Serbi. Il primo era uno dei principali istigatori della rivoluzione contro i Giovani Turchi e del sollevamento del settembre scorso contro i Serbi. Il secondo è noto per i suoi fatti d'armi contro i Giovani Turchi. Ambedue hanno ricevuto tempo fa soccorsi da parte austriaca. Hassan bey Pristina prima di partire mi fece capire che si stava preparando un movimento insurrezionale albanese contro i Serbi, ma egli non è persona interamente ligia all'Austria. Egli cerca unicamente di profittare delle circostanze a scopo di vendetta politica contro i Serbi. Anche Issa, i cui figli sono educati in Austria, salvo uno che trovasi in Italia, agirebbe spinto dagli stessi propositi. Questi due capi hanno influenza soprattutto fra gli albanesi di Serbia e cioè Hassan bey intorno a Pristina, Uskub, Calcando ecc. ecc. Il ministro d'Austria finge d'ignorare lo scopo del viaggio e la data della partenza di questi capi. Però è lecito ritenere che si tratti di organizzare il movimento di attacco nel mezzogiorno della Serbia che servirebbe di diversione dell'esercito regolare austriaco impegnato dalla parte del Nord. Il fatto che questi due capi non hanno preso la strada di Scutari per entrare nel territorio serbo per la frontiera di Liuma o Dibra, indicherebbe tutto un piano d'azione austriaco. È da supporsi che l'Austria tiene in progetto d'invadere il Sangiaccato di Novi Bazar e di dar la mano al (*sic*) di Mitrovitza alle bande albanesi. Se ciò si verificasse si avrebbe un sollevamento generale degli Albanesi insieme alle bande bulgare. È notevole il fatto che a Durazzo, da alcuni giorni, alla prima notizia della guerra sono partiti alla volta della Bulgaria alcuni notissimi capi banda bulgari che sono designati eventualmente a prendere il comando dei comitagi bulgari fra Uskub, Monastir, Prilep, Istib ed Egri Palanca. D'altra parte mi viene riferito

che sarebbero stati offerti fino a 100 franchi al mese a vari kossovesi che volessero prendere le armi contro i Serbi e si suppone che l'offerta provenga da parte austriaca. L'odio dell'albanese, contro il serbo oppressore, si è talmente inasprito in seguito ai recenti massacri che senza dubbio l'Austria aumenterà grandemente il suo prestigio presso gli Albanesi, anche musulmani, nel caso che le operazioni militari contro la Serbia ridondassero direttamente o indirettamente a favore della causa albanese.

In tale ipotesi il nostro prestigio patirebbe non poco ed occorrerebbe, per controbilanciare l'influenza austriaca, contribuire per lo meno a risolvere favorevolmente la questione dell'Epiro così gravemente compromessa.

772.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO,
ALL'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, GARRONI

D. 43740/458. *Roma, 30 luglio 1914.*

Sciogliendo la riserva contenuta nel mio telegramma per posta Gabinetto 704 (1), del 10 luglio, mi pregio inviare qui accluso un progetto di Nota verbale da inviare alla Sublime Porta nella quale è trattata incidentalmente la questione degli ispettori italiani nel Dodecanneso e formalmente quella dell'abbinamento dello sgombero del Dodecanneso all'ottenimento delle concessioni economiche da noi sollecitate in Asia Minore.

Già nei miei precedenti telegrammi ho avuto occasione di esporle le ragioni che impongono l'abbinamento e il non differimento della Nota verbale. Ad essi completamente mi riferisco e sarò grato all'E. V. se vorrà farmi conoscere il suo avviso sulle modificazioni ed aggiunte introdotte alla Nota verbale per mezzo di telegrammi onde non indugiare ulteriormente nell'invio della Nota.

Con rapporto 1937/507 dell'8 giugno u. s. l'E. V. mi comunicava il testo della Nota verbale che dovrebbe essere rimessa alla Sublime Porta contemporaneamente a quella di cui è questione più sopra.

Gli uffici competenti del Ministero mi hanno sottoposto le seguenti osservazioni:

1) In merito alla lettera *b*) del n. 1, si osserva che pare discutibile possa invocarsi la clausola della nazione più favorita non trattandosi più di assicurare ai sudditi italiani un trattamento identico a quello concesso dalla Turchia ai sudditi di altre potenze, bensì di attribuire ai certificati rilasciati dalle Scuole italiane un determinato valore di fronte alle autorità ottomane in confronto di chiunque ne sia munito, italiano o no. Più correttamente la detta concessione può essere sollecitata sotto altra forma, richiamandosi alle cordiali relazioni esistenti fra Italia e Turchia, alle quali male risponderebbe una inferiorità di trattamento fatta ad una istituzione italiana in confronto alle similari di altra potenza.

(1) Vedi D. 138.

Si propone pertanto di sopprimere la lettera b) del n. 1 del Progetto di Nota e di introdurre dopo il detto n. 1 un nuovo articolo (che assumerà il n. 2, essendo tutti i successivi progressivamente spostati) riproducente il testo della soppressa lettera b).

3) Al paragrafo 3° si potrebbe aggiungere un capoverso stipulante, che per la liquidazione dei reclami di sudditi italiani verso il Governo ottomano potrà adottarsi il *modus procedendi* convenuto già fra Turchia e Francia.

Al detto articolo si propone pertanto di aggiungere il seguente capoverso:

« La procédure à suivre pour le dit réglement sera conforme à celle adoptée par le Gouvernement Imperial Ottoman et par le Gouvernement de la République Française pour le réglement des réclamations des sujets français envers le Gouvernement Ottoman, dans la Convention franco-turque du Décembre 1913 ».

3) Al numero dieci dopo le parole « cession également gratuite à Rhodes de l'édifice de l'ancien hôpital des Chevaliers » aggiungere quelle « qui sera transformé en Musée d'Archéologie sous la direction d'un savant italien ».

Anche in questo gradirò di avere l'avviso di V. E.

Per ciò che riguarda poi la terza ed ultima Nota verbale contenente le nostre domande di concessioni economiche in Asia Minore, V. E. nel suo telegramma Gabinetto 211 (1) mi dice averne spedito il testo il 20 corrente insieme a tutti i documenti da presentare. Mi riservo di impartirle le mie istruzioni in proposito appena ne sarò in possesso.

773.

IL CONSOLE A TRIESTE, LEBRECHT, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6933/78. *Trieste, 31 luglio 1914, ore 1,20 (per. ore 17).*

Da persone degne di fede giunte ferrovia dal regno mi si riconferma che tutta la regione (?) verso nostra frontiera è stata straordinariamente rinforzata. Inoltre mi si assicura nell'ultima riunione tenuta in questa Luogotenenza fra i capi dell'autorità civile e militare, fu rilevato che l'Austria non si preoccupa tanto della Russia quanto dell'Italia, ossia eventualità che quest'ultima pensi a profittare delle contingenze attuali a suo danno.

Continuano qui e l'altra sera vi è stato a Klagenfurt clamorose dimostrazioni simpatia per il nostro paese e Triplice Alleanza. Telegrafo parimenti R. Ambasciata Vienna.

774.

IL MINISTRO A BUCAREST, FASCIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. S. 911/45. *Sinaja, 31 luglio 1914, ore 2 (per. ore 19).*

Dal linguaggio tenuto fin dal giorno della presentazione della nota da questo mio collega austro-ungarico risulta che il Governo I. e R. ha considerato

(1) Non ritrovato.

l'indignazione manifestata dall'Imperatore di Germania per l'attentato di Serajevo come un incoraggiamento a punire Serbia.

Del resto V. E. sa dai miei telegrammi dello scorso maggio come Austria aveva manifestato qui fin d'allora il proposito di prendere la sua rivincita nei Balcani e non è presumibile che l'ignorasse il Governo germanico.

L'attentato di Serajevo ha quindi, come risulta dal tenore della nota austriaca, servito da semplice pretesto per ottenere questa rivincita. Il passo austriaco è del resto criticato qui e dal Governo locale e dalla Legazione di Germania.

775.

IL MINISTRO A BUCAREST, FASCIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6928/159. *Sinaja, 31 luglio 1914, ore 2 (per. ore 19).*

Mio telegramma n. .. (1) e telegramma di V. E. 4336 (2).

Questo ministro di Bulgaria è venuto dichiararmi a nome del signor Radoslavoff che Rizoff ha parlato contro le istruzioni e le intenzioni del suo Governo, il quale conferma di volere mantenersi assolutamente neutrale. Radeff spiega linguaggio di Rizoff col fatto che questi, macedone ed autore con Hartwig di altra lega balcanica, ha considerato catastrofe dello scorso anno come il crollo d'un edificio da lui costruito e con ogni mezzo vuole ritirarlo su. Radeff sostiene non doversi neppure temere che l'opinione forzi la mano al Governo, perchè opposizione è... (3) e non può perciò... (3) alla guerra contro la Serbia, ed i partiti della maggioranza sono completamente in mano del Governo di cui ho esposto più su il punto di vista. Malgrado tutto ciò mio parere è che Bulgaria attenda prima occasione favorevole per riconquistare Macedonia, od almeno assicurare ai Bulgari macedoni garanzie colturali ed ecclesiastiche e per impadronirsi di Cavalla, ma non farà nè potrà fare un passo innanzi per questa via senza avere prima il consenso della Romania, il che è, in questo momento almeno, escluso.

776.

IL MINISTRO A BUCAREST, FASCIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6938. *Sinaja, 31 luglio 1914, ore 2 (per. ore 17,45).*

Qui si comincia a nutrire apprensioni che, ove guerra si prolunghi Austria-Ungheria non mantenga impegni assunti di non far conquiste territoriali. Perciò si esercitano nuove pressioni a Nisch per indurre Governo serbo a non prolungare resistenza .

---

(1) Con tutta probabilità D. 641.
(2) Vedi D. 591.
(3) Gruppo mancante.

777.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, BOLLATI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 901/84. *Berlino, 31 luglio 1914, ore 2,05 (per. ore 10).*

Telegramma di V. E. n. 797 (1).

Jagow mi ha detto che a quanto gli consta Mérey doveva avere ricevuto le istruzioni di fare a V. E. una dichiarazione circa l'interpretazione dell'articolo settimo del trattato. La dichiarazione sarebbe conforme a quanto mi è stato detto dal consigliere di questa Ambasciata austro-ungarica (mio telegramma Gabinetto 81) (2) e non conterrebbe quindi alcuna riserva circa il fatto che gli eventuali acquisti territoriali austriaci appartenessero piuttosto all'Impero Ottomano che ad altri stati balcanici. Essa dovrebbe essere completata coll'assicurazione che è sempre riconosciuto in vigore l'accordo del 13 dicembre 1909, relativo al Sangiaccato, sul che pare non dovrebbe esservi dubbio alcuno. Jagow pretendeva quindi che per la questione di principio dovevamo avere ogni ragione di essere soddisfatti e soggiungeva che anche senza bisogno delle mie tanto insistenti domande tale risultato era pur dovuto all'intervento assiduo e premuroso della Germania. A questo riguardo mi preme dissipare un dubbio che parmi rilevare nel telegramma di V. E. ad Avarna. Io non divido l'opinione di Jagow che i negoziati non dovessero essere condotti per il tramite della Germania; ero invece anche io come V. E. convinto che questo tramite ne avrebbe grandemente facilitato il successo e non ho trascurato sforzo alcuno per ottenere ciò. Ma ritorno a constatare l'impossibilità di fare presso Jagow ulteriori pratiche in proposito che non solo non avrebbero potuto ... (3) alcun risultato, ma non facevano che irritarlo. Anche questa volta quando gli dissi che ora che la questione di principio è stata risoluta occorrerebbe abbordare quella della determinazione dei compensi e che gli austriaci dovrebbero almeno da principio esser condotti dalla Germania, Jagow, il cui stato di eccitazione è del resto nelle attuali circostanze abbastanza comprensibile, montò su tutte le furie e mi rispose non avrebbe fatto più nulla. Ho già d'altra parte (?) osservato che tali pretesti non sono sempre confermati dai fatti e che in realtà egli finisce poi per prestarne l'opera sua più che non lo voglia dire. Del resto in questo momento sono io pure d'avviso, e mi permetto di esprimerlo a V. E., esser miglior partito che i negoziati siano condotti direttamente fra Italia e Austria-Ungheria, a Vienna, ben inteso per la giusta ragione addotta da V. E. e non a Roma. Al punto in cui sono giunte le cose non si tratta più di preparare il terreno ma di venire ad una soluzione definitiva urgentissima, se il disaccordo esiste, esso verrebbe ad essere constatato anche coll'intermediario della Germania. Jagow però è fermamente del parere che una volta messa in sodo l'interpretazione dell'articolo 7 nel senso da noi voluto, a noi convenga molto più limitarci a questo e non domandare la deter-

(1) Vedi D. 672.
(2) Vedi D. 738.
(3) Gruppo mancante.

minazione dei compensi che darebbe luogo inevitabilmente a difficili discussioni. Se disgraziatamente la guerra scoppia il corso degli eventi potrebbe creare situazione che ci permetterebbe di affacciare le nostre domande in condizioni assai più favorevoli che non ora.

778.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI, A BERLINO, BOLLATI, E A VIENNA, AVARNA

T. GAB. 831. *Roma, 31 luglio 1914, ore 3.*

(Per Berlino). Il r. ambasciatore a Vienna telegrafa: « Nel colloquio avuto lunedì scorso... ecc. » (come nel telegr. 882/87) (1).

(Per Vienna). Ho comunicato al r. ambasciatore a Berlino il telegr. di V. E. n. 87 aggiungendo quanto segue:

(Per entrambi). Prego V. E. di dire subito a Jagow che dal momento che Austria non prende impegno di non fare annessioni, urge che ci mettiamo d'accordo non soltanto sull'interpretazione dell'art. settimo ma anche sugli eventuali compensi.

Mi pare anche utile dirgli lealmente che fino a che tale accordo non sia raggiunto tutti gli sforzi della nostra diplomazia tenderanno da oggi a contribuire a rendere impossibile all'Austria qualunque ingrandimento territoriale. Il modo migliore di conciliare questi sforzi col nostro desiderio di conservare i buoni rapporti coi nostri alleati è di continuare a lavorare, come facciamo, per la pace a condizioni eque per la Serbia ed accettabili tanto all'Austria quanto alla Russia.

Su questo argomento ho conferito oggi con Mérey e con Flotow.

Per gli acquisti territoriali Flotow ha osservato che non è possibile per ora per l'Austria prendere impegni. Io ho risposto che posso ammetterlo ma appunto perciò noi dobbiamo lavorare per rendere impossibile all'Austria acquisti territoriali finchè non sia stipulato un preciso accordo tra Austria ed Italia.

Per l'indipendenza della Serbia, Mérey dice che Austria non assume alcun impegno. Gli ho ripetuto che noi abbiamo interesse a mantenere indipendenza effettiva alla Serbia e che dobbiamo regolarci in conseguenza finchè non siano presi accordi concreti.

Mérey mi ha chiesto se prenderemo parte all'eventuale guerra europea in aiuto dei nostri alleati. Ho risposto che decideremo pro e contro la nostra partecipazione alla guerra a tempo opportuno secondo i nostri interessi, che desideriamo mettere in armonia con quelli dei nostri alleati. Io ho soggiunto che, se parteciperemo alla guerra, sarà di nostra libera volontà, perchè ai sensi del trattato non vi è il *casus foederis.*

Gliene ho spiegato lungamente le ragioni che naturalmente non lo hanno convinto.

---

(1) Vedi D. 716.

(Per Vienna soltanto). Come già le dissi è urgente che V. E. ottenga subito da Berchtold dichiarazione esplicita sulla interpretazione dell'articolo settimo e prenda accordi con Tschirschky per trattare poi degli eventuali compensi. È chiaro che l'Austria vuole farci trovare di fronte al fatto compiuto senza aver preso impegni. Noi non dobbiamo cadere in questo tranello.

779.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI

T. 4419. *Roma, 31 luglio 1914, ore 3,20.*

Telegramma r. console Janina n. 204 (1).

Prego V. S. trovar modo, se suo collega austro-ungarico fa altrettanto, interessare Venizelos il quale certo comprenderà opportunità che questa minaccia, se seriamente esiste, non abbia esecuzione e troverà modo dare consigli del caso.

780.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, ALL'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, RUSPOLI, E AI CONSOLI A CHAMBERY, CARUTTI, A LIONE, GLORIA, A MARSIGLIA, BIANCHERI, A NIZZA, ACTON, E A TOLONE, BURDESE

T. u. 4425. *Roma, 31 luglio 1914, ore 3,30.*

Prego telegrafarmi tutte le informazioni relative a misure e movimenti militari prese da codesto Governo specialmente sul nostro confine.

781.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, ALL'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, E AL MINISTRO A SINAJA, FASCIOTTI

T. 4426. *Roma, 31 luglio 1914, ore 3,30.*

(Per Vienna). Suo telegramma n. 983 (2).

R. ministro a Durazzo telegrafa quanto segue:

(Per Sinaja). A proposito dell'austriaco barone Biegeleben nominato dal Governo albanese capo polizia Durazzo Aliotti telegrafa quanto segue: « (riprodurre telegramma da Durazzo n. 6816/728) (3) da notizie pervenutemi... non come rimedio definitivo ».

---

(1) Con questo telegramma (t. 6803/204) il Console a Janina il 28 luglio comunicava che i consoli di Austria e di Romania avevano informato i rispettivi Governi e Legazioni ad Atene « in favore sorte Musulmani Argirocastro che si ritengono sempre in pericolo per l'eventuale distruzione città ».

(2) Vedi D. 336.

(3) Vedi D. 676.

(Per Vienna). Prego V. E. intrattenere Berchtold senza dire notizia ci viene da Aliotti aggiungendo che a suo tempo domanderemo al Principe ristabilire equilibrio.

(Per Sinaja). Prego V. S. farlo sapere a re Carlo per dimostrargli su quali persone Wied abbia riposto sua fiducia.

782.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A MADRID, BONIN LONGARE, AI MINISTRI A BRUXELLES, CARIGNANI, ALL'AJA, SALLIER DE LA TOUR, A BERNA, PAULUCCI, A LISBONA, CONTARINI, E AI CONSOLI A FRANCOFORTE, TESTA, A MALTA, CARRARA, A TUNISI, CACCIA, AD ALGERI, ANIELLI, A GINEVRA, GAETANI, A ZURIGO, ROGERI, A BARCELLONA, MOTTA, A LUSSEMBURGO, DELLA TORRE DI LAVAGNA, A BASILEA, SICILIANI

T. CONF. 4428. *Roma, 31 luglio 1914, ore 3,30.*

Pregola vigilare sui preparativi guerreschi francesi cercando di raccogliere il maggior numero possibile di dati (1). Notizie di particolare importanza dovranno essermi trasmesse per telegrafo mettendo subito dopo il numero di protocollo l'indicazione cifrata « per Comando Stato Maggiore ».

783.

IL MINISTRO A BERNA, PAULUCCI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6934/172. *Berna, 31 luglio 1914, ore 4,45 (per. ore 18,40).*

Da questo Governo fu decretata stamane la « Rikettestellung » per tutto l'esercito. (Ordine di tenersi pronti per prossima mobilitazione generale).

784.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 905/89. *Vienna, 31 luglio 1914, ore 5,30 (per. ore ...).*

Telegramma di V. E. Gabinetto segreto n. 797 (2).

Convengo con V. E. e con Jagow essere necessario che abbiamo noi stessi una spiegazione diretta con Berchtold circa interpretazione dell'articolo settimo del trattato di alleanza.

Data l'urgenza mi propongo parlarne oggi stesso esplicitamente a Berchtold.

(1) Lo stesso giorno l'incaricato d'affari a S. Sebastiano, Depretis, comunicava (t. 6947/86) che ministro degli esteri « giungerà probabilmente stasera », quindi Depretis si riserva di telegrafare dopo aver parlato col ministro.
(2) Vedi D. 672.

785.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6922/486. *Pietroburgo, 31 luglio 1914 ,ore 6 (per. ore 16).*

Telegramma di V. E. 4376 (1) giuntomi pomeriggio di oggi. Ho intrattenuto nuovamente Sazonow della necessità che Montenegro rimanga neutrale e non dia pretesto alla Austria di attaccarlo. Gli ho fatto rilevare che nelle dichiarazioni di Szapary non figuravano impegni per una annessione di territori montenegrini ciò che non è di buon augurio ed ho sostenuto grande interesse Russia prevenire sparizione baluardo slavo. Sazonow mi ha risposto aver avuto infatti da Szapary comunicazione giusta la quale Austria annetterebbe il Lovcen se Montenegro non osservasse neutralità, ma esserne rimasto (?) mediocremente impressionato in quanto sapeva che Governo montenegrino era come il Re d'accordo con Austria. Gli ho data allora lettura del telegramma di Negrotto contenente decisioni del consiglio dei ministri montenegrino, e gli ho detto che dopo ciò egli non poteva più persistere nella sua ipotesi e doveva riconoscere gravità del pericolo. Egli ha ancora manifestato dubbi circa vere intenzioni del Re, come se S. M., d'intesa coll'Austria, si facesse da questa impedire, mediante ostentati movimenti navali e militari austriaci, dal distrarre forze e dall'inviarle in aiuto Serbia, e come se mobilitazione non fosse che (?) soddisfazione apparente all'opinione pubblica. Gli ho risposto che non vi credo ancora, e che in ogni modo popolazione e truppe seriamente prevenute (?) dal Governo avrebbero potuto soverchiare volontà del Re ed abbandonarsi alla naturale tendenza di unire proprie armi a quelle serbe. Sazonoff mi ha finalmente assicurato in via confidenziale di avere già impartito a Giers fin dal primo nostro colloquio istruzioni di raccomandare al Re ed al Governo montenegrino la massima calma e condotta di completa astensione, quantunque fosse, come è, persuaso che tali consigli sono superflui.

786.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. R. 6911/490. *Pietroburgo, 31 luglio 1914, ore 6,10 (per. ore 13,35).*

Mio collega Inghilterra mi ha ripetuto che esito risposta Grey per ... (2) fra le quattro potenze, dipende da Gabinetto di Berlino presso il quale dovrebbero farsi le più ... (2) pratiche per ottenere adesione.

Buchanan mi ha esposto come sua idea personale, il progetto di risolvere l'ostico punto dell'intervento dei funzionari austriaci nell'inchiesta da farsi Serbia con l'espediente (?) che quei funzionari di controllo siano i consoli austriaci o i consoli delle Potenze.

---

(1) Vedi D. 686.
(2) Gruppo mancante.

787.

IL MINISTRO A CETTIGNE, NEGROTTO CAMBIASO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6972/23 (1). *Cettigne, 31 luglio 1914, ore 6,10 (per. ore 9,10).*

Questo ministro degli Affari esteri molto eccitato mi ha dichiarato in presenza contegno provocante dell'Austria-Ungheria non credeva potersi opporre per molto tempo alla corrente bellicosa del popolo e di una parte del Governo. Mi ha fatto presente che Austria col sequestro di danaro e di merci a Cattaro tende affamare il paese e risultargli inoltre che essa si propone penetrare nel Sangiaccato in territorio montenegrino. Gli ripetei naturalmente con vivacità consigli di prudenza, purtroppo temo che sarà difficile di continuare a tergiversare a lungo tanto più la posizione del re Nicola sembra scossa. Inoltre benchè ciò mi sia stato negato dal ministro degli Affari esteri, mi si afferma da persona che il *casus foederis* con (?) Serbia si sarebbe già prodotto.

Si assicura pure che bande armate montenegrine si dispongono passare in Erzegovina, per ... (2) è stata convocata la Skuptcina e quindi sembrano imminenti decisioni.

788.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. UU. 909/236. *Londra, 31 luglio 1914, ore 6,20 (per. ore 22).*

Oggi ambasciatore di Germania ha annunziato che in seguito ordine mobilitazione generale delle forze russe di terra e di mare la Germania ha proclamato legge marziale in tutto l'Impero salvo Baviera.

Ambasciatore di Germania ha aggiunto che se fra dodici ore la mobilitazione russa non sarà interrotta s'inizierà quella germanica. Comunicazione tedesca ha destato qui sorpresa riuscendo difficilmente comprensibile il motivo determinante la decisione russa dopo i telegrammi spediti ieri da Grey e mentre duravano ancora le conversazioni. Grey telegrafa subito a Pietroburgo.

789.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6986/237 (3). *Londra, 31 luglio 1914, ore 7,35 (per. ore 23,10).*

Qui noto pessimismo si va sempre più accentuando. Impressione generale è che andiamo gradatamente scivolando verso la guerra.

---

(1) Il documento, trasmesso da Cettigne come telegramma di Gabinetto, venne inserito a Roma nella serie normale.
(2) Gruppo mancante.
(3) Il documento, spedito da Londra come telegramma di Gabinetto, venne inserito a Roma nella serie normale.

Nella *City* regna massimo scombussolamento tale che anche i più vecchi non ricordano uguale. Affari completamente interrotti. Banche affollate da gente ritirante depositi. Borsa chiusa fino a nuovo ordine. Cambio sull'Italia salito oggi a ventotto. Malgrado dichiarazione in contrario dei giornali radicali, si va sempre più accreditando che se Francia è coinvolta nella guerra, Inghilterra non potrebbe rimanere neutrale. Non si scorge però nel pubblico alcun indizio di animosità contro Germania. Ieri pranzai con due ministri. Uno di essi che è fra i più autorevoli del Gabinetto attirò attenzione specialmente su manifestazione di assoluta solidarietà avvenuta alla Camera, osservando che conviene andare molto guardinghi nel dedurre conclusioni od impressioni dal linguaggio dei giornali radicali.

790.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO,
AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, BOLLATI, E A VIENNA, AVARNA

T. GAB. 828. *Roma, 31 luglio 1914, ore 8.*

R. ambasciatore Londra telegrafa quanto segue: « Steed mi previene... ecc. » (come nel telegramma da Londra Gabinetto n. 229 urgentissimo) (1).

Mi auguro che l'informazione di Steed non risponda alle intenzioni del Governo austro-ungarico. L'acquisto del Lovcen da parte dell'Austria-Ungheria costituirebbe un turbamento dell'equilibrio Adriatico a danno diretto dell'Italia. In tale eventualità si determinerebbe nell'opinione pubblica italiana una corrente unanime irresistibile che costringerebbe il presente o qualsiasi altro Ministero a modificare radicalmente l'indirizzo della nostra politica estera. Prego V. E. fare il possibile per evitare che questo avvenga.

791.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO,
AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, BOLLATI, E A VIENNA, AVARNA

T. GAB. 832. *Roma, 31 luglio 1914, ore 9.*

(Per Berlino). Suo telegramma Gabinetto n. 77 (2) e mio telegramma Gabinetto n. 818.

(Per Vienna). Miei telegrammi Gabinetto n. 818 (3) e 819 (3).

Ho telegrafato a Bollati quanto segue:

(Per entrambi). Se V. E. lo crede opportuno prego far notare a Jagow che ora si stanno per avverare le mie previsioni da lui, da Flotow, da Mérey, non credute mai che Russia ed Inghilterra oltre naturalmente Francia avrebbero preso parte alla guerra provocata dall'Austria senza quel previo accordo con noi al quale pel trattato di alleanza e per l'accordo sul Sangiaccato di

(1) Vedi D. 697.
(2) Vedi D. 693.
(3) Non ritrovati.

Novibazar sarebbe stato obbligata. Io credo però che la guerra europea si possa oggi evitare senza alcun danno pel prestigio dell'Austria purchè essa si affretti a dare forma apertamente impegnativa alle intenzioni che ha più volte manifestato, di non voler schiacciare la Serbia nè lederne l'indipendenza nè annettersi territori. L'Austria dovrebbe formulare subito le sue definitive esigenze e formularle colla moderazione dei forti formulandole in limiti tali che la Russia possa accettarle. La Germania dovrebbe pensare che l'Austria non è la sua sola alleata e che anche noi abbiamo interesse a che Serbia non sia schiacciata ed Austria non ingrandita. Si potrebbe sondare il terreno a Vienna e Pietroburgo per sentire fino a che punto Austria è disposta a contenere le sue pretese e fino a che punto Russia è disposta ad ammetterle. Germania potrebbe sondare Austria dandole anche consigli di moderazione. Inghilterra potrebbe sondare Russia dando eguali consigli. Noi siamo dispostissimi a lavorare a questo scopo. In questi sensi mi sono oggi espresso con Flotow, con Rodd osservando che se si vuole evitare guerra europea Austria deve rinunziare al proposito di assoggettarsi praticamente Serbia perchè Russia farebbe guerra per impedirlo. Russia non deve pretendere che Austria modifichi pretese contenute nella nota del 23 luglio, nè deve chiedere cose incompatibili col prestigio dell'Austria perchè Austria e Germania affronterebbero guerra europea piuttosto che consentirvi. Io do istruzioni ad Imperiali di parlarne con Grey, e Jagow potrebbe dare istruzioni a Lichnowschky di tenersi ancora egli in contatto con Imperiali e Grey e intento affrettarsi a sondare Vienna. Urge poi profittare di questo momento per ottenere che Austria indipendentemente dalla discussione sulla natura ed entità degli eventuali compensi territoriali in favore nostro, riconosca una volta per tutte e come regola e base dei reciproci rapporti per oggi e per l'avvenire, la interpretazione nostra approvata dalla Germania dell'articolo settimo. A questo proposito ricevo ora da Avarna il seguente telegramma:

(Per Vienna). (Segue il telegramma di V. E. Gabinetto n. 88) (1).

(Per Berlino). « Da fonte autorevole ecc. ecc. » (come al telegramma Gabinetto n. 877/88 da Vienna).

(Per entrambi). Mérey come risulta dal mio telegramma Gabinetto n. 822 (2) si è espresso meco verbalmente nei sensi suddetti, i quali però, anche messi in iscritto, non sarebbero sufficienti perchè indeterminati e perchè non prendendo a base l'articolo settimo sembrano quasi una mancia come lo stesso Mérey la definì e non un compenso dovutoci di diritto. Colla formula anzidetta ci possiamo trovare di fronte a un fatto compiuto e sentirci poi offrire un compenso inadeguato. Urge premunirsi contro questo pericolo e far notare che probabilmente se vi è discordia sulla interpretazione dell'articolo settimo tale causa di discordia si presenterà più volte durante la durata dell'alleanza e perciò urge eliminarlo oggi.

---

(1) Vedi D. 694.
(2) Vedi D. 754.

(Per Vienna). Prego V. E. profittare di questo momento critico e fuggevole per ottenere subito che Austria riconosca nostra interpretazione dell'articolo settimo indipendentemente dalla discussione sulla entità e misura degli eventuali compensi.

792.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 910/239. *Londra, 31 luglio 1914, ore 9,30 (per. ore 15).*

Mio telegramma Gabinetto n. 236 (1).

Mi viene riferito che Grey tutto ben considerato non ha creduto più di telegrafare a Pietroburgo. A quanto mi telefona ora Steed Francia inizierebbe domani sua mobilitazione.

793.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6983/240 (2).

(per. ore 0,55 dell'1 agosto).

Da vari nostri concittadini mi viene segnalata impressione generale prevalente che cioè sarebbe inconcepibile che l'Italia possa essere in guerra con Inghilterra.

A tale triste eventualità non ho letto fino ad ora accenno in alcun giornale.

794.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6979/1056. *Vienna, 31 luglio 1914, ore 10*
(per. ore 6,45 dell'1 agosto).

A parziale modificazione del mio telegramma Gabinetto n. 90 (3) informo V. E. che Berchtold mi ha detto che la notizia della mobilitazione delle quattro circoscrizioni russe non gli era stata data da Schebeko, ma gli era pervenuta da Berlino. Egli aveva quindi fatto chiamare ambasciatore di Russia e gli aveva detto che in seguito alla notizia suddetta Austria-Ungheria era costretta a mobilizzare il suo esercito ma che questo provvedimento non era da considerarsi come un atto ostile o di minaccia contro la Russia colla quale intratteneva buone relazioni.

---

(1) Vedi D. 788.
(2) Il documento, spedito da Londra come telegramma di Gabinetto, venne inserito a Roma nella serie normale.
(3) Vedi D. 812.

Ambasciatore di Russia gli aveva dal canto suo fatta comunicazione che la mobilitazione russa non doveva essere considerata neppure come un atto ostile contro l'Austria-Ungheria non avendo altro scopo che di far fronte alle eventualità che avrebbero potuto sorgere in seguito al conflitto colla Serbia. L'ambasciatore di Russia avevalo poi assicurato che non avrebbe mancato di riferire a Sazonoff le cose da lui dettegli. Berchtold ha aggiunto che non comprendeva per quale ragione Russia avesse preso quella misura e che trovava che quest'atto aveva il carattere di aggressione non giustificata.

795.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 906/91. *Vienna, 31 luglio 1914, ore 10 (per. ore 4 dell'1 agosto).*

Mi risulta confidenzialmente che la notizia dei giornali relativa allo scambio di corrispondenza fra lo Czar e l'Imperatore di Germania è esatta. I due Sovrani avrebbero scambiate fra loro lettere le quali si sarebbero incrociate. Lo Czar avrebbe poi scritto nuovamente all'Imperatore Guglielmo pregandolo di interporre i suoi buoni uffici tra Russia e Austria-Ungheria (1).

Nel frattempo per altro sarebbe stata annunziata la mobilitazione in Russia.

796.

IL MINISTRO A CETTIGNE, NEGROTTO CAMBIASO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6917/21 (2). *Bari, 31 luglio 1914, ore 10,15 (per. ore 12,45).*

Mi è pervenuto soltanto ultimo telegramma 4353 (3).

Posso assicurarla che mia azione è stata costantemente diretta a persuadere questo Governo del suo interesse a mantenersi perfettamente neutrale nel presente conflitto. Per ora nonostante una certa eccitazione popolare sembra che il Governo montenegrino continuerà nella sua attitudine di prudente aspettativa.

---

(1) Il 1° agosto Avarna telegrafa (t. 7022/1057) che Berchtold era stato informato dall'ambasciatore tedesco dell'idea di mediazione e che non si era ancora pronunciato dovendo sottoporre la questione al Consiglio dei ministri. In ogni modo la mediazione non « avrebbe dovuto interrompere le ostilità già iniziate » contro la Serbia, e « in ogni caso non era disposto ad accettare una mediazione intesa ad attenuare le condizioni indicate nella nota austro-ungarica le quali non avrebbero potuto naturalmente che essere invece aumentate alla fine della guerra ». E anche se la Serbia « si fosse decisa nel frattempo ad aderire senz'altro alla nota suddetta dichiarandosi pronta ad eseguire le condizioni ciò non avrebbe potuto indurre il Governo I. e R. a cessare le ostilità per il momento ». (Ed. in SALANDRA, 41).

(2) Il documento, spedito da Cettigne come telegramma di Gabinetto, venne inserito a Roma nella serie normale. Comunicato ad Avarna il 1° agosto con tel. 4439.

(3) Vedi D. 609.

797.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. S. 914/92 (1). *Vienna, 31 luglio 1914, ore 10,30*
(per. ore 4,55 dell'1 agosto).

Telegramma di V. E. Gabinetto n. 797 (2).

Previo accordo con mio collega di Germania mi sono adoperato oggi ad indurre Berchtold ad accettare l'interpretazione data da noi e dalla Germania all'art. sette del trattato Triplice Alleanza e mi sono espresso quindi con lui in forma amichevole nel senso istruzione di V. E. Berchtold mi ha risposto che non credeva aderire a quell'interpretazione perchè come mi aveva già fatto conoscere ripetute volte non poteva ammettere che l'articolo stesso si riferisse a territori che non avessero fatto parte di Impero Ottomano quale Serbia e Montenegro.

Ho contestato a Berchtold l'interpretazione da lui data all'articolo sette valendomi degli argomenti già ripetute volte espostigli, ma egli mi ha detto che non si sentiva affatto legato dal trattato per darci compensi ove Austria-Ungheria avesse fatto acquisti territoriali in Serbia o Montenegro.

Ciò premesso per ben chiarire il suo punto di vista circa interpretazione dell'articolo sette Berchtold mi ha detto che era disposto a dichiarare che se per la forza delle cose l'Austria-Ungheria fosse stata obbligata a fare qualsiasi acquisto territoriale nella Penisola balcanica compreso Serbia e Montenegro egli era pronto a concertarsi con Italia circa compenso da darci sia che noi prestassimo nostro concorso all'Austria-Ungheria in forza del *casus foederis* contemplato dalla Triplice Alleanza, sia che noi lo prestassimo anche senza esservi obbligato dal *casus foederis.* Ma a questo proposito ha rilevato che sarebbe stato necessario che il Governo I. e R. sapesse fin d'ora quale attitudine conterebbe tenere Italia nella presente circostanza perchè finora esso sapeva solo che l'Italia aveva l'intenzione di tenere una attitudine amichevole e benevola a suo riguardo.

Berchtold mi ha pregato però di non comunicare ancora a V. E. quanto precede perchè desiderava riflettere su quanto mi aveva detto specialmente sulla parte concernente il *casus foederis* e mi ha promesso di darmi domani una risposta definitiva.

Ha aggiunto che V. E. doveva del resto già conoscere il suo pensiero avendo incaricato Mérey di farle in succinto una comunicazione analoga.

---

(1) Comunicato (t. Gab. 846) a Bollati il 2 agosto.
(2) Vedi D. 672.

798.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6966/1049. *Vienna, 31 luglio 1914, ore 10,40*
(per. ore 4,25 dell'1 agosto).

Telegramma di V. E. 4410 (1).

Questo addetto militare mi partecipa che notizia relativa imbarco truppe per Cattaro concordano con informazioni date a codesto ministero nella chiusa del telegramma del 28 luglio (2). Eventuale entrata in azione di tali truppe contro Montenegro dipenderà dal contegno di questo se sono veritiere assicurazione ripetutamente fatte all'addetto militare da questo stato maggiore.

799.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6967/1050. *Vienna, 31 luglio 1914, ore 10,40*
(per. ore 4,20 dell'1 agosto).

Telegramma di V. E. 4411 (3).

Questo addetto militare ritiene che misure militari, cui si riferisce r. console generale a Trieste dipendono dalla mobilitazione del 3° corpo (Graz) destinato a prendere parte operazioni militari probabili contro Montenegro. Circa preparazione interruzione sui ponti Isonzo Albricci dice che questi sono già da lungo tempo predisposti. Non crede poi possibile Conrad si sia recato a Nabresina in questi giorni e non potrebbe spiegare come in Albania vi dovessero essere 150 ufficiali austro-ungarici.

800.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6968/1051 (4). *Vienna, 31 luglio 1914, ore 10,40*
(per. ore 4,45 dell'1 agosto).

Questo ministero i. e r. degli Affari esteri mi fa conoscere con notizia confidenziale di essere stato informato che Varatassi si serve di tale « Leonida Nadschi » albanese dimorante a Corfù per distribuire fondi destinati alla propaganda anti-albanese in Epiro. Nadschi si imbarca sui piroscafi facenti scalo a Valona e Durazzo dove senza scendere a terra, fa venire a bordo i suoi agenti per impartire loro istruzioni ricevute da Corfù (?) Egli agisce allo stesso modo per far pervenire ordini al metropolita greco a Durazzo.

(1) In nota al 707.
(2) Recte: 29 luglio, D. 707.
(3) In nota al D. 623.
(4) Comunicato (t. 4459) il 2 agosto ad Aliotti, a Lori e al console a Corfù, Milazzo, con l'istruzione « di controllare per quanto è possibile l'esattezza delle notizie qui riprodotte ».

801.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6977/1052. *Vienna, 31 luglio 1914, ore 10,40 (per. ore 2,50 dell'1 agosto).*

Bunsen è venuto a dirmi che era stato incaricato di informare Berchtold che in considerazione della guerra austro-serba e del pericolo che possa ... (1) scoppiare un conflitto col Montenegro, Inghilterra aveva deciso di richiamare il colonnello Philips (2) da Scutari nonchè il contingente britannico ed aveva pure autorizzato l'Ammiraglio britannico a lasciare Durazzo per evitare di trovarsi implicato in complicazioni. Lamb era per contro stato per ora autorizzato a rimanere in Albania. Egli aveva comunicato quanto precede a Forgach in assenza di Berchtold. Forgach gli aveva fatto conoscere che il Governo I. R. non aveva nulla ancora deciso in proposito ma che non era affatto sua intenzione fare atti di ostilità contro Montenegro o di occupare il Lovcen salvo nel caso in cui Montenegro medesimo iniziasse le ostilità.

802.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6964/1053. *Vienna, 31 luglio 1914, ore 10,40 (per. ore 2,30 dell'1 agosto).*

Telegramma di V. E. n. 4171 (3).

Console generale Trieste da me incaricato di controllare prima delle notizie pervenute al r. ministero delle Colonie, mi informa che nonostante indagini accurate, non gli è stato possibile assodare se dopo nota spedizione in maggio di 100 e più cannoni per l'Abissinia, siano stati a Trieste Abissini ricevuti da ufficiali austro-ungarici. Non ho modo di controllare notizia delle 50.000 corone che commercianti boemi avrebbero dato a Schwimmer. Quanto provvedimento per nominarlo consigliere intimo, deve essere incorso equivoco. Carica di consigliere intimo è infatti carica altissima, che dà diritto al titolo di Eccellenza e che non si concede che altissimi funzionari. Caso mai si tratterà della nomina di Schwimmer a consigliere imperiale, che è il titolo onorifico di minore importanza esistente in Austria.

---

(1) Gruppo mancante.

(2) Lo stesso giorno Galli comunica (t. 6941/283) che Grey aveva disposto rimpatrio Philips e distaccamento inglese « in vista della situazione europea ». Il telegramma di Galli viene comunicato (t. 4461) il 2 agosto ad Aliotti. Il 30 luglio Aliotti aveva comunicato (t. 6976/744) che « dopo la partenza della nave russa « Teretz » avvenuta il 27 e della nave francese « Edgar Quinet » avvenuta il 28 di notte è finalmente salpata questa mattina anche la nave britannica "Défence" ».

(3) In nota al D. 319.

803.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6978/1054. *Vienna, 31 luglio 1914, ore 10,40 (per. ore 7,50 dell'1 agosto).*

Bunsen mi ha detto che nel colloquio avuto con Forgach questi lo aveva informato che Berchtold aveva incaricato Mensdorff di dire a Grey che l'ordine di mobilitazione generale dell'esercito austro-ungarico non doveva essere considerato come un atto ostile. Forgach avevagli inoltre detto che ambasciatore di Russia nel parlare con Berchtold della Russia erasi espresso con lui nel senso indicato nell'altro mio telegramma odierno 1056 (1), aggiungendo che quel provvedimento non impediva che si potesse nel frattempo trovare una via di uscita dalle difficoltà presenti. Ambasciatore d'Inghilterra mi ha informato dal modo con cui Forgach aveva parlato con lui e da quello con cui Berchtold avrebbe parlato con ambasciatore di Russia; che a detta di questo ultimo, erasi mostrato conciliante, egli traeva l'impressione che non si fosse perso del tutto la speranza di trovare un modo di uscita dalla grave situazione presente.

804.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6969/1055. *Vienna, 31 luglio 1914, ore 10,40 (per. ore 4,30 dell'1 agosto).*

Telegramma di V. E. n. 4376 (2) e Gabinetto nn. 805 (3) e 825 (4).

Essendomi espresso con Berchtold nel senso istruzioni impartitemi coi telegrammi suddetti egli mi ha detto che era in scambio d'idee al riguardo col Montenegro e che re Nicola chiedeva che si tenesse conto della sua condotta a rapporti finiti e che non lo si attaccasse. Il Re vorrebbe rimanere estraneo al conflitto ma non si dissimula le difficoltà che avrebbe per ciò incontrate che sperava di superare.

Ho chiamato attenzione del conte Berchtold sulla questione del Lovcen e le difficoltà che avrebbero potuto risultare per nostri reciproci rapporti ove fosse sollevata e gli ho ricordato quindi per debito di lealtà e amicizia le assicurazioni datemi in proposito.

Berchtold mi ha ripetuto che l'Austria-Ungheria non aveva alcuna intenzione di occupare Lovcen e che faceva il possibile per restare amico del Montenegro.

Era del resto stato dato ordine alle truppe imperiali e reali di evitare tutto ciò che potesse dare occasione ai Montenegrini di provocare o attaccare Austria-Ungheria.

---

(1) Vedi D. 794.
(2) Vedi D. 686.
(3) Vedi D. 652.
(4) Vedi D. 765.

805.

IL CONSOLE A ZURIGO, ROGERI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6909/192. *Zurigo, 31 luglio 1914, ore 11,15 (per. ore 12,45).*

Per Comando Stato Maggiore.

Secondo voci qui correnti gli ufficiali dei corpi d'armata di Zurigo 5° e 6° avrebbero ricevuto ordine tenersi pronti per mobilitazione. Dicesi pure Governo germanico faccia pressioni per scelta Wille quale comandante in capo esercito svizzero.

806.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO,
AI MINISTRI A DURAZZO, ALIOTTI, E A SINAJA, FASCIOTTI

T. 4429. *Roma, 31 luglio 1914, ore 13,15.*

(Per Bucarest). R. Legazione Durazzo telegrafa quanto segue: (telegramma da Durazzo 6824/741 (1) riservato «La guerra austro-serba..... definitivo e rassicurante». Ho risposto ad Aliotti quanto segue:

(Per Durazzo). Suo telegramma 741 riservato.

(Per entrambi). Credo anch'io che la guerra austro-serba avrà ripercussioni interessanti l'Albania. In proposito è bene che V. S. tenga presente che nell'attuale situazione internazionale conviene a noi di stringere rapporti con la Romania e perciò appoggiare Wied e secondare queste sue tendenze.

807.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. U. SS. 1085/29 (2). *Pietroburgo, 31 luglio 1914, ore 13,45 (per. ore 18 del 15 agosto)*

Szàpary è autorizzato dal suo Governo a trattare con Sazonoff ad referendum circa nota alla Serbia.

808.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, BOLLATI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 903. *Berlino, 31 luglio 1914, ore 16 (per. ore 20).*

Un telegramma da Pietroburgo annunzia la mobilitazione di tutto l'esercito e di tutta la flotta a partire da oggi. Jagow mi aveva detto ancora ieri che lo Czar aveva invocato l'opera dell'Imperatore come mediatore e che ieri sera

(1) Vedi D. 712.
(2) Annotazione dell'ufficio: «Questo telegramma è stato spedito da Pietroburgo il 31 luglio».

egli aveva inviato un telegramma a Pietroburgo per continuare i negoziati. Oggi un decreto dell'Imperatore dichiara la Germania in « stato di minaccia di guerra » a norma articolo 68 della costituzione: la mobilitazione generale seguirà subito dopo. Il Governo germanico ha chiesto al Governo francese di pronunziarsi entro 18 ore se Francia manterrà la neutralità. Non si ha alcun dubbio circa risposta.

809.

IL CONSOLE A SCUTARI, GALLI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6954/282. *Scutari, 31 luglio 1914, ore 16 (per. ore 21,30).*

Ieri sarebbero sbarcati Medua da Durazzo Issa Bolettinaz, Hassan Bey Pristina, ed altri allo scopo recarsi regione Dibra Liuma, Hassi (?) costituire comitato contro Serbia. Anche fra i kossovesi qui dimoranti notasi agitazione medesimo scopo. Questi ultimi avrebbero cercato unione musulmani Scutari, i quali(?) in considerazione azione austriaca che viene fatta fra queste tribù contro Serbia e per fatto ..... (1) considerazione più importante questione principe Wied, si sarebbero rifiutati.

Tribù Hotti e Gruda si starebbero pure organizzando contro Montenegro. Anche azione austriaca non sarebbe estranea tanto che ieri sera vi sarebbe stata riunione da Monsignor Sereggi, a tal fine, Console montenegrino ha comunicato oggi a Philips che, in caso qualunque incidente, Montenegro avrebbe agito senza alcuna pietà contro quelle popolazioni. A meglio sedare qualunque tentativo ribellione Montenegro ha concentrato in Hotti e Gruda battaglione musulmano.

810.

IL CONSOLE A GINEVRA, GAETANI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6949/3198. *Ginevra, 31 luglio 1914, ore 17,15 (per. ore 22).*

Per Comando Stato Maggiore.

Panico banche aumenta in forma allarmante, sono assicurato Governo cantonale d'accordo federale domattina ordinerà mobilitazione, chiuderassi traffico anche stazione Badese a Basilea.

---

(1) Gruppo mancante.

811.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, E A PIETROBURGO, CARLOTTI

T. GAB. 830. *Roma, 31 luglio 1914, ore 17,35.*

(Per Pietroburgo). Suo telegramma Gabinetto n. 22 (1) e mio telegramma Gabinetto n. 819 (2).

(Per Londra). Miei telegrammi Gabinetto n. 818 (2) e n. 819.

(Per Pietroburgo). Ho telegrafato ad Imperiali quanto segue:

(Per entrambi). Nella situazione risultante dai suddetti telegrammi a me pare che per scongiurare il pericolo di una guerra europea sia urgente che l'Austria formuli subito le sue definitive esigenze verso la Serbia e le contenga in limiti accettabili dalla Russia, cioè dando forma impegnativa e possibilmente pubblica all'intenzione manifestata di non volere nè schiacciare la Serbia nè distruggere l'indipendenza nè annettersi territori serbi o montenegrini. Ho pregato Bollati di cercare di ottenere che Germania faccia passi a Vienna in questo senso. D'altra parte Inghilterra dovrebbe affrettarsi a fare passi a Pietroburgo per conoscere fino a che punto la Russia è disposta ad accettare le esigenze dell'Austria tenendo conto del fatto che a costo di una guerra europea, Austria e Germania sono risolute a far si che il prestigio e la potenza dell'Austria escano accresciute da questa crisi. Prego V. E. di conferire subito con Grey e dirgli inoltre che noi siamo disposti a collaborare ad opera di pace. Ho anche fatto pregare Jagow di dare a Lichnowsky istruzioni di tenersi a contatto con V. E. e con Grey.

È bene anche far sapere a Grey che si ha motivo di sperare che ora la Germania sia più disposta di qualche giorno fa a parlare a Vienna in senso conciliante ed adoperarsi per una soluzione accettabile anche dalla Russia.

Ho parlato di ciò a Rodd e gli ho detto che credo che istanze amichevoli in questo senso a Berlino potrebbero forse approdare.

Rodd giustamente osserva che si potrebbe offrire alla Germania di proporre essa stessa il metodo e le forme che preferisce per l'azione conciliante delle quattro potenze o se si crede preferibile dell'Italia e dell'Inghilterra ma a me parrebbe preferibile che fossero tutte e quattro.

812.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 912/90. *Vienna, 31 luglio 1914, ore 18,30 (per. ore 2,30 dell'1 agosto).*

Mi risulta in via confidenziale che Schebeko annunziò ieri a Berchtold mobilitazione di quattro circoscrizioni militari russe. In seguito questa partecipazione è stata ordinata mobilitazione generale dell'esercito austro-ungarico.

---

(1) Vedi D. 723.
(2) Non ritrovato.

Dalla stessa fonte mi risulta che anche la mobilitazione dell'esercito germanico sarebbe imminente risultando che la Russia sta mobilitando anche nella circoscrizione militare di Varsavia. Sarebbero già stati fatti saltare dai Russi alcuni ponti lungo confine russo-germanico. Il generale Moltke appena avuto notizia della mobilitazione russa avrebbe telegrafato al generale Conrad che considerava quella mobilitazione come atto di aggressione contro Austria-Ungheria. È corsa voce inoltre che vari trasporti sono partiti da Tolone per possedimenti francesi in Africa allo scopo imbarcare truppe francesi.

Stessa fonte mi partecipa che si ritiene qui che la Svezia mobiliterà le sue forze militari contemporaneamente alla Germania rendendosi solidale alla Triplice Alleanza.

813.

IL CONSOLE A SCUTARI, GALLI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6960/285 (1). *Scutari, 31 luglio 1914, ore 19,30 (per. ore 24).*

Partendo Philips assumerà governatorato Vigliani fino definitive disposizioni. Col console i. e r. siamo in massima d'accordo su disposizioni per sostituzione personale inglese. Comunicherò appena che esse potranno avere un qualche carattere definitivo. Impossibile comunicare Durazzo.

814.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. SS. 913/27. *Pietroburgo, 31 luglio 1914, ore 20 (per. ore 24).*

Sazonoff testè reduce da Consiglio dei ministri mi ha detto confidenzialmente che telegramma dell'Imperatore di Germania nulla contiene che lasci intravedere possibilità di mutamento della situazione. Esso è semplicemente constatazione del dubbio esito degli uffici che il Governo germanico ha compiuto a Vienna nei limiti del possibile per trovare terreno di conciliazione fra Austria e Russia. Sazonoff teme che Germania non vada molto oltre nell'esercitare influenza a Vienna perchè quest'ultima insinua a Berlino che Germania, situata fra due forti nemici, si troverebbe a mal partito se Austria l'abbandonasse e trovasse, siccome affettano di crederlo, una via di accomodamento con Russia.

Quanto alla situazione odierna Sazonoff mi ha detto Szapary gli ha rinnovato categoriche dichiarazioni di non volere Austria annettersi benchè menoma parte di territorio serbo nè attentare all'indipendenza di quel regno e non nutrire alcuna intenzione ostile alla (Russia). Szapary ha soggiunto che in questo terreno una diretta conversazione tra Pietroburgo e Vienna è sempre possibile ma non mai in merito al contenuto della nota che è e resterà inva-

(1) Comunicato ad Aliotti il 2 agosto (t. 4461).

riabile. Sazonoff afferma insufficienti tali dichiarazioni alle quali, giusta decisione del Governo imperiale, deve essere aggiunta una formula contenente i concetti seguenti: Austria riconosce che conflitto austro-serbo è questione europea; Austria è disposta ad eliminare dalla sua nota quanto è incompatibile con sovranità e dignità Serbia. Se Austria farà una dichiarazione in tal senso, soggiunse Sazonoff, Russia procederà alla smobilitazione.

Quanto ai mezzi di intavolare una discussione su quella base, Sazonoff propende sempre per la proposta Grey, ma qualsivoglia altra proposta del genere sarebbe da lui ben accolta.

Salvo forma più moderata, il linguaggio di Sazonoff non è dissimile in sostanza da quello di Troubetzkoj. Odierna situazione mi sembra la più grave che siasi finora presentata.

815.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A VIENNA, AVARNA, A BERLINO, BOLLATI, A LONDRA, IMPERIALI, E A PIETROBURGO, CARLOTTI

T. GAB. 835. *Roma, 31 luglio 1914, ore 21.*

(Per Pietroburgo). Suo telegramma Gabinetto n. 23 (1).

(Per Vienna e Berlino). Ho telegrafato al r. ambasciatore a Pietroburgo presso a poco quanto segue: « Da un lato è nostro interesse che la guerra non diventi europea e dall'altro lato è nostro interesse che l'Austria non abbia alcuno ingrandimento territoriale e non venga praticamente annullata l'indipendenza della Serbia. Forse questi fini si potrebbero raggiungere se la Russia dichiarasse in forma segreta ed amichevole e non minacciosa ma sincera e leale ai Governi tedesco ed austro-ungarico che fino a quando le richieste dell'Austria non supereranno naturalmente quelle contenute nella nota non farà la guerra ma che in caso di annessione palese o larvata di qualsiasi territorio anche piccolo farà la guerra ».

(Per Londra). Mio telegramma n. 769 (2).

(Per tutti meno Pietroburgo). Carlotti mi telegrafa nei termini seguenti: « non ho potuto vedere ieri Sazonoff recatosi a Peterhoff..... ecc. (telegramma n. 8847/23).

Ho risposto quanto segue:

(Per tutti). Ripeto che qualunque tentativo di ottenere che Austria si astenga dal chiedere qualche cosa di più della nota del 23 luglio sarà vano e che Austria e Germania affronteranno guerra piuttosto che consentirvi.

Invece bisogna che Russia chieda che Austria non faccia annessioni palesi o larvate e rispetti indipendenza serba. Su questi due punti non è esatto che Austria abbia dato, come le ha detto Sazonoff, assicurazioni ma ha solo manifestato intenzioni spiegando chiaramente anche ieri che non sono impegni. Noi abbiamo detto ai nostri alleati che consideriamo contrario ai nostri interessi

(1) Vedi D. 739.
(2) Vedi D. 585.

che l'Austria si ingrandisca e che Serbia perda indipendenza. Se poi Russia attaccasse Austria unicamente perchè Austria ha attaccato Serbia commetterebbe imprudenza grave o per lo meno prematura non essendosi ancora perduta speranza di accordo.

Prego V. E. di parlare confidenzialmente a Sazonoff nel senso che crederà più opportuno per il conseguimento dei nostri fini.

Schebeko ha detto ad Avarna che Russia non può ammettere esecuzione di alcune delle domande contenute nella nota austriaca. È bene che Sazonoff sappia che qualsiasi tentativo in questo senso è vano e può essere pericoloso.

(Per Berlino). Ripeto che è urgentissimo che V. E. cerchi in questo grave momento di indurre Germania ad attitudine che eviti guerra ma conciliando interessi dell'Austria con i nostri che innegabilmente coincidono con quelli della Serbia e della Russia se non si trova base equa di compenso o se non si moderano pretese austriache. Prego V. E. far osservare a Jagow che Germania incoraggiando Austria a schiacciare Serbia e ad aprirsi la via della politica di conquista nella penisola balcanica e di egemonia nell'Adriatico non ha tenuto alcun conto degli interessi delle altre due sue alleate cioè Italia e Romania. Urge quindi che con rapida azione moderatrice impedisca guerra europea attenuando pretese austriache e rendendole compatibili cogli interessi vitali dell'Italia e della Romania dalle quali certo non si può pretendere che si espongano ai rischi di una guerra per facilitare il conseguimento di fini contrari ai loro interessi. Urge pure che faccia passi seri a Vienna per conciliare subito con precisi accordi interessi austriaci ed italiani.

816.

L'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, RUSPOLI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 907/52. *Parigi, 31 luglio 1914, ore 21 (per. ore 23).*

Lahovary mi ha detto aver avuto comunicazione dal Quai d'Orsay di rapporti pervenuti da Roma e Bucarest dai quali risulterebbe che Austria-Ungheria starebbe esercitando forti pressioni sul Gabinetto romeno per indurre Romania ad intervenire in suo favore in caso di guerra con Russia. Austria-Ungheria prometterebbe oltre neutralità Bulgaria assegnazione alla Romania della Bessarabia in caso di vittoria. Lahovary mi ha espresso suo parere che sarebbe gravissimo errore da parte Romania di lasciarsi adescare da simili promesse. Eventuale annessione Bessarabia renderebbe inevitabile nel futuro un nuovo conflitto con Russia.

817.

L'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, RUSPOLI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 908/55. *Parigi, 31 luglio 1914, ore 21 (per. ore 24).*

Sul risultato del passo germanico a Vienna non si hanno finora notizie nè al Quai d'Orsay nè a questa ambasciata germanica. Margerie mi ha detto che

Francia è disposta aderire a qualsiasi azione in favore della pace ed in qualsiasi forma. Una forma che mi permetto sottoporre a V. E. potrebbe essere che quattro potenze chiedano a Vienna affidamento che Austria-Ungheria non mira ad acquisti territoriali e non intende violare l'indipendenza della Serbia. Ottenuta tale assicurazione le potenze indurrebbero la Serbia ad accettare integralmente domande austriache. Esse sarebbero così in certo qual modo garanti del mantenimento della sovranità della Serbia.

818.

L'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, RUSPOLI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6961/434. *Parigi, 31 luglio 1914, ore 21 (per. ore 1 dell'1 agosto).*

Il barone Schön si è mostrato oggi assai allarmato della situazione. Mi ha detto di avere poco prima ricevuto notizia che lo stato di pericolo di guerra era stato decretato in Germania e benchè misura non equivalesse alla mobilitazione pure notizia non avrebbe mancato di produrre grave impressione e avrebbe indotto probabilmente Francia a prendere altri provvedimenti da parte sua.

Mi ha pure espresso parere che ormai quando anche Serbia accettasse integralmente nota austro-ungarica sarebbe troppo tardi. Pure Szecsen mi è parso assai preoccupato e colla impressione della notizia secondo la quale Asquith avrebbe notificato alla Camera dei Comuni mobilitazione generale russa.

In questo caso, mi ha detto, è la guerra.

819.

L'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, RUSPOLI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6974/53 (1). *Parigi, 31 luglio 1914, ore 21,5 (per. ore 0,10 dell'1 agosto).*

Telegramma di V. E. 4425 (2).

R. addetto militare mi comunica quanto segue:

« Misure militari prese sino da stamane hanno carattere precauzionale. Preavviso quattro classi tenersi pronte predisposizione per requisizione varie immediate, approntamento treni militari e sgombero stazioni, invio derrate misure di sicurezza ferroviarie od ..... (3) stabilimenti mulini. Movimenti e preparazioni accentuate verso frontiera est, poco verso Alpi. Truppe tutte rientrate centri mobilitazione eseguono preparazioni malgrado questo per ..... (3). Verso Alpi truppe pure rientrate con distaccamenti verso località copertura. Dicesi questa sera parte ordine mobilitazione occulto (?) (4) per sei corpi frontiera est; nessuna disposizione però per eseguire radunata ».

---

(1) Il documento, spedito da Parigi come telegramma di Gabinetto, venne inserito a Roma nella serie normale.
(2) Vedi D. 780.
(3) Gruppo errato.
(4) Nota marginale: « Forse può significare 'otto' ».

820.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, BOLLATI, A VIENNA, AVARNA, E AL CONSOLE A SCUTARI, DE FACENDIS

T. 4431. *Roma, 31 luglio 1914, ore 21,15.*

(Per Scutari). Telegramma della R. Legazione in Cettigne n. 18 (1).

(Per Berlino e Vienna). R. ministro a Cettigne telegrafa quanto segue: « Governo Montenegrino si è vivamente lagnato ecc. ecc. » (telegramma n. 6854/18).

Ho risposto a Negrotto Cambiaso nei termini seguenti:

(Per tutti). Questo ambasciatore d'Austria-Ungheria mi ha assicurato che l'Austria intende favorire in vari modi il Montenegro. Pregola dirlo a re Nicola affinchè non guasti i suoi rapporti con l'Austria.

821.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. UU. 933/28. *Pietroburgo, 31 luglio 1914, ore 23 (per. ore 17 del 2 agosto).*

Ambasciatore di Germania è incaricato comunicare a questo Governo che Austria-Ungheria è disposta aprire conversazioni con Russia sul tema della nota Governo I. e R. alla Serbia.

822.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A VIENNA, AVARNA E A BERLINO, BOLLATI

T. GAB. 833. *Roma, 31 luglio 1914, ore 24.*

(Per Berlino). R. ambasciatore Vienna telegrafa quanto segue: « Ambasciatore Russia ..... circa il suo richiamo » (telegramma da Vienna n. 6897/1042) (2).

(Per Vienna). Suo telegramma n. 1042.

Telegrafo quanto segue a Bollati e la prego esprimersi presso a poco nel medesimo senso con Berchtold qualora quando e come V. E. lo crede opportuno.

(Per entrambi). Mi sembra importante ch'ella faccia notare a Jagow che anche noi non possiamo aderire al concetto che il conflitto austro-ungarico serbo riguardi esclusivamente l'Austria-Ungheria e la Serbia. È vero che il Governo

---

(1) Col telegramma indicato del 29 luglio Negrotto informava che il Governo montenegrino si era lagnato per l'interruzione telegrafica fra Antivari e Scutari, interruzione che isolava il Montenegro « dal resto dell'Europa ». Quindi il ministro degli Esteri montenegrino domandava il ripristino della stazione di Antivari.

(2) Vedi D. 748.

I. e R. si è astenuto, benchè ne avrebbe avuto l'obbligo in forza del trattato di prendere accordi con noi prima d'iniziare la sua azione contro la Serbia. Ciò da un lato riserva a noi piena libertà d'azione, ma d'altro lato le conseguenze della campagna intrapresa contro la Serbia possono coinvolgere vitali interessi italiani dei quali il R. Governo non può in alcun modo disinteressarsi.

823.

IL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6952/326. *Atene, 31 luglio 1914, ore 24 (per. ore 17 del 1° agosto).*

Seguito mio telegramma n. 324 (1).

Ieri questo ministro di Bulgaria ha dichiarato ufficialmente Governo ellenico che Bulgaria osserverà stretta neutralità nel presente conflitto a meno che potenze alleate colla Serbia si muovano. Nonostante carattere perentorio ed ufficiale questa dichiarazione non rassicura Streit che fino certo punto. Egli teme Bulgaria se non altro a mezzo di comitagì riesca danneggiare Serbia. È noto e commentato qui tono aggressivo della stampa bulgara contro Serbia.

824.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. PER POSTA 7042/749. *Durazzo, 31 luglio 1914.*

Turkhan pascià già sulla via di ritorno a Durazzo ha telegrafato a questo Governo che il conte Berchtold gli ha assicurato essere la questione del prestito della Banca già regolato nonostante la guerra. Berchtold avrebbe rinnovato a Turkhan pascià promesse di appoggio per l'Albania, soggiungendo però che dalla Romania non vi era da sperare invio di truppe.

825.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 931/245. *Londra, 1 agosto 1914, ore 1,30 (per. ore 2 del 2).*

Circa contegno eventuale di questo Governo credo dover mantenere ancora riserve formulate nel mio telegramma Gabinetto n. 214 (2). Come V. E. mi insegna qui non è possibile al Governo partire in guerra senza essere spinto da un movimento della pubblica opinione. Di tale movimento debbo confessare non scorgo finora delinearsi. Il grosso di questo pubblico è ancora sotto l'impressione che eventuale guerra è originata da causa non interessante Inghilterra cui la sorte della Serbia è nel fondo indifferente. Basandomi su di un cumulo

(1) Vedi D. 650.
(2) Vedi D. 517.

di indizi, e di osservazioni raccolte in questi (giorni), malgrado impressione diversa di Cambon e Benkendorf, oserei riassumere mia impressione come appresso: Interessi vitali inglesi sono: 1°) che Francia non sia schiacciata completamente; 2°) che neutralità Belgio non sia violata. Partendo da questi concetti mi sembrerebbe ovvio che fra... (1) a qualunque costo voluta dai radicali e la guerra immediata preconizzata dagli... (1) specialmente dal *Times* e dagli altri giornali di Lord Radcliff il Governo sia indotto a seguire una via di mezzo, quella cioè di mantenere contegno di aspettativa pur tenendosi militarmente pronto ad entrare in azione quando si verificassero le due eventualità dianzi menzionate. In quel caso soltanto tutto lascia intendere si verificherebbe quel tale movimento irresistibile dell'opinione pubblica che costringerebbe Governo anche nolente a intervenire.

Conviene pure tener sempre a mente che un successo della Russia cagionerebbe in realtà compiacimento alquanto relativo. Consiglio dei ministri riunitosi ieri e oggi per prendere decisioni che sembra siano state rinviate a altro Consiglio dei ministri, da riunirsi domani.

826.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, BOLLATI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 917/88. *Berlino, 1 agosto 1914, ore 1,50 (per. ore 17).*

Fino a questo momento ore 11 antimeridiane non è giunta la risposta definitiva nè da Pietroburgo nè da Parigi e non è quindi ancora stata ordinata o almeno pubblicata la mobilitazione generale. Soltanto alla domanda posta da Pourtalés che la Russia dichiarasse, entro dodici ore, se manteneva i suoi provvedimenti, Sazonoff aveva replicato che questi non avevano alcuna punta contro la Germania, che una mobilitazione in Russia non aveva lo stesso carattere e stessa gravità che in altro paese e che del resto, per motivi di ordine tecnico, non era possibile revocarla. La Francia disse solamente che si riservava rispondere entro il termine indicato. Ma non si ha alcun dubbio circa il tenore delle due risposte. Ormai il dado è tratto. Imperatore ha parlato iersera al suo popolo; tutti si preparano a partire per la guerra.

827.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. UU. 919/242 *Londra, 1 agosto 1914, ore 2,40 (per. ore 19).*

Telegramma di V. E. n. 830 (2).

Grey era al Consiglio dei Ministri. Nicolson mi ha detto ormai qualunque proposta è rimpiazzata dalla ultimissima proposta formulata oggi dalla Russia

(1) Gruppo mancante.
(2) Vedi D. 811.

e comunicata a tutte le Potenze, proposta che Nicolson teme Austria respingerà. Cambon ritiene che domanda della Germania al suo Governo con termine perentorio rende vana ogni speranza di pace. Secondo lui fatti dimostrano ora chiaramente che mossa austriaca contro Serbia era nella sostanza, se non nella forma, stata previamente concordata con Germania e che tutto il contegno di quest'ultima è stato inspirato dal recondito proposito di rendere guerra inevitabile.

Nicolson mi ha chiesto che cosa faremmo noi. Per motivi indicati mio telegramma precedente non mi sono creduto autorizzato a dargli comunicazione della nostra decisione senza ordine formale di V. E. Gli ho detto soltanto in tesi generale sembrami nostro contegno non potrebbe essere determinato che dalla osservanza scrupolosa nostri obblighi e dalla difesa nostri interessi diretti. Ho detto anche che della decisione austriaca da cui potrà trarre origine raccapricciante conflitto, in nessun caso potremmo assumerci responsabilità noi che non solamente non vi abbiamo partecipato ma ne siamo stati edotti solo all'ultimo momento e praticamente a fatti compiuti.

Nicolson mi ha detto tutto ciò essere incontestabile.

828.

IL MINISTRO A BERNA, PAULUCCI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6993. *Berna, 1 agosto 1914, ore 3,10 (per. ore 17).*

Governo Confederazione ordinata oggi mobilitazione generale: primo giorno, tre corrente; ultimo, sette prossimo.

829.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A VIENNA, AVARNA, A BERLINO, BOLLATI, A PIETROBURGO, CARLOTTI, A COSTANTINOPOLI, GARRONI, AI MINISTRI A BUCAREST, FASCIOTTI, A NISCH, SQUITTI, AD ATENE, DE BOSDARI, A SOFIA, CUCCHI BOASSO, ALL'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, RUSPOLI, E AL CONSOLE A SCUTARI, DE FACENDIS (PER CETTIGNE)

(Gli ultimi due capoversi editi in SALANDRA, *La Neutralità*, 108)

T. GAB. U. 834. *Roma, 1 agosto 1914, ore 3,15.*

Precedenza assoluta.

Quest'ambasciatore di Germania mi ha comunicato in questo momento un telegramma di Jagow (1) nel quale è detto che benchè l'azione tedesca per la mediazione fosse ancora pendente e quantunque la Germania non abbia preso alcuna misura di mobilitazione la Russia ha ordinato la mobilitazione di tutto il suo esercito e di tutta la sua flotta perciò anche contro la Germania.

---

(1) Il testo tedesco in D. D. 492.

In seguito a ciò la Germania ha dichiarato lo stato chiamato « pericolo di guerra » a cui deve seguire la mobilitazione se la Russia non sospenderà in 12 ore la mobilitazione contro la Germania e contro l'Austria. Mobilitazione significa guerra in Germania.

Germania ha domandato alla Francia se vuole restare neutrale in una guerra tra la Germania e la Russia con un termine di 18 ore per la risposta.

Se come Jagow crede la risposta della Francia sarà negativa la guerra tra la Francia e la Germania deve essere dichiarata.

La Germania attende che l'Italia adempia ai suoi obblighi derivanti dal Trattato.

D'accordo col Presidente del Consiglio e in seguito alla seduta odierna del Consiglio dei Ministri, ho risposto (1) all'ambasciatore di Germania che l'Italia, secondo lo spirito e la lettera del trattato della Triplice Alleanza, non si crede obbligata a prender parte a questa guerra che non ha carattere difensivo. Si riserva in seguito di esaminare come potrà venire in aiuto ai suoi alleati qualora i suoi interessi siano salvaguardati con previ e precisi accordi.

830.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 1107/32. *Pietroburgo, 1 agosto 1914, ore 3,20 (per. ore 19 del 15).*

Szapary mi riferisce che si è recato questa sera da Sazonoff e gli ha detto che pur non avendo istruzioni precise al riguardo era però in grado informarlo che Gabinetto di Vienna nel suo desiderio conciliazione era disposto riprendere conversazione non escludendo dagli argomenti il testo della nota alla Serbia. Sazonoff gli espresse sua viva soddisfazione e gli chiese se avesse già positivi elementi per intavolare colloquio, al che Szapary ha risposto che ne era ancora privo ma... (2) dovrebbe innanzitutto trattare di chiarire o interpretare il significato e la portata delle varie condizioni contenute nella nota. Sazonoff ha poi sostenuto vivamente il parere che la più opportuna sede della conversazione sia Londra con concorso delle quattro potenze ma anche su questo punto Szapary è rimasto nel riserbo. Mio collega ha invece esplicitamente richiamata l'attenzione del ministro sull'impressione che nelle sfere militari austriache era destinata a produrre notizia mobilitazione russa. Sazonoff rispose che tale misura era stata presa in seguito mobilitazione austriaca, le cui proporzioni e estensioni a provincie finitime della Russia non poteva lasciare indifferente quest'ultima. Szapary gli ha risposto che ignorava i particolari delle misure militari prese da Governo I. e R., ma che in ogni caso poteva rassicurarlo circa disposizioni nutrite dall'Austria-Ungheria le quali certa-

(1) Il testo tedesco della risposta in D. D. 534.
(2) Gruppo mancante.

mente non erano ostili alla Russia. Quanto alle operazioni militari contro la Serbia mio collega mi ha accertato che non ne fu tenuto parola nel suo colloquio con Sazonoff.

Da me richiesto delle sue impressioni Szapary mi ha detto non ostante le franche dichiarazioni scambiate con Sazonoff e possibilità continuare conversazioni, le circostanze non gli permettevano ancora di considerare la situazione con ottimismo. Il riserbo nelle previsioni è evidentemente imposto ad un negoziatore e in particolare quando esso si trovi nelle delicate circostanze del mio collega, ma debbo pure io riconoscere che troppi elementi di dubbio sussistono ancora perchè si possa conservare integrale speranza concepita stamane all'annunzio dell'imminente ripresa delle conversazioni austro-russe.

831.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, ALL'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI

T. 4435. *Roma, 1 agosto 1914, ore 3,30.*

Miei telegrammi nn. 4093 (1), 4319 (2) e 4375 (3).

Prego V. E. sollecitare risposta codesto Governo circa invio Epiro sostituti Commissione Controllo con mandato inquirente e per indurre Epiroti accettare accordo Corfù facendo capire a Sazonow che rifiutando, Russia renderebbe servizio Austria.

832.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, ALL'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, GARRONI

T. 4436. *Roma, 1 agosto 1914, ore 3,30.*

L'8 agosto arriveranno costì a bordo postale italiano principini di Wied che proseguiranno viaggio a bordo postale romeno. Codesto ministro di Romania riceverà raccomandazioni perchè provveda opportunamente. Prego V. E. di incaricare anche un funzionario della R. Ambasciata di recarsi a bordo del postale italiano e di mettersi a disposizione dei principini, preavvisandone il rappresentante romeno.

---

(1) In nota al D. 70.
(2) Vedi D. 533.
(3) Vedi D. 670.

833.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, ALL'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, E AI MINISTRI A DURAZZO, ALIOTTI, E A CETTIGNE, NEGROTTO CAMBIASO (1)

T. 4437. *Roma, 1 agosto 1914, ore 3,30.*

(Per Durazzo e Cettigne). Ho telegrafato a Vienna quanto segue:

(Per tutti). Su proposta di Berchtold si sospendono i lavori della Commissione pei confini nord albanesi e si richiamano delegati. Ho già chiesto ministero guerra che dia ordini perchè scorta della Commissione rientri a Scutari.

Prego V. E. comunicarlo Governo I. e R. avvisandolo che Marafini riceve istruzioni prendere accordi con suo collega i. e r. per ritorno simultaneo delle due scorte.

834.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PIETROBURGO, CARLOTTI, A VIENNA, AVARNA, E A BERLINO, BOLLATI, ALL'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, RUSPOLI.

T. 4438. *Roma, 1 agosto 1914, ore 3,30.*

(Per tutti). Ambasciatore d'Inghilterra mi comunica che Governo inglese ha autorizzato nave inglese a Durazzo a partire e che in vista della dichiarazione di guerra contro la Serbia e delle complicazioni in cui potrebbe trovarsi impegnato anche il Montenegro ha deciso richiamare colonnello Philips e truppe britanniche ora a Scutari ed Alessio.

Io deploro vivamente tale risoluzione che potrà dar luogo a gravi inconvenienti e pericoli e fa il giuoco dell'Austria.

(Per Londra). Prego cercare di ritardare od impedire tale nefasta risoluzione.

(Per Berlino). Tale risoluzione aggrava i pericoli pei rapporti tra Italia ed Austria e rende sempre più urgente l'azione della Germania per conciliare gli interessi dei suoi due alleati. Pregola ottenere pure che Germania non ritiri suo contingente almeno finchè siasi raggiunto accordo completo tra Italia ed Austria.

(1) A Durazzo il telegramma venne inviato per posta a Cettigne tramite il consolato a Scutari.

835.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 920/243. *Londra, 1 agosto 1914, ore 4,40 (per. ore 21).*

Mio telegramma Gabinetto n. 238 (1).

Questo addetto navale conferma prima flotta concentrata Firthofforth, Cromarty e Scapaflow (?). Seconda flotta va concentrandosi Norescisse (?). Riserva non ancora chiamata, salvo per terza mariners.

Egli avrebbe avuto assicurazione che Inghilterra e Germania sono ripugnanti cimento loro flotte.

836.

IL CONSOLE A SCUTARI, GALLI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6988/286. *Scutari, 1 agosto 1914, ore 6 (per. ore 13,10).*

Ritengo che funzioni governatore possano essere esercitate da colonnelli italiano e da austriaco alternativamente ogni tre mesi. Funzioni comando militare devono essere staccate da funzioni politico-amministrative e comando militare truppe internazionali dovrebbe essere esercitato solamente da colonnello più anziano coadiuvato da consigli vari comandanti truppe internazionali. Console i. r. fa eguale proposta al suo Governo.

837.

IL MINISTRO A CETTIGNE, NEGROTTO CAMBIASO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 7045/23 (2). *Bari, 1 agosto 1914, ore 6,50 (per. ore 9,50 del 2).*

S. M. re Nicola mi ha chiamato per dirmi che conformemente ai consigli del R. Governo il Montenegro aveva mantenuto fin qui una condotta corretta verso l'Austria e che sperava potervi perseverare malgrado (?) delle provocazioni e della eccitazione della pubblica opinione.

Egli (?) teneva a (?) porre bene in rilievo che la mobilitazione montenegrina è la conseguenza logica delle misure adottate dal Governo di Vienna mentre sussiste stato di pace col Montenegro. Aggiunse risultargli confidenzialmente che Austria fa passi per armare in Albania e cerca di spingere l'elemento musulmano contro la Serbia e Montenegro. Ciò potrebbe complicare situazione. Infine mi incaricò di interessare la Croce Rossa italiana ad inviare materiale sanitario e possibilmente qualche medico al (?) Montenegro, essendo la locale Croce Rossa sprovvista di tutto.

---

(1) Non ritrovato. Il 27 luglio Imperiali aveva telegrafato (t. 6746/219) che l'Ammiragliato aveva revocato i permessi agli equipaggi della prima flotta, e aveva chiesto alla compagnia Marconi se era in grado di dare subito 300 operai radiotelegrafisti.

(2) Il documento, spedito come telegramma di Gabinetto, venne inserito a Roma nella serie normale.

838.

IL MINISTRO A BUCAREST, FASCIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. S. 916/6. *Sinaja, 1 agosto 1914, ore 9,30 (per. ore 15).*

Decifri Ella stessa. Telegramma di V. E. n. 825 (1).

Quanto Berchtold ha detto al r. ambasciatore a Vienna circa contegno della Romania, è perfettamente corrispondente a quello che re Carlo ha detto a me, e che io ho già riferito a V. E. ed all'incaricato d'affari di Germania. Questi mi diceva or ora (?) avergli S. M. dichiarato quattro o cinque giorni fa che non aveva ancora preso una decisione in proposito e che gli sarebbe stato difficilissimo marciare coll'Austria-Ungheria sia per l'opposizione di tutta la popolazione, la quale ignorava esistenza del Trattato d'Alleanza, sia perchè i Russi entreranno immediatamente in Moldavia non appena Romania aderirà alla azione austro-ungarica. Re Carlo avrebbe aggiunto che attende per prendere una decisione di aver consultato tutti i capi partito ed a tale uopo è stato richiamato Take Jonescu che trovavasi a Londra.

Incaricato d'affari di Germania ritiene che Romania rimarrà neutrale, essendo questo il solo modo per essa di evitare invasione della Romania. Del resto stamane sarò ricevuto dal re Carlo.

Prego considerare quanto precede come strettamente confidenziale per non compromettere incaricato d'affari Germania.

839.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, ALL'AMBASCIATORE A BERLINO, BOLLATI

T. GAB. 838. *Roma, 1 agosto 1914, ore 10.*

Mérey mi ha oggi domandato se prenderemo parte alla guerra.

Ho risposto esponendo le note ragioni per cui noi non vi siamo obbligati pur riservandoci di decidere più tardi se i nostri interessi lo consiglieranno e se saranno salvaguardati con chiari accordi ai quali sinora l'Austria si è rifiutata.

Egli naturalmente non è rimasto contento; ha detto tra l'altro che sarebbe assai imbarazzato a determinare gli eventuali compensi perchè esclude il Trentino e qualsiasi territorio austriaco.

---

(1) Vedi D. 765.

840.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 926/95. *Vienna, 1 agosto 1914, ore 11 (per. ore 1 del 2).*

Telegramma di V. E. Gabinetto segreto n. 806 (1).

Non è affatto esatto quanto Szogyèny ha riferito a Bollati circa comunicazione verbale da me fatta del telegramma di V. E. Gabinetto n. 756 (2) prima al Barone Macchio quindi a Berchtold a cui credetti di ripeterle per ogni buon fine.

Nel fare tale comunicazione oltre al far conoscere ad entrambi la parte del telegramma stesso in cui si parlava della interpretazione dell'articolo settimo del trattato, accennai anche a quanto V. E. esprimeva non solo fino alla parola « imbarazzi » ma fino alla parola « interessi ». E senza riprodurre l'accordo testuale di V. E. mi espressi in modo da produrre sul Conte Berchtold e su Macchio impressione di amicizia e non di minaccia.

841.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO,
AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, BOLLATI, E A VIENNA, AVARNA

T. GAB. 837. *Roma, 1 agosto 1914, ore 11.*

(Per Vienna). Il r. ambasciatore a Berlino telegrafa quanto segue: « Questo ambasciatore di Russia mi informa ecc. ecc. » (telegramma n. 893/82) (3).

Ho risposto a Bollati come segue:

(Per Berlino). Suo telegramma Gabinetto n. 82.

(Per ambedue). V. E. può valersi della circostanza che al tentativo di Scebeko per riannodare le conversazioni Berchtold rispose essere ciò difficile per ora per mostrare come colpa dell'attuale guerra sia dell'Austria.

842.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 7024/1059. *Vienna, 1 agosto 1914, ore 11,05 (per. ore 2,45 del 2).*

Telegramma di V. E. n. 4396 (4).

Proposta sebbene non ci sia a dubitare a priori delle dichiarazioni fatte da Berchtold che Austria-Ungheria non ha intenzione di fare acquisti di territorio serbo, tuttavia siccome egli ha rifiutato di assumere impegno formale in proposito non sarebbe da escludere in modo assoluto che le informazioni comunicate a V. E. dal r. console generale in Budapest possano avverarsi specialmente se complicazioni si ... (5) conflitto.

---

(1) Vedi D. 713.
(2) In nota al D. 453.
(3) Vedi D. 740.
(4) In nota al D. 628.
(5) Due gruppi errati.

843.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 7029/1065. *Vienna, 1 agosto 1914, ore 11,05 (per. ore 2,45 del 2).*

Telegramma di V. E. n. 4437 (1).

Ho fatto a Rappaport comunicazione del suo telegramma suddetto. Egli mi ha detto che Berchtold aveva impartite istruzioni analoghe a Mietzl ma sembrava che queste non gli fossero pervenute. Berchtold si era quindi rivolto a Berlino e Roma pregando due Governi alleati di procurare di far pervenire istruzioni medesime a Mietzl. In pari tempo aveva fatto pratiche presso Governi alleati per concordare insieme linea di condotta da tenere di fronte alla ... (2) ritiro dei contingenti internazionali da Scutari. Infine Rappaport mi ha detto che Austria-Ungheria aveva ritirato propria nave da Durazzo.

844.

IL MINISTRO A SOFIA, CUCCHI BOASSO,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6990/30 (3). *Sofia, 1 agosto 1914, ore 12,10 (per. ore 13,40).*

Persona di fiducia mi riferisce che oggi questo ministro di Russia gli ha accennato ad un telegramma mandato dal principe reggente di Serbia a S. M. il Re (?) sull'attitudine dell'Italia, al quale S. M. avrebbe risposto che la Triplice Alleanza aveva soltanto scopo difensivo. Ministro di Russia mostravasi molto pessimista sulla soluzione dell'attuale conflitto austro-serbo e ciò nei riguardi dell'attitudine della Russia la quale se stava mobilizzando le quattro note circoscrizioni, era perchè non poteva rinunziare alla difesa dello slavismo nei paesi balcanici. Egli vanta poi forze della Russia e della Triplice Intesa di fronte a quelle della Triplice Alleanza. Oggi ministro di Russia ha avuto un lungo colloquio con ex presidente del consiglio Gueschoff.

845.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A VIENNA, AVARNA, A BERLINO, BOLLATI, E A PIETROBURGO, CARLOTTI, E ALL'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, RUSPOLI

T. GAB. 840. *Roma, 1 agosto 1914, ore 13.*

Mio telegramma Gabinetto n. 795 (4).

(Per tutti meno Londra). Il r. ambasciatore a Londra telegrafa quanto segue: « Grey mi ha detto che antivenendo desiderio di V. E. ecc. ecc. » (telegramma n. 883/228) (5).

---

(1) Vedi D. 833.
(2) Gruppo errato.
(3) Il documento, spedito da Sofia come telegramma di Gabinetto, venne inserito a Roma nella serie normale.
(4) Vedi D. 692.
(5) Vedi D. 699.

(Per tutti meno Berlino). Il r. ambasciatore a Berlino telegrafa quanto segue: «Non avendo potuto vedere oggi Jagow ecc. ecc.» (telegramma 880/78 (1). Ho telegrafato a Bollati come segue:

(Per Berlino). Suo telegramma Gabinetto n. 78.

(Per tutti). È urgente che la Germania faccia nuovi passi a Vienna. Circa alla assicurazione austriaca di non volere alcuna annessione di territorio osservo che l'Austria ha rifiutato di prendere impegni e che Mérey sostiene che il suo Governo non ha dichiarato di non avere alcuna intenzione di schiacciare la Serbia.

(Per Londra, Vienna e Pietroburgo). V. E. potrà valersi se e come crede di questo telegramma.

846.

IL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 6996/327. *Atene, 1 agosto 1914, ore 13 (per. ore 17).*

Telegramma di V. E. 4419 (2).

Questo ministro d'Austria-Ungheria già da parecchi giorni senza speciali istruzioni del suo Governo e sulla base istruzioni ricevute da Janina attirò attenzione di questo Governo sui pericoli che minacciano (?) Argirocastro.

Ne ebbe assicurazione soddisfacente. Parlerò anch'io nello stesso senso. Non sono giunte qui notizie che confermino timori espressi nel telegramma di Nuvolari del 22 luglio. Certo effettiva tutela dei musulmani in Albania non può attendersi nè dal Governo ellenico, nè dal Governo provvisorio Epiro.

847.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. U. SS. 980/30 (3). *Pietroburgo, 1 agosto 1914, ore 14,45 (per. ore 13 del 4).*

Ambasciatore di Germania mi ha detto che suo Governo dovrà considerare mobilitazione russa come diretta anche contro di sè e provvedere in conseguenza chiedendo innanzi tutto alla Francia se intende fare la guerra e in caso di ostilità marciando immediatamente contro di essa.

Ho procurato calmare mio collega osservando che dopo decisione austriaca così felicemente ottenuta dalla Germania di discutere testo nota non era chiuso adito speranza veder dileguare uragano. Gli ho anche fatto notare che da quanto mi è noto Russia non è animata da ostilità contro Germania e non si può a priori affermare che mobilitazione sia diretta contro di essa. Mio collega mi ha chiesto contro chi dunque è diretta a mio avviso non i ..... (4) ma i fatti

(1) Vedi D. 703.
(2) Vedi D. 779.
(3) Nota dell'ufficio: « Questo telegramma è pervenuto con notevole ritardo e con molti errori di cifra ».
(4) Gruppo mancante.

devono impressionare e che in realtà non esiste una flotta russa neppure sufficiente per la difesa.

Ambasciatore di Germania ha poi rammentato improvvisa mobilitazione russa nel ..... (1) mentre che Austria dimostra disposizioni così conciliative e riferendosi alle richieste di Sazonoff ha osservato che Russia chiede all'Austria quello che ..... (1) menomazione della sua dignità che vuole appunto evitare alla Serbia. Austria aveva già dato al momento opportuno alla Russia alta prova del suo spirito di conciliazione impegnandosi risparmiare integrità e indipendenza Serbia e dichiarando non nutrire intenzioni ostili contro Russia.

Non ..... (1) dunque spingere troppo oltre esigenze verso Gabinetto di Vienna. Mio collega vorrebbe ottenere che Imperatore ritirasse ukase di mobilitazione ma impresa sembra insolitamente estremamente ardua.

848.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. S. 918/93. *Vinna, 1 agosto 1914, ore 14,50 (per. ore 19).*

Decifri ella stessa. Art. 7 Triplice Alleanza. Mio telegramma Gab. Segr. 92 (2).

Berchtold mi ha detto che tenendo conto di quanto gli ho rappresentato ieri circa interpretazione dell'articolo settimo del trattato della Triplice Alleanza egli aveva creduto di sottoporre la questione al Consiglio dei ministri cui aveva preso pure parte Tisza. Berchtold mi ha fatto quindi dichiarazione da me riprodotta qui sotto in termini testuali: « Considero che una divergenza di vedute nell'interpretazione dell'articolo settimo costituisce un elemento di incertezza per il momento presente come per l'avvenire, per le relazioni fra Austria-Ungheria ed Italia ciò che potrebbe essere pregiudizievole ai rapporti intimi tra i due paesi. Per conseguenza accetto l'interpretazione data dall'Italia e dalla Germania all'articolo settimo a condizione che l'Italia tenga un atteggiamento amichevole rispetto alle operazioni di guerra iniziate attualmente dall'Austria-Ungheria ed adempia ai doveri di alleata nel caso in cui il conflitto presente conducesse ad una conflagrazione generale » (3).

Berchtold ha aggiunto che aveva già telegrafato in succinto le decisioni da lui prese a Mérey e che gli avrebbe anche telegrafato nuovamente per trasmettergli il testo della dichiarazione fattami.

---

(1) Gruppo mancante.
(2) Vedi D. 797.
(3) Questa dichiarazione, su istruzione di Berchtold (D. A. III, 87), venne comunicata la stesso giorno, a Di Sangiuliano. La dichiarazione nel testo francese è di mano di Mérey e scritta su carta del « Nuovo Circolo: Palazzo Sciarra ». Il testo francese edito in SALANDRA, *La neutralità*, 102.

849.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A VIENNA, AVARNA, A BERLINO, BOLLATI, A PIETROBURGO, CARLOTTI, E ALL'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, RUSPOLI.

T. 4451. *Roma, 1 agosto 1914, ore 15.*

Questo ambasciatore di Russia mi ha comunicato stamane la seguente formula (1) per la mediazione emendata secondo la proposta inglese:

« Si Autriche consent à arrêter la marche de ses troupes sur le territoire Serbe et si, reconnaissant que le conflit austro-hongrois-serbe a assumé le caractère d'une question d'intérêt européen, elle admet que les Grandes Puissances examinent la satisfaction que la Serbie pourrait accorder au Gouvernement austro-hongrois sans laisser porter atteinte à ses droits d'état souverain et à son indépendence, la Russie s'engage à conserver son attitude expectante ».

Ho risposto a Krupenski che credo che l'Austria non l'accetterà.

850.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 972/34. *Pietroburgo, 1 agosto 1914, ore 15,15 (per. ore 4 del 4).*

Questo ambasciatore d'Austria-Ungheria non ha ricevuto oggi alcuna istruzione da Vienna. Egli è come ieri poco ottimista ma riconosce meco che ogni speranza non è perduta finchè continua scambio comunicazioni Imperatore di Russia Imperatore di Germania ...... (2) e finchè egli stesso è autorizzato a conversare anche più estesamente con Sazonoff.

Ambasciatore di Germania mi ha detto fino ad ora non trattarsi di vera e propria mobilitazione in Germania ma di misure la cui denominazione è « Schutz - Gegen - Krigesgefahr ».

Esse sono una risposta alla mobilitazione russa che secondo opinione mio collega non è giustificata dalla mobilitazione austriaca la quale non è completa nè diretta contro Russia.

851.

IL MINISTRO A BUCAREST, FASCIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. S. 924/46. *Sinaja, 1 agosto 1914 ,ore 15,40 (per. ore 20).*

Parlandomi del telegramma dell'Imperatore di Germania a cui si riferisce mio telegramma n. 156 (3), (Re Carlo) mi ha detto che esso è molto bellicoso

(1) Riportata in B. D. 393, L. F. 113 e I. B. V. 343.
(2) Gruppo mancante.
(3) Vedi D. 726.

e che in esso Imperatore dice che imminenza guerra generale sarà combattuta per stabilire se la supremazia in Europa deve spettare agli slavi od agli altri popoli.

Da ciò Re Carlo trae la (certezza) che guerra è voluta, se non dal Governo germanico, almeno dall'Imperatore e dal partito militare. Ciò conferma quanto ho riferito col mio telegramma Gabinetto n. 45 (1).

852.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, BOLLATI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 927/87. *Berlino, 1 agosto 1914, ore 17 (per. ore 0,30 del 2).*

Jagow mi ha testé mostrato un telegramma del quale aveva in quel momento ricevuto comunicazione da questa Ambasciata austro-ungarica. In esso Berchtold informava Szogyeny perchè ne informasse subito il Governo germanico che in un colloquio avuto con il Duca Avarna era stato raggiunto un completo accordo circa la questione dei compensi. Sulla base di tale colloquio gli ambasciatori d'Italia e di Germania hanno redatto una dichiarazione della quale Avarna si sarebbe dichiarato interamente soddisfatto e che fu subito telegrafata a V. E. Berchtold concludeva collo esprimere la speranza che la questione possa considerarsi come risoluta d'accordo fra le potenze.

Prima di quello Jagow mi aveva dato lettura d'un telegramma di Flotow il quale riferiva avergli V. E. detto che in considerazione del fatto che la guerra è stata provocata dall'Austria-Ungheria per motivi interamente contrari agli interessi prevalenti italiani, l'Italia non poteva ravvisare in ciò il *casus foederis* e avrebbe dovuto dichiararsi neutrale; tutto al più si riservava di giudicare più tardi se fosse il caso di intervenire in favore dei suoi alleati quando avesse la certezza che i suoi interessi fossero convenientemente salvaguardati. Jagow non mi dissimulava la penosissima impressione che aveva ricevuto da questa dichiarazione; esprimeva la speranza che in seguito all'accordo raggiunto sulla questione dei compensi, la decisione del R. Governo non fosse definitiva e che la Germania potesse ancora contare sull'aiuto dell'Italia. Non richiesto, non dovrei dare il mio parere e limitarmi ad eseguire le istruzioni che V. E. piacerà impartirmi ma nella suprema gravità del momento io credo che sia preciso dovere di chi era stato onorato della fiducia di S. M. il Re in un posto di tanta importanza, di esprimere francamente il suo pensiero e chiedo licenza a V. E. di farlo. Al punto in cui sono le cose non si tratta più soltanto di possibili ingrandimenti dell'Austria-Ungheria nei Balcani, di possibile schiacciamento della Serbia, questioni nelle quali i nostri interessi sono evidentemente contrari a quelli dell'Austria-Ungheria. Ma si tratta di un interesse nostro più grande e più vitale; della dignità della potenza, della vita stessa del nostro Paese che è intimamente connessa, con quella Triplice Alleanza alla

(1) Vedi D. 774.

quale per trenta anni abbiamo appartenuto e che ha formato finora la base di tutta la nostra politica estera.

L'astensione nostra dalla lotta immane che travolgerà tutta l'Europa, l'abbandono degli alleati al momento del pericolo, per quanto giustificati dalla lettera del trattato e da ragioni gravissime, distruggerebbero la situazione dell'Italia come grande potenza renderebbero impossibili per sempre nostri buoni rapporti con Austria-Ungheria e con Germania, e non migliorerebbero nemmeno quelli con le altre potenze, cui il nostro contegno non sarebbe certo tale da ispirare fiducia. A me piange il cuore di propugnare una decisione, che spingerebbe l'Italia ai pericoli e agli orrori di una guerra speventevole; ma credo che ci sia imperiosamente consigliato dall'onore della patria nostra. Così avrebbe parlato a V. E., nella libertà di linguaggio che ella benevolmente mi concedeva, il suo antico devoto collaboratore; così si permette di dire il r. ambasciatore a Berlino chiedendo venia di aver forse sorpassato i limiti delle sue attribuzioni. Poichè se fosse fallace questa mia onesta convinzione della quale naturalmente nulla ho lasciato trapelare a nessuno, e il R. Governo nell'alta sua saggezza credesse di dover decidere altrimenti per l'interesse del paese, mi affretterò beninteso ad eseguire gli ordini che mi verranno dati.

853.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. SS. 929/33. *Pietroburgo, 1 agosto 1914, ore 18 (per. ore 3 del 2).*

Ambasciatore di Germania mi ha detto di aver chiesto e avuto oggi udienza presso Czar quale riferì esito ultimi uffici a Vienna. Nelle buone disposizioni del Governo austriaco per ripresa conversazioni con Pietroburgo anche circa nota alla Serbia (ambasciatore di Germania) ha però (fatto) noto a S. M. il timore che notizia mobilitazione russa produca a Berlino pessima impressione e paralizzi sforzi pacifici della Germania. Czar rispose all'ambasciatore nei termini più cortesi e nel senso del telegramma da lui diretto all'Imperatore Guglielmo del quale gli fu data lettura da Sazonoff. Il telegramma è quello da me comunicato a V. E. con mio telegramma odierno Gabinetto n. 31 (1). Ambasciatore di Germania mi ha detto che dopo la sua udienza lo Czar ha inviato un secondo telegramma all'Imperatore reiterante dichiarazione amichevole ma confermante impossibilità contro-ordine di mobilitazione. Mio collega pur apprezzando altamente valore scambio telegrammi imperiali e passo innanzi fatto oggi per conversazione fra Pietroburgo e Vienna si dimostra poco ottimista e crede che mobilitazione russa provocherà qualche seria misura da parte del suo Governo.

---

(1) Non ritrovato.

854.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, BOLLATI, E A VIENNA, AVARNA

T. GAB. 841. *Roma, 1 agosto 1914, ore 18,45.*

(Per Vienna). Mio telegramma Gabinetto n. 797 (1).

Il r. ambasciatore a Berlino telegrafa quanto segue: « Jagow mi ha detto che a quanto gli consta Mérey ecc. (telegramma n. 901/84 (2).

Ho risposto a Bollati.

(Per Berlino). Suo telegramma Gabinetto n. 84.

(Per ambedue). Prego V. E. dire a Jagow che Mérey non mi ha fatto alcuna dichiarazione circa l'interpretazione dell'articolo settimo del trattato della Triplice Alleanza.

855.

L'INCARICATO D'AFFARI A MADRID, DEPRETIS, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 7020/87. *S. Sebastiano, 1 agosto 1914, ore 18,45 (per. ore 1,40 del 2).*

Telegramma di V. E. n. 4428 (3).

Ho veduto questo ministro degli Affari esteri ed avendolo interpellato circa attitudine Governo spagnolo nell'attuale conflitto internazionale egli mi ha detto che la Spagna manterrà la più stretta neutralità. Identica dichiarazione fu fatta dal marchese Lema a questo ambasciatore austro-ungarico. Gli ambasciatori di Austria-Ungheria e Germania mi hanno detto avere chiesto ai rispettivi Governi ..... (4) circa la loro attitudine nel caso tale neutralità potesse essere violata. Attendono istruzioni al riguardo.

856.

IL MINISTRO A BUCAREST, FASCIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. U. S. 928/7. *Sinaja, 1 agosto 1914, ore 19 (per. ore 23,30).*

Ho fatto or ora a Re Carlo comunicazione di cui V. E. mi ha incaricato coi suoi telegrammi Gabinetto nn. 801 (5) e 816 (6) nei precisi termini dei telegrammi stessi e col vincolo del segreto. S. M. ne è rimasta profondamente colpita e mi ha detto che essa mette nel più grande imbarazzo Governo romeno il quale per decidere proprio contegno aveva bisogno sapere quello che facevamo noi e se poteva contare sul concorso d'un contingente italiano. Fin da

---

(1) Vedi D. 672.
(2) Vedi D. 777.
(3) Vedi D. 782.
(4) Gruppo mancante.
(5) Vedi D. 661.
(6) Vedi D. 711.

otto giorni fa ministro di Serbia ha chiesto Governo romeno se avesse impegni coll'Austria e che cosa intendesse fare in caso di guerra generale. Gli è stato risposto evasivamente e lo stesso è stato fatto coll'Austria. Però in presenza della mobilitazione austro-ungarica-russo-tedesca e olandese S. M. ritiene impossibile dilazionare molto a lungo una decisione per attendere di sapere quello che facciamo noi. Re Carlo ha concluso che egli convocherà quanto prima i vari capi di partito per decidere sul da farsi. Mia impressione è che personalmente Re Carlo vorrebbe partecipare alla guerra, tanto più che si ritiene sicuro della superiorità militare della Triplice Alleanza, ma che, specialmente se noi rimanessimo neutrali, di fronte alla ostilità unanime della popolazione contro una collaborazione militare coll'Austria-Ungheria ed a imminenza pericolo invasione russa, consiglio dei capi partito finirà col decidere di rimanere neutrali a meno che Austria-Ungheria non si impegni ad accordare alla Romania speciali compensi e non trovi il modo di difenderla contro la invasione russa. Il male è però che qui a nessun costo si vogliono truppe austro-ungariche sul suolo romeno ed è perciò che S. M. tiene tanto al contingente italiano. Oggi vedrò probabilmente Bratiano e anche ad esso raccomanderò segreto, ma faccio presente che, malgrado tutto l'impegno preso, non è da escludere che egli sia obbligato parlarne agli altri capi partito. S. M. poi mi ha chiesto se uguale comunicazione era stata fatta al Governo germanico ma io ho risposto, malgrado avessi ricevuto telegramma di V. E. Gabinetto n. 799 (1), che non sapevo nulla.

857.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 922/244. *Londra, 1 agosto 1914, ore 19 (per. ore 0,50 del 2).*

Mentre ero Foreign Office Mensdorff davami prima lettura di un telegramma, diretto a Szogyény, nel quale Governo austriaco dichiarasi pronto accettare in massima proposta di Grey. Non entro in particolari perchè suppongo V. E. informata di tutto.

858.

L'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, RUSPOLI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. s. 7014/57 (2). *Parigi, 1 agosto 1914, ore 19,30 (per. ore 21,30).*

Decreto pubblicato ora ed affisso su tutti gli edifizi pubblici porta ordine mobilitazione generale.

(1) Vedi D. 673.
(2) Il documento, spedito da Parigi come telegramma di Gabinetto, venne inserito a Roma nella serie normale.

859.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, BOLLATI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 7015/544. *Berlino, 1 agosto 1914, ore 19,48 (per. ore 23,40).*

Questa mattina insieme colle notizie di pretesa rivoluzione a Parigi erano qui corse voci che la Russia intendesse dare una risposta soddisfacente, che avesse chiesto una proroga di qualche ora ecc. Ma si chiarirono presto senza alcun fondamento. Ora i termini fissati nelle domande alla Russia e alla Francia essendo trascorsi senza che sia qui pervenuta alcuna risposta, ci si considera come equivalente, secondo le norme e le consuetudini vigenti, ad una risposta negativa. Per conseguenza un decreto imperiale emanato in questo momento ordina la mobilitazione di tutto l'esercito e di tutta la flotta germanica a partire da domani 2 agosto.

860.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, BOLLATI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 925/86. *Berlino, 1 agosto 1914, ore 20 (per. ore 24).*

Tanto Jagow quanto Zimmermann profondamente commossi ambedue mi hanno assicurato che da parte Germania è stato fatto tutto il possibile per evitare lo scoppio fatale. Lo Czar si era rivolto all'Imperatore Guglielmo con la espressa preghiera di assumere una azione mediatrice. L'Imperatore ad onta delle notizie già pervenute di ..... (1) militari russe aveva aderito a quel desiderio e si era messo all'opera intervenendo a Vienna e vi aveva perseverato nella giornata di ieri anche dopo l'annunzio della mobilitazione parziale russa. Ancora questa notte in correlazione con le nuove proposte fatte da Grey si era trovato una nuova formula che poteva forse offrire qualche probabilità di successo. L'annunzio giunto improvvisamente stamane della mobilitazione completa dell'esercito e della flotta russa non poteva non essere considerato come una provocazione verso la Germania. Alla proclamazione oggi avvenuta dello stato di guerra seguirà domani l'ordine di mobilitazione generale. La guerra è imminente ed inevitabile. L'Imperatore è calmo e risoluto. Dice di aver la coscienza di aver tutto tentato per evitarla. La popolazione pur essendo penetrata dalla tremenda gravità dei pericoli che la minaccia mantiene un morale elevatissimo. La stampa tiene un linguaggio dei più violenti contro la Russia e personalmente contro lo Czar, che ritiene responsabile di quanto è accaduto. Non attacca per ora la Francia.

---

(1) Gruppo mancante.

861.

L'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, RUSPOLI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 921/59. *Parigi, 1 agosto 1914, ore 20,5 (per. ore 0,5 del 2).*

Addetto militare prega comunicare al Corpo di Stato Maggiore urgentemente ordine mobilitazione generale emanato ore 4. Breganze.

862.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, GARRONI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 7057/236. *Therapia, 1 agosto 1914, ore 20,10 (per. ore 9 del 2).*

Ad ogni buon fine informo V. E. che a quanto mi viene riferito la Dreadnought turca « Sultan Osman » ha già lasciato o si prepara a lasciare acque inglesi.

Prego V. E. dirmi se informazione (?) merita credito, e se risulta confermata.

863.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. UU. SS. 1080/35. *Pietroburgo, 1 agosto 1914, ore 21 (per. ore 16,10 del 15).*

In un Consiglio dei ministri riunito alle 16 e che dura tuttora (ore 19) verrà discusso la risposta all'odierno comunicato della *Norddeutsche Algemein Zeitung*. Detta risposta verrà pubblicata nel giornale ufficiale o questa sera o domani mattina al più tardi. Al pari della comunicazione medesima per riguardo alla Russia risposta russa sarà intesa a fare ricadere sulla Germania responsabilità della situazione.

In tutti i circoli della capitale è ormai penetrata convinzione guerra sia inevitabile.

864.

L'INCARICATO D'AFFARI A BRUXELLES, COSTA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 7019 (1). *Bruxelles, 1 agosto 1914, ore 21,10 (per. ore 2,10 del 2).*

Questo ministro di Francia ha dato qui stamane, d'ordine del suo Governo, formale assicurazione che la Francia intende rispettare scrupolosamente la neu-

(1) Manca il numero di protocollo particolare.

tralità del Belgio riservandosi solo qualora fosse violata da altra potenza di ispirarsi alla migliore tutela dei propri interessi.

Mobilitazione di 13 classi principiata mezzanotte procede normalmente e prevedesi sarà completata entro dopo domani.

865.

L'INCARICATO D'AFFARI A CRISTIANIA, DE NOVELLI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 7057 (1). *Cristiania, 1 agosto 1914, ore 22,40 (per. ore 14,25 del 2).*

In seguito ad un Consiglio dei ministri presieduto dal re Haakon il Governo norvegese ha pubblicato oggi un comunicato nel quale dice che la Norvegia dichiarava ..... (2) la sua neutralità nel conflitto che minaccia la pace europea. Assicura che ha preso tutte le misure necessarie per difendere ed assicurare questa neutralità. Dice inoltre che una dichiarazione identica viene fatta dalla Danimarca e dalla Svezia giusta accordi presi ..... (2).

Pare certo che le misure prese finora siano quelle di mobilizzare la marina da guerra, mettere in assetto di difesa le fortezze delle coste, armare le navi che non sono sotto comando militare.

Si crede che ricorrerebbe più tardi, se il bisogno lo richieda, a porre mine nei punti più importanti raggio d'azione costa norvegese.

866.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 930/96. *Vienna, 1 agosto 1914, ore 23 (per. ore 2,45 del 2).*

Schebeko è venuto a vedermi e mi ha detto che continuava tuttora le sue conversazioni private con Berchtold per trovare una via d'uscita alla grave situazione presente. A questo proposito si era intrattenuto lungamente con lui anche oggi per non perdere il contatto.

Egli si era sempre sforzato di far comprendere al conte Berchtold pur senza entrare a discutere del merito della nota alla Serbia, come non sarebbe possibile per la Russia di ammettere che la sovranità della Serbia venisse in qualche modo menomata e come sarebbe quindi necessario che l'Austria-Ungheria facesse qualche cosa in questo senso. Egli riconosceva che l'Austria-Ungheria non avrebbe potuto ritirare nota stessa ma credeva che avrebbe potuto studiare il modo di evitare quanto temeva la Russia. Ma Berchtold si schermiva costantemente dall'entrare in discussione dicendo che non comprendeva come mai Russia si interessasse a tale questione che non riguardava che l'Austria-Ungheria e Serbia. Dal canto suo ambasciatore di Russia gli faceva notare che la Russia aveva grandi interessi in Serbia a cagione della affinità di razza e

(1) Manca il numero di protocollo particolare.
(2) Gruppo mancante.

religione ma Berchtold non modificava il suo modo di vedere. Anche Sazonoff continuava le sue conversazioni con Szapary e cercava far valere gli stessi principi ed egli era anzi entrato nell'esame dei vari punti della nota ma riceveva le stesse risposte evasive.

In questo stato di cose pur non volendo rinunziare ancora a qualsiasi speranza mi ha detto che gli sembrava assai difficile di addivenire ad una soluzione della questione. Ed ha aggiunto che la notizia di una vittoria delle truppe austro-ungariche sulle serbe non avrebbe potuto fare a meno di eccitare ancora maggiormente opinione pubblica russa già molto agitata in favore della Serbia.

Venendo poi a parlare del passo della Germania a Parigi ed a Pietroburgo ambasciatore di Russia mi ha detto risultargli che Viviani si era riservato di dare una risposta a Schön. Quanto a Sazonoff egli aveva chiesto all'ambasciatore di Germania che si era recato da lui a mezzanotte se passo significasse una dichiarazione di guerra, al che ambasciatore di Germania aveva risposto negativamente, soggiungendo che se Russia non avesse smobilitato la Germania sarebbe stata costretta a mobilizzare. Ambasciatore di Russia ha concluso che il passo della Germania che non aveva potuto non produrre penosa impressione in Russia specialmente sullo Czar aveva aggravato ancora la situazione.

867.

L'AMBASCIATORE A VIENNA, AVARNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 7025/1060. *Vienna, 1 agosto 1914, ore 23 (per. ore 2,45 del 2).*

Telegramma di V. E. n. 4416 (1).

Infine indagini da me fatte finora non risulterebbe che vi sia fra il Re del Montenegro e Austria-Ungheria intesa cui accennò Sazonoff, nel suo colloquio con Carlotti. Ma scambio di idee che avrebbero luogo in questi momenti tra Cettigne e Vienna a quanto mi affermò ovunque ieri Berchtold (mio telegramma n. 1055) (2), e domanda che re Vittorio Emanuele aveva rivolto al Governo I. e R. che si tenga conto della sua condotta a guerra finita dimostrerebbe che qui non si sarebbe alieni dall'accordare al Montenegro compensi a spese della Serbia qualora nel presente conflitto esso rimarrebbe neutrale.

868.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 932/37. *Pietroburgo, 1 agosto 1914, ore 23 (per. ore 11, del 2).*

Alle 19 di questa sera ambasciatore di Germania ha rimesso al signor Sazonoff dichiarazione di guerra della Germania alla Russia. Interessi germanici sono affidati a questa Ambasciata degli Stati Uniti.

---

(1) In nota al D. 729.
(2) Vedi D. 804.

Dichiarazione espone uffici mediatori compiuti dall'Imperatore a Vienna e rileva che, mentre quelli si svolgevano, la Russia ha opposto un rifiuto. Ciò prova che mobilitazione era diretta contro Germania. Germania raccoglie sfida e si dichiara da questo momento in stato di guerra con la Russia. Ambasciatore Germania mi ha detto che probabilmente le prime operazioni militari saranno già note domani mattina.

869.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 976/38. *Pietroburgo, 1 agosto 1914, ore 23 (per. ore 11 del 4).*

Seguito mio telegramma n. 37 (1).

Ambasciatore di Germania aveva ordine ottenere per oggi a mezzogiorno assicurazione che Russia è disposta a smobilitare e nel caso di risposta negativa ripetere stessa domanda alle 17; se a questa ora risposta fosse parimenti negativa rimettere a questo Governo dichiarazione di guerra.

Ambasciatore di Germania non ha potuto vedere Sazonoff che alle 19 e a quella ora in seguito risposta negativa gli ha consegnato dichiarazione con molta calma e dopo aver riepilogato fasi vertenza ha fatto solenne attestazione che responsabilità della guerra non ricade sulla Germania.

870.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A VIENNA, AVARNA, A LONDRA, IMPERIALI, A BERLINO, BOLLATI, A PIETROBURGO, CARLOTTI, E A COSTANTINOPOLI, GARRONI, E AI MINISTRI A BUCAREST, FASCIOTTI, A BELGRADO, SQUITTI, A SOFIA, CUCCHI BOASSO, E A CETTIGNE, NEGROTTO CAMBIASO, E ALL'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, RUSPOLI

T. GAB. 844. *Roma, 1 agosto 1914, ore 24.*

(Per tutti). Questa sera ambasciatore di Russia mi ha comunicato il seguente telegramma di Sazonoff spedito oggi 1 agosto da Pietroburgo alle ore 13 (2):

« L'ambasciatore d'Austria è venuto a vedermi oggi e mi ha comunicato il consenso del suo governo a entrare nell'esame e nella discussione degli articoli dell'*ultimatum* presentato alla Serbia. Ho risposto all'ambasciatore d'Austria-Ungheria che ricevevo questa comunicazione con piacere e ho attirato la sua attenzione sul fatto che sarebbe preferibile di condurre queste trattative a Londra colla partecipazione delle grandi potenze. Il Governo russo spera che il Governo inglese vorrà prendere su di sè la direzione di queste conversazioni ciò che gli procurerebbe la gratitudine di tutta l'Europa. Ma perchè queste

---

(1) Vedi D. 868.
(2) Il testo della comunicazione russa in I.B.V. 348.

conversazioni possano riuscire è di grande importanza che l'Austria fermi la sua azione militare sul territorio serbo ».

Fin qui il telegramma di Sazonoff.

Quanto precede per sua esclusiva e personale informazione.

871.

L'AMBASCIATORE A PIETROBURGO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. UU. SS. 934/36. *Pietroburgo, 1 agosto 1914, ore ... (per. ore 15 del 2).*

Ambasciatore di Germania mi ha detto che ormai conflitto austro-serbo è divenuto questione secondaria mentre quella principale e che tutte le altre comprende è la vertenza germanico-russa. Punto di vista Germania è che Russia senza attendere, come le veniva suggerito, i risultati degli uffici dell'Imperatore di Germania a Vienna ha mobilizzato dimostrando così sua scarsa fiducia nel Kaiser e provocando di necessità misure militari da parte della Germania. Ambasciatore di Germania ha soggiunto essere questo un affronto cui non può rispondere che la mobilitazione della Germania e si attende ..... (1) di ora in ora.

Punto di vista Russia è che Gabinetto Pietroburgo ha compiuto tutti gli sforzi possibili per soluzione pacifica della sua vertenza con Austria ed ha mobilizzato non già contro la Germania ma contro Austria e soltanto in seguito alla mobilitazione di questa ultima. Gabinetto Vienna accolse bensì amichevolmente ultima (proposta) di una conversazione sull'argomento della nota ma poi nè Berchtold a Schebeko nè Szapary a Sazonoff diedero risposta di sorta alla Russia circa proposta relativa al contenuto della nota ed al carattere europeo assunto dal conflitto austro-serbo. Mobilitazione russa diretta esclusivamente contro Austria. Alla Germania ed a suo sovrano furono date le più ampie e più amichevoli assicurazioni da Governo e da Czar circa loro intenzioni. Se Germania non le accoglie ciò prova all'evidenza che essa vuole la guerra e che su di lei ne ricade formidabile responsabilità.

872.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. PER POSTA 7111/760. *Durazzo, 1 agosto 1914 (per il 3).*

Telegramma V. E. 4409 (2).

In udienza odierna ho messo al corrente il Principe circa stato trattative impegnate in seguito al mio telegramma 632 (3) relativo alla situazione interna dell'Albania e dell'Epiro. Il Principe ha riconosciuto l'interesse sincero preso da questa Legazione e dal R. Governo per aiutare il Governo albanese nelle difficili

(1) Gruppo mancante.
(2) Del 30 luglio, col quale Di Sangiuliano comunica il D. 365 con l'aggiunta: « Prego V. S. mettere al corrente il Principe stato trattative sulla scorta telegramma predetto ».
(3) Vedi D. 149.

contingenze attuali; mostrandogli i nostri sforzi per ottenere truppe internazionali gli ho pure accennato al grave errore commesso da quelli che consigliarono di impegnare una lotta coi musulmani prima di essere sicuri di un appoggio internazionale a favore del sovrano.

Il sovrano si è mostrato perfettamente persuaso del buon fondamento del mio ragionamento e mi ha detto espressamente che la nostra politica in Albania deve ritenersi leale ed ispirata a sentimenti ragionevoli e moderati.

873.

IL MINISTRO A DURAZZO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 7070/761 (1). *Durazzo, 1 agosto 1914 (per. il 2).*

Vengo avvisato da Bib Doda che la situazione sua si sta facendo gravissima in seguito al ritiro dei marinai austriaci alla partenza di gran parte dei rumeni che rende difficile la difesa della capitale. Oltre a ciò le malattie infieriscono più che mai fra la sua gente che vuol partire per difendere i suoi villaggi minacciati dai maomettani. Bib Doda vorrebbe che il Principe si rechi al più presto in Europa per semplificare una situazione inesplicabile ma non osa insistere personalmente. Gli ho fatto capire che la nostra speciale situazione impedisce di prendere un'iniziativa di tal genere. L'unico rimedio in via provvisoria sarebbe sempre che il Principe consegni poteri nelle mani della Commissione di Controllo per non essere costretto ad una fuga che gli precluderebbe del tutto la possibilità di tornare a Durazzo, ma nessuno osa nel suo ambiente dirgli la verità.

La responsabilità nostra è gravissima, giacchè se insistiamo troppo presso i ribelli ora che gli Austriaci sono fuori combattimento, perderemo anche il nostro prestigio verso i musulmani e non avremo più il mezzo di esercitare presso di loro quell'azione moderatrice indispensabile per mantenere l'ordine relativo dopo la partenza del Principe. Io credo che fra non molto Essad pascià troverà modo di rientrare e di affermarsi nell'Albania. Anche Löwenthal stesso capisce che la situazione è oltremodo precaria.

874.

L'IMPERATORE DI GERMANIA, GUGLIELMO II, AL RE D'ITALIA, VITTORIO EMANUELE III

(Ed. in DD., III, 530)

T. (2). *1 agosto 1914.*

Pendant que tous mes efforts tendaient à faire le médiateur entre l'Autriche-Hongrie et la Russie que j'échangeais encore des télégrammes à ce sujet avec l'Empereur Nicolas, la Russie a mobilisé son armée et sa flotte entières et, de

---

(1) Il telegramma venne trasmesso per telefono da Bari.
(2) Consegnato dall'ambasciatore di Germania.

ce fait, menacé l'Allemagne. Pour sauvegarder la sécurité de l'Empire, j'ai été forcé de déclarer à la Russie que je me vois obligé de proclamer aussi la mobilitation, à moins que la Russie ne révoquât toutes les mesures prises contre moit et mon allié, l'Autriche-Hongrie. La guerre avec la Russie me paraît imminente et inévitable. Je viens de faire poser à Paris la question si la France dans une guerre russo-allemande, voulait rester neutre. La réponse malheureusement, ne peut pas être douteuse. En ce moment suprême, me rappelant la cordialité des rapports d'amitié et d'alliance qui existent entre nous et nos deux pays, mes pensée s'adressent à Toi dans une entière confiance.

875.

L'IMPERATORE D'AUSTRIA-UNGHERIA, FRANCESCO GIUSEPPE, AL RE D'ITALIA, VITTORIO EMANUELE III

(Ed. in D.A. III, 100 A; ALBERTINI, *Le Origini* III, 303; ID. *Venti anni* III, 207)

T. *1 agosto 1914.*

La Russie qui s'arroge le droit de s'immiscer dans notre conflit avec la Serbie a mobilité son armée et sa flotte et menace la paix de l'Europe. D'accord avec l'Allemagne je suis décidé de défendre les droits de la Triple Alliance et j'ai ordonné la mobilitation des toutes mes forces militaires et navales. Nous devons trente années de paix et la prosperité au traité qui nous unit et dont je constate avec satisfaction l'interprétation identique par nos Gouvernements. Je suis heureux en ce moment solennel de pouvoir compter sur le concours de mes alliées et de leurs vaillantes armées. Je forme les voeux les plus chaleureux pour les succès des nos armes et pour un glorieux avenir de nos Pays.

876.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI

D. 44533/272. *Roma, 1 agosto 1914.*

Con i documenti allegati ai miei dispacci n. 43738/264 (1) e n. 44535 (1) del 30 luglio e 1 agosto le E. V. è a giorno di tutti i documenti che si intenderebbe di rimettere alla Sublime Porta e delle concessioni di varia natura che sollecitiamo dalla Turchia. Ella ha dunque modo di formarsi un concetto preciso di ciò che domandiamo e delle ragioni per cui lo domandiamo e quindi di rispondere alle osservazioni che le esporrò con piena conoscenza di causa.

Tre punti meritano uno speciale esame e cioè la questione dell'abbinamento delle concessioni economiche allo sgombero del Dodecanneso, quella degli ispettori italiani nello stesso Dodecanneso e quella della inadempienza ottomana del Trattato di Losanna.

---

(1) Non riprodotti.

E comincio dalla seconda perchè non è legata alle altre due. Già in precedente corrispondenza ho avuto occasione di esporle le obiezioni che si possono fare ad essa e le ragioni di politica interna per cui è stata presentata e deve essere sostenuta. Allo stato attuale delle cose, l'istituzione degli ispettori italiani nel Dodecanneso rappresenta una vera necessità. Circa il modo come il provvedimento dovrebbe essere praticamente applicato, nomina cioè degli ispettori, durata della carica, estensione delle funzioni ecc. ecc., i due Governi italiano e turco avranno agio di discutere la cosa. Noi siamo disposti ad accettare la soluzione che, tenendo fermo il principio da noi desiderato e giustificato dall'art. 3 del Trattato di Losanna, sia il più accettabile alla mentalità ottomana. Per questi motivi lo schema di Nota Verbale che le ho sottoposto non ha su questo punto che un semplice ed indiretto accenno alla questione degli Ispettori e così come è concepito parmi non debba dar luogo ora a gravi obiezioni da parte della Sublime Porta.

Il secondo e terzo punto sono ampiamente trattati in un telegramma posta di S. E. Garroni n. 212 (1) del 20 luglio ed in un suo rapporto n. 2531/670 (2) del 19 luglio che accludo in copia.

Il r. ambasciatore a Costantinopoli dice che la nostra dichiarazione che la Turchia non ha adempiuto il Trattato di Losanna non è ammessa dal Governo ottomano. Ora, se io non m'inganno, questo è un punto veramente essenziale e che occorre chiarire perchè se non si ammette che il Trattato di Losanna è stato praticamente violato dalla Turchia, le conseguenze a nostro danno possono essere gravissime. Infatti senza l'inadempienza ottomana a clausole contenute nel trattato di pace italo-turco, la nostra permanenza nel Dodecanneso non appare conseguenza di un diritto, ma un fatto accidentale derivante da semplice condiscendenza del Governo ottomano che non ha creduto di reclamare sino ad ora la nostra evacuazione. In conseguenza di questa conseguenza cade la ragione di esigere un compenso alle spese derivanti da questa prolungata occupazione. Il dire che le concessioni in Asia Minore sono vera espressione della parola da parte del Governo ottomano è esatto se ci si riferisce all'inizio dell'affare quando cioè la concessioni di studio furono date non per conseguenza di servizi resi per prestiti od altro ma come atto grazioso di spontanea liberalità. Oggi non è più esatto. L'inadempienza ottomana del Trattato di Losanna ha cambiato la natura dell'atto. Le concessioni definitive non sono più un atto grazioso ma lo equivalente dell'indennizzo che ci è dovuto per le spese della prolungata occupazione, equivalente che è il più conforme agli interessi turchi ed il meno gravoso per le loro finanze. Come tale esse costituiscono un diritto nostro vero e proprio. Che l'ingente invio di uomini, munizioni e denaro continuato in mille forme costituisca una aperta violazione del trattato di pace parmi evidente. Ed è tanto più notevole in quanto è stato una delle cause, se non la principale, delle difficoltà che noi abbiamo incontrato ed incontriamo in Libia per esplicare quei diritti di dominio che il trattato stesso ci ha riconosciuto. Noi abbiamo conquistato la Tripolitania più facilmente della Cirenaica appunto perchè l'invio

(1) Gruppo mancante.
(2) Vedi D. 357.

degli ufficiali turchi, delle munizioni e del denaro era da quella parte meno agevole che dalla parte della Cirenaica.

Per le ragioni più sopra esposte mi sembra quindi di capitale importanza lo stabilire chiaramente che vi è stata violazione del Trattato di Losanna da parte dei Turchi. La Turchia ammetterà questo punto tanto meno difficilmente quanto più saprà che la nostra tesi è riconosciuta fondata dalle altre potenze.

Il r. ambasciatore a Costantinopoli ritornando sopra un'idea altre volte manifestata, ritiene che non arrivando col Governo turco ad intesa ed a pratici risultati, la controversia possa essere risolta dal Tribunale internazionale dell'Aia e che in base ad una eventuale decisione favorevole si possa obbligare il Governo ottomano al pagamento o al rilascio delle concessioni. Ora a me pare che la natura e l'importanza della controversia siano tali da escludere senz'altro questa forma di soluzione.

Sarebbe dunque opportuno che l'E. V. valendosi degli eccellenti rapporti che ha con Sir Grey cercasse di conoscere le sue idee su questo punto e senza sollevare formalmente la questione di principio lo inducesse a pronunziarsi nel senso di riconoscere che la Turchia ha effettivamente mancato al Trattato di Losanna, che questa inadempienza giustifica la nostra attuale occupazione del Dodecaneso e quindi l'indennizzo delle relative spese sotto forma di concessioni economiche.

L'altro ed ultimo punto da esaminare riguarda l'abbinamento delle concessioni economiche allo sgombero del Dodecaneso.

Dal telegramma posta e dal dispaccio che le accludo l'E. V. rileverà che Garroni è contrario all'abbinamento.

Debbo subito dichiarare che alcune delle ragioni addotte dal r. ambasciatore mi paiono molto fondate. Chi è nel posto può giudicare meglio di ogni altro quali sono i mezzi e quale la procedura che consente di raggiungere la soluzione di una quistione con minori difficoltà ed obiezioni, e forse ora che i Turchi desiderano che noi prolunghiamo l'occupazione, l'abbinamento può irritarli senza influire nella definizione della questione. Ma indipendentemente dal fatto che si possono verificare delle circostanze per cui i Turchi desiderino e sollecitino l'evacuazione e quindi possa essere utile l'aver precedentemente abbinata lo sgombro al rilascio delle concessioni, questo abbinamento trae la sua principale ragione d'essere dall'atteggiamento di alcune potenze, tra cui l'Inghilterra, che hanno desiderato e desiderano la nostra evacuazione e di fronte alle quali l'abbinamento giustifica l'occupazione e previene più o meno dirette pressioni a nostro danno. Noi potremmo quindi rinunciare all'abbinamento se fossimo sicuri che l'Inghilterra si manterrà estranea alla questione dell'Egeo e lascerà che noi manteniamo indisturbati l'occupazione sino a che i turchi non avranno dato soddisfazione alle nostre domande, oppure se come accennava V. E., nel suo telegr. Gab. 203 (1), i Turchi si decidessero a darci subito le concessioni salvo a regolare d'accordo con loro e l'Inghilterra la data dell'evacuazione. Occorre dunque chiarire se e quanto sia esatta l'affermazione che il Governo inglese sia contrario all'abbinamento e a quali conclusioni sia

(1) Non ritrovato.

venuto Grey sulla soluzione intermedia dopo il colloquio con Mallet (telegr. di V. E. Gab. 210 (1) del 25 luglio).

Per ciò che riguarda la condotta dell'Inghilterra io mantengo le parole che ho usate alla Camera all'indirizzo del Governo inglese ma debbo convenire che in molte occasioni la Compagnia inglese ha mostrato di non curarsi della nostra collaborazione e di voler agire indipendentemente da noi e qualche volta in contrasto con i nostri desideri e cogli impegni contenuti nell'accordo di Londra. Valga ad esempio l'abbandono della garanzia chilometrica che la Smirne Aidin ha fatto al Governo ottomano contro determinati vantaggi malgrado che l'accordo di Londra impegni il Sindacato Italiano e la Compagnia Inglese ad agire d'accordo presso il Governo ottomano per ottenere le rispettive garanzie chilometriche. Ad ogni modo e malgrado ciò io persisto a ritenere che non conviene da ciò trarre argomento per agire anche noi per nostro conto ma che invece dobbiamo tenerci in contatto quanto più è possibile stretto col Governo e colla Compagnia inglese nell'interesse del nostro negoziato e della nostra politica generale. Confido che la presentazione alla Sublime Porta dell'accordo di Londra fatta in modo identico e simultaneo dall'ambasciatore d'Italia e da quello d'Inghilterra sia il principio di una più attiva collaborazione tra noi e gli inglesi, e confido nell'abilità di V. E. per provocare istruzioni chiare ed efficaci a Costantinopoli nel senso da noi desiderato.

877.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 949. *Londra, 2 agosto 1914, ore 2,22 (per. ore 14).*

Nicolson mi ha letto ora telegramma protesta Presidente del Consiglio Lussemburgo per invasione Granducato. Ricordatomi che Inghilterra era una delle potenze garanti neutralità, ha aggiunto, aveva subito inviato la protesta al Consiglio dei ministri in seduta. Nicolson mi ha detto in via strettamente confidenziale che avvenuta dichiarazione di guerra germanica non lo ha nullamente sorpreso. Già quattro giorni fa aveva tenuto a mettere per iscritto sua opinione che tutte le dichiarazioni ultimamente pacifiche del Governo tedesco non erano sincere e miravano solo a guadagnare tempo per completare preparativi militari. Germania e Austria hanno, secondo Nicolson, commesso duplice errore ritenendo che Russia avrebbe anche questa volta chinato il capo e che Inghilterra in nessun caso si muoverebbe. Prima previsione è stata già dimostrata fallace; i fatti ultimi dimostreranno se lo sarà anche seconda. Intanto Germania ha cominciato per lacerare un solenne trattato gittando così una vera sfida all'Europa. Naturalmente nell'apprezzare linguaggio di Nicolson bisogna sempre tener conto dei suoi noti sentimenti germanofobi. È ovvio però che violazione trattato di Londra 1867 non potrà non esercitare influenza sulle decisioni di questo Governo in vista della impressione che il fatto produrrà in Parlamento.

---

(1) Non ritrovato.
(1) Gruppo mancante.

878.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. UU. 937/243. *Londra, 2 agosto 1914, ore 4,05 (per. ore 21).*

Mi viene riferito ora che sarebbe emanato ordine mobilitazione questo esercito. Mi riservo riferire dopo assunte informazioni presso addetto militare.

879.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. RR. 943/248. *Londra, 2 agosto 1914, ore 4,05 (per. ore 22).*

Da qualche corrispondente viene attirata attenzione mia su di alcuni commenti che la nostra neutralità ha provocato in certi circoli giornalistici di qua dove si ha aria di mettere in dubbio nostro diritto prendere decisione presa in conformità scrupolosa con i nostri obblighi. Al riguardo le comunico nello odierno *Daily Thelegraph*: « Politica inglese non sarà in alcun modo influenzata dalla decisione di neutralità presa dalla Italia sulla base — come essa asserisce — che non vi è *casus foederis* reclamante suo intervento a termini precisi del patto della Triplice Alleanza. Ciò prova semplicemente quale fragile istrumento sia un trattato e Italia avrà più tardi da fare i conti con i suoi propri associati per giustificare sua azione ed inazione. Il nostro Gabinetto deciderà a seconda degli eventi sul contegno da seguire: si può essere sicuri esso sarà assolutamente leale verso i suoi amici ».

Lascio V. E., che conosce bene le corde sensibili di questo pubblico in certe delicate materie, giudice se e quali provvedimenti convenga prendere per mettere bene in luce qua e dovunque la perfetta scrupolosa ineccepibile correttezza della decisione R. Governo.

Credo dover insistere su questo punto importandomi impedire l'accreditarsi su questo pubblico false impressioni che ci alienerebbero simpatie anche più che una nostra decisa azione a favore dei nostri alleati. Ciò anche in vista possibili ulteriori colloqui con questo Governo per eventuale accordo che lo svolgersi degli avvenimenti potrebbe rendere consigliabile a tutela degli interessi nostri. V. E. comprenderà che in materia così delicata sulla quale non ho informazioni di sorta non mi è lecito entrare in discussione con giornalisti inglesi senza istruzioni di V. E. e direttive per norma di linguaggio mio.

880.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO,
AL MINISTRO A BUCAREST, FASCIOTTI

T. GAB. 847. *Roma, 2 agosto 1914, ore 5.*

Telegramma di V. S. 160 (1).

Prego farmi conoscere quale a suo avviso sarebbe l'atteggiamento della Romania nel caso che il conflitto austro-serbo degenerasse in una conflagrazione europea.

881.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO, BOLLATI, A VIENNA, AVARNA, E AL MINISTRO A BUCAREST, FASCIOTTI

T. GAB. 848. *Roma, 2 agosto 1914, ore 5.*

(Per Vienna e Berlino). Ho diretto al r. ministro in Rumania il seguente telegramma:

(Per tutti). « Questo ambasciatore d'Austria-Ungheria mi ha espresso il desiderio che il Governo italiano spinga il re di Rumania a pubblicare il trattato di accessione alla Triplice Alleanza ».

Prego V. S. adoperarsi se e come crede in questo senso presso re Carlo.

882.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO,
AGLI AMBASCIATORI A VIENNA, AVARNA, E A BERLINO, BOLLATI

T. GAB. S. 845. *Roma, 2 agosto 1914, ore 6.*

Questo ambasciatore d'Austria-Ungheria è venuto a dirmi che il Conte Berchtold ha concordato

(Per Vienna): con V. E.

(Per Berlino): con S. E. Avarna

una formula per i compensi in cui accetta la nostra interpretazione dell'articolo VII del Trattato della Triplice Alleanza purchè l'Italia adempia ai suoi doveri di alleata.

Avendomi Mérey chiesto se qualora questa formula sia soddisfacente l'Italia prenderà parte alla guerra, gli ho risposto che non mi potevo pronunciare senza prima conoscere la formula.

---

(1) Forse il D. 776.

883.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, BOLLATI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 952/90. *Berlino, 2 agosto 1914, ore 6,10 (per ore 22).*

Jagow mi comunica in questo momento quanto segue:

« Pattuglie francesi hanno passato la frontiera in due punti; aviatori francesi hanno gettato bombe sui dintorni di Norimberga. Siccome nessuna dichiarazione di guerra è fino ad oggi stata fatta è dunque la Francia che ha attaccato per la prima ».

884.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, BOLLATI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 7090/91 (1). *Berlino, 2 agosto 1914, ore 6,10 (per. ore 1 del 3).*

Mi è stato riferito da buona fonte che Germania ed Austria-Ungheria avrebbero negoziato colla Turchia per indurla a prender parte alla guerra contro la Russia. Secondo gli accordi che sarebbero sul punto di essere conclusi, il concorso della Turchia dovrebbe esplicarsi coll'invio in Caucaso di un corpo di spedizione operante sotto gli ordini della missione militare tedesca a Costantinopoli.

885.

IL MINISTRO A BUCAREST, FASCIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 941/48. *Sinaja, 2 agosto 1914, ore 8 (per. ore 2 del 3).*

Telegramma di V. E. Gabinetto n. 847 (1).

Come ho già telegrafato re Carlo è favorevole alla partecipazione della Romania alla guerra generale in appoggio all'Austria-Ungheria ed a Germania e si è assicurato parere favorevole del capo del partito conservatore. Take Jonesco sembra essere per la neutralità. Bratiano è esitante perchè maggioranza della popolazione e dello stesso suo partito è assolutamente ostile all'Austria-Ungheria. Domani avrà luogo una riunione di tutti i capi partito per decidere in proposito e non è impossibile che, specialmente in presenza del contegno dell'Italia, venga deciso prendere misure militari di precauzione ma di non partecipare subito alla guerra. Però re Carlo farà quanto è possibile per spingere alla guerra e sua azione personale potrà pesare decisamente. Si è fatto balenare da parte dell'Austria-Ungheria a questo Governo miraggi di ingrandimenti territoriali nella valle del Timok effettivamente abitata da Romeni fin verso la Morava.

---

(1) Il documento, spedito da Berlino come telegramma di Gabinetto, venne inserito a Roma nella serie normale.
(2) Vedi D. 880.

886.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, GARRONI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 7094/338. *Therapia, 2 agosto 1914, ore 8,10 (per. ore 1,35 del 3).*

Mio telegramma 325 (1).

Giavid Bey ha ieri all'ultima ora sospeso partenza essendo sua presenza qui necessaria per vari provvedimenti finanziari.

887.

IL MINISTRO A BUCAREST, FASCIOTTI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. S. 942/9. *Sinaja, 2 agosto 1914, ore 8,20 (per. ore 1 del 2).*

Decifri Ella stessa.

Bratianu e Take Jonescu mi dicono aver saputo da Vienna in via indiretta che Austria-Ungheria e Germania si proporrebbero offrirci in compenso del nostro concorso militare Nizza e la Tunisia e forse anche Savoia e Corsica.

888.

IL MINISTRO A BUCAREST, FASCIOTTI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. 7088/162. *Sinaja, 2 agosto 1914, ore 8,30 (per. ore 0,45 del 3).*

Telegramma di V. E. 4429 (2).

Re Carlo mi ha detto aver consigliato al principe Wied lasciare Albania non appena potrà farlo con onore. S. M. ha aggiunto che l'Albania potrebbe poi spettare all'Italia (?).

889.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, DI SANGIULIANO

T. GAB. 950. *Londra, 2 agosto 1914, ore 10 (per. ore 2,15 del 3).*

Oggi sono stato dall'ambasciatore di Germania.

Non ho bisogno di descrivere suo stato d'animo. Egli mi dice nutrire però speranza di evitare rottura con Inghilterra basandosi su colloquio avuto con primo ed altri ministri. Dal suo discorso ho intraveduto apprensione che nemmeno neutralità Belgio sarà rispettata e la vaga speranza di riuscire in tal caso a fare ingoiare la cosa qui. D'altra parte mi risulta in modo positivo:

(1) Con questo telegramma (t. 7038/325) del 1° agosto Garroni informava che Giavid in giornata partiva per Parigi.
(2) Vedi D. 806.

1°) che il Gabinetto non è ancora d'accordo. Dopo lungo Consiglio di ministri stamane ne venne indetto uno finale stasera per stabilire sue dichiarazioni di domani in Parlamento; 2°) che in questo Governo è prevalsa ora convinzione di essere stati mistificati dalla Germania durante tutta questa settimana scorsa di pretesi negoziati che miravano solo a guadagnare tempo: si sono inoltre ricevute ieri informazioni sicure dalle quali risulta che il Governo germanico aveva speculato sulle complicazioni irlandesi e per tanto considerato impossibile qualsiasi intervento inglese; 3°) che Gabinetto è rimasto penosamente impressionato per notizie giunte oggi di iniziativa invasione territorio francese senza previa dichiarazione di guerra e mentre Ambasciatore di Germania tuttora ... (1).

Nel pubblico cominciano oggi a vedersi segni manifesti di preoccupazione. Malgrado festa strade sono piene di gente ansiose notizie. Oggi mentre Burns recavasi Consiglio di ministri folla considerevole applaudì gridando: « aiutiamo i francesi ». Corrispondenti giornali italiani mi avvertono che nessun telegramma loro fu inoltrato dal pomeriggio di ieri causa severa ma non confessata censura.

Appendice

IL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, DE MARTINO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

Relazione: *La Nota Austro-Ungarica alla Serbia del 24 luglio 1914 e il Trattato della Triplice Alleanza*

L'articolo 1° del trattato della Triplice Alleanza è redatto come appresso: « Les Hautes Parties contractantes se promettent mutuellement paix et amitié et n'entreront dans aucune alliance ou engagement dirigé contre l'un de leurs Etats.

Elles s'engagent à procéder à un échange d'idées sur les questions politiques et économiques d'une nature générale qui pourraient se présenter et se promettent en outre leurs appui mutuel dans le limite de leurs propres intérêts ».

È norma logica e generale, anche se sottintesa di qualsiasi patto di alleanza che i contraenti debbano fra loro concertarsi prima che l'uno di essi intraprenda una azione che possa agli altri produrre obblighi derivanti dal patto stesso. E nessuno dei contraenti è libero di intraprendere senza previo comune concerto una azione le cui conseguenze tocchino in qualsiasi modo interessi degli altri. Questa massima, nel trattato della Triplice Alleanza è sancita in modo chiaro ed esplicito col detto articolo primo. A questo obbligo ha contravvenuto l'Austria-Ungheria coll'invio alla Serbia della sua nota in

(1) Gruppo mancante.

data 24 luglio 1914 (1), senza previo concerto coll'Italia. L'Austria-Ungheria ha così indiscutibilmente violato, in una delle sue clausole fondamentali, il trattato della Triplice Alleanza.

* * *

Non si può sostenere la tesi che la nota del 24 luglio (1) fosse un episodio di un conflitto a due, limitato cioè fra Austria-Ungheria e Serbia. Al contrario, dalla azione austro-ungarica deriva una situazione direttamente tendente a provocare una guerra europea. Allorchè dopo l'attentato di Serajevo, apparve evidente che il partito militare in Austria, metteva in opera tutta la sua influenza a provocare una guerra contro la Serbia, sfruttando il luttuoso avvenimento, il Governo italiano, preoccupato delle possibili conseguenze, si adoperava presso quello di Berlino « per far giungere a Vienna opportuni consigli moderatori » (telegramma del 5 luglio 1914) (2). Altri avvertimenti a Vienna e Berlino furono dati ripetutamente.

A Berlino e a Vienna si commise il grave errore di calcolo di ritenere che la Russia non si sarebbe mossa, ma che si sarebbe limitata a veementi proteste come nel 1908; si riteneva inoltre che qualora la Russia, seguita pure dalla Francia, fosse entrata in guerra, sarebbe però rimasta neutrale l'Inghilterra. Dai telegrammi del Marchese di San Giuliano durante il luglio 1914 risulta che egli ripetutamente avvertì gli alleati del loro errore: la Russia non sarebbe rimasta indifferente in caso di aggressione contro la Serbia, e in caso di entrata in campo della Russia e della Francia, sarebbe pure scesa in azione la Gran Bretagna; gli avvertimenti del Governo italiano non furono creduti, e non furono ascoltati.

* * *

Il Governo italiano, inoltre, ebbe cura di avvertire lealmente gli alleati, a tempo debito, della posizione che intendeva assumere per quanto riguarda il *casus foederis*. Il 24 luglio 1914, cioè parecchi giorni prima della dichiarazione di guerra della Germania alla Russia (1° agosto) e alla Francia (3 agosto) ebbe luogo un colloquio del Presidente del Consiglio Salandra e del ministro degli Esteri Di San Giuliano coll'ambasciatore di Germania, al quale essi dichiararono che « l'Austria, pel modo come la nota austriaca è concepita, e per le cose che domanda, le quali sono poco efficaci contro il pericolo panserbo, sono profondamente offensive per la Serbia, e indirettamente per la Russia, ha chiaramente dimostrato che vuole provocare una guerra. Abbiamo per ciò detto a Flotow — prosegue il telegramma ai rr. ambasciatori a Vienna e Berlino che riferisce il colloquio — che per tale modo di procedere dell'Austria, e per

(1) Recte: 23 luglio.
(2) In nota al D. 55.

il carattere difensivo e conservativo del trattato della Triplice Alleanza, l'Italia non ha obbligo di venire in aiuto all'Austria in caso che, per effetto di questo passo, essa si trovi poi in guerra colla Russia, poichè qualsiasi guerra europea è in questo caso conseguenza di un atto di provocazione e di aggressione dell'Austria-Ungheria » (1).

Su tali considerazioni, e su tali preventive dichiarazioni si appoggia la nostra interpretazione e applicazione al caso presente degli articoli 2, 3, 4, 5 del Trattato di Alleanza.

* * *

La violazione dell'articolo 1° del Trattato commessa dall'Austria, com'è detto sopra, risulta anche evidente quando si consideri lo scopo finale della azione militare e politica intrapresa dall'Austria nei Balcani mediante la guerra alla Serbia.

Questa finalità è difatti in diretta opposizione coi vitali interessi politici ed economici italiani in quelle regioni. Fino dal 22 luglio il ministro degli Esteri telegrafava a Vienna e a Berlino che « circa alle domande che l'Austria-Ungheria formulerà alla Serbia (in seguito all'attentato di Serajevo) è chiaro che noi non possiamo sostenerle che nei limiti in cui saranno conformi ai principii liberali del nostro diritto pubblico... È nostro interesse che la Serbia non sia schiacciata » (2).

Il 28 luglio 1914 il ministro degli Esteri (telegramma 787) (3) dichiarava all'ambasciatore di Germania che per l'Italia « l'esistenza di una Serbia forte e indipendente come contrappeso, elemento d'equilibrio e baluardo contro l'eventuale espansione conquistatrice austriaca nella penisola balcanica è un interesse di prim'ordine ».

L'Austria-Ungheria dichiarò, sebbene non in forma impegnativa, di non proseguire acquisti territoriali, ma è chiaro che anche senza acquisti territoriali l'Austria può esplicare in Serbia e nei Balcani un programma di azione che risulti in una gravissima diminuzione politica ed economica dell'Italia. Dalle informazioni attendibili che da varie parti ci pervennero al principio della guerra risultava che il piano politico dell'Austria-Ungheria consisteva in primo luogo nell'asservimento della Serbia (e le domande formulate nella nota del 24 luglio (4) ne sono indizio abbastanza sicuro); inoltre: aumento territoriale dell'Albania a scapito della Serbia e protettorato austro-ungarico nell'Albania (almeno l'Albania settentrionale); isolamento politico e territoriale del Montenegro (in proposito risulta positivamente di un precedente progetto austriaco di attribuire all'Albania una striscia di territorio lungo il mare, compreso Anti-

(1) Vedi D. 488.
(2) Vedi D. 413.
(3) Vedi D. 644.
(4) Recte: 23 luglio.

vari, in modo da togliere la frontiera marittima al Montenegro), aumento territoriale della Bulgaria a danno della Serbia e conseguente affermazione politica austriaca in Bulgaria; isolamento e decadenza politica della Rumania; e, in generale, importanti privilegi economici sopratutto ferroviari.

In conclusione: anche all'infuori di qualunque progetto di acquisti territoriali, incombeva all'Austria-Ungheria l'obbligo di concertarsi coll'Italia prima di iniziare colla nota del 24 (1) luglio la sua azione aggressiva contro la Serbia, e quest'obbligo risulta dal testo dell'articolo primo (« questions politiques et economiques ») e del testo dell'articolo sette (« avantage territorial ou autre »).

Resta così dimostrato che l'Austria-Ungheria nel luglio 1914, ha violato il trattato di allenza nei riguardi dell'Italia.

---

(1) Recte: 23 luglio.

APPENDICI

APPENDICE I

AMBASCIATE E LEGAZIONI DEL REGNO D'ITALIA ALL'ESTERO

ALBANIA

Durazzo - ALIOTTI nob. Carlo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

ARGENTINA

Buenos Ayres - COBIANCHI Vittore, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

AUSTRIA-UNGHERIA

Vienna - S. E. AVARNA DI GUALTIERI duca Giuseppe, ambasciatore.

BAVIERA

Monaco - TOMASI DELLA TORRETTA nob. Pietro, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

BELGIO

Bruxelles - CARIGNANI DI NOVOLI nob. Francesco, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

BOLIVIA

La Paz - AGNOLI Ruffillo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (reridente a Lima).

BRASILE

Rio de Janeiro - MERCATELLI Luigi, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

BULGARIA

Sofia - CUCCHI BOASSO Fausto, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

CILE

Santiago - DI MONTAGLIARI marchese Paolo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

CINA

Pechino - SFORZA nob. Carlo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

COLOMBIA

Bogotà - N. N.

COSTARICA

S. Josè de Costa-Rica - NOTARI Giosuè, console generale con credenziali di inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Guatemala).

CUBA

Avana - RAYBAUDI-MASSIGLIA conte Annibale, console generale con credenziali di inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

DANIMARCA

Copenaghen - SACERDOTI DI CARROBIO conte Vittorio, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

EGITTO

Cairo - SERRA Attilio, agente diplomatico e console generale.

EQUATORE

Quito - AGNOLI Ruffillo, predetto, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Lima).

ETIOPIA

Addis Abeba - COLLI DI FELIZZANO conte Giuseppe, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

FRANCIA

Parigi - S. E. TITTONI Tommaso, ambasciatore.

GERMANIA

Berlino - S. E. BOLLATI Riccardo, ambasciatore.

GIAPPONE

Tokio - S. E. GUICCIOLI marchese Alessandro, ambasciatore.

GRAN BRETAGNA

Londra- S. E. IMPERIALI marchese Guglielmo, ambasciatore.

GRECIA

Atene - DE BOSDARI conte Alessandro, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

GUATEMALA

Guatemala - NOTARI Giosuè, predetto, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

HAITI

Haiti - RAYBAUDI-MASSIGLIA conte Annibale, predetto, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente ad Avana).

HONDURAS

Tegucigalpa - NOTARI Giosuè, predetto, ministro residente (residente a Guatemala).

LUSSEMBURGO

Lussemburgo - DELLA TORRE DI LAVAGNA conte Giulio, ministro residente e console generale.

MAROCCO

Tangeri - N. N.

MESSICO

Messico - CAMBIAGIO Silvio, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

MONTENEGRO

Cettigne - NEGROTTO CAMBIASO nob. Lazzaro, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

NICARAGUA

Managua - NOTARI Giosuè, predetto, ministro residente (residente a Guatemala).

NORVEGIA

Cristiania - MONTAGNA Giulio Cesare, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

PAESI BASSI

Aja - Sallier de la Tour Giuseppe, duca di Calvello, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

PARAGUAY

Assunzione - Rossi Adolfo, ministro residente.

PERSIA

Teheran - Caetani nob. Livio, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

PERU'

Lima - Agnoli Ruffillo, predetto, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

PORTOGALLO

Lisbona - Contarini Salvatore, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

ROMANIA

Bucarest - Fasciotti barone Carlo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

RUSSIA

Pietroburgo - S. E. Carlotti di Riparbella marchese Andrea, ambasciatore.

SALVADOR

S. Salvador - Notari Giosuè, predetto, ministro residente (residente a Guatemala).

S. DOMINGO

S. Domingo - Raybaudi-Massiglia conte Annibale, predetto, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente ad Avana).

SERBIA

Belgrado - Squitti Nicola, barone di Palermiti e Guarna, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

SIAM

Bangkok - DURAND DE LA PENNE marchese Enrico, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

SPAGNA

Madrid - S. E. BONIN LONGARE conte Lelio, ambasciatore.

STATI UNITI D'AMERICA

Washington - S. E. MACCHI DI CELLERE nob. Vincenzo, ambasciatore.

SVEZIA

Stoccolma - TOMMASINI Francesco, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

SVIZZERA

Berna - PAULUCCI DE' CALBOLI conte Raniero, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

TURCHIA

Costantinopoli - S. E. GARRONI marchese Camillo, ambasciatore.

URUGUAY

Montevideo - MAESTRI-MOLINARI marchese Francesco, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

VENEZUELA

Caracas - SERRA Carlo Filippo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

APPENDICE II

UFFICI DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

MINISTRO SEGRETARIO DI STATO

DI SAN GIULIANO S. E. marchese Antonino, senatore.

SOTTOSEGRETARIO DI STATO

BORSARELLI DI RIFREDDO marchese on. Luigi, deputato al Parlamento.

GABINETTO DEL MINISTRO

Affari confidenziali - Corrispondenza riservata e particolare del Ministro - Ricerche e studi in relazione al lavoro del Ministro - Rapporti colla stampa e agenzie telegrafiche - Relazioni del Ministro col Parlamento e col Corpo Diplomatico - Udienze - Tribuna diplomatica.

CAPO DI GABINETTO

GARBASSO Carlo, consigliere di legazione di 1ª classe.

SEGRETARIO DEL MINISTRO

BIANCHERI CHIAPPORI Paolo Augusto, segretario di legazione di 2ª classe.

GABINETTO DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

Affari confidenziali - Corrispondenza riservata al Sottosegretario di Stato - Ricerche e studi in rapporto al lavoro del Sottosegretario - Relazioni del Sottosegretario col Parlamento e col Corpo Diplomatico - Udienze.

CAPO DI GABINETTO DEL SOTTOSEGRETARIO

LAGO Mario, consigliere di legazione di 3ª classe.

SEGRETARIO DEL SOTTOSEGRETARIO

DANEO Giulio, segretario di legazione di 1ª classe.

SEGRETARIO GENERALE

DE MARTINO nobile Giacomo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

UFFICI ALLA DIRETTA DIPENDENZA DEL SEGRETARIO GENERALE

UFFICIO STAMPA E TRADUZIONE

Rivista della stampa estera e della stampa italiana nei riguardi della politica estera - Traduzioni.

Capo ufficio: N. N.

UFFICIO CIFRA

Corrispondenza telegrafica e ordinaria in cifra - Compilazione e distribuzione dei cifrari.

Capo ufficio: N. N.

UFFICIO CORRISPONDENZA

Registrazione e sunto della corrispondenza in arrivo e partenza - Rubriche per ragioni di luogo, di materia, di persona - Schedari - Spedizione della corrispondenza - Corrieri di Gabinetto.

Capo ufficio: ZANOTTI BIANCO Gustavo, console generale di 1ª classe.

UFFICIO LEGALIZZAZIONI E PASSAPORTI

Capo ufficio: VALENTINI Claudio, console generale di 2ª classe.

DIVISIONE I

UFFICIO RAGIONERIA ED ECONOMATO

Bilanci e contabilità - Competenze dei funzionari - Tariffa consolare - Sussidi - Amministrazione del Demanio all'estero - Servizio di Cassa.

Capo ufficio: CALVARI Ludovico, direttore capo di ragioneria.

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI GENERALI

Direttore generale: VOLTATTORNI Gabriele, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2ª classe.

DIVISIONE II

UFFICIO PERSONALE E CERIMONIALE

Personale - Consorsi - Ammissioni - Annuario del Ministero - Regole del Cerimoniale - Lettere reali - Credenziali - Lettere di richiamo - Pieni poteri - Privilegi e immunità degli agenti diplomatici e consolari -

Franchigie in materia doganale ai rr. agenti all'estero e agli agenti stranieri in Italia - Massimario - Visite e passaggi di Capi di Stato, Principi e Autorità estere - Decorazioni nazionali ed estere.

Capo ufficio: LANDI VITTORJ nobile Vittorio, console generale di 1a classe.

ARCHIVIO STORICO

Conservazione ed incremento delle collezioni manoscritte del Ministero e dei RR. Uffici all'estero - Conservazione degli originali degli atti internazionali conclusi dal Regno d'Italia e dagli Stati soppressi - Conservazione delle carte del Ministero riservate dagli Archivi delle Direzioni - Ricerche e studi preparatori per il Ministro e gli Uffici del Ministero - Memorie su materie storiche e questioni internazionali - Inventari e schedari.

Direttore: BOCCONI Luigi, console generale di 2a classe, incaricato.

BIBLIOTECA

Conservazione ed incremento delle pubblicazioni; proposte per acquisto di libri e periodici; scambi di pubblicazioni con altri Ministeri ed Istituti italiani ed esteri - Collezioni e custodia di carte geografiche per uso del Ministero - Cataloghi e schedari - Raccolta sistematica di pubblicazioni del Ministero e della legislazione straniera - Forniture di pubblicazioni a corredo di RR. Uffici diplomatici e consolari.

Bibliotecario: PASQUALUCCI Loreto.

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

Direttore generale: MANZONI nobile Gaetano, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2a classe.

DIVISIONE III

Capo divisione: ORSINI BARONI Luca, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2a classe.

SEZIONE I

Affari concernenti l'Europa.

Capo sezione: CORINALDI nobile Leopoldo, consigliere di legazione di 3a classe.

SEZIONE II

Affari concernenti il Levante e l'Africa.

Capo ufficio: RINELLA Sabino, consigliere di legazione di 2a classe.

SEZIONE III

Affari concernenti l'Estremo Oriente e l'America.

Capo ufficio: BRAMBILLA Giuseppe, consigliere di legazione di 3a classe.

SEZIONE IV

Affari politico coloniali.

Capo sezione: MELI LUPI DI SORAGNA marchese Guido, console generale.

DIVISIONE IV

Capo divisione: N. N.

SEZIONE I

Reclami.

Capo sezione: ARRIVABENE VALENTI GONZAGA conte Carlo.

SEZIONE II

Polizia internazionale.

Capo sezione: N. N.

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI COMMERCIALI

Direttore generale: LEVI Primo, console generale di 1a classe.

DIVISIONE V

Capo divisione: PELUCCHI Carlo, console generale.

SEZIONE I

Trattati commerciali.

Capo sezione: N. N.

SEZIONE II

Reclami doganali.

Capo sezione: N. N.

DIVISIONE VI

Capo divisione: SAVINA Oreste, console generale di 2a classe.

SEZIONE I

Congressi internazionali di natura non politica nè commerciale.

Capo sezione: N. N.

SEZIONE II

Servizi postali e marittimi - Ferrovie - Sanità.

Capo sezione: N. N.

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI PRIVATI

Direttore generale: VACCAJ Giulio, console generale di 1ª classe.

DIVISIONE VII

Capo divisione: SERRA nobile Carlo, console generale di 1ª classe.

SEZIONE I

Questioni di nazionalità ed estradizione - Protezione consolare - Stato civile.

Capo sezione: MORDINI Leonardo, console generale di 3ª classe.

SEZIONE II

Stipulazione e interpretazione dei trattati relativi alle materie anzidette.

Capo sezione: N. N.

DIVISIONE VIII

Capo divisione: DE VERUTIIS Francesco, console generale di 2ª classe.

SEZIONE I

Rogatorie - Pensionati all'estero - Atti di Stato civile - Ricerche all'estero.

Capo Sezione: SABETTA Guido, console di 1ª classe.

SEZIONE II

Successione di sudditi italiani residenti all'estero.

Capo sezione: N. N.

UFFICIO DEL CONTENZIOSO E DELLA LEGISLAZIONE

Capo ufficio: RICCI BUSATTI Arturo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2ª classe.

DIREZIONE GENERALE DELLE SCUOLE ITALIANE ALL'ESTERO

Direttore generale: SCALABRINI Angelo.

CONSIGLIO DEL CONTENZIOSO DIPLOMATICO

Presidente: DI SAN GIULIANO S. E. marchese Antonino, predetto.

Vice presidente: FINALI S. E. Gaspare, senatore del Regno.

Membri: PAGANO GUARNASCHELLI Giovan Battista, senatore del regno, primo presidente della Corte di Cassazione - INGHILLERI Calcedonio, senatore del regno, presidente di sezione del Consiglio di Stato - GABBA Carlo Francesco, senatore del regno, professore di diritto civile - GREPPI conte Giuseppe, senatore del regno - FIORE Pasquale, senatore del regno - GRIPPO Pasquale, professore di diritto costituzionale - FUSINATO Guido, consigliere di Stato, deputato al Parlamento - MALVANO Giacomo, senatore del regno, presidente di sezione del Consiglio di Stato - BOSELLI Paolo, deputato al Parlamento - CORSI Domenico, deputato al Parlamento - SCIALOJA Vittorio, senatore del regno - MORELLI GUALTIEROTTI Gismondo, segretario generale - RICCI BUSATTI Arturo, predetto.

COMMISSARIATO GENERALE DELL'EMIGRAZIONE

Commissario generale: GALLINA conte Giovanni, ministro plenipotenziario e inviato straordinario di 1ª classe.

Commissario: DE MICHELIS Giuseppe.

APPENDICE III

AMBASCIATE E LEGAZIONI ESTERE IN ITALIA

Argentina: Epifanio PORTELA, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Austria-Ungheria: S. E. Kajetan von MEREY, ambasciatore.

Baviera: Rüdolph DE TANN-RATHSAMHAUSEN, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Belgio: VAN DEN STEEN DE JEHAY, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Brasile: Pedro DE TOLEDO, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Bulgaria: Dimitri RIZOFF, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Cile: Santiago ALDUNATE BASCUNAN, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Cina: KAO-EUR-KHIEN, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Colombia: Josè Marcelino HURTADO, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Costa Rica: Raphäel MONTEALEGRE, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Cuba: Antonio MARTIN RIVERO, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Danimarca: N. N., inviato straordinario e ministro plenipotenziario, Anton von OLDENBURG, segretario, incaricato d'affari.

Equatore: N.N.

Francia: S. E. Camille BARRÈRE, ambasciatore.

Germania: S. E. Hans von FLOTOW, ambasciatore.

Giappone: S. E. Barone Gonzuke HAIASHI, ambasciatore.

Gran Bretagna: S. E. Sir J. RENNELL RODD, ambasciatore.

Grecia: Lampros COROMILAS, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Guatemala: Josè Maria LARDIZABAL, incaricato d'affari.

Messico: Gonzago ESTEVA, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Monaco: Conte Henri DE MALEVILLE, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Nicaragua: Simon PLANAS SUAREZ, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Norvegia: Thor von DITTEN, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Paesi Bassi: barone Wilhelm van WELDEREN RENGERS, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Persia: Mirza Shaffi Khan MOGHTADER-OL-MOLK, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Portogallo: Eusebio LEÃO, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Romania: principe Demetrius GHIKA, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Russia: S. E. Anatol KRUPENSKIJ, ambasciatore.

Salvador: dott. Gustavo GUERRERO, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

San Domingo: Raphäel MEJIA, segretario, incaricato d'affari.

Serbia: Lijubomir MIHAILOVIĆ, segretario, incaricato d'affari.

Siam: principe CHAROON, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Spagna: S. E. Ramon PINA Y MILLET, ambasciatore.

Stati Uniti d'America: S. E. Thomas NELSON PAGE, ambasciatore.

Svezia: Barone Karl DE BILDT, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Svizzera: Carlo LARDY, incaricato d'affari ad interim.

Turchia: S. E. Mehemmed NABY bey, ambasciatore.

Uruguay: Rufino DOMINGUEZ, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

TAVOLA METODICA [1]

(1) I numeri rinviano ai documenti.

I - QUESTIONI

II. - RAPPORTI DEL REGNO D'ITALIA CON LE POTENZE

III. - RAPPORTI FRA LE POTENZE

INDICE DEI NOMI [1]

(1) I numeri rinviano alle pagine.